Chiama e risparmia sull'RC Auto
Numero Verde 800 11 22 33

LA STAMPA

LUNEDÌ 4 APRILE 2005. ANNO 139. N. 92. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ABB. POST. - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO
www.lastampa.it

LINEAR® Assicurazioni in Linea
www.onlinear.it

IERI L'OMAGGIO DI CIAMPI, BERLUSCONI E DEI LEADER POLITICI. LA CAPITALE SI PREPARA AD ACCOGLIERE E OSPITARE UN NUMERO DI PELLEGRINI SENZA PRECEDENTI

Milioni di fedeli a Roma per l'addio

Da oggi la salma di Giovanni Paolo II sarà esposta nella basilica di San Pietro. Forse venerdì i funerali, presenti i leader mondiali
Il cardinale Sodano lo definisce «il Grande»: pressioni da tutto il mondo per la santità. La lettura della sua ultima preghiera

IL SANTO GUERRIERO

Enzo Bettiza

IL ritratto di Karol Wojtyla, che si ricava da tutto ciò che è stato scritto e detto in questi giorni, merita forse qualche puntino sulle «i». A me è sembrato nell'insieme un ritratto piuttosto convenzionale, incompleto, spesso ritoccato, talora adulterato per un eccesso di calcolate e prudenti simmetrie ideologiche. L'impressione è che si sia voluta ridimensionare la scomoda grandezza della sua figura di pontefice politico, ruvido, dirompente, all'occorrenza guerriero, facendola più simile all'evanescente Spirito Santo che al Cristo fustigatore del tempio. Dipingendo Giovanni Paolo II di volta in volta come un mistico lontano dalle competizioni mondane, un pacifista assoluto, un equanime censore del comunismo e del capitalismo, perfino come un angelico trasvolatore «no global» fra più continenti, si è finito per edulcorare il robusto contorno e significato storico del suo pontificato.

Che è stato un pontificato di rottura e restaurazione postconciliare, di tensione antitotalitaria, di ardita diplomazia fra le confessioni monoteiste, di spregiudicato dinamismo ecumenico all'interno della cristianità e, in particolare, di difesa e oltranza dell'identità delle piccole nazioni slave dell'altra Europa ove egli stesso era nato. Appena eletto pontefice, lo slavo Wojtyla ha riorganizzato le gerarchie della Santa Sede con un senso del comando che lo ha portato a depotenziare quasi subito la tradizionale e diffidente Curia italiana. Poi, col piglio di un antico re polacco, si è circondato di prelati polacchi e mitteleuropei che hanno saputo assisterlo nella sua iniziale e maggiore operazione storica: la spallata al comunismo russo nel punto nevralgico in cui esso, cioè nella nativa Polonia, era più vulnerabile. Egli avviò i ventisette anni di pontificato con una dichiarazione di guerra. Invitò i connazionali a «spalancare le porte a Cristo» soggiungendo che «il comunismo è la menzogna sull'uomo raccontata all'uomo». Quando le porte furono spalancate da Lech Walesa e da Solidarnosc, a Mosca qualcuno, probabilmente Andropov, capo del Kgb, capì che quell'ignoto prete dell'Est europeo, figlio di una ucraina e di un militare polacco, aveva messo alfine in piedi le «divisioni del Papa» che il beffardo Stalin asseriva di non vedere da nessuna parte. Non sbagliavano: avevano fiutato il Nemico emerso dai loro territori imperiali.

Oggi molti sottolineano con calore partecipe il ruolo del Papa, che trattava i presidenti americani e russi da pari a pari, all'intervento armato in Iraq. Ma poco, quasi niente, ho potuto leggere sulla continuazione della lotta di Wojtyla al comunismo nella sua versione nazificata dagli eredi serbi di Tito. Il Vaticano allora si distinse, insieme con la Germania e con l'Austria, nel cogliere l'insostenibilità delle coattive «federazioni» comuniste, nel riconoscere quindi per primo le nuove sovranità della Slovenia e della Croazia cattoliche e nell'identificare con chiarezza gli aggressori e gli aggrediti. Egli fece intendere al mondo che la politica di pace non va confusa col pacifismo generico e che in casi di orrida infamia, come Vukovar o Srebrenica, tale politica può e deve essere perseguita anche con le armi. Le visite in Croazia, in Slovenia, nella martoriata Sarajevo, gli incontri con i nuovi governanti croati e la beatificazione del cardinale Stepinac, sigillarono vistosamente la strategia di protezione data dal Vaticano wojtyliano alle piccole e rinascenti nazioni danubiane. Non si dimentichi che quel Papa aveva alle spalle non una Polonia qualunque. Aveva nei ricordi di famiglia la Polonia di Cracovia, la rispettabile Polonia austroungarica, dove Lenin si rifugiava dalle persecuzioni zariste in atto a Pietroburgo e a Varsavia, dove l'ebreo Joseph Roth era di casa, dove fiorivano i circoli risorgimentali polacchi e anche serbi e croati. La copertura morale e diplomatica che nei giorni dei genocidi balcanici egli aveva dato ai cattolici di Lubiana e di Zagabria, nonché ai musulmani della Bosnia, non proveniva dal nulla: veniva da una conoscenza per così dire consanguinea del problema. Altro che Mitterrand o Bush padre.

E' questo l'uomo di Stato e il santo guerriero, parzialmente ignorato con astute omissioni dagli epitaffi d'occasione, che l'Europa e la Prima Roma hanno perduto e a cui milioni di europei devono oggi la libertà e la vita.

I COMMENTI

L'eredità di Wojtyla

Interventi di Annunziata, Biancheri, Chiavario, Cucchi, D'Amico, Deaglio, De Luna, Elkann, Ferrero, Fruttero, Gorlier, Loewenthal, Luciani, Orengo, Regge, Revelli, Rigoni Stern, Ronchey, Rusconi, Vattimo

ALLE PAGINE 16 E 17

La salma di Giovanni Paolo II nella sala Clementina

Bruzzone, Corbi, Galeazzi, Grignetti, Levi, Masci, Mastrolilli, Nicoletti, Quirico, Ruotolo DA PAGINA 2 A PAGINA 19

SUL VOLTO RESTA LA SOFFERENZA

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

OGGI, forse, il suo volto tornerà liscio e lieve; ieri, quando è apparso sotto la mitria, nella Sala Clementina, vi si leggevano ancora chiare le tracce del silenzioso calvario patito negli ultimi due mesi di malattia, l'eco degli sforzi compiuti contro il suo stesso corpo, divenuto nemico. Per la prima volta nella storia, la televisione ci ha mostrato le immagini del corpo del Papa riposare davanti all'altare della sua cappella privata, e ricevere l'ultimo bacio da parte dei famigliari, le suore che l'hanno accudito per anni, e monsignor Stanislao; e poi - un altro inedito - la benedizione della salma da parte del Camerlengo nella Sala Clementina.

Il Pontefice più «mediatico» della storia non ha smesso di esserlo, anche dopo la morte; non ha nascosto nulla, della sua vita e della sua malattia allo sguardo del mondo; coerentemente, fino all'ultima tappa del suo viaggio terreno. L'hanno vestito come ci eravamo abituati per anni, per oltre cinque lustri, a vederlo: il mantello rosso sulla tonaca bianca, e al fianco la croce astile, quella a cui si appoggiava, come un profeta biblico al suo bastone, alla fine di ogni messa, a scrutare orizzonti illimitati, e le folle dei fedeli sotto i cieli diversi di centoquattro viaggi internazionali. Era un bell'uomo, Papa Wojtyla; amava il suo corpo e quello che con quel corpo si poteva fare, sia che fosse sciare su pendii innevati o remare sulla canoa nei suoi laghi polacchi; nuotare, o percorrere sentieri di montagna, per ore. In calzoni alla zuava, o in tonaca; e proprio con la tonaca bianca l'abbiamo visto tornare da un'escursione che comprendeva una «ferrata» sulla roccia, in una delle ultime vacanze estive fra i monti, prima che la frattura all'anca - e il Parkinson - cominciassero la loro opera di demolizione.

Poi quel corpo l'abbiamo visto a poco a poco consumarsi, perdere smalto, cedere. Ricordiamo adesso - era il 1992, la malattia era agli inizi - come durante un colloquio sull'aereo, in una delle tante trasvolate, teneva strette le dita della mano sinistra, quella che tremava, con la mano destra, quasi avesse pudore di rivelare un'infermità così leggera. Che forse non era la sola, neanche quando, apparentemente, era ancora «l'Atleta di Dio». «Ma lei soffre!» gli disse, d'impeto, nel 1985, un monsignore di Curia che doveva aiutarlo a impratichirsi di una lingua ostica, per uno dei viaggi. Aveva rubato sul volto del Papa, mentre si alzava dalla scrivania, una smorfia di dolore incontrollato. «Non lo dica mai più!» gli impose Papa Wojtyla, come se gli fosse stato carpito un segreto. Un segreto di cui ora possiamo rivelare questo minimo indizio.

Quel corpo l'abbiamo visto lottare, passo dopo passo, contro il declino; l'abbiamo visto costretto all'uso del bastone, e agitarlo davanti ai ragazzi, i «suoi» ragazzi, era una giocosa consolazione. Poi è cominciato il calvario vero, quando ogni gradino delle scalette di aereo era una scommessa, salire e scendere dalla Papamobile un esame, sentendo su di sé gli occhi impudichi del mondo, avidi di scrutare la sua debolezza. L'abbiamo visto barcollare, e trovare appoggio nelle braccia di monsignor Stanislao, in un mare di folla, ormai troppo debole per domare da solo quelle onde umane. L'abbiamo visto atletico svettare su palchi immensi, e l'abbiamo visto ieri immobile, disteso nello sfolgorio di marmi e affreschi della sala Clementina. Incredibilmente immobile.

I SERVIZI

FEDE E POLITICA
La religione una forza al servizio della pace
Luigi La Spina A PAGINA 15

IN POLONIA È GIÀ SANTO
A Cracovia vogliono il cuore come reliquia
Giuseppe Zaccaria A PAGINA 5

MILLE ANNI DOPO
«Magno», un titolo riservato a pochi
Mattia Feltri A PAGINA 4

«CONTRO» I POTENTI
Volle dare un'anima alla società moderna
RICORDO DI Jas Gawronski A PAGINA 5

«INCONTRO NELLA BUFERA»
Cossiga: guardammo una partita dei Mondiali
INTERVISTA DI Ugo Magri A PAGINA 14

«IL NONNO KAROL»
Le parole di chi ha voluto salutarlo per l'ultima volta
Flavia Amabile A PAGINA 6

A OCCIDENTE LA NUOVA SFIDA

Gian Enrico Rusconi

RICUCIRE i buoni rapporti con l'Occidente, anzi con l'Europa secolarizzata, laica. Questo è il compito più impegnativo e difficile del prossimo pontificato.

L'apoteosi mediatica della figura di Papa Wojtyla di questi giorni ha tenuto accuratamente celato questo aspetto problematico della sua eredità. Dietro l'enfasi sul Grande Comunicatore Globale rimane la sostanziale incomunicabilità con vasti settori della società europea. Non solo intellettuali. Si registra persino il raffreddamento dei rapporti con le altre confessioni cristiane.

Non a caso negli uomini di Chiesa c'è una contraddizione tra l'euforia per la travolgente operazione mediatica mondiale di questi giorni e il lamento per il presunto ostracismo di cui sarebbero vittime i cristiani non solo in alcune parti nel mondo ma nel cuore stesso dell'Occidente. Da qui la coesistenza di opposti sentimenti: il compiacimento per le piazze ricolme di folla e il dubbio se questa sia il segnale dell'inversione di tendenza del processo di scristianizzazione che sarebbe in atto nel Continente.

Personalmente ritengo che questa non sia la strada maestra per ristabilire un autentico dialogo con la cultura laica europea. Questo non significa affatto disconoscere i meriti storici del pontificato di Papa Wojtyla.

CONTINUA A PAGINA 12 SESTA COLONNA

SPORT

ALONSO VINCE E STACCA LE FERRARI
La «F2005» a lutto fa sognare Schumacher solo per dodici giri
Chiavegato e Mancini NELLO SPORT

LAURETANA®
L'acqua più leggera d'Europa
800-233230
www.lauretana.com
Graglia - BIELLA

	RESIDUO FISSO	SODIO mg/L	pH
LAURETANA	14	0.9	5.8
S.BERNARDO	38	0.6	7.4
SANT'ANNA DI VINADIO	39	1.1	7.6
LEVISSIMA	75	1.8	7.8
FIUGGI	123	7	7.2
PANNA	137	6.5	8.2
SANTA CROCE	170	1.2	7.8
ROCCHETTA	179	4.4	7.8
VITASNELLA	327	3	7.3

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (RF < 500 mg/L) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2004-2005
Farmacia Amica
Consigliata a chi si vuole bene

I SEGGI PER LE AMMINISTRATIVE SI CHIUDONO ALLE 15

Regionali, ha votato il 55% degli elettori

ANALISI

ALLA PROVA GLI ASSETTI INTERNI DEI POLI
I risultati di Puglia e Lazio potrebbero mutare i rapporti di forza sui due fronti
Amedeo La Mattina A PAGINA 20

ROMA. Il rischio di astensionismo, legato anche alla morte del Papa, sembra svanito. Alle 22 della prima giornata di voto l'affluenza alle urne per le elezioni regionali si è attestata al 55 per cento. Nel 2000, quando si votò soltanto di domenica, la percentuale complessiva dei votanti fu del 74,5%. I seggi resteranno aperti anche oggi fino alle ore 15. Prima che il Viminale diffondesse queste medie nazionali, c'era stato un appello al voto del ministro Calderoli.

A PAGINA 20

prestiti personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.
800-929291
FORUS

Linear Assicurazioni, per risparmiare sull'RC Auto chiama il numero verde 800-11.22.33

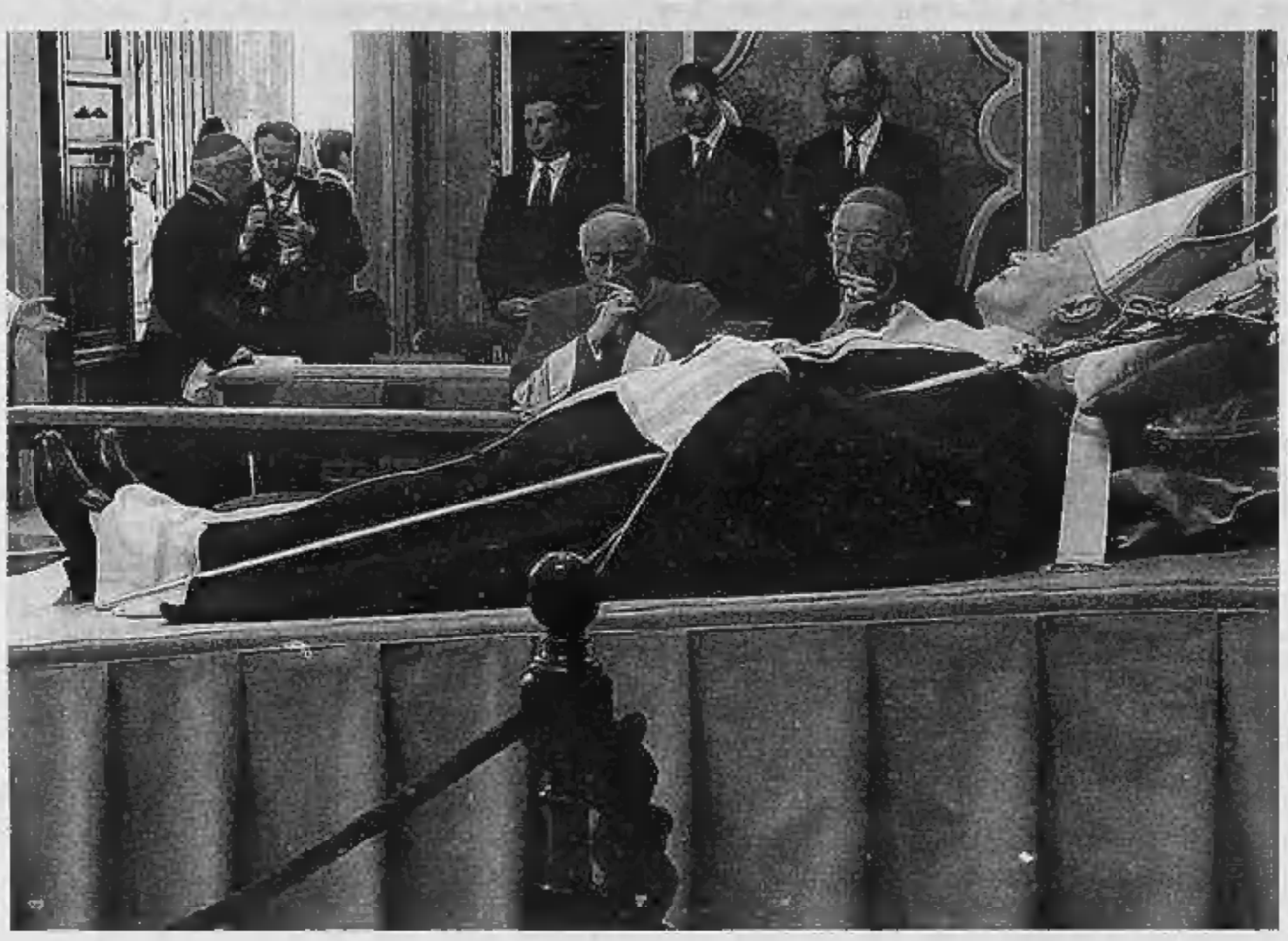
Monsignor Sandri legge il testo: «Lo faccio con tanto onore ma anche con tanta nostalgia»

Composto su indicazione del Papa poco prima di morire sul mistero della Resurrezione

L'OMELIA

Sui megaschermi scorrono le sue immagini La voce di Sodano scossa dall'emozione «E' stato il cantore della civiltà dell'amore, la civiltà cristiana»

Il Camerlengo ha apposto i sigilli alla camera e allo studio La Congregazione dei cardinali aprirà questa mattina il testamento lasciato da Giovanni Paolo II



Cardinali in preghiera davanti alla salma di Giovanni Paolo II nella sala Clementina in Vaticano

IL REGINA COELI

Lo scritto del Pontefice «È l'amore che converte i cuori»

Ecco il testo completo letto ieri a mezzogiorno in Piazza San Pietro da monsignor Leonardo Sandri, testo che Papa Wojtyla aveva preparato prima di morire, in occasione della solennità della Divina Misericordia che si celebra la seconda domenica di Pasqua.

«Carissimi Fratelli e Sorelle! Risuona anche oggi il gioioso Alleluja della Pasqua. L'odierna pagina del Vangelo di Giovanni sottolinea che il Risorto, la sera di quel giorno, apparve agli Apostoli e mostrò loro le mani e il costato, cioè i segni della dolorosa passione impressi in modo indelebile sul suo corpo anche dopo la risurrezione. Quelle piaghe gloriose, che otto giorni dopo fece toccare all'incredulo Tommaso, rivelano la misericordia di Dio, che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Questo mistero di amore sta al centro dell'odierna liturgia della Domenica in Albis, dedicata al culto della Divina Misericordia. All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza. È amore che converte i cuori e dona la pace. Quanto bisogno ha il mondo di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia! Signore, che con la tua morte e risurrezione riveli l'amore del Padre, noi crediamo in Te e con fiducia ti ripetiamo questoggi: Gesù, confido in Te, abbi misericordia di noi e del mondo intero. La solennità liturgica dell'Annunciazione, che celebreremo domani, ci spinge a contemplare con gli occhi di Maria l'immenso mistero di questo amore misericordioso che scaturisce dal Cuore di Cristo. Aiutati da lei possiamo comprendere il senso vero della gioia pasquale, che si fonda su questa certezza: Colui che la Vergine ha portato nel suo grembo, che ha patito ed è morto per noi, è veramente risorto. Alleluia!»

L'ultimo messaggio di Wojtyla al suo popolo

In Piazza San Pietro con gli occhi verso la finestra chiusa

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Giovanni Paolo II aveva lasciato un ultimo messaggio al suo popolo, il testo della meditazione del Regina Coeli di ieri. L'avrebbe letto comunque monsignor Sandri, ma il Pontefice, giovedì notte non fossero crollate le ultime difese di un fisico stremato, sarebbe stato alla finestra del suo studio, a benedire silenzioso. A questo pensavano molti ieri in Piazza San Pietro, alzando lo sguardo verso la finestra chiusa, al terzo piano del Palazzo Apostolico, e alle imposte serrate della finestra vicina, quella della stanza dove Papa Wojtyla è venuto morire, sabato, alle 21,37. Ma la fine è giunta prima, e allora Papa Wojtyla ha chiesto esplicitamente al Sostituto alla Segreteria di Stato di leggere il messaggio, composto su sua indicazione. «Lo faccio con tanto onore, ma anche con tanta nostalgia», ha detto monsignor Sandri, profondamente commosso. Dopo le sue parole, la folla di fedeli è scoppiata in un lungo applauso. Papa Wojtyla, avvicinandosi alla morte, manifesta fiducia e speranza nel potere divino: «Signore - legge il testo - che con la tua morte e resurrezione riveli l'amore del Padre, noi crediamo in te e con fiducia ti ripetiamo quest' oggi: Gesù confido in te, abbi misericordia di noi e del mondo intero». Il Pontefice indicava i passi del Vangelo, tesi a riflettere sul mistero della Resurrezione che gli hanno offerto lo spunto per ricordare ai segni della dolorosa passione impressi in modo indelebile sul suo corpo anche dopo la risurrezione». Ieri si celebrava la festa liturgica della Divina Misericordia, istituita da Giovanni Paolo II in ricordo di santa Faustina Kowalska. E il Papa rammentava che il mondo ha «bisogno di comprendere e accogliere la Divina Misericordia», e «l'amore - infatti - che converte i cuori e dona la pace, in un'umanità che «talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura». Il silenzio quasi irreale che aveva avvolto Piazza San Pietro durante tutta la messa in suffragio di Giovanni Paolo II è diventato ancora più intenso e palpabile nel momento in cui monsignor Sandri ha cominciato a leggere il messaggio. E appena sui megaschermi sono apparse le immagini del Papa, dalla piazza è partito un lungo applauso; ma subito dopo la piazza è ripiombata nel silenzio, e la gente ha ascoltato il testo. Durante la lettura molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. Ma ieri era più difficile sentire vicino, tangibile la speranza: commozione e dolore dominavano i cuori.

«È vero, il nostro animo è scosso da un fatto doloroso - proclamava nella sua omelia il cardinale Sodano, con voce scossa dall'emozione -. Giovanni Paolo II ci ha lasciati. Egli, però, per più di un quarto di secolo ci ha sempre invitati a guardare a Cristo, una ragione della nostra speranza. E ha portato in tutte le piazze del mondo il Vangelo della speranza cristiana, insegnando a tutti che la nostra morte non è che un passaggio verso la patria del cielo: questa è la nostra fede, questa è la fede dei cristiani». Ha ricordato che il Pontefice è stato «il cantore della civiltà dell'amore, la civiltà cristiana che è «civiltà dell'amore a differenza radicale di quelle civiltà dell'odio che furono proposte dal nazismo e dal comunismo». Lo ricorda il cardinale Sodano nell'omelia della messa per Giovanni Paolo II. Nella lettura, il cardinale ha sostituito le parole «nazismo e comunismo» del testo scritto, con «ideologie dell'odio». E ha concluso: «In Paradiso ti conducano gli angeli, un coro festoso ti accolga e ti conduca alla Città Santa, perché lì tu abbia una requiem aeternam». A braccio, il porporato ha aggiunto che Papa Wojtyla ha vissuto le ultime ore «in un atteggiamento di profonda serenità».

Mentre l'emozione continua a riempire la piazza, di pari passo avanza la procedura. Ieri è stato reso noto il documento recante la constatazione canonica della morte di Giovanni Paolo. Il cancelliere segretario della Camera apostolica, Enrico Serafini, ha redatto l'atto autentico di morte, al quale è stato annesso il certificato medico stilato dal dottor Buzzonetti. Giovanni Paolo II è morto per «shock settico» e «collasso cardiocircolatorio irreversibile». Il Papa era affetto da «morbo di Parkinson; pregressi episodi di insufficienza respiratoria acuta e conseguente tracheotomia; ipertrofia prostatica benigna, complicata da urosepsi e cardiopatia ipertensiva e ischemica».

Il camerlengo ha poi apposto i sigilli alla camera e allo studio del Papa. Terminata la ricognizione della salma, questa è stata composta dai medici e rivestita dei paramenti pontifici. Il messaggio letto da monsignor Sandri non è l'unico lascito del Pontefice: Giovanni Paolo II ha lasciato un testamento, che dovrebbe essere aperto questa mattina nel corso della prima Congregazione dei cardinali che ha il compito, tra l'altro, di fissare il giorno, il luogo e il modo del funerale; o giovedì o venerdì, anche se le voci indicano con maggiore probabilità venerdì.

DA OGGI AL FUNERALE

4
- Oggi cominciano i Novendiali, cioè i nove giorni in cui la Chiesa cattolica rende omaggio al Pontefice defunto.
- La prima congregazione generale dei cardinali si tiene alle ore 10, nella sala Bologna del Palazzo Apostolico. I cardinali aprono il testamento di Giovanni Paolo II: allora si sa il Papa ha scelto di essere sepolto a Roma, nella Basilica vaticana, oppure nella cripta della cattedrale Wawel di Cracovia, con i re ed altre alte personalità di Polonia.
- Alle 10,30 viene celebrata in piazza San Pietro una messa di suffragio per il Papa, presieduta dal cardinale Angelo Sodano.
- La salma di Giovanni Paolo II viene esposta a partire dalle 17, nella Basilica di San Pietro per l'ultimo omaggio di tutti i fedeli.
- Viene transennata tutta Via della Conciliazione lasciando un unico corridoio per permettere ai fedeli di salutare il loro Papa.
- Per consentire l'arrivo a Roma di migliaia di fedeli, Trenitalia ha previsto per questa giornata 29 treni straordinari da e per Roma. Complessivamente, rispetto all'orario consueto, ci sono oltre 16 mila posti in più.
- I musei vaticani e gli uffici del governatorato dello Stato della Città del Vaticano restano chiusi in segno di lutto.
- In Italia secondo giorno di lutto nazionale. Il Tricolore è esposto a mezz'asta, ma scuole e uffici pubblici non chiudono, anche i negozi restanno aperti.

5-6
- Domani in San Pietro continuerà l'esposizione della salma di Giovanni Paolo II.
- Sempre nella giornata di domani, alle 12.30, nell'Aula Giovanni Paolo II della sala stampa della Santa Sede monsignor Piero Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche del Santo Padre, terrà un briefing su riti e legislazione della sede vacante.
- In Italia, domani sarà il terzo giorno di lutto nazionale.
- Mercoledì si concluderà l' esposizione della salma di Papa Wojtyla nella Basilica di San Pietro.

7-8
- Tra giovedì e venerdì si terranno il funerale e la sepoltura del Papa. Condizioni atmosferiche permettendo, il funerale si tiene in piazza San Pietro.
- Le spoglie mortali del Papa, verranno chiuse in una triplice cassa (una di cipresso, una di piombo e una di noce, per un peso di circa mezza tonnellata).
- Durante la cerimonia le Guardie Svizzere in uniforme di gala si inginocchiano calando a terra l'alabarda con la sinistra e salutando con la destra.
- A San Pietro, la bara viene portata attraverso la «Porta della morte» a sinistra dell'altare principale della Basilica.

PIÙ DIFFICILE CHE LE SPOGLIE VENGANO SEPOLTE NELLA SUA TERRA

Forse riposerà di fianco alla tomba di Papa Luciani

CITTÀ DEL VATICANO

San Pietro, vicino a Paolo VI, e all'ombra del Principe degli apostoli, o il Wawel, la cattedrale nel castello che domina Cracovia, nella cripta dove ha celebrato nel 1946, le sue prime messe? Una risposta definitiva, che sciolga questa quasi contesa fra le due città, potrà venire solo nel momento in cui la Congregazione dei cardinali prenderà visione delle volontà lasciate da Giovanni Paolo II; ma le probabilità che la scelta cada sulla cripta vaticana sono fortissime, a dispetto del fascino romantico di ipotizzare un ritorno di «re Karol» là dove sono sepolti i sovrani jagelloni, dove si respira l'aria dell'antica Polonia. E a quanto si dice la tomba che Giovanni Paolo II avrebbe scelto sarebbe estremamente semplice, semplice come quella che ospita i resti mortali di Paolo VI. I più informati indicano addirittura il posto preciso: quasi di fronte alla tomba di Paolo VI, alla destra di quella di Giovanni Paolo I, il «Papa del sorriso».

Ma c'è anche chi pensa che Giovanni Paolo II, primo papa polacco della storia, potrebbe aver deciso di tornare a riposare il sonno eterno a Cracovia: sia per amore verso la sua terra, sia per il grande significato che avrebbe per la Polonia avere «in cosa» il «suo» Papa. L'ipotesi nacque, e si sviluppò con vigore, nel 1997, durante il settimo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia. Uno dei canonici della cattedrale di Cracovia ipotizzò una sepoltura nella storica cattedrale del Wawel, e indicò anche il possibile luogo della sepoltura: sotto la croce di Edvige, la regina di Polonia che proprio in quell'occasione il Papa proclamò santa. Chi ritiene che sia ancora valida quella possibilità, ricorda che l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz, segretario di Giovanni Paolo II, è protonotaro apostolico e canonico del Wawel. Potrebbe cioè avere sia il compito di esecutore testamentario che quello di vigilare sulla sepoltura. E i più romantici fra i polacchi immaginano un viaggio della bara, in treno, fino a Cracovia, un pellegrinaggio attraverso le capitali centroeuropee.

A favore della sepoltura nelle grotte vaticane militano però elementi di grande peso. La Costituzione apostolica «Universi dominici gregis» sembra quasi dare per scontata l'inumazione dei pontefici «ad limina apostolorum», «alla soglia degli apostoli». Giovanni Paolo II poi avvertiva in maniera molto forte il peso, e il senso della tradizione; inoltre la presenza di un papa polacco a San Pietro rafforzerebbe i legami fra il suo paese e Roma, e si può già ipotizzare un pellegrinaggio continuo dalle diocesi polacche verso la capitale della cristianità. Ma c'è anche una terza ipotesi. Il corpo di Giovanni Paolo II, o il cuore potrebbe andare a Cracovia; e anche se non ci sono dichiarazioni esplicite, la chiesa polacca spera che il "figlio" Karol abbia espresso la volontà di lasciare un ricordo di se stesso. Un po' come la leggenda che vuole il corpo e il cuore di san Francesco divisi fra la Basilica di Assisi e la Porziuncola.

Nelle Grotte vaticane si sta preparando il sepolcro che ospiterà Giovanni Paolo II

Ma in Polonia molti sperano che la salma arrivi nella cattedrale di Cracovia

Un'immagine delle Grotte vaticane

Nelle Grotte Vaticane, sotto la basilica, dormono il sonno eterno molti dei pontefici della Chiesa di Roma. Questi ambienti sono stati scavati e riattati fra il '500 e il '600, secoli nei quali sono stati costruiti i monumenti funebri dei papi. Nel 1939, Pio XI chiese di poter sepolto il più vicino possibile al luogo che tradizionalmente era considerato la tomba di Pietro; Pio XII seguì la stessa strada, dando inizio a nuovi scavi e ricerche archeologiche, che portarono alla scoperta di parti del sepolcro del primo papa. Nelle grotte sono stati tumulati pontefici come Callisto III, Alessandro VI, papa Borgia, e vi si trova il sepolcro di Nicholas Breakspeare, cioè Adriano IV, l'unico papa inglese della storia (1154 - 1159). Anche Paolo II e Sisto IV hanno la loro ultima dimora qui; e più di recente ha trovato posto nelle Grotte la tomba di Giovanni XXIII. Ma il corpo del «papa buono», opportunamente conservato attraverso un processo di imbalsamazione, è oggi esposto all'interno della basilica di San Pietro in una teca di vetro davanti alla quale spesso si fermano in preghiera i fedeli. Anche Pio XII e Paolo VI sono sepolti nelle grotte vaticane, come del resto quasi i due terzi dei papi che hanno governato la Chiesa in più di 2000 anni.

[m. tos.]

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Una marcia funebre nel pioviggiinare.
Cos'è in un uomo il morire? Stranamente, nessuno ci pensava. O nel pensiero sorgeva la memoria di cronache lontane: i crociati, lo scontro delle navi a Salamina...
E tuttavia la morte è un accadere. In un uomo, cos'è il morire? E ciascuno - perché sia cosa, la morte, solo sua - farica, non vuole che sia d'altri...
Questo giocattolo, la vita.
Dalla grigia giornata la luce scompariva...

GIORGIO SEFERIS:
L'ultimo giorno, Atene 1929
(tradus. di g.c.).

Il Pontefice è adagiato su un catafalco ricoperto dalle sete dorate, ha indosso la casula
Sul capo appoggiato su tre cuscini c'è la mitra bianca, gli hanno messo un rosario fra le mani

L'OMAGGIO

Quando ebbe la carica di Camerlengo lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo gli disse: «Sono certo che non potrò adempiere ai miei doveri perché morirò prima di voi» Invece è stato lui vestito con l'abito corale e la stola rossa a dare il via ai riti Ora dovrà gestire anche il passaggio del papato

A sinistra, Silvio Berlusconi A destra, il presidente Ciampi insieme con la moglie Franca nella Sala Clementina in Vaticano

Il saluto di Ciampi all'amico Berlusconi prega in silenzio

Nella cappella Clementina inizia la sfilata dei diplomatici e dei politici: il presidente arriva con la moglie Franca che ha la testa velata dalla mantiglia, occhi arrossati dalla commozione

Maria Corbi
CITTÀ DEL VATICANO

Il mondo rende omaggio a Giovanni Paolo «il Grande», come lo ha definito il cardinale Sodano, e nella cappella Clementina iniziano a sfilare, da ieri mattina, i diplomatici assieme ai graduati della Chiesa, ai politici, al capo dello Stato. Ciampi arriva con la moglie Franca, la testa velata da una mantiglia nera, gli occhi arrossati dalla commozione. Il Papa è adagiato sopra un catafalco ricoperto di sete dorate, ha indosso la casula rossa del lutto, la mitra bianca sul capo appoggiato su tre cuscini, un rosario fra le mani, il bastone pastorale al fianco, il pallio arcivescovile è retto da una spilla d'oro. I suoi mocassini preferiti, quelli rossi bordeaux. Il volto rivela tutta la sofferenza di questi mesi, la bocca è piegata senza un sorriso.

Alla sinistra siede, in panche di legno, la famiglia pontificia, alla destra i cardinali, fra cui il decano del Collegio cardinalizio Joseph Ratzinger, il cardinale vicario di Roma Camillo Ruini e il segretario particolare di Papa Wojtyla, don Stanislao Dziwisz.

E' il Camerlengo, lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo, vestito con l'abito corale e la stola rossa, il regista di questo lungo addio, proprio lui che quando ricevette la carica dal Papa disse: «Sono certo che non potrò adempiere ai miei doveri perché morirò prima di voi». Non è andata così e adesso è lui a dover gestire il passaggio del papato. Ed è lui che apre il rito delle esequie nella Sala Clementina, benedicendo la salma, in latino, mentre un coro canta i salmi. «Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». L'acqua santa bagna le vesti del Papa.

Per la prima volta questa fase delle esequie papali è aperta anche al mondo politico e diplomatico e alle telecamere. Segno dei tempi ma soprattutto della personalità di Giovanni Paolo II, sempre aperto al mondo, convinto della necessità di rimanere in contatto con i fedeli, anche nel dolore estremo.

Il segretario del Papa monsignor Stanislao siede accanto al medico personale Renato Buzzonetti. Il decano Joseph Ratzinger si stringe il capo tra le mani, il cardinale Szoka piange, commossi e concentrati Lopez Trujillo e Barragan. Si affollano arcivescovi, vescovi e prelati. C'è anche Emmanuel Milingo, esorcista e guaritore, il figliol prodigo perdonato dal Pontefice. Nella grande sala vaga solitario, quasi sperduto davanti al dolore e a un mondo che lo ha visto a lungo estraneo. Somalo parla con la voce che si flette dall'emozione: «Dio, nostro Padre, da cui dipendono la vita e la morte, ha chiamato a sé il nostro Papa Giovanni Paolo II, che ha stabilito come Vescovo di Roma, successore di Pietro nel governo pastorale della Chiesa con il riverente pellegrinaggio davanti alla sua salma, rendiamo grazie a Dio per i benefici che attraverso di lui ha concesso alla sua Chiesa e imploriamo la sua misericordia per le colpe che il nostro Pastore ha commesso per l'umana fragilità».

Regole centenarie per la camera ardente Alla destra della salma siedono sulle panche di legno i cardinali fra cui il decano del collegio Ratzinger il vicario di Roma Ruini e il segretario particolare del Papa don Stanislao Dziwisz

L'omaggio di Massimo D'Alema e Piero Fassino

La ritualità è antica di millenni, si accende il cero pasquale, simbolo di resurrezione e il coro intona «Padre nostro», la preghiera finale affinché «Papa Giovanni Paolo II, liberato dai vincoli della morte, sia unito alla comunità dei santi nella Pasqua eterna».

Inizia la sfilata davanti al corpo di Giovanni Paolo II. I cardinali precedono il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che ha accanto la moglie Franca. Si raccolgono in preghiera, abbassano il capo, lei sgrana il rosario che il Papa le regalò durante uno dei loro incontri. Nell'ultimo, quando Giovanni Paolo II stava già male, Franca Ciampi gli raccomandò: «Santità non si strapazzi» e lui le chiese: «Che cosa vuol dire?». Un rapporto lungo e affettuoso ha unito la coppia presidenziale e il Pontefice. Il Presidente della Repubblica si porta le mani agli occhi come ad asciugare una lacrima.

Dietro ci sono le più alte cariche dello Stato, il presidente del Senato Pera con la moglie, il presidente della Camera Casini. E Silvio Berlusconi che legge il libro di preghiere mentre la sua mascella si stringe ritmicamente per la tensione. Poi anche per lui l'omaggio davanti alla salma, con le mani che si cercano e lo sguardo lontano.

Insieme con la signora Ciampi il presidente del Consiglio va dalle suore che da sempre hanno accudito il Papa e che adesso sono ancora accanto a lui, in una panca di legno alla sua sinistra, per non lasciarlo solo in questo ultimo viaggio. Franca Ciampi si ferma con ognuna di loro, stringe le loro mani, ha per loro parole di gratitudine e conforto. Berlusconi si accoda a questa visita di condoglianze agli angeli di Karol. Sono state loro la famiglia del Papa in tutti questi 27 anni. Suor Tobiana Sobotka, ha occhi azzurri annebbiati dalle lacrime, ma riesce comunque a sorridere. E' lei a confortare gli altri parlando della serenità del Papa sino alla fine.

Il capo dello Stato si ferma a lungo in raccoglimento, quando si allontana saluta il cardinale Camillo Ruini e poi don Stanislao Dziwisz, in un abbraccio commosso. Arriva anche il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni con altri esponenti della Comunità ebraica. Una processione che sembra infinita. Accolti nel cortile di San Damaso dal cerimoniale vaticano, sono arrivati ministri e politici di tutte le parti politiche. Ci sono il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Gianfranco Fini, Marco Follini, Francesco Storace, Walter Veltroni, Francesco Rutelli. Una lunga lista che comprende ministri, maggioranza e opposizione. Il silenzio è assoluto, nessuno infrange la sacralità del rito.

«Presso il Signore è la misericordia, grande presso di lui è la redenzione - recita la preghiera finale - fa che libero da ogni male entri nel riposo eterno del tuo Regno. Ora che per lui sono passate le cose di questo mondo, portalo nel tuo Paradiso, dove non è più lutto né dolore né pianto ma pace e gioia».

IL CERO

Alla destra del catafalco rivestito di damasco cremisi c'è il grande cero pasquale; a sinistra un grande candelabro, dietro lo stemma papale di Karol Wojtyla. Il cero pasquale è stato acceso dal Camerlengo prima del rito delle esequie. Dopo l'accensione del cero e la recita cantata del «Padre nostro», la preghiera finale per Giovanni Paolo II.

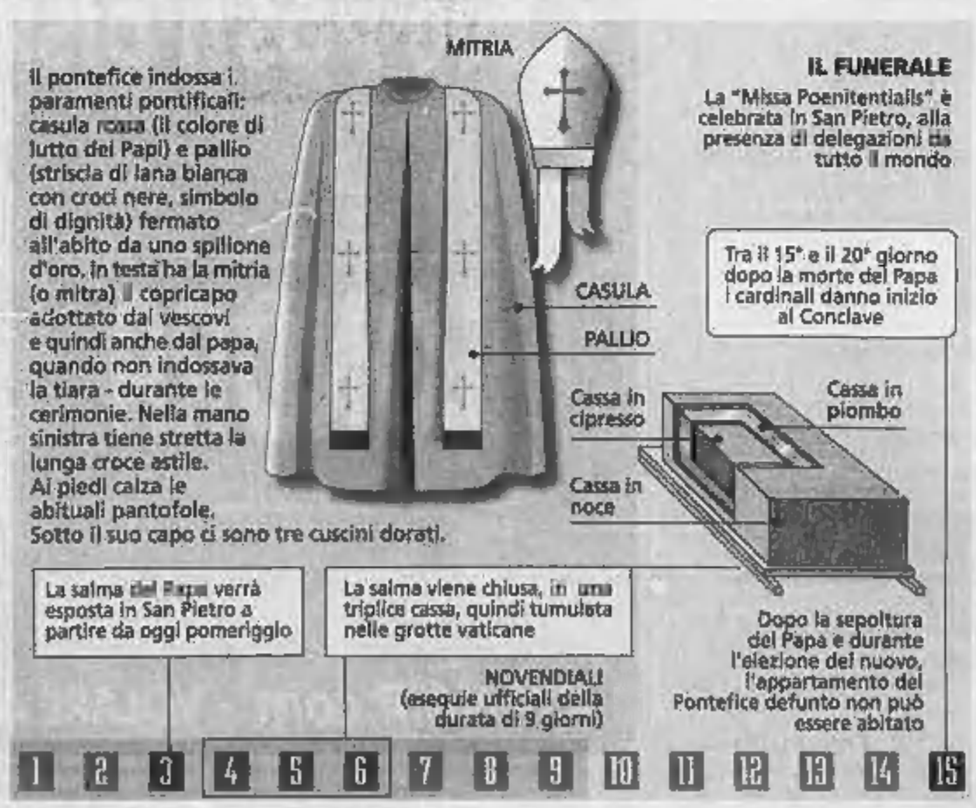
Il simbolo del fuoco trova la massima celebrazione nella veglia pasquale e non tanto per l'accensione e la benedizione del nuovo fuoco, quanto piuttosto per l'accensione del cero, simbolo di Cristo, vera parola di fuoco fatta carne.

LA SALA

Il corpo di Papa Wojtyla giace da ieri nella sala Clementina, esposto all'omaggio della curia, delle autorità, del corpo diplomatico. La sala, affrescata da Giovanni e Cherubino Alberti al tempo di Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605), serve da anticamera all'appartamento pontificio.

In essa Giovanni Paolo II ha celebrato più volte il Concistoro, ha pronunciato alcune delle sue più importanti affermazioni di fede, ha compiuto beatificazioni, ha ricevuto in udienza uomini di Chiesa e protagonisti della vita pubblica.

VESTITO DI ROSSO, COLORE DI LUTTO DEI PAPI. ECCO LA PROCEDURA



LE SUORE

La salma del Papa viene salutata dalle suore polacche che lo hanno assistito in questi anni e nelle sue ultime ore di vita. Al momento del decesso di Giovanni Paolo II, erano presenti infatti - oltre ai due segretari personali, l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz e monsignor Mieczysaw Mokrzycki (detto Mietek); il cardinale Marian Jaworski; l'Arcivescovo Stanislaw Rylko; padre Tadeusz Styczen - le tre suore polacche, Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, che prestavano servizio nell'appartamento papale. Sono qui 'ate dalla «mitica» superiora suor Tobiana Sobotka, un'anziana suora dagli occhi azzurri e dal volto sorridente (ma inflessibile quando si tratta di vegliare sul suo «principale»), che sta accanto a Wojtyla dal 1978. Suor Tobiana è infermiera, ha studiato all'Accademia medica di Cracovia ed è l'unica del gruppo a seguire da anni Giovanni Paolo II in giro per il mondo. Siede dietro a lui anche sull'aereo papale e porta sempre con sé una valigetta da medico nera, con i farmaci per il Papa.

La Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù è un piccolo ordine fondato alla fine dell'800 dal vescovo polacco Giuseppe Sebastiano Pelczar, che Giovanni Paolo II ha proclamato santo.

Alla messa di suffragio il cardinale Sodano ripete l'auspicio espresso per la prima volta nel '94

I pellegrini pregano impugnando le immaginette di San Padre Pio e di Wojtyla, fianco a fianco

IL FUTURO

Il cardinale Angelo Sodano durante la messa di Pasqua, celebrata sul sagrato della Basilica di San Pietro in vece del Papa

IL CERTIFICATO

«Morte per choc settico e collasso»

La constatazione canonica della morte di Giovanni Paolo II si è svolta ieri alle 9,30, col rito previsto dalla Universi Dominici Gregis, la costituzione apostolica scritta dal Papa defunto. Il Camerlengo Eduardo Martinez Somalo, il vice Camerlengo Paolo Sardi, il Cerimoniere pontificio mons. Piero Marini e i prelati della Camera apostolica sono andati nell'appartamento del Papa insieme col medico personale Renato Buzzonetti. Il Cancelliere segretario della Camera apostolica, Enrico Serafini, ha redatto l'atto autentico di morte, al quale è stato annesso il certificato medico stilato da Buzzonetti. Giovanni Paolo II è morto per «choc settico» e «collasso cardiocircolatorio irreversibile». L'atto precisa che il Papa era affetto da «morbo di Parkinson; pregressi episodi di insufficienza respiratoria acuta e conseguente tracheotomia; ipertrofia prostatica benigna, complicata da urosepsi e cardiopatia ipertensiva e ischemica. L'accertamento della morte è stato effettuato mediante registrazione elettrocardiotanatografica della durata di oltre 20 minuti».

«Per la storia sarà Giovanni Paolo II il Grande»

La comunità internazionale applaude e già lo vede sugli altari

Mattia Feltri
CITTÀ DEL VATICANO

«Io credo che alla storia passerà come Giovanni Paolo II il Grande». Al cardinale Angelo Sodano, da sabato sera ex segretario di Stato Vaticano, erano bastati i primi sedici anni del pontificato perché Karol Wojtyla fosse definito Magno. La sera del 16 ottobre 1994, parlando all'emittente cattolica «Telepace», Sodano innalzò il Papa al titolo mai più assegnato dalla morte di Papa Niccolò I, avvenuta più di un millennio e un secolo fa. Ieri mattina, alla messa in suffragio in piazza San Pietro, Sodano ha ripetuto un'opinione che gli è cara tanto da averla riproposta con frequenza: «Giovanni Paolo II, anzi Giovanni Paolo il Grande...».

Chi conosce i meccanismi d'Oltretevere ritiene sia interessante che l'autorità più politica della Chiesa (sebbene Sodano sia decaduto dalla carica con la scomparsa di Wojtyla) insista sul punto, per quanto Magno non sia certo sinonimo di Santo. Tuttavia l'ipotesi della santificazione del papa polacco non sembra essere soltanto un istintivo e confuso sentimento di piazza. Sabato notte i vescovi polacchi hanno detto: «Speriamo che Giovanni Paolo II allarghi la cerchia dei santi e già da ieri stia intercedendo per noi presso il Trono divino».

Ieri, arrivando a Roma, l'arcivescovo di Kinshasa (Congo) Frédéric Etsou Nzabi Bamungwabi ha aggiunto: «E' stato un Papa santo, magno». E poi: «E' stato un Papa santo, santo, santo». E dunque Magno non significa Santo, ma è un aggettivo che di certo ha tutta l'aria di preparare alla santità. I soli tre pontefici che in passato sono stati dichiarati «Grandi» in seguito sono stati riconosciuti anche Santi. Si tratta di San Leone Magno (440-461), di San Gregorio Magno (590-604) e di San Niccolò Magno (858-867).

«Lasciate stare, Magno è una parola di tanti secoli fa. Lasciamo che le cose siano semplici», ha detto ieri il cardinale Ersilio Tonini, l'unico a opporsi apertamente alle parole di Sodano. Ma già sabato sera Giuseppe Corigliano, portavoce dell'Opus Dei, aveva rilanciato la proposta ampiamente condivisa dal mondo laico. Il 26 marzo, sempre a «Telepace», il vicepremier Gianfranco Fini aveva obiettato: «Non c'è bisogno di aspettare che la storia definisca "Magno" Giovanni Paolo: lo ha già fatto la cronaca, quotidianamente». Nell'ottobre 2003, per il venticinquesimo anniversario del pontificato di Wojtyla, Gerard Baker sul Financial Times scrisse che Giovanni Paolo II sarebbe passato alla storia come «Magno». E due giorni dopo, sul Foglio, Giuliano Ferrara approvò: «Bisogna chiamare questo Papa Giovanni Paolo II il Grande,.. un Papa magno e un Papa filosofo».

La canonizzazione di Paolo VI è ancora in corso probabilmente perché incontra più ostacoli di quanti ne incontrerebbe Giovanni Paolo II, già amato come un santo. Non soltanto a San Giovanni Rotondo ma anche a Roma i pellegrini hanno pregato impugnando le immaginette di San Padre Pio e di Wojtyla, esaltandosi nella certezza che i due siano ora fianco a fianco, anche nella santità. La dedizione di Giovanni Paolo II alla causa di Cristo in terra - che deve essere indiscutibile in un processo di canonizzazione - non sembra oggetto di controversia. Inoltre, dicono gli esperti, in casi come questo la vox populi ha maggior peso in Vaticano delle opinioni più titolate e illustri. Il problema - se di problema si tratta - è che la santificazione necessita di un «miracolo materialistico», di un miracolo che abbia provocato «modificazione di materia». E certe speculazioni sono non soltanto premature ma anche di cattivo gusto, nonostante il rapporto di Wojtyla col misticismo sia sempre stato aperto e intenso.

Il Papa attribuì con forza alla Madonna di Fatima la propria salvezza dopo l'attentato di piazza San Pietro, e spesso si è ricordato che Alì Agca sparò il 13 maggio (1981), una degli anniversari delle apparizioni della Vergine ai pastorelli. E per proseguire su questa linea, il vaticanista Andrea Tornielli ha ieri sottolineato che il Papa è morto il primo sabato del mese, e cioè in coincidenza con uno dei «sabati della devozione riparatrice».

Il 13 giugno 1917, in un'apparizione a Fatima, la Madonna disse ai bambini: «A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, riceveranno la santa comunione, reciteranno il rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando sui misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza». La devozione di Wojtyla alla Madonna è notissima. Che se ne sia andato serenamente, l'ultimo dato di cronaca del suo calvario.

UNA POESIA DI OLIVERO

Ernesto Olivero fondatore del Sermig di Torino

«Attraverso i tuoi occhi possiamo vedere il Padre»

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, autore del libro «Karol Papa» e amico di Papa Giovanni Paolo II, ha scritto questa poesia in ricordo del Pontefice scomparso.

Caro Santo Padre,
ora che «Totus tuus» è un abbraccio,
nella preghiera, potrò dirti sempre «ti voglio bene»,
nella trascendenza potrò raccontarti
e ascoltare le tue risposte
e questo mi consola e mi fa bene.
Adesso che l'eternità del Bene ti avvolge
continuerai a volere il bene per tutti,
per i bambini di strada,
che non siano usati per il vizio,
per gli imprigionati, finché abbiamo la libertà,
per gli affamati, perché la loro vita sia vita,
per gli assetati di verità, che la ricerchino con forza,
per i giovani, perché sappiano dire i no e i sì che danno vita,
per i cristiani, sacerdoti e laici, che non ricerchino il potere,
per chi è zeppo di potere, perché lo faccia diventare
immediatamente servizio,
e per chi è perseguitato a causa delle proprie idee,
della propria fede, perché non perda la speranza...
Caro Santo Padre,
ora sei alla portata di tutti, uomini e donne
che hai amato e che ti hanno amato.
Ora attraverso i tuoi occhi anche noi
possiamo vedere il Padre, Gesù suo Figlio,
la forza dello Spirito e in Loro
ritrovare il senso della nostra vita.
Adesso che sei nel Bene, nell'eternità del Bene,
dopo aver combattuto il male,
aiutaci a non aver paura di spalancare le porte a Cristo,
vero Dio e vero uomo,
aiutaci, perché il nostro ritorno a Lui sia definitivo,
sia il definitivo che ci accompagna,
per sempre,
come ha accompagnato te.

Ernesto Olivero
2 aprile 2005, ore 22

LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

«Ha dato speranza ai dimenticati»

■ «È morto il nostro Vescovo». Così la Comunità di Sant'Egidio ha ricordato il Papa raccogliendosi in preghiera a Roma e nei 70 Paesi dove è presente. «Piangiamo il nostro vescovo: un padre affettuoso - ha detto la comunità in una nota - che ci ha accompagnato con tenerezza fin dagli inizi del suo pontificato, il testimone di un Vangelo che si fa tutto a tutti, che ha speso la sua vita per avvicinare ogni uomo e ogni donna e soprattutto i più piccoli all'amore di Gesù e alla festa dell'incontro con lui». La comunità ha inoltre ricordato che «Giovanni Paolo II ha segnato la storia, ha dato speranza a popoli di dimenticati, oppressi e uomini e donne in cerca di umanità. Ha reso il mondo migliore, insegnando che la vita e la pace sono doni indivisibili e da non umiliare, che ogni riduzione della libertà riduce la dignità dell'uomo».

Un titolo mai più assegnato dalla morte di Niccolò Magno oltre un millennio fa
La sua canonizzazione non dovrebbe incontrare ostacoli

Prezzo soro € 17.36.05. Valido per viaggiare dal 21.04.05 al 26.05.05: €2.50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €12.00 per tratta. Partenze da Torino.

Migliaia di persone si radunano nei santuari per ricordare il Papa che ha riportato il Paese sulla ribalta internazionale, chiedendo di poter riavere le sue spoglie insieme col simbolo

LA SUA TERRA

Folla sterminata al santuario di Lagievniki per la messa in suffragio del Papa

I fedeli offrono fiori e preghiere in memoria di Giovanni Paolo II, davanti alla residenza del vescovo di Cracovia. Il sentimento comune polacco ha già canonizzato il Pontefice scomparso

Walesa durante la messa a Danzica

SANTO la Polonia ha già deciso

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a CRACOVIA

TOTUS tuus è scritto a lettere cubitali dinanzi al santuario della Misericordia e al convento delle faustine, seguaci di suor Faustina Kovalska, la grande mistica beatificata da papa Wojtyla nel '93. Migliaia di persone pregano all'aperto, un tappeto sonoro avvolge Cracovia alternando l'adagio di Albinoni a mesti canti ecclesiali, da ogni dove gli altoparlanti spandono melanconia sulla gente polacca ma qui, ai margini della città, l'atmosfera sembra un po' meno mesta ed anzi pervasa da una strana elettricità.

Il motto che il grande Papa polacco scelse per dedicare il suo pontificato alla Madonna comincia a rivelare contenuti diversi, l'emozione preme sull'interpretazione, si vorrebbe che quel «tuus» rivolto al trascendente adesso venisse piegato verso la terra, la patria, la Polonia.

Siamo solo all'inizio di un lungo processo però le migliaia di persone che affollano il santuario e i suoi dintorni pregano, sì, ma si consultano anche unendosi in capannelli, intessendo progetti e puntando a qualcosa di memorabile. Se non «totus» Karol Wojtyla deve tornare al suo Paese almeno in parte e quella parte sarà subito mondata da ogni significato terreno per assumere il valore di reliquia e la reliquia sarà custodita nella torre di Sigismondo o nel santuario, questo si vedrà. Insomma, per dirla più chiaramente Cracovia vuole custodire se non il corpo del Papa almeno il suo cuore.

Il progetto per il momento è appena mormorato però sull'onda dell'emozione e più ancora dello stravolgimento che ha assalito i polacchi sta prendendo piede, cresce d'importanza, sarà presto trasmesso alle gerarchie vaticane anche se sembra cozzare con qualsiasi tradizione e probabilmente anche col dogma. «Questo è il sentimento che sta crescendo fra la gente di Cracovia - dichiara il sindaco Jacek Majchrowski - vogliamo che il cuore del più grande fra i cracoviani e i polacchi riposi nel castello del Wawel anche se naturalmente ogni decisione spetta alle gerarchie ecclesiastiche».

Si mormora di una recentissima missione a Roma del vescovo della cattedrale, Janusz Bielanski, che sarebbe stata dedicata all'argomento e di una volontà espressa da Giovanni Paolo II in tal senso. Quest'oggi tutta la Polonia aspetterà con grandissima passione l'apertura in Vaticano del testamento del Papa e quanto se ne potrà sapere.

In questo genere di cose ed in un momento simile è facile confondere i desideri con la realtà e dunque per ora il solo elemento concreto della storia consiste nella volontà di Cracovia e della Polonia di ottenere non i resti di un Papa ma le vestigia di un protettore, però qualcosa è già visibile e sta avvenendo. I polacchi hanno già iniziato, in modo spontaneo e non, a elaborare la perdita e costellare il lutto cercando di tramutare lo smarrimento in rilancio, la grandezza in risorsa, il grande padre del passo in simbolo di un futuro meno precario e di una santità destinata ad attirare falangi di pellegrini e visitatori.

Non si tratta solo di un desiderio ma quasi di un'esigenza nazionale, fin dalla notizia che l'altra notte ha gelato la Polonia questa santificazione spontanea ed il suo possibile

> Il sindaco di Cracovia «Vogliamo che il cuore del più grande tra i nostri cittadini sia conservato nel castello del Wawel»

usi profano hanno preso avvio e mille segni lo rivelano già. Ieri mattina, per esempio: l'autobus della «2-L Tours» si ferma alle otto dinanzi all'albergo «Radisson» e attende il gruppo di ebrei americani che vuole visitare Auschwitz ma i turisti hanno modificato il programma, prima del campo di concentramento sarebbe possibile dare un'occhiata ai luoghi del Papa? Breve conciliabolo e trattativa veloce, in cambio di una sommetta aggiuntiva l'autista allungherà il percorso passando dal villaggio natale del Papa, Wadowice e dal cimitero di Rakovice, dove sono sepolti i familiari di Karol Wojtyla.

Il cimitero è luogo molto ben tenuto, i genitori e il fratello di Karol Wojtyla sono sepolti nella zona militare, all'esterno un cartello in polacco, inglese e russo avverte che il giacciono soldati morti in azioni di guerra, il padre del Papa era solo un ufficiale a riposo e comunque si trova qui.

Accanto alla tomba due soldati in alta uniforme oggi fanno la guardia a un tappeto di lumini, accanto a Karol Jozef, Emilja e Edmund Wojtyla (il fratello) ci sono i nomi della famiglia Kaczorowsky, quella che durante la guerra offrì nascondiglio e asilo al futuro Giovanni Paolo II. Ai due lati i tumuli delle famiglie di Jan Zaplincy e Stanislav Kinnilly vivono di lutto riflesso investite da fiori e ceri che trabordano, già questa mattina le persone in ginocchio nel vialetto del cimitero sono decine e si sta pensando a rafforzare la guardia.

Nella piazza del comune di Wadowice invece verso mezzogiorno i polacchi prostrati sono centinaia: la basilica dell'Offerta a Maria Vergine trabocca di gente, un altoparlante trasmette all'esterno le parole del rito e migliaia di persone s'inginocchiano sul selciato, la folla impressiona non tanto nel numero (nel Wawel, a Cracovia, o a Varsavia nella piazza della Vittoria ad assistere ai riti si sono decine di migliaia di persone) ma per la concentrazione e la carica mistica che stendono un silenzio irreale sul paesino in cui nacque il Papa.

A poche decine di metri, dov'è il 7 di via Koscialka, anche la casa natale di Giovanni Paolo II è assediata, alcuni hanno eretto una specie d'altare sotto la lapide che identifica il luogo e centinaia di persone scorrono silenziose all'interno del palazzotto. Poco più in là il vecchio caffè «Pod Lirka» offre come sempre cattivo caffè e ottime «kremowke», quei dolci pieni di crema che una volta Giovanni Paolo II citò in un suo discorso. Fino a ieri costavano due «zloti» l'una, oggi tre e mezzo. Sulla piazza, accanto alla cattedrale, una lunga scritta fa sapere che «il consiglio comunale di Wadowice è fedele a Papa Giovanni Paolo II».

«Spero che la morte del Papa segni un risveglio per tutti noi - dice il regista Andrej Wajda - per vivere meglio dobbiamo accettare la sua morte e tutto quello che viene dopo la morte». Da Danzica anche il vecchio leader Lech Walesa unisce la sua voce a quanti auspicano che Karol Wojtyla o parte dei suoi resti rientrino in patria, lo fa con prudenza ma quel che dice dai teleschermi di «Twn» è piuttosto chiaro: «Sono felice di aver condiviso col Papa momenti critici e di crescita, ed oggi nel tempo della globalizzazione sento la sua presenza come più necessaria che mai». Insomma tutto sembra pronto perchè il Grande Padre dei polacchi ritorni dov'era nato, la pressione popolare monta, l'attesa sembra autorizzare le attese più folli. La Polonia che Karol Wojtyla tirò fuori dall'oblio della storia ha perduto il padre e vuole riaverne almeno i riflessi, l'eredità, l'influenza. A un Paese abituato nei secoli a inseguire i sogni più assurdi, per una volta questa non sembra un'idea irrealizzabile.

I PONTEFICI CANONIZZATI

San Pietro (42-67)
è l'apostolo investito della dignità di primo papa da Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa».
San Leone I Magno (29/09/440 - 10/11/461)
Convocò il concilio ecumenico di Calcedonia, nel quale si proclamava l'esistenza in Cristo di due nature, nell'unica persona del Verbo. Nel 452 alla guida dell'ambasceria romana inviata ad Attila convinse il re degli Unni ad abbandonare l'Italia.
San Gregorio VII (30/06/1073-25/05/1085)
Idelbrando di Soana nel 1074 indisse il primo grande Concilio riformatore. Denunciò l'ingerenza del potere civile nelle nomine dei pontefici mettendo le premesse della «lotta per le investiture». L'umiliazione di Enrico IV a Canossa fu uno dei più noti episodi di questa lotta.

Papa Pio X

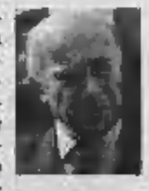
Celestino V (29/08/1294 al 13/12/1294)
Pietro da Morrone diede vita all'Ordine dei Fratelli dello Spirito Santo, chiamati poi Celestini. Eletto papa quasi ottantenne rinunziò alla carica, morendo poco dopo in isolamento coatto nel castello di Fumone. Fu giudicato severamente da Dante come «colui che per viltade fece il gran rifiuto».
Pio V (17/01/1566-01/05/1572)
Antonio Ghislieri fu fautore della «santa alleanza» che il 7 ottobre 1571 inflisse a Lepanto una sconfitta definitiva alla flotta turca.
Pio X (09/08/1903-20/08/1914)
Giuseppe Sarto, l'ultimo pontefice santificato, nel Motu proprio «tra le sollecitudini» (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile alla vita cristiana.

IL RICORDO DI GAWRONSKI: NON SI CURO' DI ENTRARE IN ROTTA DI COLLISIONE CON I POTENTI

Volle dare un'anima alla società moderna

Jas Gawronski

IL dolore chiama il ricordo. Cerca il vero di quell'uomo che non è più in questo mondo, lo cerca anche contro il frastuono, il rombare dei media che confonde la morte con l'evento, l'agonia con l'audience. Il ricordo vero di una persona amata e rispettata è intimo, non si mette in piazza. Ma se quella persona è stato la guida della cristianità, anzi forse l'unica guida rimasta contro la superficialità idiota o l'atroce barbarie di questo mondo, il ricordo forse deve diventare pubblico. Per cercare, per quanto può, di riperpetuare quella guida. Per questo mi sforzo qui di ripensare le espressioni di una personalità che hanno dato l'impronta ad oltre un quarto di secolo e che io ho avuto la fortuna di registrare nell'intervista che il Papa mi ha concesso nel '93, ripubblicata l'altro ieri da questo giornale.



E il primo semplice ripensamento è: quel che Giovanni Paolo II diceva, preconizzava allora, si confermò in tutto il Pontificato, si confermò mentre tutto il mondo si contraddiceva, si sconvolgeva. Insomma si vede subito la qualità esclusiva di questo Papa: essere l'unica certezza cui tutto il mondo occidentale ha potuto aggrapparsi perché altrove non c'era nessun appiglio fermo.

Il Papa polacco che sapeva di avere principi più solidi e millenari delle limitate e sanguinarie illusioni dei totalitarismi ugualitari dell'Est nel '90, che sapeva che le sue certezze avrebbero eroso i mastodontici regimi sovietici. Qualcuno individuò nella sua voce una causa della caduta del Muro di Berlino, ma lui si scherniva: «Il ruolo determinante è del cristianesimo come tale - mi disse - della sua intrinseca difesa della persona umana e dei suoi diritti».

Quindi ecco il Pontefice che deve la sua forza all'umiltà, che può presentarsi come semplice servitore di un pensiero, di una fede, che, lui ne era certo, avrebbe vinto. Basta diffonderla. E da qui il suo rivoluzionario rapporto coi media spiegato già dalle parole che usò allora: «Io non faccio altro che ricordare, ripetere, insistere».

In nome di questa superiorità della visione cristiana ecco il Papa che è «oltre», che non si fa mai troppo coinvolgere nelle dispute ideologiche terrene: capitalismo contro comunismo, parteggiare per l'uno o per l'altro. «C'è del bene anche nel marxismo» e si rifaceva alla Rerum Novarum di Leone XIII che vedeva nel socialismo una legittima istanza degli oppressi da un capitalismo sfrenato, senza rispetto dell'uomo.

Non aveva paura di dire, (e lo disse a Riga nel suo viaggio in Lettonia) che nel comunismo c'è un «nocciolo di verità» che ha a che fare con quella difesa dei più deboli che il cristianesimo chiede ai fedeli. Ma ovviamente condannava il degrado sociale e illiberale che era la realtà vera dei sistemi comunisti. Anche col capitalismo Wojtyla non è stato tenero. Nonostante possa essere, come mi disse in quel dialogo che andò sui giornali del mondo, «accettabile dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa, essendo sotto vari aspetti conforme alla legge naturale», nel capitalismo subentrano abusi, ingiustizie, sfruttamento. E questi vanno combattuti.

Ed ecco quindi il Papa che si schiera col Terzo Mondo: «Mi sono messo subito dalla parte dei poveri, diseredati, emarginati, indifesi», come ha dimostrato nei suoi viaggi nei paesi senza sviluppo dove è stato seguito dalle masse come un redentore.

Un passo più in là c'è il Pontefice «contro»: «I potenti di questo mondo non sempre guardano bene un Papa così». E, come preventivava già nel '93, la sua coerenza lo avrebbe portato spesso a mettere la voce contro i potenti degli affari e della politica, specie sulle questioni morali o bioetiche.

E' «contro» anche il Giovanni Paolo II «pacifista» che segna la politica internazionale di decenni. La sua è l'unica posizione riconosciuta, anche se non sempre condivisa, sia da chi è coinvolto nelle guerre, sia dai movimenti estremisti del pacifismo come avversione all'America. E forse quell'intervista fu il momento in cui più si precisò la dimensione della pace che ha sempre cercato il Papa: gli Stati non devono mai usare le armi se non per difendersi quando aggrediti, questa è l'unica guerra giusta, principio che Wojtyla fa suo da Sant'Agostino.

Il Papa è «contro» anche quando vuole rompere gli schemi di un'Europa solo economica che si stava delineando già nel '93 e che nella Costituzione Europea ora non inserisce il riconoscimento delle radici del continente nei valori cristiani. «I valori della difesa della persona umana, la sua dignità, i suoi diritti fondamentali, tra cui il principale è il diritto alla vita».

Quell'intervista fu introdotta da Monsignor Carlo Maria Martini che scrisse: «La Chiesa è chiamata a dare un'anima alla società moderna». Giovanni Paolo II è stato quest'anima. E l'anima, si sa, è immortale...

jgawronski@europarl.eu.int

Le tante storie di chi ha voluto essere ancora una volta vicino al Pontefice
Si incontrano famiglie, ragazzi, turisti ma anche chi non è credente: tutti con un ricordo

LA GENTE

«Il nostro nonno KAROL»

[testi e foto a cura di Flavia Amabile]

Josie, la colf filippina

«Un giorno fui ricevuta dal Santo Padre
E' un'emozione che non dimentico»

ROMA

Per molti romani piazza San Pietro è una piazza di paese dove ritrovarsi ogni domenica, ascoltare la messa, fino a qualche tempo fa ascoltare le parole del Pontefice, ricevere la sua benedizione e poi trascorrere il resto della giornata a chiacchierare con amici e parenti. Josie Caraang ha meno di cinquant'anni, da molto tempo ha abbandonato la sua famiglia e la sua città, Luzon nelle Filippine, per vivere in Italia. Allo stesso modo di migliaia di sue connazionali lavora come collaboratrice domestica. Josie è al servizio dei conti Fornari, grande appartamento su corso Vittorio Emanuele. Il Vaticano si trova a due passi, ogni domenica mattina Josie in cinque minuti a piedi viene qui per ascoltare Giovanni Paolo II. Alcuni anni fa ci era venuta anche di mercoledì, con il permesso speciale dei conti Fornari. Il Papa aveva acconsentito a invitare Josie e alcuni suoi familiari all'usuale udienza. Di quel giorno ricorda «una profonda emozione», nella borsa porta sempre con sè il prezioso rosario benedetto. Di ieri ricorderà lo smarrimento di sapere che il Pontefice non si mostrerà più alla finestra. Ma Josie tornerà e un altro papa si affaccerà.

Piazza San Pietro non è mai vuota, sono centinaia di migliaia le persone che ogni giorno vogliono anche solo per un minuto ricordare il Papa

Vezio, che ricorda il terremoto

«Sono nato ad Assisi, tornai per il Papa
Ho in mente la sua fatica e la sua forza»

ROMA

Cammina in piazza San Pietro Vezio Pagliarini, 47 anni. Tiene per mano l'ultima figlioletta, Chiara, undici mesi, e dentro di sè rimugina un ricordo. Era l'autunno del 1997, l'anno del terremoto di Umbria e Marche. Le immagini dei preziosi affreschi della basilica di Assisi avevano fatto il giro del mondo, mentre migliaia di persone vivevano da sfollati nei paesini di montagna. Giovanni Paolo II scelse di andare a portare il suo saluto agli abitanti di Annifo. Vezio Pagliarini originario di Annifo ma da anni trapiantato a Roma e titolare di uno studio di avvocato, decise di tornare nella sua terra per incontrare il pontefice. Di quel giorno ricorda la fatica che già Giovanni Paolo II mostrava nel camminare fra i containers. «Poi salì sul palco improvvisato fra le baracche. Iniziò a parlare e ogni fatica scomparve. Con le sue parole trasmetteva una forza unica». Vezio era tornato ad Annifo per incontrare il Papa e anche per una sorta di voto: il primo figlio si trovava ad Annifo con i nonni la notte della scossa. Invece di rimanere in paese come molti altri, il mattino seguente i nonni avevano preso nipote e un po' di vestiti ed erano corsi a Roma. Prima della grande scossa che avrebbe distrutto case, centri storici e opere d'arte.

Roberto, con Melanìe sulla bici

«Ero un bambino quando lo incontrai
Ricordo ancora la carezza sui capelli»

ROMA

Era un bambino Roberto Santoro: aveva otto anni quando il padre un giorno tornò a casa e gli disse che Giovanni Paolo II sarebbe andato all'ospedale Cristo Re di una zona periferica di Roma chiamata Pineta Sacchetti, a far visita ai malati. Il padre dell'ospedale era primario e sarebbe stato lì ad accogliere il Pontefice. Roberto decise di esserci anche lui. Insieme con i figli di alcuni altri medici si nascose in una stanza. Attesero il termine della visita con l'ansia con cui avrebbero atteso l'arrivo di Babbo Natale. Decine di malati, una parola per tutti. Infine Giovanni Paolo II passò davanti alla loro stanza, vide i bambini e - come sempre faceva - si fermò. Roberto ricorda ancora la carezza sulla testa di quel grande uomo vestito di bianco. Ieri - ventisei anni dopo - ha fatto sedere la figlioletta Melanie sul sediolino della bicicletta e insieme hanno raggiunto piazza san Pietro dove ha tentato di raccontare quel momento. Melanie è ancora piccola per capire appieno la commozione del papà. «Crescendo sarà più facile - dice Roberto - ma oggi dovevo essere qui con lei per farle vivere almeno questo momento».

Nikodem, la vocazione con la sofferenza del Papa

«Sono ex seminarista, mi ha sconvolto il rito della via Crucis
E' la provvidenza che mi ha portato qui, adesso so cosa fare»

ROMA

Alto, magro, biondo, si aggira per piazza san Pietro con l'aria disorientata. Per fortuna c'è con lui una suora, suor Noela, altrimenti si perderebbe Nikodem Rybak, si perderebbe nei suoi 21 anni ancora tutti da modellare. E' giunto a Roma una settimana fa, sapendo di essere uno studente di letteratura polacca, e di essere alla ricerca anche di qualcos'altro. Il suo passato di seminarista lo ha messo in contatto con le suore della Sacra Famiglia di Nazaret e poi lo ha portato in giro per Roma, nella città del suo pontefice, nella speranza di trovare il pezzo mancante nel puzzle della sua vita. Una settimana fa era Pasqua. Giovanni Paolo II era un Papa sofferente, le immagini della Via Crucis parlavano chiaramente del suo dolore ma nulla lasciava presagire la fine. Nikodem aveva

assistito preoccupato all'apparizione di mercoledì scorso, come tanti non era riuscito a percepire il significato delle parole che il pontefice aveva rivolto proprio ai tanti giovani come lui. Con ancora maggiore sgomento aveva raccolto tra giovedì e venerdì il rincorrersi di notizie sempre più disperate, e purtroppo precise come solo in un convento polacco possono essersi sulla sorte del loro papa, grazie ai mille amici che lo visitavano e di bocca in bocca riportavano quanto accadeva all'interno dell'appartamento. Quando sabato sera è giunta l'ultima notizia, Nikodem all'improvviso aveva le idee chiare. Ieri mattina a chi gli chiedeva come mai si trovasse in piazza San Pietro rispondeva: «è stata la Divina Provvidenza». In tasca conserva un rosario, un regalo di Giovanni Paolo II incontrato un giorno di molti anni prima durante una visita del Pontefice nella capitale polacca. Nella mente conserva il ricordo dei suoi «occhi profondi» e la certezza che il qualcosa di cui è alla ricerca è proprio dietro quello sguardo. «La luce di Giovanni Paolo II lo ha illuminato», confessa suor Noela. Nei prossimi giorni Nikodem tornerà a Varsavia. E' molto probabile che il pezzo mancante nel puzzle della sua vita si chiami sacerdozio.

Roberto, il viaggio del 1978

«Quel giorno ero qui con la famiglia
Ho pensato che fosse giusto tornare»

ROMA

A volte la vita sembra un'armonia di cerchi, o perlomeno così ci si sforza di fare durante eventi storici. Roberto Monni, origini sarde, ma nato e vissuto a Roma, aveva undici anni il 16 ottobre 1978 quando Karol Woityla fu eletto Papa. Non esistevano i telefonini allora, soltanto la televisione e la radio a dare il grande annuncio. Il padre e la madre ascoltarono la notizia, dissero al figlio di affrettarsi e riuscirono ad arrivare in tempo nella grande piazza per vedere il primo papa polacco affacciarsi dalla finestra e pronunciare quelle parole così inusuali e irregolari per un pontefice. Ventisei anni dopo Roberto ha voluto essere qui nella stessa piazza, sullo stesso lato anzi, con la moglie e le due figlie di cinque e sei anni. Come per chiudere un cerchio. «Mamma e papà stanno arrivando, saranno qui tra poco, saremo tutti insieme ancora una volta». E tutti insieme, potete scommetterci, saranno in piazza anche il giorno della proclamazione del prossimo pontefice anche a costo di chiudere il bar di cui è proprietario se non fosse domenica. Perchè, se un cerchio si chiude, un altro si deve aprire. La vita continua.

Joseph, emigrato dall'India

«Viva Wojtyla, viva Ivan Dias, chissà
forse avremo un Papa asiatico»

ROMA

Grandi occhiali e una bandiera indiana sventolata in piena via della Conciliazione. La messa è terminata da poco. Joseph Titto, indiano del Kerala, sale su un marciapiede seguito da una trentina di connazionali. Non tutti parlano l'italiano, qualcuno nemmeno l'inglese. Joseph, 40 anni, vive in Italia da un bel po', ma spiccica a stento qualche parola. Preferisce agitare la bandiera e lasciare che gli amici facciano da interprete. Lavora nella Basilica di santa Cecilia a Trastevere. Fa da guida, ma anche da sacrestano, accompagnatore. Ieri era in veste di primo di una nutrita serie di supporters di Ivan Dias, cardinale, arcivescovo di Bombay (o Mumbai come ormai si chiama). Gli addetti ai lavori lo considerano uno dei più adatti a sostituire Woityla per la simpatia, il carisma, le doti comunicative. Gli indiani lo hanno già eletto e hanno intenzione di farlo sapere da subito al mondo intero. Joseph sventola la bandiera e grida «Viva Woityla, viva Ivan Dias». Woityla lo ha incontrato diverse volte da quando è a Roma, suo nipote è stato uno delle migliaia di bambini baciati da Giovanni Paolo II. Ivan Dias lo ha incontrato ancora più spesso, forse fra qualche giorno - chissà - il nipote potrà ricevere un bacio anche da un altro pontefice.

Lu, una vacanza e l'incontro con la storia

«Credenti o no, questa è un'occasione unica, irripetibile
Ma non saremo qui per i funerali, non siamo credenti»

ROMA

Viaggio organizzato: quindici giorni con partenza da Pechino per un tour delle grandi capitali europee. Parigi, Londra, e chi poteva mai pensare che a Roma il tour avrebbe previsto anche un improvviso tuffo nella Storia in presa diretta? Visto con gli occhi romani e italiani sembra un'eresia. Visto con gli occhi di un cinese di Shanghai è pura normalità. Il cinese di Shanghai si chiama Charles Lu, ha 42 anni, è ingegnere. Si trova a Roma con moglie, figlia e una macchina fotografica. Per nulla

al mondo avrebbe perso l'occasione di raggiungere piazza San Pietro ieri mattina e farsi immortalare con tanto di data stampata sulla foto digitale per mostrare ai suoi amici e parenti rimasti in Cina che era tutto vero, lui c'era. «Credenti o no, è un'occasione unica, irripetibile», racconta con un gran sorriso. Ma sapete chi era papa Woityla? «Sappiamo chi era». Che cosa pensavate di lui? Marito e moglie si guardano. La figlia pensa ad altro. «Non crediamo, era un uomo come un altro, e comunque non siamo interessati alla fede». Ancora due foto sullo sfondo della Basilica, un'altra sullo sfondo del maxischermo mentre la cerimonia è in corso. Domani si parte per Madrid.

Ali, dal Senegal con la bandiera

«Il nostro Paese è l'unico dove
cristiani e musulmani sono amici»

ROMA

Ali Kasse ha poco più di venti anni, è arrivato chissà con quale mezzo di fortuna dal Senegal qualche tempo fa. Ieri ha afferrato una bandiera, si è messo alla testa di un gruppo di amici, tutti senegalesi e musulmani come lui e si è diretto alla volta di piazza san Pietro. «Il nostro è l'unico Paese al mondo in cui musulmani e cristiani sono amici. Anzi, molto di più: sono tutti fratelli. Mai abbiamo litigato e oggi siamo qui per gridarlo», spiega. Lo grida, infatti, e lo gridano gli amici. Glissa, e glissano gli amici, invece quando si tratta di parlare di sè e del loro lavoro in Italia. Molti «lavorano» a pochi passi dal Vaticano, sul ponte sant'Angelo o nei pressi di Campo de' Fiori, con i loro banchetti ambulanti, i grandi pezzi di stoffa pronti ad essere riavvolti, messi in spalla e fatti scomparire. Molti sono abusivi e il loro lavoro spesso consiste nel giocare a guardie e ladri con la polizia. Ieri no, ieri correvano lungo via della Conciliazione in gruppo con la loro bandiera soltanto per arrivare prima della fine della cerimonia in omaggio del loro fratello Woityla per dirgli: «Preghiamo anche noi perchè Allah ti avvolga nelle sue grazie».

C'è chi danza e chi improvvisa girotondi pensando che adesso è il momento della resurrezione

Molti i pellegrini polacchi decisi a restare, dormendo nei sacchi a pelo, fino al giorno del funerale

SAN PIETRO

Messaggi e fotografie ai piedi dei lampioni

Un momento di preghiera attorno ai lumini che ormai sono diventati dei veri e propri altari votivi nella piazza

Dopo il grande dolore per l'agonia del Papa sui volti della gente si è riaffacciato il sorriso perché adesso è il momento di camminare lungo la via di speranza predicata dal Pontefice

Maria Corbi
CITTÀ DEL VATICANO

Questi ventisette anni di pontificato di Giovanni Paolo II sono tutti in piazza, nelle facce e nelle parole della gente che continua ad arrivare, a raccogliersi, per l'ultimo saluto a chi ha saputo unirli nella fede, nella pace, nella speranza. Queste tre parole rimbombano come note, racchiuse nella gente e nel colonnato di San Pietro. Nell'attesa della fine tutto era invaso dal dolore. Troppo duro sopportare la perdita di chi si è sentito così vicino, una persona di famiglia che se ne andava. Un padre, un fratello, un nonno, ogni generazione ha trovato in Giovanni Paolo una guida, un sostegno. Adesso quel dolore sembra sciogliersi in gioia, perché adesso è il momento di seguire quello che il Papa ha insegnato, è il momento di camminare lungo una via di speranza. E allora si canta e si balla, si improvvisano girotondi. Elisabeth, scozzese, a piedi nudi si muove come in una danza cantando canzoni sacre. «Ho pianto tanto», dice, «ma so che lui adesso vuole vederci sorridere, fiduciosi nel domani. Sono stata a Parigi, al grande raduno, e anche nel duemila a Roma e sempre il Papa ci ha trasmesso gioia e forza. Adesso dobbiamo essere forti per lui».

Sono tanti i polacchi arrivati per salutare il loro Papa. «Ha significato tutto per noi, era il nostro sostegno», dice Steni. Qualcuno prega, qualcuno canta, molti si tengono per mano in circolo, quasi un girotondo di fede e di ricordo. L'Allegria si mescola alle lacrime. Il pianto di chi fa più fatica a non essere triste, a pensare che oggi è un giorno di resurrezione e non di morte. Ma questo grande cuduto non è solo per chi ha una fede completa e sicura. Federico, ha venti anni, non è «molto credente», come dice lui. «Forse è più giusto dire che non sono praticante. Ma ho sempre amato il Papa, l'ho ammirato per aver tentato di impedire la guerra in Iraq, per essere stato la nostra voce nelle richieste di pace». Una bandiera della pace, arcobaleno, ha sopra cucita una foto del Papa. Sebastiano la tiene con orgoglio: «l'ho fatta io e credo che da adesso in poi questa bandiera debba avere dipinta anche il volto di Giovanni Paolo II».

Tante le storie da raccontare Tutte diverse e tutte uguali. Ci sono tanti bambini, musicisti che hanno portato i piatti, il tamburello, l'armonica. Elisa ha 28 anni, è di Mantova, stamattina ha preso il treno, senza pensare a distanze e ad impegni: «Ieri sera ho partecipato ad una veglia al duomo di Mantova, stamattina sono immediatamente partita. Provo un grande dolore. È stato un Papa importante, è stato la testimonianza vivente della fede in assoluto, della sua vita donata fino in fondo per Gesù Cristo. Giovanni Paolo II è stato un Papa grande, un Papa unico, che ha saputo portare parole di pace ovunque, che ha saputo avvicinare tutte le religioni, che ha saputo dare la prova di poter unire un mondo lacerato».

Gianmarco viene da Catania e rimarrà fino ai funerali: «Dove dormo? Per strada, ma non importa. Voglio esserci». Tra la folla c'è anche un gruppo di romeni ortodossi, anche loro hanno sentito la «spinta a venire in piazza San Pietro per portare l'ultimo saluto al Pontefice. Noi siamo stati vicini anche geograficamente e abbiamo provato dolore quando abbiamo avuto le notizia della sua morte. Noi siamo ortodossi, ma nonostante questo Giovanni Paolo II è stato per noi come un papà, solo che ha un altro nome». In uno dei quattro lampioni di piazza San Pietro ormai divenuti veri e propri altari votivi, una miriade di ceri e messaggi per il Papa, Gezim, albanese di 45 anni non smette di intonare l' Ave Maria: «Sono in Italia dal 1992 - racconta - sono nato in una famiglia musulmana, ma dal 2001 mi sono convertito al cattolicesimo. Avevo cantato per il Papa anche in occasione dei due ultimi ricoveri al Gemelli e così ho fatto anche qui a San Pietro in questi ultimi tre giorni».

La folla preme per andare avanti, per assicurarsi un posto in prima fila, anche se il palcoscenico in questo momento è altrove, nella sala Clementina dove sono iniziate le esequie del Papa e l'omaggio di Curia, politici, diplomatici. Per tutti gli altri, le porte di San Pietro si apriranno questa sera e allora una fila interminabile sfilerà accanto al Papa, a quel Papa che loro considerano, fratello, padre, amico.

Canti in piazza per l'ultimo saluto

Oggi l'apertura della camera ardente al pubblico

A ISTANBUL

Ali Agca in lutto nel carcere

Mehmet Ali Agca, l'uomo che il 13 maggio del 1981 attentò alla vita di Papa Giovanni Paolo II, è «in lutto» nel carcere di Istanbul, dove sta scontando una condanna a 17 anni di reclusione.
A dare notizia del profondo stato di dolore che ha colpito l'uomo che ha attentato alla vita del Papa, subito dopo aver appreso la notizia che la sua vittima predestinata era morto, è stato Adnan Agca, il fratello. Proprio Adnan ha raccontato ai giornalisti che Ali è «profondamente addolorato» per la scomparsa del Pontefice e che qualche giorno fa aveva espresso il desiderio che il Santo Padre vivesse a lungo.
«Era come un fratello per lui», ha detto Adnan Agca, aggiungendo che per tutti «era un grande uomo, che ha contribuito molto alla pace mondiale. Potremmo andare in Italia nei prossimi giorni - ha aggiunto - se fosse possibile».

SABATO SERA LA FOLLA SI E' FERMATA, DOMANDANDOSI: «E ADESSO?»

Quell'attimo di dolore e solitudine poi una domenica come tante altre

Dalla delusione dei tifosi della Ferrari per l'annullamento della diretta alle discussioni sul voto, al matrimonio «che s'ha da fare»

reportage
Mattia Feltri

ROMA

THE show must go on», dice uno che dev'essere il parente dello sposo conciliando il buon senso popolare con un certo gusto per il pop-rock. Lo spettacolo deve andare avanti, dice nella versione inglese di una canzone dei Queen. Al Santuario della Madonna dei Monti si sposano Scilla e Andrea. La data era fissata da tempo e il sacerdote dice: «Non solo questo matrimonio s'ha da fare, ma s'ha da fare benissimo». Così avrebbe voluto Karol Wojtyla, aggiunge, tanto più oggi che la liturgia celebra la Misericordia, festa voluta proprio dal Papa appena morto.

Domenica 3 aprile, doveva essere soprattutto la giornata del dovere, delle elezioni, e dello svago, del campionato di calcio e del Gran Premio di Formula uno. E' diventata l'allucinata e straordinaria domenica del dolore e del raccoglimento dei molti riversati in piazza San Pietro, dei moltissimi affluiti a Roma, e di tutti gli altri, silenziosamente accondiscendenti. Poco prima delle 22 di sabato, quando Bruno Vespa ha interrotto la pubblicità per annunciare la notizia, chi scrive s'è affacciato al balcone del proprio appartamento in piazza Madonna dei Monti. E' un balcone che una sera di fine Ottocento vide papa Pio IX benedire la folla: ci sono affreschi dozzinali a ricordarlo. Sotto, sabato sera, c'era gente ai tavolini dei bar, con i gelati e le birre, coppiette sedute sugli scalini della fontana a baciarsi, i soliti ragazzini col pallone nel tentativo di far gol contro il portone della chiesa ucraina. Il brusio, le effusioni e i dribbling non sono diminuiti sinché il campanile del santuario non ha cominciato gli insoliti rintocchi. Come avessero intuito, i più si sono zittiti e hanno guardato all'insù. Il cronista, dal suo balcone, ha avvisato: «E' morto il Papa!». C'è stato subito silenzio e un bambino distratto, che continuava a calciare la palla, s'è preso una pedata e un rimprovero da un compagno: «E' morto il Papa, 'mbecille...». Il tacere profondo sembrava sinceramente luttuoso, anche se, come era prevedibile, è durato solo qualche minuto. Poi la piazza ha ripreso vita, gli amanti ad abbracciarsi, i piccoli calciatori a sfidarsi.

Ieri, in Internet, i tifosi della Ferrari sono entrati nei gruppi di discussione perché alla mattina avevano scoperto che la diretta della gara era stata cancellata. Nessuno ha protestato, ma tutti a chiedersi: e ora? «Provate nei bar con Sky, può essere che Eurosport la faccia vedere», era l'unico consiglio buono. Nella basilica di San Vitale alla messa delle 11,30 c'erano quarantadue fedeli. La basilica ha quasi mille e cinquecento anni di vita ed è stata una delle tante parrocchie romane visitate da Giovanni Paolo II. Ci andò l'otto marzo del 1992 e una lapide lo ricorda. L'officiante, monsignor Daniele Micheletti, accenna subito al Papa pregando il Signore di accoglierlo in Cielo. Poi più nulla: la liturgia prevede che si tratti il mistero della resurrezione.

A fianco della basilica, in via Nazionale, c'è un centro di informazione turistica e funziona. Ci sono coppie di anziani che studiano la mappa della città e uno chiede la strada per il «Coliseo». Da lì, fino a piazza della Repubblica e giù, verso piazza Venezia, i caffè sono frequentati. Si parla soprattutto di Wojtyla ma anche delle elezioni: chi andrà a votare e chi no. Qualcuno rileva che poco prima, alla tv, sotto canali su sette trasmettevano lo stesso programma: la messa in suffragio dal Vaticano. Ci sono i bambini coi genitori e la sciarpa della Roma nonostante il caldo e il campionato sospeso.

Nella chiesa di Santa Maria Vittoria, quella dei Carmeliteni scalzi in via XX Settembre, assistono alla messa di mezzogiorno in settanta, o poco più. Il sacerdote ha preparato una predica con tutte le cose belle che del Santo Padre si sono dette in queste ore. Anche la sua chiesa fu visitata da Giovanni Paolo II. E all'ingresso un'accattona apre la porta a chi esce e a chi entra mentre con l'altra mano raccoglie l'elemosina in un bicchiere con la foto di Wojtyla. Qua e là ci sono negozi di abbigliamento e di calzature aperti e fanno qualche affare. Ma non c'è ressa: quella è tutta verso Oltretevere, verso via della Conciliazione e piazza San Pietro. Più tardi, nel pomeriggio, via del Corso avrà una folla quasi consueta, avanti e indietro fra l'Altare della patria e piazza del Popolo, col gelato come nelle oziose domeniche d'estate. I tigì annunciano l'arrivo di centinaia di migliaia di pellegrini. Le sale dei cinema si riempiono, le pizzerie anche. La lunga giornata sconvolta e stravolta va a chiudersi, in qualche caso come una giornata a cui adattarsi.

Folla in via della Conciliazione, dove si preparano transenne per l'ultimo omaggio al Papa

Un anziano in piazza San Pietro legge su un quotidiano il racconto delle ultime ore di Giovanni Paolo II

Società consortile SINAPSI a r.l.
C.so Unione Sovietica 612/3/E, Torino
ESTRATTO DEL BANDO PER L'ACCESSO ALLE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLA SOVVENZIONE GLOBALE PROGRAMMA INTERREGIONALE MODA
Fondo Sociale Europeo 2000-2006
Programma Operativo Regione Piemonte ob. 3
Il bando riguarda l'erogazione di agevolazioni a persone che intendano svolgere attività di progettazione e/o di realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico relativi alle aree di ricerca *"Percorso di tracciabilità dei prodotti nei settori Tessile, Abbigliamento, Calzature, Pelli e Cuoio"* e *"Messa in sicurezza del prodotto tessile"* come successivamente descritti, derivanti dalla collaborazione tra uno o più Atenei o Centri di ricerca, da un lato, e una o più imprese o enti, dall'altro.
Il bando intende promuovere tre tipi di agevolazioni:
- borse di ricerca del valore massimo unitario di € 1.290 al mese. Il valore indicato è al lordo di tutti gli oneri fiscali, assicurativi, contributivi e previdenziali diretti e indiretti eventualmente previsti dalla legge e viene calcolato nel Piano di attività in base alla durata di questi ultimi, che non potrà essere inferiore a 6 mesi e superiore a 12 mesi. Le attività di ricerca dovranno avere inizio al massimo entro 30 giorni dalla comunicazione dell'assegnazione della borsa;
- incentivi economici per la partecipazione ad attività formative ed eventi del valore massimo unitario di € 2.500,00;
- agevolazioni per consulenze specialistiche, il cui valore non deve essere superiore a € 3.000,00, a supporto del beneficiario della borsa di ricerca.

I **destinatari** possono essere giovani e adulti, donne e uomini, diplomati e laureati in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche. Il bando si rivolge in particolare a laureati, laureandi, inoccupati e disoccupati, dottorandi e dottori di ricerca, possessori di titoli di formazione post-laurea, residenti o domiciliati in Piemonte.
Il testo integrale del bando è stato pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte n. 13 del 31 marzo 2005.
Copia integrale del bando e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet www.sinapsi.it e presso i Sinapsi Point indicati nel bando e sul sito.
L'invio è aperto fino al **2 maggio 2005 ore 12.30**.

E' già iniziata l'attesa per le elezioni del nuovo successore di Pietro

I porporati entro quindici giorni dalla morte di Giovanni Paolo II si riuniranno in Conclave

I PAPABILI

(testi a cura di GIACOMO GALEAZZI)

Tra dieci cardinali forse c'è il nome del nuovo Pontefice
Solo quattro gli italiani che già ricoprono incarichi di rilievo nella Chiesa
Dall'Asia i fedeli aspettano un segnale
la campagna mediatica per un Papa indiano è già iniziata
Dall'America Latina «Chiesa degli ultimi» il più giovane

Hummes

Il francescano figlio di emigranti

SESSANTOTTO anni, francescano, figlio di emigranti tedeschi, il brasiliano Cláudio Hummes, è uno dei porporati di spicco dell'episcopato latinoamericano. Creato cardinale nell'ultimo concistoro voluto da Giovanni Paolo II, ha predicato in Quaresima gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia romana. Prima di approdare alla guida della metropoli paulista è stato per ventuno anni, dal 1975 al 1996, vescovo diocesano di Santo André, il più grande polo industriale dello Stato di San Paolo. Durante quegli anni ha difeso le lotte degli operai rivestendo anche la carica di assistente nazionale della pastorale operaia. Nella riunione generale della Conferenza episcopale brasiliana, nella quale i vescovi brasiliani hanno affrontato la grave situazione del Paese lanciando una campagna per il superamento della fame e della miseria, il suo intervento si è incentrato sulla questione dello sfruttamento del lavoro e sull'ingiustizia sociale. Ha fatto proprie le parole della lettera apostolica «Novo millennio ineunte»: «È l'ora di una nuova fantasia della carità».

Dias

Il poliglotta che viene da Bombay

E' il candidato dei cattolici asiatici alla successione di Karol Wojtyla. Ivan Dias, 69 anni, è a capo dal '96 della più grossa diocesi indiana (Bombay). Amico di Madre Teresa di Calcutta, parla sedici lingue e vanta una ricca esperienza in campo diplomatico: è stato pro-nunzio apostolico in Benin, Togo e Ghana, poi nunzio in Corea ed in Albania. Il porporato è il titolare della diocesi di Mumbai (l'ex Bombay) e la stampa indiana sta facendo un'attiva campagna per inserirlo tra i papabili. A parlarne per la prima volta come di un possibile successore al soglio di Pietro è stato il settimanale internazionale Businessweek che ha citato il nome di Dias come «esponente della Chiesa del Terzo Mondo». In India i cattolici sono 24 milioni pari al 2,3% della popolazione. Un Papa che viene dall'Asia, dall'India, non è una previsione nuova.

Ruini

Vicario di Wojtyla politico e pragmatico

IL cardinale Camillo Ruini, 74 anni emiliano di Sassuolo, dal 1991 è vicario del Papa per la città di Roma e presidente della Cei. «Regiona come un arcivescovo tedesco - dice di lui lo storico Giorgio Rumi, editorialista dell'Osservatore Romano - però quando le sue parole diventano fatti, eventi mediatici, icone di massa, sviluppano una potenza di fuoco che fa tremare». Su scuola, famiglia, bioetica, Ruini sa far vibrare la società e scuotere la politica. «Non è un profeta ma un pragmatico - osserva Rumi - la sua è l'etica della responsabilità. Quello che predica deve essere praticabile. E di tutto si sente in obbligo di calcolare l'effetto». In pratica da vent'anni, ossia dal Convegno di Loreto, è il cardinale Camillo Ruini a delineare la politica italiana della Chiesa in simbiosi con Karol Wojtyla.

Ratzinger

Alla Curia romana è il numero due

PREFETTO dell'ex Sant'Uffizio e decano del collegio cardinalizio, il bavarese Joseph Ratzinger, 78 anni, è il «numero due» della Curia romana. Da anni desidera potersi ritirare nella Foresta Nera per riprendere i suoi studi teologici, ma Giovanni Paolo II lo ha sempre ritenuto la figura chiave per vigilare sui fondamenti imprescindibili della dottrina cattolica. Illuminante il suo motto episcopale: «Cooperatores veritatis» (collaboratori della verità). «Per me la bontà implica anche la capacità di dire no perché una bontà che lascia correre in tutto, non fa bene all'altro» spiega il cardinale. Celebri la sua insofferenza alle burocrazie ecclesiastiche, il fastidio per il sovraffollamento degli appuntamenti giubilari, il rifiuto verso il carrierismo dei vescovi, la critica alle liturgie-spettacolo.

Sodano

Porporato, secondo solo al Santo Padre

COME segretario di Stato, Angelo Sodano è da quattordici anni il «vice-papa». Secondo di sei figli, proviene da una famiglia rurale piemontese che ha dato notevoli contributi alla vita della Chiesa (da parte della madre, Delfina) e all'organizzazione dello Stato, con il padre Giovanni, deputato del Parlamento per tre legislature, dal 1948 al 1963. Sodano è nato il 23 novembre del 1927 a Isola d'Asti. Laureato in teologia e in Diritto canonico, Sodano, viene consacrato sacerdote nella cattedrale di Asti nel settembre del 1950. Il primo incarico in Ecuador. Poi per dieci anni è stato nunzio apostolico in Cile, dove si è occupato della mediazione politica con l'Argentina. Dal 1991 nella gerarchia della Chiesa Sodano è secondo solo al Pontefice. Sotto la sua scorza di diplomatico, osservano in Curia, batte un cuore da pastore d'anime.

Bergoglio

L'argentino gesuita teologo e chimico

E' nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Jorge Mario Bergoglio ha studiato da chimico, prima di farsi gesuita. È divenuto prete a 33 anni. Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires ha cognome italiano ed è balzato in testa alla lista dei papabili, nell'ipotesi, sempre più verosimile, che il prossimo papa sia un latinoamericano. Timido, schivo, di poche parole. Ma proprio questo è giudicato uno dei suoi grandi meriti. Ha fatto studi di filosofia, letteratura, psicologia e teologia in diverse università dell'Argentina, del Cile, della Spagna e della Germania. Nel 1973 fu nominato superiore provinciale della Compagnia di Gesù in Argentina. Ma nel 1980 tornò agli studi e sparì dalla scena. Nel 1992 fu nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires. Nel 1998 divenne arcivescovo della stessa città. E nel 2001 Giovanni Paolo II lo fece cardinale. È vicepresidente della conferenza episcopale argentina e fa parte del consiglio di segreteria del sinodo dei vescovi di tutto il mondo. Parla un ottimo italiano.

Uno di questi sarà il SUCCESSORE?

Scola

Patriarca di Venezia scrittore di teologia

ANGELO Scola è nato a Malgrate (arcidiocesi di Milano) il 7 novembre 1941, da Carlo camionista e da Regina Colombo, casalinga. Fino alla sua nomina episcopale a Grosseto partecipa attivamente a Comunione e Liberazione e collabora alla fondazione della Rivista Internazionale «Communio», entrando in rapporto con i grandi teologi Henri de Lubac e Hans Urs von Balthasar, con i quali pubblica due libri-intervista. Nel 1994 è nominato membro della congregazione per il Clero, incarico che mantiene tuttora. Nel luglio del 1995 diventa rettore della Pontificia Università Lateranense e due mesi dopo preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia. Nel 2002 è nominato patriarca di Venezia ed eletto eletto presidente della Conferenza Episcopale Triveneta. Nel settembre 2003 crea a Venezia lo «Studium Generale Marcianum», polo pedagogico accademico. Da Giovanni Paolo II creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 21 ottobre 2003, del titolo dei Santi XII Apostoli. Il motto episcopale recita «Sufficit gratia tua», «Basta la tua grazia».

Tettamanzi

Due encicliche per il Pontefice

NATO 71 anni fa a Renate in Brianza, Dionigi Tettamanzi fu fatto sacerdote dal futuro Paolo VI, lo ebbe come stretto collaboratore il cardinale di Milano Colombo, lo ordinò vescovo Carlo Maria Martini. Il presidente dell'episcopato italiano Camillo Ruini lo chiamò a reggere la segreteria della Cei, dal 1991 al '95. Di profondi studi teologici e morali, ha collaborato alla stesura di due tra le più importanti encicliche di Giovanni Paolo II: l'«Evangelium vitae» e la «Veritatis splendor» rivelatesi poi documenti fondamentali nel delineare l'insegnamento morale della Chiesa.

Dionigi Tettamanzi è anche autore di un approfondito studio di morale applicata alla bioetica. In occasione del G8 a Genova, ricevette qualche critica di «eccessiva apertura» ai no-global da parte delle frange più conservatrici della Chiesa. Ma sia a Milano che nel capoluogo ligure, Tettamanzi ha saputo dare alla figura dell'arcivescovo spessore e contenuti di attenzione e apertura ai problemi della modernità.

Maradiaga

Dall'Honduras «Chiesa degli ultimi»

NATO il 29 dicembre 1942 a Tegucigalpa in Honduras, ordinato sacerdote il 26 giugno 1970, appartiene ai salesiani. Oscar Maradiaga degli undici latinoamericani che hanno ricevuto la berretta cardinalizia nel 2001 è la figura su cui si è concentrata l'attenzione dei media. E' il primo porporato nella storia dell'Honduras, il piccolo Paese centroamericano in cui ha dato voce alla «Chiesa degli ultimi». Vescovo ausiliare di Tegucigalpa dal 28 ottobre del '78, dal '93 è alla guida dell'arcidiocesi. Ha ricoperto incarichi di nel Consiglio episcopale latinoamericano: dall'87 al '91 ne è stato segretario generale, dal '91 al '95 presidente del Comitato economico e dal '95 al '99 presidente. «La Chiesa è custode del "depositum fidei" che dobbiamo conservare - spiega -. La nostra fedeltà non è da museo, ma di dialogo con le novità. Si deve trovare questo equilibrio: una risultante fra tradizione e novità».

GIORNALI STRANIERI — LE PRIME PAGINE CON L'ANNUNCIO DELLA MORTE DEL PONTEFICE

Schonborn

Il nobile autore del «Nuovo Catechismo»

CRISTOPH Schonborn, 60 anni, brillante domenicano, redattore del «Nuovo Catechismo della Chiesa cattolica» e aperto al dialogo. Arcivescovo di Vienna, di antica e nobile famiglia, della quale ben 19 membri sono stati arcivescovi, vescovi o sacerdoti. Nato in Cecoslovacchia, si è trasferito in Austria, ancora bambino. Cosmopolita, poliglotta, ha viaggiato per tutto il mondo. Importante la sua posizione sull'urgenza di una nuova fratellanza tra la Chiesa Occidentale e quella Orientale, fedele all'immagine di Vienna come città ponte tra est e ovest. Teologo di valore è considerato il pupillo del cardinale Ratzinger. La sua elezione sembra però improbabile, vista la giovane età: dopo un Papa che è in carica da più di venti anni, appare difficile, infatti, che venga eletto di nuovo un pontefice giovane.

Non c'è nulla di paragonabile alle candidature quasi «obbligate» di Pio XII e di Paolo VI
E nemmeno si ripete la situazione del 1978, focalizzata sullo scontro dei «giganti» Siri e Benelli

L'ATTESA

Verso un Conclave all'insegna dell'incertezza

Giovanni Paolo II, con il suo eccezionale carisma, lascia dietro di sè una eredità molto pesante. E qualche esperto della realtà vaticana ipotizza: «Non lo sceglieranno molto giovane»

Un'immagine del Conclave del 1978

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

A poco a poco cominciano a giungere i cardinali da tutto il mondo, per dare vita al primo Conclave del nuovo Millennio, e decidere una difficile successione. Nei prossimi giorni, ed entro la fine della settimana, è probabile che tutti i porporati in grado di spostarsi siano a Roma, per assistere alle esequie ufficiali di Giovanni Paolo II, e per assicurare insieme con il cardinale camerlengo Eduardo Martinez Somalo il governo della chiesa in questo periodo di Sede Vacante. E naturalmente si comincia a disegnare scenari, e ipotizzare «agende» di temi sui quali cominciare a discutere, avanzare suggerimenti, sondare disponibilità. Su un punto tutti gli «esperti» sono d'accordo: e cioè che l'eredità di Wojtyla è un'eredità estremamente pesante; chi può pensare di entrare in lizza con il carisma di un Pontefice di quella taglia?

Non solo: della successione a Papa Wojtyla si discute da molti anni, almeno dal 1992, e Giovanni Paolo II ha «bruciato» più di una generazione di suoi possibili successori. «Non lo sceglieranno molto giovane» è l'opinione di qualcuno che all'interno del Vaticano ha vissuto almeno tre conclavi. Se così fosse, questo vorrebbe dire che candidati di grande valore, come l'austriaco Christoph Schoenborn, di Vienna, dovrebbero essere scartati. «C'è assolutamente bisogno di un Papa che si occupi del governo centrale della Chiesa, che metta mano alla riforma della Curia, un'opera che attende di essere intrapresa da molti anni», sostiene un esperto in talare, attento studioso di Palazzi Apostolici. In una prospettiva di questo tipo ipotizza una candidatura di grande prestigio morale, e di «continuità» ideale con Papa Wojtyla, per esempio quella del Cardinale Joseph Ratzinger, affiancato però da un Segretario di Stato che sia un vero «uomo di macchina» e di governo, così da comporre un'unità operativa eccellente. Un diplomatico, o un ex diplomatico di vaglia: per esempio il cardinale Audry Backis, arcivescovo di Vilnius.

Molto si deciderà, come lavoro preliminare, nelle Congregazioni generali, (la prima ha luogo oggi), a cui partecipano anche i cardinali ultraottantenni, che non siederanno nella Cappella Sistina. Ma il loro ruolo potrà essere molto importante egualmente, cercando non solo di incidere sulla scelta della priorità e sull'identificazione delle sfida che la Chiesa del 2005 si trova ad affrontare, ma anche nell'influenzare i colleghi, operando un ruolo discreto di orientamento prima che il Conclave vero e proprio abbia inizio. Fra i requisiti che a priori sembrano indispensabili per il futuro timoniere della barca della Chiesa, una barca che, come ha detto il cardinale Ratzinger nelle sue meditazioni alla Via Crucis, talvolta sembra sul punto di affondare, c'è quello di una visione aperta ai problemi dei vari continenti, uno spirito pastorale, e anche una buona conoscenza dei meccanismi di governo, in particolare di quelli che regolano al vita della Curia romana, il «braccio destro» del Pontefice. Criteri estremamente generali, ma che probabilmente potranno, o potrebbero, servire per cominciare a operare silenziose scremature.

> Molto si deciderà nelle Congregazioni generali dei cardinali, che cominciano oggi: ad esse partecipano anche gli ultraottantenni che non siederanno nella Cappella Sistina Una grande incognita è rappresentata dal ruolo degli italiani

Quello che è certo è che a differenza delle candidature di Pio XII e di Paolo VI, quasi «obbligate», e comunque scontate; o di situazioni come quella del Conclave del 1978, focalizzate sin dall'inizio sullo scontro dei «giganti» Siri e Benelli, il Conclave 2005 presenta caratteri estremamente più fluidi. Non è apparso, per ora, un candidato forte, o più candidati forti. Una grande incognita è rappresentata dal ruolo degli italiani; non tanto perché si pensi che opereranno concordi per portare un connazionale al soglio di Pietro, quanto perché è indiscutibile la forza di alcune personalità - Sodano, Ruini, Tettamanzi, Scola, per non citarne che alcuni - che potrebbero essere considerati validi candidati, o influenti «king makers».

Un secondo punto interrogativo è questo: i cardinali giudicheranno opportuno che chiese non millenarie, come quelle di oltre oceano possano esprimere un successore di Pietro, e decideranno di scegliere ancora una volta la «maturità» europea? In America Latina non mancano candidati: basti pensare all'arcivescovo di Tegucicalpa, in Honduras, il salesiano Oscar Rodriguez Maradiaga, al brasiliano Claudio Hummes, dal guatemalteco Jesus Lopez all'argentino Jorge Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, gesuita, di origini piemontesi. Una sfida di carattere missionario, e certamente fuori dagli schemi, sarebbe quella dell'arcivescovo di Bombay, Ivan Dias. E parlando di collegio cardinalizio, non si può dimenticare che Giovanni Paolo II è morto senza rivelare il nome del cardinale nominato «in pectore» nel Concistoro del 2003. Ora bisognerà attendere fino all'apertura del testamento per sapere se nelle disposizioni lasciate da Wojtyla viene rivelata l'identità del porporato. Nel caso non l'avesse fatto, il suo nome non si saprà mai. Un caso analogo era accaduto anche sotto il regno di Giovanni XXIII; il beato Roncalli morì senza rivelare nulla.

IL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE DEL CULTO S'È GIÀ DIMOSTRATO ABILISSIMO MEDIATORE

E l'Africa accarezza il sogno del Papa nero

Per la prima volta un candidato forte c'è: Francis Arinze, nigeriano

Domenico Quirico
corrispondente da PARIGI

Una fumata bianca per un Papa nero? Forse il momento è arrivato. Quando Giovanni Paolo secondo iniziò il suo pontificato l'Africa cattolica era ancora in gran parte quella dei missionari, coraggiosa sobria e paziente, ma con l'impronta dei diversi stampi coloniali. Oggi la chiesa è diventata adulta, è nera, è uno dei grandi polmoni della fede, i seminari semideserti in Occidente ribollono di passione: come in America Latina. Erano cinquanta milioni nel continente i fedeli di Karol Wojtyla 26 anni fa: oggi sono novanta, con le grandi macchie della Nigeria del Sudan del Congo che assorbono la maggior parte delle conversioni; forse non a caso in tre Paesi dove più forte è lo scompiglio e il caos. I sacerdoti, i vescovi sono diventati protagonisti dell'avvento delle scarse democrazia, come in Mozambico, in molti casi sono testimoni scomodi dei crimini commessi in luoghi dove non c'è più innocenza e pagano con la vita. Le due Afriche cattoliche: quella della immane cattedrale di Yamoussoukro in Costa d'Avorio, mostruosa replica di San Pietro perduta nella savana, dove sventola da sabato a mezzasta la bandiera gialla e bianca del vaticano; e le umili chiese delle bidonville, da Dakar a Soweto, dove si ammassa con fervore la folla dei poveri che in queste ore prega e chiede la speranza, lo «scandalo» finalmente realizzato di un nero sul trono di Pietro. E' l'Africa che il Pontefice nel suo infaticabile cammino di pellegrino ha percorso decine di volte ricapitolandone, viaggio dopo viaggio, i dolori. Qui ha chiesto perdono per l'offesa grave che è stata inferta dalle nazioni cristiane, lo schiavismo certo, ma anche l'irruzione brutale nelle anime spesso sotto la minaccia delle baionette coloniali. E fu uno choc straordinario. Come il severo coraggio con cui tenne testa agli innumerevoli dittatori senza scrupoli, ai satrapi corrotti, ai generali dei mille golpe, come un Nigeria nell'82 e nel '96. E oggi nelle chiese ci sono statue di santi che non sono missionari bianchi ma gli eroi neri della evangelizzazione.

Gli undici cardinali del continente che stanno partendo per il conclave li ha nominati lui. Il Papa partiva in un neraggiare di folla e loro restavano a difendere fedeli spogliati della loro umanità, come gli schiavi della piantagioni del Ghana e del Sudan, i condannati a morte dall'Aids in ospedali che non hanno nulla. Devono guidare sacerdoti spesso tentati dalla negritudine, dai riti e dai miti. In fondo Milingo è un altro volto della chiesa d'Africa. Ci sono tra loro uomini per cui il lavoro di preti richiede una grande dose quotidiana di eroismo. Il cardinale di Karthoum, ad esempio, che vede i cristiani serrati nel pugno brutale dei fondamentalisti sudanesi. O l'ugandese Emmanuel Wamala: nella sua diocesi Dio e il Diavoli non ci sono più, entrambi spaventati dai massacri.

«Siamo oggi pronti spiritualmente, psicologicamente a accettare un Papa nero?» si è chiesto l'arcivescovo di Abidjan, Bernard Agré, uno dei grandi nomi della Africa cattolica. Il cardinale conclude «che sia lo Spirito Santo a decidere». Ma un candidato forte, autorevole e non solo nei sussurri della Curia, per la prima volta c'è: Francis Arinze, nigeriano, prefetto della congregazione del culto. Pensava a lui il cardinale Ratzinger quando ha detto che un pontefice africano sarebbe un segno forte per tutti i cristiani. Ha settantadue anni, ed è suo unico punto debole. E' il cardinale che il Papa durante il sinodo africano ha fatto sedere sul trono pontificio: un segno clamoroso, una indicazione, un invito forse lanciato al Sacro Collegio.

La geografia «politica», sempre approssimativa, lo pone tra i conservatori più decisi; ma tutti gli riconoscono doti straordinarie di negoziatore e infatti ha curato il dialogo interreligioso. La sua biografia, soprattutto, sembra costruita per affrontare la nuova sfida della Chiesa. Perché scomparso il comunismo ateo, bisogna costruire la coesistenza con l'Islam e contenere l'avanzata delle sette protestanti. E l'Africa è la linea di confine su cui corre il confronto, il nodo cruciale della nuova evangelizzazione. Basta guardare la Nigeria di Arinze: ricca di petrolio ma affamata, con il Nord dove vige la sharia e il Sud dei dodici milioni di cristiani, le chiese bruciano violate dalla jihad ma è anche la terra dove le sette evangeliche e pentecostali, ricche di fondi, fanno proseliti a migliaia, e attingono soprattutto tra le anime cattoliche. L'ex vescovo di Onitsha, che parla ibo, inglese, francese, spagnolo e italiano, sa cosa significa stare in continuo equilibrio, conciliare Dio e Cesare, specificità e universalismo. Sa bene che il vero limite per il cattolicesimo in Africa è costituito dal contrasto tra la dottrina e le culture del continente. Se l'Islam avanza oltre l'antico confine del Sahel è perché accetta abitudini come quelle della poligamia. Ci sono capitoli difficili che Giovanni Paolo II ha lasciato aperti: l'Aids ad esempio e la sessualità. Nel 1993 allo stadio di Kampala in Uganda mentre la Grande Epidemia già infuriava ribadì con vigore che la castità era l'unico rimedio virtuoso contro questa piaga. L'Africa che lo amava perché era un uomo che sa farsi capire» quella volta non capì.

L'ugandese Emmanuel Wamala

1985, il Papa abbraccia la folla in Togo

tagli

di Altiero Scicchitano

QUANDO avremo raggiunto
il mare costruiremo una
nave più grande e dirigeremo
la prua a settentrione,
e strapperemo Trinidad alla
Corona di Spagna. Poi
raggiungeremo anche il Messico e
lo strapperemo a Cortès.
Sarà un altro grande tradimento...
Tutta la Spagna cadrà in mano
nostra. Pezzo a pezzo,
costruiremo la Storia, come altri
allestiscono uno spettacolo.

Delirio finale del conquistador Don Lope de Aguirre (Klaus Kinski) mentre la sua zattera, invasa da scimmiette, deriva nel Rio delle Amazzoni in ***Aguirre, furore di Dio*** *(Werner Herzog, 1972)*

Il cardinale nigeriano Francis Arinze

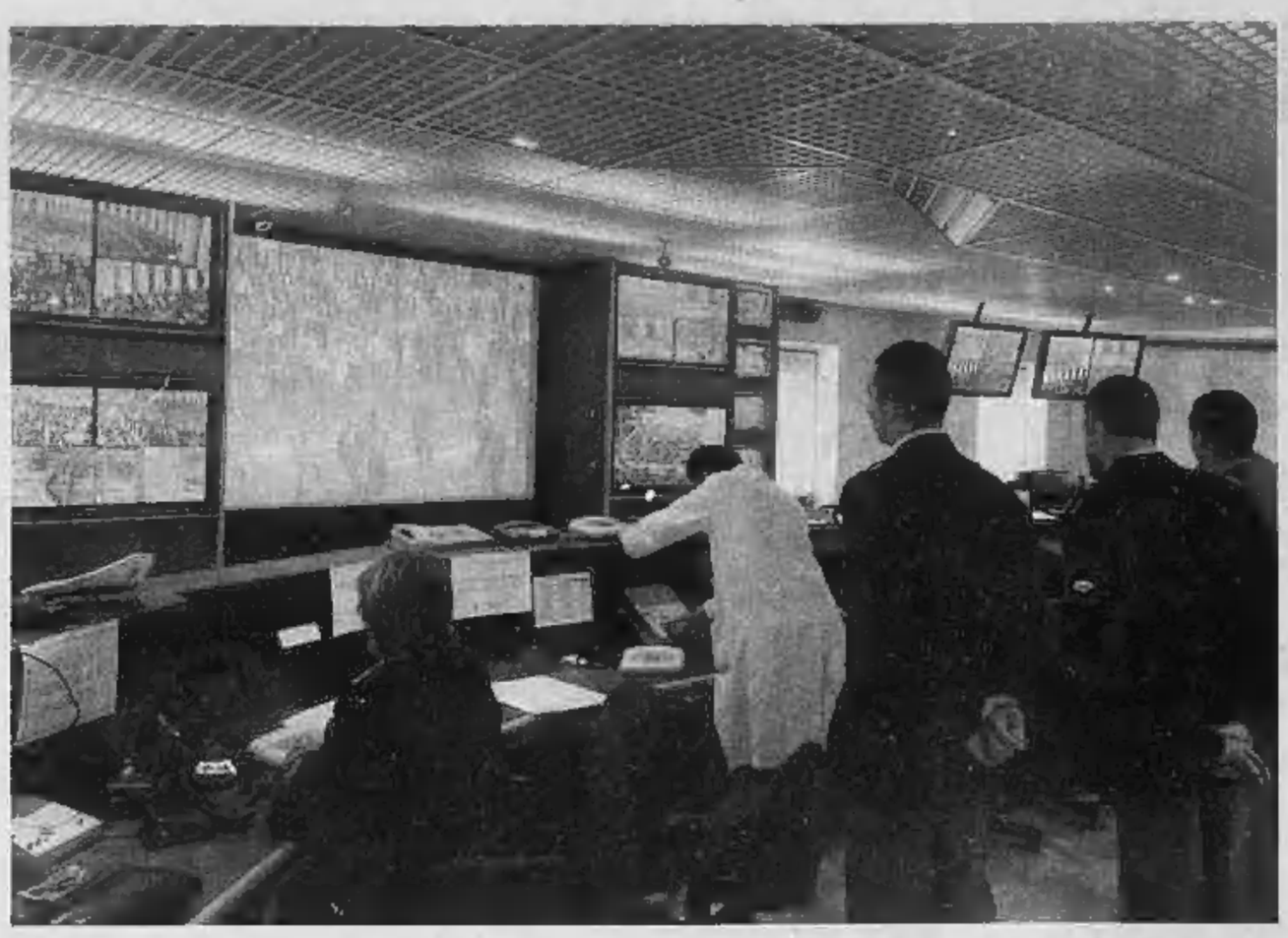
Wojtyla in Congo nel 1980

Nel giorno delle esequie papali il centro storico sarà quasi totalmente pedonalizzato

Mobilitati 15 mila uomini, lo spazio aereo sarà blindato e ci saranno caccia pronti al decollo

LA SICUREZZA

Polemica sotterranea per l'eliminazione dei metal detector «Non si vuole militarizzare la piazza» Timori per un'azione degli integralisti



La sala operativa unificata presso la questura di Roma

retroscena

Un esercito di agenti e 007 per presidiare la capitale

ROMA

LA sfida è di quelle terribili: garantire la sicurezza a 200 delegazioni ufficiali, con capi di Stato e di governo. E insieme accogliere due milioni di pellegrini. Il Viminale da un giorno e una notte sta esaminando il problema con la consueta determinazione e una punta di allarme.

In queste ore di pianificazione s'accavallano problemi di accesso, cerimoniale, sicurezza, terrorismo, ordine pubblico. Con una complicazione di cui nessuno al ministero dell'Interno osa parlare, ma che traspare dai discorsi di corridoio: i padroni di casa, questa volta, non sono le autorità del governo italiano, bensì quelle vaticane. Le stesse delegazioni ufficiali, per dire, si accreditano presso la segreteria di Stato e soltanto in un secondo momento saranno notificate alla Farnesina. Di questo sotterraneo dualismo emblema è la questione dei metal detector. Erano stati sistemati su piazza San Pietro, al colonnato, e gestiti in condominio tra la polizia italiana e la gendarmeria pontificia dopo l'11 settembre. Ma da due giorni sono stati spenti e messi da parte. Intralciavano il passaggio dei pellegrini. E per i prossimi giorni il Vaticano ha chiesto di non «militarizzare» la piazza. Ovvero si chiede di tenere ancora spenti i varchi elettronici. La sicurezza nella piazza più osservata del mondo sarà affidata una volta di più al fiuto di poliziotti in borghese dell'Ispettorato «vaticano».

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ieri ha impartito le sue direttive, recepite da un piano speciale messo a punto dal Dipartimento di pubblica sicurezza. Due gli obiettivi fissati dai vertici del ministero: garantire la sicurezza della moltitudine di pellegrini che giungeranno nei prossimi giorni nella capitale, la massima protezione possibile delle numerosissime personalità estere che parteciperanno alle esequie e allo stesso tempo elevare gli standard di sicurezza generale su tutto il territorio nazionale.

La questura di Roma, al solito, gestirà dalla sua sala operativa tutti gli aspetti di sicurezza dell'evento. Ma certo che è inedita, «epocale», la sovrapposizione di pellegrinaggio popolare e ufficiale. Al Viminale si preparano ad accogliere almeno 200 capi di Stato. Ci sarà George W. Bush e la First Lady. Ma anche tutti i governanti europei. E chissà quanti dal resto del mondo. Ora, se gli europei potrebbero andare e venire in giornata, tutti gli altri vorranno dormire a Roma. E allora i problemi della polizia non sono soltanto quelli di organizzare cortei di auto, staffette in motocicletta e in automobile, scorte, ma anche preoccuparsi di piantonare alberghi e ambasciate in maniera massiccia. Il Viminale, ovviamente, preferirebbe che gli ospiti stranieri dormissero in ambasciata, perché si semplificherebbero le cose, ma non è detto.

A differenza degli ultimi grandi eventi internazionali che si sono organizzati a Roma (vedi il vertice Nato-Russia a Pratica di Mare oppure la firma della Convenzione Europea in Campidoglio), quando il traffico di vip era stato rigidamente e facilmente separato dalla massa della gente comune, questa volta è impossibile tenere lontana la gente dal Vaticano. E' però stato messo in conto che per il giorno clou delle esequie papali il centro storico di Roma, con ordinanza prefettizia o comunale, sarà quasi totalmente pedonalizzato e potranno circolare soltanto i cortei ufficiali.

Il resto è la routine degli ultimi anni: misure antiterrorismo, aeroporti chiusi al traffico civile, spazio aereo blindato con divieto di sorvolo sulla capitale, elicotteri armati in volo, batterie antiaeree alle porte della città, caccia intercettori pronti al decollo in caso di voli sospetti, squadre di artificieri sguinzagliate per la città, bonifica preventiva del sottosuolo e dei percorsi a rischio, unità cinofile, reparti mobili, tiratori scelti. La città sarà letteralmente presidiata per giorni ad ogni angolo o terrazzo. Alcuni dei capi di Stato e di governo atterreranno alla base militare di Pratica di Mare, certo la più sicura anche perché ospita stabilmente batterie antimissile «Spada».

Gli occhi di miliardi di persone saranno puntati su Roma e in particolare su piazza San Pietro. «Molti potrebbero essere tentati di compiere un'azione dimostrativa», dicono con tutta la cautela del caso, fonti dell'intelligence. Nessuno intende pronunciare la parola «attentato». Ma certo che è una delle eventualità da prendere in considerazione «per poter mettere a punto tutte le misure preventive del caso».

Gli 007 stanno monitorando i siti integralisti: nel mondo islamico la morte del Pontefice ha avuto una grande eco e le tv satellitari arabe continuano a trasmettere con evidenza le notizie da Roma. Le forze armate e di polizia, i servizi, sono mobilitati forse come mai in precedenza.

Viminale, prefettura e questura stanno mettendo a punto un piano di sicurezza per quel giorno, che sarà oggetto fino all'ultimo di continui aggiustamenti: dai 10 mila ai 15 mila gli uomini mobilitati. Arriveranno a Roma 6430 agenti di rinforzo: 5 mila per l'ordine pubblico e 1430 per la protezione delle delegazioni. Ottocento i motociclisti mobilitati.

E sono ormai giorni che l'apparato di sicurezza è ininterrottamente in prima linea. Nell'arco della giornata di ieri, sono stati oltre 200 mila i fedeli transitati in piazza San Pietro. E la cifra è destinata a salire dopo che è stato annunciato il Rosario. Le stime sono del vicequestore del commissariato Borgo, Giancarlo Santelia. In piazza c'erano oltre mille agenti delle forze dell'ordine - tra carabinieri, polizia, Guardia di Finanza, polizia municipale, Protezione civile e polizia provinciale - a controllare che tutto si svolgesse tranquillamente. [fra. gri.]

IL DOLORE DALL'ITALIA AL MONDO

■ **IL LUTTO NAZIONALE**
Tre giorni di lutto nazionale per la morte di Giovanni Paolo II. La direttiva della presidenza del Consiglio, firmata dal sottosegretario Gianni Letta, è arrivata a tutte le prefetture nella notte tra sabato e ieri.

■ **IL TRICOLORE A MEZZ'ASTA**
Il tricolore sarà esposto a mezz'asta, ma scuole e uffici pubblici non chiuderanno e anche i negozi resteranno aperti. Nel giorno dei funerali del Pontefice sarà, invece, osservato un minuto di silenzio alle ore 12.

■ **LO STOP PER I FUNERALI**
Nel giorno dei funerali del Papa le attività si fermeranno per permettere a tutti di pregare per il Pontefice scomparso. La direttiva del governo invita poi tutte le emittenti radiotelevisive a modificare i propri palinsesti con programmi adeguati.

■ **DEDICATA LA PRIMA PIAZZA**
Dalle grandi città ai piccoli paesi, sono tutti listati a lutto i Comuni italiani e ovunque si sono aperti, nelle prefetture, nei municipi, nelle chiese, i «libri del cordoglio» dove i cittadini possono testimoniare la loro partecipazione alla morte di Giovanni Paolo II. Intanto sarà Latina la prima città a dedicare una piazza al Papa scomparso: l'ha annunciato Vincenzo Zaccheo, sindaco della città di Santa Maria Goretti.

■ **CORDOGLIO DA CUBA ALL'INDIA**
Molti Paesi non cristiani hanno deciso di proclamare diverse giornate di lutto nazionale per Giovanni Paolo II. Cuba, uno degli ultimi Stati comunisti del mondo ha proclamato tre giornate di lutto nazionale e tre giornate di lutto sono decise anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak. Anche l'India ha deciso la stessa misura e da ieri fino a martedì sarà lutto nazionale nel subcontinente.

A Roma un numero record di carabinieri poliziotti e altre forze dell'ordine

Si deve garantire l'incolumità dei tanti fedeli che arriveranno e delle delegazioni ufficiali previste da tutto il mondo

C'è un'ulteriore complicazione I padroni di casa non sono le autorità del governo italiano ma quelle vaticane

COMMOZIONE TRA I MINISTRI. LETTA: DAL PONTEFICE UN MESSAGGIO DI PACE, LIBERTÀ E FRATELLANZA

Il cordoglio del governo: ha cambiato la vita di ognuno di noi

Amedeo La Mattina

ROMA

Tutti in piedi attorno al grande tavolo del Consiglio dei ministri, un minuto di silenzio, di raccoglimento e di preghiera per la scomparsa di Giovanni Paolo II. E' iniziata così ieri mattina la riunione alla Presidenza del Consiglio che ha deciso di dichiarare tre giorni di lutto nazionale. La figura del Pontefice è stata ricordata da Silvio Berlusconi. Il premier ha sottolineato che Wojtyla «non ha segnato solo la storia politica di interi popoli ma anche quella personale di milioni di individui». «Lo ricorderemo per sempre perché ha cambiato la vita di ognuno di noi e ha riperto la strada della libertà nel blocco comunista».

Molti ministri riferiscono che c'è stato un momento di commozione vera, non formale. «Sembrava - racconta Enrico La Loggia - che fosse venuto meno un familiare. Per quanto mi riguarda, ad esempio, la morte del Papa mi ha provocato un dolore acuto: ho rivissuto le stesse sensazioni di quando è morto mio padre».

E' stato il sottosegretario Gianni Letta a ripercorrere i tratti salienti del Pontificato di Wojtyla, considerato «una svolta quanto mai significativa per la chiesa e per tutta la comunità civile, anche non cattolica». Il ricordo di Letta è stato riportato nel comunicato di Palazzo Chigi dove si sottolinea che il Pontefice si è reso portatore di «un profondo messaggio di pace, di libertà, di fratellanza e di interesse per l'altro che ha saputo comunicare alle comunità religiose e civili di tutto il mondo, anche negli innumerevoli viaggi che ha compiuto. Ne è prova la profonda e toccante vicinanza testimoniata da tutti all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, la sentita e sincera partecipazione con cui le vicende della sua scomparsa sono state seguite dall'intera comunità internazionale». C'è infine un auspicio, che «il messaggio di solidarietà e di amore» che il Pontefice ha saputo trasmettere «non vada perduto in questo particolare momento della storia mondiale».

Nella riunione del Consiglio dei ministri non sono mancate le preoccupazioni organizzative per l'afluenza di milioni di pellegrini attesi in questi giorni a Roma. Di fronte a manifestazioni di massa e in previsione dei funerale che vedrà l'arrivo di delegazioni da tutto il mondo, il governo si pone anche problemi di ordine pubblico e di sicurezza rispetto al terrorismo internazionale. Il tutto, poi, in coincidenza, con lo svolgimento del voto per le Regionali. A questo proposito il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha riferito che le operazioni di voto si stanno svolgendo con regolarità. Di fronte al diffondersi di voci incontrollate, infatti, Palazzo Chigi ha confermato che i seggi elettorali sono regolarmente aperti.

Al termine della riunione, Silvio Berlusconi e numerosi ministri si sono recati alla Basilica di San Pietro in Vaticano per partecipare alla messa in suffragio di Giovanni Paolo II. Ma non sono mancate valutazioni politiche sul dato dell'astensionismo. Nei pour parler a margine del Consiglio, nessuno ha nascosto il timore su una probabile scarsa affluenza alle urne, perfino maggiore rispetto al previsto. La stessa attenzione dedicata da tutte le televisioni alla vicenda è stata considerata motivo di diserzione dalle urne. Non solo questo, ovviamente, potrebbe influire sull'astensione. Molti elettori si sentono a lutto e non hanno interesse ad esercitare il diritto di voto. Poi circa un milione di italiani si sono messi in viaggio in questi giorni per Roma lasciando le proprie città e, quindi, non votando. Tra i ministri, però, c'era chi invece faceva un'altra considerazione. Ovvero, si può verificare il fatto che tanti italiani, proprio per il sentimento di rispetto e di lutto verso Giovanni Paolo II, non hanno fatto la gita domenicale fuoriporta. Sono tutte valutazioni fatte in mattinata quando ancora non c'erano dati sull'affluenza alle urne. Il timore comune è che una bassa affluenza paralizzi il centrodestra.

Gianni Letta con Letizia Moratti alla messa per Giovanni Paolo II

E' cominciato un assalto senza precedenti alla capitale. Organizzati treni speciali
«Tutto pronto. Ormai in questi 27 anni di pontificato ci siamo abituati ai grandi eventi»

LE FOLLE

Addetti alla Protezione civile sorvegliano il traffico in Piazza Risorgimento, affollata di visitatori e pellegrini diretti in Piazza San Pietro

Due milioni di pellegrini, Roma si prepara

La Protezione civile allestisce aree speciali di sosta e accoglienza

Francesco Grignetti
ROMA

Roma si prepara ad accogliere un numero inverosimile di pellegrini per i funerali solenni del Papa. Due milioni di persone, forse anche di più. E oltre 200 capi di Stato da ospitare con tutti i riguardi.

Da ieri, la Protezione civile è stata investita ufficialmente dal governo di una dichiarazione formale di «Grande Evento». Guido Bertolaso (la persona giusta al posto giusto», lo definisce il ministro Calderoli) entra ad horas dalle riunioni. Un piano per l'accoglienza di questo esercito di fedeli grossomodo esiste, «ma siccome sarà un evento epocale - spiegano dal suo staff - si procederà a vista, aggiustando l'organizzazione in corsa». La Protezione civile di via Ulpiano si appresta ad affrontare i suoi quattro giorni più lunghi. «E' come dover organizzare un Giubileo in poche ore», ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni.

Il piano - messo a punto con il Viminale, la prefettura di Roma, la questura e il Comune - deve necessariamente tenere conto che i pellegrini arriveranno con ogni mezzo. Trenitalia ha rinforzato le sue strutture: ci saranno treni straordinari per i pellegrini diretti a Roma e stazioni aperte tutta la notte; potenziate le linee da Torino, Milano, Venezia, Verona, Livorno, Pisa, Napoli, Bari, Lecce, Reggio Calabria, Palermo e Siracusa. Ci saranno sicuramente anche voli speciali.

Ma la stragrande maggioranza - dall'Italia e dall'Europa - arriverà a San Pietro coi pullman. Ed ecco la necessità di attrezzare aree di sosta e di accoglienza alle porte della città. La capitale è stata idealmente divisa in quattro quadranti: ci saranno parcheggi a Saxa Rubra e stadio Olimpico (asse Nord), un check-point sull'Aurelia (Ovest), parking ai capolinea della Metro B di Ponte Mammolo, alla stazione Tiburtina e al Centro Carni di via Palmiro Togliatti (Est), ai due capolinea della metropolitana Anagnina e Eur Magliana (Est).

Ognuno di questi spazi avrà il supporto di volontari, posti medici, polizia, generi di conforto. Poi ci saranno quelli che arriveranno con l'automobile: troveranno cartelloni luminosi che li indirizzeranno verso alcune aree di sosta. «E' sconsigliato cercare di raggiungere la città con mezzi privati. Comunque, sono state individuate aree di parcheggio dalle quali chi arriva può posteggiare fino ad esaurimento dei posti e proseguire verso San Pietro con mezzi pubblici», informa il Campidoglio.

Un così enorme afflusso di persone pone problemi immensi. Gli ospedali, ad esempio, sono stati allertati. Anche l'ospedale militare del Celio è mobilitato: all'occorrenza sarà a disposizione delle delegazioni politiche internazionali. Raddoppiate le ambulanze di Roma con mezzi fatti affluire da altre città. Concentrate attorno al Vaticano e nelle aree di sosta almeno 200 le ambulanze a disposizione.

I primi ad arrivare saranno i volontari, potente leva su cui la Protezione civile fa affidamento. Saranno cinquemila. «E avrebbero potuto essere mille, se avessimo accettato tutte le offerte che ci sono arrivate. Tutti vogliono partecipare». Per i propri volontari la Protezione civile allestirà una piccola tendopoli nel centro di Castelnuovo di Porto e forse anche a Tor Vergata.

Ma sono mille gli accorgimenti a cui pensare: acqua, bagni chimici, medicinali. Il questore Marcello Fulvi e il prefetto Achille Serra hanno fatto un sopralluogo ieri pomeriggio in piazza San Pietro. Dove, però, non 100 mila persone e non di più. E le restanti? Potrebbero assere un milione e 900 mila a restare fuori dalla piazza. L'idea è di disperdere questo numero di pellegrini su più piazze: ecco dunque la necessità di allestire maxi schermi al Circo Massimo, lungo via della Conciliazione, allo stadio Olimpico, forse anche a piazza del Popolo.

Ognuno di questi luoghi potrebbe accogliere 100-200 mila persone. Se fossero tantissimi i «Papa boys», che verranno dirottati verso Tor Vergata a montare le loro tende, anche lì si potrebbero organizzare maxi-schermi e altari.

Per quanto riguarde i pernottamenti, è a disposizione l'intera offerta di alberghi, pensioni, ostelli, case generalizie, bed and breakfast. Ma non può bastare. Il Comune ha già allestito diverse migliaia di posti letto alla Fiera di Roma e all'Istituto superiore delle Ferrovie di viale Trastevere. Altri posti potranno essere organizzati in edifici dell'Eur e negli stadi.

LE CURIOSITA'

CACCIA AI SOUVENIR
Tra i souvenir il più venduto è quello dell'immagine di Giovanni Paolo II. Poi c'è il calendario di papa Wojtyla, i santini, i crocefissi, i rosari, le candele. I pellegrini che giungono in piazza San Pietro portano via per sé e per i loro cari i ricordi dell'evento. Ma non sono solo turisti come al solito, la maggior parte sono fedeli italiani. I negozietti della zona adiacente a piazza San Pietro sono pieni. «I pellegrini sono tanti - dice uno dei negozianti - almeno il doppio di una domenica normale». Insomma, per i commercianti della zona gli affari vanno bene.

LAMPIONI E ALTARINI
Piazza San Pietro è sempre affollata e i fedeli hanno trasformato i grandi lampioni della piazza in altarini improvvisati, sui quali appoggiano immagini, candele, fiori e incollano bigliettini con scritto il loro ultimo saluto all'amato Pontefice. Ormai i piedistalli dei lampioni sono «screziati» dalle colate di cera di candele multicolori.

FOLLA A FIUMICINO
L'aeroporto si prepara ad accogliere gli arrivi di pellegrini e fedeli da tutto il mondo, che vorranno rendere omaggio a Papa Giovanni Paolo II e partecipare ai funerali. Ieri gli arrivi erano caratterizzati in larga parte da turisti che avevano già programmato l'arrivo a Roma. Ma già da oggi si metterà in moto la macchina organizzativa per l'accoglienza negli scali di Fiumicino e Ciampino, che riguarderà anche la sicurezza, l'assistenza, i trasporti, come è avvenuto in passato per la gestione di emergenze e grandi avvenimenti (come per esempio per il Giubileo del 2000). Coinvolgerà vari enti e le forze dell'ordine. Una riunione operativa dovrà mettere a punto tutti gli aspetti tecnici, dopo aver recepito probabilmente le direttive della presidenza del Consiglio e del commissario straordinario per le iniziative del governo a seguito della morte del Papa.

Fiori, ceri, lumini e immagini raffiguranti il Santo Padre: in piazza San Pietro si moltiplicano le testimonianze di affetto e cordoglio

Ritiri, collegi e monasteri I turisti spirituali arrivano in economia

Raffaello Masci
ROMA

Basteranno le 270 suite degli alberghi a cinque stelle per ospitare le 200 delegazioni di capi di Stato o di governo, con seguito, famiglie, scorte? E gli 80 mila posti letto negli hotel? E gli altrettanti posti nelle pensioni, nei bed and breakfast, nelle case religiose, negli agriturismi?

«Per il "grande evento" delle esequie pontificie basteranno - dice il presidente di Federalberghi-Roma, Giuseppe Roscioli - ma alla luce di quello che sta accadendo, della grande popolarità del Papa defunto, riteniamo che la città di Roma abbia un riverbero di immagine così forte da suscitare una crescita dell'intero comparto turistico del 5 o 6, forse addirittura del 7% già dalle prossime settimane e almeno per un anno intero».

Insomma, Giovanni Paolo II, vescovo di Roma, ha avuto la capacità di trasformare perfino il suo funerale in un regalo alla sua città, esposta ad una settimana di mondovisione costante e ad un afflusso enorme di due milioni di pellegrini. Sembra brutto, e anche un po' cinico dirlo, ma per Roma si tratta di uno spot promozionale impagabile.

«Il rischio è un collasso delle strutture ricettive romane non credo sia ipotizzabile - dice ancora Roscioli -. In questi 27 anni di pontificato siamo stati abituati ad affrontare grandi eventi: basti pensare alle canonizzazioni, specie quelle di Padre Pio e di Sant'Escrivà, alla Giornata della gioventù, e soprattutto all'anno giubilare. La città può pacificamente reggere senza particolari disagi. Gli alberghi sono molti e confortevoli, solo dal 2000 a oggi ne sono sorti 93 nuovi e, francamente, sono tutti pieni. I grandi eventi servono soprattutto come promozione: gli effetti si vedono dopo, negli anni successivi».

Roma, inoltre, ha una capacità di assorbire pressoché immensa. «Dobbiamo considerare due fattori - spiega Antonio Tozzi, presidente di Fiavet, la federazione delle agenzie di viaggio aderente a Confcommercio -. Primo: i grandi fenomeni religiosi che si svolgono a Roma, di fatto, coinvolgono il Lazio intero: i pellegrini e i turisti sciamano in tutto il territorio della Regione, in quanto per loro l'importante è essere a San Pietro ad una data ora, e, se devono fare un tragitto anche lungo, con sveglia all'alba, pazienza. Secondo: a riempiere i grandi alberghi romani è soprattutto il turismo laico e di business, i pellegrini tradizionali preferiscono le reti ecclesiastiche, costituite da strutture religiose».

In effetti, a fianco al sistema tradizionale degli alberghi (circa 800 strutture dalle due alle cinque stelle) con 80 mila posti letto, c'è una rete informale, altrettanto grande e assai organizzata di «accomodations», a cui si rivolge di preferenza il turismo parrocchiale e religioso in genere. Sono 80 mila i posti-letto presenti nelle case dei religiosi, nei collegi ecclesiastici, nelle case di ritiro spirituale dei castelli romani, e a questo network si è aggiunto ora quello degli agriturismi che si estendono fino a Cassino o si inerpicano fino alle montagne reatine.

Il turismo religioso - che costituisce il 5% netto dell'intero comparto turistico italiano, con 12 milioni di pernottamenti l'anno (su 400 milioni complessivi) - è in effetti un turismo non solo abbastanza povero, ma soprattutto molto autarchico. «Il pellegrino che voglia venire a Roma - spiega ancora Tozzi - nella maggior parte dei casi si organizza con la propria parrocchia, che ha a sua volta degli agganci con strutture religiose. Altrimenti procede con un fai-da-te oggi fortemente agevolato da Internet: si scioglie, ci si informa, si prenota. Saltando le agenzie, a cui si rivolge appena il 20% dei pellegrini».

Senza dire dei moltissimi «pendolari della fede»: «Roma è l'hub ferroviario e autostradale probabilmente più grande del Paese - dice ancora Roscioli -. In un tempo di due-tre ore si arriva in città da qualunque punto compreso tra Napoli e Bologna. Il cosiddetto grande afflusso turistico per gli eventi di forte richiamo è in realtà spesso un pendolarismo, possibile ancorché faticoso, che richiede una forte organizzazione cittadina in termini di logistica, di trasporti, di sicurezza, ma con poca o nessuna ricaduta economica».

Roma dunque, secondo gli operatori del turismo, ospiterà in questi giorni una massa infinita di fedeli, quasi senza accorgersene. Il mondo, però, la osserverà costantemente, i fedeli ad essa aneleranno come alla «città di Pietro», gli altri ammireranno la bellezza. Per il turismo sarà una grazia in più, elargita dal Papa defunto.

La Polonia sarà rappresentata dal capo dello Stato Aleksander Kwasniewski e da Lech Walesa

Alle esequie anche il re e la regina del Belgio, il premier di Spagna Zapatero e il premio Nobel Mandela

I FUNERALI

Il presidente Usa George W. Bush, con il padre George e Bill Clinton alle celebrazioni religiose dopo la tragedia delle Torri Gemelle

Suor Nirmala con Papa Wojtyla. La religiosa, alla guida delle Missionarie di Madre Teresa a Calcutta, sarà a Roma

Attesi duecento capi di Stato

Dagli Usa arriva Bush, incertezza per Castro

Giorgio Levi

Una lista completa non c'è ancora, ma già ora si può ipotizzare che saranno più di duecento i capi di Stato e di governo che parteciperanno ai funerali di Papa Wojtyla. Rappresentanti di tutti i continenti e di ogni religione. Una presenza così massiccia che non ha paragoni nella storia con eventi simili.

Il primo ad auspicare la presenza a Roma è stato il presidente degli Stati Uniti George W.Bush, che subito dopo l'annuncio della scomparsa del Papa aveva confidato ai suoi collaboratori l'intenzione di essere presente ai funerali con la moglie Laura. Per ragioni di sicurezza però l'annuncio ufficiale potrebbe arrivare solo all'ultimo momento. Con Bush potrebbero partecipare altri due ex presidenti: il padre George e Bill Clinton. La presenza del presidente americano rappresenta un evento eccezionale, mai prima d'ora dagli Usa era stata annunciata una delegazione a così alto livello. Ai funerali di Papa Montini e Papa Luciani solo il senatore Kennedy venne inviato a rappresentare il governo americano.

Naturalmente la delegazione più folta sarà quella polacca guidata dal presidente Aleksander Kwasniewski e da ministri e rappresentanti del governo di Varsavia. E dall'ex presidente e leader storico di Solidarnosc Lech Walesa. Ha già confermato il suo arrivo il premier spagnolo José Luis Rodriguez Zapatero, è molto probabile che alle esequie dalla Spagna arrivi il re Juan Carlos, accompagnato dai familiari.

Immediata è stata l'adesione di re Alberto II del Belgio e della regina Paola. Certo l'arrivo del presidente del Brasile Luiz Inucio Lula da Silva che commosso ieri ha detto: «E' il minimo che un operaio possa fare per un altro operaio, un uomo che ha marcato tanto la mia epoca, ho un debito di gratitudine verso quest'uomo».

Molto probabile anche l'arrivo del presidente francese Jacques Chirac e del premier tedesco Gerhard Schroeder. Il Portogallo ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e il presidente Jorge Sampaio, accompagnato dal ministro degli Esteri Diogo Freitas do Amaral renderà personalmente omaggio a Giovanni Paolo II. Qualche incertezza, di natura protocollare, riguarda la delegazione della Gran Bretagna. Secondo la tradizione un importante membro della famiglia reale deve guidare la rappresentanza britannica. E dunque in questo caso l'erede al trono il principe Carlo, in rappresentanza della regina Elisabetta II, capo della chiesa anglicana. Carlo però venerdì si sposa con Camilla Parker Bowles e dunque è assai probabile che il suo posto ci sia il principe Filippo d'Edimburgo. Tony Blair, che si è convertito al cattolicesimo nel 2001, e l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams completeranno la delegazione inglese al più alto livello. José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue e Josep Borrell, presidente dell'Europarlamento, guideranno i vertici dell'Unione Europea.

> Ci sarà il presidente del Brasile, Lula da Silva «È il minimo che un operaio possa fare per un altro operaio» Con lui il presidente del Portogallo Jorge Sampaio

Israele sarà rappresentata dal ministro degli Esteri Silvan Shalom, dopo che il premier Sharon nell'ultima riunione di governo aveva detto: «Papa Giovanni Paolo II è stato un uomo di pace e amico della nazione ebraica, dalla quale ha riconosciuta l'unicità». C'è attesa anche per la delegazione palestinese che potrebbe essere guidato dal presidente dell'Autorità Nazionale Abu Mazen. Qualche riserbo ancora sulla presenza del re di Giordania Abdallah II. Il metropolita Kirill rappresenterà il patriarcato ortodosso di Mosca e l'arcivescovo di Atene Cristodulos la chiesa ortodossa greca.

Nutrito il gruppo di delegati dell'America Latina, a cominciare dai messicani con Vicente Fox, il presidente del Messico che il Papa visitò per ben quattro volte.

La sorpresa verrà però potrebbe arrivare dal leader maximo di Cuba Fidel Castro che all'Avana ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e che in queste ore sta decidendo se partire per Roma. Ci sarà comunque il ministro degli Esteri Felipe Perez Roque che ha definito il Papa «un amico che aveva a cuore i poveri, che ha combattuto il neoliberismo e ha lottato per la pace».

Ci saranno di certo l'ex presidente sudafricano e premio Nobel per la Pace Nelson Mandela e il presidente della Nigeria Olusegun Obasanjo, di religione cristiana. Alle esequie in Vaticano parteciperà anche Vittorio Emanuele di Savoia con la moglie Marina.

Il più dolce e commosso e molto atteso sarà però quella di Suor Nirmala che dal 1997 è succeduta a Madre Teresa di Calcutta alla guida delle Missionarie della Carità, ordinamento religioso che Papa Wojtyla amò particolarmente.

Sede vacante

I collezionisti a caccia di monete e francobolli

CITTÀ DEL VATICANO

Con la morte di Giovanni Paolo II si è aperta l'altro ieri la Sede Vacante. E ancora una volta francobolli e monete del Vaticano andranno certamente a ruba tra i collezionisti e costituiranno un souvenir per milioni di fedeli e pellegrini attesi a Roma per i funerali di papa Wojtyla.

E' destinato così a ripetersi - e con ogni probabilità a moltiplicarsi - il successo di vendite che si registrò nel 1978 durante le Sedi Vacanti di papa Paolo VI (dal 6 al agosto) e di papa Giovanni Paolo I (dal - bre al 16 ottobre).

In precedenza in Città del Vaticano aveva coniato monete e stampato francobolli per le Sedi Vacanti del 1939, 1958 e 1963, rispettivamente dopo le morti di Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Al momento non si conosce ancora in dettaglio quale sarà il prezzo in euro delle nuove emissioni predisposte dall'Ufficio filatelico e numismatico della Città del Vaticano, né quale la tiratura prevista per francobolli e monete d'oro e d'argento. Nello Stato Pontificio il servizio postale, considerato della massima importanza e particolarmente efficiente, fu introdotto il 1° gennaio 1852. E solo in base all'art. 2 dei Patti Lateranensi del 1929 l'Italia riconobbe alla Santa Sede «la sovranità nel campo internazionale». Di conseguenza furono riconosciuti i diritti del nuovo Stato di poter avere servizi postali propri.

Il 29 luglio fu conclusa tra lo Stato della Città del Vaticano e lo Stato Italiano la Convenzione per l'esecuzione dei servizi postali, in base agli accordi di Stoccolma del agosto 1924, ed alla Legge Fondamentale dello Stato del Vaticano e quella sulle Fonti del Diritto di emanazione pontificia. L'attivazione del servizio postale vaticano ebbe inizio a partire dal 1° agosto successivo.

Tutte le emissioni vaticane sono sancite da 'Ordinanze', pubblicate sugli 'Acta Apostolicae Sedis'. Sia le ordinanze che gli Acta, opportunamente affissi e bollati pro giorno, costituiscono anche oggetto di collezionismo e sono di particolare filatelico. Una da euro celebrativa del 75.mo anniversario della Fondazione della Città del Vaticano, coniata il 16 dicembre scorso, è stata l'ultima emessa durante il pontificato di Giovanni Paolo II. [p. l. f.]

LA FAMIGLIA SIGNORACCI HA «TRATTATO» LE SALME DEGLI ULTIMI PONTEFICI

La stirpe degli imbalsamatori tramonta con il Papa polacco

Francesco Grignetti

ROMA

Forse era una tradizione troppo romana, ma sembra finita con il Papa polacco. Massimo Signoracci, erede di una famiglia che ha ricomposto e imbalsamato le salme degli ultimi tre Papi, tecnici di morgue a Roma fin dall'Ottocento, ha atteso invano chiamate del Vaticano. Ieri sera, alle 21, era ancora accanto al telefono. «Sono qui che aspetto». Sperava ancora in uno squillo, che però non arriverà: il corpo di Giovanni Paolo II era stato trattato altre ore nel pomeriggio.

I Signoracci lavorano in obitorio da generazioni. Cominciò il bisnonno Giovanni nel 1870, quando entrarono i piemontesi in città, e aprì il primo obitorio d'impianto moderno all'Isola Tiberina. Lo chiamavano «Vetrinone» perché faceva vedere i cadaveri, per lo più annegati nel fiume, dietro una finestra. Da allora, il trattamento dei cadaveri è una tradizione di famiglia tramandata gelosamente. E anche ora che l'obitorio è un istituto universitario, e che si trova a piazzale Verano, diretto da un primario e con ottimi medici legali, molto consultati nei tribunali di tutt'Italia quando si tratta di esaminare un cadavere, sono sempre i Signoracci a dare l'impronta al lavoro preparatorio.

La notorietà alla famiglia venne quando furono chiamati in Vaticano a imbalsamare Giovanni XXIII. «Nel caso del Papa Buono - ricorda Massimo Signoracci - mio padre lavorò così bene che dopo 34 anni il volto e il corpo del pontefice apparirono, in occasione della ricognizione canonica della salma, praticamente integri». In effetti nel 2001 si gridò al miracolo quando la salma fu traslata nella navata centrale della basilica.

Visto il buon risultato, furono poi affidati ai Signoracci anche i corpi di Paolo VI e di Giovanni Paolo I. Ma in realtà i dai tempi di Pio X, cioè dalla fine dell'Ottocento, che i papi vengono più imbalsamati. Oggi si parla di un «trattamento» a base di formaldeide per permettere la lunga esposizione di quattro-cinque giorni prima della sepoltura.

Le tecniche, oggi come allora, sono le stesse - spiegava l'esperto, l'altra notte - ma i materiali sono più evoluti rispetto a quelli usati in passato. Per realizzare un'imbalsamazione ci vuole qualche ora e si effettua iniettando per via arteriosa un liquido che consente di mantenere inalterato il colore e l'aspetto del cadavere. Il liquido può essere inserito anche nella cavità addominale e in quella toracica. In realtà ci sono varie opzioni, varie possibilità di trattamento. Sarà dunque il Vaticano a decidere il tipo di trattamento a cui sottoporre Wojtyla».

Di «trattamento», comunque, dice Massimo Signoracci, c'è bisogno «se lo vogliono esporre per tre giorni». C'è il precedente dell'esposizione di Pio XII che alla morte, nel 1958, fu trattato malamente e se ne sentirono le conseguenze nei giorni dedicati alla camera ardente. Il processo di semimbalsamazione quella volta fallì. E ci furono avvenimenti tra le guardie nobili addette alla veglia, ammorbate dal processo di putrefazione», come lo stesso Indro Montanelli e Mario Cervi.

Il funerale successivo, nel 1963, alla morte di Giovanni XXIII, fu deciso di far scendere in campo i Signoracci, che a Roma, nel loro campo, era un'autorità. «Dovrebbe toccare nuovamente a noi, diceva, a caldo, l'altra notte, Massimo Signoracci. «Per quel che del resto è stato per gli altri componenti della mia famiglia, sarebbe grande onore».

E merita di essere riportato il racconto di Ernesto Signoracci, lo zio di Massimo, che andò in pensione all'inizio degli Anni Ottanta e che si trovò coinvolto suo malgrado nelle ricostruzioni più complottistiche sulla morte di Giovanni Paolo I. «Non ricordo - dice - quando fui chiamato per Papa Luciani. Sono tuttavia portato a escludere, come è stato scritto in più parti, che mi abbiano svegliato alle cinque del mattino. Credo che il fonogramma urgente di convocazione in Vaticano sia arrivato all'Istituto di Medicina legale dell'Università nel corso della mattinata». Normali comunicazioni. Quando i Signoracci arrivarono, trovarono il corpo del Pontefice in un ambulatorio al piano terra dei Sacri Palazzi. «Come vuole la prassi vaticana, l'autopsia non fu fatta. E noi ci limitammo a fare il trattamento di conservazione della salma».

La salma di Papa Giovanni XXIII

DALLA PRIMA PAGINA

A OCCIDENTE LA NUOVA SFIDA

Gian Enrico Rusconi

Dalla energica rivendicazione dei diritti dell'uomo a livello planetario, all'incondizionato riconoscimento del valore di tutte le religioni e di tutte le culture della terra; dalla completa irreversibile conciliazione con l'ebraismo sino ai coraggiosi gesti di autocritica per alcuni errori passati della Chiesa.

Più complesso invece è il giudizio sul ruolo che il Papa ha avuto nell'accelerare il tracollo morale del sistema sovietico - a cominciare dalla sua amatissima Polonia. E' un punto importante per capire il modo di pensare di Wojtyla. La sua operazione «rivoluzionaria» infatti non voleva esprimersi in una dimensione immediatamente politica, ma in una prospettiva di rinnovamento religioso e morale. Era un'operazione del tutto legittima che tuttavia - non a caso - ha drammaticamente mancato il suo obiettivo. Ma proprio l'amara delusione del Papa per lo sviluppo democratico della Polonia che non ha corrisposto alle sue aspettative religiose, ha mostrato i limiti dell'intesa tra l'idea di democrazia di Wojtyla e la dinamica effettiva delle democrazie reali. Queste infatti si muovono in una logica laica che non corrisponde all'idea che la laicità si fa la Chiesa di Wojtyla.

Un altro segnale è la severità della polemica del Papa nei confronti del Trattato costituzionale europeo, per la mancata menzione delle «radici cristiane» nel Preambolo. In effetti la questione è stata gestita male da tutte le parti. E a torto la Chiesa non ha apprezzato il risultato complessivo del Trattato per quanto riguarda la posizione di rilievo riconosciuta alle Chiese in Europa, ai sensi dell'art. 52 del Trattato. Anzi anche qui emerge il limite del concetto di laicità degli uomini di Chiesa.

Il Trattato costituzionale europeo realizza il principio storicamente incontestabile e irrevocabile, della libertà di religione, comprensiva della pienezza delle sue espressioni pubbliche, giuridiche e politiche, affermando che rispetta lo status previsto nelle legislazioni nazionali per le Chiese, «riconoscendone l'identità e il contributo specifico». Nel contempo però il Trattato non privilegia le Chiese rispetto ad altre «organizzazioni filosofiche e non confessionali».

Il testo costituzionale sottintende così che i valori rappresentati dalla religione-di-chiesa sono soltanto una espressione di quella «libertà di coscienza» individuale dei cittadini cui va il primato assoluto nella gerarchia delle libertà fondanti della democrazia.

In questa prospettiva, la laicità non è un valore ad altri (secondo il cliché laico giustapposto al credente) ma è il criterio stesso con cui tutte «le visioni della vita» si confrontano con pari dignità etica. Ciò che conta è il confronto ragionevole degli argomenti e la leale osservanza delle procedure democratiche nella decisione politica. Considerare l'art. 52 del Trattato costituzionale una implicita, surrettizia diminutio delle Chiese significa non aver capito nulla della laicità della democrazia.

«Non era certo un restauratore in senso pre-conciliare, basti pensare a chi ha nominato cardinale»

«Di politica non discutemmo mai: solo da un mio accenno capii quanto combatteva il comunismo»

L'INTERVISTA

Giovanni Paolo II a Ovindoli, in Abruzzo. A sinistra, il Papa con Francesco Cossiga

Cossiga: quel giorno nella bufera

«Scherzò per anni sul nostro primo incontro»

intervista

Ugo Magri

Mikhail Gorbaciov

ROMA

QUANTE volte, presidente Cossiga, ha incontrato Giovanni Paolo II?

«Una trentina. Spesso in forma privata».

L'ultima?

«L'anno scorso. Chiamo un giorno don Stanislao...».

Il suo segretario?

«Molto di più. Per Karol Wojtyla, che aveva perso la mamma bambino, poi una sorella, poi il fratello, quindi il padre, monsignor Dziwisz ha rappresentato il calore della famiglia. Insomma, gli chiedo di trasmettere al Santo Padre i miei auguri. E lui, seduta stante, me lo passa al telefono».

La vostra prima volta, invece?

«Fine agosto 1979. Sulla Marmolada. Io presidente del Consiglio lo accompagnai a visitare la casa di Papa Luciani. Ci colse una tormenta, per ripararci finimmo in un rifugio dove ci offrirono burro, speck e vino bianco».

Un impatto... burrascoso.

«Gli era così impresso che, vent'anni dopo, mi ha detto scherzando: "Ricorda, presidente, che freddo quella volta?". E io: "Sì, però abbiamo fatto una bella mangiata..."».

Uomo di spirito?

«Molto. Pensi che durante una colazione chiesi se potevo raccontargli una barzelletta sui polacchi appresa in Polonia».

Imbarazzato?

«Chi gli stava intorno tratteneva il fiato. Lui invece disse: "Sentiamo, sentiamo..."».

Sapeva sorridere.

«Anche ridere. Però che nessuno si permettesse di far mancare il rispetto, non alla persona Wojtyla, ma al Papa come istituzione della Chiesa».

Un manifesto dei Democratici di sinistra lo ricorda come «un uomo buono». Condivide?

«Sì, in quanto santo. Così come buono era il Santo dei Santi, Nostro Signore, anche perché cacciò con la frusta i mercanti dal Tempio».

Conservatore o progressista?

«Non era certo un restauratore in senso pre-conciliare, se è questo che vuol sapere. Basti pensare a chi ha nominato cardinale, nella meraviglia di tutti».

Chi?

«Ratzinger, allora considerato teologo "discolo", al punto che il cardinale Ottaviani non aveva permesso che lo nominassero perito del Concilio in quanto troppo "spinto". Poi De Lubac, gesuita, formalmente condannato dal Sant'Uffizio. E padre Congar, domenicano, anche lui sul libro nero. Per non dire di Von Balthasar, discolo tra i discoli...».

Nomine cardinalizie a parte?

> Era l'agosto del 1979 sulla Marmolada: ci colse una tormenta in un rifugio ci offrirono speck e vino bianco Anni dopo lui sorrideva: «Si ricorda che freddo?» Parlavamo di cose intime Poi di calcio, religione e santi: io gliene ho sponsorizzati tre: Rosmini, Newman e Tommaso Moro Mi ascoltava e ironizzava

«Penso al suo ecumenismo. Ha avuto il coraggio di chiedere perdono agli Ebrei. Ha impedito uno scontro di religioni con l'Islam. Ha cercato il dialogo con i protestanti riconoscendo le colpe cattoliche nella notte di San Bartolomeo e i limiti del Concilio di Trento».

Come si spiega, allora, che Wojtyla in certi ambienti sia additato come retrogrado?

«Perché impediva le fughe in avanti. Sbarrava la via a quanti non si accontentavano del Concilio Vaticano II e volevano andare oltre, interpretandolo secondo i propri gusti. Non dimentichi il timore dello stesso Paolo VI».

Quale timore, presidente?

«Che lo spirito del diavolo stesse introducendosi nella Chiesa.

Torniamo ai vostri incontri.

«Una volta mi invitò alla prima colazione con la famiglia. Lui e mio figlio si misero a parlare di calcio...».

Tifoso?

«Appassionato di sicuro. Ai campionati del mondo di Italia '90 ero da lui. Entra don Stanislao e mi fa: "Ma come! Sta giocando la Polonia e avete la televisione spenta...". Viene accesa immediatamente e io cambio posto perché mi trovavo alle spalle allo schermo».

Di che cosa conversavate?

«Anche delle mie cose più intime, private. Trovando in lui un "prete".

Poi?

«Di santi».

Santi?

«Gliene ho "sponsorizzati", mi dice così?, tre in tempi po' sfasciata. Anzitutto Rosmini, dicendogli che il giorno in cui verrà proclamato beato sarà il giorno della grande riconciliazione della Chiesa con la nazione italiana. Poi il teologo inglese Newman...».

A che punto è la causa di santità?

«Ne sono state riconosciute per decreto di Papa Wojtyla le virtù eroiche. E una volta che insistetti più del solito per affrettare la beatificazione, Giovanni Paolo II scherzò: "Perché non gli fa fare qualche miracolo?"».

Il terzo «raccomandato» presso Wojtyla?

«Tommaso Moro. Santo lo era già, e pure martire. Gli chiesi dunque di nominarlo patrono dei politici. "Bisogna raccogliere le firme", mi disse il Papa in tono grave. E io le feci con l'aiuto dell'Opus dei, tra i politici di tutto il mondo, da cui Giscard d'Estaing e Massimo D'Alema».

E di politica italiana, parlavate in segreto?

«Nooo, assolutamente».

Della Dc?

«Per carità. Tranne un accenno, quasi una battuta. Alla Chiesa del Gesù, per il Te Deum di fine anno. Io ero in prima fila, privilegiata. Lui passò davanti, fece qualche passo torno indietro e s'informò gentile: "Beh, come va con la Dc?". Non era uomo da intromettersi. Era polacco».

Quanto polacco, da 1 a 10?

«Centodieci. Figuriamoci se poteva appassionarsi delle cose di casa nostra».

Sui comunisti italiani?

«Avevo tentato di introdurre il discorso».

Lui?

«Mai una parola».

Proprio mai?

«Solo una volta. Sempre alla Chiesa del Gesù. Stavolta in sacrestia. Il colloquio si prolungava, l'uomo del cerimoniale era entrato più volte indicando l'orologio, io avevo buttato lì che il comunismo di Enrico Berlinguer era una cosa nuova e diversa. Il Papa mi guardò e disse, quasi bofonchiando: "So che lo pensate..."».

Cioè?

«Che era un'idea mia, non sua».

Anticomunista?

«Assolutamente sì. In quanto uomo libero, anti-totalitario. Come ha scritto il suo grande biografo, l'americano cattolico-liberale e neo-cons Weigel, con Papa Wojtyla termina la Ostpolitik iniziata da Paolo VI, ma specialmente del suo segretario di Stato, cardinale Casaroli».

In che senso?

«Nella Santa Sede prevaleva prima di Wojtyla la tendenza a considerare i comunisti come i "barbari" dell'Evo antico, con i quali trattare in attesa di poterli battezzare. Con Giovanni Paolo II questa politica fu abbandonata, e ci si mosse perché la fine del sistema comunista fosse affrettata».

Wojtyla alleato di Reagan?

«Non credo proprio. Semmai convergenza. Lui non era, per senso politico, "occidentale". E ha sempre guardato con sospetto l'occidentalismo che ignorava l'Europa dell'Est, oppure la considerava a se stante».

Preferiva Gorbaciov?

«Di certo al leader sovietico Giovanni Paolo II voleva bene, al punto da abbracciarlo ogni volta anche pubblicamente. E quando osai affacciare una riserva su come stesse condotto la glasnost, il Papa mi interruppe: "Si ricordi che Gorbaciov è un uomo di grande valore"».

Per lei, presidente Cossiga, questo Papa che cosa è stato?

«Gliel'aveva chiesto una volta il New York Times, e gli avevo risposto: "Un uomo che è Papa" cosa che (mi disse lui stesso) gli era piaciuta moltissimo».

Che lo rendeva così umano?

«E' difficile concepire altri Papi in panni diversi. Mentre possiamo "vedere" Wojtyla, forse perché abbiamo in mente le sue vecchie foto, vestito da soldato, da operaio, da minatore, da attore, da regista, da sportivo. Se annoteva in certi quadernini neri le ore di sport che faceva?».

Glieli ha mostrati?

«Certo. E lo si può perfino immaginare da giovane, prima che decidesse di farsi sacerdote, innamorato e fidanzato... Uomo, grande uomo, perché è stato messo dalla Provvidenza nella condizione di dimostrare la sua umanità attraverso la sofferenza della malattia».

Chi, dopo di lui?

«Siccome credo che il Papa, anche se eletto dagli uomini, è il signore che lo sceglie, la memoria altissima di Giovanni Paolo II non mi fa temere che dopo di lui la Chiesa non avrà un altro Papa adattissimo ai bisogni e alle esigenze dei nostri tempi».

DAL TEMPO DEL SACRO AL LUTTO MEDIATICO: IL LOGORIO DEL REPERTORIO SI E' FATTO SENTIRE

E la televisione diventa un canale unico

Gianluca

VERRÀ il momento in cui la televisione alienerà la presa dall'immagine Karol Wojtyla. Presto il Papa scomparso non sarà più il protagonista assoluto di un interminabile spettacolo a reti unificate. Si potrà allora serenamente domandare se in questi giorni si sia rispettato il profondo senso di trascendenza che attiene alla morte di un Papa o al contrario, si abbia tutti solamente ribadito come sola percezione della realtà quella del racconto televisivo. Tutte le televisioni all'unisono trasmettono le stesse tavole rotonde, gli stessi ricordi, le stesse interviste.

E' d'altronde prerogativa del mezzo non riuscire ad assegnare un senso agli eventi se non occupando spazi nei palinsesti e trasversalmente nelle reti. Ne consegue però che gli stessi ricordi filmati, anche se commuoventi, preparati e conservati con cura nel corso di anni in attesa di questo inizino già a far sentire il logorio del repertorio ripetuto ad oltranza. Anche i collegamenti dalla piazza dove non succede nulla cominciano ad essere troppi. Molti degli inquadrati alle spalle del conduttore in studio, già salutano con la mano. Peggio ancora chiamano casa per avvertire di accendere la tv e guardarli con il cellulare all'orecchio. Sono veniali debolezze, è chiaro, ma sono la traccia indelebile dell'uscita dal tempo del Sacro e l'entrata nel tempo della televisione. Nessuna meraviglia, o demonizzazione preconcetta del medium per eccellenza.

La televisione da qualche giorno sta indubbiamente sperimentando un particolare rito funebre, una cerimonia di elaborazione collettiva del lutto che supera ogni barriera spazio temporale. Già l'annuncio della morte, in diretta durante un talk show, dava l'impressione di una banalizzazione, necessaria sicuramente, ma pur sempre faticosa da condividere.

La preghiera in studio, le dissolvenze sulla folla in lacrime, le campane di Cracovia in contemporanea a quelle di Roma. Papa Boys e cardinali che lasciano il set televisivo e si precipitano a S.Pietro, in pochi minuti da spettatori a protagonisti di una commemorazione che per la tv è già iniziata da molto prima del decesso. L'evento di storica portata che un Papa possa sia affidato alla macchina produttrice di realtà artificiali, questa continua a comportarsi come era stata programmata per celebrare la sua vita, senza decelerare e deviare il suo percorso neppure per un istante. Fino alla fine la macchina del racconto prosegue imperterrita e non vuole, soprattutto non può, fermarsi.

I collegamenti con la piazza dove non succede più nulla cominciano a troppi

Le è stato affidato il compito di riverberare l'immagine del Papa e lei continuerà a farlo, nell'unica maniera in cui è capace di raccontare un evento reale: creandone uno parallelo.

Ne hanno responsabile consapevolezza tutti quelli che decisero di dare il via alla mediatica del Papa, siano essi i tele giornalisti che si sono sparpagliati nelle piazze del mondo in precoce veglia funebre, come pure gli alti prelati che non si sono indietro dalle tante maratone televisive, partecipando di persona e in costante collegamento.

Ma ha senso oggi affermare che la fabbrica dell'apparire avrebbe dovuto usare una voce maggiormente sommessa, per rispetto di un nella fase finale del proprio viaggio terreno? La familiarità che moltissimi sentivano per questo Papa è stata sicuramente corroborata dalle immagini di estrema vitalità mille volte viste in televisione. Oltre ad essere Pontefice per i Cattolici è stato anche sciatore, alpinista, canottiere, teatrante, viaggiatore e tantissime altre cose che hanno avvicinato anche il resto del mondo.

Quando invece le forze lo hanno abbandonato, la sua decadenza fisica ed infine la sua morte sono stato egualmente esposte alla moltiplicazione per fotogrammi. Nelle fasi più umanamente tristi della sua vecchiaia, ci è stato fatto vedere del Papa anche ciò che molti di noi non avrebbero amato divulgare di un proprio caro infermo.

Questo lo abbiamo visto tutti, per tutti ha fatto parte di un passaggio indispensabile nella del telefilm della storia di questo Pontefice. Ieri poi il finale: in uno dei tanti speciali giornalistici ci viene mostrata improvvisamente la salma, composta e pronta per l'estremo saluto.

Il conduttore sottolinea l'unicità di quel momento, purtroppo è l'ulteriore conferma del senso di assoluta impudicizia della televisione di fronte alla morte: nell'inquadratura si vede a lungo il corpo del Papa con le suole scarpe in primo piano. Anche in quel passaggio la macchina restituisce che le è stato permesso di registrare. Lo fa con la sua fisiologica difficoltà muoversi con discrezione, soprattutto attraverso ogni decisivo umano passaggio, sia nella vita quanto nella morte.

Nella giornata del silenzio elettorale la politica usa l'immagine di Wojtyla

E si riapre il dibattito sulle norme in favore dei detenuti che aveva chiesto Giovanni Paolo II

POLEMICHE

In Campania li affigge il partito [redacted] Fini e protestano il sindaco Iervolino [redacted] I Verdi
Nel Lazio Storace insorge contro le immagini con la scritta «Un uomo buono» e il simbolo della Quercia

Le forze dell'Ulivo replicano alle accuse «E' soltanto cordoglio rispetto: a Roma I nostri simboli non compaiono sulla scheda, non è propaganda per le Regionali»

Manifesti dei partiti per il Pontefice Il Viminale: toglieteli

Ds e Margherita li affiggono nella notte a Roma, An a Napoli
Tutta la Casa delle libertà stigmatizza la scelta di cattivo gusto
Il ministro Pisanu ordina ai Comuni la rimozione, perché abusivi

Il ministro Beppe Pisanu e, sopra, i manifesti Ds comparsi a Roma

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Finisce in un vero [redacted] proprio scontro l'idea di alcuni partiti - Ds e Margherita, ma non solo - di affiggere per le strade dei manifesti di lutto per la [redacted] parsa di Papa Wojtyla e in basso, minuscolo a dire il vero, il simbolo del partito. Strumentali e abusivi o rispettosi e legittimi, pur nel giorno delle votazioni? Le accuse fioccano e si incrociano trasversalmente, visto che a Napoli l'iniziativa è di An, partito che a Roma è tra i primi a insorgere, [redacted] a protestare sono i Verdi. Finché il ministro dell'Interno Pisanu, tagliando la testa al toro, [redacted] rimuoverli, e almeno [redacted] oscurare il simboletto, fino a quando finiranno le operazioni elettorali.

La faccenda comincia quando, di prima mattina, sui muri della capitale, [redacted] la folla [redacted] quelli elettorali [redacted] semistracciati, appaiono manifesti nuovi di zecca con una bella foto del Pontefice e [redacted] scritta «Un uomo buono». E nell'angolo il simbolo della Quercia. La Margherita ha realizzato la [redacted] idea in modo diverso, ricorrendo alle sole parole. Accanto alla frase «In ricordo di Giovanni Paolo II, con riconoscenza e affetto» compare una citazione dall'intervento del Papa durante il Giubileo: «E' lo spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo, per vince[redacted] l'egoismo delle persone e delle nazioni».

Per la verità, dalla notte in giro per la capitale sono comparsi anche manifesti listati a lutto del Comune, del tenore: «Grazie. Roma piange e saluta il [redacted] Papa», che dal 2002 era anche cittadino onorario. [redacted] su questi, ovviamente, nessuno trova da ridire. Immediata è invece la protesta del centrodestra per l'iniziativa delle due forze di opposizione. Tra i primi a lamentarsi è proprio Francesco Storace. Intercettato all'uscita dal seggio, il governatore del Lazio si dice «dispiaciu[redacted] «Sono cose che potrebbero suscitare un po' di sdegno. Almeno il Papa, nel giorno d[redacted] elezioni lasciatelo in pace».

I toni salgono. «Invece di rispettare il dolore del mondo intero, gli sciacalli della sinistra approfittano anche dell'immagine del Santo Padre per fare propaganda elettorale du[redacted] il voto, tra l'altro fuori dai tempi consentiti dalla legge», si inalbera Fabio Sabbatani Schiuma, vicepresidente del consiglio comunale, esponente di An coinvolto nell'affare delle firme false.

Dalla Calabria, contro i manifesti firmati dalla Margherita a provare addirittura «disgusto» per «l'incredibile caduta di stile del partito di Agazio Loiero» è Roberto Caruso, deputato della stessa An che trova la cosa «inaudita»: «I manifesti [redacted] apparsi addirittura stanotte. Dunque [redacted] già pronti». Solo che a Napoli la situazione è inversa. E ad affiggere manifesti di cordoglio è stato proprio [redacted] partito di Gianfranco Fini. Mentre a indignarsi [redacted] il leader napoletano dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, che annuncia un esposto contro An ma insieme stigmatizza il comporta[redacted] di Ds [redacted] Margherita: «E' stato un errore, chiunque lo abbia commesso». Il sindaco Russo Iervolino (Margherita) si unisce nel deprecare: «Pessimo gusto».

Non sarà che l'indignazione nasca dall'invidia per non aver avuto la stessa idea? L'eurodeputato azzurro Antonio Tajani nega recisamente: «Qualcuno me lo ha proposto, ma ho detto "non se ne parla neanche". Nel giorno delle elezioni facciamo [redacted] gara a chi fa il manifesto più bello? E' stato il Papa di tutto il mondo e come cattolico [redacted] troverei insopportabile». Analoga la replica dell'Udc. «Non l'avremmo mai fatto. Siamo un partito cristiano legato alla Chiesa. Non [redacted] abbiamo bisogno. E comunque, [redacted] sembra al limiti della legalità».

La legalità, appunto. In sera[redacted] in [redacted] nota unitaria di An, Fi, e Udc si riprova l'iniziativa che «viola le leggi sulla propaganda elettorale» [redacted] invita i responsabili dei partiti a sospendere le affissioni. Poi arri[redacted] l'ingiunzione del ministro Pisanu «ai Comuni interessati». E la replica di [redacted] [redacted] Margherita. «Solo cordoglio rispettoso. A Roma i simboli dei due partiti non comparivano nelle schede. L'affissione continuerà in tutta Italia. Da domani pomeriggio». Ma oggi, quando gli attacchini cominceranno il loro lavoro, le urne saranno già chiuse.

Il presidente del Senato Marcello Pera ha risposto in modo positivo all'ipotesi di tornare a parlare di un provvedimento in favore dei carcerati

Pera invita i politici: sì all'amnistia

Appello dal presidente del Senato: quel gesto di clemenza può risolvere i problemi delle carceri

Guido Ruotolo
ROMA

Non si tira indietro [redacted] presidente del Senato, Marcello Pera, che interrogato sull'amnistia - un atto di clemenza [redacted] confronti [redacted] detenuti invocato nel novembre del 2002 [redacted] Pontefice, nel suo discorso a Montecitorio - risp[redacted]de ai giornalisti: «Sta ai politici svegliarsi e comprendere che quel gesto di clemenza può risolvere parecchi problemi in Italia. Certo, l'argomento è delicato, ma ascoltando questo significato umanitario che il Papa aveva dato al suo richiamo, una soluzione potrebbe essere trovata».

La «provocazione» di Marco Pannella - che ha iniziato sabato sera lo sciopero della sete per sollecitare le istituzioni a raccogliere quell'invito del Pontefice - non sembra aver prodotto dei risultati significativi. Pannella prende atto positivamente dell'apertura di Pera, e adesso aspetta un segnale dal Capo dello Stato e dal presidente del Consiglio perché «è necessario passare dagli auspici agli impegni veri». Tra le forze politiche si torna a discutere sull'amnistia, ma giusto per dovere. Contrarie An e Lega, l'opposizione, al cui interno si manifestano perplessità, chiede alla maggioran[redacted] di pronunciarsi. La sensazione è che ancora una volta la discussione rischia di essere accademica: con la legislatura in dirittura d'arrivo, un provvedimento di amnistia sarebbe troppo «impopolare».

Come si può ipotizzare, infatti, che Camera [redacted] Senato approvino con una maggio[redacted] qualificata dei due [redacted]zi l'amnistia [redacted] il ministro per le Riforme, [redacted] leghista Roberto Calderoli, ribadisce - dopo la presa di posizione contraria del Guardasigilli Castelli - che questo provvedimento sarebbe [redacted] errore», e che «è vergognoso che si utilizzi [redacted] evento tragico [redacted] la morte del Santo Padre per rilanciarlo»? E se il vicecoordinatore di An, Ignazio La Russa, bolla la «provocazione» [redacted] Pannella come «una iniziativa di cattivo gusto»? «Affrontare il problema dell'amnistia adesso - esplicita La Russa - è [redacted] ciascuno volesse [redacted] il Papa [redacted] giacchetta». Persino Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera, che a suo tempo [redacted] per [redacted] provvedimento di [redacted] afferma: «Parlare oggi dell'amnistia mi sembra inutile e fuori luogo». E' polemico, Volontè, con il leader radicale: «Ogni ulteriore pubblicità sull'inutile pantomima messa in scena da Marco Pannella, mi appare assolutamente inadeguata».

Insomma, l'augurio del presidente del Senato, Marcello Pera, di un dibattito sereno, pacato, laico, [redacted] posso dire cioè storico, non ideologico e non di parte», per il momento è [redacted] deluso. Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds, prendendo le distanze dal capogruppo diesse alla Camera, Luciano Violante, che l'altro giorno aveva espresso «perplessità», si dichiara disponibile a discuterne «a partire dai prossimi giorni»: «Invito tutte le forze politiche a esprimere da subito i propri orientamenti».

Questo stesso dibattito prese forma all'indomani dell'intervento [redacted] Camera del Santo Padre, nel dicembre del 2002. E il risultato fu l'evidente spaccatura all'interno della maggioranza, con Lega e An nettamente contrarie al provvedimento di amnistia e di indulto. Il Verde Marco Boato [redacted] augura [redacted] miracolo laico», e intanto invita a muoversi con «molta cautela» per gli «enormi danni» che si determinerebbero nelle carceri se i risultati non dovessero venire.

Il Sindaco Sergio Chiamparino, il Presidente del Consiglio Comunale Mauro Marino, i Presidenti delle circoscrizioni unitamente ad Assessori e Consiglieri Comunali, esprimono il cordoglio della città di Torino e partecipano al dolore per la scomparsa di

SUA SANTITA'

Papa Giovanni Paolo II

I torinesi non dimenticheranno mai i messaggi di fiducia e di speranza lasciati alla Città in ciascuna delle sue tre visite. Ne ricorderanno l'altissimo magistero religioso e la personalità «Riferimento carismatico per tutto il mondo sui temi della pace, dell'etica civile e della giustizia fra i popoli».
— Torino, 3 aprile 2005.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Marzocchi detto Mara

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali lunedì 4 alle ore 13,30 presso Circolo Ippico Horse Bridge, frazione Palmero di None. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— None, 2 aprile 2005
O.F. Angelus - Di Pagliano

Gli Amici ed i Soci dell'Horse Bridge Club partecipano al dolore [redacted] famiglia per la scomparsa del caro MARINO.

Serenamente è mancato all'affetto [redacted] suoi cari

Angelo D'Amico

Ne danno il triste annuncio i figli Cristina e Andrea, la nuora Giò, i nipoti Francesca, Federica, Emanuele e parenti tutti. Funerali martedì 5 aprile alle ore 9,30 nella parrocchia M. Vianney corso [redacted]to Croce.
— Torino, 3 aprile [redacted]

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Bartolomeo Allasia

Lo annunciano la moglie Gabriella, i figli Giuseppe, Pierluigi, Paola, Francesca e Fabrizio con le rispettive famiglie. Le esequie avranno luogo lunedì 4 aprile alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Mattonera partendo dall'abitazione, via Cavour 7.
— Mattonera, 3 aprile 2005.

Anna si stringe forte forte a Bibi.

Maria Zulietti è affettuosamente vicina a Fabrizio [redacted] la perdita del suo caro papà

avv. Bartolomeo Allasia

e partecipa al dolore della signora Ga[redacted] e dei suoi figli[redacted]
— Torino, 3 aprile 2005.

E' mancato

Pietro Eusebi

Lo annunciano la moglie Maria, i figli Marinella, Laura e Gigi con le famiglie e la consuocera Maria. Funerali martedì 5 aprile ore 11,30 parrocchia S. Giulio d'Orta corso Cadore.
— Torino, 3 aprile 2005.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Spairani in Becchio

Addolorati l'annunciano il marito Teresio, le sorelle Laura, il co[redacted]o Giorgio con Evi, i nipoti Mauro e Fu[redacted]. Un grazie alla signora Simona per l'affetto. Un ringraziamento al dott. Spanu, Cocchiarella, ed infermieri della Faro. Funerali oggi ore 14,30 parr. «S. Giov. Maria Vianney»
— Torino, 4 aprile 2005.
O.F. - Aeterna - Torino

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa Borghini

Lo annunciano la figlia Federica, la mamma Luisa, gli zii Lidia, Gianfranco e Carla e i parenti tutti. Oggi, lunedì 4 aprile, alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di S. Agnese [redacted] celebrato il S. Rosario. Domani, martedì 5 aprile, [redacted]ma parrocchia, presente la cara salma, sarà celebrata la S. Messa. Seguirà la tumulazione nella Certosa di Ferrera. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 2005.

La famiglia Polo partecipa al dolore di Federica.

«Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni»
(Salmo 30 - 16)

E' serenamente [redacted] alla Casa [redacted] Padre il

dott. Franco Coda

medico veterinario

Ne danno il triste annuncio Elsa, Grazia con Claudio, Sara e Veronica, i fratelli Rita e Giorgio con le rispettive famiglie, i nipoti. Un particolare ringraziamento alla signora Germana per le amorevoli cure prestate e al dottor Mario Beatrice. I funerali avranno luogo lunedì 4 aprile nella chiesa parrocchiale di Orbassano alle ore 14,15. Dopo le esequie, la salma verrà tumulata nel cimitero di Campo Canavese.
— Orbassano, 3 aprile 2005

Rita e Elena partecipano affettuosamente al lutto di Elsa e Grazia.

Giorgio e Greta con i figli Daniele, Alessandro, T[redacted] Susanna sono vicini a Elsa e Grazia.

Giulia e Giovanni con Bruno e Ivana commossi partecipano.

Antonio e Ursula si stringono a tutti voi in questo triste momento.

Graziella, Paola e Gianni sono vicini con affetto a Grazia e famiglia.

Alessandro Di Gregorio partecipa al dolore di Grazia e della sua famiglia.

Fulvio Paolo Matteo partecipano commossi al dolore di Grazia.

Ha lasciato i suoi cari il

dott. Luigi Prencipe

anni 70

Lo annunciano con dolore la moglie Vittoria, i figli: Giuseppe con Laura e Giulia, Fabio con Chiara e Martina. Funerali in Carmagnola martedì 5 c.m. ore 9,30 nella parrocchia Collegiata.
— Carmagnola, 3 aprile 2005.
Onoranze Funebri Baravalle Carignano

Gli amici del Lions Club Carmagnola partecipano al dolore della famiglia Prencipe per la perdita del caro Socio Fondatore e Past President LUIGI

Renata, Giorgio con Francesca, Luca e Marcella sono vicini con affetto a Giuseppe, Fabio e a tutta la famiglia per la perdita del PAPA'.

Anna con Roberto, Nadia con Stefano e tutto lo studio partecipano al dolore di Giuseppe per la scomparsa del PADRE.

E' serenamente mancata

Ines Borgo ved. Alciati

Lo annunciano la figlia Maria Cristina, Silvano e rispettive famiglie, sorelle, cognata e nipoti per orario esequie contattare Giubileo dalle ore 11 alle ore 18.
— Torino, 3 aprile 2005
O.F. Giubileo Tel. 011-6633005

Eravamo insieme il giorno in cui sono nata. Eravamo insieme oggi che te ne sei andata. Ciao MAMMA! Ci siamo adorati e questo è quello che conta!
Gigi e Marina F[redacted] per la scomparsa di

Maria Castagneri ved. Facta

La camera ardente sarà allestita presso l'ospedale di Moncalieri martedì 5 dalle ore 8,30 alle ore 14 ed il funerale si svolgerà in Balme alle ore 15,45 dall'abitazione (via Roma, 117). Anziché fiori, offerte a [redacted] Piero Stevarengo.
— Moncalieri, 3 aprile 2005.
O.F.A.L. Srl - O.F. Tibone

I commercianti di Balme partecipano al dolore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei [redacted] cari

Concettina Fiorella Giambarresi in Butera

anni 45

L'annunciano, il marito Pierluigi; i figli Luigi e Ilaria; mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 4 corr. alle ore 14, parrocchia Madonna delle Rose. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 2005.

E' mancato

Lino Maffiotti

Lo annunciano la sua Rita, Paolo con Carla, Luciana con Claudia, Rina, Carlo, Vanna e famiglie. I funerali avranno luogo martedì 5 aprile ore 15,15 a Orbassano parrocchia S. Giovanni Battista, partendo dall'ospedale Mauriziano ore 14.
— Orbassano, 3 aprile 2005

Eugenio, Brunella, Francesco Usiengli sono vicini a Rita e Paolo

Dopo una lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAGGIOR GENERALE DOTTOR

Vincenzo Mauro

Addolorati lo piangono la moglie Piera, le figlie Rita con Gabriele, Mariarosa con Mauro, parenti e amici tutti. Funerali martedì 5 ore 9,30 parrocchia Santa Rita.
— Torino, 3 aprile 2005.

Uniti nel dolore cognate, cognati, nipoti con l'amica Romana.

[redacted]

4 APRILE 1997 — 4 APRILE 2005

Carlo Trombetta

Riposi in pace.

1998 — 4 APRILE — 2005

Teresita De Marchi Pognaleff

Indimenticabile.

ORARIO ACCETTAZIONE
[redacted]
Sportelli PK. Via [redacted]
Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18 - Sabato 9-12,30
Tel. 011 6665258
Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21
Domenica e festivi ore 10,30-21
Tel. 011 6665254
Accettazione telefonica necrologi (solo privati)
011.65.68.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.258 Lu/Sab ore 17-20
[redacted] 10,30-20

Molto da dire
e tutto
l'essenziale
per dirlo.

LA STAMPA
Supplementi

ttL, tuttoLibri tempoLibero

Tutto quello che c'è, dà sapere.

I rapporti di un eroe del Novecento con le istituzioni e i delicati equilibri che governano il mondo

Nelle sue parole la forza comunicativa dell'uomo ultramoderno e l'intransigenza del Medioevo

LA DIPLOMAZIA

La visita di Giovanni Paolo II alla Camera dei Deputati accolto dal capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, e dai presidenti di Camera e Senato, Pierferdinando Casini e Marcello [redacted]

Un pontificato che sfuggendo alle tradizionali categorie della destra e della sinistra o della conservazione e dell'innovazione ha puntato sul rapporto diretto con le coscienze individuali dei popoli e con la società civile

Con lui, il primo Papa straniero nella storia della nostra Repubblica si è conclusa definitivamente quella «questione cattolica» che aveva contrassegnato per quasi un secolo nascita, crescita e dibattiti dell'Italia moderna

FEDE E POLITICA

La religione come forza al servizio di pace e giustizia

analisi

Luigi La Spina

IL Regno dei cieli [redacted] preparato qui, sulla nostra [redacted]. E' stata sempre questa la convinzione di tutti i Papi che si sono succeduti nei secoli, abbinando, in vario modo, il potere spirituale con quello temporale. Anche quando, dopo il Concordato del 1929, questo secondo potere si è ridotto a 44 ettari, lo Stato della Città [redacted] Vaticano. [redacted] resto, il sovrano di tale [redacted] Stato, che [redacted] nazione ma neanche una città, pur se si fregia di questo nome, può [redacted]e ben [redacted] ragioni per giustificare la sua autorità assoluta. Il Papa, infatti, [redacted]e specifica l'Annuario pontificio, è: vescovo di Roma, vicario di Gesù Cristo, successore del principe degli Apostoli, sommo pontefice della Chiesa universale, patriarca d'Occidente, primate d'Italia, arcivescovo e metropolita [redacted] di Roma. Come ci ha insegnato Aristotele, l'esercizio del potere di un capo [redacted] Stato, sia pure un po' speciale, si riassume nella sua politica. Un termine che può suonare inadatto e persino irriverente [redacted] confronti di un Papa e che, invece, non solo è [redacted] tutto corretto, ma costituisce [redacted] chiave interpretativa essenziale per gettare luce sul senso di un pontificato nell'arco della storia, anche se solo di quella terrena.

Certo, bisogna intendersi sul significato della parola «politica» applicata all'attività del capo dei cattolici nel mondo. [redacted] potrebbe tradurla in una definizione, [redacted] l'altro, particolarmente azzeccata per un pontefice come [redacted] stato Giovanni Paolo II: la dimensione pubblica [redacted] cristiana. Un aspetto evidentemente importante per tutti i successori di Pietro, ma fondamentale per il modo [redacted] il quale ha interpretato il ruolo papa Wojtyla. Perché se volessimo riassumere, per virtù di [redacted] o per peccato di semplicismo, questa dimensione pubblica, come l'ha concepita e attuata lui in oltre 26 anni di regno, p[redacted] racchiuderla [redacted] uno slogan: la religione dev'essere anche una potente forza politica al servizio della pace e della giustizia.

Ecco perché è così complicato, contraddittorio e, alla fine, abbastanza inutile cercare di incasellare la politica [redacted] Giovanni Paolo II non solo nelle classiche categorie [redacted] destra o della sinistra, [redacted] neanche [redacted] quelle più generiche della tradizionalità o dell'innovazione. In fondo, anche l'uso di queste etichette per questo o per quell'aspetto sia della sua concezione ideologica sia della [redacted] attività pastorale, l'unica soluzione trovata dai più accaniti esegeti della politica vaticana nel suo pontificato, si rivela insufficiente a comprendere un messaggio che sempre sfugge a chi non rinunci all'assimilazione con i criteri consueti della politologia. [redacted] ultimi decenni si sono accumulati innumerevoli giudizi sulla figura di papa Wojtyla. Tutti, più o [redacted] hanno [redacted] un barlume di verità, ma nessuno ha pienamente convinto. Ne citiamo, a mo' di esempio per l'imbarazzo interpretativo che rivela, uno solo, curioso e autorevole, quello del grande storico francese Jacques Le Goff: «Questo Papa, [redacted] il [redacted] comportamento, con le sue idee, con le [redacted] parole [redacted] un [redacted] del Medioevo, ma, nello stesso tempo, [redacted] l'uomo dei mass media, dei quali [redacted] servirsi perfettamente. Per me, l'attuale papa Giovanni Paolo II è il Medioevo più la televisione».

Più facile e più fruttuoso è arrivare a comprendere la politica [redacted] questo Papa attraverso i modi con i quali si è applicata, piuttosto che attraverso i contenuti, spesse volte altalenanti e imprevedibili. [redacted] forse questo, infatti, il carattere più innovativo del suo apostolato nel mondo, almeno rispetto ai suoi predecessori del Novecento. In un certo senso, Karol Wojtyla ricorda i modelli dell'intransigentismo ottocentesco, rifiutando la delega a partiti, rappresentanti, persino governi per predicare i principi della Chiesa al mondo. L'intervento diretto sui cittadini, l'appello [redacted] coscienze individuali, attraverso l'emozione collettiva [redacted] mobilitazione, anche mediatica, prevale costantemente. Questo [redacted] non esclude, [redacted] è ovvio, [redacted] diplomazia, le trattative [redacted] i governi, tra Stato e Stato, il ricorso alle organizzazioni internazionali. [redacted] il tentativo di ottenere una legislazione più favorevole ai «desiderata» vaticani sembra contare più sulla pressione diretta [redacted] confronti dei popoli che sul potere di convincimento dei loro rappresentanti.

Giovanni Paolo II percorre per quasi trent'anni ogni angolo del globo non per presenzialismo o per vanità mediatica e neanche solo per un indomabile spirito missionario, di evangelizzazione o di semplice conforto spirituale, ma per quella [redacted] necessità di attivismo in prima persona nella predicazione di quel messaggio religioso che deve diventare, come si è detto, anche forza politica [redacted] servizio [redacted] pace e della giustizia. Gli effetti di questa «Chiesa al fronte», [redacted] il suo comandante in campo sulla trincea più avanzata, sono stati profondi nelle società di tutto il mondo. L'esempio più clamoroso, a livello planetario, è stato naturalmente quello dei Paesi comunisti dell'Europa orientale. [redacted] conseguenze significative si sono avute anche nella nazione legata al Vaticano dal più stretto rapporto, l'Italia.

Karol Wojtyla [redacted] il primo Papa [redacted] italiano da[redacted] fondazione del [redacted] lui, si è chiusa quella «questione cattolica» che ne [redacted] contrassegnato non solo la nascita, ma [redacted] lo sviluppo [redacted]. E' sbagliato ritenere che quella anomalia genetica dello Stato unitario fosse scomparsa definitivamente con i Patti Lateranensi [redacted] Mussolini e il cardinal Gasparri. La costituzione, nel secondo dopoguerra, della Democra[redacted] cristiana e l'egemonia ininterrotta [redacted] questo partito nella vita politica italiana fin quasi alla fine del secolo [redacted] testimoniavano, infatti, un rapporto non completamente risolto [redacted] Stato e Chiesa nel nostro Paese.

Si potrebbe osservare che partiti [redacted] ispirazione cattolica sono [redacted] presenti in tutta l'Europa del Novecento e che la Dc, secondo la concezione degasperiana, era [redacted] formazione politica «di cattolici» e non «dei cattolici» italiani. Ma l'esempio della Francia, della Ger[redacted] della Spagna postfranchista non è evidentemente comparabile [redacted] quello dell'Italia risorgimentale e del [redacted] expedit» di Pio IX. Non si riscontra in nessuna parte dell'Europa democratica del XX secolo, inoltre, la persistenza, senza alcuna interruzione, di un primato elettorale quasi cinquantennale. Infine, nonostante la definizione del suo fondatore, [redacted] fatti, la Dc fu [redacted] partito dei cattolici italiani e non solo di cattolici italiani.

Una svolta nei rapporti con l'«altra» Roma che si è manifestata soprattutto nell'abbandono senza alcun rimpianto dell'unità politica dei cattolici. La crescente influenza dei movimenti ecclesiali nella vita pubblica come strumenti di militanza e di propaganda

[redacted] perché credo si possa dire che solo la scomparsa della [redacted], senza alcun rimpianto vaticano, senza alcuna pressione del Papa e della Chiesa per caldeggiare ipotetiche resurrezioni, e la divisione dei cattolici italiani in varie formazioni politiche di entrambi gli schieramenti rappresentino la vera e definitiva chiusura di quella questione fondativa del nostro Stato. Simbolo di questo avvenimento potrebbe essere considerata la beatificazione compiuta da Giovanni Paolo [redacted], il [redacted] settembre del 2000, proprio del Papa [redacted] «Sillabo», Pio IX. Decisa, significativamente, assieme all'elevazione agli altari del Pontefice italiano più amato dai nostri concittadini, Giovanni XXIII. La sorpresa, la delu[redacted], lo sgomento degli ultimi democristiani nel sentirsi abbandonati dal Papa e dalla Chiesa, testimoniati dalle numerose dichiarazioni giornalistiche dell'epo[redacted] sono proprio la prova migliore [redacted]lla consapevolezza nella politica italiana di [redacted] cambio di stagione straordinario e irreversibile.

[redacted] stato solo in conseguenza della distratta attenzione [redacted] un Papa [redacted] per [redacted] vicende italiane. Certo, anche questo elemento pesò nella decisione vaticana [redacted] alzare neppure un dito per difendere il partito cattolico dal crollo rovinoso. Sintomatico è l'aneddoto che racconta Massimo Franco nel suo libro «I voti del cielo»: Franco Marini, nel 1998, era segretario del Ppi, l'erede diretto della [redacted]. Quando, durante un pranzo, gli fu riferito quel nome, Giovanni Paolo [redacted], senza alzare gli occhi dal piatto, disse: «Marini, chi? Io conosco Martini, il cardinale di Milano, Marini non so chi sia...». Disinteresse sì, [redacted] soprattutto quella scelta era l'effetto dell'applicazione, anche all'Italia, di questo [redacted] wojtyliana, con il ritiro di tutte le deleghe [redacted] l'intervento diretto della Chiesa, più nei confronti della società civile e meno nei confronti di quella politica.

In quegli anni si cominciano a manifestare nel nostro Paese due fenomeni, in un certo [redacted] paralleli, entrambi conseguenti a questa concezione papale. Il primo, sul fronte cattolico, è costituito dalla crescente influenza dei movimenti ecclesiali nella vita pubblica. Comunione e Liberazione, i Focolarini, l'Opus Dei, i Legionari di Cristo e molti altri gruppi rappresentano, infatti, preziosi strumenti [redacted] militanza e di propaganda [redacted] principi cattolici in molti settori della società italiana. Il Papa sostiene e incoraggia questi movimenti con crescente favore perché [redacted] dell'efficacia della [redacted] presenza, capillare ed entusiasta, per contrastare la crescente secolarizzazione.

Ancor più importante è l'abbattimento dello steccato laicista in Italia che si realizza [redacted] conseguenza della politica di Giovanni Paolo II. La sua visione, totalmente priva di pregiudizi tra gli schieramenti p[redacted], [redacted] limite della spregiudicatezza ideologica, puntata esclusivamente alla ricerca di uomini che sostengano i principi cattolici e [redacted] che professino solo appartenenze confessionali, suscita [redacted] e propria corsa all'accreditamento nei confronti della Chiesa. [redacted] disgelo del «pacchetto», meglio, del «paccone» elettorale patrimonio della Dc suscita cupidigie insospettabili. Il Papa [redacted] la Chiesa italiana assistono a questo feno[redacted] distaccata, forse anche cinica, attenzione. Consapevoli che tali conversioni al supermarket cattolico italiano raramente sono frutto di laceranti meditazioni interiori o di effettivi drammi [redacted] coscienza e spesso sono opportunismi di potere, bric-à-brac di convenienze pratiche. Eppure, non respingono mai compagni [redacted] strada sorprendenti per arrivare all'obiettivo di [redacted] leggi che, nella bioetica, nella morale sessuale, in campo educativo recepiscano [redacted] messaggio cattolico.

[redacted] assiste così, all'inizio [redacted] millennio, a [redacted] grande rimescolamento [redacted] panorama politico, culturale, sociale in Italia, in virtù della politica di un papato tra i più lunghi e innovativi della storia della Chiesa. L'eredità di Giovanni [redacted] II, [redacted] in questo campo, è imprevedibile. Per i credenti, sarà raccolta, al prossimo Conclave, da chi saprà sostenerla ed accrescerla. Per gli altri, sarà un lascito controverso, foriero di problemi. Per tutti, [redacted] sarà facile né accettarlo né rinnegarlo.

ANCHE DOPO L'ULTIMO INTERVENTO IL PRIMO PENSIERO A MARIA: SEMPER TOTUS TUUS

Wojtyla e la Madonna di Fatima, il mistero del 13 maggio

Stessa data per attentato e apparizione ai pastorelli. Un legame che ha segnato il Pontificato

Marco Tosatti

PAPA Wojtyla non ha [redacted] di [redacted] salvato da «una mano materna», come ha detto [redacted] più volte, quel pomeriggio del 13 maggio 1981 per stabilire [redacted] la Madre [redacted] Dio un rapporto di devozione tutto particolare. Basta contemplare il suo blasone: [redacted] maiuscola, [redacted] piedi della croce, e il cartiglio «Totus tuus», tutto tuo Maria, io sono. Ma certamente quello che è accaduto [redacted] mano di Alì Agca ha rinforzato [redacted] maniera straordinaria un rapporto [redacted] amore filiale nato all'ombra della Madonna Nera di Czestochowa, nutrito nelle visite frequenti a [redacted] santuario [redacted] lontano da Roma, la Mentorella (era lì il giorno in cui [redacted] in Conclave, e rischiò di farsi chiudere in faccia le porte della Sistina), e poi esploso nella [redacted] pienezza nei confronti della Vergine di Fatima. Il 13 maggio è la data in cui si ricorda la prima apparizione ai tre pastorelli. Il 13 maggio un killer professionista turco sparò da pochi metri con [redacted] pistola di grosso calibro al Papa, mirando al punto più doloroso e sicuramente mortale, il ventre. Ha scritto nel [redacted] Papa Wojtyla, nel suo libro «Memoria e Identità».

«Tutto ciò è stata una testimonianza della grazia divina. Vedo qui una certa analogia con la prova a [redacted] sottopo[redacted] il cardinale Wyszynski durante la sua detenzione. L'esperienza del Primate [redacted] Polonia, tuttavia, durò oltre [redacted] anni, mentre la mia soltanto un periodo piuttosto breve, alcuni [redacted]. Agca sapeva come sparare, e sparò [redacted] per colpire. Soltanto, fu come se qualcuno avesse guidato e deviato quel proiettile».

Sull'identità [redacted] quel «qualcuno» il Pontefice [redacted] ha dubbi: tanto che un anno più tardi, il 13 maggio del 1982, era a Fatima, a ringraziare. E il proiettile che lo [redacted] quasi ucciso è incastonato adesso nella corona della statua della Madonna del santuario portoghese, [redacted] la fascia che indossava al momento dell'attentato, intrisa di sangue, giace adesso ai piedi del quadro della Madonna nera, sulla montagna di Jasna Gora, in Polonia. Aggiunge il suo segretario particolare, l'arcivescovo Stanislao Dziwisz: «Della vita o della morte decisero vari elementi. Prendiamo la questione del tempo, il tempo per raggiungere l'ospedale: alcuni minuti in più, [redacted] piccolo ostacolo per strada e sarebbe [redacted] troppo tardi. In tutto questo è visibile la mano di Dio».

Da allora, Giovanni Paolo II [redacted] smise mai di ringraziare quotidianamente la sua personale protettrice. Anche quando, nel febbraio 2005, fu ricoverato al Gemelli, e operato per inserirgli una cannula nella trachea, al fine [redacted] aiutarlo a respirare, non appena si risvegliò dalla leggera anestesia che gli era stata praticata scrisse, su un foglietto: che mi hanno fatto? Ma io [redacted] sempre totus tuus.

Ovviamente ha scelto [redacted] che modi più «formali». Ha consacrato il mondo (e la Russia, diceva suor Lucia) alla Madonna, come era stato chiesto ai tre pastorelli dalla Signora apparsa loro a Fatima. [redacted] dedicato alla Madonna un'enciclica, [redacted] «Redemptoris Mater», dal marzo 1987. E soprattutto ha fatto qualche cosa per cui verrà ricordato nei secoli a venire: [redacted] modificato la più diffusa, e famosa, preghiera mariana, il Rosario. Erano secoli che la forma del Rosario: tre sezioni di cinquanta Ave Maria ciascuna, divise in gruppi [redacted] dieci e precedute da un «Mistero» della vita di Gesù - res[redacted]. Giovanni Paolo II ha colmato il [redacted] esistente fra i [redacted] dell'infanzia e i misteri della Passione [redacted] inserendo i «Misteri della Luce», [redacted] gli episodi della predicazione del Cristo, e portando così a duecento il numero totale delle Ave Maria. Un omaggio molto fattuale, e destinato a durare nel tempo. Anche quando le vicende di Giovanni Paolo [redacted] saranno storia, e non più [redacted] recente.

Il cristianesimo sotto la lente di un pontificato rivoluzionario

Dalla dottrina agli incontri con le folle, dalla scienza all'ecumenismo

I COMMENTI

L'eredità di WOJTYLA

D'Amico

Ha saputo diventare attore

Masolino d'Amico

DIRE che papa Wojtyla sia stato un [redacted] è riduttivo, tutti gli uomini «recitano», come afferma Shakespeare, che se ne intendeva. Ma bisogna aggiungere che fu un grande attore, di quelli che per definizione nascono solo pochissime volte in ciascuna generazione. I grandi attori non si limitano a interpretare in modo adeguato le parti, impongono alle parti la loro personalità. E Giovanni Paolo II fece, appunto, questo: sovrappose la propria personalità alla parte che gli era toccata (in seguito a una di quelle combinazioni improbabili in cui i credenti [redacted] possono non vedere la mano della Provvidenza) - e lo fece fino a rendere quasi impossibile distinguere la prima dalla seconda. Non fu certo il primo Pontefice a rendersi conto dell'importanza dei media e dell'immagine che trasmettono, questo la Chiesa Cattolica Romana [redacted] ha saputo da sempre, sono i politici che l'hanno capito solo con l'età televisiva; ma dei Papi-showman dell'era moderna fu certamente il più completo, potendo contare [redacted] fisico, preparazione, energia, convinzione, dignità, e persino umorismo. Per rendersene conto basta cercare di immaginarci come potrebbe essere un suo successore, se ne venisse uno che tentasse di imitarlo senza possederne [redacted] carisma. Pensate a Laurence Olivier come Amleto, improvvisamente sostituito da un cane.

Deaglio

La fede al centro della scena

Mario Deaglio

UNA robusta simpatia per la condizione umana; [redacted] interesse franco e cordiale per tutto quanto l'uomo fa [redacted] dice, teme e spera; un'insistenza [redacted] fondo che [redacted] ciascun [redacted] umano, in quanto persona, vanno garantiti dignità e libertà.

Su questi tre pilastri - e grazie ai mezzi di informazione ai quali Giovanni Paolo II si è affidato senza diffidenza, [redacted] anzi [redacted] grande entusiasmo - si è innescata la straordinaria sintonia tra il Papa e il mondo.

Giovanni Paolo II ha così dissolto l'immagine diffusa di un cattolicesimo piagnucoloso, bigotto, troppo vicino al potere, senza arretrare neppure [redacted] un briciolo sul piano dei principi. Ha saputo farsi ascoltare da tutti, e farsi rispondere in [redacted] costruttiva da molti; chiedere perdono per le colpe passate e recenti dei cristiani; alzare la voce contro mafia, tortura, profitti illeciti, guerra. Disse «no» ai sovietici sulla Polonia, [redacted] detto «no» agli americani sull'Iraq.

Il Papa ha evitato alla Chiesa cattolica [redacted] rischio dell'irrilevanza e l'ha portata a un confronto generale sui valori importanti della società e dell'economia globalizzata; per usare un linguaggio biblico, ha aperto al cristianesimo terre nuove e cieli nuovi. Toccherà al suo successore farne buon uso.

Loewenthal

L'ingiustizia della sofferenza

Elena Loewenthal

DAPPRIMA, quel tremito lieve alle mani. E poi: un'immobilità letta negli occhi, in tutti i tratti del viso. E [redacted] finestra d'ospedale, su [redacted] alto fra le tante: chiusa e trasparente distanza [redacted] dolore. E la voce muta, negata. [redacted] la rabbia per quella voce che lui non trova più [redacted] petto. E ancora' la sua finestra in Vaticano, vuota perché non s'affaccia più. Infine: la [redacted]nza che va e che viene, e anche questo chissà quanto fa male

Ma più di tutto quell'ultima sua immagine catturata da vicino, il giorno delle dimissioni dal Policlinico: la macchina da presa [redacted] con lui nella vettura, ma alle spalle. C'era solo la sua nuca che guardava il mondo e guardando il mondo scandiva, anzi gridava l'eterna solitudine della sofferenza. «Non cogliere l'uomo nel momento del dolore», dice sottovoce un antico adagio ebraico.

Un uomo che [redacted] male, e soffrendo vede il mondo [redacted], come succede da sempre di fronte al dolore. Il suo tormento è impotente come [redacted] è da sempre ogni tormento: muove una compassione nuova verso di lui, più intima [redacted] vicina, malgrado la distanza cui relega il dolore. Quest'ultimo Papa strazia, tocca dentro fibre che al solo sfiorarle ne esce un suono di sterpi strappati: è la rabbia disperata che viene di fronte all'ingiustizia della sofferenza.

Regge

«No» pesante sulle staminali

Tullio Regge

HO grande ammirazione e rispetto per Papa Giovanni Paolo II, per l'energia e la saggezza con cui ha sviluppato i contatti con le altre religioni nel mutuo rispetto e amore di pace, ponendo fine ad [redacted] lunga storia di persecuzioni.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, settore che mi interessa personalmente, giudico molto positiva l'apertura della Chiesa verso l'utilizzo di organismi geneticamente modificati in agricoltura, una decisione che va a vantaggio sopratutto dei Paesi del Terzo Mondo minacciati dalla carestia [redacted] da gravi problemi ambientali. Valga anche l'esempio dell'appoggio dato al «golden rice», contenente un progenitore della vitamina A che potrebbe por fine alla disastrosa cecità causata dalla carenza [redacted] questa vitamina nella dieta di molti Paesi sottosviluppati.

Alquanto deludente [redacted] stato, purtroppo, l'atteggiamento della Chiesa verso l'utilizzo di cellule staminali, interventi sul genoma ed altre tecniche di avanguardia in medicina che promettono di salvare vite e lenire atroci sofferenze.

Spero che la ricerca e la reciproca buona volontà prevalgano e trovino [redacted]ia di uscita per il bene di tutti.

I preparativi per l'arrivo di Papa Wojtyla a Cuba: lo Stato caraibico ha proclamato tre giorni di lutto nazionale

Rigoni Stern

Quando vide la Polonia sotto il giogo dei nazisti

Mario Rigoni Stern

LA vita del Papa si è incrociata con la mia vita in occasioni strane. Sono passato per quella Polonia vicino alle montagne da cui lui proviene. Due volte andando in guerra, la terza da prigioniero. Quando Wojtyla fu eletto, mi son detto: è un Papa che ha visto le streghe. Forse ha un po' tardato a capire la violenza sugli ebrei, come generalmente avevano tardato gli europei. Ma non avrebbe mai dimenticato le cose peggiori della Polonia sotto i nazisti. Quasi un incontro fisico con lui fu quando veniva in vacanza sulle Dolomiti, a Lorenzago. Un giorno si fece calare dall'elicottero sul Monte Ongbara presso una malga dalla quale si vede bene tutto l'Altipiano di Asiago, pascoli e paesi. Stette, da solo, a pensare. Certo ricordava la guerra, i molti polacchi che erano qui con gli austriaci e dal 4 novembre 12918 furono trattenuti prigionieri per circa un anno. Uomo singolare questo Papa. Mi sorprese quando andò a sciare in Adamello. Vi incontrò Pertini, pipa in bocca, giubba a vento, cappello coi paraorecchie. Sul ghiacciaio il Presidente guardava il Papa volteggiare sulla neve del ghiacciaio. Personaggi così distanti, ma così vicini sotto l'aspetto umano. Sulla montagna si sono ritrovati uomini, uomini comuni.

Ronchey

Otto secoli dopo i crociati un gesto per gli ortodossi

Silvia Ronchey

IL 26 novembre scorso, quando Giovanni Paolo II ha restituito al patriarca ecumenico Bartholomeos le reliquie di Gregorio di Nazianzo e Giovanni Crisostomo, erano passati 800 anni dalla terribile devastazione in cui i crociati le avevano trafugate da Costantinopoli. La riconsegna dei resti dei fondatori della teologia ortodossa, anzi, della teologia cristiana, non è stata solo un'ammissione di colpa storica e non è avvenuta nella stagione di revisionismo in cui la Chiesa cattolica sembrava essersi spinta - non senza giustificate polemiche interne - a chiedere scusa per Giordano Bruno o per Galileo, per l'Inquisizione o per il presunto collaborazionismo. No, nel 2004, anniversario della conquista crociata ma anche dello scisma tra le Chiese del 1054, quello di Wojtyla è stato un ultimo vero gesto ecumenico. Un messaggio di alta densità simbolica, 15 anni dopo l'evento cardine del pontificato del «Papa geopolitico»: la caduta del muro di Berlino e dell'insormontabile barriera tra l'Occidente e la civiltà ortodossa creata, dopo la fine di Bisanzio, dal suo passaggio sotto l'egida di Mosca.

Elkann

L'amico sincero degli ebrei

Alain Elkann

NON riuscirò mai a dimenticare l'immagine di quando il Papa Giovanni Paolo II, con mano un po' tremante, mise la [redacted] preghiera tra le pietre del Muro del Pianto a Gerusalemme. Non posso dimenticare che il Papa Giovanni Paolo II è stato il primo [redacted] recarsi in visita nella Sinagoga di Roma, dove lo aspettava il rabbino capo Elio Toaf. Era un profondo cattolico, cristiano ma amico sincero e convinto di uomini e donne di altre religioni. Ha saputo recarsi nei luoghi dov'era estremamente popolare come nei luoghi dove verso la Chiesa c'era ancora diffidenza. Il Papa e l'uomo hanno sempre saputo coniugare fede, coraggio, carità e anche uno straordinario esempio [redacted] vita; nel suo [redacted] intesa tutta come una missione di fede.

Giovanni Paolo II [redacted] inoltre il Papa che ha accompagnato tutti gli anni formativi miei e delle persone della mia generazione. In questi ultimi tempi ho pensato molte volte a lui e al coraggio con il quale ha saputo affrontare il combattimento corpo a corpo tra la sua fede, la sua volontà e la sua malattia. E' un Papa che ha avuto la grande dignità di non vergognarsi ad esporre la sua decadenza fisica, sapendo che quello era il [redacted] destino [redacted] uom[redacted] lui doveva andare avanti [redacted] un pellegrino [redacted] pregare per tutti quei fedeli che idealmente da tutto il mondo guardano a Piazza San Pietro.

Ferrero

La religione come evento collettivo

Ernesto Ferrero

WOJTYLA è stato il primo Papa [redacted] si è dovuto misurare con le potenzialità (e i pericoli) della comunicazione di massa.

Attraverso il megafono delle nuove tecnologie, ha insegnato [redacted] dialogo e il rispetto degli altri, ha chiesto perdono degli errori storici della Chiesa, ha «aperto» a letteratura e teatro, ha destato simpatia con le sue pratiche sportive e il suo humour («Semo romani!»). Insonne ministro degli Esteri di se stesso, in un mondo che rimuove la sofferenza [redacted] la morte, ha impavidamente offerto [redacted] quasi imposto l'immagine esemplare del proprio corpo sofferente come icona [redacted] qu[redacted] combattimento eroico che è una fede militante.

Con lui, la pratica religiosa ha accentuato [redacted] aspetto [redacted] grande adunata di massa, di spettacolare evento collettivo. Per me, come per tanti, il rapporto [redacted] Dio dev'essere fatto di interiorità, silenzio, solitudine, al pari della lettura. L'incapacità dell'uomo d'oggi di stare da solo con [redacted] riguarda anche la fede? Questa religiosità di gruppo porterà a un [redacted]no più etico, più sensibile alla sofferenza altrui?

Forse il Papa ha già risposto quando in un'intervista ha detto: «Meno chitarre, più Vangelo».

Rusconi

Ha riconosciuto l'errore su Galileo

Gian Enrico Rusconi

SONO due i gesti di questo Papa che mi hanno colpito [redacted] laico. [redacted] tratta [redacted] gesti determinati dalla sua personale volontà. Sono la definitiva, irreversibile, completa conciliazione [redacted] l'ebraismo e il perdono pubblicamente chiesto per gli errori della Chiesa, in particolare nel [redacted] Galileo.

A proposito del primo episodio, gli atti di considerazione, di rispetto e di amore del Pontefice per gli ebrei [redacted] stati tanti e tali che non lasciano dubbi sulla assoluta serietà «teologica» (se così mi è consentito esprimermi) della definizione degli ebrei stessi come «nostri fratelli maggiori». Si tratta di un'espressione forte, che libera l'atteggiamento papale da ogni sospetto di semplice «umanitarismo», soprattutto dopo l'Olocausto. E' un passo epocale nella lunga storia equivoca della Chiesa su questa problematica.

Più complesso è il riconoscimento dell'errore nel caso Galileo. Accanto all'autocritica, infatti, [redacted] parte della Chiesa puntigliose denunce all'arroganza e alla presunzione (scientifica) di Galileo stesso. Ma alla fine ciò che conta, soprattutto agli occhi della grande opinione pubblica, è l'umiltà del Pontefice nel [redacted]: «Abbiamo sbagliato». Un grande gesto comunque.

Vattimo

Troppi silenzi su donne e gay

Gianni Vattimo

IL mio Papa, è, credo, quello di molti - credenti o no - che lo ammirano o decisamente lo amano, senza condividerne molte posizioni dottrinali che sarebbe difficile chiamare evangeliche. Basterà citare solo l'ostinato antifemminismo (le donne non saranno preti né ora né mai) e la durissima omofobia (i gay sono il solo gruppo sociale a cui [redacted] Papa non ha mai chiesto perdono per le persecuzioni da loro patite nei secoli scorsi e ancora oggi), la costante pretesa [redacted] legiferare, anche imponendosi all'autorità civile, su famiglia, bioetica, sessualità [redacted] genere (quest'ultimo punto lo ha anche rilevato Vittorio Messori, in uno scritto di qualche [redacted] fa).

Eppure, lo si può amare sinceramente anche con queste riserve; la prima per quella sua caratteristica di venire da lontano (un vero colpo di genio dello Spirito Santo), poi per l'esempio dato con la lotta contro le infermità; come se, al di [redacted] di ogni condivisione dottrinale, quello che ci impressiona in lui fosse la [redacted] fede e la sua incrollabile coerenza. Un valore che può essere riconosciuto, forse soprattutto, dai relativisti; e che presso i dogmatici rischia sempre, naturalmente, di precipitare nel fanatismo.

Il dialogo con le altre fedi e il coraggio nei confronti dei regimi totalitari

Dall'agiografia ai primi bilanci della sua straordinaria opera di «pellegrino»

I COMMENTI

Un intenso primo piano di Papa Giovanni Paolo II

Ammonì i dittatori

L'uomo che zittì la Rivoluzione

Lucia Annunziata

Il suo viaggio nell'America Centrale del 1983, in cui rivoluzionari, militari e squadroni della morte, stretti fra Usa e Urss, si contendevano pochi chilometri di terra e l'esito finale della Guerra Fredda. Rivoluzione in Nicaragua, guerra civile in Salvador e Guatemala, socialismo caraibico a Grenada, woodoo, droga e repressione nel morente regime di Duvallier in Haiti. Messico al Cile, vigilava o affondava la Chiesa della Liberazione, al fianco dei poveri, e la Chiesa istituzionale, spesso paralizzata. Era il giusto terreno per Wojtyla, il punto di massima contraddizione. Anche se nessuno anticipò l'effetto che avrebbe avuto: in Nicaragua in fondo tifavamo un po' tutti per Sandino.

Lui venne e mise in fila il mondo: ammonì i dittatori, da Haiti al Guatemala, mise anche, gelidamente, al suo posto, la Chiesa Rivoluzionaria. In Salvador non santificò il vescovo martire Romero e in Nicaragua puntò dritto allo scontro: chiamò a raccolta il suo popolo nella piazza della Rivoluzione e i Sandinisti provarono a contestarlo durante la messa. Il Papa tacque qualche minuto, poi verso la folla gridò con voce furente, con tono che scendeva dal cielo: «Fate silenzio». La piazza si fermò, sbigottita, più che impaurita. Noi giornalisti ci guardammo l'un l'altro non sorpresi: aveva mai prima, semplicemente, zittito la Rivoluzione.

Ammonì i dittatori da Haiti al Guatemala ma in Salvador non santificò il vescovo martire Romero Parlò anche davanti al Parlamento italiano in nome della giustizia

Chiavario

L'audace appello per i detenuti

Mario Chiavario

Il Papa che nel Parlamento italiano invocava umanità per i detenuti, titolari di diritti e di dignità. Pura fedeltà al Vangelo in continuità di linea pastorale con i predecessori? Sì; ma chi parlava recava sulla sua carne i segni di un terribile attentato. E ciò dava tanta più concretezza al suo audace appello alla clemenza, necessario complemento di una giustizia senza cancellare le responsabilità voglia però spegnere la speranza in alcun essere umano.

Eluso, di fatto, dai destinatari, e strumentalizzato da altri (lo è anche in qualche ore), l'appello è parso fallire l'obiettivo. Eppure il gesto resta tra quelli che a me - figlio spesso inquieto della Chiesa - ispirano maggiore gratitudine, per questo Papa che negli ultimi giorni della sua vita terrena ci ha poi lasciato immagini indelebili dell'uomo sofferente e del testimone della fede di fronte al mistero supremo, tra la commossa ammirazione e la partecipazione trepidante di milioni di persone, per lo più umili, credenti o non credenti.

Sentimenti quasi sempre genuini, che non meritano di avviliti dall'acrimoniosa contestazione dei saccenti e neanche dai pur legittimi tentativi di riflettere a campo e senza il pregiudizio dell'omaggio cortigiano sui diversi aspetti di un intero pontificato.

Cucchi

Un politico senza mediocrità

Maurizio Cucchi

UN Papa non italiano, un Papa giovane, un Papa poeta. Erano questi i primi elementi di allora, le prime notizie, quel '78, che mi avevano fatto pensare a qualcosa di nuovo e positivo anche per chi, come me, non poteva dirsi credente.

E poi quel primo suo apparire, quelle parole in italiano stentato, quel ammettere un limite evidente: «Se sbaglio mi corrigerete». Dettagli, forse insignificanti, ma anche segnali di personalità tutt'altro che ovvia, così Wojtyla ha ben dimostrato di essere in tutto questo tempo, nella sobrietà energica della sua parola.

Quello che ho ammirato, soprattutto, è stata la sua capacità di essere al tempo stesso profondamente legato a una tradizione e al suo contenuto più profondo, irrinunciabile, ma di sapere nel contempo vivere con forza vitale nel presente, e dunque di muoversi nel mondo e di parlare apertamente al mondo.

Un Papa politico senza mediocrità politiche, un uomo che ha saputo sempre mettere al primo posto i valori forti. Come quello sacrosanto dell'orrore per la guerra e del desiderio di pace, come quello dell'autentico di fronte alla volgarità dell'apparire.

De Luna

L'intransigenza dottrinale

Giovanni De Luna

LA storia, il pontificato, l'uomo. La vicenda umana e religiosa del Papa è racchiusa in questi tre cerchi. Il primo è quello che sembra ridimensionarne l'agiografia che straripa dal clamore dei media. E' stato il Papa di un'instancabile andirivieni tra i continenti e le fedi; le rotte dei suoi aerei hanno disegnato intorno al mondo un gomitolo di fili. Ma in questo, più che quello di Dio, è stato lo spirito del tempo a manifestarsi. Un mondo compiutamente globalizzato ha fatto irruzione in San Pietro, travolgendo tutto quanto di eurocentrico e romanocentrico che era stato nell'opera dei predecessori.

Così è stato anche per il magistero religioso. La sua ripresa martellante del culto mariano è stata la testimonianza della crisi di un mondo attraversato dalla paura, uno slancio di affidamento al divino che scaturisce direttamente dagli incubi partoriti dalla modernità. E' stato il Papa del dialogo con le altre religioni monoteiste, ma anche il Papa del ritorno a una fiera intransigenza dottrinale, all'ostinata chiusura verso i laici sui valori ultimi della vita e della morte.

C'è tutta la sua grandezza nel terzo cerchio, quello dell'uomo Wojtyla. Mai ha lasciato che la sua personalità fosse schiacciata dal ruolo. Ha vissuto in prima persona gli orrori del Novecento e in quell'esperienza ha trovato le parole per parlare direttamente al cuore degli uomini.

Fruttero

L'amore anche dei poco convinti

Carlo Fruttero

DIFFICILE dire, in questi momenti di massima emotività collettiva, globale. Difficile ignorare l'imbarazzante sproporzione tra un non credente del tutto marginale e il capo di una comunità religiosa di oltre un miliardo di fedeli. Un bilancio, un giudizio? Ma è ridicolo, quando già cento conoscitori, mille esperti dedicando alla questione.

Un commentino, allora, un pensierino, se non altro sulla statura del personaggio, unico a dominare l'ultimo quarto del secolo scorso, quando tutti i giganti (da Gandhi a Churchill) e gli orchi (da Hitler a Stalin) erano usciti dalle fiabe. Non si saprà mai (o lo si saprà fra cent'anni, che è lo stesso) quanto abbia contato l'azione sotterranea di questo Papa nella caduta dell'impero sovietico; ma per me fu chiaro dal primo sparo in Piazza San Pietro che l'impero lo temeva, lo voleva morto. Si passa alla Storia per molto meno.

Presa poi di petto la televisione, il drago nuovo fiammante partorito dalla modernità. Ci saltò sopra, rischio gravissimo di omologazione imbonitori, politici, comici, commerciali, sfiorando temerariamente il reality-show. Ma un uomo di quella tempra non poteva scansare la sfida: in una società di consumatori si fece oggetto di consumo. Predicò, auspicò, raccomandò, senza temere di ripetersi, di far suonare la sua parola inefficace, vana. Suscitò amore, venerazione, rispetto, perfino la simpatia dei poco convinti.

Gorlier

Una spiritualità senza frontiere

Claudio Gorlier

NON sono praticante, e le mie curiosità, diciamo i miei interessi religiosi, spaziano dal cristianesimo all'induismo, buddhismo, a taluni caratteri dell'animismo. Non sembri contraddittorio se, assai tiepido nei confronti del trascendente, considero papa Giovanni Paolo II la più grande personalità del tempo. Non mi riguarda - pur se la rispetto - la posizione dottrinale, ma la sua disposizione vertiginosa ad attingere agli imperativi spirito, senza frontiere, la sua incomparabile universalità terrena, persino nella fisicità, la sua capacità di parlare a un bimbo e a Fidel Castro, di baciare il Corano, di pensare positivo un mondo spesso cinico e degradato.

trovato profondamente impudica l'attenzione mediatica portata alla sua agonia, quasi l'istigazione a riflettere sulla terribilità della morte, per lui estremo passo intensamente naturale. è parlato di lotta con la morte? Quale banale semplificazione. E adesso, per favore, non usiamo la parola «perdito», non celebriamolo ipocritamente al passato. E quella terribilità lo vigorosamente la cancello. Il suggello sta nell'ultimo verso del sonetto sulla morte di John Donne, grande poeta metafisico inglese del Seicento: «*Morte, non morte più non sarà. Morte, tu morirai*».

Orengo

Accentratore e anche umile

Nico Orengo

E' stato un Papa pop, nell'era della comunicazione di massa. Più incisivo di qualsiasi icona di Warhol o sberleffo alla Cattelan. Un Papa «Papa-mobile», con aereo e più ore di volo qualsiasi comune mortale, capace di andarsi a cercare un fedele o qualcuno che poteva diventarlo nei più sperduti dei villaggi sperduti sulla pelle di questa terra. Un Papa accentratore e umile, capace riconoscere gli errori della Chiesa, ma ridare alla Chiesa autorità e prestigio. Uomo di lettere, che amava la poesia e il teatro, la filosofia. Uomo di sport, atleta: ha fatto del suo corpo, lungo tutto Suo Pontificato, una «scena», lo spettacolo di trasparenza una Via Crucis e divina, attraversando e denunciando i gran Mali del '900. lui fisicità e sacralità appaiono esaltate e fuse in armonia di responsabilità e autorevolezza che sottolineano l'immagine del divino.

Simbolicamente e quanto realisticamente, ha voluto che la propria sofferenza e la propria agonia non conoscessero veli e protezioni d'ombre o mura: un lungo gesto assolutamente non esibizionista di spogliazione dell'umano e superamento dell'ultimo confine ove restituire la sua sacralità.

Bianchieri

La leva contro i regimi traballanti

Boris Biancheri

FU in Giappone che lo vidi per la prima volta. Sulla via dei Levante - dove nessun Papa ere stato prima di lui - aveva visitato il Pakistan e le Filippine, accolto da folle entusiaste. Un pomeriggio nevoso, tra gli stucchi dorati un palazzo di Tokyo, Giovanni Paolo II volle scambiare alcune parole con l'ambasciatore d'Italia e con sua moglie. «Sì, nella sua patria mi vogliono bene e anch'io glie ne voglio. Ogni volta che vado in Italia, mi fanno festa...». Lo diceva con la voce profonda e cortese con il caldo sorriso dei suoi occhi colore del ghiaccio. Lo diceva come se non Roma, ma in ogni città del mondo.

Incominciarono allora i viaggi nell'Est e furono, quelli in Polonia soprattutto, la leva che sollevò masse e accelerò la fine dei traballanti regimi comunisti. Molte volte mi sono chiesto la grande speranza suscitata quella storica trasformazione non sia stata mitigata nell'animo del Papa dal pensiero che l'avvento della democrazia ha cambiato più la che la mente degli uomini, che la libertà apportato più giuste leggi ma anche più consumo e più vanità. Se egli stesso si chiesto se le conseguenze politiche del pontificato non siano state maggiori di quelle spirituali: forse solo oggi, vedendo l'emozione delle masse di fronte alla sua agonia, potrebbe giudicare appieno la portata della missione.

Parlava come se non vivesse a Roma ma in ogni città del mondo Ha saputo rivolgersi a tutto il Pianeta ridando forza al potere della Parola

Revelli

Ha scongiurato scontri di civiltà

Marco Revelli

L'HO incontrato tardi, Karol Wojtyla. Laico «impenitente», diffidavo di ciò che proveniva dal suo mondo. Ma un giorno l'ho «sentito». Ricordo anche la data precisa: la notte del 17 gennaio 1991. L'inizio della prima guerra del Golfo. Mentre sullo schermo le immagini verdognole del bombardamento di Baghdad, e io, inorridito e arreso, non potevo far altro che guardare, lo speaker disse che il Papa, alla notizia, «si è raccolto in preghiera». Provai un enorme rispetto, e anche un po' d'invidia, per chi, con la parola, poteva sottrarsi all'impotenza dello spettatore e rispondere con un gesto adeguato all'inesorabile.

Dopo di allora mi ha accompagnato come una presenza rassicurante. Come chi in un mondo impazzito sa trovare un barlume di saggezza. Ho scritto, dopo l'11 settembre, che forse solo le religioni avrebbero potuto salvarci dalla distruttività della politica E pensavo soprattutto a lui. All'uomo che, laddove i politici non riescono a produrre che «fatti compiuti», ha saputo ridare forza al potere Parola. E laddove i primi non vedono che il particolare dei propri interessi e confini nazionali, ha saputo guardare e parlare al mondo. Non so se ha davvero prodotto la caduta del socialismo reale, ma sicuramente ha contribuito a impedire che quella rottura storica avvenisse in modo cruento. Non è riuscito a impedire questa nuova, orribile guerra, ma ha contribuito a evitare che precipitasse in scontro tra civiltà. Per questo oggi ci si così disperatamente soli.

Luciani

La libertà e i diritti dell'individuo come ponte tra legge umana e divina

Massimo Luciani

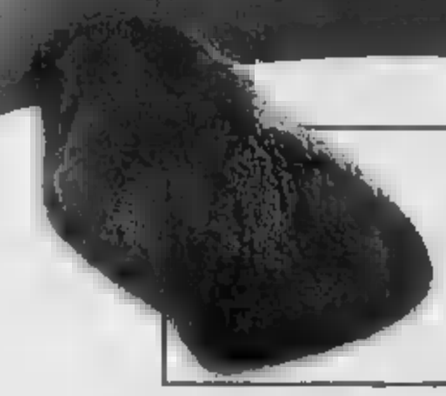
GIOVANNI Paolo II ha posto con nettezza, frequenza e vigore inusitati l'antica questione rapporto tra legge umana e legge naturale o divina, sollecitando a tutti noi giuristi il ritorno all'indagine su un tema tradizionalmente fondamentale della nostra riflessione. Anche da ultimo, in «Memoria e Identità», il Pontefice ha insistito su questi nodi problematici, esaminando soprattutto il profilo della libertà umana e dei diritti che ne scaturiscono, concludendo che «la libertà è se stessa nella misura in cui realizza la verità sul bene». Proprio la questione della verità, però (collocata al centro dell'esperienza umana dall'Enciclica «Fides et ratio»), è particolarmente sofferta per i giuristi.

Anzitutto, perché la pratica del diritto si può assai difficilmente presentare o ricostruire come un'operazione ricerca della verità: il giurista, chiamato anzitutto a comprendere il testo delle fonti normative, scopre ben presto la polisemia dei termini, i rischi della contraddizione fra testo e intenzione della legge, la necessità dell'indagine topologica e sistematica ad integrazione di quella grammaticale. Scopre ben presto, insomma, che quel che cerca è molto più il possibile (o tutt'al più il probabile) che non il vero.

Inoltre, perché quando il tema della verità viene trasportato dal dominio della religione e dell'etica a quello del diritto si corre il rischio già segnalato dal maggiore dei costituzionalisti del Novecento, Hans Kelsen, dell'incertezza su chi sia legittimato a dire l'ultima parola su ciò che è vero.

Proprio il costituzionalismo ha tentato costruire un ponte tra diritto e verità, proclamando che hanno una vera Costituzione solo gli ordinamenti che limitano il potere e garantiscono i diritti dei cittadini. Ho sempre avuto la sensazione che quel ponte si potessero incontrare (pur confrontandosi) la tradizione giuridica laica e il magistero un grande Pontefice.

Nelle nostre rotonde il gusto ha sempre la precedenza.



rotonda o girello o magatello
Taglio adatto per carpaccio, vitello tonnato e tenerissime fettine.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756

CO·AL·VI· RAZZA PIEMONTESE
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

Il concorso finanziato dalla Regione Piemonte.

Tony Blair rinvia di 24 ore l'annuncio della data delle elezioni legislative: «Non è il momento giusto»

Aperture dal mondo comunista: lutto a Cuba e la Cina vuole migliorare i rapporti col Vaticano

LE REAZIONI

L'arcivescovo sudafricano e premio Nobel Desmond Tutu fa il tifo per un Papa nero

TUTU: SOGNO UN PAPA NERO

«Speriamo che i cardinali decidano che dopo il primo Papa non italiano è l'ora di eleggere il primo Papa africano». E' l'auspicio dell'arcivescovo (anglicano) della Città del Capo Desmond Tutu. Il prelato che nel 1984 è stato insignito del Nobel per la pace per la sua lotta contro l'apartheid in Sud Africa, ha ricordato il ruolo di Wojtyla come «campione di pace» e soprattutto come «il primo Papa che ha riunito i leader di altre religioni per pregare per il mondo».

Il presidente russo Vladimir Putin accende una candela insieme al Catholicos armeno Karekin II

Bush parteciperà al funerale Putin: ha segnato un'epoca

CITTA' DEL VATICANO

I grandi del mondo piangono Giovanni Paolo II in una manifestazione di cordoglio senza precedenti. George W. Bush ha ordinato le bandiere a mezz'asta in tutti gli Stati Uniti. Ieri il presidente americano ha presenziato a un servizio religioso durante il quale il celebrante ha ricordato il Santo Padre e, per quanto la Casa Bianca tace in attesa di una data ufficiale dal Vaticano, è quasi certo che Bush e la first lady Laura parteciperanno ai funerali del pontefice. Un ricordo è arrivato anche da George Bush senior che ha detto di sentirsi, pur non essendo cattolico, «tanto vicino al Santo Padre quanto è possibile».

La morte del Papa sembra riguardare tutti e Tony Blair ieri ha rinviato di 24 ore l'annuncio della data delle prossime elezioni: non è il momento adatto, avrebbe detto ai suoi collaboratori. Profonda commozione anche dalla laica Francia. Ieri sera a Parigi Jacques Chirac ha assistito al Notre Dame a una messa solenne in memoria del pontefice. Il presidente francese ha ricordato il Papa «un pastore ispirato, pellegrino infaticabile del dialogo, della riconciliazione e della pace». Mentre il messaggio di condoglianze dalla presidenza dell'Ue parla di un leader religioso che «ha contribuito a ricongiungere l'Est e l'Ovest del continente».

In diversi Paesi - Salvador, Croazia, Repubblica Dominicana, Egitto - sono stati proclamati giorni di lutto nazionale. Anche a Cuba verrà osservato il lutto è il cardinale dell'Avana Jaime Ortega ha detto - per la prima volta - la possibilità di rivolgersi ai fedeli dalla tv di Stato. Il ministro degli Esteri del regime castrista Felipe Perez Roque ha parlato commosso di Giovanni Paolo II come di un «amico dei cubani» che si dedicava ai poveri del mondo. Manifestazioni sorprendenti di cordoglio sono venuti da altri regimi comunisti, perfino dal Vietnam che non ha nemmeno relazioni diplomatiche con la Santa Sede. E un portavoce del governo cinese - che perseguita i cattolici e ha considerato il Papa un avversario politico - ieri ha apprezzato l'«impatto positivo» dato dal pontefice defunto e ha auspicato un miglioramento delle relazioni di Pechino con il Vaticano.

Una morte che sembra commuovere perfino gli ebrei storici, gli ortodossi, e il patriarca di tutte le Russie Alexij II - l'uomo che ha impedito la realizzazione del sogno di Giovanni Paolo II di visitare il suo gregge - commemora un «papato che ha segnato un'epoca nella storia moderna»: «Piangiamo anche noi la perdita che ha colpito i cattolici». Non da meno Vladimir Putin, che ricorda «un saggio e sensibile, un'eccezionale personalità dei nostri tempi il cui nome è associato a un'intera epoca. Anche il patriarca di Atene Christopoulos loda il «portabandiera della libertà e dei diritti umani» e da Sofia arrivano - dopo un lungo silenzio - le condoglianze degli ortodossi bulgari. Si chiude in un silenzio clamoroso solo la chiesa ortodossa serba.

Parole commosse anche dal mondo musulmano, e il parlamento di Baghdad in piedi rende omaggio all'uomo che ha sempre seguito da vicino le grandi sofferenze del popolo iracheno». Messaggi arrivano dal presidente iraniano Khatami, dal Siria di Assad che loda l'impegno del Papa per la pace in Medio Oriente, dalla Organizzazione per la Conferenza Islamica che ricorda «un leader cristiano che «predicava la pace e rifiutava le guerre», perfino dal «Fratelli Musulmani». Commosso l'addio di Israele al pontefice «amico della comunità ebraica di cui riconosciuto l'unicità», dice Ariel Sharon. Un Papa che appartiene a tutti, non Lech Walesa rivendica per la sua Polonia un dolore più grande di quello di tutto il resto del mondo: «Noi abbiamo perso una madre, speriamo che ora la nostra famiglia orfana non si sbricioli». [e. st.]

IL CARDINALE DI CHICAGO FRANCIS GEORGE, TRA I PARTECIPANTI AL CONCLAVE CHE SCEGLIERA' IL NUOVO PONTEFICE

«Gli americani lo amavano perché difendeva la libertà»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«PARLEREMO delle sfide che fronteggiano la Chiesa dalla secolarizzazione in Occidente alla povertà nel resto del mondo, dal dialogo con l'Islam alle questioni poste dallo sviluppo della biologia, e poi cercheremo la persona adatta a condurci nella direzione giusta».

Il cardinale di Chicago Francis George stava preparando le valigie per Roma, quando ha accettato di parlare della morte di Giovanni Paolo II e del conclave a cui parteciperà. Lui non sfiora l'argomento, ma gli analisti americani sono convinti che se mai si arrivasse a considerare un papa degli Stati Uniti, George sarebbe il candidato più forte. Karol Wojtyla lo aveva voluto arcivescovo di Chicago, cioè la città con più abitanti polacchi fuori dalla Polonia, e già questo dice qualcosa sulla stima che nutriva per lui. Quindi, nel marzo del 2001, il Papa ha invitato a predicargli gli esercizi spirituali della quaresima.

Eminenza, quando lei ha annunciato ai fedeli di Chicago che "Il successore di Pietro sta morendo", si è visibilmente commosso. Cosa ha provato in quel momento?

«Il Papa è il nostro padre, e quando un padre muore la famiglia è triste. I cristiani, però, celebriamo anche il suo passaggio ad una vita migliore, e ricordiamo come ha saputo cambiare il mondo con la testimonianza della propria fede».

Lei ha incontrato Giovanni Paolo II molte volte, e gli ha predicato gli esercizi spirituali. Qual è il ricordo più forte?

«Aveva una capacità eccezionale di ascolto, e parlava molto di quanto stava a sentire. Durante gli esercizi mi seguiva con una concentrazione enorme, non perché li predicassi io, ma perché leggevo la parola di Dio. Poi, alla fine, aveva riassunto alla perfezione poche parole quello che a me aveva richiesto giorni di lavoro. Era un discepolo di Cristo, un suo autentico servitore, e mi rendeva così naturale la sua missione pastorale».

Perché gli Stati Uniti hanno seguito con tanta partecipazione la sua fine?

«Ha toccato tutti, non solo i cattolici. Aveva visitato spesso l'America, a cui prestava grande attenzione, ed era riuscito a conquistare anche di chi contestava la sua dottrina».

Come?

«Tutto ciò che riguardava la sua persona e la sua vita era vero. La gente percepiva in lui un essere umano autentico, che diceva e faceva ciò in cui credeva fermamente. Non c'era nulla di artificiale nel suo comportamento, e la coerenza guadagna sempre il rispetto».

Da una parte c'è il Wojtyla politico, con l'impatto avuto nel crollo del comunismo. Dall'altra quello religioso, che come lei detto lei era anche contestato negli Stati Uniti. Quale prevarrà nel giudizio della storia?

«Non bisogna separare la importanza religiosa da quella politica, perché sono la stessa cosa. Al centro della fede di Giovanni Paolo II c'era la dignità umana, la convinzione che Dio ci ha creati liberi. Lui era sicuro che la nel ripetere questa verità ovunque, perché avrebbe un effetto su tutti. Con la semplice della verità piegato il , che invece ne predicava una falsa».

Adesso si discute sulla strada che la Chiesa deve prendere. Alcuni ritengono che sia necessario seguire le tracce di Wojtyla, altri vogliono stacco. Lei cosa pensa?

«Ci riuniremo con gli altri cardinali per capire quali le sfide davanti alla Chiesa, e solo dopo ragioneremo sull'individuo più adatto a guidarla. Quando venne eletto Giovanni Paolo II era chiaro che il comunismo, con tutto il suo impianto ideologico, era la minaccia più grave. Ora dobbiamo riflettere sulla nuova realtà».

Quali sono, secondo lei, le sfide più grandi per la Chiesa?

«Nell'Occidente, sul piano spirituale, prevale senza dubbio la questione della secolarizzazione. Molte persone si chiedono semplicemente se Dio o . Le scelte di vita sono state ridotte solo ad un fatto di convenienza individuale. Si tratta di una nuova ideologia molto potente, di cui dobbiamo discutere anche per il problema delle . Fuori dall'Occidente c'è il revival religioso dell'Islam, che non è solo quello del terrorismo. Dobbiamo capire come dialogare e come far convivere queste due grandi religioni di pace. Poi ci sono gli effetti della globalizzazione, e la distanza tra ricchi e poveri che aumenta. Quindi abbiamo le sfide che lo sviluppo tecnologico e della biologia pongono alla stessa dottrina cattolica. Sono le prime cose che mi vengono in , e i colleghi degli altri continenti porteranno sicuramente alla nostra attenzione altri problemi importanti. Ascolteremo e dialogheremo, confidando nell'aiuto dello Spirito Santo».

LA CASA DELLE LIBERTÀ PARTE DA UN VANTAGGIO DI QUASI DUE MILIONI DI VOTI DELLE ULTIME REGIONALI

ABRUZZO	370.739	48,0%	MARCHE	428.286	49,9%
CALABRIA	532.222	48,7%	PIEMONTE	953.163	39,5%
CAMPANIA	1.654.777	54,2%	PUGLIA	981.642	43,4%
EMILIA ROMAGNA	1.451.468	56,5%	TOSCANA	1.029.142	49,3%
LAZIO	1.392.190	45,0%	UMBRIA	206.938	56,4%
LIGURIA	431.743	46,1%	VENETO	1.032.255	38,2%
LOMBARDIA	1.892.474	31,5%	TOTALE	12.225.691	

ABRUZZO	382.353	49,3%	MARCHE	380.136	44,2%
CALABRIA	845.106	45,8%	PIEMONTE	1.249.048	51,8%
CAMPANIA	1.358.621	44,2%	PUGLIA	1.154.376	54,0%
EMILIA ROMAGNA	1.036.660	40,3%	TOSCANA	836.001	40,0%
LAZIO	1.553.562	51,3%	UMBRIA	169.215	39,2%
LIGURIA	475.308	50,7%	VENETO	1.484.585	55,0%
LOMBARDIA	3.355.693	68,4%	TOTALE	14.043.620	

ALLE URNE IL 55%. NEL 2000 L'AFFLUENZA FU DEL 73%, MA ALLORA I SEGGI RESTARONO APERTI SOLTANTO LA DOMENICA

Regionali, al voto più della metà degli elettori

Si allontana il rischio dell'astensione-record. Seggi aperti fino alle 15

ROMA

Alla fine della giornata, il «rischio astensionismo» paventato anche in Consiglio dei ministri al mattino si è risolto nello stacco di una manciata di punti percentuali in [illegible] rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2000, le quali tuttavia si tennero in un unico, domenicale election day, mentre stavolta si può votare anche oggi, [illegible] fino alle ore 15. [illegible] i dati [illegible] affluenza alle urne ieri hanno ballato, una media appena superiore al 12 per cento [illegible] mezzogiorno, poco più del 41 per cento alle sette di sera, contro il 54,3 di cinque anni fa. Alle [illegible] aveva votato il 55,2 per cento degli aventi diritto, contro il 73,1 per [illegible] della consultazione precedente. E' andata ancora meglio per le comunali: a votare per rieleggere il sindaco [illegible] andato il 45 per cento, contro [illegible] della precedente elezione. E prima che il Viminale diffondesse quelle che sono medie nazionali relativamente confortanti, c'è stato addirittura un appello al voto, espresso per conto del governo dal ministro Roberto Calderoli. Mentre il giorno prima era stato il titolare del dicastero dell'Interno [illegible] esortare i cattolici a recarsi alle urne: «Il dolore per la morte del Santo Padre non può distrarre i cattolici dal voto, disertando le urne faremmo torto al suo insegnamento», era l'appello che Pisanu aveva lanciato dalle colonne del quotidiano [illegible] Cei, l'«Avvenire». Dunque, l'enorme [illegible] ne che ha provocato la morte di Karol Wojtyla nei palazzi della politica [illegible] preso anche il colore dell'apprensione per l'effetto che poteva avere su [illegible] consultazione che mette comunque il centrodestra alla prova: l'astensionismo infatti [illegible] genere colpisce più chi è al governo che non chi sta all'opposizione, specie [illegible] finale di legislatura. Un effetto che la Cdl ha toccato per mano a tutte le recenti elezioni: il timore [illegible] che la morte del Papa potesse addirittura moltiplicarlo. Non solo perché, tema affrontato ieri in consiglio dei ministri, sono [illegible] a Roma due milioni di pellegrini, [illegible] minimi perché poi il prefetto [illegible] Roma Achille Serra ha rivelato che, in accordo col responsabile della protezione civile Guido Bertolaso, gestirà la situazione «day-by-day». Che è come dire che i pellegrini a Roma potrebbero essere molti, ma molti di più.

Ieri, comunque, lo svolgimento [illegible] voto è stato regolare, come ha confermato nella riunione di Palazzo Chigi Pisanu. E come sempre sono state [illegible] alte cariche dello Stato a dare l'esempio: [illegible] presidente Ciampi e la signora Franca si sono recati come al solito alla scuola Mazzini di Roma a votare, attorno alle 10 del mattino, prima di andare alla sala Clementina e alla messa per il Papa. C[illegible]nia dopo la quale il presidente del Senato Marcello Pera [illegible] corso a Lucca, per inserire la scheda nell'urna d[illegible] liceo Vallisneri Casini; il presidente della Camera Casini a Roma. Tra i politici, Romano Prodi a Bologna, [illegible] un loquace Umberto Bossi a [illegible] «Speriamo [illegible] vincere, e comunque sappiamo che faremo [illegible] buon risultato, la Lega prenderà voti [illegible] ne porterà agli alleati» ha detto il senatùr. Spiegando poi che la messa di consensi è «necessaria [illegible] rimettere in [illegible] il federalismo»: anche il suo, come si vede, [illegible] un appello al voto.

Tra i presidenti [illegible] Regione, più inclini a rilasciare dichiarazioni nella giornata di ieri, il lombardo Roberto Formigoni: «E' [illegible] giornata triste per [illegible] morte del Papa, ma il voto è un dovere. Anche alla luce dell'impegno del Papa che ci ha insegnato che la vita è fatta di impegni e che bisogna saperli spendere per gli altri». La «tristezza» era [illegible] elemento sottolineato anche [illegible] sindaco di Roma Walter Veltroni. E «tristezza e speranza» hanno espresso anche in Piemonte il governatore uscente [illegible] Ghigo e la sfidante Bresso. In Campania, [illegible] presidente Bassolino [illegible] lo sfidante Bocchino hanno votato nello stesso seggio di Posillipo, pur senza incontrarsi. A Roma, Francesco Storace, Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo hanno espresso, votando, il loro dolore per la morte del Papa.

Oggi, per l'attesa dei risultati, Romano Prodi [illegible] Roma, in piazza Santi Apostoli. Silvio Berlusconi dopo [illegible] votato [illegible] Milano sarà ad Arcore. Fini, invece, al suo tavolo [illegible] lavoro alla Farnesina. [a. r.]

L'AFFLUENZA ALLE URNE

	ore 12 oggi	ore 12 precedenti*	ore 19 oggi	ore 19 precedenti*	22 oggi	22 precedenti*
REGIONALI	12,5	17,4	41,1	54,3	55,2	73,1
PROVINCIALI	11,6	15,9	40,9	51,3	57,3	76,1
COMUNALI	14,3	18,1	54,8	53,4	61,1	74,5

* Nelle precedenti elezioni si votava soltanto di domenica

LE ULTIME CONSULTAZIONI (dati definitivi a chiusura dei seggi)

EUROPEE 2004	74,6 %	EUROPEE 1999	72,2 %
POLITICHE 2001	82,7 %	POLITICHE 1996	83,7 %
REGIONALI 2000	74,6 %	REGIONALI 1995	81,4 %

LA PERDITA DEL LAZIO SCATENEREBBE ATTACCHI ALL'ASSE FORZA ITALIA-CARROCCIO

Il voto diventa una verifica all'interno dei due schieramenti

Una vittoria di Vendola in Puglia rafforzerebbe Bertinotti nel centrosinistra

[illegible]
Amedeo La Mattina

[illegible]

PER il centrodestra quelli di ieri e di oggi non saranno proprio i giorni [illegible] giudizio e però poco ci m[illegible] Chiariamo subito una cosa: il governo Berlusconi [illegible] [illegible] discussione, salvo un impensabile cappotto (tutte [illegible] regioni al centrosinistra). Tuttavia l'esito delle Regionali, se non fosse soddisfacente per la maggioranza, sarebbe destinato a segnare nuovi equilibri dentro la Casa delle libertà nonchè ad ipotecare l'esito delle politiche del prossimo anno.

La posta in palio è alta. Anche dentro le due coalizioni, visto che i consensi ottenuti dalle singole forze politiche verranno fatti pesare. Per diversi ordini di motivi. Ad esempio la performance della [illegible] «Uniti nell'Ulivo» è uno dei banchi di prova della leadership di Prodi e della possibilità di vedere nascere in Italia un grande partito riformista. Ancora, sempre per [illegible] a questo schieramento, ad urne aperte conosceremo lo stato [illegible] salute [illegible] prattutto della Margherita, della Quercia e di Rifondazione comunista. Per Bertinotti poi conterà moltissimo il fattore Nichi Vendola: se in Puglia dovesse vincere, il suo potere contrattuale nell'Unione diventerebbe una spina ancora più acuminata nel fianco dei riformisti dell'Unione. Con i Ds che cercheranno in tutti i modi di seppellire le primarie ed evitare così una nuova cassa di risonanza per Fausto.

Nel centrodestra, c'è l'incognita Forza Italia. Molti sondaggi danno gli azzurri in discesa [illegible] [illegible] realtà. Se [illegible] si verificasse, con la contemporanea sconfitta in alcune delle Regioni governate da un esponente [illegible] (Piemonte e/o Puglia), Berlusconi dovrebbe dare più di una spiegazio[illegible] Tenuto conto, inoltre, che il suo partito tra le politiche del 2001 e le Europee del 2004, ha già perso la bellezza di quattro milioni di voti. Franano in periferia diverse rocheforti, si registrano transumanze di assessori, fughe di uomini-macchine elettorali verso i lidi della Margherita. E questo, in qualche misura, riguarda anche l'Udc nel Mezzogiorno. Follini deve tenere l'asticella almeno al 4,6% delle ultime Europee per confermare la sua leadership [illegible] un partito che nel granaio di voti (la Sicilia) è fortemente divi[illegible] E' proprio dell'altro [illegible] [illegible] dalla dimissioni del segretario Lombardo dopo [illegible] minacce di commissariamento venute da Roma. Ma questo potrebbe riportare la pace con i dissidenti siciliani che hanno combattuto Lombardo senza esclusione di colpi.

Attenzione, i rapporti di forza tra i partiti della stessa coalizione - e questo vale pure per l'Unione - non sono [illegible] fatto secondario: saranno anzi decisivi per la distribuzione dei collegi nel 2006, per l'assetto e il programma con il quale la maggioranza arriva alle Politiche. Ma la vera cartina di tornasole per capire questa tornata elettorale è quante e quali Regioni conquisterà il centrosinistra. Il premier e i suoi alleati potranno tirare [illegible] sospiro [illegible] sollievo se il saldo negativo [illegible] [illegible] 6. Anche [illegible] un 9 a 5 (oltre ad Abruzzo e Calabria passerebbe di [illegible] anche la Liguria) il Cavaliere metterebbe la firma. Diverso è il caso in cui il centrodestra dovesse perdere Lazio e/o Piemonte e/o Puglia.

La sconfitta [illegible] Storace nel Lazio aprirebbe un'infinita ridda di accuse reciproche. Ci sarebbe l'«effetto Moffa» moltiplicato per cento: quando alle provinciali di Roma venne sconfitto il presidente targato An (Silvano Moffa, appunto), si aprì un anno e mezzo di verifica e di attacchi all'"asse del Nord" (Forza Italia-Lega), culminati con le dimissioni di Tremonti e la minaccia di appoggio esterno da parte dell'Udc. Chiara, da questo punto di vista, la frase pronunciata da Storace qualche giorno fa: «Se si perde nel Lazio, il successore di Berlusconi non può che essere Prodi». Ma a sua volta Fini verrebbe accusato da Berlusconi di non aver voluto chiudere un accordo con Alessandra Mussolini il cui dato elettorale farà pendere la bilancia [illegible] [illegible] parte o dall'altra. La situazione poi esploderebbe [illegible] la nuova geografia elettorale registrasse una spaccatura netta Nord-Sud. Con tutto il Nord ancora in mano al centrodestra [illegible] e il resto d'Italia [illegible] bandiere dall'Unione. Facile prevedere una rimessa in discussione da parte di An e dell'Udc della devolution e delle riforme costituzionali. Con l'altrettanta facile previsione della reazione di Bossi.

Il Cavaliere però ha indicato un diverso criterio per valutare l'esito delle Regionali. Ovvero contare il [illegible] dei voti che otterrà la maggioranza e l'opposizione. «Ma, comunque, il risultato [illegible] - ha aggiunto il leader [illegible] - non avrà alcuna incidenza sulla durata della legislatura e sul mandato del governo». Il che, però, è tutto da verificare.

IL LEADER DELLA LEGA HA VOTATO ERBA MILANO

Bossi torna in via Bellerio

«Speriamo di vincere, comunque sappiamo che faremo un buon risultato» Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, cravatta e fazzoletto verde, ha votato verso le 15.30 nel seggio delle scuole elementari di [illegible] Fabriano, [illegible] centinaio di metri dalla sede [illegible] Lega [illegible] di [illegible] Bellerio, [illegible] Milano. Bossi, che giungeva dalla sua abitazione di Gemonio, prima ancora di parlare di politica, ha voluto ricordare la figura di Giovanni Paolo II. «La Lega prenderà [illegible] [illegible] porterà ai suoi alleati. Bisogna che da queste elezioni [illegible] [illegible] buon risultato che è necessario per rimettere in moto il federalismo ha detto il Senatur», annunciando ai fedelissimi che lo attendevano fuori dal seggio «fra poco ricomincerò a fare i comizi, ce la facciamo, abbiamo superato momenti più difficili di questo». Interrogato sulle sue sensazioni per quanto riguarda [illegible] partecipazione al voto, Bossi ha risposto: «Io che ho il naso lungo mi sono sempre regolato a naso. Il fiuto avverto che la gente non farà mancare il voto al cambiamento [illegible] Paese. E questo è anche un augurio».

IL CANDIDATO SINDACO DI VENEZIA OSPITE DEL PRIORE ENZO BIANCHI

Cacciari in monastero nel giorno della sfida

«La politica può attendere, alla Comunità di Bose parliamo di fede e ragione»

Gigi Padovani
inviato a BOSE [illegible]

«La filosofia procede *ex silentio*, perché è una fenomenologia della speranza. La [illegible] invece procede *ex auditu* ed è il fondamento della speranza. Esiste però una degenerazione, quando la filosofia vuole offrire speranze: allora diventa ideologia politica. Con le conseguenze inevitabili che abbiamo conosciuto nel Novecento». Massimo Cacciari, preside e fondatore della Facoltà di filosofia San Raffaele di Milano, concede soltanto questo passaggio all'attualità. Ha accanto il priore della Comunità monastica di Bose, accogliente monastero con [illegible] fratelli e sorelle fondato trent'anni fa da Enzo Bianchi, che lo guarda sorridente. Nella chiesa dalle alte capriate sono sedute, in assoluto silenzio, cinquecento persone. Dopo la preghiera per il Pontefice e le campane che hanno chiamato a raccolta la gente nella verde valletta tra Ivrea e Biella, [illegible] Bose incomincia il previsto seminario su «fede e ragione» con protagonista il candidato sindaco di Venezia, tornato nell'agone politico dopo essersene allontanato per fare il filosofo a tempo pieno.

Gli allievi della sua facoltà San Raffaele sperano che non venga eletto «Così non ci lascerà...»

Enzo Bianchi [illegible] l'amico «Massimo» si sono conosciuti tanti anni fa per via dei comuni studi su Silvano dell'Athos, santo della Chiesa ortodossa che visse nei monasteri greci [illegible] sua esperienza mistica. [illegible]dre Bianchi è contento che Cacciari abbia confermato questa sua prima giornata a Bose: conferenza, messa, pranzo comunitario, dibattito pomeridiano. Dice il priore: «Sapete, aveva nel frattempo assunto questo impegno politico... però ha voluto essere qui». E così il filosofo-candidato, a un uditorio attento e partecipe, si lancia in due ore di citazioni di Sant'Agostino, Tommaso d'Aquino, la *bildung* illuministica (termine tedesco che esprime qualcosa di più di «cultura»), Martin Heidegger e Giacomo Leopardi.

Nelle prime file sono seduti alcuni suoi allievi venuti da Milano: Moris, marchigiano; Alessandro, dalla Sardegna; Giordano, [illegible] Taranto. Sui vialetti attorno alla comunità, mentre aspettiamo il pranzo, raccontano del loro timore: «Se il professor Cacciari viene eletto sindaco, siamo rovinati. E' inesorabile, nella nostra Facoltà: abbiamo la fortuna di averlo come docente, ma per noi è qualcosa di più. E' l'anima dell'Università. Segretamente, tifiamo per i suoi avversari...».

Lui, il filosofo-candidato nichia. «Lo so, lo so che gufano...». Come mai è qui, professore, non a Venezia per raccogliere i voti? «Ogni[illegible]niente campagna elettorale [illegible] rispetto il precetto. Sarei qui comunque, non bisogna mai fare una sola cosa nella vita. [illegible] che il mio avversario di [illegible] Italia, Cesare Campa, sabato sera ha mandato sms chiedendo ai "suoi elettori" di andare a pregare con lui per il Papa in San Marco? Non ho parole...». Perché si è candidato a sindaco con la Margherita, contro il giudice Felice Casson sostenuto dai Ds, spaccando l'Unione? [illegible] di politica? No, lasciamo stare, quello è stato un mio momento di rabbia e ora devo espiare». Ai suoi ragazzi, venerdì che lo guardano pieni d'ammirazione come ad un maestro peripatetico, annuncia: «State tranquilli, mi occuperò di voi anche se dovessi tornare a fare il sindaco».

Massimo Cacciari è preside della Facoltà di Filosofia San Raffaele di Milano

Niente politica, allora parliamo della madre di tutte le battaglie, il Conclave, considerando che Cacciari ha intenzione di fondare un corso di teologia politica: «La Chiesa Cattolica Apostolica Romana è una grande forma politica. L'elemento autoritario e di "arcana imperii" è decisivo. In altre mano. Tutte le forme politiche hanno questa dimensione, quando sono grandi, anche le laiche. Nel Conclave ci sarà un bel conflitto: bisognerà capire se la maggioranza vorrà la continuità di Wojtyla nella polemica su divorzio, aborto, valore della vita, ricerca o se accetterà un compromesso».

L'IMPEGNO FORMALE CON L'INVIATO DELL'ONU IN VISITA NELLA CAPITALE SIRIANA

Damasco garantisce «Via dal Libano entro fine aprile»

Il ritiro riguarda le truppe e gli agenti segreti. L'accordo prevede anche l'eventuale monitoraggio di osservatori del Palazzo di Vetro

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Entro il 30 aprile tutte le truppe e gli agenti segreti della Siria lasceranno il territorio libanese. L'impegno è stato assunto dal ministro degli Esteri di Damasco, Faruk al-Sharaa, in una comunicazione formale all'inviato dell'Onu Terje Roed-Larsen, in visita nella capitale siriana. «Sono stati informato del fatto che entro il 30 aprile tutte le truppe, le installazioni militari e gli apparati dell'intelligence saranno ritirati dal Libano in maniera totale e completa» ha dichiarato l'inviato Onu al termine di un incontro con al-Sharaa e con il presidente siriano Bashar Assad.

Poco dopo è stato lo stesso ministro degli Esteri a far sapere che con la decisione adottata ed il ritiro terminato «la Siria avrà ottemperato agli obblighi compresi nelle risoluzione 1559 delle Nazioni Unite», votata dal Consiglio di Sicurezza su proposta congiunta di Washington e Parigi al fine di consentire il libero svolgimento delle elezioni legislative libanese previste per il mese di maggio.

Fino ad inizio marzo Damasco manteneva in Libano un contingente di 14 mila uomini - rispetto ai 40 mila che schierava alla fine degli Anni Ottanta - ed ora sarebbero 8000 quelli ancora rimanenti, posizionati nelle zone orientali della Valle della Bekaa, ai confini con il Libano. L'accordo raggiunto fra l'inviato dell'Onu e al-Sharaa prevede anche che un contingente di osservatori del Palazzo di Vetro potrà essere impiegato per monitorare il completamento del ritiro se il governo di Beirut ne farà formale richiesta al Segretario generale Kofi Annan. «Siamo di fronte ad un passo di portata storica» ha dichiarato Roed-Larsen, sottolineando come nelle settimane precedenti la Comunità internazionale era unita nel chiedere Damasco di compiere questo passo a seguito dell'assassinio a Beirut dell'ex premier Rafik Hariri, da sempre sostenitore del ritiro a per questo in attrito con Assad. Al fine di far rientrare la decisione nell'ambito dei rapporti inter-arabi, al-Sharaa ha sottolineato che il ritiro totale avverrà in applicazione degli accordi di Taif» in forza dei quali nel 1989 la Lega Araba legittimò la presenza militare pur stabilendo che avrebbe dovuto terminare tre anni dopo.

Le prime reazioni dell'opposizione libanese sono state positive, al completo ritiro porterà a una nuova relazione «una nuova alleanza fra i nostri Paesi» ha detto in tv il deputato Wael Abu-Faur. Toccherà al generale libanese Michel Suleiman, che ha già visto Assad sabato a Damasco, definire con le controparti siriane i dettagli del definitivo ripiegamento al di là dei confini. Fino a ieri sera non vi erano stati commenti da parte dell'amministrazione Bush, ma un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha ribadito che «la nostra politica è far sì che il Libano sia governato dai libanesi e non dalla Siria o da agenti siriani».

La prudenza di Washington si spiega da un lato con il fatto che il generale Suleiman, come il presidente libanese Emile Lahoud, sono filo-siriani e dall'altro le indiscrezioni rimbalzate da Beirut sul fatto che l'intelligence siriana dopo aver smantellato il quartier generale a centro città avrebbe spostato gli agenti nei quartieri meridionali, facendoli operare da edifici non riconoscibili.

In previsione di un ritiro siriano l'amministrazione Bush sta comunque aumentando le pressioni sull'Unione Europea affinché decida di recitare un ruolo di primo piano nel rilancio dell'economia del Libano per diminuire la dipendenza dalla Siria.

«Conviene avere una Siria stabile»

■ BEIRUT. Il principale leader dell'opposizione libanese, Walid Jumblatt, si è detto contrario a ogni sforzo di destabilizzazione della Siria e ha parlato in termini di relazioni «privilegiate» con questo Paese, una volta eliminata la tutela di Damasco sul Libano. «Insisto sull'importanza della stabilità in Siria. Non penso di aderire a un progetto occidentale, israeliano o no, per destabilizzare la Siria», ha dichiarato in un'intervista con l'Afp il leader druso, asserragliato nel suo palazzo di Mukhtara, nelle montagne a Sud-Est di Beirut. [Apcom]

Un camion siriano sulla strada verso il confine nella valle della Bekaa

IL SUNNITA AL-HASSANI PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Iraq, il parlamento supera l'impasse

dal corrispondente da NEW YORK

Archiviando due mesi di disaccordi politici, l'Assemblea Nazionale irachena è riuscita ieri a eleggere il proprio presidente. Il prescelto è il ministro dell'Industria uscente Hajim al-Hassani, leader dell'etnia sunnita che disertò in grande maggioranza le urne alle elezioni del 30 gennaio. Sciiti e curdi, che dispongono della maggioranza dei seggi, volevano nominare un sunnita al fine di evitare l'emarginazione di questa comunità dagli equilibri politici, ma raggiungere l'intesa non è stato facile per via dei disaccordi dei gruppi sunniti stessi, superati solo all'indomani dell'annuncio del capo dello stato uscente Ghazi al-Yawer di rinunciare alla propria candidatura.

Assieme ad al-Hassani sono stati eletti i suoi due vice: lo sciita Hussain al-Shahristani, un scienziato nucleare molto apprezzato dall'ex inviato Onu Lakhdar Brahimi, ed il curdo Aref Taifour. I tre sono stati designati a scrutinio segreto da ognuno dei parlamentari, che poteva indicare sulla scheda un massimo di tre preferenze fra cinque nominativi. Il voto è avvenuto dopo l'omaggio dell'aula a Giovanni Paolo II. Nella sua prima dichiarazione da presidente dell'Assemblea, al-Hassani ha chiesto ai parlamentari di «essere fedeli alla nazione ed al popolo iracheno, non a un partito, una setta o un'etnia» come avveniva ai tempi di Saddam Hussein.

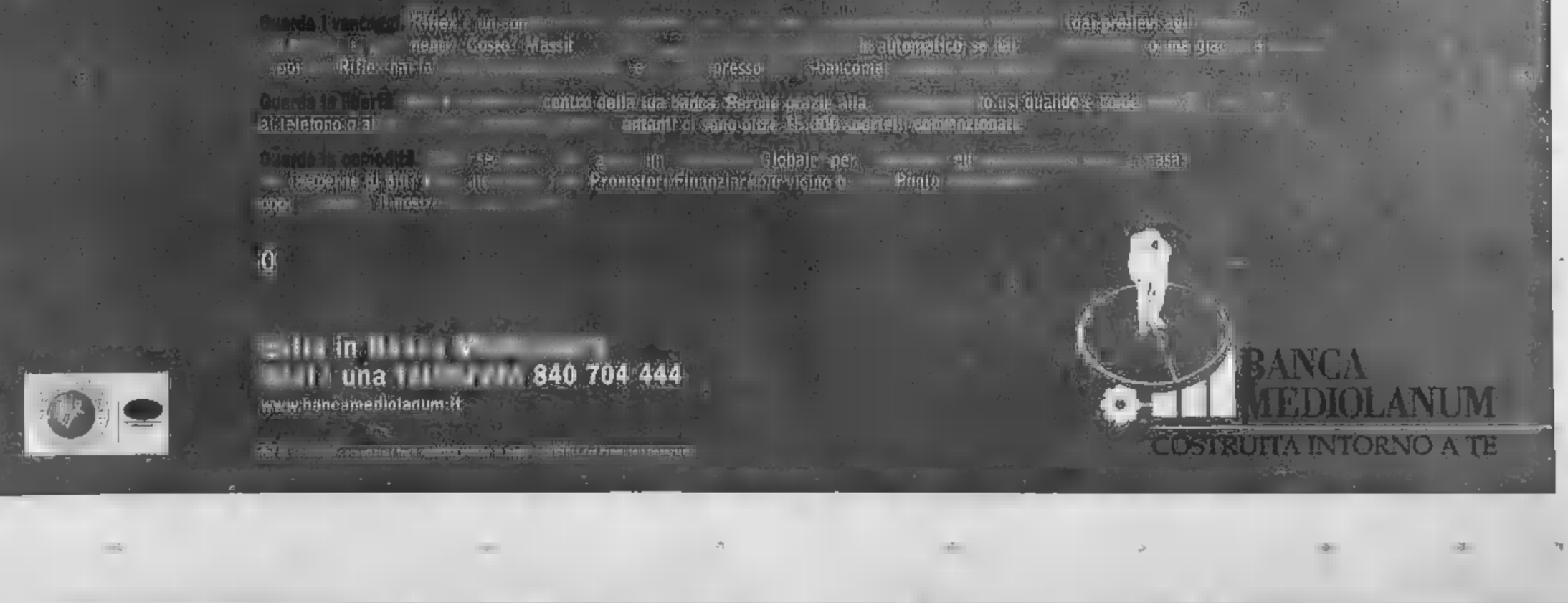
Ottenuta la nomina dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea Nazionale, è attesa ora per mercoledì la seduta dalla quale dovrebbero uscire le due massime cariche del potere esecutivo: per il posto di presidente è favorito il leader curdo Jalal Talabani mentre il nuovo premier sarà lo sciita Ibrahim al-Jafaari, che gode della stretta fiducia del grande ayatollah Alì Sistani, maggiore autorità religiosa in Iraq.

Non è ancora tuttavia chiaro chi saranno i due vicepremier. Se tutto filerà liscio dalla prossima settimana i 275 eletti potranno iniziare a lavorare alla redazione della Costituzione, la cui approvazione è prevista per la fine di agosto, per poter poi celebrare a fine 2005 le nuove elezioni politiche che porranno termine al periodo di transizione iniziato con il passaggio dei poteri dal governatore Usa Paul Bremer agli iracheni alla fine del giugno 2004.

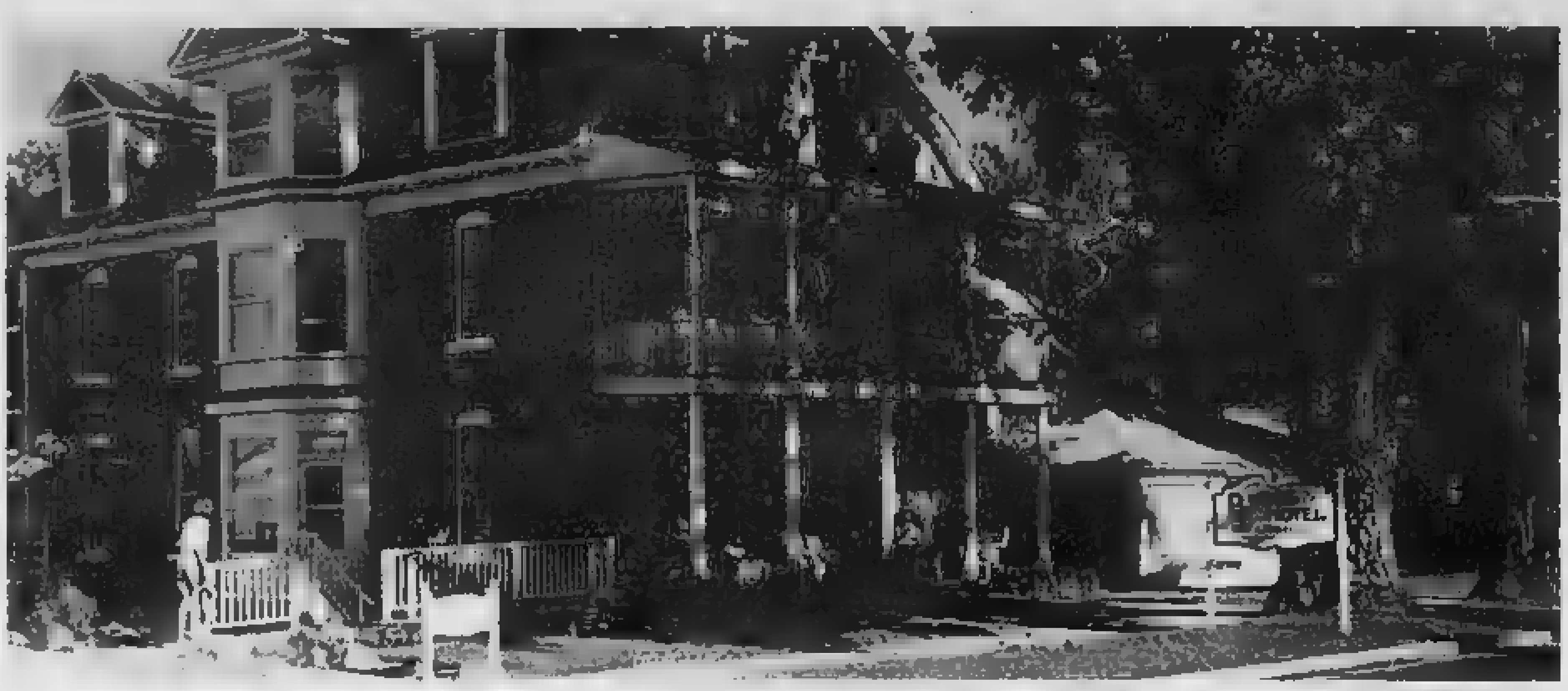
In coincidenza con l'elezione di al-Hassani la guerriglia ha lanciato una serie di attacchi in più zone dell'Iraq nel tentativo di mostrarsi ancora agguerrita nonostante il calo di attività registrato dall'indomani delle elezioni. Un colpo di mortaio è caduto nei pressi della sede del ministero degli Esteri dentro la Zona Verde di Baghdad, sede degli uffici del governo e dei comandi della coalizione, mentre ad Ovest della capitale un violento attacco è stato lanciato da una sessantina di militanti del gruppo fondamentalista islamico di Abu Musab al-Zarqawi contro la prigione di Abu Ghraib. L'assalto è iniziato con l'esplosione di alcune autobomba e si è poi protratto per 40 minuti durante i quali le postazioni militari sono state bersagliate con lanciarazzi e bombe a mano. Alla fine 44 soldati americani e 13 prigionieri sono rimasti feriti, ma la guerriglia non è riuscita nel palese intento di far evadere i detenuti dal carcere noto per essere stato nel 2004 teatro di abusi sugli iracheni da parte di militari degli Stati Uniti. Ad Abu Ghraib si trova circa un terzo dei 10.500 prigionieri iracheni ancora detenuti dalle forze americane. Scontri anche a Haditha, una città nel Triangolo Sunnita, dove un marine della II divisione è stato ucciso, mentre a Mosul, nel Nord curdo, è esplose due autobomba contro altrettanti convogli americani causando la morte di almeno cinque civili. [m. mo.]

IL TUO CONTO CORRENTE TI RISPECCHIA DAVVERO?

Con il nuovo conto Riflex di Banca Mediolanum i prelievi presso tutti i bancomat italiani sono gratuiti. Tutti.



UN CASO CHE IN AMERICA HA ATTIRATO L'ATTENZIONE DI TUTTI I MEDIA



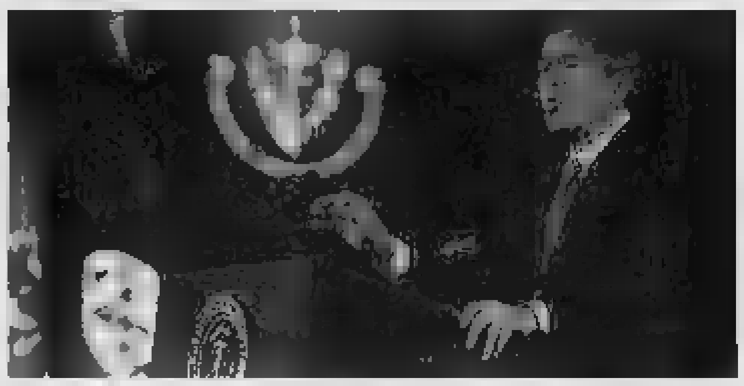
Uno scorcio di Paonia, [redacted] Colorado: il consiglio comunale [redacted] villaggio, [redacted] ha meno abitanti di un condominio di New York, non ha esitato ad approvare una risoluzione contro la politica di Bush (foto sotto)

Il paese ha solo 1497 abitanti ma si sente abbastanza forte da lanciare una sfida alla Casa Bianca

Una mozione rigetta il liberticida Patriot Act e afferma che per nessuna ragione violerà i diritti civili dei cittadini

«La nostra città è stata e rimane, fermamente impegnata nella protezione delle libertà di tutte le persone»

PAONIA
Il villaggio anti-Bush



Paolo Mastrolilli
NEW [redacted]

I liberal [redacted] hanno piantato la loro ultima bandiera nel Far West. Il fortino assediato [redacted] chiama Paonia, [redacted] villaggio del Colorado [redacted] cui vivino 1497 anime, che il 22 febbraio scorso ha sfidato la Casa Bianca. Lo [redacted] fatto per bocca del consiglio comunale, che ha approvato c[redacted] quattro voti favorevoli e due contrari la risoluzione 2005-01. Quindi l'ha chiusa [redacted] una busta e l'ha spedita [redacted] presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, al ministro della Giustizia, Alberto Gonzales, e al governatore repubblicano del Colorado, Bill Owens. Cosa c'era di tanto scabroso dentro quella lettera, per attirare l'attenzione dei media [redacted]ali su un villaggio con meno abitanti [redacted] un condominio di New York? La difesa delle libertà civili americane, secondo chi ha votato in favore della risoluzione che rigetta il Patriot Act, oppure l'apertura della porta al terrorismo, secondo chi ha votato contro.

[redacted] primo elemento necessario per capire questa storia è dare un'occhiata a Paonia, nella Delta County, sperduta den[redacted] uno stato arrampicato sulle Montagne rocciose. Il Colora[redacted] è famoso per le piste sciistiche di Aspen e Vail, o magari perché all'Università [redacted] Denver si è laureata Condoleezza Rice, la prima donna nera diventata responsabile della diplomazia [redacted] Washington. Questo Stato, però, ha scritto pure l'epopea della «Frontiera». Poco più a Sud di Paonia, per esempio, c'è un simpatico villaggio [redacted] minatori chiamato Telluride. Gli abitanti più vecchi sostengono che [redacted] nome è la versione abbreviata di «To [redacted] you ride», cioè «stai andando all'inferno», l'avvertimento che i ferrovieri non mancavano mai di dare a chi saliva sul treno diretto verso questo paese durante la corsa all'oro.

Qui Butch Cassidy fece la prima rapina della sua ragguardevole carriera, e da allora in poi i locali non hanno più amato gli stranieri che vengono ad impicciarsi dei fatti loro, tanto se dicono di portare la legge, quanto se vengono a violarla.

Il secondo elemento da conoscere è la «Uniting and Strengthening America by Providi[redacted] Appropriate Tools Requi[redacted] to Intercept and Obstruct Terrorism Act», altrimenti noto come Usa Patriot Act, cioè [redacted] legge approvata dal Congresso ed entrata in vigore il [redacted] ottobre 2001, per difendere l'America dopo gli attentati dell'11 settembre. Questo testo, voluto dall'allora ministro della Giustizia Ashcroft e fir[redacted] dal presidente Bush, consegna alle autorità [redacted] poteri per combattere il terrorismo. Fra le altre cose permette arresti, registrazioni telefoniche, monitoraggi della posta elettronica, verifiche della storia medica e finanziaria delle persone, perquisizioni nelle case senza preavviso, che secondo i critici del governo violano i diritti civili degli americani. Non solo. Il Patriot Act ha creato anche un nuovo reato di «terrorismo domestico», definito in maniera così ampia da spingere alcuni a denunciarlo come un tentativo di mettere il silenziatore all'opposizione.

Come insegnava Tocqueville, quando gli americani vogliono fare qualcosa si [redacted]. Quindi i critici dello «Uniting and Strengthening America by Providing Appropriate Tools Required [redacted] Intercept and Obstruct Terrorism Act» hanno creato una commissione chiamata «The Bill of Rights Defen[redacted] Committee», che sta spingendo gli stati e i comuni ad approvare risoluzioni contro la legge voluta [redacted] Ashcroft. L'iniziativa ha [redacted] tempistica molto precisa, perché il Patriot Act scade nel 2005, e quindi deve [redacted] rinnovato dal Congresso nei prossimi mesi. Dimostrando che nel Paese c'è [redacted] forte opposizione, il «Bill of Rights Defense Committee» spera quanto meno [redacted] farlo cambiare, [redacted] non proprio boc[redacted]. Paonia è l'ultimo di 375 villaggi, stati, città, contee e comuni che hanno aderito all'iniziativa, da Chicago in Illinois fino a Austin nel Texas. Lo ha fatto con la risoluzione 2005-01, che afferma senza esitazioni: «La nostra città è stata, e rimane, fermamente impegnata nella protezione dei diritti civili e delle libertà di tutte le persone». Quindi il testo aggiunge cinque punti, in cui garantisce che qualunque iniziativa della polizia verrà presa solo in conformità con i dettami della Costituzione.

Neanche un mese dopo il voto, il 19 marzo scorso, un'esplosione avvenuta in una fattoria di Paonia ha ucciso tre persone. Lo sceriffo ha garantito che [redacted] si è trattato di terrorismo, ma [redacted] dovuto [redacted] un po' a zittire i sospettosi, che nella tragedia h[redacted] letto una vendetta del governo f[redacted]. La netta presa di posizione di questo fortino liberal ha sorpreso i commentatori, anche perché è avvenuta in [redacted] stato repubblicano che ha votato senza incertezze per Bush. Gli abitanti del West, però, sono gelosi della loro autonomia, e rispondono con [redacted] frase del [redacted]dre fondatore Benjamin Franklin: «Coloro che rinunciano alle libertà essenziali per ottenere un po' di sicurezza temporanea, non meritano né la libertà, né la [redacted]

LA LEGGE

Si tratta di una legge speciale che ha rafforzato i poteri inquirenti per facilitare la raccolta di mezzi di prova di reato. Tra l'altro **ha autorizzato l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche e telematiche**; ha previsto la possibilità [redacted] **fermo di polizia per sette giorni, senza necessità di un'imputazione formale** [redacted] alcun intervento giudiziario; ha stabilito la **detenzione a tempo indeterminato dello straniero sospettato** d'attività eversive, in base a una semplice richiesta dell'Attorney General; e in conclusione ha messo in quarantena il diritto di difesa pur garantito dalla Costituzione americana. Gli agenti federali hanno ricevuto **piena libertà d'azione, anche quando non si tratta di terrorismo.** Possono introdursi in una casa, di nascosto, in assenza del proprietario. **Il Patriot Act scade nel 2005** e quindi deve essere rinnovato dal Congresso nei prossimi mesi

in breve

CREMATO IL CORPO DI TERRI SCHIAVO
Il corpo di Terri Schiavo, la donna vissuta in stato vegetativo per 15 anni e morta giovedì [redacted] 13 giorni dopo la rimozione delle sonde che l'alimentavano e idratavano, è stato cremato nel rispetto della volontà del marito Michael. I genitori di Terri, Bob e Mary Schindler, avevano cercato di opporsi sino alla fine alla cremazione chiedendo invece di poter seppellire il corpo della figlia a Pinellas County in Florida, ma Michael aveva dalla sua parte la legge che gli riconosceva in quanto coniuge l'ultima parola sulla vicenda. Le ceneri dovrebbero ora essere sotterrate in Pennsylvania, dove Terri è cresciuta.

CONNECTICUT, SI' AI MATRIMONI GAY
Il Connecticut si avvicina a diventare il terzo Stato d'America in cui le coppie composte di due persone [redacted]o stesso sesso potranno unirsi in un rapporto riconosciuto dalla legge e con le stesse garanzie previste dal matrimonio. Se questa settimana il Senato approverà, come previsto, [redacted] relativa legge, il Connecticut diventerà il primo Stato [redacted] aver concesso agli omosessuali il diritto di vedere riconosciuta una unione civile senza l'intervento della magistratura. Il Connecticut così si troverà in compagnia del Massachusetts e del Vermont.

ARIZONA, D[redacted] OGGI «CACCIA» AI MESSICANI
Al via oggi in Arizona il «Minuteman Project»: [redacted] migliaio di volontari saranno schierati lungo [redacted] 40 km del confine con il Messico, per dare la caccia ai messicani che si infiltrano a migliaia negli Stati Uniti. Molti dei volontari sono stati reclutati su Internet: non intendono fermare direttamente i messicani colti nell'atto di attraversare la frontiera; si limiteranno, secondo il progetto, a segnalare ogni attività illegale ai federali.

MUGABE: GOVERNERO' FINO A CENTO ANNI
Il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, forte della schiacciante - ma certamente non limpida - vittoria del suo partito nelle elezioni politiche, ha detto di sperare di poter governare fino a cento anni: ovvero per altri vent'anni, visto che lui di primavere ne conta ormai 81.

IL TEMPO A CURA DI [redacted]

PIOGGIA SULLE ISOLE. [redacted] prevista alta pressione sulla Penisola impedirà alla depressione africana, presente attualmente su tutta l'Algeria e la Tunisia, [redacted] estendere il suo sistema nuvoloso al resto dell'Italia. Per i prossimi due giorni quindi, saranno le due isole maggiori [redacted] regioni meridionali tirreniche e la Calabria ad avere annuvolamenti con delle piogge, più frequenti sulle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna. A partire da mercoledì, la depressione citata si allontanerà [redacted] levante lasciandosi dietro delle schiarite. Al Nord ed al Centro della Penisola continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso, salvo qualche locale annuvolamento pomeridiano. Per il fine settimana invece si prevede che [redacted] perturbazione atlantica raggiungerà [redacted] Penisola. Questa perturbazione provocherà [redacted] un tempo instabile prima al Nord poi al Centro-Sud [redacted] rischio di locali temporali pomeridiani. Le temperatu[redacted] dovrebbero essere in flessione.

OGGI: Al Nord e sulle regioni adriatiche sereno o poco nuvoloso. [redacted] quelle centro-meridionali tirreniche cielo velato da nubi cirriformi. Su Sardegna, Sicilia e Calabria, nuvoloso con piogge insistenti sulle [redacted] isole. Temporali pomeridiani in Sardegna. Rinforzi del vento sui mari meridionali.

DOMANI. Al [redacted] sereno, salvo sparute nuvole sulla Val d'Aosta e regioni adriatiche. Annuvolamenti sulle tirreniche centro-meridionali con loca[redacted] piogge sulla Campania. Piogge e qualche temporale sulle isole maggiori e Calabria. Tendenza a riduzione delle precipitazioni sulla Sardegna.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	2	18	Bologna	2	16	Bari	3	14
Bolzano	1	20	Firenze	4	21	Napoli	6	17
Verona	2	17	Pisa	3	18	Potenza	9	15
Trieste	7	14	Ancona	1	14	S. M. Leuca	9	15
Venezia	3	16	Perugia	6	18	Reggio C.	9	18
Milano	4	17	Pescara	0	15	Palermo	13	15
Torino	[redacted]	15	L'Aquila	[redacted]	12	Catania	12	14
Cuneo	8	13	Roma Ciamp	[redacted]	15	Messina	10	17
Genova	10	19	Roma Fium	5	18	Alghero	10	16
Imperia	12	16	Campobasso	3	10	Cagliari	13	15

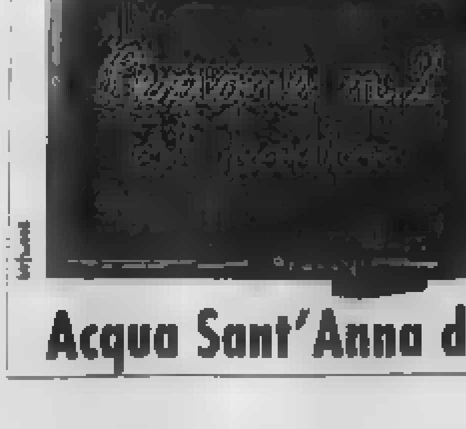
CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 5 APRILE)

	min	max			min	max	
Amsterdam	[redacted]	12	piovaschi	[redacted]	17	19	sereno
Atene	11	26	sereno	Londra	6	12	sereno
Bangkok	26	33	parz. nuv.	Los Angeles	11	20	parz. nuv.
Berlino	[redacted]	17	sereno	Madrid	6	19	sereno
Bruxelles	[redacted]	13	piovaschi	Montecarlo	13	14	piovaschi
[redacted]	1	16	sereno	Montreal	[redacted]	12	piovaschi
Budapest	[redacted]	18	sereno	[redacted]	1	11	sereno
Buenos Aires	17	23	sereno	New York	7	14	parz. nuv.
Copenaghen	[redacted]	12	piovaschi	Parigi	[redacted]	16	piovaschi
Dublino	3	12	piovaschi	Pechino	10	24	sereno
Francoforte	[redacted]	16	piovaschi	Praga	3	15	sereno
Gerusalemme	7	19	parz. nuv.	Rio de Janeiro	24	29	sereno
Ginevra	4	16	piovaschi	Sofia	1	15	sereno
Helsinki	1	12	sereno	Sydney	[redacted]	22	sereno
Il Cairo	11	23	sereno	Tokyo	1	16	parz. nuv.
Istanbul	[redacted]	14	[redacted]	Varsavia	8	17	sereno
Johannesburg	11	19	sereno	Vienna	6	18	[redacted]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011 6568111, fax 011 655306; Roma, via Barberini 50, tel. 06 47661, fax 06 4883 [illegible]; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02 762181, fax 02 780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011 56381, fax 011 5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199. Estero: [illegible]. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (USPS 684-930) published daily in Turin Italy. $ Usa 365 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex [illegible] 35-02 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizz[redacted] La Stampa via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105, bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800.222383, presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
[redacted] SPA. Direzione: Milano 20122 [redacted] G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10121, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. [redacted] via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626. Padova via [redacted], tel. [redacted]. Catania corso Sicilia 37/43, [redacted] 095 7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberini 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011668. Napoli via A. Depretis 21, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra le cellule e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai [redacted] milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 0,9.

Marca	Sodio mg/l
Sant'Anna	0,9
Levissima	1,8
Vera	2
Vitasnella	3
Rocchetta	4,66
Lete	4,9
Boario	5
San Benedetto	6,9
Sangemini	19,6
San Pellegrino	33
Ferrarelle	48
Uliveto	57

www.santanna.it

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

LA REPUBBLICA EX SOVIETICA È [illegible] CAOS DOPO I [illegible]

Askar Akayev

Il presidente kirghizo accetta di dimettersi

■ Il presidente kirghizo Askar Akayev ha firmato ■ accordo che prevede le sue dimissioni, che saranno formalizzate oggi. Lo ha annunciato lui stesso durante un incontro a Mosca con una delegazione parlamentare kirghiza, guidata dal presidente del Parlamento, Omurbek Tekebayev e inviata da Bishkek per trattare l'uscita del capo di stato fuggito dopo i disordini del 24 marzo. L'incontro si è tenuto nell'ambasciata kirghiza. «Abbiamo approvato un documento molto buono e storico», ha affermato Akayev. ■ intanto la situazione nel Paese rimane complessa: «la maggioranza non ci supporta: vogliono una vendetta immediata», ha detto il presidente del Parlamento, conscio che la s■ missione non è appoggiata da tutti a Bishkek: la rinuncia volontaria ■ Akayev alla carica garantisce, infatti, l'immunità da qualsiasi incriminazione. In seguito alle proteste del 24 marzo, Akayev è riparato prima in Kazakis■ e poi a Mosca, con il placet ■ presidente russo Vladimir Putin. L'ex leader kirghizo ha prima escluso la possibilità di dimettersi, poi ha fatto sapere che sarebbe stato possibile, qualora gli venissero garantite sufficienti condizioni di sicurezza. La gestione politica della repubblica ex sovietica è tuttora nel caos.

LA FULIGGINE PORTATA DAL VENTO ARRIVA FINO AI GHIACCI ■ AUMENTA L'ASSORBIMENTO SOLARE

L'Artico si scioglie? Colpa dell'India

La Nasa mette sotto accusa i fuochi domestici

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Carbone nero e fuliggine contribuiscono ■ maniera determinante ai cambiamenti climatici che hanno luogo al Polo Nord, dall'aumento della temperatura nell'atmosfera allo scioglimento dei ghiacciai, e si originano in gran parte dalle ciminiere industriali ■ dai fuochi domestici dell'Asia del Sud.

Ad affermarlo è uno studio pubblicato sull'ultimo num■ del «Journal of Geophysical Research» dagli scienziati Dorothy Koch, della Columbia University di New York, e James Hansen, del Goddard Institute per ■ studi spaziali della Agenzia spaziale americana, la Nasa. «Le ricerche che abbiamo svolto portano ulteriori prove e conferma del fatto che il carbone nero generato dall'uomo attraverso un processo di combustione incompleta ha ■ impatto significativo sull'Artico - scrive Koch - con immediate conseguenze sull'ecosistema e implicazioni climatiche ■ lungo termine per gran parte del nostro pianeta».

In particolare il carbone nero è implicato nello scioglimento ■ ghiacci e delle nevi del Polo Nord perché quando la fuliggine ■ posa rende più scura la superficie, aumentan■ l'assorbimento dei raggi di luce e dunque accelerando ■ processo di scioglimento. Le osservazioni condotte da Koch ■ Hansen hanno portato ad appurare che tempi e luoghi dove si è registrato ■ maggiore scioglimento degli ghiacciai alla fine del XX° secolo coincidono con la deposizione di minuscole particelle inquinanti che sono opera dell'uomo, denominate aerosol.

Impiegando la tecnologia della Nasa e ricorrendo al supporto dei satelliti degli Stati Uniti è stato possibile ricostruire da quali regioni geografiche provengono i diversi tipi di queste particelle, arrivando a concludere ■ circa un terzo della fuliggine arriva dall'Asia del Sud, un altro terzo ■ causato dagli incendi di vegetazione in tutto il mondo e il restante terzo proviene da Nord America, Europa e Russia. Si tratta di conclusioni destinate a rimettere in discussione le responsabilità dell'inquinamento atmosferico soprattutto perché la maggiore emissione ■ fuliggine industriale in assoluto viene dall'Asia del Sud (India, Pakistan, Nepal, Bangladesh e Sri Lanka) e raggiunge velocemente il Polo Nord ■ causa di condizioni meteorologiche regionali che trasportano le particelle verso la parte alta dell'atmosfera, mentre l'inquinamento dall'Europa e dalla Russia viaggia a livelli più bassi, ■ prossimità della superficie del Pianeta.

Sulla base dei dati raccolti è stata l'osservazione aerea che ha consentito di ricostruire con precisione il percorso delle particelle ■ fuliggine dall'Asia del Sud al Polo Nord ■ anche alla Groenlandia. «Sebbene in genere si ritenga che ■ maggioranza della fuliggine arrivi dalle regioni settentrionali ■ Europa e Asia - spiega Dorothy Koch - ■ siamo trovati ■ fronte alla sorpresa di scoprire che in realtà si origina molto più a Sud». Le fonti di questa mole imponen■ di particelle sono da un lato ■ ■■■■ di ciminiere industriali alte ■■■ in nessuna regione del pianeta ■ dall'altra la presenza di milioni ■ fuochi da cucina, tradizionalmente usati dagli indiani ■ fini domestici. Uno studio dell'Istituto indiano di tecnologia di Bombay, riportato dal quotidiano britannico «The Independent», attesta che oltre il 40 per cento della fuliggine nell'aria viene dai fuochi domestici, il 13 dall'incendio di boschi e il 25 dagli impianti industriali.

In India vengono attribuiti ogni anno circa 2,2 milioni ■ morti proprio ai fuochi domestici che, originati ■■ la combustione ■ legname ed escrementi, sprigionano sostanze chimiche nocive soprattutto per chi si trova nelle immediat■ vicinanze, donne ■ bambini. Le Nazioni Unite attribuiscono allo stesso fenomeno almeno il 5 per cento dei malati del pianeta con costi sanitari ed economici annuali superiori a 600 miliardi di dollari. Tentare di trovare dei rimedi resta tuttavia difficile per la ■■■■ Onu a causa del fatto che circa due miliardi di persone continuano ■ fare ricorso ai fuochi domestici per mancanza ■ altre fonti di energia.

Un povero villaggio indiano: sotto accusa l'uso dei fornelli a carbonella

NELLO STATO DEL MAHARASHTRA

Chiusi i dance bar: sono immorali

■ NEW DELHI. Lo stato indiano del Maharashtra ■ deciso di chiudere per motivi di ordine sociale tutti i dance bar presenti sul territorio, esclusi quelli della capitale Mumbai. Secondo il primo ministro e il ■■■■ degli ■■■■ del secondo stato più popoloso dell'India questi locali, che spesso ospitano giri ■ prostituzione, hanno pessimi effetti sui giovani e danneggiano il tessuto culturale. Poiché è impossibile sorvegliarli tutti, l'unica scelta è chiuderli. A Mumbai, invece, dove ci sono poliziotti a sufficienza per eseguire i controlli, resteranno aperti.

UNIVERSITA' AMERICANE ESPLORANO I MECCANISMI ANIMALI DELL'ILARITA'

Ricerca Usa: anche i topi nel loro piccolo ridono

Roditori, cani e scimmie avrebbero imparato a divertirsi prima degli esseri umani

E' una ricerca che ha fatto ridere i topi. Letteralmente. I roditori ridacchiano, i cani sorridono, gli scimpanzè sghignazzano, scherzano, giocano, si burlano l'uno dell'altro. Insomma, un mondo tutto da ridere che smentisce la teoria che ■ ■■■ fosse il segno distintivo degli umani e che l'universo animale fosse condannato ■ una tristezza bestiale.

A scoprirlo sono stati i ricercatori americani che si sono dedicati come attività scientifica a carezzare i topi e giocare con i cani. I risultati sono stati sconvolgenti, dice il pr■fessore Jaak Panksepp della Bowling Green ■■■■ University nell'Ohio: «La chiave di tutto sono le grattatine, aprono ■■ mondo sconosciuto». Analizzando gli squittii emessi dai suoi topi di laboratorio quando ■■■■ grattatine sulla ■■■ Panksepp è giunto alla conclusione che questi suoni sono l'equivalente della risata umana, segnali ■ gioia e contentezza.

Secondo i ricercatori americani anche gli animali ridono

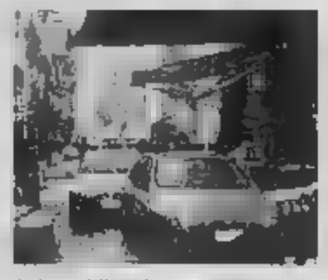
Un settore di ricerca che fino a qualche anno fa faceva ridere, appunto. Ma ora il riso ■■■ animali viene preso tremendamente sul serio, dice Mark Bekoff, docente di «giochi canini» all'università del Colorado. La risata dei migliori amici dell'uomo è ■■■ sorta di sbuffo a ripetizione: a sentirlo, anche registrato, altri cani si ■■■■■ a scodinzolare e giocare. Anche gli scimpanzè sbuffano quando giocano e si fanno il solletico, oppure emettono dei grugniti ■ contentezza: una specie di «ahah», spesso appena distinguibile dall'orecchio ■■■■ dicono gli esperti che da anni ascoltano, registrano, riproducono e analizzano i vocalizzi dei primati.

Dalle ricerche emerge che nei momenti in cui gli animali «ridono» nel loro cervello si attivano i circuiti ■ neurotrasmissione ■■■ dopamina, gli stessi che funzionano nella testa degli umani. Panksepp almeno afferma che i suoi topi di laboratorio non solo manifestano il loro godimento a farsi accarezzare, ma possiedono pure - soprattutto i più gi■■■ni - un «meraviglioso» anche se un po' greve senso dell'umorismo. Per il professore è una dimostrazione del fatto che i meccanismi dell'ilarità ■■■ nascosti nelle parti «antiche» del nostro cervello, e che abbiamo imparato a ridere prima che a parlare. Forse il divertimento è stato ■■■ degli strumenti della sopravvivenza delle varie specie. Soprattutto quando sembrava di fare proprio una vita da cani. [e. st.]

A NAPOLI. PENTITO DAL GESTO, VOLEVA TOGLIERSI LA VITA

Uccide l'amico investendolo con l'auto dopo una banale lite: anziano arrestato

Con [illegible] omicidio volontario è stato fermato dalla polizia [illegible] 69enne Vincenzo Russo. L'uomo è accusato di aver ucciso [illegible] suo amico, Giuseppe Bianco, di 74 anni, investendolo con un'auto in [illegible]pa Spinelli. All'origine del delitto una banale lite per il possesso di un paio di forbici [illegible] giardinaggio. Bianco morì nei giorni scorsi all'ospedale Cardarelli per le conseguenze delle ferite. Secondo una prima [illegible] l'anziano sarebbe stato vittima di un incidente causato da un pirata della strada, ma le indagini condotte dal commissariato Arenella hanno messo in luce uno scenario diverso. [illegible] telefonica con il dirigente del commissariato, Russo, pentito dal gesto, aveva manifestato l'intenzione di togliersi la vita. Ieri gli agenti lo hanno rintracciato in stato confusionale al Vomero. Prima del delitto i due anziani si erano affrontati in strada, picchiandosi con violenza.


Sull'omicidio indaga la polizia

[illegible] DI SANGUE A STOCCARDA. ESCLUSO IL [illegible] POLITICO

Irrompe in una chiesa armato di una spada Ammazza un fedele e ne ferisce tre in modo grave

Bagno di sangue con un morto e almeno tre feriti in una chiesa protestante oggi a Stoccarda, in Germania centro occidentale. Un uomo [illegible] 25 anni, di etnia tamil, ha fatto irruzione, per ragioni ancora da accertare, nella chiesa armato [illegible] spada di samurai, uccidendo un fedele e ferendo gravemente altre tre persone. Una donna è in condizioni in fin di vita. «Brandelli di membra umane sono sparsi per la chiesa», ha detto una portavoce della polizia. La chiesa è «stata temporaneamente chiusa per consentire le ricerche di eventuali altri attentatori o vittime», ha aggiunto. L'uomo [illegible] stato arrestato. Probabilmente ha agito [illegible]. All'origine del gesto potrebbero esserci ragioni familiari. Gli inquirenti escludono un movente politico. I fedeli hanno cercato di difendersi alla [illegible] peggio usando le sedie come armi [illegible] scudo.

Poliziotti davanti alla chiesa

LE NOZZE CON CARLO IN CONCOMITANZA CON LE ESEQUIE

I funerali del Papa non fermano Camilla

Alla Parker tutti i titoli di Diana, oggi il sì del governo «Si sposerebbero anche se ci fosse un'eclissi di sole»

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Le nozze tra il principe Carlo e Camilla Parker Bowles previste per venerdì 8 aprile non saranno spostate nonostante l'eventuale concomitanza con i funerali di Giovanni Paolo II. Lo rende noto Clarence House, [illegible] residenza ufficiale del principe [illegible] Galles, citata da Sky News. In una breve nota Clarence House [illegible] esplicito riferimento alle esequie del papa. [illegible] il funerale sarà di venerdì le nozze si svolgeranno ugualmente come previsto». Lord [illegible] John of Fawsley, molto vicino a Carlo, spiega senza giri di parole: «Sono così ansiosi di sposarsi e di rispettare la scadenza dell'8 aprile che si sposerebbero anche se [illegible] fosse un'eclissi di sole».

Camilla erediterà automaticamente tutti i titoli di suo marito e dunque anche quello di principessa di Galles, malgrado abbia deciso di non avvalersene. Lo annuncerà oggi ai Comuni il governo britannico, in risposta all'interrogazione parlamentare di un deputato laburista indignato perché la residenza di Carlo si è presa l'arbitrio di indicare come la signora Parker Bowles vorrà essere chiamata.

«SONO IL CAPO DELLA CHIESA ANGLICANA»

La regina solo al banchetto

La regina Elisabetta II ha finalmente spiegato [illegible] alcuni amici che non presenzierà al matrimonio del figlio Carlo per rispetto verso il suo ruolo di capo della Chiesa anglicana. La regina ha già ufficializzato la sua assenza alla cerimonia in quanto di rito civile, quindi «non consona» [illegible] sua posizione [illegible] seno [illegible] Chiesa d'Inghilterra. La sovrana, comunque, sarà presente durante la benedizione degli sposi officiata dall'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, così come al banchetto nuziale, da lei stessa organizzato, per più [illegible] 700 ospiti.

Il principe Carlo e Camilla [illegible] Bowles

Benché la mossa preventiva di Camilla, che sarà conosciuta [illegible] duchessa di Cornovaglia, mirasse a non pestare i calli agli ammiratori di Diana, l'annuncio di oggi rimette in subbuglio gli animi di chi [illegible] questo titolo alla defunta principessa. [illegible] parte [illegible], l'onorevole Andrew Mackinlay, lo stesso che aveva già costretto [illegible] governo a scoprirsi sul fatto che Camilla diventerà regina al momento dell'ascesa al trono di Carlo, protesta: «Qualunque decisione sui titoli spetta al Parlamento in quanto garante della Costituzione, e non a casa reale». Oggi il ministero degli Affari Costituzionali gli risponderà per la seconda volta: il sottosegretario Chris Leslie metterà in chiaro che a Camilla passeranno tutti i titoli di [illegible] marito, il quale è fra l'altro principe di Galles, duca di Cornovaglia, duca di Rothesay, conte di Carrick, barone di Renfrew, conte di Chester, signore delle Isole e grande Steward di Scozia.

Se Camilla intendesse rinunciare a questi titoli si renderebbe necessaria un'apposita legge, cosa che tutto sommato non [illegible] converrebbe affatto: infatti, [illegible] me vanno dicendo apertamente tutti i sostenitori più ossequiosi della monarchia, la speranza è che, lasciando correre sotto i ponti tutta l'acqua che si renderà necessaria prima dell'incoronazione di Carlo, la gente finisc[illegible] con l'accettare l'idea della corona sulla testa di Camilla.

«E' molto semplice - ha anticipato un portavoce degli Affari Costituzionali al 'Sunday Times' -. Camilla automaticamente assumerà [illegible] titolo di principessa di Galles, anche se non lo userà, e tutti gli altri titoli che il [illegible] matrimonio con [illegible] principe [illegible] Galles comporta». E' comunque singolare che ci siano voluti ben due interventi pubblici del governo per chiarire quale sarà lo status che Camilla assumerà venerdì prossimo. Dal canto suo, l'onorevole Mackinlay continua a denunciare «l'inquietante mancanza di candore» ufficiale sulla futura posizione della signora Parker Bowles. I maligni potrebbero insinuare che, cogliendo la gente di sorpresa con quell'annuncio a due [illegible] scarsi dalle nozze, la macchina delle pubbliche relazioni [illegible] Carlo abbia voluto mettere la gente davanti al fatto compiuto che Camilla diventerà effettivamente principessa di Galles e poi regina. Due rospi che i sostenitori di Diana faticano ad ingoiare: «Che colpo maldestro - dice Vivienne Parry, già collaboratrice di Diana -. Bisogna considerare la sensibilità della nazione, per la quale Diana è insostituibile come principessa di Galles».

NEL MODENESE. I GENITORI NON ERANO IN CASA

Giù dalla finestra Muore bambino

Franco Giubilei
MODENA

L'incubo peggiore [illegible] qualsiasi genitore si è trasformato in realtà per una coppia di cittadini nigeriani, a Marano, un paese in provincia di Modena: il loro bambino di soli due anni e mezzo, lasciato incautamente solo per pochi minuti nell'appartamento della famiglia, si è arrampicato su una poltrona, ha raggiunto il davanzale della finestra ed è precipitato dal secondo piano di[illegible] palazzina. Le condizioni del piccolo si sono rivelate subito disperate: trasportato all'Ospedale Maggiore di Bologna nel pomeriggio [illegible] venerdì, [illegible] ricoverato [illegible] stato di coma nel reparto di terapia intensiva e sottoposto a un intervento d'urgenza, ma già sabato i medici hanno dovuto arrendersi, constatandone la morte cerebrale. Ieri mattina [illegible] conferma che per il bimbo non c'erano più speranze. Ora sono in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri per valutare [illegible] eventuali responsabilità dei genitori. La madre, una casalinga [illegible] di 33 anni, è incinta del secondo figlio, mentre il padre, 34 anni, lavora da molto tempo come operaio in un'azienda metalmeccanica della zona. Il dramma, oltre a provocare lo strazio dei genitori, ha profondamente colpito tutto il paese e in modo particolare la piccola comunità di nigeriani che vivono a Marano, [illegible] ventina [illegible] persone. Quando tutto [illegible] cominciato, [illegible]erdì pomeriggio, il padre era al lavoro e il bambino stava dormendo tranquillamente nel suo letto. La mamma allora ha pensato di potersi allontanare per pochi minuti, il tempo necessario per raggiungere la vicina merceria dove voleva comprare del filo. La breve [illegible] i sei e i dieci minuti, come hanno poi ricostruito i carabinieri, si è rivelata fatale: il piccolo si è svegliato [illegible] ha lasciato la sua stanza entrando in salotto, dove una finestra era stata lasciata aperta. Una mossa falsa, il peso sbilanciato nel vuoto, e il bambi[illegible] è caduto [illegible] un'altezza di circa dieci metri. I soccorsi sono scattati subito, sul posto è arrivata la madre, cui si [illegible] presentata la scena del piccolo esanime a terra. La co[illegible] disperata in ambulanza all'Ospedale Maggiore di Bologna e l'intervento chirurgico in extremis non sono però bastati a salvargli la vita. Ieri mattina la notizia ufficiale del decesso del piccolo dopo che, già nella giornata [illegible] sabato, ne era stata appurata la morte cerebrale. Sul fronte [illegible]lle indagini, rese ancora più complesse dal fatto che la madre non parla italiano, i carabinieri stanno ultimando il rapporto che presenteranno al pm della procura di Modena. Sarà quest'ultimo, sulla base degli esiti dell'investigazione, a decidere se aprire un fascicolo e indagare la donna.

[illegible] Z4, da oggi disponibile anche con il **motore** [illegible] a 32.300 Euro, in 36 mesi [illegible] rate da 200 Euro*. Tutti i motori [illegible] conformi [illegible] normativa Euro 4.
*Anticipo 12.964 Euro, [illegible] Leasing 4,99%, [illegible] 5,66%. IVA [illegible], IPT [illegible]. Salvo approvazione di BMW [illegible] Services [illegible] S.p.A. [illegible] un'offerta valida fino [illegible] 30/06/2005.
È un'iniziativa dei Concessionari [illegible].

Autocrocetta - MONCALIERI (TO) - Tel. [illegible] 6311111
biAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Biella Auto - BIELLA - Tel. 015 [illegible]
[illegible]A (BI) - Tel. [illegible] 25801
C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711364
QUART (AO) - Tel. 0165 766663
Camar - NOVARA - Tel. 0321 620217
BORGOMANERO (NO) - Tel. [illegible]322 845512
VERBANIA - Tel. 0323 553112
Camar - VERCELLI - Tel. [illegible] 382282
Cuneo Motori - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413233
Ferrero - GUARENE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 381306
TORRE S. GIORGIO (CN) - Tel. 0172 98222
Rolandi Auto - ALESSANDRIA - Tel. [illegible] 347131
TORTONA (AL) - Tel. 0131 [illegible]
Romano Bruno - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 [illegible]
Savona Motori - SAVONA - Tel. 019 8485270
ALBENGA (SV) - Tel. [illegible]
Target - ASTI - Tel. 0141 [illegible]

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ricevono presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Marenco 32, t. 6665211; **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 24424611; **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, t. 445522; **AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, t. 231424; **ASTI**, corso Dante 80, t. 351011; **BARI**, via Pantaggiani 8, t. 5494626; **BIELLA**, piazza Casalegno 8A, t. 8491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 255052 r.a.; **CAGLIARI**, via Ravenna 24, t. 305250; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appello 4, t. 452154; **CATANIA**, corso Sicilia 37/43, t. 7306311; **CATANZARO**, via M. Greco 78, t. 724090-725129; **COSENZA**, via Monte Santo 39, t. 72527; **CUNEO**, corso Giolitti 21bis, t. 609122; **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, t. 561192-573668; **GOZZANO**, via Cervino 13, t. 913639; **LECCE**, via Trinchese 87, t. 314185; **MESSINA**, via U. Bonino 15/c, t. 2900655; **NAPOLI**, via A. Depretis 31, t. 4201411; **NOVARA**, via Cavour 15, t. 33541; **PADOVA**, via Mantegna 6, t. 8734717; **PALERMO**, via Lincoln 19, t. 6235100; **REGGIO CALABRIA**, via Tim. Pasella 13, t. 24475-24479; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, t. 4620011; **VERCELLI**, via Verdi 40, t. 250754. **PUBLIRAMA S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi si ricevono presso: GENOVA**, piazza Piccapietra 21, t. 53641; **SAVONA**, via Paleocapa 15/3, t. 821705; **IMPERIA**, via Don Abbo il Santo 1B, t. 273600; **SANREMO**, corso Matteotti 10, t. 504251; oltreché presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 - 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta del diritto fisso e delle imposte (IVA al 20%) globale

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE
(IVA ESCLUSA)

1 **Affari e Capitali,**
2 **Attività Commerciali,**
5 **Immobiliare Vendita,**
6 **Immobiliare Acquisto**
Euro 2,70

3 **Lavoro Offerte**
7 **Affitti Offerte**
8 **Affitti Domande**
9 **Autoveicoli**
10 **Viaggi e Vacanze**
11 **Matrimoniali**
12 **Investigazioni**
13 **Varie**
Euro 2,83

4 **Lavoro Domande**
- operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza [redacted], formazione e lavoro
Euro 0,88
- tecnici
Euro 1,64
- [redacted]
Euro 2,53

Avvisi urgenti, [redacted] fissa, o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa: il quadruplo. Urgentissimi: il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà conteggiato un supplemento di Euro 3,17. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa». Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori (esclusa la rubrica 3) possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **«Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino»**; l'importo del nolo cassetta è di **Euro 0,26** per decade oltre un rimborso di **Euro 3,10** per spese di recapito corrispondenza.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

1

A.A.A.A.A.A. FINANZIAMO firma singola dipendenti anche protestati, nessuna spesa anticipata. Finart Spa 011.561.9484 (UIC 26171)

A. PRESTIT immediati a tutti fino a € 5.000,00. Basta una telefonata. Nessuna spesa anticipata. Tel 011.561.7521 (UIC [redacted]

2

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / GERENZA

ACQUISTIAMO conto, [redacted] attività industriali, artigianali, [redacted] turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02.295.10014.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA / GERENZA

ABBIGLIAMENTO uomo-donna, prime cinture, cedesi negozio prestigioso ed avviatissimo, n.5 vetrine, mq.110, € 140.000,00 trattabili. Scrivere: Publikompass 0020 - 10100 Torino

3

OPERAI AUTISTI FATTORINI

MANPOWER ricerca n. 100 operai/e generici settore gomma, disponibili ai tre turni e al ciclo continuo, esperienza in produzione, qualifica o diploma tecnico, disponibilità immediata. Preferibilmente automuniti. Zona di lavoro: Settimo Torinese (To). Manpower S.p.A. via della Torre 3/B - 10036 Settimo Torinese. Tel 011.800.5239 fax 011.800.5232. E-mail settimotorinese.tone@manpower.it - Iscrizione all'Albo delle Agenzie per il Lavoro Sezione I autorizzazione ministeriale prot. n. 1116 - SG del 26/11/2004. Informativa sul trattamento dei dati: www.manpower.it

IMPIEGATI

CCF SAS - via Regio Parco, 98 - Settimo Torinese ricerca impiegato [redacted] e disegnatore con esperienza Render fotografico e Cad 3D da impiegare nel settore [redacted]. A[redacted] inviare referenze [redacted]: info@it-bigortiero.it fax [redacted] 1.825.3062.

[redacted] VARI E PART TIME

CONTE [redacted] **PICCOLOMINI** Corso Turati 70 Torino, seleziona 12 operatori/trici telefonici per lavoro telefonico part - time in call center. Età minima 29 anni, buona cultura. Guadagno del primo mese 730,00 €. Telefonare 011.304.2224

AGENTI E RAPPRESENTANTI

A.A. MULTINAZIONALE americana per apertura nuove sedi seleziona 20 persone. Offre formazione, € 1.550,00 mensili, possibilità di entrare nel management aziendale. Ambosessi tel. 011.227.121 - 011.227.1206 (30 linee). Progetto K - via Treviso, 18 - Torino.

AZIENDA WINNER TEAM corso Unione Sovietica 385 - Torino, necessita 16 figure commerciali in vari dipartimenti. Offre € 1.032,00 di base, più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambosessi tel 011.316.0603

SOCIETA' leader pubblicità cinematografica Cinespot Corso Francia, 30 - Torino ricerca 4 agenti ambosesso area Piemonte. Indispensabili mobilità, tenacia ed efficacia per sviluppo clienti con vede metodi che a tutti gli esercizi commerciali della [redacted] assegnata. [redacted] offre [redacted] trattamento provvigionale con minimo garantito di € 1.500,00 - incentivi. Per fissare [redacted] colloquio in sede a Torino [redacted] 0141.627.373

[redacted] & [redacted]

SCUOLA alberghiera seleziona urgentemente giovani da formare come barman camerieri cuochi pizzaioli per assunzione presso locali che ci hanno fatto espressa richiesta. Le Midi - via Industria, 18 - Torino - 011.450.343

4

IMPIEGATI

IMPIEGATA 21enne [redacted] esperienza uffici e studio commercialista o avvocati in Torino e dintorni. Tel [redacted]

PROGETTISTA decennale esperienza, conoscenza tecnologia e stampaggio lamiera e plastica, uso Autocad Catia Unigraphics, esamina offerte da aziende o studi tecnici, telefonare 338.812.1740.

PERSONALE DOMESTICO BABY SITTER

COPPIA piemontese, referenziati, offresi per conduzione e custodia case signorili. Telefonare 011.661.5245 - 338.721.5460.

[redacted] E PART TIME

44ENNE ucraina, referenziata con nozioni infermieristiche cerca lavoro diurno come badante, [redacted] anziani, baby-[redacted] Tel 347.004.7016.

PRESTAZIONI CONSULENZA

LAUREANDO informatica università americana, con esperienza lavorativa come informatico negli Stati Uniti, offre consulenza installazione sistemi, reti, assemblaggio computer e porte, assistenza varie campo informatico. Tel. 011.085.2380 - 338.635.9707.

5

TORINO CITTA'

CENTRALISSIMO piazza Emanuele Filiberto casa d'epoca appartamento panoramico ultimo piano ascensore di 3 camere cucina bagno. Gabetti 011.561.6336.

SANTA RITA via Salagno ultimo piano piccola palazzina ingresso 6 camere cucina 2 bagni, cantina, soffitta box. Gabetti 011.320.578

VIA DON BOSCO al 5° piano proponiamo appartamento di soggiorno, camera, cucina, bagno e terrazzo. Vista Superga. Gabetti 011.433.2558.

VIA FOSSANO proponiamo al quinto piano con ascensore appartamento di ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina. Gabetti [redacted].2558.

TORINO PROVINCIA

GRUGLIASCO borgata Paradiso proponiamo appartamento composto da ingresso camera tinello cucinino bagno cantina libero subito € 105.000,00 [redacted] 011.700.8260

MONCALIERI Strada Revigliasco signorile villa semindipendente, ristrutturata, [redacted] tre lati, giardino. Consulenza e Marketing 011.650.4246

MONCALIERI via Montebianco in stabile del 1970 ingresso sala 2 camere cucina bagno ripostiglio balconi [redacted] box. [redacted] 011.642.563

RIVOLI corso Francia, in stabile del 1967, piano alto: saloncino, cucina, 2 [redacted] biservizi, box. Termoautonomo. [redacted] 011.956.5027.

LIGURIA

BORDIGHERA sul mare nuova soluzione, bar, cantina, giardino privato. Impresa vende. Euro 245.000,00 Tel. 0184.295.050

IMPERIA Porto Maurizio impresa vende bilocali comodi mare da € 130.000,00 finanziamento 100%. Tel. 0182.642.000 - 348.338.6488

[redacted] ristrutturato arredato [redacted] vo termoautonomo 800 mt vista mare € 250.000,00. [redacted] 7811.

ITALIA

SARDEGNA Santa Teresa di Gallura centro villetta nuova due piani vendesi. Tel. 335.666.3639

COSTA AZZURRA

A. AREA [redacted] 0182.555.527 [redacted] nuovi appartamenti da di [redacted] terrazzo giardini posti auto cantina occasione.

AFFARISSIMO [redacted] 400mt splendidi appartamenti nuovi immersi nel verde ampie terrazze vista mare. € 118.168,00 Italgest [redacted] 2.842

ANTIBES / Juan Les Pins 30 metri spiaggia sabbiosa, Casinò lussuosi appartamenti [redacted] Italgest 848.842.842.

AREA CASA 0182.555.527 Juan Les Pins vicinissimo spiagge grande monolocale cucina indipendente garage € 95.000,00.

AREA CASA 0182.555.527 Villeneuve Loubet vicino spiagge nuovo appartamento arredato posto auto € 135.000,00.

6

TORINO CITTA'

ALLOGGIO da acquistare ricerco in Torino o cintura, pagamento rapido in contanti. Sig. Carli 333.964.1030

CALCIATORE acquista prestigioso appartamento/villa in zona centro, Crocetta, precollina, fronte collina. Massima riservatezza. Signor Facchini 011.480.135

CERCASI con definizione immediata appartamento mq 350 - 400 in zona centrale, isola pedonale, bassissima precollina, in prestigioso stabile. Posto auto. Trattative riservate Signor Facchini 011.480.135

7

LOCALI UFFICI CAPANNONI

SETTIMO casello tangenziale, capannoni 6.000 / 2.000 mq, con uffici, ribalta, parcheggi amplissimi, cabina Enel. Telefonare 347.444.6547.

9

A. ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con voltura. via Sant'Ottavio 32 Torino (zona Mole). Tel. 011.817.7242.

ARAGONAUTO acquisto auto fuoristrada contanti voltura immediata permute corso Dante 44 - Torino. Tel 011.896.4713 - 011.650.4714.

AUTOTORTONA acquista vetture e fuoristrada ogni tipo max perizia. Corso Tortona 8. Tel 011.817.1843 - 011.869.664

11

ALESSANDRO 46enne musicista, alto snello, capelli color miele desideroso figli, cerca donna giovane, brillante, appassionata musica, arte. Scopo matrimonio. Eliana Monti C. 011.839.4771.

COSTANZA 44enne impiegata pubblica amministrazione, dolce creatura, occhi nocciola cerca uomo passionale coinvolgente che sappia conquistarla scopo [redacted]. Eliana Monti 011.839.4771.

DIRIGENTE separato [redacted] distinta signora massimo sessantacinquenne scopo matrimonio. Scrivere: [redacted] - 10100 Torino

JEANLUIS 46enne divorziato, Pangino d.o.c. funzionario multinazionale cerca donna coinvolgente amante belli lidini [redacted] allegria benessere, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

MADDALENA 32enne separata viso dolce, creatrice di moda, abitante in collina cerca compagno amorevole estroverso, scopo matrimonio Eliana Monti 011.839.4771

MARIA splendida 44enne impiegata solare, sorridente, allegra, cerca uomo speciale che ami la natura. Nessuna pretesa fisica. Scopo matrimonio. [redacted] Monti 011.839.4771.

MAURA 40enne nubile sorriso splendente, ottima cuoca, cerca uomo per condividere i piaceri della vita e maternità scopo matrimonio, Eliana [redacted] 011.839.4771.

RICCARDO 56enne affermato cardiologo, [redacted] famiglia, figli, appassionato barca vela cerca donna comprensiva, determinata, possibilmente mora, scopo matrimonio Eliana Monti 011.839.4771

SERGIO 55enne vedovo ex direttore alberghiero stanco solitudine desidererebbe compagna per condividere passione per i viaggi, scopo matrimonio Eliana Monti 011.839.4771

13

A.A. GIOIELLERIA M.C 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Peschiera, 163 Torino

ARRIVA l'estate perdi peso con i prodotti nutrizionali Herbalife per informazioni tel. 335.625.5128.

OREFICERIA GE.MA 011.650.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42.

Tecknodora 2000

NUOVO COMPLESSO
UFFICI TECNOLOGICI
per Attività Produttive e di Servizio

VENDIAMO
PRESTIGIOSI UFFICI
varie metrature - posti auto
in Torino a 3 minuti da Piazza Castello
LUNGO DORA COLLETTA 67, TORINO
TEL. 011 505820 - 339 7327349

PENNY MARKET

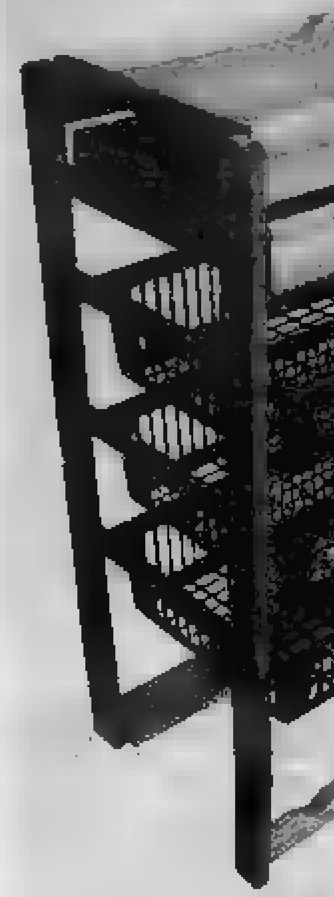
Orologio DUNLOP
• *diametro: 35 cm ca.*

RISPARMIA CON PENNY!

OCCASIONI UNICHE!

200° punto vendita PENNY MARKET

Carrello portavivande
• *dimensioni: 44x32,5x84* [redacted]



17,99
RISPARMIA CON PENNY!

[redacted] per tenda
• *misure: da 71 a 122 cm ca.*

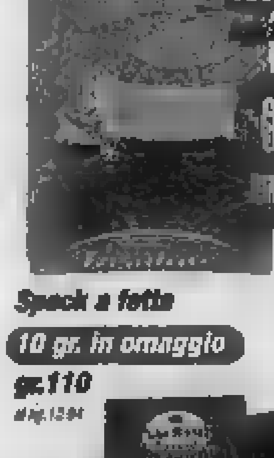
9,99
RISPARMIA CON PENNY!

Vaso etnico
• *altezza: 40 cm ca.*

4,
RISPARMIA CON PENNY!

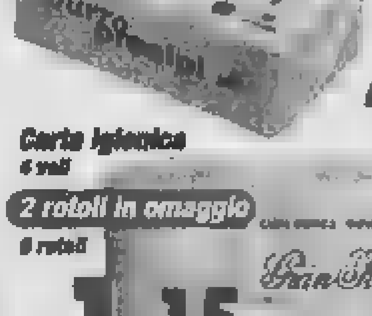
Tappeto multiuso
• *dimensioni: 120x60 cm*

RISPARMIA CON PENNY!



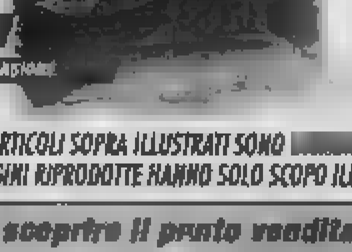
Riso Parboiled
100 gr. in omaggio
0,85
OCCASIONE

Burro
50 gr. in omaggio
gr.250



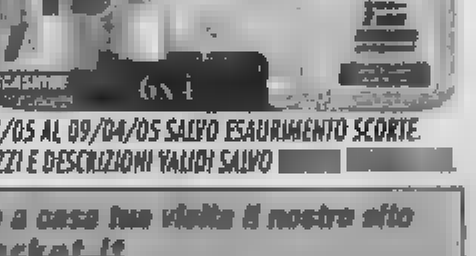
1,19
OCCASIONE

Speck a fette
10 gr. in omaggio
gr.110



1,
OCCASIONE

Carta igienica
4 veli
2 rotoli in omaggio
6 rotoli

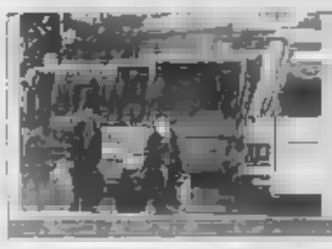


1,15
OCCASIONE

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO [redacted] DAL 04/04/05 AL 09/04/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.
LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO [redacted]

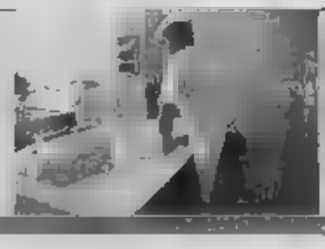
Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito
www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.



Trasporti, sospeso lo sciopero di venerdì

Lo sciopero di [illegible] ore [illegible] trasporto pubblico locale previsto per venerdì 8 aprile è stato sospeso. Lo hanno deciso le segreterie nazionali [illegible] Sult-Tpl e Sin Cobas, che avevano proclamato l'agitazione. La delibera [illegible] gue le note della Commissione [illegible] Garanzia che ha valutato non conforme lo sciopero. Le segreterie, pur [illegible] condividendo le motivazioni, hanno ritenuto di [illegible] coinvolgere i singoli lavoratori in [illegible] vertenza individuale sull'esercizio del diritto di sciopero ed ad eventuali sanzioni disciplinari.



Trattativa [illegible] in salita per i panificatori

Riprende oggi la trattativa per il rinnovo del contratto dei panettieri, scaduto nel febbraio 2004. La vertenza, che riguarda circa 80 mila addetti di oltre 53 mila aziende. Per quanto riguarda la parte normativa, sono in gioco alcune novità rilevanti, fra cui l'adeguamento a provvedimenti adottati a livello legislativo in questi ultimi [illegible]. Sulla parte economica, [illegible] richiesta è di 80 [illegible] medi mensili di aumento per i lavoratori dei panifici tradizionali e 85 per quelli industriali.

RIPARTE AL SENATO L'ESAME DELLE REGOLE PER LA FINANZA: SCONTRO POSSIBILE SUI CONTROLLI PREVIDENZIALI ALL'ISVAP

Lavoro e risparmio, doppia verifica per il governo

Mercoledì vertice Maroni-sindacati sulla riduzione del costo del lavoro

ROMA

Il sindacato si prepara a una settimana [illegible] di impegni: mercoledì prossimo al ministero del Welfare si terrà l'incontro promosso dal ministro Roberto Maroni per iniziare a discutere - [illegible] governo e imprese - [illegible] possibile riduzione [illegible] costo del lavoro. E in Senato, [illegible] giovedì, riprende l'esame della riforma del risparmio, che contiene la norma (contestata dalle parti [illegible]ali e dallo stesso titolare del Welfare) che attribuisce parte della vigilanza sui fondi pensione all'Isvap, l'Authority del settore assicurativo. E se la norma incriminata non venisse corretta - ripristinando integralmente il ruolo di controllo della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - c'è il serio rischio che il varo della riforma della previdenza complementare possa essere rinviato o affossato.

L'iniziativa del ministro Roberto Maroni ha colto un po' tutti gli interlocutori di sorpresa, e tra l'altro è stata lanciata nella stessa giornata in cui il governo ha proposto ai sindacati di avviare una grande trattativa sulla riforma del sistema contrattuale, a margine della difficile vertenza degli statali. La proposta di Maroni prende spunto da un'idea espressa dal direttore generale dell'Inail, Maurizio Castro: ridurre selettivamente l'aliquota [illegible] tributiva che le imprese italiane devo[illegible] pagare per l'assicurazione contro gli infortuni dal 2,4% all'1,1% del costo del lavoro complessivo, a patto che le aziende dimostrino [illegible] aver investito in sicurezza e prevenzione, diminuendo [illegible] il numero ancora alto nel [illegible] Paese) di incidenti sul lavoro. Un argomento che sarà posto sul tavolo, anche se l'intenzione di Maroni è di allargare il confronto a tutta la partita riguardante il cuneo fiscale e contributivo, i cosiddetti oneri impropri, che grava sul costo del lavoro, compresa la riduzione dell'Irap. Le eventuali soluzioni definite potrebbero essere inserite nel prossimo Dpef e poi nella legge Finanziaria.

Cgil-Cisl-Uil si approcciano [illegible] confronto [illegible] grandissima cautela. «Se pensano di affrontare [illegible] riduzione del costo del lavoro sfogliando la margherita, eliminando via [illegible] pezzi dell'attuale sistema contrattuale, si sbagliano di grosso», avverte il segretario confederale Cgil Carla Cantone. «Se si interviene per ridurre [illegible] sociali, [illegible] intaccare il modello contrattuale e i diritti dei lavoratori, se ne può discutere - osserva la dirigente del sindacato di Epifani - ma temiamo che ci sia l'idea di utilizzare la riduzione del costo del lavoro intervenendo sul modello contrattuale». Per il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, l'iniziativa di Maroni «in sé è buona». Ma, secondo il sindacalista, per far partire il confron[illegible] sono innanzitutto necessarie due condizioni: «Deve avere agibilità politi[illegible] - spiega - e la mossa del ministro deve rispondere ad una volontà effetti[illegible] dell'intero governo; c'è, poi, l'incognita risorse, in particolare la loro consistenza e reperibilità». Anche il [illegible] due della Uil, Adriano Musi, auspica che quella di mercoledì non si risolva in una «boutade personale» del ministro leghista, così [illegible] si augura di [illegible] assistere al «triste spettacolo» che c'è [illegible] per gli statali. «Spero - dice il vice [illegible] Angeletti - che ci sia [illegible] posizione unitaria del governo e non si ripeta quanto avvenuto con la competitività. Il cos[illegible] lavoro, poi - avverte - [illegible] solo è legato a [illegible] si può togliere, [illegible] riguarda anche i diritti sociali del lavoro».

Situazione complicata anche sul ver[illegible] della riforma del risparmio. La richiesta delle parti sociali e del governo sul ripristino dei poteri della Covip è esplicita, ma la questione è [illegible] aperta. [illegible] come spiega lo stesso relatore di maggioranza, Giuseppe Semeraro (An), [illegible] è affatto scontato che la norma possa essere corretta. «È una strada percorribile - chiarisce Semera[illegible] - ma devo prima ascoltare cosa emerge dal dibattito parlamentare», dice. Il voto comunque non arriverà prima di metà aprile. E proprio l'incertezza sui [illegible]pi sta spingendo Maroni ad abbandonare l'idea di una riforma [illegible] previdenza complementare in due tappe per ritornare ad un decreto unico, che riunisca sia le regole sui fondi pensione che il «silenzio assenso», seppure con tempi diversi di entrata in vigore. Da settembre partirebbe così il periodo di tempo (sei mesi) [illegible] cui i lavoratori potranno eventualmente chiedere di lasciare le loro liquidazioni in azienda, mentre in questo caso il via libera alle nuove regole sui fondi arriverebbe qualche mese dopo. (r. gl.)

SUL [illegible] DI [illegible]

Si apre un'altra settimana cruciale per il destino di Bnl e Antonveneta, le due banche finite nelle le mire di due istituti stranieri, rispettivamente gli spagnoli del Bilbao e gli olandesi dell'Abn Amro. Domani è previsto il tradizionale appuntamento del Governatore con le principali banche italiane per fare il punto sullo stato di salute del credito e per sondare l'andamento dell'economia del Paese, di cui le banche possono misurare il polso attraverso l'erogazione degli impieghi o il livello di indebitamento e sofferenze. L'occasione dell'incontro tra Antonio Fazio (nella foto a destra) e i banchieri è attesa soprattutto per la possibilità di un ulteriore giro di contatti tra la Vigilanza italiana e i protagonisti del mondo creditizio, dopo quelli avuti nelle ultime settimane, per cercare di contrapporre cordate italiane all'espansione degli istituti stranieri. Tramontata l'ipotesi di coinvolgere la Popolare di Novara e Verona, che non ha trovato alla fine l'accordo con il contropatto degli immobiliaristi di Bnl, il tradizionale appuntamento di primavera tra Bankitalia e banche troverà nuovi protagonisti (a partire dalle popolari) per un ultimo round, in vista della finalizzazione di misure anti-scalata dall'estero. Potrebbe essere l'occasione per fare chiarezza e dare una svolta al tumultuoso Risiko bancario.

I SOCI SONO CHIAMATI A VOTARE I BILANCI [illegible] A DARE IL VIA LIBERA ALL'INTEGRAZIONE [illegible] CELLULARI NELLA CASA MADRE

Al rush finale la nuova Telecom accorciata

Oggi prima assemblea per Ti Media, giovedì il sigillo della holding

Tim si prepara a lasciare il listino dopo dieci anni di quotazione
Voci di una riorganizzazione della presenza su Internet

Francesco Spini

MILANO

Conto [illegible] rovescia varo [illegible] Nuova Telecom, frutto della fusione per integrazione [illegible] Tim in Telecom Italia. Ad aprire le danze all'interno [illegible] gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera, dopo la riunione degli azionisti di Telecom Italia Media, chiamati oggi ad approvare i risultati 2004 - sarà martedì l'ultima assemblea nella storia di Tim, in sessione ordinaria e straordinaria. Mercoledì [illegible] l'[illegible] degli azionisti [illegible] Tim risparmio, [illegible] a chiudere la settimana, giovedì, tocchera [illegible] azionisti [illegible] Telecom Italia, che si riuniranno in terza co[illegible]. Tutti i [illegible] saranno chiamati a dare l'ok, oltreché sul bilancio 2004, all'integrazione della società di telefonia mobile nella casa madre, decisa a inizio dicembre.

Sorprese non [illegible] dovrebbero essere, nemmeno sul fronte degli azionisti di risparmio. L'offerta pubblica di acquisto che [illegible] interessato sia i titoli ordinari sia quelli di risparmio, si era conclusa il 21 gennaio con [illegible] alterni. Se sul primo fronte le adesioni erano andate oltre le attese e si erano fermate al 107,4% [illegible] oggetto d'offerta, sul secondo non sono andate oltre il 6,1%. Nonostante ciò Telecom Italia, dopo l'esercizio di opzioni call e l'esecuzione di contratti di prestito titoli, ha in mano il 50,3% del capitale di risparmio, sufficiente, insomma, per affrontare l'assemblea con la massima tranquillità.

Per Tim, quindi, si avvicina a marce forzate, la data d'addio al listino. Il primo passo formale, depositato, e già stato compiuto il [illegible] febbraio scorso, quando è stata data esecuzione [illegible] scorporo del complesso aziendale relativo [illegible] business di telefonia mobile oggi in capo a Tim. Tutte le attività italiane di telefonia mobile passano così a «Tim Italia Spa», mentre «Tim International NV» è la holding che riunisce tutte le attività internazionali del settore mobile. Le due società resteranno sotto il controllo di Tim, in attesa che la fusione porti tutto sotto il cappello di Telecom Italia. Sui tempi di fusione - che [illegible]terà un concambio di 1,73 azioni Telecom ogni azione Tim e 2,36 risparmio [illegible] analogo titolo della compagnia [illegible] - si prevede [illegible] conclusione entro la fine del mese di giugno: entro il 7 [illegible] avvenire l'incorporazione, entro il 30 la fusione.

La parabola di Tim in [illegible] si chiuderà [illegible] dopo soli 10 anni di permanenza. Dieci anni - alla prima giorno di quotazione si stabilì a 2.105 lire, pari a 1,08 euro - in cui, passo dopo passo, si è confermata una vera e propria macchina da generazione di cassa, che d'ora in avanti servirà direttamente le catena superiore di controllo, attraverso Telecom. Anche l'ultimo [illegible] è stato ricco di soddisfazioni, con ricavi in crescita sul 2003 del 6,5%, con un utile [illegible] al netto delle operazioni straordinarie, in salita del 7,5%. Agli investitori questo è significato, per molti anni, un dividendo particolarmente elevato, diventato allettante in anni di tassi votati al ribasso.

Nel mezzo c'è anche la questione delle attività Internet del gruppo. Dopo il susseguirsi di indiscrezioni, martedì [illegible] il gruppo ha dichiarato l'intenzione di voler riordinare il suo settore Internet, che include l'Isp Tin.it per cui si [illegible] mette sul passaggio da Telecom Italia Media - per cui lunedì, oltre all'assemblea è previsto pure [illegible] consiglio di amministrazione straordinario - alla capogruppo. Tra le ipotesi circolate sul [illegible] pare la possibilità di un riacquisto - come ha di recente fatto in Germania Deutsche Telekom nei confronti della controllata T-Online - delle minorities di Telecom Italia Media.

I nodi, [illegible] sul l'acquisto prossimo delle attività francesi di Tiscali, saranno sciolti [illegible] della settimana. Anche perché, a conclusione dell'ottavo cruciale, è previsto il Telecom-day 2005, appuntamento in cui [illegible] Tronchetti Provera e gli altri vertici del gruppo incontreranno la comunità finanziaria per illustrare [illegible] strategie e le [illegible] del gruppo dopo la fusione tra Telecom e Tim, svelarne gli aspetti finanziari, oltre [illegible] annunciare eventuali nuove operazioni straordinarie.

Sul punto finanziario, le agenzie internazionali di valutazione, dopo l'annuncio dell'operazione di fusione del dicembre scorso, hanno mantenuto i propri rating. Standard & Poor's giudica BBB+ il debito a lungo termine e A-2 quello a breve, Moody's Baa2 quello a lungo, mentre A- è la valutazione di Fitch. Ora, il primo passo dopo le assemblee sarà lo stacco dividendi. Poi si darà il [illegible] alla fusione e alla successiva incorporazione, e a Piazza Affari i telefonini di Tim smetteranno di trillare.

Tasse e canoni penalizzano i telefonini

Inchiesta dell'Authority inglese in cinque Paesi
Bene i servizi italiani. Più alti i prezzi in Germania

ROMA

[illegible] vantaggiose ma bollette appesantite da canoni e Iva. Dal confronto tra i costi dei servizi di telefonia mobile in 5 Paesi, realizzato dall'Authority inglese per le telecomunicazioni, l'Italia esce in chiaroscuro, soprattutto per quanto riguarda i profili tariffari con abbonamento. La Ofcom ha realizzato il tradizionale studio su Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Svezia, eliminando però dai costi generali quelli relativi all'acquisto dell'apparecchio, che negli anni scorsi faceva lievitare i prezzi italiani in cima [illegible] classifica dei principali Paesi europei.

Nella rilevazione [illegible] quest'anno, invece, si prendono in considerazione solo i costi dei servizi e quelli medi mensili. Per quanto riguarda gli abbonamenti, la Ofcom, facendo [illegible] 100 l'indice dei prezzi nel Regno Unito, colloca l'Italia a 96, risultato migliore dei cinque. Sotto quota 100 si piazza anche la Svezia (97), mentre Germania (105) e Francia (102) sono al di sopra della soglia. Quando si passa, però, ai costi mensili, l'Italia svetta in prima posizione assieme alla [illegible] con 19 sterline (circa 28 euro). La Svezia si ferma invece a 18, e Francia e Gran Bretagna a 17. A pesare sul dato italiano sono, evidentemente, oltre al traffico telefonico elevato, la tassa di concessione governativa (5,16 euro), assente in ogni altro Paese europeo, nonché l'Iva al 20%, contro il 16% della Germania, il 17,5% del Regno Unito, il 19,6% della Francia e il [illegible] della Svezia. Negli ultimi due anni, comunque, i prezzi in Italia sono scesi del 9%, meglio la Germania (10%), non Francia (-5%), Svezia e Regno Unito (-4%).

Meno vantaggiose sono invece le tariffe [illegible] chi (e sono in Italia la maggioranza) preferisce affidarsi alle carte prepagate. [illegible] conto il confronto, è il Regno Unito il Paese più conveniente (100) e l'Italia è al secondo posto (115), seguita a un passo dalla Svezia. La media del costo mensile, su cui incidono ovviamente i costi di ricarica, vede il Regno Unito con 13 sterline (circa 19 euro), seguito da Francia e Svezia con 15. C'è poi l'Italia, a 16 sterline, mentre la Germania è la più cara, con [illegible] sterline. Anche nelle carte pre-pagate si registrano negli ultimi due anni ribassi nelle tariffe, che in Italia [illegible] [illegible] dal [illegible]. Più netti i cali in [illegible] (-9%) e Sve[illegible] (-6%), meno per Regno Unito (-4%) e Francia (-2%).

Efficienza e mercato Un'equazione tutta da dimostrare

Alfredo Recanatesi

La buona stampa che ha accolto i tentativi del Bbva e di Abn-Amro di acquisire il controllo della Bnl e della Antonveneta, gli auspici che questi tentativi riescano, i benefici che da tale eventuale riuscita [illegible] attesi per il sistema creditizio italiano e, dunque, per l'intera economia [illegible] reazioni generate dalla fiducia che l'azione del "mercato" conduca alla selezione del gestore in grado di produrre la massima "efficienza". Considerare questi due termini può essere utile per giudicare se auspici [illegible] nascano da argomentati ragionamenti, o se siano frutto di un tifo alimentato alla ansia di novità dovuta alla tediosa staticità del sistema economico.

Il mercato, dunque. Gli spagnoli, ma più pacatamente anche gli olandesi, hanno esibito il sostegno del loro governo - Aznar prima ed ora Zapatero -; hanno chiesto che la loro scelta fosse protetta da un fuoco di copertura nientemeno che di un Commissario Ue il quale ci è prestato ad una iniziativa in questo senso dal più definita "irrituale"; ancor prima di formalizzare una offerta, hanno comunicato generosi termini di scambio delle azioni, così condizionando preventivamente la borsa. Difficile negare che il mercato non sia già stato ampiamente scavalcato, condizionato, irretito. Ammesso (e per parte nostra non concesso) che il [illegible] di una banca possa essere risolto nei termini di chi offre di più per poterla controllare, questo criterio, il criterio [illegible] opposto di mercato, è già stato [illegible].

È stato stravolto creando le condizioni perché ogni comportamento, sia degli operatori che delle autorità, venga interpretato, indipendentemente da calcoli o motivazioni, come espressione di modernità costruttiva, se favorevole alla riuscita di quei tentativi, o come disperante difesa di antistorici ed antieuropei assetti nel caso contrario. E poi, se da più parti si ritiene che le regole del mercato non dovrebbero valere per il commercio con la Cina a motivo delle condizioni di lavoro che vi vengono praticate così lontane da quelle proprie dei Paesi occidentali, coerenza vorrebbe che qualche riconoscimento dovrebbe essere accordato alla circostanza che i motivi di interesse che, per motivi storico-ambientali, il sistema bancario italiano offre alle banche straniere, non hanno un corrispettivo nei motivi di interesse che i sistemi bancari degli altri Paesi dell'area euro possono offrire alle banche italiane.

Il che porta a parlare dell'efficienza. È impressione diffusa che le banche degli altri Paesi [illegible] più efficienti di quelle italiane. Mettendo da parte indicatori internazionali che dimostrano il contrario, ed ammettendo per comodità di ragionamento [illegible] quell'impressione possa corrispondere alla realtà, i casi non potrebbero essere che due: o ritenere che i banchieri stranieri siano geneti[illegible] più bravi di quelli italiani, oppure [illegible] una diversità delle condizioni operative. Certamente queste diversità ci [illegible] e rilevanti: le banche italiane vengono da una recente ristrutturazione epocale dell'intero sistema; per anni hanno operato con tassi insolitamente elevati che portavano a conseguire [illegible] con il margine di interesse, mentre con la normalizzazione dei tassi, i ricavi stessi hanno dovuto essere cercati sui servizi; sono sottoposte alla pressione di una ricchezza finanziaria moltiplicata negli anni dei dissesti finanziari pubblici ed ora insofferente perché vizzata da impieghi sicuri e nello stesso tempo altamente redditizi come quelli sui titoli di Stato; hanno dovuto supplire ad un capitalismo debole e pigro sostenendo il sistema produttivo con impieghi che del credito hanno più la forma che la sostanza. Altro che foresta pietrificata, sono seminal pianto appena innestate e ancora bisognose di lignificare!

Allora ci [illegible] dovrebbe chiedere: quand'anche fosse vero che una banca spagnola risulti efficiente in Spagna più di quanto una banca italiana lo sia in Italia, si dovrebbe ritenere con tanta certezza che la banca spagnola manterrebbe questo vantaggio anche operando in Italia? Qualche dubbio è suggerito dal fatto che le banche estere, è vero, non hanno il totale controllo di qualche grande banca italiana, ma vi hanno posizioni comunque di preminenza, sono le maggiori azioniste, partecipano ai sindacati di controllo, sono presenti nei comitati esecutivi, non sono certo soci passivi. Ciò nondimeno, non si ha notizia che qualche loro proposta orientata all'efficienza, o all'attenzione per i clienti "deboli", o al finanziamento [illegible] "buone idee", o ancora all'abbattimento dei costi di tenuta o di chiusura dei conti sia stata avanzata, e poi naufragata sugli scogli di maggioranze oligopolistiche e retrive.

E allora, se si vogliono chiamare le cose col loro nome, occorre concludere che il confronto è impari, che avviene su un mercato a dir poco condizionato, e che la maggiore capacità di generare efficienza non è credibile come chiave che possa spiegare l'arrembante iniziativa del Bbva e dell'Abn.

LA STAMPA
Lunedì 4 Aprile 2005 - PAGINA 27

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marenco 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it

I DATI SUGLI ANDAMENTI FRA IL 1996 E IL 2004 DENUNCIANO I LIMITI DI UN PROCESSO CHE E' RIMASTO A META' STRADA

Gas e acqua, la concorrenza nuoce alla bolletta

Per gli utenti forti rincari ai fornelli e un +55% al rubinetto

inchiesta

LA LIBERALIZZAZIONE FALLITA

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale aumenti 96/2004	Media annua aumenti
AUMENTO MEDIO (in %) PER UNA SPESA ANNUA DI UNA FAMIGLIA CHE CONSUMA 200 METRI CUBI DI ACQUA	8,00	11,20	1,69	5,61	1,50	1,57	1,8	3,9	4,2	39,50	4,38
SPESA MEDIA ANNUA NAZIONALE (in euro)	158,3	178,4	177,4	187,5	190,3	193,2	196,7	204,4	213	54,7	6,07
O MEDIO INFLAZIONE (dall'1%)											
AUMENTO/CALO MEDIO (in %) PER UNA SPESA ANNUA DI UNA FAMIGLIA PER UN CONSUMO DI 1400 METRI CUBI DI METANO	-	6,50	-1,70	-2,80	10,70	5,90	-2,50	-0,80	1,70	17	1,8
SPESA MEDIA ANNUA NAZIONALE (in euro)	737,49	785,54	771,99	750,44	830,67	879,87	857,96	851,04	866,14	128,65	14,29

L'liberalizzazione e la privatizzazione del gas e dell'acqua: chi le ha viste? Le imprese del settore se ne sono accorte, ma gli utenti no di sicuro. I dati di Federconsumatori (una delle associazioni dell'Intesa) dicono che dal 1996 al 2004 la spesa media di una famiglia-tipo per l'acqua è aumentata del 54,7% passando da 158 a 213 euro, il che equivale ogni anno a 6 inesorabili euro in più. Storia non troppo diversa per il gas che da spesa media annua per la famiglia-tipo di circa 737 euro nel '96 è salito a 866 nel 2004. E non è finita qui: Mauro Zanini, che di Federconsumatori è vicepresidente, valuta che nel 2005 «la spesa per il metano toccherà gli euro», contando i più recenti aumenti e salvo altre sorprese.

Per quanto riguarda il gas la dinamica dei prezzi è legata soprattutto al barile di petrolio e non specificamente alle deficienze del processo di liberalizzazione, ma resta il fatto che tanto in questo settore come in quello dell'acqua non è questa raffica di rincari che l'opinione pubblica aveva in mente quando il processo di apertura è partito. La promessa? Più efficienza e tariffe più basse, ma la concorrenza non le ha portate.

Si tratta di capire che cosa è successo e come uscirne. Sorprendentemente, Federgasacqua (vedi l'intervista qui a fianco) e Federconsumatori sono quasi concordi nella diagnosi e nella terapia, che è quella di creare un sistema in cui il metano costi di meno e l'acqua un po' più; i consumatori, è ovvio, non arrivano a invocare esplicitamente un rincaro della risorsa idrica, ma fanno capire (implicitamente) che difendere le attuali bassissime tariffe non è una priorità e che un ragionevole aumento non sarebbe un'eresia, purché serva a finanziare gli investimenti e a migliorare il servizio.

«A differenza degli altri settori, dove "brilla" per avere i prezzi più cari d'Europa - spiega il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - nel settore dell'acqua l'Italia ha i più bassi o quasi. Con una tariffa media attorno a 1,5 lire al litro, e parlo anche di Milano perché usare i centesimi di euro sarebbe troppo scomodo con cifre così minuscole, non si finanziano gli investimenti né le infrastrutture, che sarebbero urgentemente necessarie soprattutto nella depurazione».

Il problema di fondo secondo Trefiletti è la frammentazione delle aziende. «L'attuale sistema con 800 imprese, cito a memoria, attive nell'acqua non è razionale. Bisogna raggrupparle, come recitava la legge Galli di riforma del settore, in "ambiti territoriali ottimali" o magari andare oltre. Da qui a qualche anno immagino un sistema di grandi imprese efficienti come in Francia, che ci aiuti a rimediare a quel 40% di perdite che affligge attualmente la rete idrica italiana».

Per il gas la prognosi è in parte simile. Secondo Trifiletti «è necessario che ci siano un maggior numero di operatori che vendono il metano nelle città, dove il mercato c'è ma è ancora limitato, e soprattutto servono più importatori di gas in Italia», e questo solleva anche in tale settore, come nell'acqua, l'esigenza di imprese più grandi. Finora l'approvvigionamento italiano è affidato solo al gigante Eni, che vi provvede in maniera meritoria facendo passare sulle sue reti anche il metano che poi sarà distribuito e/o venduto dai concorrenti. I suoi gasdotti portano la materia prima dall'Algeria e dalla Russia, ma secondo Trifiletti inaugurando sulle reti italiane nuovi terminali per la rigassificazione del metano liquefatto si potrebbe aprire il mercato nazionale dell'approvvigionamento e anche fare del nostro Paese un distributore europeo di gas in arrivo oltremare». [lui. gra.]

«Il metano costa troppo, le risorse idriche no»

D'Ascenzi: bisogna favorire le concentrazioni di aziende

STRATEGIE DI PREZZO DIVERGENTI PER I DUE SETTORI

intervista
Luigi Grassia

PAGARE il gas molto di meno e l'acqua un po' di più: si potrebbe sintetizzare così l'obiettivo a medio termine che vede come realistico e auspicabile (sia per i clienti sia per le aziende da lui rappresentate) il presidente di Federgasacqua Mauro D'Ascenzi, alla luce di «un processo di liberalizzazione che non è ancora realizzato» e il cui completamento «deve essere l'obiettivo a lungo termine da perseguire».

D'Ascenzi, la sua condizione come presidente è un po' paradossale: in Federgasacqua lei tutela gli interessi di imprese per le quali propugna strategie di prezzo divergenti. Come mai?

«La liberalizzazione avviata negli Anni hanno avuto un effetto positivo sulle organizzazioni aziendali. Nel gas sono nate concentrazioni di imprese che hanno prodotto economie di scala, però sulle tariffe l'effetto al ribasso è stato scarsissimo, e nell'acqua non c'è stato beneficio di nessun tipo, anzi i prezzi tendono a salire, lentamente e in modo irregolare».

Vediamo perché questo è avvenuto e come rimediare. Cominciamo dalla più umile acqua.

«In Italia l'acqua non è mai stata concepita come prodotto industriale ma come servizio sociale. Venduta sottocosto, gestita da municipalizzate o direttamente dai Comuni, con le perdite di gestione nascoste nei bilanci municipali. Perciò il settore non ha mai prodotto risorse proprie e per gli investimenti è sempre dipeso dalla mano pubblica. Oggi abbiamo l'acqua meno cara d'Europa (a parte la Grecia) ma così le imprese non possono finanziarsi gli investimenti. Si vive nell'ambiguità: chi tirerà fuori i soldi? E si spera che come al solito lo faccia lo Stato».

Ma l'acqua non è un settore maturo? Cosa c'è da investire?

«Il settore richiede 50 miliardi di euro in 10-15 anni, al Sud per creare invasi, pozzi e per interconnettere e distribuire, al Nord soprattutto per depurare e riutilizzare le acque. Anche la manutenzione delle reti è carente: in Italia va perso il 40% dell'acqua trasportata. Con i prezzi attuali le aziende non si finanziano, neanche con gli aumenti che avvengono qua e là. Nella prima gara pubblica per l'acqua si presentarono concorrenti, nella seconda 5, da allora in poi nessuna. Questi prezzi non sono remunerativi per i privati. Restano solo le vecchie gestioni comunali e i vecchi fontanieri che si barcamenano in qualche modo».

> È necessario trovare capitali per investire da un lato nei gasdotti in nuovi terminali di liquefazione dall'altro negli invasi e negli acquedotti al Sud e al Nord nella depurazione

Nel gas che cosa c'è di uguale e di diverso?

«Beh nel gas le perdite di rete sono impercettibili, anche perché sarebbero pericolosissime! Quindi gli investimenti da fare nella manutenzione vengono fatti, perché sono indispensabili, e se non li fa carico l'Eni. Però la capacità di trasporto non aumenta, aumenta il fabbisogno. Anche al fabbisogno provvede soprattutto l'Eni con contratti a lunghissima scadenza indicizzati al prezzo del petrolio e l'aumento del greggio si mangia i margini».

Messa giù così sembra esserci speranza di far godere ai consumatori i benefici della concorrenza.

«Approvvigionamento, trasporto a lunga distanza e distribuzione locale sono i primi tre anelli della catena. Poi c'è la vendita: cioè la fatturazione, la lettura, la riscossione, la bollettazione. E questo è l'unico anello in cui ci sia concorrenza vera fra imprese, negli altri c'è monopolio di fatto (dell'Eni o delle municipalizzate). L'Authority cerca di incidere comprimendo i margini nella vendita, ma a questo anello corrisponde in media al 2,5 del massimo al 5% del prezzo totale, e anche se i margini si dimezzassero il risparmio per il cliente sarebbe minimo».

Ripeto, sembra una situazione disperata. Come se ne esce?

«Nel gas dovremmo favorire le aggregazioni in modo da avere alla fine solo un centinaio di operatori locali, 7 o 8 nazionali e 3 o 4 internazionali che possano fare grandi investimenti per esempio nel gas liquefatto. Così si potrebbe avere più disponibilità di metano e una vera concorrenza sui prezzi. Ma ho l'impressione che lo Stato sia interessato a una liberalizzazione solo a metà, grazie alla quale continua a incassare ricche cedole dall'Eni. Anche nell'acqua bisognerebbe favorire aggregazioni e invogliare i capitali privati portando le tariffe a livello europeo. Ma puro lì la mano pubblica è quasi sacra: la competenza è demandata alle Regioni ma quasi nessuna di loro si è presa la briga di legiferare».

Mauro D'Ascenzi (Federgasacqua)

affari nostri

Grandi partite per Scaroni e Mincato

Francesco Manacorda

DUE vertici in scadenza, due grandi operazioni in corso. Sarà un caso, ma il collocamento della quarta tranche Enel e la possibile offerta dell'Eni sulla texana Unocal potrebbero essere l'ultimo tassello per la riconferma dei loro amministratori delegati, Paolo Scaroni e Vittorio Mincato.

Per Scaroni il compito è chiaro: concentrare l'attività sul core business (anche vendendo Wind), crescere oltrefrontiera, e adesso collocare anche la quarta tranche Enel. Quello che abbatterà la quota di controllo pubblico appena sopra il 30% e fruttarà allo Stato altri 4 miliardi di euro da destinare all'abbattimento del debito. E proprio Scaroni qualche giorno fa ha spiegato agli analisti che non penso di essere indispensabile, e in genere penso che nessuno lo sia», ma ha anche aggiunto: «Io, il presidente e il Cda saremo lieti di proseguire il lavoro».

Sono parole che di sicuro fanno un gran piacere anche all'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato, che si avvicina alla scadenza del suo secondo mandato forte di obiettivi centrati uno dopo l'altro. Sarebbe sbagliato "ipotizzare" che un colosso come l'Eni spinga l'acceleratore su una possibile operazione estera di grandi dimensioni (Unocal capitalizza 17,5 miliardi di dollari) per motivi legati anche alla riconferma dei vertici. Molto più logico ipotizzare che la società si stia muovendo per cogliere l'occasione di conquistare un gruppo in modo da crescere verso dimensioni tali da essere difficilmente soggetto (il mercato bancario docet) a qualche takeover ostile da un colosso straniero.

Del resto, già nel 2002 Mincato si era giocato a consiglio scaduto per comprare la maggioranza di Bouygues Offshore e cercare di vendere la petrolchimica dell'Eni ai sauditi. E poi, forse, sulla decisione che il governo dovrà prendere riguardo alla riconferma - oltre all'autorevole parere del professor Dario Fruscio, esperto economico della Lega e membro del consiglio d'amministrazione dell'Eni, che nel giro di qualche giorno ha prima spinto per un dopo Mincato senza Mincato e poi per una riconferma dello stesso amministratore delegato - potrà avere qualche minima influenza anche il fatto che l'uomo che dal 1998 guida il gruppo di San Donato milanese è comparso per la prima volta, unico italiano, nella lista dei 30 top manager della rivista economica Barron's. Un biglietto da visita che servirà comunque nei negoziati in Texas.

le lancette del risparmio

Previsioni di Bim Sgr

borsa

Il rendimento dei **dividendi** di molte delle principali azioni italiane e non di questo esercizio ha raggiunto livelli molto appetibili per il risparmiatore ed essendo alle porte il periodo in cui l'azionista si presenta ad incassare è facile che questo costituisca un certo incentivo all'investimento azionario limitando la debolezza del mercato per il breve periodo. I titoli ad alto rendimento vanno selezionati nell'ambito della sostenibilità del dividendo nel tempo (ad esempio tramite il cash flow del payout ratio si veda Eni con un 47% etc.) e sono un investimento interessante anche per chi teme il rischio inflazione.

bond

I margini si stanno riaprendo su tutti i settori rivelando una «tensione» anche sul mondo dei titoli **obbligazionari non governativi** (dall'automobilistico al telefonico), i tassi dei decennali americani non sono lontani dal 4,75% livello ritenuto importante e da monitorare secondo il modello Fed (il percorso sui **governativi** Usa quindi è per lo più fatto) mentre in Europa il divario fra il **decennale** Usa e il bund si sta **ampliando** a testimonianza della diversa situazione delle due

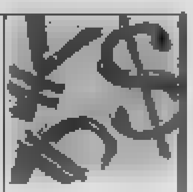
euro

Il movimento veloce di indebolimento della nostra divisa (contestuale alla correzione del metallo giallo) fa ritenere di essere di fronte ad un cambiamento di tendenza in atto. Eventuali escursioni contro dollaro in area 1,395/1,4 sono ancora possibili essendo ancora intatti i motivi strutturali della debolezza del dollaro (più che della forza dell'euro) così come alcune decisioni asiatiche sulla creazione di un paniere di divise. Sul medio periodo una fase di ampia oscillazione laterale rimane la più probabile in cui di fatto nessuno vuole un dollaro eccessivamente debole.

telecom

Il settore in Europa è interessante per la forte attività di **ristrutturazione** intrapresa e per il rendimento offerto dal dividendo mediamente superiore al mercato (Telecom Italia risparmio costituisce un appeal speculativo anche di lungo periodo e Deutsche Telecom ha ricominciato a remunerare i propri azionisti). Il settore sottoperforma da novembre per cui viene segnalato in una visione positiva dei mercati e di **rotazione settoriale**. Particolare attenzione all'interno del settore per gli operatori mobili ancora presenti in Europa in un ottica speculativa.

risparmio gestito



Novità in Borsa In fondo al mare c'è un tesoro per i risparmiatori

LA prima a indicare la rotta è stata la statunitense Odyssey Marine Exploration. La società è attraccata in Borsa nel 1998 con l'obbiettivo di far guadagnare soldi [redacted] suoi azionisti attraverso un business dal sapore esotico: il recupero di relitti sommersi. Un'insolita forma d'investimento alternativo che, nato negli Stati Uniti insieme ai progressi nel campo delle tecnologie sonar, da alcuni anni [redacted] approdato anche da questa parte dell'Oceano.

[redacted] infatti, Odyssey ha battuto una strada subito seguita da altre società come la tedesca Sea Explorer, conosciuta per aver portato alla luce uno dei tesori del pirata Morgan. E che progetta la quotazione in Borsa con i suoi [redacted] azionisti ai quali intanto promette guadagni del 300% in cinque anni. Esattamente come la concorrente britannica Deep Sea Exploration: nata cinque anni fa, attualmente [redacted] 2300 sottoscrittori. Un'azione costa intorno ai 3 euro e offre guadagni del 250% [redacted] quattro anni, in attesa del debutto sui listini internazionali. Dove intende raccogliere parte dei capitali necessari a finanziare i dispendiosi progetti di recupero dei tesori.

Gli esperti stimano che nei mari di tutto il mondo [redacted] nascondano fortune per un valore che ammonta a 20 miliardi di euro. Ma la localizzazione e il recupero dei relitti richiede investimenti considerevoli così [redacted] società si sono rivolte alle tasche degli investitori per racimolare i capitali necessari all'organizzazione di ogni singolo progetto. In cambio offrono una parte dei guadagni realizzati, promettendo dalle cinque alle 20 volte la [redacted] investita.

La californiana ABS Marine Consultants, per esempio, offre l'opportunità di investire 500mila dollari in spedizioni di recupero di preziosi per un valore potenziale di un miliardo di dollari. Meno impegnativo invece l'investimento iniziale richiesto dalla Oro Del [redacted] Salvage Company che per partecipare al recupero di un galeone spagnolo affondato nel 1715 chiede 5mila dollari.

Insomma chi credeva che i mercati finanziari fossero un luogo monotono e grigio dovrà ricredersi. A fargli cambiare idea ci pensano le preziose immagini pubblicate dai prospetti informativi delle società impegnate in quest'attività che catturano la fantasia di investitori tagliati per un tipo di business dal fascino esotico [redacted] certamente non privo di rischi. Poco chiaro [redacted] infatti, se si tratti soltanto di promesse e se i soldi ritorneranno [redacted] legittimi proprietari. Certo [redacted] invece che i tempi sono piuttosto lunghi. Sempre che le condizioni atmosferiche della zona in cui avviene [redacted] recupero, le stesse che in alcuni casi hanno [redacted] il naufragio, [redacted] permettano. [redacted] non mancano [redacted] brutte sorprese. A volte, infatti, gli anni spesi in minuziose e faticose ricerche per la localizzazione del relitto [redacted] sono vanificate dal recupero dell'imbarcazione sbagliata. [redacted] casi invece del tesoro sommerso non [redacted] più traccia, perché qualcun altro si è già impadronito del bottino. A complicare il tutto intervengono poi complessi trattati internazionali che regolamentano [redacted] proprietà dei ritrovamenti archeologici. [SANDRA RICCIO]

IL BOOM CONTINUERA'. «BASTA GUARDARE I FUTURE 2012 CHE SCONTANO UN WTI A 48 DOLLARI AL BARILE»

Fondi comuni pieni d'energia

«Conviene investire il doppio rispetto al benchmark»

Gabriele Petruccian

HA ancora senso scommettere sui fondi che investono [redacted]' energia? «In questo momento un portafoglio ideale dovrebbe prevedere [redacted] investimento nel settore energia doppio rispetto al benchmark, cioè alla [redacted]. Parla così, a nome anche di molti suoi colleghi, Martin Pierre, gestore del comparto Dws Energy di Dws Investment Bank (Deutsche Bank). Da anni opera nel comparto, di questi tempi così vivace.

In soli tre mesi, in pratica dall'inizio dell'anno, [redacted] quotazioni sia del Brent (Londra) che del «Crude Oil» (New York) hanno compiuto un balzo del 50% circa, raggiungendo valori poco sotto al tetto dei [redacted] dollari, sui nuovi massimi storici. E' del tutto naturale, perciò, che i fondi che investono in energia [redacted] materie prime abbiano festeggiato l'exploit [redacted] loro volta con un'impennata, mettendo [redacted] segno crescite a due cifre.

A questo punto la domanda [redacted] di rigore: il trend è destinato a proseguire? La risposta [redacted] un sicuro «sì». «Basta guardare i prezzi dei contratti future con scadenza nel 2012 - sottolinea Martin Pierre - che attualmente scontano [redacted] Wti, [redacted] il Crude Oil americano, [redacted] dollari, mentre ancora qualche trimestre fa quotavano poco sotto 30 dollari al barile».

Dunque, la correzione delle quotazioni del petrolio della scorsa settimana, generata dall'aumento delle scorte di greggio americano, non pare destinata a durare, sotto la spinta della domanda mondiale. «Così come è assai improbabile - puntualizza il gestore del Dws Energy - che si verifichi il rischio di una bolla simile a quella che caratterizzò il comparto dell'alta tecnologia nel 2000. Le [redacted]mpagnie attive [redacted] settore oil&gas godono [redacted] buona salute. Sono convinto che continueranno a fare bene, anzi più di quanto si possa immaginare, continuando a macinare utili su utili».

Allora, su quali società bisogna scommettere? «Personalmente - continua Pierre - ho cambiato strategia [redacted] investimento a settembre del 2004, sottopesando le large cap e puntando soprattutto sulle piccole e medie imprese, in particolare su quelle attive nella esplorazione [redacted] nella produzione. In termini geografici, invece, [redacted] diversificati [redacted] Stati Uniti, Europa e Canada». In conclusione, nessun dubbio: «In questo [redacted] un portafoglio ideale dovrebbe avere un peso doppio rispetto al benchmark sul settore energia».

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

I MIGLIORI FONDI ENERGIA

Nome	Perf.%	Perf.%	Perf.% 3 anni
Mlif Worldd En.	18,89	36,42	21,42
Invesco Gt En.	17,90	34,48	14,67
Ing In. Energy	17,22	30,81	4,41
Amex Gl. En Eq.	16,26	24,82	nd
Gestnord Az. En.	13,79	23,59	3,45
Ch En. Eq. Med	13,37	23,98	-4,37
Dws Energy	12,98	24,62	nd
Ducato Sel En.	12,85	21,99	6,94
Parvest Wor. Res.	12,02	20,47	1,59
Interf. Eq. Usa	11,59	17,10	-1,56

Fonte Money Mate

La classifica

I migliori fondi italiani

Nome Fondo	Da inizio [illegible]	1 anno	Rating Morningstar
Gestnord Azioni Energia	13,71	23,70	*
Ducato Sel Energia	12,45	23,16	*
Ducato Portfolio Commodity	10,22	16,85	***
Ras Energy	9,89	20,56	*
Aureo Materie Prime	8,42	14,75	**
Primavera Trading Azioni Giappone EUR	8,32	-10,73	*****
Ducato Geo Europa Small Caps	8,14	18,08	*
Bipiemme Risorse di Base	7,91	15,02	***
Nextra Azioni PMI Italia	7,52	32,55	****
Fineco [redacted] Small Cap Europe	7,29	10,48	*
Nextra Azioni Energia e Materie Prime	7,18	13,63	**
Gestielle World Utilities	6,98	15,19	-
Symphonia Azionario Italia Small Cap	6,93	26,68	*
Bnl Azioni Italia Pmi	6,79	24,22	***
Bipiemme Iniziativa Europa	6,80	19,84	****

Dati disponibili al 29 marzo 2005.
Il Rating Morningstar è stato calcolato al 28 febbraio 2005
Fonte: Morningstar

ALLO SPORTELLO NUOVE OFFERTE CHE LEGANO CUSTODIA E INVESTIMENTO

LE [illegible] RECENTI FORMULE [illegible] CONTI CORRENTI PROPOSTE [illegible] BANCHE

	FINECOBANK	MEDIOLANUM	INTESA	BANCOPOSTA	ANTONVENETA
Descrizione	Conto Fineco: a costo fisso mensile. Il costo mensile può essere azzerato grazie ai premi accreditati in base a[redacted]del conto	Conto Riflex: costo max 5 euro al mese si azzera con una giacenza media superiore a 6mila euro o un patrimonio oltre 30mila euro	Conto Intesa: canone fisso mensile. In sette fasce, il cui importo diminuisce in base alle categorie di prodotto possedute dal cliente	Conto Bancoposta: il conto prevede un canone annuo che può arrivare al massimo a 30,99 euro	Progetto Clubba: è offerto ai giovani tra i 14 e i 18 anni e prevede un bancomat gratuito operativo solo nelle filiali di Antonveneta
Canone annuo	Da zero 71,4 euro. E' prevista la restituzione di 1 euro al verificarsi di determinate condizioni come l'accredito stipendio	Da zero a 60 euro in funzione della giacenza o del patrimonio investito	Da zero a 120 euro in [redacted] categorie di prodotto possedute	Costo singola registrazione 0,52 euro fino a un max di 30,99 euro pari a 60 registrazioni. Quelle successive gratuite	[redacted]
SPESE VARIABILI DI GESTIONE					
Spese di estinzione c/c	9,95 euro	25,82 euro	[redacted]	Zero	50 euro
REMUNERAZIONE DELLE GIACENZE					
Tasso creditore annuo nominale	1,75% sulla giacenza eccedente i primi 2mila euro, 0,25 sulla giacenza fino a 2mila euro	[redacted]	0,1 % annuo	1% annuo	70% euribor a tre mesi fino a mille euro; 30% euribor a tre mesi oltre i mille euro
CARTA DI CREDITO					
Quota annua	inclusa la prima carta per ogni conto; oltre: 9,95 euro	30 euro per Riflexcard; 75 euro per R. Oro	35 euro	La carta classica costa 23,24 euro	No credito ma solo carta prepagata e bancomat gratuiti

La sfida dei conti correnti a colpi di commissioni zero

Guida alle proposte [redacted] Santander, Fineco, Antonveneta, Intesa e Mediolanum

Anna Messia

L'ULTIMO a scendere in campo, in ordine di tempo, è [redacted] Santander Consumer Bank, divisione di Banco Santander che offre un rendimento del 2,2% sul conto corrente, [redacted] nessuna imposta di bollo, costo o [redacted] per i trasferimenti. Ma altre iniziative, facile previsione, seguiranno perché si è aperta la sfida dei [redacted] correnti [redacted] banche. Banca Mediolanum, con il [redacted] nuovo prodotto Riflex, punta ad acquisire 100 mila nuovi correntisti in un anno. Banca Fineco (gruppo Capitalia) ne vuole [redacted] mila entro il 2005 e Antonveneta, [redacted] il Progetto Clubba, nei prossimi tre anni vuole [redacted] 150 mila giovani clienti con un conto corrente che si rivolge a ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

Le ultime novità offerte dalle banche [redacted] i prodotti [redacted] pacchetto che prevedono un canone fisso [redacted] (con operazioni illimitate) che si riduce, [redacted] fino a zero, se oltre al conto corrente si acquistano anche altri strumenti, come i fondi comuni, oppure si ha una giacenza media elevata. In pratica, l'apertura del rapporto di conto diventa uno strumento a disposizione della banca per fidelizzare i risparmiatori e invogliarli [redacted] sottoscrivere altri prodotti.

[redacted] oltre alla riduzione del [redacted] fisso gli istituti si sono lanciati nei servizi aggiuntivi offrendo, insieme al conto, sconti per acquistare prodotti per la cura della persona, della casa [redacted] per i viaggi. Per esempio, il Progetto Clubba di Antonveneta offre ai giovani clienti facilitazioni per le vacanze-studio, l'acquisto del motorino o del cellulare. «Abbiamo rivisto tutto [redacted] il [redacted] dei conti correnti della banca lanciando la gamma Systema. E abbiamo diviso la clientela - spiega Piergiorgio Giuliani, direttore centrale di Antonveneta - non per patrimonio, come avviene di solito, ma secondo le abitudini. Il risparmiatore può scegliere servizi che appartengano [redacted] cinque aree tematiche diverse, che vanno dai viaggi alla cura della persona, fino all'offerta di uno psicologo. In pratica, [redacted] il cliente che sceglie i servizi che gli interessano creandosi il [redacted] su misura». Una strategia che sembra essere vincente, dato [redacted] nei primi giorni di lancio dei prodotti Antonven[redacted] è raddoppiato il numero di aperture [redacted] c/c.

Un po' diverso, anche [redacted] l'obiettivo è sempre la fidelizzazione, [redacted] la strategia adottata da Banca Intesa, che ha lanciato Bonus Idea. È un programma riservato [redacted] titolari di conti [redacted] della nuova gamma (Conto Intesa, Conto Intesa Personal e Conto Intesa Business), che consente di risparmiare sugli acquisti di tutti i giorni. L'istituto ha stretto un accordo con oltre 2 mila punti convenzionati (che comprendono marchi come Conbipel, Erg e Piaggio): quando il cliente fa un acquisto con bancomat o una [redacted] di credito Intesa in questi negozi riceva uno sconto che gli viene accreditato sul conto. Per avere un conto conveniente bisogna raggiungere le condizioni che prevedono l'eliminazione del canone. Le richieste meno gravose [redacted] quelle [redacted] Riflex di Mediolanum, che per annullare i costi pretende una giacenza media di 6 mila euro [redacted] un patrimonio in gestione [redacted] 30 mila euro. Fineco offre il conto gratis a chi ha un mutuo [redacted] la banca e sconta il canone al verificarsi di alcune condizioni, come l'accredito dello stipendio o le spese effettuate con bancomat [redacted] carta di credito. Intesa, infine, per azzerare la spesa chiede che vengano comprati sei prodotti aggiuntivi [redacted] per esempio carte [redacted] credito, polizze e mutui.

[Bloomberg-Borsa & Finanza]

AL VIA LA DIRETTIVA UE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI TRA ASSICURATI

[illegible] LA POLIZZA

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] ANNI	UOMO 35 ANNI [illegible]	[illegible] rend.	DONNA [illegible]	[illegible] rend.
Generali	Val. pens. extra	Vita rendita riv.	30	2.500	6.991,89	2.500	5.999,97
Ras	Rb Valore	Vita rendita riv.	25	2.500	6.192,16	2.500	5.490,74
				Premio an.	capitale	[illegible] an.	[illegible]
Reale Mutua	Val. Vita Più	Tempor. per morte	10	75,00	29.000	75,00	29.000
Generali	Lunga Vita	Tempor. per morte	10	93,12	35.000	66,52	35.000

CHI [illegible] DIVIDE [illegible] TORTA DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

E le donne conquistano la parità nelle polizze vita

Fino ad oggi molte compagnie offrivano prestazioni diverse [redacted] fronte di premi uguali

Julia Giavi Langosco

P[redacted] la guerra sulla parità dei sessi nelle polizze vita, le compagnie si preparano a una pace armata. Dopo due anni di battaglie a colpi di emendamenti tra lobby europea delle assicurazioni, Commissione, Parlamento e Consiglio Ue, la direttiva [redacted] le discriminazioni nell'accesso [redacted] beni e servizi è entrato in vigore. Archiviata come numero 113 del 2004, impone agli Stati membri di adottare tutte le misure [redacted] per evitare che le donne siano penalizzate nei contratti assicurativi.

Nel ramo vita, oggi, a premi uguali per lui e lei corrispondono, a scadenza, prestazioni di[redacted]. Nel comparto sanitario, la discriminazione si traduce talvolta con la disdetta della polizza al secondo parto. L'obiettivo della direttiva è arrivare a prodotti con costi in funzione dello stile di vita [redacted] contraente-assicurato. Le sigarette, per esempio, fanno aumentare di 3,6 volte [redacted] rischio di infarto. Lo stress lavorativo incide sulla stessa patologia per 2,9 volte. E questi sono solo due dei nove fattori di incidenza cardiovascolare, evidenziati a livello scientifico, dei quali oggi non si tiene conto.

Ecco quanto propone il Fip della Generali, Valore Pensione Extra. Mettiamo il caso di un uomo e una donna, entrambi di 35 anni, che paghino 2.500 euro l'anno per ritrovarsi fra 30 anni una rendita privata che integri la magra (e incerta) pensione pubblica. A scadenza, lui riceverà una rendita di 6.991,89 euro, lei dovrà accontentarsi di 5.999,97. Ovvero del 14,18% in [redacted]. Mentre [redacted] dell'11,32% il taglio della rendita che subirà la donna con Rb Valore della Ras, un prodotto del tipo rendita rivalutabile con durata di 25 [redacted]i. L'unico modo che hanno oggi le donne per evitare il problema è, a scadenza del contratto, scegliere la liquidazione del capitale anziché la rendita. In base alla 113, queste disparità dovranno comunque sparire entro [redacted] 22 dicembre 2007.

Già oggi le compagnie si stanno organizzando a due livelli. Sul piano politico stanno cercando di ottenere l'applicazione di una clausola di salvaguardia, che ammorbidisca la direttiva in fase di [redacted]. Ma è soprattutto [redacted] marketing di prodotto che gli assicuratori stanno preparando la loro risposta. Le Generali [redacted] spingendo LungaVita, una temporanea (decennale) caso morte che enfatizza il pari ammontare di capitale, 35 mila euro, [redacted] i beneficiari [redacted] entrambi i contraenti riceveranno, anche se lui pagherà 93,12 euro l'anno e lei solo 66,52. Il criterio, in effetti, è sempre quello [redacted] speranza media di vita differenziata per uomo e donna (77 anni per lui, [redacted] per lei nel 2002, e rispettiva[redacted] secondo le previsioni Istat per il 2010). Ma l'effetto è di maggiore equità per la donna. Reale Mutua offre Valore VitaPiù, una nuova polizza [redacted] temporanea caso morte in [redacted] alla quale, con 75 euro l'anno per 10 anni, un trentacinquenne, [redacted] e donna che [redacted], morendo garantisce [redacted] suoi cari [redacted] capitale immediato di 29 mila euro.

Il gruppo Unipol, sotto l'insegna UniSalute, ha messo a punto una polizza sanitaria, Benessere Donna, che consente la stipula della polizza a una contraente già in stato di gravidanza, garantendo per quattro [redacted] una diaria da ricovero e per il parto di [redacted] euro, esami complessi durante la gestazione e diagnostica preventiva contro le forme cancerogene riconosciute come più frequenti. Il premio, per [redacted] trentacinquenne, è di 125 l'anno.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

Lunedì 4

Milano: convegno Aifi su «Imprese e private equity: la sfida della crescita». Ore 9, v. Pantano 9.

New York: oggi e domani «Cibc world markets annual biotechnology & specialty pharmaceuticals conference». Millennium Broadway h.

Bozzano (MI): assemblea ordinaria e straordinaria Telecom Italia. Ore 12, v. Toscana 3.

Martedì 5

Milano: IV Insurance day «Assicurazioni e crescita organica del business: prospettive e soluzioni operative», organizzato da Mf e Accenture. Ore 9, The Westin Palace, p. della Repubblica 20.

Milano: Moody's presentation su «Recent trends in italian and european insurance». Ore 9, hotel Principe di Savoia, p. della Repubblica 17.

Milano: convegno di Unioncamere Lombardia e Camere di commercio «La conciliazione: strumento e risorsa per la competitività delle imprese». Ore 14, v. Meravigli 9. Con Giandomenico Auricchio.

Martedì 5

Varese: seminario della Camera di commercio: «Compilazione Mud-Modello Unico di dichiarazione ambientale 2005». Ore 9,30, Villa Ponti.

Roma: l'Istat rende noti i dati sul conto trimestrale delle PA relativi al 4° trimestre 2004, ore 10.

Giappone: la BoJ pubblica il rapporto mensile sull'economia.

Mercoledì 6

Roma: tavola rotonda «L'opportunità della quotazione per le pmi italiane», promossa da Mcc/Capitalia e Borsa Italiana. Ore 14, v. Boncompagni 12. Con Matteo Arpe, Massimo Capuano, S. Salmoiraghi, Vittorio di Paola, Rosario Amodeo, Rosario Bifulco, Guido Gazzotti, Alberto Foà, Vittorio Gaudio, Jurgen Dennert.

Roma: incontro «Le Opa in Bnl e Antonveneta. Regole trasparenti per un sistema bancario al servizio dello sviluppo del paese». Ore 9,30, c. d'Italia 25. Con P.L. Bersani, Gianfranco Conte, Enrico Letta, Marcello Messori, Luigi Spaventa, Nicoletta Rocchi, G. Epifani.

Borsa «Arabex»

Quest'anno aprirà in Egitto una Borse elettronica per la contrattazione dei titoli delle aziende a maggiore capitalizzazione di sette Paesi arabi, diventando il primo mercato azionario interarabo. «La Borsa avvierà l'attività negoziando le azioni di 10-15 società, fra quelle più trattate in Egitto, Giordania, Kuwait, Oman, Emirati Arabi Uniti e Tunisia», ha detto Maged Shawky Sourial, vicepresidente delle Borse del Cairo e di Alessandria d'Egitto. Le azioni saranno quotate in dollari e OMX AB, proprietario della Borsa di Stoccolma, fornirà assistenza tecnica. Il nuovo mercato, battezzato provvisoriamente Arabex, si basa su una piattaforma di trading accessibile via web dalle case di brokeraggio e non esiste fisicamente come Borsa. Il progetto è finanziato da banche d'investimento mediorientali e dall'egiziana Misr Clearing and Depository Company secondo cui l'attività potrebbe iniziare nel terzo trimestre. Dubai, la città degli Emirati Arabi Uniti che ospita le sedi mediorientali di banche quali HSBC Holdings Plc, intende aprire ad ottobre una Borsa per gli scambi di azioni e bond dei Paesi del Golfo Persico e dell'India.

Al Cairo una nuova Borsa elettronica

Dividendi e società

Le Borse europee sono quest'anno sull'atteso aumento dei dividendi. Ma proprio questa crescita dei dividendi potrebbe provocare un ulteriore calo dei corsi azionari, determinato dal timore che le aziende distraggano risorse agli investimenti e alla crescita per i propri azionisti. Lo indicano gli analisti di FactSet JCF Group, una società londinese di ricerche. Le aziende dell'indice Dow Jones Stoxx benchmark per l'azionario europeo, distribuiranno nel 2005 dividendi che eccedono i propri cash flow per la prima volta in almeno 11 divario che è destinato a crescere l'anno prossimo. L'indice Stoxx 600 segna quest'anno un rialzo del 4,7%, grazie anche all'annuncio di un aumento dei dividendi da parte di società co Bayerische Motoren Werke Ag, Adidas-Salomon Ag e Nestlé Sa. Queste tre aziende ha comunicato che per la prima volta riacquisteranno azioni proprie per generare valore a favore degli azionisti. Le società dello Stoxx 600 aumenteranno i dividendi in media nel 2005, secondo di FactSet, dopo l'incremento del 14% dello scorso

Crescita bassa

A marzo è aumentato il numero gestori di fondi che esorta le aziende ad investire di più nella crescita, mentre diminuita, rispetto a febbraio, la schiera di gestori favorevoli all'aumento dividendi: lo dice un sondaggio Lynch&Co. Il 36% dei gestori interpellati a marzo ritiene infatti che le aziende dovrebbero accrescere gli investimenti. tratta di un rispetto al 35% di febbraio, e di quota che colloca ai massimi dallo scorso luglio. Il 47% campione vuole che le imprese restituiscano risorse agli azionisti, in calo 49% di febbraio.

LE STRATEGIE

DEI GESTORI

FORUM
A CURA DI
GLAUCO MAGGI

LA RIPRESA DELL'INFLAZIONE SPINGE LA FED A PROSEGUIRE LA STRETTA CREDITIZIA

I tassi salgono, a Wall Street con prudenza

Gli esperti: «Preferiamo le Borse europee e il Giappone»

SUI mercati finanziari americani l'ombra più grossa ripresa dell'inflazione, che sta spingendo la Federal Reserve a proseguire, e probabilmente ad accelerare nei prossimi meeting estivi, la stretta creditizia. L'economia sta andando forte, il sarà ben sopra il 3% medio nel 2005, la disoccupazione si manterrà nella fascia del 5%. I tassi d'interesse del dollaro ora già al 2,75% (erano l'1% anno), finora la monetaria non ha frenato i , sia quelli privati sia quelli per gli investimenti da parte delle corporation, come nota lo strategista della Barclays Capital Larry Kantor. Wall Street sempre molto sospettosa quando i tassi salgono, la prevalenza dei gestori è prudente sul futuro delle azioni americane, giudicate più care di quelle europee e giapponesi. E' tempo per un ampliamento della quota cash nei portafogli, dice Kantor, e per una attenta selezione i settori per quella quota di titoli americani che, pur sottopesati, non possono mancare un portafoglio diversificato. John Blin, di Apt, ha disegnato per «Tuttosoldi» una «mappa del rischio», che tenuta presente per investire consapevolezza: consumi di base, salute e energia presentano la volatilità; high tech, finanziari e telecom la maggiore. Tra voci ottimistiche a Wall Street spicca quella di Yardeni, capo delle strategie d'investimento per Aok Associates, secondo il quale il prezzo medio delle 500 azioni dello Standard & Poor's è adeguato oggi agli utili aziendali. Neppure l'elevato prezzo del petrolio, per Yardeni, è motivo di preoccupazione: «Non deprimerà l'economia, perché il riflesso della forte domanda in tanta parte del mondo, specialmente in Cina». Kantor Yardeni sono sicuramente d'accordo nel considerare le azioni un investimento migliore dei bond. Per la Barclays, entro fine rendimento del titolo pubblico a anni reddito fisso raggiungerà il 5%, dall'attuale 4,60%: significa, automaticamente, che le quotazioni dei bond già in circolazione abbasseranno. i tassi del dollaro cresceranno e faranno rincarare le rate dei mutui variabili e di quelli creazione, il mercato della casa potrebbe risentirne? Chi dice che il statunitense è in piena bolla per gli aumenti delle quotazioni degli ultimi anni convinto. Ma il mercato Usa è molto regionalizzato: investirvi con l'euro molto forte può essere un buon affare, è la convinzione Guido Pompilj, consulente di New York del fondo immobiliare italiano Sorgente.

STAR SOURCE

«Immobiliare: con l'euro forte negli Usa è ancora un affare»

Guido Pompilj

> Manhattan New York ma anche alcune zone dei Queens o Brooklyn sono interessanti nonostante i prezzi alti

L mercato immobiliare Usa continua molto forte, spinto dai bassi interesse che consentono mutui convenienti. Tra gli economisti c'è chi grida da tempo alla "bolla", come il professor Robert Schiller che previde già la caduta di Wall Street nel libro "Esuberanza irrazionale", e chi è più cauto. Gli incrementi nei prezzi d'acquisto, che in certe aree come New York, Las Vegas o la Florida sono stati del 20% nel 2004, hanno spinto più volte il presidente della Fed Alan Greenspan a il fenomeno: per il banchiere del dollaro ci possono essere eccessi locali nelle quotazioni, ma la caratteristica del mercato del mattone americano è di essere molto regionalizzato, e quindi poco esposto ad un contagio di pessimismo se i tassi in rialzo dovessero frenare la domanda. «E' vero che le correlazioni tra le aree sono molto stretto qui che non in Europa», conferma Guido Pompilj della Star Source Financial Services, società di New York che fa da asset manager per la Michelangelo Properties del gruppo Sorgente, fondo immobiliare italiano che deciso di sondare il mercato Usa in cerca di buone occasioni di diversificazione inserire in portafoglio. «Il fatto che il fondo abbia deciso lo sbarco a New York, per esempio, risponde alla nostra convinzione che Manhattan, anche alcune zone dei Queens o di Brooklyn, siano un terreno ancora favorevole pur con gli attuali prezzi. Sia per il cambio euro-dollaro, sia perché la domanda è internazionale e vuole New York perché compra uno stile di vita, non solo mattone». In effetti i broker locali stimano che negli ultimi tempi gli acquirenti dall'estero sono cresciuti dal 26% al 33% approfittando della forza dell'euro, sterlina, del franco svizzero e dello yen. «Il cambio con l'euro offre una certa copertura agli investitori europei contro il rischio che i prezzi immobiliari possano fermarsi o calare nel futuro», spiega Pompilj, «ma questo solo uno dei fattori che sostiene la scelta di investire in America. L'altro è che il residenziale sta dando, può fornire ancora futuro, interessanti soddisfazioni, più alto rispetto al commerciale. Infatti guardiamo a palazzi d'epoca oggi adibiti ad uffici, che sono già molto belli e il cui valore intrinseco non è sfruttato appieno: la nostra strategia è comprarli e arricchirli con opere di restauro che li riposizionino su fasce di mercato più alte. Certo, il prezzo deve margini adeguati». A New York, a dimostrare che questa idea è diffusa tra gli immobiliaristi c'è il del celebre Plaza Hotel. Investitori israeliani l'hanno acquistato per trasformarlo in un condominio di superlusso: il prezzo versato comporta che, perché l'operazione sia redditizia, gli appartamenti compratori disposti a pagare 40mila dollari al metro quadro. «La valutazione sulla capacità del mercato newyorkese di assorbire prezzi simili è molto più prudente», dice Pompilj, «ma concordiamo sul fatto che la scelta di una piazza come New York sia fondamentale. E' sicuramente più rischioso acquistare dove fu soprattutto chi specula sull'attuale boom, che è il caso tante zone della Florida: per un puro investitore trovare inquilini o compratori se vorrà vendere, laggiù, potrà essere molto più problematico. A New York tanta gente compra per uso, e anche chi lo fa per mettere a reddito l'alloggio può contare su una certa domanda costante».

APT

«Utilizziamo una mappa del rischio per investire con consapevolezza»

John Blin

> Consumi di base, salute ed energia sono i settori che a Wall Street presentano una minor volatilità rispetto all'alta tecnologia e a finanziari e telecom

JOHN Blin, presidente di Apt, società di New York che analizza la diversa volatilità implicita nei titoli e nei settori Wall Street, ha composto una "mappa del rischio" Wall Street, che è utile per gli investitori istituzionali o "fai da te".

«La maggioranza dei gestori, oggi, consigliano prudenza sui titoli Usa, giudicati cari in relazione ai profitti», dice Blin. «Per difendersi volendo mantenere comunque una certa esposizione sul mercato azionario, dunque, bisogna capire quali comparti offrono una maggiore protezione. Sono, come si dice, difensivi». Apt ha stilato per Tuttosoldi, con i prezzi Borsa del 30 marzo, la graduatoria del rischio tra i 176 sottosettori in cui può catalogato l'intero mercato. Essendo per convenzione pari a 1 il Beta rischio dell'intero indice Standard&Poor's 500, che è considerato il più rappresentativo dei benchmark americani per le azioni a maggiore capitalizzazione, i comparti che sono inferiori a 1 incorporano potenziale di volatilità inferiore: tanto più quanto più il Beta è basso. Al contrario, il suo Beta superiore a 1, vuol dire che un settore è più esposto S&P500 alla sua quotazione nel breve termine. «In totale, i settori più rischiosi con Beta pari a 1 o superiore superano quelli sotto l'1 per 94 a 84. E ci ora solo il circa di settori con Beta di 0,50 o inferiore», ha rilevato Blin, «mentre il 7% sono quelli con Beta oltre l'1,60%. Si tratta delle due aree estreme di rischio: nella minore troviamo le azioni dei prodotti di base per la persona e la casa, 0,28 e 0,28; poi ci sono i produttori di birra a 0,34, di bevande a 0,36, gli alimentari a 0,41 e il tabacco a 0,42. Sull'altro fronte, il Beta record è quello del software per Internet, con 2,06, seguito dalle multi-utilities (società servizi per le telecom) con 1,99, dagli equipaggiamenti per l'elettronica con 1,77, dalle linee e dalle telecom senza fili 0,60».

OAK ASSOCIATES

«Le quotazioni medie dello S&P sono in linea con gli utili aziendali»

Yardeni

> Non mi preoccupa troppo il valore del petrolio Non deprimerà l'economia perché è il riflesso della forte domanda in tanta parte del mondo specialmente in Cina

L'ALTO pre del petrolio non è destinato a deprimere l'economia globale», dice Yardeni, capo delle strategie di investimento per Oak Associates, e che rappresenta a Wall Street delle voci ottimistiche (minoritarie) sul futuro dei mercati finanziari. «Il prezzo è caro perché siamo in una fase di boom. La domanda di energia continua a segnare dei record virtualmente in tutte le aree, con la Cina particolarmente forte. L'energia è stato il settore che abbiamo raccomandato con più forza l'scorso, e sarà uno dei più redditizi ancora per il resto del decennio». Sulle aspettative dei profitti aziendali in America l'economista non è meno Toro: «Cresceranno per le compagnie a grande capitalizzazione, in quanto le buone notizie superano i profit warnings. Ciò vero pure per le aziende medie e piccole, al punto che pensiamo a una crescita a due cifre per l'insieme delle 500 azioni dello Standard&Poor's nella prima metà del Yardeni nota che le medie aziende dello e quelle piccole dello S&P600 hanno un rapporto P/U (prezzo/utili) pari al 16,5%, punto in più delle blue chips dello S&P500 (ora al 15,4%): «La regola del 20, soglia oltre la quale i titoli giudicare sopravvalutati, dice insomma che il livello dei prezzi su utili per lo S&P è esattamente dove dave essere». Analizzando i vari comparti, Yardeni rileva che la aspettative di crescita a breve dei profitti (STEG, short term earnings growth) per lo S&P500 potrebbero ricominciare a salire dopo essere state per lo più in discesa dalla metà del 2002. Solo 4 dei 10 dello hanno più alte dell'intero indice, con le aziende dei comparti delle materie prime e degli industriali al , mentre le telecomunicazioni e l'energia sono agli ultimi posti. Quest'ultimo settore, però, ha uno STEG ancora positivo e che appare in rapida crescita. febbraio a settore della salute è balzato dell'8,2%.

BARCLAYS CAPITAL

«Titoli cari in rapporto a prezzi e utili attesi»

Larry Kantor

> In rapporto ai bonds sono meglio le azioni Le obbligazioni infatti sono decisamente più costose in assoluto

SU Wall Street siamo sottopesati, mentre continuiamo a mantenere una sovraesposizione verso le azioni delle Borse europee e giapponesi», dice Larry Kantor, direttore a New York delle strategie economiche e di mercato per la Barclays Capital, divisione specializzata nell'investment banking per l'inglese Barclays PLC. «Le azioni americane sono infatti sopravvalutate su base assoluta, cioè tenendo conto del orto tra prezzi e utili attesi, mentre nella Ue e alla Borsa di Tokyo i titoli azionari costano meno. Su una base relativa», ossia in rapporto ai bond, azioni mantengono comunque in una posizione più favorevole, poiché le obbligazioni sono decisamente ancora più costose in assoluto. Per l'economista americano ci sono dubbi sulla direzione futura verso l'alto dai tassi di interesse, il bond federale a 10 anni, benchmark del reddito fisso, che supererà entro dicembre la soglia del 5%: il balzo atteso dei rendimenti deprimerà ulteriormente la quotazione dei bond, dando soddisfazione a chi, da molti mesi, ha convertito il portafoglio in soli titoli obbligazionari indicizzati per evitare le conseguenze negative dello scoppio della bolla obbligazionaria.

Anche la prospettiva non è una frenata a brevissimo termine della ripresa Usa, per Kantor il nuovo scenario comprende comunque due fattori negativi contemporanei: una certa risalita dell'inflazione e una contrazione degli utili delle società, che non potranno bissare quelli del 2004. Di conseguenza la Borsa, che ha corso tanto nel biennio passato, tirerà il «Nel portafoglio ideale amplieremo la quota cash, in attesa di occasioni», dice l'economista della Barclays Capital.

Kantor parte fresco dato sulla caduta della fiducia dei consumatori statunitensi, un contesto di prezzi record dal petrolio, per tirare le somme degli ultimi tre trimestri e ipotizzare quindi un futuro meno brillante, anche ancora complessivamente positivo, dell'economia Usa: «Le spese personali state fortissime recentemente, ma un rallentamento dei consumi è da mettere in conto nei p mesi, visto che le vendite nelle catene al dettaglio sono cresciute del 9% da agosto e questo è un ritmo non sostenibile. Almeno per il secondo trimestre dell'anno in corso, comunque, il costo del dollaro è pur sempre molto stimolante anche dopo essere stato portato dalla Fed al 2,75%». delle spese per investimenti aziende, che era stata al palo per anni durante e dopo la recessione, continuerà ancora nei prossimi mesi, «non avendo risentito neppure della fine degli incentivi fiscali a inizio 2004». Il perché di espansione tanto forte della domanda in generale, spiega Kantor, sta nel basso costo, finora, dall'indebitamento e nell'assenza delle classiche condizioni pr in una di stretta creditizia. «In effetti, i vari canali attraverso i quali la politica influenza l'economia reale o non sono cambiati, oppure hanno a spendere ancora di più», spiega lo strategist della Barclays. «In America i rendimenti dei bond, compresi quelli delle aziende e delle agenzie parapubbliche che sostengono il mercato immobiliare, si mantenuti finora appiattiti verso il basso; la possibilità di accedere al credito è ampia: il dollaro è debole; i prezzi degli asset - tra i quali le azioni e le case - hanno così continuato a salire. Il risultato è che le spese per i consumi correlati, di beni durevoli e dell'indotto immobiliare, che solitamente sono i più alla stretta monetaria, hanno proseguito la loro forte crescita».

risparmio individuale

BOT PEOPLE

I titoli di Stato rendono di più Si appiattisce la curva dei tassi

Risalita i rendimenti alle aste dei titoli di Stato a brevissimo e a breve termine, invariati i Cct variabili e in ribasso i Btp lunghi. L'appiattimento della curva dei tassi continua, avvicinando sia pure di pochissimi centesimi i guadagni di chi si indebita a 6 mesi e di chi lo fa sui 10 anni.

SEMESTRALE. Con una domanda di 14.521 milioni di euro contro un'offerta di 8000, gli investitori hanno alzato l'asticella dei rendimenti dal 2,101% composto lordo di fine febbraio al 2,125% del 24 marzo. E' l'undicesima asta consecutiva a registrare tassi superiori al 2%; nel corso del mese il tasso era dell'1,833%. La rincorsa al recupero del 2,371% di due anni fa e del 3,531% di tre anni fa prosegue con lentissima costanza ma senza soste. Al netto delle imposte e dei costi bancari, tuttavia, il livello raggiunto è ancora lontano dal garantire il recupero dell'inflazione.

CTZ A 24 MESI. La richiesta sono state oltre il doppio dell'importo assegnato, 6373 contro 3000 milioni di euro, ma il rendimento del titolo senza cedola è cresciuto non marginalmente dal 2,22% del mese prima al 2,53% del 24 marzo, superiore al 2,46% di due anni fa. Nel marzo del 2004 il tasso d'asta fu del 2,11%, meno della metà del risultato del marzo 2002, il 4,36%.

BTP A 3 ANNI. E' stata di appena due centesimi sul mese prima, a quota 2,71%; la crescita del titolo con cedola 2,75% e scadenza 2008 nell'asta del 30 marzo. Un anno fa il rendimento era al minimi del 2,41%, due anni fa appena poco più di adesso, a 2,78%, e tre anni fa al 4,60%. Le richieste hanno bruciato l'offerta per 5027 a 3000 milioni.

CCT A 7 ANNI. Immobile rispetto a febbraio il titolo indicizzato ai Bot semestrali, che ha dato un ritorno del 2,21% nell'asta del 30 marzo in cui, contro 6081 milioni di euro di richieste, ci sono stati 3000 milioni di bond assegnati. A ritroso, i rendimenti dei Cct sono stati dell'1,86% un anno fa, 2,49% nel 2003 e del 3,56% nel 2002.

BTP A 10 ANNI. Considerato il titolo benchmark in America, dove le ultime settimane ha riconquistato, in aumento, quota 4,50-4,70%, il bond pubblico decennale a tasso fisso italiano ha invece visto un calo di rendimento di due centesimi dal 3,77% di fine febbraio al 3,75% del 30 marzo. Un anno fa era del 4,13%, due anni fa del 4,26% e 3 anni fa del 5,39%. C'è stata comunque una forte richiesta, per 4731 milioni di euro contro i 2500 del bando d'asta.

[GLAUCO MAGGI]

COME SFRUTTARE IN BORSA IL RISIKO BANCARIO

Banche sotto attacco Gli analisti puntano sulle ricche Popolari

Tra le società preferite Milano, Verona-Novara ed Etruria
In forte crescita la penetrazione sul mercato e la raccolta

Ugo Bertone

La grande partita del credito, per ora, ha fatto la fortuna dei soci di minoranza. Non a caso - mentre le banche Usa perdono colpi a Wall Street dall'inizio dell'anno nonostante risultati eccellenti e fondamentali di tutto rispetto (rapporto prezzo/utili a 10 volte, dividendi attorno al 4%) - in Piazza Affari la guerra dell'Opa sta in pratica monopolizzando le attenzioni del mercato: volano i titoli Bnl e di Antonveneta, interessato dalla doppia offerta spagnola e olandese. Ma, come sempre accade in Borsa, gli analisti già guardano oltre la battaglia, alla ricerca dei titoli che possono trarre beneficio dai nuovi equilibri finanziari che si profilano per il dopo. Su un punto, infatti, tutti sono d'accordo: comunque vada a finire, nulla sarà più come prima. Il detonatore dell'Opa, infatti, è come primo quello di accelerare i processi di aggregazione e di riorganizzazione del sistema.

E di sicuro crescerà ancora il ruolo delle banche Popolari, il settore a cui Antonio Fazio guarda con più attenzione. Un interesse meritato, se si considerano i progressi delle Popolari nell'ultimo decennio: dal 1994 le banche di questa categoria hanno portato a termine 100 operazioni di «M&A» e rafforzato la presa sul territorio. La quota di mercato è passata dal 17,3% nel 1993 al 23,4% a fine 2004, con una presenza del 21,5% sui depositi. Progressi meno compiuti anche sul fronte del patrimonio, come anche sulla qualità del credito. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 3,2% contro il 4,7% delle altre banche.

Oggi il mondo Popolari è costituito da 88 istituti (di cui 8 indipendenti) e attivi localmente con oltre 160 miliardi di impieghi e 30 miliardi di patrimonio di vigilanza. Finora, nonostante questi risultati, sulle quotazioni del settore ha pesato il limite del possesso azionario per ogni singolo socio, la previsione del voto capitario e la clausola di gradimento per l'iscrizione nel registro dei soci. Ma queste considerazioni oggi pesano di meno. Primo, perché è probabile che la «diversità» delle Popolari diventi oggetto di una prossima decisione della Ue; secondo, perché le Popolari più importanti recitano ormai un ruolo strategico rilevante negli equilibri del credito; terzo, perché anche le Popolari nelle quali pesa di più la figura dell'azionista dipendente (come la Popolare di Milano) hanno ormai raggiunto livelli di redditività e di efficienza almeno in linea con il resto del sistema.

Ma chi scegliere tra le Popolari di maggiori dimensioni? La grande scommessa, naturalmente, è la Popolare di Lodi, le cui sorti sono legate alla battaglia per Antonveneta. Grande favore gode la Bpu. «La possiamo paragonare - spiega Carlo Tommaselli di Ing - a quella all'inizio del suo piano di ristrutturazione». Allo stesso modo, Goldman Sachs con il «outperform» su Banca Popolare di Milano ha sottolineato come il mercato finora non abbia pienamente apprezzato le potenzialità della banca guidata da Roberto Mazzotta, sta anch'essa portando avanti un ambizioso piano di ristrutturazione.

«Bpm - precisa Alessandro Santoni di Goldman Sachs - tratta 8,4 volte l'Eps stimato per il 2006 con un 20% di sconto sul settore bancario italiano escluso Unicredit e dell'8% su quello europeo». Valutazioni nel complesso positive contraddistinguono anche istituti più piccoli come Popolare di Intra, che per banca Akros è «hold» con un «target price» di 14 euro, e Etruria, che secondo Mediobanca rappresenta un buon esempio di riorganizzazione. Grande attenzione riscuote la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna su cui pesa, però, la scarsa liquidità del titolo. E' una nota a parte la merita la Popolare Verona-Novara, «vittima» di sgraziato «flirt» con Bnl: la banca ha numeri di assoluto interesse, a partire dalla discesa dei costi (quasi il 2% in meno) e un rapporto debiti/sofferenze che si è ridotto al 2,8%.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

IL CONSOLIDAMENTO DELLE BANCHE

Fonte: associazione nazionale fra le Banche popolari

	1995	1996	1997	1998	1999				2003	2004
Fusioni Popolari	7			3	13	13	8	5	22	2
Acquisto maggioranza di altre banche	4	6	8	4	7	10	6	15	12	1
Uscite dalla categoria delle Banche Popolari	3	2	3	2	10	0	1	4	1	0
Nuova costituzione di Banche Popolari	4	2	1	1	0	0	3	2	1	0

IL SISTEMA DELLE POPOLARI

	1993	1998	2003
Provvista	56.796	101.359	170.632
Impieghi	41.768	73.813	43.476
Patrimonio di vigilanza	8.213	12.982	30.796

Dati in milioni di euro
Fonte: Anbp

GLI SPORTELLI DELLE POPOLARI

1995	(18,5)	4.326
1996	(18,9)	4.622
1997	(19,7)	4.990
1998	(19,3)	
	(18,3)	4.910
2000	(21,0)	5.910
2001	(24,9)	7.273
2002	(22,5)	
2003	(23,1)	7.033
2004	(23,4)	7.240

N. di agenzie e fra parentesi le quote di mercato

Poker e pallone, due scommesse per il Toro

Affari d'oro per le società quotate che operano nel settore del gioco d'azzardo

Alberto Foa

In 222 anni la lotteria nazionale portoghese è stata sospesa solo una volta: nel 1807, durante l'invasione napoleonica. Dopo quasi due secoli arriva una minaccia. Dall'Inghilterra. Gli invasori sono i siti di scommesse sportive via Internet. La Santa Casa de Misericordia, ente statale che gestisce la lotteria (giro d'affari di 1,48 miliardi, profitti per 360 milioni), ha lanciato l'allarme: i broker online SportingBet e Stanleybet vanno erodendo quote di mercato a ritmo vertiginoso. Prima conseguenza del fenomeno: il boom in Borsa delle società di scommesse online.

Certo, in diversi Paesi, dall'Italia alla Grecia, i concorrenti «tradizionali» (e l'erario) hanno reagito chiedendo l'interruzione del servizio ma i broker insistono, le autorità non potranno chiudere i siti - commenta l'avvocato londinese Peter Knight - solo perché competono con aziende autorizzate. Gli affari, del resto, non vanno male per i competitors nazionali, come dimostra l'ottimo comportamento borsistico di Lottomatica (+25% circa negli ultimi sei mesi) e, soprattutto, di Snai (addirittura +165% nello stesso periodo). Altrettanto calda la situazione in Grecia, dove il licenziatario locale, la Opap (2,5 miliardi il giro d'affari), dispone dell'esclusiva sulle lotterie fino al 2020, una concessione che fa gola: negli ultimi 12 mesi, in Borsa di Atene i titoli sono cresciuti del 71%.

Ma le cose vanno sicuramente meglio per le società di scommesse via Internet. BetandWin, quotata alla Borsa di Vienna, è raddoppiata in un anno (quotazione al 16 marzo di 8 euro), mentre le azioni di SportingBet sono addirittura cresciute di 6 volte, fino a 289 pence. Intanto i titoli di Stanley Leisure, società di Liverpool che controlla SportingBet e opera attraverso 634 punti di raccolta delle scommesse, ha perduto l'8,3%. Konrad Sveceny, analista viennese di Erste Bank, giudica ancora «buy» le azioni Betand-Win. «Il boom - spiega - verrà trascinato dalle innovazioni tecnologiche, soprattutto dalla diffusione delle scommesse via cellulare». Oggi il mercato delle scommesse online in Europa vale 16,6 miliardi di euro, con una previsione di crescita annua del 9,8%. I siti, distribuiti tra Austria, Regno Unito e Gibilterra, offrono almeno 150.

Il gioco on line, del resto, spopola anche oltre Oceano. A fare la parte del leone sono i siti del poker che quest'anno raggiungeranno un fatturato di 2 miliardi di dollari. Anche in questo caso, finora, il vero affare l'hanno fatto i soci delle società quotate a Wall Street, al punto che Barron's, la Bibbia della Borsa Usa, ha dedicato al settore l'onore di una copertina dall'eloquente titolo: «Pazzi per il poker. Ma conviene insistere o è meglio vendere?». Le prospettive sembrano allettanti. I costi, innanzitutto, sono assai modesti laddove in una sola di gioco Pokerstar, il sito due del mercato, ha incassato 37 mila dollari di soli diritti(in quel giorno sfidarono 2496 giocatori). E la crescita può essere addirittura favolosa. «Secondo i nostri conti - spiega Nigel Payne di Sportingbet che controlla Paradise Poker, il terzo protagonista del mercato - ci sono al mondo 100 milioni di giocatori a poker, solo uno su cento gioca sul web. Non occorre un mago per capire le potenzialità di crescita del settore».

Riflettori accesi, dunque, sulla prossima offerta a Londra dei titoli di PartyGaming, numero uno del settore, anche perché in Gran Bretagna è in dirittura d'arrivo una legge che regolerà l'attività delle società di scommesse on line. Certo, con certi incrementi di prezzo, la bolla rischia di scoppiare. Basti dire che Wpt Enterprise, offerta a 8 dollari al Nasdaq l'8 settembre del 2004, oggi veleggia sui 19 dollari. Intanto, la britannica NeTeller, quotata City, ha triplicato i prezzi dalla Ipo di un anno fa.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

Pokerstar, sito numero 2 negli Usa, ha incassato fino a 37 mila dollari di soli diritti in un'ora

In Europa il mercato delle scommesse on line vale 16 miliardi, crescita annua prevista: 9,6%

Marcoledì 6

Milano: assemblea Recordati. Ore 10, v. Civitali 1.

Milano: convegno, organizzato da Camera di commercio di Varese e Promos «Serbia e Balcani: opportunità per le imprese varesine». Ore 9,30, via Mercanti, 2.

Usa: audizione al Senato di Greenspan su «Government sponsored enterprises» ore 16.

Giovedì 7

Napoli: assemblea Autostrade Meridionali. Ore 11, v. Porzio 4.

Milano: convegno Ice «Meccanica strumentale. Italia e Germania due sistemi a confronto».

Roma: 1° rapporto «Lo sviluppo dei servizi in Italia» di Federcomin e Dipartimento innovazione e tecnologie. Ore 9,30, v. di Ripetta 231. Con Alberto Tripi. Ore 12, Tavola rotonda con Tullio Camiglieri, Gilia Nieri, Riccardo Perissich, Giorgio Riva, Lucio Stanca.

Francoforte: riunione del consiglio direttivo Bce.

Venerdì 8

Milano: nell'ambito degli incontri Afol appuntamento di Banca Profilo con analisti finanziari e investitori istituzionali, presentazione del piano triennale 2005-2007. Ore 11, v. S.Paolo 10.

Pordenone: assemblea B.P. Friuladria. Ore 11, p. XX Settembre 2.

Parma: assemblea C.R. Parma e Piacenza, ore 12, v. Università 1.

Todi (PG): assemblea B.P. Todi. Ore 8,30, p. del Popolo 27.

Lecco: forum nazionale giovani imprenditori di Confcommercio «Quanto, come e cosa cambiare per riprendere la via dello sviluppo», ore 14, p. Garibaldi 10. Con Luigi Angeletti.

Firenze: incontro, promosso da Progetto Città e Banca C.R. Firenze «Innovazione, motore della crescita», ore 19, Grand Hotel Baglioni, p. Unità Italiana 5. Con Maurizio Beretta.

i uomini & gli affari

LE STELLE DICONO: E' IL MOMENTO FAVOREVOLE PER LE OPA

Valeria Sacchi

I patiti di astrologia fanno risalire il periodo favorevole a congiunture astrali positive. Sta di fatto che, a ridosso di Pasqua, molte operazioni apparentemente complicate sono filate via lisce come l'olio. Milano, **Marcellino Gavio** e **Gianfelice Rocca**, insieme ad Autostrade e alla Investindustrial di **Andrea Bonomi**, hanno chiuso in tempi brevi la trattativa per Impregilo. Dopo un aumento di capitale del valore di 660 milioni di euro, i partner avranno tra il 12,5 e il 15,4 del gruppo mentre Gemina scenderà all'11,7-14,4%. **Giorgio Romiti** lascerà il timone della società a **Alberto Lina**, già risanatore di Finmeccanica, e la presidenza verrà assunta in prima persona dal capofamiglia **Cesare Romiti**. In Spagna, con un rapido rilancio sull'Opa e in società con Altadis, l'**Autogrill di Gilberto** e **Luciano Benetton** ha conquistato Aldeasa, quinto operatore commerciale aeroportuale al mondo, forte del possesso di 386 duty-free. Sbaragliando la svizzera Dufry.

A Zurigo, il Ceo di Lufthansa **Wolfgang Mayrhuber** e il capo di Swiss **Pieter Bouw** hanno raggiunto l'intesa sulla fusione tra le due aviolinee, delineando un percorso a tappe. A maggio la compagnia tedesca lancierà un'offerta pubblica rivolta ai piccoli azionisti Swiss, padroni del 15%, mentre i grandi azionisti tra cui il governo di Berna, verranno liquidati nel 2006. Ma meglio così anche per loro: non dovranno mettere mano al portafoglio per tenere in vita Swiss, gravata da 600 milioni di debiti che Lufthansa si accollerà. In cambio Swiss ha ottenuto di mantenere la direzione generale nella Confederazione e il logo. Negli stessi giorni un altro logo, caro agli sportivi, è passato di mano, quello della Rossignol, società quotata alla Borsa di Parigi, leader mondiale nella fabbricazione degli sci con una quota del 40% e presente in Italia con lo stabilimento di Montebelluna. A vendere è stato Laurent Boix-Vives (i cui due figli non hanno intenzione di occuparsi dell'impero di famiglia), ad acquistare è stato **Bernard Marlette**, presidente della californiana Quicksilver, leader mondiale delle attrezzature per gli sport e attività all'aria aperta. Boix-Vives, che manterrà una quota, resterà in Quicksilver come amministratore delegato e presiederà la Roger Cleveland Golf Company.

Luciano Benetton

Chissà se, passata la Pasqua, gli astri continueranno a essere benigni, evitando, ad esempio, troppe risse sui nuovi scenari che si sono aperti in Italia con l'offerta lanciata dal gran capo di Bilbao Viscaya, il basco **Francisco Gonzales**, sulla Bnl presieduta da **Luigi Abete** e dal presidente di Abn Amro, l'olandese **Rijkman Groenink**, sull'Antonveneta guidata da **Piero Montani**. Due partite nelle quali sono coinvolte direttamente pattuglie di immobiliaristi (Bnl, la Popolare di Lodi di **Gianpiero Fiorani** (Antonveneta) in società con **Chicco Gnutti** e industriali come i Benetton e **Diego Della Valle**, padrone di Tod's. Senza contare il grande sacerdote del credito, il governatore di Bankitalia **Antonio Fazio** - paladino dell'«italianità» delle «sue» banche - e Bruxelles, con gli «avvertimenti» già lanciati dal commissario al mercato Interno **Charlie McCreevy** e dal commissario alla concorrenza **Neelie Kroes**, a difesa delle fusioni bancarie transfrontaliere.

Antonio Fazio

Nel frattempo, sempre Bruxelles e sempre gli uffici di McCreevy stanno aprendo un'altro dossier sulle banche popolari italiane che, per le loro caratteristiche di cooperative, sono prede oggi impossibili. Per lo meno in via teorica, come dimostrano le molte «eccezioni». Un'indagine che probabilmente darà il via a una nuova stagione di fusioni tra le popolari di casa nostra, del resto auspicato dalla stessa Bankitalia. Intanto, dopo mesi di trattative, la Coin di **Vittorio** e **Piergiorgio Coin** si accasa con la Canaletto Investimenti controllata dai fondi di private equity Pai, che avrà il 62% del capitale. E a Parigi si conclude l'annoso contrasto tra gli eredi del fondatore di Galeries Lafayettes, **Léone Meyer** e il figlio **Alexander** hanno deciso di cedere il passo alla cugina **Ginette Moulin** che, con l'aiuto di Paribas (che si accollerà il 38% del gruppo), rileverà le quote di Léone, lancerà un'Opa sul residuo capitale e controllerà i grandi magazzini con il 51%.

Parecchi segnali lasciano intendere che il grande boom della casa si stia raffreddando e molti, invece che sui garage e sui monolocali da affittare, tornano pian piano al listino. Ma per gli immobili di prestigio non mancano gli acquirenti. A giorni dovrebbe concludersi a Torino l'asta lanciata dal fondo americano Carlyle su quattro immobili strumentali dove hanno sede uffici del San Paolo Imi presieduto da **Enrico Salza**, istituto che li aveva ceduti al gruppo Usa nel 2004. All'asta sono interessati sia investitori istituzionali che gruppi privati. In vista a Milano, per iniziativa di Stefano Meloni nasce una nuova società di gestione immobiliare, Valore Reale Sgr, che avrà tra i suoi azionisti famiglie che proprietarie di patrimoni immobiliari come i Sagramoso, i Brivio-Sforza, i Canova e i 3 (costruttori). Presidente sarà **Mario Manuli**, vicepresidente **Federico Radice Fossati**. La struttura, guidata da **Franco Strada**, ex Pirelli, lancerà entro l'anno ben dieci fondi immobiliari destinati allo sviluppo di progetti residenziali e commerciali.

Enrico Salza

«Tutela più» e «Mala»

Toro Tutela Più ha creato una polizza Infortuni multigaranzia ad elevata modularità e flessibilità, capace di rispondere alle esigenze della famiglia sia nell'ambito della vita privata sia professionale. Tra le novità: il rimborso del danno subito con la perdita di un anno scolastico, la copertura del danno estetico (poche decine di euro danno diritto a un rimborso delle spese sanitarie effettuate a partire da 2.500 euro) il taglio del premio abbinando varie coperture oppure utilizzando la medesima garanzia per più persone dello stesso nucleo familiare. Per le casalinghe la polizza opera indipendentemente e in aggiunta a quella obbligatoria, liquida il danno in capitale, garantendo un arco di copertura completo e indennizzi più consistenti. Il prodotto si compone di sei parti: infortuni; diaria da infortunio o malattia; grande intervento chirurgico; invalidità permanente da malattia; assistenza; tutela giudiziaria. Le condizioni di assicurazione sono scaricabili dal sito Toro (www.toroassicurazioni.it) sono esposte in modo chiaro e corredate da vari commenti ed esempi che permettono al cliente di approfondire i punti più ostici. Il premio infortuni indicato per ciascuna persona assicurata è detraibile dalla denuncia dei redditi nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni in materia.

Toro Più copre anche le spese sanitarie

Nuovo prodotto anche da Ergo Previdenza e Banca Popolare di Intra. Si chiama «Mala», la nuova polizza a vita intera con rivalutazione del capitale e con stacco di cedola annuale minima del 2% lordo il capitale in caso di premorienza. La polizza dura tutta la vita, è molto flessibile e permette il riscatto già dopo un anno dalla sottoscrizione. Premio unico minimo pari a 20.000 euro, caricamenti: fino a 50.000 euro pari al 3,50% (decrescenti per somme superiori), aliquota di retrocessione: 100%.

Cercansi Promotori

Si è svolta nei giorni scorsi, organizzata da Assioma Selezione e Sviluppo e Toro Assicurazioni, una Convention di promotori previdenziali, un momento di verifica e confronto sugli obiettivi e sulle nuove sfide del mercato. Carlo Iervolino, vice direttore generale del Gruppo Toro ha illustrato il progetto che prevede la creazione su tutto il territorio nazionale di una rete di specialisti vita, con una particolare attenzione ai percorsi formativi. Nell'ambito di questo piano di espansione, i ranghi del gruppo assicurativo verranno rinforzati da 80 consulenti assicurativi. I candidati alla posizione dovranno possedere una buona capacità di relazione interpersonale e di orientamento al cliente. E' preferibile un'esperienza maturata nel settore assicurativo, in ambito commerciale. Le risorse inserite seguiranno un adeguato percorso formativo e di aggiornamento professionale. La ricerca è aperta in Piemonte, Liguria, Lazio, Campania, Abruzzo - Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia. I candidati potranno inviare il proprio curriculum a: Assioma Selezione e Sviluppo, via Monte di Pietà 2 Torino; tel. 011.197.038.55 e-mail recruitingtorino@assiomaselezione.it. Sito: www.assiomaselezione.it.

LE GRANDI IMPRESE RIDUCONO GLI INVESTIMENTI

Troppi dividendi agli azionisti

Alexander Weber

PER molti anni gli economisti europei si sono dovuti preoccupare della sopravvivenza dei grandi gruppi. La pressione competitiva globale aveva messo in questione la capacità futura di stare sul mercato di imprese secolari. Questa fase sembra finita. I profitti che le grandi aziende europee stanno registrando sono superiori alle attese. Nel 2004 le maggiori imprese francesi quotate in Borsa hanno riportato profitti totali di 50 miliardi di euro, un aumento del 55% rispetto all'anno precedente (nel 2002 il risultato era addirittura negativo per miliardi). Andamenti altrettanto positivi sono stati registrati in Germania, Benelux e in misura non dissimile negli altri paesi europei.

L'attesa per il ritorno alla profittabilità non è grande solo tra i proprietari delle imprese, ma anche tra i policymakers europei. Molte delle politiche economiche attuate negli ultimi anni, con costi sociali gravosi, sono state realizzate proprio per garantire che le imprese riuscissero a rimanere sul mercato e che quindi gli investimenti in Europa avessero un orizzonte di redditività. A sua volta lo sviluppo degli investimenti attraverso politiche dal lato dell'offerta, avrebbero dovuto creare occasioni di impiego e quindi posti di lavoro, aumenti di reddito per le famiglie e infine una ripresa sostenuta anche dal lato della domanda, consumi e poi di nuovo investimenti.

Ma il trasferimento di reddito dalle imprese alle famiglie non è avvenuto secondo il canale atteso. Non, cioè, [illegible] la creazione di posti di lavoro. Al contrario, proprio in Francia e Germania, dove più sono aumentati i profitti, più forte è stato l'aumento della disoccupazione. Le imprese hanno sì trasferito reddito, ma attraverso la distribuzione dei dividendi. Sul montante dei profitti francesi, la distribuzione dei dividendi è stata pari al 44%. Per il 2005 si prevede un ulteriore aumento del 25% del valore complessivo dei dividendi. Una regola scritta dal capitalismo globale è infatti che gli azionisti debbano essere remunerati con un 40-50% del reddito creato. Paradossalmente ciò avviene in un momento in cui agli azionisti non vengono chieste nuove risorse, cioè aumenti di capitale. Al contrario nella maggior parte dei casi le imprese distribuiscono più di quanto raccolgano.

L'alto volume dei dividendi è quindi solo un modo interno all'azienda per garantire ai manager il gradimento degli azionisti che tendono ad appropriarsi sempre più del valore dell'impresa. Sempre più frequenti sono poi i riacquisti di azioni proprie con cui si riduce la base di capitale (anziché ampliarla) e così si aumenta la quota di reddito per azione.

Il comportamento di alcune imprese sta creando un problema politico. Sia in termini di giustizia redistributiva, sia in quelli di tolleranza per alcuni eccessi di delocalizzazione. Quando Deutsche Bank il giorno dopo aver annunciato profitti record, ha fatto sapere che avrebbe tagliato altri 6.400 posti e trasferito alcune attività nell'Est Europa, responsabile politico del maggior partito di governo propose rappresaglie nei suoi confronti. Il Medef, la confindustria francese, ammette che il monte investimenti domestici è tuttora sotto la media degli Anni [illegible], nonostante il boom dei profitti. In Germania, secondo Dresdner Bank, si fanno più che altro investimenti sostitutivi di quelli già esistenti e ciò ha suscitato l'ira del cancelliere Schroeder.

In tali condizioni, inevitabilmente i governi cercheranno di intervenire e non deve sorprendere che se le logiche del mercato non servono a combinare gli interessi delle imprese con quelli dei cittadini-elettori, i governi cercheranno di mettere in questione la libertà di scelta delle imprese. Ciò ci fa ritornare a nuove ragioni di preoccupazione sulla sopravvivenza del capitalismo europeo, stavolta non per eccesso di inefficienza, ma per eccesso di ingiustizia.

aleweb_mit@web.de

DOPO LE OTTO NEW ENTRY DEL 2004, SONO MOLTE LE CANDIDATE A PIAZZA AFFARI

Rai e Poste guidano le matricole 2005

Tra le medie sono pronte Toro, Marr e Banca Italease

Francesco Spini

NON solo Enel. Se il 2004 ha segnato il ritorno delle Ipo a Piazza Affari con otto matricole (Terna e Geox le più gettonate), anche quest'anno si annuncia ricco di novità sul fronte delle «new entry» in Borsa. Se il clou dell'anno si raggiungerà con il collocamento della quarta tranche Enel (vedi articolo in pagina), attesa c'è pure per altre privatizzazioni e nuovi ingressi sulla piazza milanese, con almeno due ritorni eccellenti: Toro e Parmalat. Ad aprire le danze della nuova stagione di privatizzazioni erano state a febbraio le dichiarazioni rilasciate dal premier Silvio Berlusconi che prevedeva un passo formale, oltre che per Enel, anche per le Poste. Passo difficile, ma che a più riprese ha trovato l'appoggio del management. Dalla sua un bilancio che da tre anni - dopo il risanamento operato dall'attuale numero uno di Banca Intesa, Corrado Passera e dal suo braccio destro Massimo Arrighetti - presenta un bilancio in utile, con l'esercizio 2004 chiuso con un risultato positivo di 236 milioni (contro i 90,3 del 2003). In più presenta una redditività alquanto interessante: il margine operativo lordo è schizzato a 1,8 miliardi, il 20% dei ricavi, pari a [illegible] miliardi.

Piace molto la società di Sarmi che vanta utili in crescita e buona redditività

Diversi arrivi anche per il listino Expandi: Monti Ascensori in quotazione in estate

Ma, sempre sul fronte pubblico, attesa al varco è [illegible] la quotazione della Rai, vero [illegible]dot italiano delle privatizzazioni. Che il cavallo di Viale Mazzini [illegible] essere oggetto di [illegible] offerta pubblica di vendita lo stabilisce la tesan legge Gasparri, e nelle intenzioni il capitale destinato a Piazza Affari dovrebbe raggiungere il 25-30%, per un approdo entro l'anno, dopo aver risolto i problemi contabili e di management.

OFFERTE E ARRIVO

ECCO LE SOCIETA' CHE POTREBBERO SBARCARE A PIAZZA AFFARI NEL [illegible]

	Settore	Probabile mercato
AEC	Elettrotecnica	
AEROVIAGGI	Trasporti	
AGAM MONZA	Utility	
AGSM VERONA	Utility	
ALBACOM	Telecomunicazioni	
ARTEMIDE	Industriali/Diversi	
COSMO	Farmaceutico	
DE RIGO	Occhialeria	
EEMS	Semiconduttori	
GRANAROLO	Alimentari	
INFRACOM	Telecomunicazioni	
ITALEASE	Finanziari	
ITALTEL	Telecomunicazioni	
MARR	Alimentari	
MILANO MARE (ex Serravalle)	Infrastrutture	
POSTE ITALIANE	Finanziari, Servizi	
RAI (Radio Televisione Italiana)	Intrattenimento	
SAVE (Aeroporto di Venezia)	Trasporti	
TORO ASSICURAZIONI	Assi[illegible]tivi	
WIND	Telecomunicazioni	

Ancora difficile prevedere se Wind, la compagnia di telefonia mobile che fa capo a Telecom Italia farà parte della partita delle [illegible] quotazioni. Nonostante l'Ipo faccia parte delle intenzioni della società guidata da Paolo Scaroni, le offerte giunte negli ultimi giorni da due differenti cordate - il fondo Blackstone e il Weather Investments, capitanato dall'imprenditore egiziano Naguib Sawaris - potrebbero far tramontare definitivamente la possibilità dello sbarco a Piazza Affari della società guidata dall'amministratore delegato Tommaso Pompei.

Sul piano delle Ipo classiche, riguardanti quindi società a capitale private, in pole position c'è il ritorno in Borsa di Toro Assicurazioni. La domanda per l'ammissione a quotazione della società oggi controllata dal gruppo De Agostini è stata depositata a fine febbraio: l'idea sarebbe quella di riportare sul mercato, entro il mese di giugno, circa il 30% del capitale. La scorsa settimana l'assemblea straordinaria dei soci della società di assicurazioni ha deliberato la fusione per incorporazione del «Lloyd Italidi Vita» nella Toto che segue l'incorporazione di «Lloyd Italidi Danni» eseguita l'anno passato. Inoltre, sempre la scorsa settimana, l'amministratore delegato Sandro Salvati ha informato gli azionisti di come la compagnia stia «percorrendo con grande determinazione le tappe fondamentali per il ritorno a Piazza Affari».

E' invece slittato a settembre il ritorno della Parmalat a Piazza Affari. A prospetto ultimato, nuovi rilievi Consob, hanno impedito l'accelerazione dei tempi e delle attese dei creditori che attendono di vedersi convertire i bond finiti in default in [illegible] azioni di Collecchio.

Allo stesso modo, pronta per un debutto in borsa c'è Marr, [illegible]ietà controllata al 66,7% dal gruppo Cremonini e specializzata nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari ad alberghi, ristoranti e grandi collettività. Il consiglio di amministrazione punta allo sbarco sul segmento Star (titoli ad alti requisiti) e la relativa documentazione Consob è stata depositata [illegible]di scorso. Sul punto dei conti Marr nel 2004 ha realizzato una crescita dei ricavi del 7,1% (a 786,1 milioni di euro), con un margine operativo lordo di 51,1 milioni (+8,9%).

[illegible] la lista di chi sta per approdare in Borsa non finisce qui. In lista d'attesa c'è Save, la società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Venezia, la cui assemblea aveva deliberato la quotazione già agli inizi dell'agosto dello scorso anno. A bloccarla fino ad oggi sono concorsi più fattori, tra cui i ricorsi giudiziari contro la quotazione promossi dal comune e dalla provincia di Venezia e il crack di Volare che aveva nell'aeroporto lagunare uno dei principali punti d'appoggio. Oggi la soluzione di tali ostacoli potrebbe riaprire le porte di palazzo Mezzanotte.

A un passo dalla quotazione troviamo anche [illegible] Italease (controllata da un pool di banche popolari), che porterà sullo Star milanese fino al 40% del proprio capitale. Il progetto di quotazione è accompagnato da quello che prevede la fusione con Factorit. Di giovedì [illegible] infine, l'ufficializzazione [illegible] candidato all'Expandi: si tratta della Monti Ascensori. La società specializzata nella progettazione, installazione e assistenza di ascensori scenderà sul listino, dopo [illegible] aumento di capitale per un massimo di 5,4 milioni di euro, a cavallo tra giugno e luglio.

IN VISTA UN NUOVO DIVIDENDO STRAORDINARIO

Attesa per Enel 4 titolo da cassetta

MILANO

GLI operatori non hanno dubbi: la prossima offerta globale di Enel, un altro 10 per cento del capitale da mettere sul mercato entro il mese di settembre a un prezzo ancora da definire, sarà un successo che promette di bissare quello dei «bond per famiglie» collocato un mese fa.

In particolare, sarà [illegible] volta il mercato retail a rispondere all'appello, con lo stesso entusiasmo con cui il mese scorso ha sottoscritto l'ultimo bond, prenotandone per 1,7 miliardi di [illegible] contro un'offerta di un miliardo. Certo molto dipenderà dal prezzo a cui verrà collocata la quarta tranche, ma nelle ultime giornate di quotazioni a piazza degli Affari le Enel sono andate al rialzo. Il giorno successivo all'annuncio hanno chiuso a 7,45 euro, con un progresso del 2,38 per cento.

Prima dell'annuncio in Borsa si pensava che il titolo fosse partito al rialzo un po' perché il consiglio di amministrazione aveva dato via libera a un'ulteriore cessione di Terna, ma anche in vista del dividendo, comunque già annunciato, di 0,36 euro per azione, che agli attuali prezzi di Borsa rappresenta un rendimento del 4-5 per cento. Per non parlare del possibile ulteriore dividendo straordinario a fine anno, dopo la cessione di Wind.

Prima dell'annuncio del prezzo, la quotazione potrebbe scendere. La Borsa: Scaroni premierà i risparmiatori

Paolo Scaroni, «ad» Enel

Gli esperti sono comunque convinti che, fino all'annuncio del prezzo della prossima Offerta pubblica di vendita, è probabile che le quotazioni restino ferme, o slittino verso il basso. Secondo le stime degli analisti, il Tesoro punta a incassare con la quarta tranche circa 4,5 miliardi di euro che vanno ad aggiungersi ai 29 miliardi incassati [illegible] altre quattro operazioni di collocamento, effettuate dal 1999 a oggi.

Le condizioni di [illegible] della prossima tranche, che sarà in parte destinata al retail, non sono ancora note, ma l'opinione diffusa che l'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni tratterà le famiglie dei risparmiatori italiani, nonché i piccoli azionisti Enel, con un occhio di riguardo.

E' improbabile, quindi, che piazza Affari possa fare [illegible] alla Opv della quarta tranche, anche se le quotazioni risultassero depresse in vista dei milioni di azioni Enel che stanno per riversarsi sul [illegible]. Il fatto è - spiega un operatore - che il mercato ha una gran fama di quelli che una volta erano chiamati titoli da cassetta, e le [illegible] tipicamente da c[illegible]. In questi tempi, più ne offri e più ne assorbe, bene inteso a prezzi ragionevoli. Cosa c'è sul [illegible] in questo momento che offra rendimenti tra il 4 e il 5 per cento? E se le quotazioni di Borsa nell'immediato dovessero anche scendere un po' [illegible] meglio: vuol dire che, in proporzione, il dividendo sarà ancora più pingue».

Le Enel si presentano ancora come il vero titolo da cassetta, che ha già fatto dimenticare ai risparmiatori italiani il prezzo della Ipo del novembre 1999: 8,6 euro per azione, una quotazione non più raggiunta in seguito.

[r. t.]

SI TRATTA DI FONDI PER DIFESA O SPECULAZIONE A BREVE-MEDIO TERMINE

Negli Usa torna la stagione degli Orsi

I «contrarian» guadagnano quando la Borsa è depressa

Glauco Maggi

NEW YORK

UN fondo si chiama proprio Bear Fund, Orso Fondo. Un altro Ursa Fund, alla latina, un terzo Prudent Bear, Orso Prudente, un quarto Grizzly (con la sigla Grzzx). La famiglia dei fondi che guadagnano quando il Toro è in fuga e le Borse [illegible] gelate [illegible] a Wall Street, conta solo una dozzina di esemplari e da oltre un biennio è in letargo. Ma ora ci sono cenni di risveglio. Nei primi mesi del 2005 gli indici [illegible] prima balbettato, e poi [illegible] sono orientati al negativo: a fine marzo, lo S&P500 è sotto del 3%, il Dow Jones Wilshire 5000 del 2%, il Dow Jones del 3% e il Nasdaq Composite 3000 dell'8%, ai livelli del 1991. Ciò ha riportato all'attenzione degli investitori questa tipologia di fondi, che potrebbero risalire la china e costituire un salvagente di diversificazione per chi è fortemente esposto in gestioni azionarie «normali» e [illegible] che i rialzi dei tassi già attuati dalla Fed e ampiamente previsti per il futuro le possano deprimere.

Ricordiamo brevemente come funzionano gli «Orsi». In quelli a gestione attiva, i gestori Orsi anzi[illegible] acquistare azioni puntando sugli strumenti di prezzo sono specializzati nel vendere allo scoperto le azioni che, secondo loro, andranno peggio nei mesi a venire. Tecnicamente, ciò è possibile acquistando opzioni put, che danno il diritto di vendere in una certa data a un certo prezzo che, si scommette, risulterà più alto di quello di Borsa. In quelli a gestione passiva, i fondi scommettono sugli indici, con lo stesso meccanismo delle opzioni inverse. In certi casi, il fondo compra addirittura derivati che hanno un effetto «leva 2», ossia che raddoppiano l'esito della scommessa. Se l'indice scende del 10%, per esempio, un fondo [illegible] con «effetto leva 2», guadagnerà il 20% (avviene il contrario se l'indice va all'insù).

Ci sono poi anche fondi Orsi, come il citato Prudent, che offrono una gestione mista, cioè con titoli obbligazionari e azionari comprati nella presunzione che aumentino, e opzioni put su titoli o indici che si spera invece che perdano. Le percentuali di questo mix determinano ovviamente il grado di rischio del fondo. Nel triennio 2000-2002 tutti i fondi della macrofamiglia degli O[illegible] hanno marciato nella direzione opposta di Wall Street. Nel 2003 e nel [illegible] gli indici hanno chi[illegible] tutti in positivo, e automaticamente il risultato dei fondi «bastian contrari» è stato deludente.

Se in Borsa vale la regola del muoversi sempre in controtendenza, cioè comprare quando tutti fuggono e viceversa, il momento appare invitante per molti fondi «contrarian» che pre[illegible] prezzi più [illegible] del 2000. Ci [illegible] fattori, però, di cui tener conto. Anzitutto le commissioni sono mediamente molto più alte del [illegible] normali, sfiorando il 2%: [illegible] di natura più speculativa, la vorticosa entrata e uscita di un'alta percentuale di sottoscrittori implica forti costi di intermediazione per le frequenti compravendite, e ciò penalizza le performance. Se è vero che sul lunghissimo periodo le Borse sono destinate a salire, la direzione storica dei mercati gioca contro i fondi Orso, che non possono quindi essere visuti quali impieghi strategici, ma come stru[illegible] so[illegible]cati per chi vuole rispondere con mosse di [illegible] difensivo o speculativo ai trend di breve-medio termine dei mercati.

Performance ai minimi

confronto

Il percorso del prezzo dei fondi Orso «passivi» è più o meno speculare rispetto ai listini. Le tre quotazioni sono relative a 5 anni fa (la prima), al massimo (toccato sempre nel 2002) e al marzo 2005. Il Bear Fund (Brpix), che [illegible] lo Standard&Poor's 500, valeva 32 dollari, toccò un massimo di 52 e ora è tornato a 31. L'Ultra Bear (Urpix), contro lo S&P500 con effetto leva 2, è passato da 25 a 57 a 19. L'Ultra short Otc Fund (Uspix), contro l'indice Over The Counter (3° Mercato Usa) con effetto leva 2, è passato da 30 a 98 a 19. Questi tre fondi sono della società Profunds. [illegible] Rydex Funds appartiene Arktos fund (Ryakx), che [illegible] contro il Nasdaq 100 e ha visto il prezzo passare da 17 dollari a 52 e ai 25 attuali.

(gla.mag.)

PREMI & POLIZZE

Rendita vitalizia in caso di danni permanenti per infortunio

NELLE polizze infortuni vengono stabilite due formule base di garanzia: un capitale per il caso morte e un altro per l'invalidità permanente, totale o parziale. Sarebbe opportuno inserire anche la norma relativa alla rendita vitalizia in caso di invalidità permanente parziale.
Esempio: se la somma assicurata per questo rischio è, poniamo, di 150 mila euro e l'assicurato riporta il grado di invalidità permanente superiore al 60%, scatta la rendita vitalizia, che è in aggiunta alla cifra liquidata per la garanzia di invalidità. Ad esempio, se la percentuale riscontrata risulta del 61%, dei 150 mila euro all'infortunato spetteranno 91.500 euro più, come detto, una rendita iniziale annua pari al 6% dei 150 mila euro: vale a dire 9000 euro all'anno. Tale cifra sarà rivalutata annualmente a seconda della percentuale stabilita in polizza, per ipotesi il 2%.
Quale può essere il supplemento di tariffa per includere nella polizza tale estensione? Talvolta viene inclusa automaticamente nel contratto, in altri la maggiorazione può risultare del 5 o 10%. Purtroppo, però, non tutte le compagnie prevedono questa interessante estensione.
La formula può essere valida per la singola persona oppure estesa all'intero nucleo familiare, salvo per le persone con età inferiore ai [illegible] anni e per gli ultra settantenni. Possono, altresì, esserci delle limitazioni quando l'assicurato svolge attività pericolose (carpentiere, minatore...). Stessa cosa se l'assicurato svolge attività sportive a rischio: paracadutismo, lotte orientali, deltaplano, salti dal trampolino con sci, football americano ecc. Ci sono società che accettano i rischi legati a tali sport, purché siano a carattere non professionistico: in questo caso il risarcimento [illegible] ridursi della metà rispetto a quello che spetterebbe al «normale» assicurato.
Sono possibili altre estensioni, come l'incidente mentre si è al volante: se il grado di invalidità permanente riportato supera il 60%, l'indennizzo sarà pari al 100% della cifra assicurata. Se la polizza prevede per l'invalidità permanente 150 mila euro, con il [illegible] sarebbero stati liquidati 90 mila euro, invece, con tale estensione, il capitale liquidato diventa di [illegible] mila euro. Anche per quest'ultimo tipo di estensione i supplementi tariffari possono variare dal 5 al 10% del premio. Infine, nei contratti infortuni, può essere stabilito un rimborso delle spese sostenute in [illegible] di danni estetici: per ipotesi, tetto di copertura 5 mila euro. In questo caso non ci sono supplementi poiché il rischio fa parte delle coperture supplementari illustrate.

[GIUSEPPE ALBERTI]

fisco e casa

DA RESTITUIRE ENTRO IL 2 MAGGIO AL DATORE DI LAVORO

Con il Modello 730 si compensano i debiti e i crediti

Quest'anno verrà presentato da almeno 15 milioni di contribuenti. Unica via per la dichiarazione congiunta

Alessio Berardino
Armando Cravino

TORNA in scena il Modello 730. Entro il [illegible] maggio (il 30 aprile è sabato e il 1° maggio è festivo) dovranno presentare il modello coloro che [illegible] avvalgono dell'assistenza fiscale [illegible] proprio datore [illegible] lavoro, mentre per gli altri contribuenti la presentazione al Caf potrà essere fatta fino al 15 giugno. Un successo, quello del 730, che [illegible] manifesta [illegible] molteplici aspetti: quest'anno ne trarranno [illegible] beneficio - secondo le Agenzie delle Entrate - più di [illegible] milioni di contribuenti. Infatti, come sempre, il modello è piuttosto semplice [illegible] compilare e richiede solamente l'indicazione dei redditi conseguiti e delle agevolazioni di cui si ha diritto (familiari a carico, oneri detraibili ecc...), mentre l'esecuzione dei conteggi viene fatta direttamente dal soggetto che presta l'assistenza fiscale.

Nessun problema anche per l'invio del modello all'amministrazione finanziaria, dato che [illegible] ciò pensano il datore di lavoro, l'ente pensionistico oppure il Caf a cui ci [illegible] rivolge; senza dimenticare che i contribuenti che si rivolgono ai Caf sono anche esonerati da eventuali sanzioni per irregolarità formali, dato che di queste rispondono direttamente i Caf in base ad apposita assicurazione. Comunque, l'elemento che maggiormente distingue, e fa apprezzare, il 730 è quello della gestione del credito o debito fiscale [illegible] da esso scaturisce. Da una parte, infatti, l'eventuale debito d'imposta viene trattenuto direttamente dallo stipendio o dalla pensione del contribuente, sollevandolo dall'onere [illegible] provvedere in proprio al versamento; inoltre, come avviene per Unico 2005, anche chi si avvale del modello 730, compilando l'apposito rigo dal quadro F, può chiedere la rateizzazione [illegible] del proprio debito fiscale. Dall'altra, poi, chi può vantare [illegible] credito Irpef ottiene il rimborso dall'imposta direttamente nella busta paga o con la pensione [illegible] mese di luglio (per i pensionati che percepiscono la pensione in rate bimestrali il rimborso è effettuato a partire da agosto o settembre).

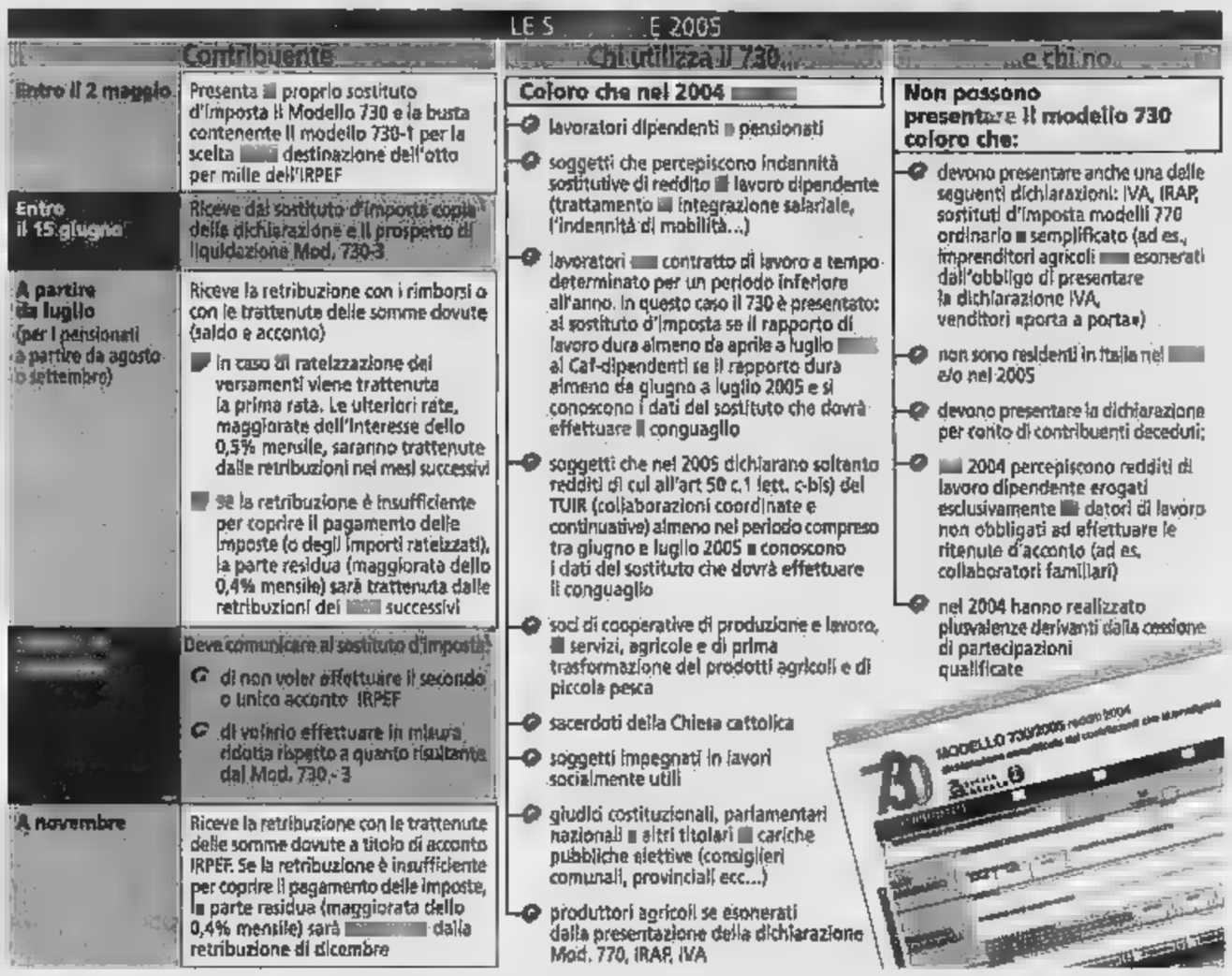
In sostanza, quindi, dopo aver provveduto a compilare [illegible] modello, l'unico onere che grava sul contribuente [illegible] quello di conservare la documentazione relativa al 730/2005 fino al 31 dicembre 2009, termine [illegible] il quale l'Amministrazione finanziaria ha la facoltà [illegible] richiederla in sede di effettuazione di controlli. Come avviene dal 1998 la dichiarazione [illegible] redditi [illegible] forma congiunta può, anche quest'anno, essere presentata solamente mediante il Modello 730, [illegible] solo nel rispetto di alcune con[illegible]. In particolare, i coniugi:

- non devono essere legalmente ed effettivamente separati
- non devono possedere redditi di lavoro autonomo professionale, redditi d'impresa o altri che non permettono [illegible] presentazione del Modello 730
- almeno uno dei coniugi deve essere in possesso di uno o più redditi che consentono di presentare il Modello 730 e ci deve essere un sostituto d'imposta in grado di gestire le varie fasi dell'assistenza fiscale.

Le conseguenze positive di maggiore rilevanza che si ottengono mediante il modello congiunto riguardano: da [illegible] parte la possibilità di permettere l'immediata compensazione, in sede di elaborazione della dichiarazione, dei [illegible] a debito e a credito Irpef in capo ai coniugi, e dall'altra di permettere il ricorso all'assistenza fiscale anche al coniuge che sia in possesso [illegible] redditi (terreni [illegible] fabbricati o prestazioni occasionali) in relazione ai quali, in via autonoma, non gli sarebbe consentito di presentare il Modello 730.

Chi presenta [illegible] dichiarazione al proprio [illegible] d'imposta deve consegnare il Mod. 730 già compilato e la busta chiusa contenente il Mod. 730-1, concernente la scelta per la destinazione dell'8 per mille dell'Irpef. Al sostituto d'imposta non deve essere esibita la documentazione tributaria relativa alla dichiarazione. Chi si rivolge [illegible] un Caf può consegnare il modello debitamente compilato e in tal [illegible] nessun compenso [illegible] dovuto al Caf, oppure può chiedere [illegible] per la compilazione. Il Modello può [illegible] [illegible] quisitato dagli appositi rivenditori (tabaccai, librerie, negozi di cancelleria e di materiale per ufficio ecc.), [illegible] può anche essere prelevato dal sito internet dell'Agenzia all'indirizzo **www.agenziaentrate.it** (ove è anche possibile, tra l'altro, rintracciare l'elenco degli indirizzi dei Caf regionali).

Anche quest'anno l'Agenzia delle Entrate è scesa in campo in maniera imponente al fine di agevolare il compito dei contribuenti. In particolare, in quasi [illegible] uffici locali dell'Agenzia è possibile ottenere, oltre alle informazioni sulla normativa fiscale, l'assistenza per [illegible] compilazione e la trasmissione telematica della dichiarazione. Al fine di evitare inutili attese agli sportelli, è inoltre attivo il numero telefonico 199.126.003, attraverso il quale è possibile accedere al servizio di «Prenotazione appuntamenti» che consente, [illegible] chi ha necessità di recarsi in ufficio, di prenotare anticipatamente un appuntamento [illegible] un funzionario. Appuntamenti [illegible] informazioni possono anche essere richiesti tramite il sito internet dell'Agenzia o tramite il «cassetto fiscale», ma, in quest'ultimo caso, sarà necessario munirsi dell'apposito codice Pin. Tutte queste alternative dovrebbero permettere quest[illegible] come 500 mila appuntamenti nel [illegible] del 2005.



BANCA DI ROMA LANCIA UN PRODOTTO DEDICATO A CHI NON HA UN CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

Mutuo ai precari, missione possibile

L'alternativa è un prestito a lunghissimo termine molto caro e comunque sempre a tasso variabile

Gino Pagliuca

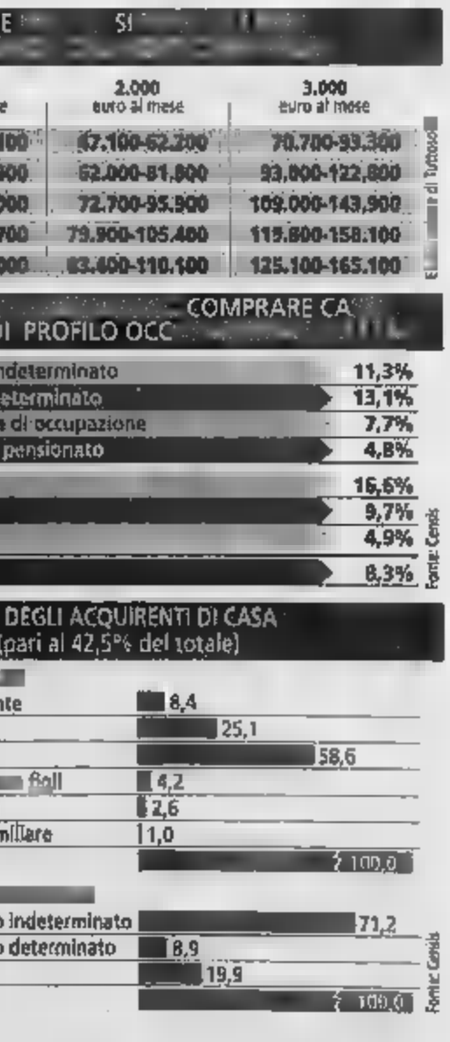
È un circolo vizioso: quando non hanno il classico posto fisso i giovani restano con i genitori fino a trent'anni perché non trovano casa; e questo succede anche quando hanno un lavoro che dà loro un buon reddito: senza sicurezza per il futuro la banca non concede il [illegible] due l'uno: [illegible] i giovani vanno [illegible] affitto, bruciandosi ogni possibilità di risparmio e quindi di poter mettere via i soldi necessari per pagare almeno una porzione [illegible] casa in futuro o restano dai genitori.

Una soluzione al problema, molto parziale e con qualche importante limite ma [illegible] comunque [illegible] aver aperto [illegible] strada, la offre un prodotto lanciato da qualche settimana sul mercato, il mutuo Giovani del Banco di Roma. [illegible] tratta di un finanziamento pensato specificamente per lavoratori atipici. Il mutuo può essere erogato ai cosiddetti «lavoratori a progetto» previsti dalla Legge Biagi in presenza di precisi requisiti. In primo luogo chi chiede il finanziamento deve dimostrare di avere in corso un rapporto di lavoro e che nei 36 mesi precedenti la domanda abbia lavorato almeno [illegible] mesi. L'importo massimo del finanziamento è di 150mila euro, però la somma concessa deve dare luogo al pagamento di una rata mensile che non ecceda il 35% del reddito e a condizione che il debitore non abbia già in corso altri impegni (ad esempio una rata per l'acquisto dell'auto). In questa ipotesi gli ulteriori impegni debitori entrano nel computo del 35%. Se quindi si dispone di 1500 euro al mese e se ne pagano 200 per un'auto, la rata massima è di 325 euro (525 meno 200). Il mutuo può essere erogato anche a una coppia, purché [illegible] due componenti posseggano i requisiti previsti. Che cosa succede se si ha difficoltà a pagare? Il cliente può scegliere una sola volta o di allungare la rata allungando la durata del mutuo (al massimo di 10 anni) oppure [illegible] al massimo per sei mensilità il pagamento della rata. A questo proposito però è opportuno chiarire che se da parte della banca si tratta di una scelta prudente comprensibile, chi chiede il finanziamento deve valutare con molta attenzione il passo da fare se non è più che sicuro sulla continuità del suo impegno lavorativo. Una volta sfruttata l'[illegible] di salvataggio se non si è ancora in grado di pagare infatti la vicenda è destinata a finire con la perdita dell'immobile.

Infine, quanto ai tassi, il mutuo Giovani è offerto sia a tasso fisso a 10 e 15 anni (tassi 4,8 e 5,26%) o variabile fino a 30 anni, con tasso parametrato all'Euribor a un mese, con spread dall'1 all'1,5%, che oggi darebbe luogo a tassi tra il 3,12 e il 3,62%.

D'altro canto le possibilità per giovani che non hanno patrimoni alle spalle [illegible] un lavoro molto redditizio sono [illegible] poche. Di norma le banche erogano cifre che rappresentino un esborso tra un quarto e un terzo del reddito, calcolando perdipiù la rata sulla base del tasso fisso (e questo il computo che abbiamo fatto noi nelle tabelle). Per ottenere il finanziamento per i giovani [illegible] spesso [illegible] necessario [illegible] a possibilità oggi offerta [illegible] bancario ma tutte piuttosto onerose. Vediamo.

La prima è l'allungamento del debito: le banche (è il caso anche del mutuo di cui parliamo) offrono sempre più spesso la possibilità di ottenere finanziamenti di lunghissima durata, purché a tasso variabile. Il problema è che per durate oltre i venti anni la diminuzione della rata è molto limitata (perché si debbono restituire più interessi mentre l'ammortamento del capitale avviene con il contagocce) e quindi aumenta anche la rischiosità dell'operazione. Per [illegible] un esempio, [illegible] finanziamento da 100mila euro con i tassi del mutuo Giovani a 20 anni costa 570,75 euro al mese, a 30 anni 465,77. Nel primo caso però si sborsano complessivamente 136.981 euro, nel secondo 164.077.



La seconda ipotesi è quella, se non si dispone della cifra da anticipare per l'acquisto, di farsi finanziare il 100% della somma necessaria. L'operazione oggi è possibile [illegible] alcuni artifici, dato che la legge bancaria impedisce l'erogazione di somme superiori all'80% del valore ipotecato e quindi formalmente per ottenere un mutuo da 100 devo dare garanzia per 125. Il surplus è erogabile solo con polizze assicurative che però aggiungono un costo, nell'ordine di qualche decimo di punto, al tasso. Infine c'è una terza soluzione: farsi dare una garanzia dai genitori, che si impegnano a subentrare in [illegible] di inadempienza dei giovani debitori.

consumi e previdenza

Internet il «sì» è in diretta Proposte curiose in tutto il mondo

I siti internet dedicati al matrimonio e dintorni sono numerosissimi. Ognuno, accanto a una serie di curiosità e indicazioni utili sul come organizzare la cerimonia, offre una serie di links dove trovare proposte di operatori di tutta Italia e accedere a promozioni, come omaggi e prove degustazione (talvolta gratis) in ristoranti convenzionati. Sul sito www.guidasposiweb.it, si può chiedere speciale card che permettere di ottenere sconti dal 10 al 30%, in oltre 400 negozi in Piemonte, Veneto e Toscana.

A portata di click anche la cartacea Guidasposi con centinaia di schede di negozi e servizi per il giorno del «sì»; il volume arriva direttamente a casa. «Millesposi» (www.millesposi.it) permette di allestire gratis la lista nozze e gestire un proprio spazio Internet dove pubblicare le partecipazioni, mentre la sezione last minute di www.vivaglisposi.it raduna le offerte ultimo minuto, dai rientri all'auto a noleggio, sino ad acconciature e make up. Su www.lunadimiele.net si compra un sito personalizzato sul quale inserire partecipazioni, lista nozze, e-card, album fotografico, musiche e filmati. La formula base costa 500 euro. Per farsi un'idea del budget basta entrare nel sito www.vivaglisposi.it dove si può scegliere tra diverse opzioni.

Da consultare anche www.noisposi.net e www.iosposa.it, vademecum virtuali ricchi di suggerimenti in pillole affiancati da consigli di esperti. La cerimonia tradizionale si evolve, la coreografia del matrimonio si fa sempre più originale. A parte Las Vegas dove con circa 100 dollari ci si sposa in pochi minuti, in Normandia, nella città di Alecon, hanno inventato la cerimonia in diretta sul web, così i parenti lontani possono seguire la cerimonia via internet: richiestissimo dalle coppie, il servizio è gratuito previa domanda al comune. Navigando in rete è facile scoprire nuove eccentricità. Tra i siti più aggiornati c'è nozzeitalia.com (www.nozzeitalia.com/curiosita/losapevate.htm): indica persino che, in Giappone, nel centro balneare di Atami, è stato inaugurato un avveniristico albergo per sposini novelli, dove tutti i piani ruotano su se stessi. Da ciascuna camera, ogni ora, si può ammirare il mare per circa 30 minuti. Arrivano dagli Usa e in particolare da Sonoma, uno dei paradisi della vitivinicoltura a stelle e strisce, il matrimonio in carrozza, tra botteghe e filari. A disposizione: albergo per gli invitati, viaggio di nozze in giro per «wineries», e vino personalizzato. Prezzi, a partire da 5 mila dollari. Info sul sito www.sonoma.com, nella sezione weddings.

Dire «sì» nel profondo blu, a 17 metri di profondità? All'Abbazia di Fruttuoso di Camogli, vicino a Genova, ci si può tuffare per donare il bouquet al Cristo degli Abissi, protettore dei subacquei (info 0185/770488). A Milano, c'è la possibilità di affittare un tram per condurre la sposa in chiesa e al ricevimento (tel. 02/8055841); la Skydive di Udine propone il matrimonio in paracadute (www.skydiveudine.com), mentre vicino a Siena la Residenza d'Arte organizza voli privati per sposi in viaggio di nozze (http://www.ballooningintuscany.com): 600 euro a coppia incluso rinfresco e champagne. Intanto, il Fantini Club di Cervia (tel. 0544/72236; www.fantiniclub.com), lancia il matrimonio in spiaggia, con tavoli ombreggiati sulla sabbia, divanetti, palme, vetrata antivento, 70 posti all'aperto e 80 al chiuso. Menù a base di pesce. Rigorosamente a piedi nudi.

APRE, CON IL BEL TEMPO, LA STAGIONE DELLE NOZZE. PER EVITARE SPIACEVOLI SORPRESE E' MEGLIO PREVEDERE UN BUDGET

Caro matrimonio, quanto mi fai spendere

Guida per fare bella figura con gli amici, tenendo d'occhio i prezzi

La sposa può risparmiare indossando un costume teatrale (gli accessori sono in omaggio) o scegliendo un abito delle sfilate

Elena Del Santo

Il continua a crescere. Oggi, la spesa media delle nozze si aggira sui 16-20 mila euro, ma è facilissimo «sforare»: per una cerimonia di tono medio-alto, con invitati, in conto un budget 30-40 mila (che fa presto a superare). Cifre scoraggianti, specie per chi non ha molte possibilità economiche. Eppure esistono delle scappatoie per risparmiare: se si è disposti a rinunciare a qualche piccolo (talvolta impercettibile) dettaglio, è possibile ridurre la quasi della metà. Ecco una guida per destreggiarsi e compilare il «bilancio nuziale».

ABITI PER LEI. E' la voce più onerosa: si va dai 1200 euro per un modello semplice semplice, sino ai 5-6 mila euro e più, per quelli grandi griffe. Ma rifiniture particolari, stoffe pregiate, velo e accessori possono far lievitare abbondantemente la cifra. Per risparmiare ci sono due possibilità: o noleggiarlo, o optare per i vestiti delle sfilate, una tendenza che viene considerata chic. In Inghilterra ci sono negozi con vetrine su strade che noleggiano abitualmente vestiti cerimonia e per di gala in Italia l'affitto della «mise» nuziale è ancora poco frequente. Negli ultimi tempi, però, gli atelier che propongono il servizio, affiancandolo alla normale vendita delle collezioni, sono sempre più numerosi. In ogni caso ci si può rivolgere ai negozi specializzati in teatrali. In genere, la consegna viene effettuata una-due settimane prima delle nozze e il prezzo (dai 350 ai 1000 euro circa, a seconda della sontuosità del modello), comprende tanto le modifiche di sartoria che il servizio di tintoria al nonché, sovente, l'assicurazione per qualsiasi danno. Il più delle volte gli accessori come velo, guanti e scarpe, in omaggio. Così risparmiano ulteriori 300-400 euro. Quanto agli abiti da sfilata, non si può certo parlare di «usato»: sono stati indossati per pochi minuti dalle mannequin e hanno già visto la tintoria. Tutta qui la differenza. Potrebbero tranquillamente essere spacciati per intonsi. Prima mossa: prendere nota delle date dei défilé nuziali che si svolgono nella propria città. Quindi, recarsi negli atelier interessati e contrattare: i più li vendono a prezzi scontati (quanto, è a discrezione della griffe). Ultimo trucco: cercare tra le amiche o tra qualche parente qual che ha la vostra stessa taglia e chiedere l'abito in prestito.

ABITI PER LUI. Gli abiti da sposo costano ai 1500 euro. Naturalmente la variazione di prezzo oscilla in base alla qualità del e se è da stilista famoso. Inutile negarlo: spesso il tight acquistato per le nozze rimane nell'armadio. Meglio allora prendere a prestito l'abito da cerimonia per sposo e testimoni e persino per i papà. L'alternativa comprare completo grigio fumo di Londra, di ottimo taglio, da indossare per tutto il resto della vita, per cerimonie o momenti che richiedono un abbigliamento elegante.

ADDOBBI. Raramente i fioristi scendono al di sotto dei 500-600 euro, solo per l'addobbo della Chiesa. Il bouquet è a parte. Scegliendo fiori di stagione si ottiene un duplice vantaggio: decisamente e offrono un'immagine di freschezza. Altro stratagemma: chiedere al parroco di fornire l'elenco delle persone che convolano a nozze nel vostro giorno, in modo da contattarle e mettersi d'accordo per dividere il costo dell'allestimento.

RISTORANTE. Tagliare i costi del ricevimento si può. Fondamentale innanzitutto la scelta del giorno: durante la il prezzo di un pranzo può scendere anche del 20%. Inoltre, prenotando con un certo anticipo - i locali specializzati in banchetti chiedono anche un anno preavviso - si può trattare sul conto finale. Le alternative sono molte: dal locale fuori porta con menù (40 a persona) al ristorante di lusso (150 euro a persona). Di moda l'affitto di ville o castelli, dove aziende di catering forniscono, oltre al menù, l'attrezzatura completa per cucina e sala. In questo caso le spese sono maggiori, perché si sommano l'affitto della villa (dai 3 ai 10 mila euro) e il costo del catering (dai 50 a 100 euro a persona).

PARTECIPAZIONI. Ultratecnologico il biglietto di invito spedito tramite e-mail, con le indicazioni del luogo nel quale si terrà la festa. Molti i vantaggi: rapidità, puntualità, risparmio di tempo e di soldi e gli invitati potranno dare conferma a meno della loro presenza con un semplice clic. La sezione «Inviti» di Yahoo nell'area dedicata al matrimonio consente di personalizzare le partecipazioni elettroniche. I fanatici del cellulare possono invece organizzare gli inviti via sms.

TRUCCO E ACCONCIATURA. Fondamentale la scelta del giorno: rispetto alla domenica, farsi e pettinare in settimana, oppure il sabato costa meno. In genere, al prezzo base di 200 euro bisogna aggiungerne altri 100 per il servizio festivo. Per la prestazione a domicilio occorre un extra di 50 euro.

SERVIZIO FOTOGRAFICO. La strada del risparmio è sola: affidarsi agli scatti amatoriali degli amici, tanto con le macchine digitali le foto sfocate si possono sempre ritoccare. Idem per il video: esistono società di montaggio che, una cifra che euro, abbelliscono le riprese amatoriali con immagini tratte da film o colonne sonore.

AUTOMOBILE. L'imperativo è contrattare: sono molti i ristoranti che offrono in omaggio agli sposi un'automobile d'epoca con autista a disposizione per la cerimonia.

LUNA DI MIELE. Quasi tutte le agenzie hanno speciali offerte per gli sposi: il risparmio arriva fino al 50%. La caccia al viaggio più conveniente si sviluppa su due piani: esplorazione delle agenzie in città e navigazione on-line. In quanto alle crociere ci sono cataloghi appositi con tariffe speciali. Con la Costa, ad esempio, si risparmia tra 150 e 200 euro a coppia. Inoltre, chi parte entro dicembre, riceve un buono di euro da utilizzare per una crociera successiva. La Mgm di Torino l'agenzia che nel 2004, ha imbarcato il maggior numero di passeggeri sulle navi della Costa Crociere), dice che nel periodo novembre-aprile il risparmio è intorno al 20%. Ma talvolta si arriva anche al approfittando delle offerte fuori

LISTA NOZZE. Anche se rientra nel budget complessivo, indirettamente incide sui risparmi: volta completata, sulla cifra raggiunta, il negoziante storna agli sposi un 10% sul totale, da spendere a piacere tra gli articoli esposti.

MATRIMONIO (costo in euro)

	Classico	Con i consigli di Tuttosoldi
ABITO LEI	1500/5000	350/1000
ACCESSORI	400/1000	Gratuiti
ABITO LUI	1200/2500	250/600
FIORI	500/1000	250/500 (-50%)
RISTORANTE	60 a persona	48 (-20%)
PARTECIPAZIONI	250/500	50/100
TRUCCO e ACCONCIATURA	150/350	100/200
SERVIZIO VIDEO	600/1500	300/500
AUTOMOBILE	400/1000	Gratuita
LUNA DI MIELE		-20%

LA REVERSIBILITA' E' PARI AL 60% E SUBISCE ULTERIORI RIDUZIONI IN BASE AL REDDITO (DI LAVORO ED EQUIVALENTE)

Ecco i tagli alla pensione ereditata dal coniuge

analisi

Mauro Salvi

La pensione ai superstiti liquidata da Inps e altri enti previdenziali viene assegnata al coniuge in modo automatico. Ovviamente, se il coniuge:

- è povero e ha bassi redditi, la pensione viene integrata al trattamento minimo, nei casi in cui risulti di importo inferiore alla soglia minimale (quest'anno 420,02 euro al mese)
- è ricco e ha alti redditi, la pensione viene pagata senza integrazione al minimo, e quindi, se i contributi versati sono modesti, anche al di sotto della soglia minima.

LEGGE DINI. Ai coniugi che hanno redditi alti, la legge Dini del 1995 ha riservato una brutta sorpresa. La pensione ai superstiti viene ridotta dal al 50%, a seconda del reddito dell'interessato (valgono a ridurre la pensione redditi derivanti da altre fonti, oltre al lavoro, e soggetti ad Irpef). Più alti sono i redditi maggiore è la riduzione della pensione.

Il marito, o la moglie, percepiscono la rendita integrata al minimo se il loro guadagno annuo è di circa 16 mila euro

QUALI REDDITI. Si tiene conto dei redditi soggetti al Fisco. Eccezioni:
- trattamenti di fine rapporto e anticipazioni sugli
- il reddito convenzionale della casa di proprietà in cui si abita
- i pagamenti arretrati soggetti a Irpef separata
- la pensione ai superstiti
- qualunque altra pensione ai superstiti di cui il soggetto è titolare.

I FIGLI. La riduzione della pensione scatta solo se esiste un unico titolare di pensione che sia il coniuge. Ci sono anche i figli, la riduzione non scatta. Quando però il figlio perde il diritto alla pensione, sono guai.

UN CASO CONCRETO. Ipotizziamo che il lavoratore defunto avesse una pensione (o il diritto a una pensione) di mila euro lordi al mese. Alla vedova - che, poniamo, ha un reddito di 30 mila euro - tocca il 60% della somma e al figlio il 20% a un altro 20% dal secondo figlio in poi. Nel complesso l'Ente paga una pensione di 1.600 euro, di cui 1.200 euro alla vedova e 400 euro al figlio. Se il figlio termina gli studi universitari nel 2005, a partire da novembre 2005 la pensione perde il primo pezzo: il 20% assegnato al ragazzo.

Se ci sono uno o più figli la pensione non diminuisce e al figlio spetta il 20% Un secondo 20% spetta in caso di altri fratelli o sorelle

La perdita del diritto a parte del figlio comporta uno sconvolgimento della pensione. Poiché la vedova ha un reddito di mila euro, le quote che si perdono diventano due: quella del figlio, pari al 20%, e quella della vedova pari alla metà del 60%. La pensione perde 1000 euro (400 euro del figlio e 600 del coniuge). In un attimo la pensione si riduce del 62,5% del proprio valore: da 1600 euro al mese passa a 1000 euro.

CONIUGE LAVORATORE. In genere la perdita è parte della pensione (si pensi che, riducendo della metà la quota, la pensione del coniuge diventa in pratica il 30% di quella del defunto) avviene quando il coniuge lavora e riceve una retribuzione (quest'anno il limite è di poco superiore a 16 mila euro). Quando poi si lascia il lavoro e si riceve la pensione diretta (vecchiaia, anzianità, invalidità) nella maggioranza dei casi si riacquista il diritto alla pensione di reversibilità (60%), oppure si entra in una fascia meno elevata di reddito e quindi dalla perdita del 50% sulla pensione indiretta si passa a quella del 40% o del 25%.

In questo modo lo scarto che tra retribuzione e pensione diretta viene in parte colmato dall'aumento pensione indiretta. Ma questa è una verità matematica. In molti casi, infatti, è possibile che il pensionamento non produca alcuna modifica nel taglio della rendita ai superstiti.

INTRODOTTI '95

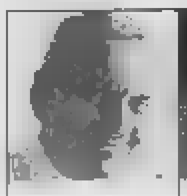
Limiti 2005	Riduzione
Fino a 16.396,77 euro annui lordi	–
Oltre, fino a 21.862,36 euro	25%
Oltre, fino a 27.327,95 euro	40%
Oltre 27.327,95 euro annui lordi	50%

«RIVOLTA» CONTRO DI

Gli interessati (quasi tutte donne) questa storia dei tagli non l'hanno presa bene. E hanno cominciato subito a protestare e scendere in campo. Sono state presentate varie proposte di legge volte a eliminare le riduzioni introdotte dalla legge Dini nel 1995 (per la verità una legislazione simile è presente nelle varie legislazioni pensionistiche europee), ma finora con risultato zero. Sono sorti una cinquantina di comitati di difesa della pensione che rappresentano un po' l'universo intero: ministeriali, dirigenti, enti locali, operai e impiegati, carabinieri ecc. Tutto un mondo in fermento per riacquistare la piena titolarità della pensione ai superstiti e che si rivolge a parlamentari e membri di governo, rivendicando «giustizia ed equità».

La magistratura non se l'è sentita di dare ragione agli interessati, per problemi di bilancio e di spesa pubblica. Solo la Corte dei conti ha giudicato la norma intrinsecamente «disallineata» dalla ordinaria disciplina del cumulo prevista in via generale.

Questa posizione anomala è ancor più evidenziata dal sistema del cumulo pensioni – redditi da lavoro, che tende a ridurre drasticamente i tagli alle rendite e, nella prospettiva della riforma del 2008, è destinato a essere forse del tutto soppresso, permettendo a qualsiasi pensionato di lavorare senza perdere un euro di pensione. Salvo, appunto che non si tratti di pensione ai superstiti, contro la quale le riduzioni continueranno a operare.



LA POSTA DI MAGGI

a cura di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione di TUTTOSOLDI in via Marenco [redacted] - 10126 Torino

lettere

A 76 ANNI LA POLIZZA VITA E' INUTILE E PERCIO' DA CHIUDERE

Ho 76 anni e [redacted] sola. Ho una pensione di 1.[redacted] euro e vivo in casa d'affitto. In banca ho 40.000 euro di Btp, 60.000 [redacted] di fondi obbligazionari, [redacted]5.000 euro di [redacted] fondo etico e 8.000 euro di obbligazioni Fiat. Ho anche [redacted] polizza vita [redacted] 10 anni per 45.000 euro: la chiudo, visto che [redacted] mi ha mai dato nulla? Vendo [redacted] fondo etico che rende pochissimo? Vorrei comprare obbligazioni Volkswagen.

Elena S.
Torino

Chiudere la polizza vita (ma chi l'ha consigliata? È [redacted] prodotto senza senso per una persona anziana e sola!) è una soluzione saggia, ma [redacted] valutare bene: purtroppo i contratti prevedono penalità se non si rispettano [redacted] scadenze previste. Si faccia fare un conteggio di quanto potrebbe ricavare e, se ricupera il capitale più [redacted] po' d'interesse [redacted] a chiuderla, investendo il ricavato in [redacted] «giardinetto» di titoli di Stato (un po' di Btp e di Cct) [redacted] 5 anni e con cedole che scadono in periodi diversi (gennaio, febbraio, marzo e così via) [redacted] farsi una bella rendita finanziaria a basso costo. Può fare la stessa cosa con il fondo etico: per chi punta solo al reddito, [redacted] fondo del genere dà risultati inferiori al «fai-da-te». [redacted] ogni [redacted] meglio evitare le obbligazioni Volkswagen, restando [redacted] titoli assolutamente sicuri.

ALLOGGIO DA RISTRUTTURARE: [redacted] FINANZIARSI I LAVORI

Ho [redacted] e una pensione di 1.800 euro mensili, abito in casa [redacted] proprietà con mia moglie. Tra qualche anno dovrò ristrutturare un alloggio affittato, [redacted] una spesa prevista [redacted] 55.000 euro. Attualmente posseggo Btp (scadenza luglio 2005), Bei 2005, Fiat 2005, [redacted] 2013, Btp 2008, Bei 2008 e piccole partite di Popolare Verona ed Enel. Dispongo inoltre [redacted] 75.000 [redacted] che vorrei investire (ho [redacted] bassa propensione al rischio). [redacted] anche una polizza salute che vorrei rinnovare per altri [redacted] anni.

Giors
Biella

Il capitale [redacted] per effettuare i lavori nell'alloggio saranno in gran parte disponibili, poiché le obbligazioni [redacted] scadenza in quell'anno ammontano [redacted] 40.000 euro circa. Tutto il [redacted] portafoglio è investito in titoli a cedola fissa; ottima scelta finora, ma in prospettiva sarebbe più opportuno inserire anche [redacted] a cedola indicizzata come i Cct o titoli legati all'inflazione come i Btpi. [redacted] suddivide l'importo tra 6 diverse emissioni con scadenza delle cedole diversificata, potrebbe costruirsi una bella rendita finanziaria [redacted] arrotondare, ogni mese, [redacted] pensione e disporre di un flusso finanziario costante anziché incassare in certi mesi grosse cifre e [redacted] altri nulla. Giusto rinnovare la polizza salute: potrebbe integrarla con [redacted] Long [redacted] care, che [redacted] assistenza in caso di inabilità dovuta a gravi malattie della vecchiaia.

L'ASSEMBLEA NON PUO' LIMITARE IL DIRITTO A USARE L'ASCENSORE

Mio marito risiede e lavora in Val d'Aosta. [redacted] proprietario e unico residente al 4° piano [redacted] un condominio [redacted] gli altri proprietari (compreso l'amministratore) hanno la seconda casa. Lo stabile è dotato di ascensore, soggetto [redacted] manutenzione annuale, che [redacted] ha mai funzionato (per via delle spese). Mio marito ha chiesto copia del verbale d'assemblea [redacted] il quale era [redacted] a suo tempo deciso di sopprimere il servizio ascensore, per accertarsi se esistesse [redacted] possibilità di [redacted] ripristino. L'amministratore ha risposto che il servizio non è mai stato soppresso in quanto mai attivato [redacted] ha chiesto tempo per consultare un legale al fine di determinare se la messa in funzione deve essere autorizzata dall'assemblea condominiale (in tal caso, non essendo mai [redacted] deliberata l'attivazione del servizio, potrebbe essere legittimo il non funzionamento [redacted] dell'ascensore?). Dopo [redacted] mese, sollecitato, ha risposto che giurisprudenza «è vaga» [redacted] materia. Avevamo già avanzato la richiesta l'anno scorso, ma l'amministratore ha fatto votare l'assemblea per la [redacted] in funzione e noi eravamo ovviamente in minoranza. Non abbiamo insistito poiché agivamo soltanto sulla base di ragionamenti che ci sembravano dettati [redacted] «buonsenso». Quest'anno [redacted] amministratori [redacted] hanno confermato che tale ascensore deve essere messo in funzione, su richiesta anche di un solo condomino, senza alcuna autorizzazione assembleare preventiva. [redacted] notarile di compravendita dell'alloggio, l'articolo 2 che recita: «La compravendita è fatta e accettata a corpo, con tutti, di dette porzioni immobiliari, [redacted] annessi, connessi, accessioni, pertinenze, diritti, azioni, ragioni, servitù attive [redacted] passive, tutto incluso, nulla escluso, e con tutte i diritti e gli obblighi nascenti dal relativo Regolamento di condominio». Regolamento di condominio: articolo 2, «Parti e [redacted] comuni: sono di proprietà comune [redacted] indivisibili [redacted] tutti i condomini: punto i) l'impianto [redacted] ascensore nelle sue parti fisse e mobili, compresi...»; articolo 8, «Divieti, obblighi, [redacted] ammissioni: punto c) (omissis).. Inoltre chiudere accuratamente la porta dell'ascensore, dopo l'uso...».

Elisabetta Giangrande
Gianfranco Ponzo
(e-mail)

Se nel palazzo è presente l'impianto [redacted] ascensore questo deve essere messo in funzione atteso che ogni condomino ha diritto ad utilizzare i beni comuni per quella che è la loro destinazione; l'amministratore ha il compito di garantire ai condomini il godimento delle parti comuni, per cui ha l'obbligo di mettere in funzione l'ascensore; l'assemblea non ha competenza per limitarne l'uso in quanto la delibera costituirebbe innovazione, vietata in violazione dell'art. 1102 cc. L'assemblea, peraltro, potrebbe non deliberare le spese necessarie per il funzionamento, per cui il condomino che intende usufruire del servizio dovrebbe rivolgersi al giudice.

il quesito

Immobile a «misura» e a «corpo»

Si ha vendita di un immobile a [redacted] (art. 1537 cc.) quando è indicata la sua misura e il prezzo è stabilito [redacted] ragione di un tanto per ogni unità di misura. Il compratore ha diritto a una riduzione del prezzo [redacted] la misura [redacted] inferiore a quella indicata; [redacted] risulta superiore (rispetto al contratto), il compratore deve corrispondere il supplemento del prezzo, ma può recedere dal contratto qualora l'eccedenza oltrepassi [redacted] 20ª parte della misura dichiarata. Nella vendita a «corpo» (art. 1538 cc.) il prezzo è determinato in relazione al corpo dell'immobile e [redacted] sua misura (anche se indicata). Non si farà luogo a diminuzione o a supplemento di prezzo, salvo [redacted] la misura reale sia inferiore o superiore di un 20° rispetto a quella indicata nel contratto; nel caso in [redacted] dovrebbe pagare un supplemento [redacted] prezzo, il compratore può scegliere [redacted] recedere dal contratto o corrispondere il supplemento. La Cassazione ha chiarito il criterio fondamentale di distinzione:

- vendita a misura, la determinazione dei confini [redacted] bene venduto [redacted] effettuata attraverso la misurazione
- vendita a corpo, il bene resta identificato indipendentemente dalla misura.

Per individuare l'immobile venduto, i dati catastali [redacted] hanno valore determinante rispetto [redacted] contenuto descrittivo del titolo e ai confini indicati in atto, salvo che le parti abbiano fatto riferimento esclusivo [redacted] e manchi ogni [redacted] gli stessi [redacted] i confini del bene (Cassazione civile, 14/5/04, n. 9215).

(p.p. bosso - Confedilizia)

[redacted] PENSIONE DAL '96 ATTIVITA' DA CO.CO.CO. DAL [redacted]

Nato il 12 ottobre 1940, ho iniziato a lavorare il 12/9/57. [redacted] sempre lavorato senza interruzione e sono andato in pensione Inps il 30 dicembre 1996. [redacted] 1998 ad oggi [redacted] svolto attività [redacted] in diverse ditte in periodi alterni. Ho diritto a richiedere un'integrazione alla pensione per i contributi versati?

G.P.
[redacted]

Di più: ha diritto a chiedere una seconda pensione, a partire dal 1° novembre 2005, [redacted] successivo al compimento dei 65 anni di età.

POTRA' LASCIARE SOLTANTO AL COMPIMENTO DEI 62 ANNI

Nato nel gennaio 1948, ho iniziato a lavorare nel '63. Attualmente ho maturato 1083 settimane da lavoratore dipendente, 521 da artigiano e ho chiesto l'accredito del servizio di leva per 64 settimane. [redacted] conto Inps risultano 27 settimane di disoccupazione che non dovrebbero essere [redacted] per raggiungere il contributo minimo. Da 8 anni sono un lavoratore parasubordinato ma da maggio 2005 torno a essere dipendente. Quando potrò andare in pensione? Gli anni da parasubordinato quando mi verranno riconosciuti come pensione? E l'importo sarà [redacted] percentuale del versato all'Inps?

Oscar Rosin
Pianezza (TO)

Potrà avere la pensione in qualità di lavoratore dipendente/autonomo solo quando avrà 62 anni di età, perciò a partire dal 2010. Come parasubordinato avrà diritto a una seconda pensione dal mese successivo al compimento dei 65 anni di età: essa sarà calcolata sui contributi versati (oppo[redacted]ente rivalutati in base ai coefficienti Istat), e dell'importo globale risultante sarà data una pensione pari al 6,136% di esso.

CON LA REVERSIBILITA' NIENTE PIU' INTEGRAZIONE

Mia madre è titolare di pensione minima Inps da marzo 1993 e nel 2004 ha ricevuto 5227 euro (con 271,20 euro di integrazione). [redacted] inoltre un ulteriore reddito da fabbricato di 1814 euro. Rimasta vedova nel marzo 2004, dal documento ricevuto da Inpdap ha diritto alla pensione di reversibilità [redacted] 10.164,31 euro per il [redacted] luce del nuovo reddito e del fatto che il fabbricato è stato [redacted] al figlio, mamma ha diritto ad avere ancora l'integrazione al minimo? So che per le pensioni con decorrenza anteriore al 1994 non si tiene conto del reddito del coniuge e quindi l'integrazione viene data solo sulla base del reddito [redacted] pensionato. Dovrei quindi dire che le cose [redacted] cambieranno? E mia madre continuerà ad avere diritto alla pensione Inps integrata [redacted] minimo?

Giancarlo Racca
Racconigi (TO)

Non è come spera: le cose cambieranno. Lei confonde l'esatta attribuzione della pensione di reversibilità, che non è una pensione [redacted] defunto, ma diventa una pensione del coniuge che resta [redacted] vita. Di conseguenza la pensione è un reddito di mamma e come tale può interferire nell'attribuzione dell'integrazione al minimo. Come ha notato, finché papà [redacted] stato in vita la pensione Inpdap non è stata in alcun modo di ostacolo all'integrazione. Ora però, con papà deceduto, le carte cambiano e mamma diventa titolare di [redacted] reddito lordo annuo di 10.164,31 euro (attenzione: si guarda al reddito lordo e non quello netto. Dico questo perché io non so se lei ha citato il lordo o il netto: se è valida questa seconda ipotesi, allora il reddito da considerare è più elevato di quello da lei riportato). Con un reddito siffatto (se indicato al lordo), mamma in pratica perde l'integrazione, oppure la mantiene per pochi euro al mese.

QUARANT'ANNI DI CONTRIBUTI PER L'IMPIEGATO COMUNALE

Nato l'11 novembre 1953, ho ricongiunto 4 anni e [redacted] mesi [redacted] servizio militare riconosciuto per un anno e un mese. Ho versato a fine 2004 in totale 35 anni [redacted] 3 mesi di contributi all'Inpdap. Qual è [redacted] data per andare [redacted] pensione? Se raggiunti i 40 [redacted] di contributi decidessi [redacted] dimettermi dal servizio quali sono le conseguenze?

Sergio Giaccone
(e-mail)

P[redacted] andare in pensione lei deve per forza raggiungere i 40 anni di contributi, altrimenti l'appuntamento con la pensione andrebbe, come suol dirsi, alle calende greche: i 40 anni li raggiungerà nel settembre 2010, quando ancora non avrà raggiunto i 57 anni di età. La pensione si aprirà con la finestra di luglio 2011.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE MARCHI
PAOLO GATTO, consulente legale Appc
MAURO SALVI

PROVINCIA DI TORINO

AREA ISTITUZIONALE — SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

PROVINCIA DI TORINO - SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

Ai sensi degli artt. 11 e [redacted] del D.P.R. 8/6/2001 n. 327 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) [redacted] comunica l'avvio [redacted] procedimento di approvazione del progetto definitivo della seguente opera:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ PROVINCIALE CON LA PEDEMONTANA NEI COMUNI DI PAVONE, BANCHETTE [redacted] IVREA - SP. 69, SP. 77
per la cui realizzazione si procederà all'espropriazione dei seguenti immobili (individuati tramite Comune, N. Foglio, N. Mappale, Mq., Proprietario catastale):

COMUNE DI BANCHETTE:
Fg. 12 [redacted]. 184 mq.174 ENRICO ALESSANDRO DOMENICO, ENRICO RICCARDO GIORGIO; fg. [redacted] n. 357 mq. [redacted] GROSSO BATTISTINA, RIBOTTO FRANCESCO; fg. 12 [redacted]385 mq.1050 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 183 mq. [redacted] GROSSO COSTANZA BRUNA; fg. 11 n. 172 mq. 249 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; fg. 11 n. 55 mq. 2282 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; [redacted]. 12 n. 157 mq. 930 ROSSETTO AURELIA; fg. 11 n. 211 mq. 9230 TIGLIO I S.R.L. fg. 12 n. 406 [redacted]. 424 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 11 n. 48 mq. 9386 GEN.CO. S.R.L., fg. 12 n. 399 [redacted]q. 680 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 384 mq. [redacted] GROSSO COSTANZA BRUNA, TROVERO CATERINA; fg. 12 n. 400 mq. 373 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 162 mq. 177 ENRICO MARCO BATTISTA; fg. 12 [redacted]. 401 mq. 850 ANAS - [redacted] AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 363 mq. [redacted] ENRICO MARCO BATTISTA; fg. 12 n. 166 mq. 876 ENRICO ADRIANO; fg. 12 n. [redacted] mq. 550 ENRICO MARCO BATTISTA; fg. [redacted] n. 402 mq. 402 CORNELIO PETITTI MARIA DORIS; fg. [redacted] n. 235 mq. [redacted] BATTISTINA, RIBOTTO FRANCESCO, fg. 12 n. 384 mq. [redacted] ENRICO ANTONELLA;
fg. 12 n.133 mq. 3449 CAPIRONE CARLO; fg. [redacted] n. 393 mq.1354 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 [redacted]. 159 mq. 378 [redacted]CO ANTONELLA; fg. 12 n. 167 mq. 267 RIBOTTO GIUSEPPE MARCO, RIBOTTO ERMANNA; fg. 12 n. 342 mq. [redacted] ADDA STEFANO; fg. 12 n. [redacted] mq. [redacted] ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n.159 [redacted]. 320 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; fg. 12 n. 404 mq. 390 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 11 [redacted] 174 mq. [redacted] CONDOMINIO VIA CASTELLAMONTE C/O AMM.RE LOVA FABIO; fg. 12 n. 250 mq. 2160 RIBOTTO MARCO, RIBOTTO MARIA ELVINA, RIBOTTO ANDREA, ROSSETTO AURELIA; fg. 12 n. 385 mq. 1198 ANAS - [redacted] AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 [redacted] 165 mq. 117 ENRICO ALESSANDRO DOMENICO, ENRICO RICCARDO GIORGIO; fg. 12 n. 397 mq. 370 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 366 mq. 85 ENRICO ALESSANDRO DOMENICO, ENRICO RICCARDO GIORGIO; fg. 12 n. 271 mq. 986 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; fg.12 n. [redacted] mq. 30 RIBOTTO GIUSEPPE MARCO, RIBOTTO ERMANNA; fg.12 n. [redacted] mq.1180 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A., fg.12 n. 407 mq. 59 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 408 mq. 32 A.N.A.S.; fg. 12 n. 348 mq. 210 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; fg. 11 n. 266 mq. 588 [redacted] ALESSANDRA; fg 12 n. 158 mq. 880 QU[redacted] MARIA; f[redacted] 12 n. 405 mq. 338 ANAS - [redacted] AUTONOMA DELLA STRADA; fg. 12 n. 365 mq. 145 ENRICO ALESSANDRO DOMENICO, ENRICO RICCARDO GIORGIO; fg.12 n. 398 mq. 521 ANAS - AZIENDA AUTONOMA DELLA STRADA.

[redacted] IVREA:
Fg. 55 [redacted] 1 mq. 3963 TIGLIO I S.R.L.; fg. 55 n. 154 mq. 9930 TIGLIO I S.R.L.; fg. 55 n. 157 mq. 6124 TIGLIO I S.R.L.; fg. 55 n. 156 mq. [redacted] TIGLIO S.R.L; fg. [redacted] n. 3 mq. 7302 TIGLIO I S.R.L.; fg. 54 n. 51 mq. 9342 TIGLIO I S.R.L.; fg. 54 n. 16 mq. 3970 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.; fg. 54 n. 44 mq.1929 OLIVETTI MULTISERVICES S.P.A.

COMUNE DI PAVONE CANAVESE: fg. 7 n. 582 mq. 1370 CIABERTA GIUSEPPE; Fg. 7 n. 586 mq. 1100 GAMBOTTI CORRADO

Ai sensi dell'art. 12 D.P.R. 8/6/2001 [redacted]. 327, l'approvazione del progetto definitivo dell'opera [redacted] cui sopra comporta la dichiarazione [redacted] pubblica [redacted] dell'opera stessa.

A decorrere dal 04/04/2005 la relativa documentazione è depositata per la consultazione presso

Il Servizio Espropriazioni - Via Maria Vittoria n. 12
10123 TORINO
(tel. 011 - 861.2376 FAX 011 - 861.2187)

orario di apertura al pubblico
[redacted] lunedì al giovedì 9.00-12.00/13.30-15,30
venerdì 9.00 - 12.00

Entro il termine perentorio [redacted] 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, [redacted] interessati possono far pervenire osservazioni [redacted] Servizio Espropriazioni, anche richiedendo l'eventuale espropriazione di frazioni residue degli immobili - non prese in considerazione ai fini espropriativi - per le quali risultino una disagevole utilizzazione [redacted] la necessità dell'effettuazione di considerevoli lavori per renderne possibile l'utilizzo. Ai fini della quantificazione dell'indennità [redacted] esproprio, non [redacted] terrà conto delle costruzioni, piantagioni, migliorie realizzate dopo la data [redacted] presente avviso di avvio del procedimento.

- Ufficio competente per il procedimento espropriativo: Servizio Espropriazioni della Provincia [redacted] Torino.

- Responsabile [redacted] procedimento espropriativo:
GEOM. CASALE UGO - Istruttore direttivo tecnico del Servizio Espropriazioni

- Competente all'adozione di ogni provvedimento conclusivo del procedimento espropriativo:
DOTT.SSA DONETTI LAURA - Dirigente del Servizio Espropriazioni.

- Responsabile [redacted] procedimento [redacted] realizzazione dell'opera pubblica:
ING. MASERA DARIO - Dirigente [redacted] Servizio Progettazione ed Esecuzione Interventi Viabilità II

Il Dirigente [redacted] Servizio Espropriazioni
Dott.ssa Laura DONETTI

PROVINCIA [redacted]
[redacted] avvisi di pubblici incanti
1) [redacted] di n. 2 veicoli trasporto [illegible] e n. 1 [illegible]
Importo a base di gara: Euro 580.000,00
Termine presentazione offerte: ore 14,30 del 17 maggio 2005.
2) S.P. n. 81 [illegible]. 1+300 in Comune di [illegible]
Importo a base di gara: Euro 387.000,00
Categoria prevalente OG1.
Termine presentazione offerte: ore 14,30 del 2 maggio 2005.
I bandi integrali, contenenti le modalità di effettuazione delle gare, potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, V. M. Vittoria 12 - 10123 Torino - (tel. n. 011 861[illegible]) dal lunedì al venerdì dalle [illegible] oppure potranno essere richiesti al Servizio Contratti mediante lettera o fax (011 8617162).
Non si effettua servizio trasmissione fax.
I bandi integrali sono disponibili sul sito internet all'indirizzo: http://www.provincia.torino.it/[redacted]
[illegible] 31 marzo 2005
Torino, li 1 aprile [redacted]
IL DIRIGENTE SERVIZIO CONTRATTI
dott.ssa Domenica Vivenza

[redacted]
[redacted]
Autorità di bacino BR/1
Estratto avviso di gara
È indetto appalto concorso per la redazione del progetto ed esecuzione [redacted] gestione [redacted] e assimilati avviati allo smaltimento o al recupero e dei servizi accessori, assunti dai Comuni con[redacted] l'A.T.O.
Il prezzo posto a base d'asta Euro 22.174.422,78 oltre IVA (corrispondente all'ammontare del canone annuo stimato come dovuto a regime per i servizi generali complessivamente resi in favore di tutti i Comuni del bacino BR/1).
La sintesi dell'avviso di gara è stata inviata in data 22 marzo 2005 alla Gazzetta Ufficiale della C.E. ed è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana mentre l'avviso integrale è disponibile per visione o ritiro presso la Segreteria Generale del Comune [redacted].
Il termine di presentazione [redacted] domande [redacted] partecipazione è fissato entro le ore 13 del 28 aprile 2005.
IL PRESIDENTE DELLA T.O. BR/1
Domenico Menniti
IL DIRIGENTE
[redacted] Costantino Del Citerna

BORSAGRATIS
www.borsagratis.com
Free Informations in Pole Position

BANCA DEL MONTE DI FOGGIA S.p.A. — GRUPPO BANCARIO

BANCA DEL MONTE DI FOGGIA SPA- Sede legale in Foggia C.so Garibaldi n. 72 Gruppo Bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Capitale Sociale Euro 12.740.000 Registro Imprese di Foggia e FG024-13225 - C.F. e P.IVA 00164890717

AVVISO DI [redacted] DEI SOCI IN [redacted]

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria presso [redacted] "Sala Rosa Del Vento" [redacted] Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco-Ceci" di Foggia, in Via Arpi n. 152, **in prima convocazione per il giorno 19 aprile 2005 alle [redacted] 10.30** ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 20 aprile 2005 ore 21.00, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

[redacted] DEL [redacted]

1. Presentazione del Bilancio d'esercizio 2004, unitamente alla relazione degli Amministratori [redacted] gestione ed alla relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni conseguenti.
2. Incarico di revisione [redacted] il triennio 2005/2007.

[redacted] LA PARTECIPAZIONE

Possono intervenire in assemblea gli azionisti che esibiscano l'apposita certificazione rilasciata dagli intermediari ai sensi delle disposizioni vigenti.
[redacted] documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno [redacted] depositata presso la Sede sociale della Banca in Corso Garibaldi n. 72 Foggia, a disposizione dei signori Soci.

Foggia, 01 aprile 2005 — *Il [redacted] Dott. Orazio Sabini*

SOCIETÀ INTERMEDIAZIONE LEASING
Tasso ABI 4% annuo, TAEG 12%
Eroghiamo velocemente tutte le categorie, fiduciari, a correntisti bancari [redacted] postali, nuove attività anche.
Da € 20.000 [redacted] € 1.000.000
Fideiussione [redacted] garanzia
Rag. CHIARINI LUCIANO – Gruppo Fides
Iscrizione Ufficio Italiano dei Cambi n.167768

Tel. 349-1560551 - 349-1715638
0736-892508 (ore ufficio)
Telex 80073464511

Gli Avvisi Legali de
LA STAMPA
[redacted] puoi trovare anche su internet
Consulta il sito
www.lastampa.it/legali/

Due cantate

La Compagnia dell'Orchestra Barocca Italiana e del Coro da Camera del CIMA presenta una nuova rassegna di concerti che si apre l'8 aprile, alle 21 (replica il 9 alle 18) al Palazzo della Cancelleria di Roma con due cantate di Bach la BWV 198, costruita sui temi della perduta *Passione sec. Marco*, e la BWV 182 scritta per la festa dell'Annunciazione.

Scala, oggi nuovo cda

Ieri prima recita scaligera dopo le dimissioni di Riccardo Muti. Il sovrintendente Mauro Meli (nella foto) allarga le braccia. «Nessun commento, per ora è meglio così. Il direttore artistico? La ricerca sta andando avanti, anche se non è il caso di fare dei nomi. Bisogna sentire anche l'orchestra». Oggi si riunisce il cda.

Un malore per la Ferri

Un malore ieri sera per la ballerina Alessandra Ferri. Mentre ballava alla Scala insieme con Roberto Bolle la «Giselle», quella che avrebbe dovuto andare in scena venerdì ma era saltata per lo sciopero indetto dai sindacati in occasione di tutte le prime scaligere, non si è sentita bene. Dopo il primo atto è stata sostituita.

DIPINTI, FOTOGRAFIE, VIDEO E INSTALLAZIONI: SI INAUGURA DOMANI AL CASTELLO DI RIVOLI LA GRANDE MOSTRA «VOLTI NELLA FOLLA»

Benjamin

66 La folla è il velo attraverso il quale la città familiare appare al flâneur come fantasmagoria. Essa è ora paesaggio ora stanza. Entrambi sono poi realizzati nel grande magazzino che rende la stessa flânerie funzionale alle vendite 99

«Le bal masqué à l'Opéra» di Edouard Manet,

«Marcel Duchamp autour d'une table», una fotografia di Marcel Duchamp, del 1917

Con quella faccia da moderno

Rocco Moliterni

RIVOLI

«SOLO me ne per la città, passo tra la folla che non sa...» Natalino Otto dopoguerra e il canzone potrebbe essere la colonna di «Volti nella folla. Immagini della vita moderna da Manet a oggi» la che si inaugura domani al Castello di Rivoli. «Ci siamo chiesti - spiega la curatrice Carolyn Christov-Bakargiev - cosa succede se si prova a leggere la storia dell'arte dagli impressionisti a oggi capovolgendo il tradizionale punto di vista che vuole innovativi solo i linguaggi che via via portano all'astrazione. Perché, pensi che gli artisti contemporanei fanno sempre più spesso ricorso a video, fotografia o immagini capisci che forse qualcosa non quadra a considerare la "figurazione" servatrice».

Ad accogliere i visitatori nella Manica Lunga di Rivoli c'è *Le bal masqué à l'Opéra*, realizzato da Edouard Manet nel 1873 (in Europa si è quasi mai visto perché fu acquistato da un collezionista americano»), che apre una lunga cavalcata attraverso oltre cento dipinti, fotografie, installazioni e video tenuti insieme dal rapporto tra l'uomo e la folla, tra il singolo e la moltitudine. «Il quadro di Manet è fondamentale - spiega Christov-Bakargiev - perché qui il pittore francese rompe la prospettiva rinascimentale. È come se chi guarda il quadro fosse invitato a entrarvi e vi facesse in qualche modo parte. C'è un taglio quasi cinematografico, con la parte superiore dell'inquadratura "tagliata". Poi molti personaggi femminili portano una maschera, e la maschera è un elemento chiave per capire, nella modernità, il rapporto tra la dimensione individuale e quella collettiva».

A cavallo tra '800 e '900 la folla diventa in qualche modo protagonista sulla scena sociale, una folla che si può nei boulevard parigini le fotografie di Atget, anche, catalogo, la riflessioni sul *flâneur* di Walter Benjamin) quanto nei luoghi di spettacolo o sport Milano, di Londra o di New York: l'*Uscita* Carrà, *Teatro del ghetto* di Bomberg, *Il piccolo ring* dell'irlandese Jack Butler Yeats e *Tribune al lato del ring* dell'americano George Bellows («forse il primo artista che rompe con la tradizione pittorica d'Oltreoceano fatta di paesaggi e natura e dipinge la vita quotidiana in America»). Con un accostamento intelligente, accanto a questi quadri del primo Novecento c'è un video su tre piccoli schermi di Feiffer: si chiama *La lunga conta* e ripropone le immagini di tre match di Mohammed Alì, ma grazie al digitale il pugile scompare o si vede solo un'ombra davanti folla che rimane protagonista della scena.

Nella moltitudine ci si può perdere, o ci può illudere di avere a che fare con altri uguali a : lo spiega molto bene una fotografia di Duchamp (*Marcel Duchamp autour d'une table*), del 1917, in l'inventore del *ready made*, anticipa il narcisismo come trascurata fotografa Claude Cahun, con i suoi autoritratti *en travesti*, sul problema dell'identità individuale (siamo nel '27) e anticipa i lavori di Cindy Sherman. «La folla – dice ancora la Christov-Bakargiev - può generare sentimenti contrapposti, c'è chi la vive, negativamente, come fonte di anonimato e angoscia e chi, in chiave positiva, vede come terreno di mille possibilità, come soggetto collettivo che può cambiare storia». Al Munch dell'*Indomani*, con una donna accasciata un letto che non sai se sia sbronza, se abbia tentato il suicidio o se stia semplicemente dormendo, possono far seguito quindi i fotomontaggi o le grafiche di Kluris e Rodchenko. Alle immagini di travestiti e tossici di Nan Goldin accompagnarsi la braccia alzate della folla di un concerto del primo maggio di Andreas Gursky.

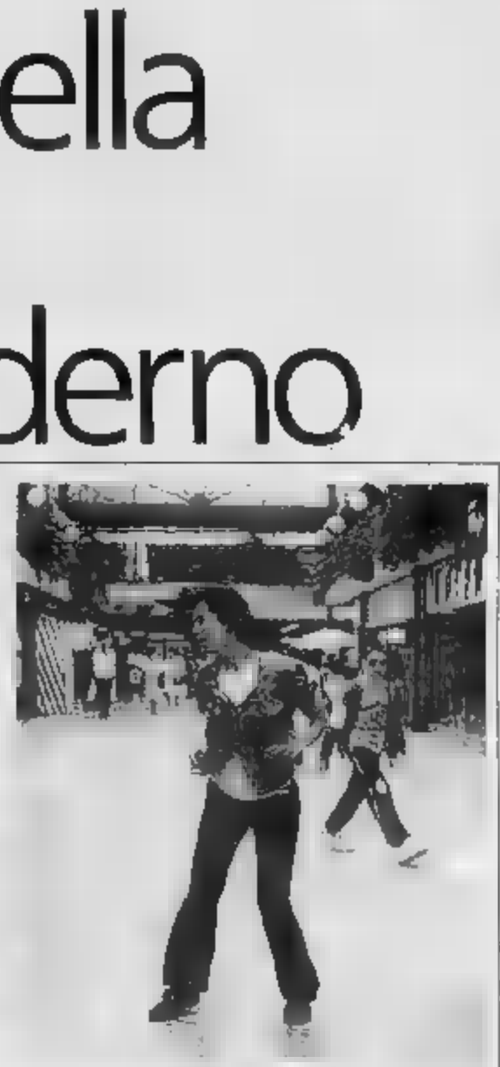
Luogo della modernità per eccellenza è l'America, che ritroviamo in Hopper (che scelto un'opera particolare in cui il tempo sospeso è il risultato di due velocità parallele) e nella automobile che si accosta a un treno, e nelle fotografie di Walker Evans (anticipò la candid camera, fotografando di nascosto la gente sulla metropolitana), di Weegee, della Levitt e, più recenti, di Burri e Winogrand. Lui fotografa anche Kennedy e qui si introduce l'elemento del potere delle sue icone simboli, che possano essere anelli alla mano nei personaggi un quadro di Alex Katz, e la *Jacqueline* di Andy Warhol. A rendere in modo splendido la solitudine e l'altra faccia dei dieci minuti di celebrità teorizzati da Warhol è scultura di George Segal, con una dietro il banco di una lavanderia express e un abito bianco, forse da sposa, in vetrina.

Molto europeo e parigino è il modo di rapportarsi alla folla di Sophie Calle che insegue uno sconosciuto e lo pedina e poi fotografa i luoghi in cui lui approda. L'allenamento luoghi di Marc Augé ci viene raccontata da *Dancing in Peckham*, un video di Gillian Wearing, ragazza che sola nell'indifferenza dei passanti in un centro commerciale. Eppure folla ha mille occhi, come quelli che mette in barattolo Marcel Broodthaers, belga come quel Magritte che un po' d'anni prima dipinse un uomo d'affari in abito da sera, la cui figura è solo il vuoto d'una carta d'origami.

Volti di donna dipinge Richter, volti di gente per strada isola Philip-Lorca di Corcia, i volti degli *Svizzeri* sono nella stanza di Boltanski, quelli degli indiani per strada nelle foto di Singh. Perde la l'uomo di Balkenohl, ne ha due il Gisno blu di Schütte.

Oggi però il nostro rapporto con la realtà si è fatto più ambiguo e complesso: «Così, per chiudere - conclude la curatrice - un video di Salvo». All'inizio sembra di assistere al bombardamento di una città come Beirut o Baghdad, poi si scopre che si tratta di fuochi d'artificio in un capodanno occidentale, sembra di intravvedere la tenda di un soldato e poi si scopre che è un telo sotto di sta mixando la sua musica. Anche la folla oggi non è più quella che appare.

«Jackie» di Andy Warhol, 1964



«Dancing in Peckham», di Gillian Wearing, 1994

n. di Michelangelo Pistoletto, 1962-73

Lo mostra *Volti nella folla. Immagini della vita moderna da Manet ad oggi* è stata curata da **Carolyn Christov-Bakargiev** e da **Iwona Blazwick**. Sarà aperta al pubblico dal 6 aprile al 10 luglio. L'orario di visita dal martedì al giovedì va dalle 10 alle 17, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 21. L'ingresso costa euro. Accompagna la mo un catalogo edito da Skira, che raccoglie anche riflessioni di artisti, filosofi, sociologi sul tema della modernità. Nel periodo della mostra Castello Rivoli ci sarà anche una rassegna cinematografica dal titolo *Bright Lights Big Cities. Cittadini e metropoli* che proporrà ogni weekend una proiezione ad ingresso libero. Tra gli altri si vedranno film di **Luis Bunuel, Walter Ruttmann, Georg Pabst, Fritz Lang, Sergej Ejsenstein.**

Hannah

66 La pluralità è il presupposto dell'azione umana perché noi siamo tutti uguali, cioè umani, ma in modo tale che nessuno è mai identico ad alcun altro, che visse, vive o vivrà 99

Guy Debord

66 La deriva si presenta come una tecnica situazionista di passaggio veloce attraverso svariati ambienti. È legata all'affermazione di un comportamento ludico costruttivo che la oppone alla passeggiata 99

Andy Warhol

66 Per come funziona la vita la gente finisce per essere sola persino nella folla della metropolitana degli ascensori Dovremmo andare tutti nelle metropolitane affollate 99

AL LOUVRE OGGI IL CAPOLAVORO NON POTRÀ VEDERE, DA MERCOLEDÌ LASCIA LA SALA ROSA PER QUELLA DEGLI STATI

I giapponesi pagano e la Gioconda cambia stanza

Domenico Quirico

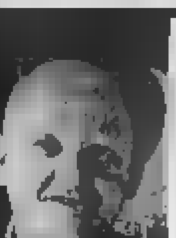
corrispondente da PARIGI

MADONNA Lisa Gherardini oggi non sarà al suo posto, nella Sala Rosa ospitata negli ultimi quattro anni, e ricevere, come ogni giorno martedì escluso, l'ammirazione dei devoti arrivati da tutto il mondo. Si devono completare i lavori di rinnovamento della Sala degli al Louvre da mercoledì alle 14 tornerà ad accogliere milacinquecento visitatori l'ora, con ritmi da catena di montaggio, per il pellegrinaggio davanti ai 54 centimetri più celebri della storia dell'arte. L'assenza dalla signora di anni ha comunque la direzione, come si conviene per le e titanico e affannoso lavoro di informazione: seimila agenti di viaggio in tutti i continenti sono stati avvertiti di questo giorno vuoto, c'era il rischio di vedersi citare per danni; sul sito del museo è stato affisso un messaggio in dieci lingue, mai. Forse non basterà per impedire oggi proteste e recriminazioni di chi è o «per vedere la Gioconda». Come dice la conservatrice del Louvre, Cècile Scaillérez, che ci convive ormai da vent'anni, Monna Lisa «è una peste, fisso lei le regole». Siamo di fronte infatti ai contorni di una idolatria, culto fanatico che non ha più nulla a che fare con la storia dell'arte.

L'architetto di origini peruviane Lorenzo Piqueras a cui è stato affidato il compito di rifare l'appartamento del capolavoro ha scelto radicali. Era alle prese con un ambiente vecchio, brumoso, scuro, dove la folla si accalcava affannosamente. Nella sala degli Stati Napoleone il piccolo che, scimmiottando Sole, voleva ricevere i deputati in sua, ospitava l'inaugurazione delle sedute legislative. Nel 1870, spariti i parlamentari insieme allo scenografico imperatore entrarono i pittori, ma le opere francesi del Sbrigativi architetti ne approfittarono per demolire la volta, piena di pitture che inneggiavano al regime defunto sui campi Sedan. Nel 1950 ancora scalpelli al lavoro per buttar giù altri stucchi e far posto, finalmente, alla Gioconda sulla pittura veneziana. Piqueras ha sistemato le due stalle, la Gioconda e le *Nozze di Cana* del Veronese una di fronte all'altra, a 28 metri di distanza. Il piccolo e il titanico che si sfidano e si guardano. Sugli altri lati cinquanta opere della scuola veneziana del sedicesimo secolo: nomi come Tiziano, Tintoretto, Bassano, Lorenzo Lotto. Grazie alla nuova illuminazione sfavillano i toni dell'inarrivabile sfumato leonardesco come se il quadro fosse esposto alla luce naturale, spariscono ombre e riflessi. L'assegno (4 milioni di euro) per dare a Monna Lisa modo di sfoderare il suo charme eterno lo hanno pagato i giapponesi. La Nippon Television Network una delle maggiori reti private di Tokyo e con l'ossessione del mecenatismo artistico. Hanno già in mano 1,67 milioni di euro per il restauro della sala della *Venere* di *Milo* che inizierà il prossimo anno. Bisognerà invece aspe il 2010 per le nuove sale : 50 milioni di euro.

«Gioconda» di Leonardo Da Vinci

il fumo E l'arrosto



Fabrizio Rondolino

GIORNALISTI A SAN PIETRO. Un'inviata del Tg5 ha pianto in diretta, da piazza San Pietro, e persino Bruno Vespa si [redacted] commosso annunciando la scomparsa di Giovanni Paolo II. Sarebbe co[redacted] se [redacted] chirurgo scoppiasse in lacrime in sala operatoria, o se un giudice singhiozzasse pronunciando la sentenza: semplicemente, non è così che si fa. Una cosa è il lavoro, un'altra le emozioni. Niente di grave, ad ogni modo: siamo in Italia e da [redacted] il dolore ha sempre avuto una dimensione pubblica, esibita, persino sociale. Quel che davvero è suonato irritante, nelle infinite telecronache dell'agonia [redacted] poi della morte del Papa, è l'incapacità dei cronisti e dei conduttori [redacted] distinguere fra ciò che appartiene al mondo dei fatti - un'improvvisa crisi respiratoria, per dire, o quell'ultimo «amen» pronunciato prima di morire - e ciò che invece appartiene alla sfera della fede, che dei fatti è un'interpretazione fra le tante. Non si può dire in televisione che «il Santo Padre stasera ha incontrato il Creatore»: bisogna aggiungere che «così credono i cristiani». [redacted] solo a essersi comportato da giornalista e non da chierichetto è stato Stefano Maria Paci, vaticanista di SkyNews24: «Questa è l'usanza cattolica», spiegava, «è così che ritengono i cristiani», e così via. Paci [redacted] dato una lezione di giornalismo [redacted] decine [redacted] decine di colleghi, e ha mostrato un rispetto purtroppo ormai raro non soltanto per i non cristiani, ma anche per quei moltissimi cattolici che ben sanno di non possedere l'esclusiva della verità.

RETI SANTIFICATE. Al malfermo vertice della Rai non è parso vero poter sfoggiare la propria devozione papalina. Disponendo [redacted] [redacted] reti, Cattaneo e i suoi collaboratori hanno deciso di trasmettere in diretta la [redacted] in suffragio [redacted] Karol Wojtyla [redacted] Rai1, su [redacted] e su Rai3. Nessuno, a quanto pare, [redacted] stato sfiorato dal dubbio che [redacted] tutti i cittadini che pag[redacted] il canone so[redacted] cattolici, e che non per forza tutti i teleabbonati - cattolici e non cattolici - debbono essere obbligati ad [redacted] alla messa, ancorché di tale rilevanza. Per tre giorni, a partire da ieri, le tre reti [redacted] trasmetteranno esclusivamente notiziari, musica [redacted] e programmi religiosi. Ieri per esempio abbiamo potuto [redacted]gliere fra il documentario *Giovanni Paolo II: il pellegrino del mondo* e il film *Tommaso d'Aquino* su Rai1, fra la *Messa da requiem* di Verdi, il documentario *Riflessioni di Giovanni Paolo II*, gli sceneggiati *Geremia e Ester*, la fiction *Lourdes* e il concerto *Giovanni Paolo II: Requiem* su Rai2, e infine fra il film *Don Bosco*, il documentario *Il Papa buono* e il film *Genesi* su Rai3. Più che devozione, sembrerebbe una declinazione mediatica della simonia.

L'IMPORTANZA DELLA CAMOMILLA. Venerdì scorso *Il Foglio* ha dedicato l'intera sua prima pagina a una foto [redacted] colori di Terri Schiavo. Un occhiello, ripetuto a caratteri cubitali all'interno del giornale, diceva: «Dai tempi del Terzo Reich, nessun disabile innocente [redacted] stato messo [redacted] morte. Qualcuno [redacted] [redacted] distratto. Addio Terri Schiavo». Terri Schiavo non era una «disabile innocente», e non è stata «messa a morte» da nessuno. Il paragone con il Terzo Reich è un'offesa alle memoria di milioni di vitti[redacted] che, francamente, nessuno si sarebbe mai aspettato di leggere sul *Foglio*. La stima [redacted] l'amicizia per quel giornale suggeriscono di consigliar loro di darsi [redacted] calmata.

L'OPPIO DEI MALATI. Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha siglato un protocollo d'intesa con i vescovi della regione: in ogni ospedale pubblico ci sarà un «assistente religioso» ogni [redacted] posti-letto, scelto dalla diocesi e retribuito dallo Stato. La discriminazione verso le altre fedi [redacted] confessioni [redacted] verso i [redacted] credenti è evidente: ma dell'accordo fra Formigoni e Tettamanzi ripugna soprattutto il caratte[redacted] mercantile dell'operazione, questo scambiarsi i malati [redacted] le assunzioni, i voti con i soldi pubblici, [redacted] la disperazione al cospetto della morte con un'en[redacted]ime mancia alla Chiesa.

fabrizio@rondolino.it

UN TEST PER IL MARMO

Laocoonte una luce gialla svelerà il giallo?

Mauro Lucentini

DATO e non concesso che il Laocoonte sia veramente un capolavoro (e al tempo stesso un falso) di Michelangelo, come sostiene la studiosa americana Lynn Catterson, ci sarebbe modo di provarlo scientificamente?

La Catterson nelle sue prime dichiarazioni ha notato che test della statua non sono stati mai fatti, per [redacted] semplice ragione che nessuno ha mai messo in dubbio l'autenticità della [redacted]. D'altra parte, se il marmo risultasse italiano anziché greco il risultato non sarebbe decisivo, perché una delle ipo[redacted]si sulle origini del Laocoonte è ch[redacted] stato scolpito a Roma da artisti greci, che [redacted] Roma lavoravano in gran numero, molti come schiavi. Ma anche se [redacted] marmo risultasse greco questo non proverebbe gran [redacted]. Michelangelo infatti avrebbe potuto procurarselo tra l'abbondante quantità ancora esistente in Italia fin dal tempo in cui vi era stato importato su grande scala dagli imperatori romani, a cominciare [redacted] Augusto

Interpellato sul problema, il più noto esperto americano [redacted] falsificazioni artistiche, Robert Cohon dell'Università del Missouri, ha detto che l'unico test possibile sarebbe di vedere se il marmo è stato lavorato in epoca relativamente recente o [redacted] epoca molto antica. Cohon è anche conservatore del Museo Nelson-Atkins di Kansas City, dove nel 1996 organizzò l'esposizione «Archeologia fraudolenta e l'arte del falso». Sulla superficie del marmo viene proiettata una luce ultravioletta: se è stato scolpito molti secoli fa, l'oggetto riflette una luce viola; se inve[redacted] la lavorazione è molto rece[redacted] la luce tende piuttosto al verde e al giallo. Purtroppo, ha detto Cohon, il contrasto appare meno marcato nel marmo che in altri materiali, come per esempio la ceramica, perché il marmo, come anche l'oro, è penetrato [redacted] alterato poco dalle radiazioni naturali dell'ambiente, che a loro volte rendono più sensibili [redacted] test le parti esposte all'aria dalla lavorazione.

Henry W. Lie, direttore dell'Istituto di conservazione [redacted]seale dell'Università di Harvard, [redacted] un articolo pubblicato nell'ottobre scorso osservava che qualche progresso nella [redacted]rca dell'età [redacted] un ritrovamento archeologico è stato compiuto analizzando le incrostazioni di minerali sul marmo, che al livello microscopico possono presentare stratificazioni indicative del numero di stagioni trascorse sottoterra dal reperto. I risultati [redacted] però migliori quando il marmo sia venuto in contatto con le radici di piante, perché queste trasportano i minerali allo stato liquido e lo depositano sul marmo, è probabilmente questo non è il caso del Laocoonte.

BOOM DELLE LOTTERIE

L'America taglia le spese e tassa i sogni

Ermanno Bencivenga

IL *Daily News* è un quotidiano di New York, che per vendere più copie (tutto il mondo è paese) offre tra le sue pagine anche il biglietto di [redacted] lotteria, del genere «Gratta e vinci». Il 19 marzo il giornale ha annunciato i numeri fortunati e la mattina dopo centinaia di persone si sono presentate all'ufficio della 31ª Strada per riscuotere il premio di centomila dollari. C'era stato un errore, però, un banale refuso: invece del 12, si era stampato il 13. Scuse a profusione ma di soldi non se ne parla neanche.

Siamo in America, quindi tutti gli interessati si stanno preparando [redacted] fare causa; in televisione un avvocato discetteva con grande sicurezza di negligenza e di danni. Ma l'aspetto più inquietante della situazione è: chi sono gli interessati. In grande maggioranza, si tratta [redacted] poveracci: disoccupati, malati [redacted] hanno bisogno di curarsi, una single madre di [redacted] figli che [redacted] sa come sbarcare il lunario.

Illegali quasi ovunque fino [redacted] pochi anni fa, le lotterie sono oggi di [redacted] in quaranta stati dell'Unione. E sono [redacted] affare enorme: l'anno scorso gli [redacted]cani ci hanno speso 49 miliardi [redacted] dollari. Che spesso non sono dollari in eccesso, non rappresentano gli svolazzi superflui di un solido budget familiare; sono invece, come [redacted] casi tristemente emersi in questi giorni [redacted] Manhattan, rubati a finanze magrissime, nel disperato tentativo di sfuggire [redacted] volta per tutte alla miseria e alla fame. Mentre i tagli dell'amministrazione Bush a ogni servizio sociale lasciano sempre più persone prive di qualsiasi assistenza, un numero sempre maggiore di sventurati decide di rivolgersi alla dea bendata: di investire gli ultimi spiccioli in un gioco d'azzardo.

Il tentativo è disperato in senso letterale: privo di speranza. Considerando le infinitesi[redacted] probabilità [redacted] vincita, il risultato netto è solo quello di impoverire ulteriormente chi ha già pochissimo. Si realizza così una curiosa inversione della Reaganomics: mentre quella [redacted] basata sulla «trickle down theory» (da' più soldi ai ricchi [redacted] qualcosa scivolerà giù anche per gli altri), qui si provvede ad asciugare con cura ogni piccola goccia che possa essere filtrata verso la base della piramide, ogni traccia di umidità che possa rendere la vita minimamente sopportabile, là in basso.

Fra quanti sono rimasti al verde per le brillanti scelte eco[redacted]che dei repubblicani, c'è lo [redacted] governo. E il governo, almeno, ora sorride: di quei 49 miliardi di dollari, infatti, ne ha riscossi 14 come tasse. Tasse indirette, naturalmente, in questo caso tasse su un [redacted]. Ma nessuno storce il naso, visto che l'ipotesi di alzare le imposte dirette sul reddito, di questi tempi, sconfina [redacted] fantascienza.

DIETRO LA STORIA DI UN ANIMALE CHE SAPEVA CONTARE, UN PROBLEMA ATTUALE

Un'immagine da uno dei film della serie *Francis, il mulo parlante*, girati negli Usa all'inizio degli Anni Cinquanta

Hans, il cavallo pitagorico

Così l'interrogante influenza l'interrogato: un ammonimento per tutti i sondaggisti

Mario Baudino

ALL'INIZIO del Novecento un cavallo pitagorico mise in crisi i dotti, gli specialisti e soprattutto gli alfieri della psicologia sperimentale, che aveva mosso i primi passi. Hans, detto Clever Hans, il furbone, sapeva far [redacted] conto, riconoscere i colori, comporre parole sensate battendo [redacted] lo zoccolo su una tastiera, rispondere a domande neppure troppo semplici. Sembrava proprio uno di quei loquaci destrieri dei poemi epici, è stato l'antesignano e forse l'ispiratore dei film della [redacted] *Francis, il mulo parlante*; [redacted] nella fattispecie gli mancava solo la parola. Per il resto, pareva dotato di una intelligenza autonoma e creativa, proprio [redacted] un [redacted]. E dato che allora - come ora - spiritismo, parapsicologia, dottrine orientali variamente reinterpretate, magie e stregonerie godevano di un buon successo, la sua storia mandò in visibilio i giornali, i circoli [redacted]ttuali e i buoni borghesi della Belle Epoque, [redacted] [redacted] da cani che sapevano giocare a domino, maiali in grado di far [redacted] conto, medium, guru e maghi.

Fu presa molto sul serio anche da uno stimato ricercatore, che [redacted] venne a capo con una spiegazione altamente razionale. E da allora Hans, il cavallo sapiente di Berlino, compare in tutti i manuali di psicologia, magari per poche righe, come una sorta di ammonizione. Che dice: state attenti [redacted] [redacted] ripetere quel celebre errore. Ovvero state attenti all'influenza inavvertita che nei colloqui e negli esperimenti chi interroga ha sull'interrogato. Il problema è molto vasto, perché interessa sicuramente anche coloro che conducono sondaggi d'opinione, o chi esamina [redacted] candidato per [redacted] lavoro o per un esame, per non parlare [redacted] rapporti [redacted] i [redacted]ssi. Vasto, e attuale. Tanto che una studiosa belga, Vinciane Despret (insegna filosofia della psicologia a Liegi e etologia delle società animali a Bruxelles) ha deciso di riesaminarla a fondo, quella vecchia storia, raccontandola in un libro appe[redacted] uscito per l'editrice Elèuthera (*Hans, il cavallo che sapeva contare*, pp. 111, €11) con una divertente postfazione [redacted] Giorgio Celli. Divertente - e vagamente inquietante - è però tutta la vicenda, a metà strada tra un romanzo mitteleuropeo e una fantasia alla Queneau. Hans forse non sapeva contare, [redacted] a distanza di cent'anni [redacted] proprio i conti che, alla fin fine, non tornano completamente.

Tutto cominciò il 7 luglio 1904, quando un giornale, il *Welspiegel*, dette l'annuncio che un ex professore di matematica in un liceo di Berlino, il signor Wilhelm [redacted] Osten, era riuscito a insegnare al suo cavallo - con metodi tradizionali, più o meno come *faceva* con i suoi alunni - non solo le operazioni più semplici, ma anche a estrarre radici quadrate e identificare i fattori primi di un nu[redacted] oltre che a riconoscere le note musicali [redacted] trovare le dissonanze in una melodia, individuare persone precedentemente mostrategli in fotografia, fare segni di affermazione o diniego con la testa, distinguere i colori. Subito nel cortile di casa sua, dove Hans veniva fatto esibire, si assieparono folle debordanti. Il clamore e le polemiche furono tali che l'ex professore chiese una perizia al Consiglio per l'e[redacted] di Berlino, che nominò una commissione. I risultati furono straordinari: il cavallo rispondeva alle domande battendo lo zoccolo, risolveva problemi, insomma comunicava benissimo con gli umani, giungendo fino a corr[redacted]re qualche l[redacted] lapsus, [redacted] [redacted] riuscissero a scoprire inganni illusionistici o trucchi di addestramento.

Solo una nuova tornata di esperimenti, condotti [redacted] psicologo Oskar Pfungst, [redacted] infine a proporre un'interpretazione del fenomeno, che è quella largamente accettata anche oggi. Usando strumenti di precisione e conducendo le prove in modo molto rigoroso, Pfungst scoprì infatti che Clever Hans [redacted] molto, molto attento, e usava benissimo la vista, comportamento peraltro inusuale nei cavalli: [redacted] sue risposte erano «guidate» da movimenti impercettibili e involontari, prodotti dalla concentrazione, dalla tensione [redacted] e anche normalmente dall'espressione di chi lo interrogava. Lo dimostrò in un libro divenuto celebre, con l'ovvio apparato di tavole, elenchi di risultati, comparazione. E per buona misura replicò gli stessi esperimenti, mettendosi lui al posto del cavallo, facendosi rivolgere domande di cui non conosceva la risposta, e trovandola ogni volta grazie all'osservazione molto attenta di chi lo interrogava.

Tutto a posto, dunque? «Clever Pfungst» ha spiegato Clever Hans? Forse sì, forse no, risponde a distan[redacted] di un secolo [redacted] studiosa belga. Perché ormai sappiamo che sì, l'interrogante modifica e influenza l'interrogato, ma proprio per questo non siamo in grado di dire come fosse veramente la situazione dell'interrogato prima che appunto venisse modificata. E poi, siamo sicuri che molti movimenti involontari non li abbia «insegnati» Hans ai suoi esaminatori? Che l'esaminato non abbia a sua volta influenzato gli esaminatori? La faccenda si complica terribilmente, e diventa molto «tecnica». Quel che è certo, è che il cavallo alla fine degli esperimenti andò un po' in crisi, non era più il bel cervellone di prima, era diventato molto meccanico nelle sue risposte.

Come tutte le star mediatiche conobbe un periodo [redacted] oscuramento, [redacted] persino venduto da Van Osten, che si sentiva deluso. Triste fine? Niente affatto. Lontano dal clam[redacted] con un nuovo proprietario, sappiamo dalla Despret che riprese a esibirsi con ottimo successo, e non da solo. Insieme con lui, a fargli da spalla, comparvero altri due destrieri, Mohammed e Zarif. Uno specializzato in aritmetica, l'altro nel comporre parole. Nel tentativo di smentire lo psicologo, pare che riuscirono a rispondere correttamente anche al buio. Pitagorici, sapienti, e un po' burloni.

LETTERE al DIRETTORE

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 6568924 E-MAIL lettere@lastampa.it

L'effetto Papa sulle elezioni non c'è stato

EGREGIO direttore, la morte del Papa, [redacted] il cordoglio che [redacted] [redacted] seguito, ha avuto anche l'effetto di cancellare di colpo la campagna elettorale e far tacere la lunghissima serie di comizi, televisivi e non, che [redacted] accompagnato le ultime settimane. Adesso però, sento dire, c'è [redacted] rischio che i politici approfittino [redacted] questo forzato silenzio preelettorale per sminuire l'importan[redacted] [redacted] risultati [redacted] far passare l'idea che l'«effetto Papa» ha condizionato l'opinione pubblica. Non credo che esista davvero questa possibilità, ma non capisco come potrebbero gli elettori difendersi dal rischio che ci sia un tentativo di farla passare.

Luigi Pignato

GENTILE lettore, l'eventualità di cui lei parla esiste, ne ha scritto anche il nostro Augusto Minzolini il giorno della morte del Papa, [redacted] i manifesti di cordoglio diffusi da alcuni partiti per cercare di incrociare l'ondata emotiva suscitata dalla scomparsa di Giovanni Paolo II dimostrano che il timore c'è. Ma dai primi dati - mi riferisco all'affluenza nella prima giornata di votazioni, oggi si continua a votare fino alle 14 - non sembra che il grande dolore mostrato da cittadini di età diverse e di tutte le regioni abbia influito particolarmente. La gente ha trovato tempo e modo di andare ai seggi [redacted] se anche oggi l'afflusso sarà normale, sarà difficile trascurare il risultato di una tornata elettorale così ampia come quella di questi giorni.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

L'eredità di Wojtyla nelle opinioni dei [illegible]

HA ACCORCIATO LE DISTANZE

Papa Giovanni Paolo II ha accorciato le distanze tra le civiltà, e ci ha incamminato verso l'essere tutti fratelli non più divisi tra noi. Un percorso lungo, iniziato con lui. Ci ha dato tante parole di speranza in un mondo che spesso smarrisce l'orientamento del saper vivere. Mancherà tantissimo, ma [redacted] ci abbandonerà.

Matteo Cogorno, Riva Trigoso (GE)

INCHINIAMO IL CAPO IN PREGHIERA

Inchiniamo il capo in preghiera e in lode di [redacted] grande Papa [redacted] grande uomo. La Chiesa vive.

Ulderico Nisticò

HA SAPUTO CHIEDERE SCUSA

Come tutti, ho app[redacted] [redacted] la grande perdita del nostro grande Papa, con la tristezza nel cuore. Se ne [redacted] andato il più grande [redacted] del millennio, colui che [redacted] saputo conquistare tutti i grandi potenti che governano il mondo. Colui che ha abbattuto le barriere, sia quelle fatte di cemento, sia quelle più dure, delle idee e religioni diverse, con l'insegnamento del rispetto verso tutti gli uomini. Colui che ha saputo chiedere scusa, per i torti che la Chiesa ha inflitto alle genti nei secoli passati. Colui che ha conquistato veramente [redacted] cuore dei giovani, come da tanto non succedeva. Ma soprattutto, colui che nel silenzio del suo doloroso Morire, ha zittito le [redacted] della politica, che aveva raggiunto toni veramente vergognosi. Spero tanto, che tutti i governanti, potenti del mondo, p[redacted] ricordare [redacted] [redacted] più grandi parole, (mai più guerre) spero tanto che dal paradiso, dove Lui è, ci possa veramente proteggere.

Cesare Bertilla

CI HA REGALATO UN GIORNO [redacted] SILENZIO

Grazie Papa Giovanni Paolo II. Naturalmente per essere stato un così grande Papa per tanti anni, così vicino ed amato da tanta gente in tutto [redacted] mondo e grazie per averci fatto quest'ultimo regalo: essersene andato di sabato, donandoci un meraviglioso weekend alternativo niente politici che litigano in TV su qualunque cosa... niente giornalisti sportivi che dissertano per ore su un fuorigioco o su qualche gestaccio del giocatore-miliardario di turno.. niente conduttrici televisive che [redacted] [redacted] convincerci urlacchiando sull'importanza di seguire il loro programma perché arriva questo [redacted] quell'ospite a reclamizzare un certo film, [redacted] certo libro... niente reality show, niente pubblicità, niente del solito vuoto televisivo ma, per chi vuole comunque guardare la TV, immagini [redacted] parole che [redacted] documentano [redacted] [redacted] Grande Uomo.

Anna Fava

AMORE PER GLI INFERMI

Ci ha lasciato il Papa degli infermi e dei diversamente abili. La sua forza e la sua volontà in questi ultimi anni di difficoltà [redacted] stati un esempio concreto di amore per tutti coloro che vivono nella disabilità.

Tiziana Bioighini
consigliere Delegato alle Politiche dell'Handicap della Provincia di Roma

MA FERMARE IL CALCIO ERA SBAGLIATO

Sospendere il campionato non è stato segno, a mio parere, di rispetto, [redacted] di culto della personalità. E «sorella morte», silenziosa, incurante della folla, attenta solo alle solenni, davve[redacted] solenni, parole del portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls: «Alle 21,37 il papa è deceduto», [redacted] andata, amica, [redacted] visitare Giovanni Paolo II. Che qualche commentatore tv ha definito «Papa buono» e «Papa ieratico», evidentemente confondendosi con Giovanni XXI[redacted] e con Pio XII, illustrissi[redacted] colleghi che comunque non [redacted] le sono presa.

Gianfranco Mortoni, Mantova

SORRIDEVA E DAVA CAREZZE

Il Papa ha fatto molto per cambiare il mondo. Ha macinato migliaia [redacted] chilometri per portare la parola della Chiesa. E ha saputo, cosa rarissima, anche sorridere e dare carezze.

Bruno Simoni

QUANTI POLITICI SONO CRISTIANI?

Karol Wojtyla non si è mai stancato di comunicare la parola di Cristo. Ha insegna[redacted] che bisogna rifiutare [redacted] guerra, rispettare l'uomo, onorare Dio. Ora che è morto, gli uomini politici [redacted] tutto il mondo fanno [redacted] gara per celebrarlo. Ma quanti di loro hanno saputo, e sanno, mettere in pratica davvero gli insegnamenti del Papa? Quanti governanti sedicenti «cristiani» si sono comportati cristianamente?

Giulio Benni

IL MODO MIGLIORE PER ONORARLO

Karol Wojtyla è stato un grande personaggio di fede, e non solo. Ma quello che vedo [redacted] sento dire intorno a me, spesso, suona retorico [redacted] finto. Il miglior modo per onorare la [redacted] grandezza, talvolta, sarebbe il silenzio.

Simona Freddi

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettori Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin, Roberto Bellato
Redattori capo centrali Luca Ubaldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione romana [redacted] Rocca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sgarallino

EDITRICE [redacted] STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale Antonello Perricone
Amministratori Ernesto [redacted] Luca [redacted] di Montezemolo
Antonio Giraudo, Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerin d'Entrèves, Giovanni Rocchi, [redacted]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011.6568111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Litosud srl, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca)
B.E.A. printing, [redacted] 12, Mechelen (B)

© [redacted] Editrice La Stampa S.p.A. [redacted] Trib. di Torino n. [redacted] 14/3/1948 Certificato n. [redacted] [redacted] 2.[redacted]
[redacted] tiratura di [redacted] 3 aprile [redacted] stata [redacted] 380.500 copie

«Sono Luigi Tenco accanto alla Ferilli-Dalida»

■ Alessandro Gassman in «Dalida» è Luigi Tenco al fianco di Sabrina Ferilli. La miniserie (in autunno su Canale 5) è diretta da Joyce Bunuel, la regista di «Salsa» e ripercorre la vita [redacted] cantante nata al Cairo nel 1933 da genitori calabresi (vero nome Yolanda Cristina Gigliotti) e morta suicida a Parigi il 3 maggio 1987. Tra gli episodi centrali l'amore con T[redacted] morto anch'egli suicida, al festival di Sanremo 1967, proprio dopo l'eliminazione di «Ciao amore ciao» che i due [redacted] gli avevano appena cantato insieme.

Sabrina Ferilli è «Dalida»

Alessandro Gassman ha appena compiuto 40 anni

DA LUNEDÌ PROSSIMO SU RADIODUE LA BIOGRAFIA DELL'ATTORE

Alessandro Gassman «Do la voce a Brando in lui rivedo papà»

«Era fragile e ribelle, come mio padre soffriva di depressione Irreali i suoi film in bianco e nero, meglio Apocalypse Now»

intervista

Simonetta Robiony

ROMA

PER fortuna il lavoro [redacted] mi manca, dice Alessandro Gassman pensando ai [redacted] colleghi che in questi anni [redacted] crisi del cinema lo hanno chiamato per raccomandarsi a lui. Bello, alto, forte, «perfetto in ogni dettaglio» come recita una sua pubblicità, Gassman è infatti uno dei pochi nomi a potersi permettere il lusso di passare dal t[redacted] al cinema, dalla [redacted] e alla radio, in un flusso che, a quarant'anni appena compiuti, può davvero definirsi ininterrotto. E' sta[redacted] da Guido Maria Compagnoni per interpretare alla [redacted] Marlon Brando che proprio ad aprile avrebbe compiuto gli ottant'anni. Venti puntate in onda su Radio2 da lunedì 11, intorno a mezzogiorno, per ripercorrerne la vita e la carriera, l'amore per [redacted] madre alcolizzata, le lezioni di recitazione con Stella Adler, le battaglie ideali in favore dei popoli oppress[redacted], le molte relazioni sessuali, i tanti figli sparsi nella sua scia, ma soprattutto la sua straordinaria carriera che da «Fronte del porto» è arrivata ad «Apocalypse now», sempre magnifico. Sarà tra i protagonisti di «Codice rosso», sei puntate per Mediaset prodotte dalla Cattleya sui pompieri per la regia della coppia Vullo-Mosca, con Claudio Gioè, Pietro Taricone ed Eros Pagni, una fiction d'azione che si comincia a girare a Roma il 10 aprile. Interrotto a tea[redacted] «Il Coriolano» di Shakespeare per una frattura, avendo deciso che è troppo rischioso far la guerra perfino in palcoscenico, ha deciso di [redacted] da gennaio, «La forza dell'abitudine» di Thomas Bernard, il suo primo lavoro di regia, [redacted] stavolta, volendone essere anche il protagonista, sta studiando come trasformarsi al meglio nel vecchio direttore del circo che governa la scena. Poi ci [redacted] progetti. E [redacted] tanti. Lui, Alessandro, ha deciso di n[redacted] fermarsi. Forse ce l'ha fatta, anche se non era facile essere il figlio di Vittorio Gassman...

Che sapeva di Marlon Brando prima di leggere il copione?

«Sarebbe stato grave se non ne avessi saputo niente, visto che anche mio padre, lo considerava il più grande. Certo non sapevo tutto e comunque [redacted] scavato solo perché si trattava della radio: se fosse stato per la tv non avrei osato».

Il primo ricordo di Brando?

«La prima volta che l'ho visto sullo schermo ero ragazzino: faceva il padre [redacted] Superman, un film che interpretò per soldi facendosi dare 1 milione di [redacted] per cinque pose».

Quali film preferisce?

«Se penso a lui mi viene in mente la sua immagine in canottiera di "Un tram che [redacted] desiderio". Ma i suoi film in bianco e nero li sento distanti, irreali. Preferisco "Il Padrino", "Ultimo tango a Parigi", "Apocalypse now", un capolavoro assoluto».

Cosa ha scoperto di Brando?

«Che era fragile, bisognoso d'affetto, nevrotico, violento, ribelle. E che come mio padre ha sofferto di depressione negli ultimi anni della sua vita. Ma, proponendo questa sua biografia radiofonica, [redacted] ho mai pensato di imitarne la voce: nasale, sottile, modernissima. Solo quando ho dovuto rifare Brando durante il processo al figlio per omicidio, ho voluto riascoltare il suo tono, per non falsarlo troppo».

Ha fatto poco cinema italiano in questi anni, le spiace?

«No. Ci sono poche occasioni. In compenso ho interpretato il kolossal franco-americano di Luc Besson "The Transporter 2". Ero in Francia per finire il film-tv su "Dalida" con Sabrina Ferilli dove ho il piccolo ruolo di Tenco. Ho saputo che Besson cercava attori. Ho fatto nove provini perché la Francia, che è un paese civile, [redacted] sceglie così gli attori. E sono [redacted] preso. Sono [redacted] cattivo, cattivissimo che a Miami si batte contro il buonis[redacted] Matthew Modine. E' piaciuto [redacted] [redacted] XX Century Fox che uscirà [redacted] Usa il 3 agosto, [redacted] pieno della loro stagione».

[redacted] cinema [redacted] tv, quindi, sceglie la tv?

«La scelgo e non me ne vergogno. Ma non mi rivedo mai. Anzi quando c'è una mia fiction invito gli amici a cena perché neanche loro possano vedermi. La mia passione [redacted] il teatro. Almeno cinque, sei mesi l'anno voglio fare teatro. La tv ha tempi conciliabili. Anche il mio progetto su Primo Carnera è destinato alla tv. Dovrebbe esser pronto l'anno venturo, per i cent'anni dalla sua nascita. Io ne ho scritto il soggetto perché mi piace la boxe e l'ho pure praticata. Ma la regia sarà di Renzo Martinelli e certo non ne sarò [redacted] protagonista. Carnera era un gigante, pesava oltre cento ch[redacted] va 56 di piede: come potrei portarlo sullo schermo? Non è escluso, però, che mi ritagli un piccolo ruolo, magari quello del suo primo allenatore».

Guarda molto la tv?

«Guardo i film sulle reti satellitari [redacted] documentari dal National Geographic. Lo sport. Arbore [redacted] Raisat

CHI E'

■ LA FAMIGLIA

Alessandro Gassman è nato a Roma nel 1965, figlio di Vittorio Gassman e Juliette Mayniel. Ha due fratellastri, Paola, dal primo matrimonio, e Jacopo. E' sposato con Sabrina Knaflitz, ha un figlio di 6 anni, Leonardo.

■ LA[redacted]

Al cinema, «Hamam» (Il bagno turco» 1997), «I miei più cari amici» (1998), «La bomba» (1999), «I banchieri [redacted] Dio» (2002).

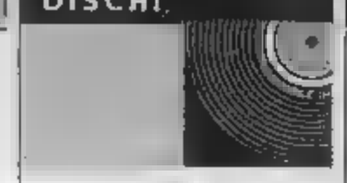
[redacted] tv, «Casa Ricordi» ('93), «Sansone e Dalila» ('96), «Crociati» (2001) «Le stagioni del cuore» (2003), «Dalida» (esce a giorni in Francia). Ha scritto una sceneggiatura su Primo Carnera.

perché va troppo tardi la [redacted]. E, qualche volta, la fiction che se [redacted] buona si scopre dal trailer».

Più difficile dare la faccia a Tenco in un film-tv o la voce a Brando in radio?

«Mah. Quando interpreto un personaggio reale non penso alla somiglian[redacted] fisica. Cerco piuttosto qualche affinità psicologica. Fare Tenco mi è piaciuto perché ha scritto canzoni bellissime: vorrei che i francesi, che lo ignorano, potessero conoscerlo. E poi mi ha dato l'occasione di stare a Parigi per qualche tempo. Per la [redacted] in onda del film, tra pochi giorni, hanno organizzato un gala strepitoso. In Italia, invece, sarà trasmesso solo in autunno su Canale 5. Dalida per i francesi è come Mina per noi: la gente la adora ancora. Ho conosciuto suo fratello. Mi ha mostrato [redacted] foto presa tanti anni fa, in teatro, di mio padre Vittorio con Dalida: sono di profilo, tutti e due, e di profilo sono identici».

DISCHI



L'«Hotel» di Moby come scivola il pop

Alessandro Rosa

PROTAGONISTA incontestabile e incalzante nel mondo contemporaneo, l'elettronica ci ha cambiati anche nel fare e ascoltare musica, ci ha regalato molte, straordinarie piacevolezze, nuove colorazioni, inedite sensazioni. Ed anche tanto senso di alienazione. Oggi sembra mostrare la corda, e manca una reazione, un recupero dell'acustico e un desiderio di tornare all'umana quotidianità, lasciando mondi e [redacted] futuribili. L'esigenza di un ripensamento cresce anche all'interno stesso della comunità degli «elettronauti». A cominciare da **Moby** che per l'ultimo lavoro ha scelto il titolo «Hotel» (Mute-Emi, 1 Cd), in quanto perfetta metafora della condi[redacted] umana sono quelle camere «sempre ripulite dalla pres[redacted] biologica» di uomini e donne che s'avvicendano. Affascinato dagli spazi neutri e asettici, Moby mostra interesse al lato umano della vita. E così la novità di «Hotel» è l'assenza di campionamenti. Un disco tutto suonato, teso a cercare evoluzione [redacted] soul, dal pop («Lift me up») alla house («Very»), [redacted] ballad («Forever», «Love should»). Ma ci sono anche la cover di «Temptation» dei New Order e l'omaggio a Bowie («Spiders»). Musiche [redacted] scivolano via - [redacted] siamo anche già abituati a lui e non ci sono più le sorprese di «18» e «Play» -, tra le quali si fa notare la tenerezza di «Dream about me» con la voce di Laura Dawn. Dimostra anche il lato umano [redacted] Moby, la debolezza condivisa con altri artisti della sua generazione, sempre tentati e inquietati davanti al successo, alle responsabilità che questo pone. Un'ambiguità che si riflette in un disco di elettro-pop molto accessibile [redacted] indeciso [redacted] mondi differenti. Lo conferma anche l'esistenza di una edizione accresciuta del disco, co[redacted] secondo Cd fatto con stile ambient.

[redacted] dubbi [redacted] nelle menti [redacted] coppia francese dei Daft [redacted] rivela il titolo [redacted] after alla (Virgin, 1 Cd). Concentrato [redacted] 10 brani per [redacted] totale di 45 minuti, il duo cercava di tornare all'immediata fruibilità degli [redacted]. Così questo loro terzo album eredita la concisione di «Homework» e ritrova i tocchi rock e melodici di «Discovery». «Human after all», «The prima time of your life», «Robot rock», «Steam [redacted] [redacted]» intercettano gli «elettronauti» convinti. Molto meglio «Make love» dove i Daft Punk [redacted] a dare equilibrio a cibernetica [redacted] emozione alla maniera di «Air». A dispetto del titolo, il d[redacted] [redacted] leggero, fruibile ma spiazzante, [redacted] suona più [redacted] confessione di debolezza che dimostrazione di forza e convinzione ritrovate.

Più efficace, forse perché sicura e senza pentimenti è la strada [redacted] segue il dj parigino Laurent Garnier, che si muove tra collaborazioni extragenere e la capacità di trasformare in [redacted] emozioni intime che raccoglie viaggiando per il mondo. Abile con [redacted] suo «start and stop» (interruzioni costanti delle ritmiche ballabili), Garnier firma «The could making machines» (Family Affair, 1 Cd) costruito abilmente come un concept album ma [redacted] 10 brani nati in momenti diversi dove si ritrovano Galliano, Jeff Mills e citazioni di Erik Satie. Su queste stelle traccia il suo itinerario techno ricco e variegato, grazie anche alle partecipazioni del pianista norvegese Bugge Wesseltoft, il cantante e campione di oud tunisino Dhafer Youssef, MC Soon-K, il vocalist Sangoma Everett.

CHE FANNO

Battiato fa il bis con «Musikanten»

FRANCO Battiato comincia in maggio a dirigere il suo secondo film, «Musikanten», che [redacted] gli ultimi due anni di vita di Beethoven, è interpretato da Alejandro Jodorowski, Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni, ed è girato a Milano, Roma, Siena e in alcune zone dell'Est europeo.

Quentin Tarantino si è separato, dopo dieci anni [redacted] lavoro in comune comprendente «Pulp Fiction» e «Kill Bill 2», dal suo coproduttore Lawrence Bender.

Robert De Niro sovrintende alla costruzione di un albergo di lusso [redacted] sei piani che aprirà nel 2006 per ospitare i più ricchi frequentatori del suo Tribeca Center a New York.

[redacted] **Night Shyamalan** («Sesto senso», «Il villaggio») lascia la Disney per la Warner Bros [redacted] il suo prossimo film «Lady in the Water» che racconta l'irruzione di una creatura [redacted] nella piscina di un edificio.

Carole Bouquet interpreta per la prima volta il ruolo di madre di tre ragazze adulte (Emmanuelle Béart, Karin Viard, Marie Gillain) [redacted] «L'enfer» di Danis Tanovic, una tragedia famigliare.

Carole Bouquet

Ines Sastre si è innamorata di un giocatore di golf spagnolo, Juan Andrès Vizcaya, e l'ha accompagnato in Kenya dove lui partecipava a un torneo.

Russell Crowe ha sciolto la sua rock band, 30 Odd Foot. Troppo faticosa.

[redacted] **Affleck**, 32 anni, debutta come regista dirigendo «Gone, Baby, Gone», storia [redacted] due investigatori privati alla ricerca di [redacted] bambino perduto scritta da Dennis Lehane, l'autore di «Mystic River».

Sidney Pollack inaugura il Tribeca Film Festival a New York (19 aprile-1 maggio) con «The Interpreter», primo film girato nel palazzo delle Nazioni Unite con Nicole Kidman e Sean Penn.

Robert Blake, protagonista negli Anni Settanta della popolare serie televisiva «Barretta», è stato dichiarato «non colpevole» dell'uccisione di sua moglie Bonny Lee Bakley, avvenuta nel 2001, meno di sei mesi dopo il matrimonio. Ascoltando in tribunale la sentenza, Barretta è scoppiato a piangere.

CLAMOROSO EXPLOIT [redacted] LA COLONNA SONORA DEL FILM DI BARRATIER

Quei piccoli «Choristes» disco d'oro

L'autore: ho scritto una musica semplice, puntando all'emozione

MILANO

La storia di «Les Choristes» è una storia strana. Il film di Christophe Barratier che racconta il riscatto, attraverso una corale, di un gruppo di ragazzini chiusi in un istituto di rieducazione, ha avuto uno strabordante successo in Francia, che lo ha anche mandato agli Oscar; la cerimonia è stata anzi allietata dall'esibizione dello stesso coro di fanciulli - Les petits chanteur de Saint-Marc - però in compagnia della stella nera Beyoncé (gli yankees sono sempre attenti all'audien[redacted]). [redacted] clamoroso [redacted] l'exploit della colonna sonora, quasi un milione e mezzo di copie vendute sempre nella patria Francia e disco d'oro in Spagna, Canada e Belgio: un caso, visto che si tratta di tipiche musiche da coro di voci bianche, scritte per l'occasione da Bruno Coulais, con anche qualche rapido e divertente sparuzzo delle prime audizioni in classe, in una delle scene più tenere del film.

Finora sono [redacted] invece tiepide le accoglienze in Italia, dove pure il disco della Warner Music è uscito; e forse sarà un ulteriore motivo di attenzione e rilancio il fatto che ora il film «Les Choristes» esca in Dvd, il 20 aprile prossimo. Comunque, tanto successo di un'antologia virtuosa di canti per voci bambine e adolescenti conferma da una parte il forte impatto emotivo del film, e dall'altra l'interesse per musiche non canonizzate dal becero ascolto radiofonico che spesso purtroppo appiattisce gusti e palati. Con queste voci e atmosfere pacate e intense, così diverse da quelle che obbligatoriamente ci entrano nelle orecchie, si entra in una dimensione avvolgente, davvero ormai poco familiare.

Curiosa è la storia della ricerca di questi talenti in erba, compiuta dall'autore delle musiche Coulais insieme con il regista Barratier: il quale, musicista provetto, figlio unico di attori che lo hanno lasciato crescere con i nonni, bambino solitario riscattato dalla musica, ha messo nella storia una bella parte di sé. Ha raccontato Coulais: «Marzo 2003. Andiamo in giro per la Francia alla ricerca dei bambini che interpreteranno la musica [redacted]. Il regista nutre la speranza di trovare un piccolo cantore che interpreti il ruolo principale di Pierre Morhange, invece di ricorrere a un attore che in seguito dovrà [redacted] doppiato. Un giorno siamo a Lione, nei pressi della Cattedrale de Fourvière, per andare a visitare i Petits Chanteurs de Saint-Marc: [redacted] saliamo le scale dell'istituto, ci giunge l'eco di un'aria di Purcell dominata da un'incredibile voce di soprano. La conosciamo: è Jean-Baptiste Maunier. Il regista gli fa subito un provino: ha trovato il suo protagonista».

Spiega ancora Coulais che nella scrittura delle musiche ha dovuto rispettare uno stile tradizionale «perché nel film si presume che esse siano state scritte dal personaggio principale, il maestro Clément Mathieu, un bravo musicista ma certo non all'avanguardia rispetto alla musica. I canti sono stati registrati durante le riprese, e modificati parzialmente in seguito e sostenuti da un'orchestra complementare. Bisognava rendere visibili i progressi del coro nel corso del film e comporre una musica semplice e senza pretese, puntando soprattutto sull'emozione e sulla ricerca stilistica».

La ricerca della semplicità invece che dell'effettismo, ha finito per fare il botto al sempre più avaro botteghino dei dischi. Dicono che oggi (anno la Cattedrale di Lione si riempie di gente che corre per ascoltare Jean-Baptiste Maunier; a sta nascendo «Les Choristes en concert», un [redacted] che raccoglie le immagini della Corale [redacted] Saint-Marc alle prese con i brani del film ed altri tradizionali; uscita il 5 maggio con sottotitoli in italiano.

[m.van.]

«Les Choristes»

IL COLOSSO TV ABC PREPARA UNA SERIE ISPIRATA A HILLARY CLINTON

Usa, Geena Davis for president

«Comandante in capo», una donna alla Casa Bianca

Giuseppe Ballaris

NEW YORK

Hollywood pare innamorarsi di colpo di una possibile candidatura di Hillary Clinton alla presidenza degli Stati Uniti, nel 2008; al punto che il colosso televisivo Abc ha una nuova serie in preparazione, incentrata proprio sulla prima donna presidente, una pseudo Hillary, da trasmettere in prima serata, probabilmente in settembre. Si intitola «Commander in Chief» («Comandante in capo») della Touchstone Tv e Battle Plan Productions, è firmato dal regista e sceneggiatore Rod Lurie; ed avrà, nei panni della «presidentessa», Geena Davis, che torna, dopo quattro anni, all'Abc anche [redacted] il suo «The Geena Davis Show» della stagione 2000-01, ebbe un'accoglienza molto tiepida.

Il cast è completato da Kyle Secor, il marito, e quindi «first [redacted] Ever Carradine, segretario stampa, anch'essa donna; Harry J. Lennix, [redacted] di staff; e Donald Sutherland nei panni di un portavoce.

[redacted] la prima volta che al cinema [redacted] in tv si vede un presidente degli Stati Uniti donna, anche se in «Air Force One» del 1997 si vedeva Glenn Close nei panni di una vice presidente forte e convincente con pieni poteri [redacted] il presidente è in mano ai terroristi. Ma il momento è propizio: i sostenitori della Clinton citano [redacted] [redacted] Siena College, di febbraio, [redacted] stra il 63 per cento degli ameri[redacted] pronti a un presidente donna; ed il 53 per [redacted] a favore di Hillary. [redacted] altro sondaggio [redacted] Marist College Institute for Public Opinion sostiene che il 46 per cento dei votanti vuole la sua candidatura, un netto [redacted] [redacted] 38 per [redacted] di dicembre.

All'Abc, dove il progetto «Commander in Chief» è in fase di sviluppo, dicono che il programma sarà assai diverso dal popolare «The West Wing» dell'Nbc, anch'esso ambientato [redacted] Casa Bianca, con Martin Sheen nel ruolo del presidente. «Commander in Chief», filmato in gran parte a Richmond, Virginia, si concentrerà soprattutto sulla vita familiare della donna.

La scelta di [redacted] Davis come protagonista [redacted] già discu[redacted]: l'attrice [redacted] nota per i suoi ruoli «leggeri»; ma [redacted] [redacted] dimenticato che [redacted] pure vinto un Oscar, nell'89, per la parte da non protagonista in «Turista per [redacted] Ritrarrà una leader forte [redacted] [redacted] invece lo stereotipo [redacted] donna di casa che bada ai figli, e con lo stesso piglio guida la nazione? - si chiedono gli addetti ai lavori.

[redacted] & RA[redacted]

Bruno Gambarotta

L'indagine di Emanuela Calcagni su Radiotre Rai analizza le ragioni per cui c'è chi «si mette in proprio»

Gli uomini che fecero l'impresa

FOTOGRAFARE lo stato nascente di un'impresa, analizzare, attraverso le testimonianze, i fattori che spingono le persone a mettersi in proprio. E' l'impresa di «Quelli che l'impresa», un programma quotidiano condotto da Emanuela Calcagni su Radio 3 Rai dalle 14 alle 14.30. L'indagine procede con i racconti paralleli di due imprenditori, operanti [redacted] medesimo settore, quando è possibile un uomo e una donna. [redacted] ogni domanda, semplice e diretta, seguono le risposte appaiate, montate in modo da dire l'essenziale. Sono storie [redacted] [redacted] o un'iniezione di ragionevole ottimismo [redacted] non può fare che bene in questo clima di rassegnata e senile accettazione del declino. Le difficoltà superate, i traguardi raggiunti gettano [redacted] luce [redacted] celebrativa che giustifica le scelte fatte e i sacrifici affron[redacted] ma in compenso la messa in sequenza delle risposte fornisce uno strumento prezioso per comprendere i meccanismi che regolano la nascita delle aziende.

In questi [redacted] di vita si ritrovano delle costanti espresse talvolta con le stesse parole. Per esempio, il profitto non è mai la molla principale; lo è il piacere della sfida, il desiderio [redacted] misurarsi con il mondo, di creare qualcosa che prima non c'era, di non avere padroni, di lavorare in un team ristretto e affiatato anziché essere alle dipendenze di capi dispotici e incompetenti. Dice Roberto Prevor, che ha impiantato a Trieste uno studio [redacted] progettazione navale: «vedere un'imbarcazione che viene varata è come vedere andare via [redacted] parte di noi [redacted]. Talvolta è un ritorno alle origini, come nel caso di Pino Oriolo che da Roma si trasferisce al paese della [redacted] San Paolo Albanese, in Basilicata, 393 abitanti, compra dal Comune una struttura fatiscente e impianta un campeggio con un piccolo ristorante; o Rossel[redacted] Pezzino che da Milano torna a Catania e inizia un'attività nel campo dell'igiene ambientale, per la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti. Rossella, invitata a descrivere le difficoltà iniziali dice che «per un imprenditore gli ostacoli non finiscono mai» e per spiegare le diffidenze dell'ambiente siciliano usa un'espressione significativa: «eravamo troppo diversi, troppo puliti forse». Gli ingredienti per avviare un'impresa sono tre, oltre a una forte determinazione: [redacted] buona idea, le capacità professionali e i finanziamenti. Per questi ultimi dalle testimonianze emerge un giudizio positivo degli uffici regionali e delle Camere di Commercio mentre le banche vengono fuori con un'immagine [redacted] arida e miope cautela. L'inchiesta condotta da Emanuela Calcagni, con la regia di Diego Marras, ci segnala i [redacted] ambiti in cui si applica la vocazione imprenditoriale: l'ambiente, il benessere, il turismo alternativo, la salvaguardia dei prodotti tipici.

Radio Nostalgia
La musica di sempre, l'informazione [redacted] oggi
Viabilità con CCISS Infotraffico
www.nostalgia.it

DA REGISTRARE

Buongiorno, [redacted] Dove!
Discreta commedia sentimentale, costruita a lunghi flashback da Henry Koster e su misura per la diva Jennifer Jones e Robert Stack. Quasi una versione al femminile [redacted] Mr. Chips: prima di un'operazione, un'insegnante di provincia ricorda la sua vita insieme ai suoi ex alunni. [redacted] 16.40 RETE 4

I moschettieri [redacted] mare
Pierangeli, Robert Aldo, Aldo Ray e Channing Pollock in un'avventura picaresca che rivela l'abilità di Steno. Fuggiti dalla Francia, Pierre, Moreau e Gosselin sono costretti ad arruolarsi nella filibusta. Ma la nave sulla quale sono imbarcati naufraga e riescono a salire su un galeone... [redacted] 2.40 RETE 4

[redacted] OGGI

Sean Connery e Ralph Fiennes in una scena del film «The Avengers» di Jeremiah Chechik

The Avengers - Agenti speciali ★★
23.30 CANALE 5 USA 1998 REGIA JEREMIAH CHECHIK [redacted] RALPH FIENNES, UMA THURMAN, SEAN CONNERY, FIONA SHAW, EDDIE [redacted] E JIM [redacted] DUR. 1H29'
Dalla serie televisiva cult anni '60 una versione supertecnologica senza il fascino dell'originale con la coppia Fiennes-Thurman. L'agente John Ste[redacted] e l'affascinante Emma Peel affrontano le diaboliche trame di un uomo che vuole mettere il mondo in ginocchio scatenando i fenomeni meteorologici...

Assassinio al sole ★★
4.00 RAIUNO FRANCIA/ITALIA 1977 REGIA PHILIPPE [redacted] CON YVES MONTAND, KATHARINE ROSS, ANTONIO CASAGRANDE E SERGIO FANTONI DUR. 1H33'
Giallo psicosociologico minore dell'ambizioso Labro. Ma ci sono Montand e [redacted] Ross (all'Ita[illegible]). Uno studioso di criminologia arrestato per errore, è [redacted] costretto a vedere il sole a scacchi. In prigione stringe amicizia con un detenuto e, quando esce, lo fa liberare. [redacted] riconoscenza è virtù rara...

Paulo Roberto Cotechiño centravanti di... ★
3.40 ITALIA 1 ITALIA 1983 REGIA FERNANDO CICERO CON ALVARO VITALI, CARMEN RUSSO, MARIO CAROTENUTO, FRANCA VALERI E TIBERIO MURGIA DUR. 1H28'
Dopo Pierino, Vitali affronta un personaggio calcistico accanto a Carmen [redacted] in una «commediaccia» [redacted] prolifico Nando Cicero, sull'onda del fenomeno dei giocatori stranieri e soprattutto sudam[redacted]. Travagliata trasferta italiana per un calciatore brasiliano: nostalgia, rapimento e gelosia. Ma...

[redacted] GI[redacted] LL'ARTI

OGGI
Chi l'ha visto? torna sul caso Ferri (Raitre, 21), il mattino di Raitre dedicato alla vita e all'insegnamento di Giovanni Paolo [redacted] con *Cominciamo bene - Prima* con Strabioli (9,15), con la rubrica di Licia Colò (9,55), con il talk show [redacted] Corrado Tedeschi ed Elsa Di Gati (10,05) e, infine, con *Le storie* [redacted] Corrado Augias (12,45), *Atlantide* [redacted] ta Grace Kelly e Andy Warhol (La7, 16,05).

MIX
La differenza tra Enrico Mentana e Carlo Rossella, secondo la conduttrice del *Tg5* Cesara Buonamici: per il primo «la notizia si fonda sul ritmo», per il secondo «il tg è un mix attento di spessore su politica, cronaca ed economia e storie più leggere, ma mai banali».

Fabio Volo

CONDIZIONI
Luca Giurato, convinto che si possa «morire d'amore». Però a due condizioni: «La persona deve vivere [redacted] rapporto in un modo molto intenso, geloso, esclusivo, e l'abbandono deve essere repentino. Se l'addio è [redacted] fulmine a ciel sereno è possibile che il colpo sia tanto duro da condurre alla morte. Personalmente, in passato, per amore ho sofferto come un cane: smettevo di mangiare e venivo colto da forti mal di testa».

LAVORIO
Simona Ventura ha perso [redacted] chili in un anno: «E senza dieta. Sono dimagrita per il lavorio interno: tutte le volte che mi trattenevo dall'alzare il telefono per replicare alle cazzate [redacted] sentivo [redacted] di me bruciavo calorie. Mai stata così magra: 55 kg».

TERZA MEDIA
«Nessuna soddisfazione professionale mi ha dato la gioia del giorno in cui ho superato l'esame di terza media. Mi sentivo un detenuto e volevo finire [redacted] fretta quegli otto maledettissimi anni. Quando il tormento finì, uscendo dalla scuola media Marconi, a Brescia, gridai ai quattro venti la mia liberazione» (Fabio Volo).

I PROGRAMMI DI [redacted]

TG

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30, 11.30, 13.30, 17.00, 20.00, 23.10-0.50	10.00, 13.00, 17.10, 20.30	12.00, 14.00, 14.20, 19.00, 19.30, 22.45-0.10	8.00, 13.00, 20.00, 1.15, 3.30, 5.30	12.25, 18.30, 1.40	11.30, 13.30, 18.55

GIORNO

RAIUNO
[redacted] Settegiorni Parlamento La settimana [redacted] Camera e Senato. Rassegna completa e puntuale dei lavori [redacted] settimana di Camera e Senato, [redacted] dalle Tribune e Servizi Parlamentari
6.45 Unomattina Conducono E. Sampò, C. Ballvo, F. Di Mare, [redacted] Daniele, S. Grey. Programma contenitore in onda fino alle 11.30
11.35 La prova del cuoco
13.00 Occhio alla spesa
14.00 Tg1 Economia
14.10 Il commissario [redacted] Telefilm
15.00 Tg1 - Speciale elezioni
15.10 La signora in giallo Telefilm
15.50 La vita in diretta
16.50 Tg Parlamento
18.05 La vita in diretta
18.40 L'eredità Gioco

RAIDUE
6.00 Scanzonatissima Trent'anni di repertorio Rai [redacted] presentatori, attori e cantanti che si esibiscono in brani musicali
6.10 Tg2 [redacted] Parade Programma alla scoperta di zone particolari in cui si coltivano o producono specialità
6.20 2 minuti con voi
6.25 Music Farm Reality show
[redacted] Go Cart mattina
9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa
11.00 Piazza Grande Varietà
13.30 Tg2 Costume e società
13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica
14.00 L'Italia sul Due
15.45 Al posto tuo Talk-show
17.15 Cartoni animali
18.00 Tg2 - Speciale elezioni
19.00 Music Farm Reality show
19.45 Cartoni animali

RAITRE
8.05 La storia siamo noi
9.05 ApriRai Varietà
9.15 Cominciamo [redacted] - Prima
9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali
10.05 Cominciamo bene
12.25 Tg3 Shukran a cura di Luciana Anzalone
12.45 Cominciamo bene - Le storie
13.10 Cuore e batticuore Telefilm
14.50 Tgr Leonardo
15.00 Tgr Neapolis
15.10 Tg3 - Speciale elezioni Amministrative [redacted]
15.20 Tgr - Speciale elezioni Regionali e Amministrative 2005
16.30 Tg3 - Speciale [redacted] Amministrative 2005
17.30 Cose dell'altro Geo Documentari
17.50 [redacted] & Geo Documentari

CANALE 5
[redacted] Tg5 Prima Pagina Lettura e commento delle prime pagine [redacted] giornali in edicola
8.50 [redacted] diario
9.35 Tutte le mattine Talk-show
11.40 Verissimo magazine Condotto da Rosa Teruzzi
12.25 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani. Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Tutto questo [redacted] soap
14.15 CentoVetrine Soap Opera
14.45 Casa dolce casa Film-tv
16.25 Amici Reality show
17.00 Tg5 Speciale Elezioni
17.40 Verissimo - Tutti i colori [redacted] cronaca
18.25 La fattoria - In diretta dal Brasile Reality show
[redacted] Chi vuol essere milionario Gioco

ITALIA 1
7.00 Cartoni animati
9.10 Il mio migliore amico Film
11.15 Music shop Televendita
11.20 Boston public Telefilm
12.15 Secondo voi
13.00 Studio Sport
13.40 Detective [redacted] Cartoni
14.05 I Simpson Cartoni
14.30 Campioni Reality show
16.00 Doraemon Cartoni
16.10 Tartarughe Ninja Cartoni
16.35 Pokemon advance challenge Cartoni animati
16.55 [redacted] le magie [redacted] Cartoni animati
17.25 Piccoli problemi di cuore Cartoni animati
17.50 Picchiarello Cartoni
17.55 Malcolm Telefilm
18.25 Tre minuti con Mediashopping Televendita
19.00 Camera [redacted]
19.40 Una mamma per amica Telefilm

RETE 4
6.00 La madre Telenovela con Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez
6.35 Il buongiorno di Mediashopping Televendita
6.45 Esmeralda Telenovela
7.20 Secondo voi
7.30 Peste e corna e gocce di storia
7.35 Tg4 Rassegna stampa
7.45 MacGyver Telefilm
8.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
9.50 Saint Tropez Soap Opera
10.50 Febbre d'amore Soap Opera
11.40 Forum
14.00 Genius Gioco
15.00 Solaris.doc Documentari
15.30 Solaris, il mondo a 360° Documentari
16.00 Sentieri Soap Opera
16.40 Buongiorno, Miss Dove! Film
19.35 Sipario del Tg4

SERA

RAIUNO
20.30 Batti e ribatti Conduce Riccardo Berti. Discussione sul tema del giorno, di solito politico o sociale, con un ospite o due. L'approfondimento politico sulle notizie più importanti della giornata
20.35 Affari tuoi Gioco
21.00 L'uomo sbagliato Miniserie
23.15 Porta a Porta - Tg1 speciale elezioni. Il salotto della politica, dell'attualità e della cronaca
1.25 Appuntamento al cinema [redacted] Rubrica cinematografica. I trailers dei film in programmazione
1.30 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Neda Phaor
[redacted] Un mondo a colori
2.30 Affari tuoi Gioco
3.00 Emozioni
4.00 Assassinio al [redacted] Film
5.15 La Rai di ieri

RAIDUE
21.00 Tg2 - Speciale regionali 2005
22.50 La storia siamo noi
23.55 Music Farm Reality show. Cantanti più o meno noti si sfidano e si eliminano a colpi note musicali. Al vincitore andranno 150 mila [redacted]. La conduzione della puntata del venerdì sera è affidata a Simona Ventura
0.35 Tg Parlamento
0.45 Sorgente di vita Rubrica religiosa
1.15 Boston Hospital Telefilm
2.00 Ma le stelle stanno a guardare?
2.05 Meteo2 Previsioni del tempo
2.10 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica
2.15 Ricominciare Soap Opera
3.10 Tg2 Salute
3.25 Cercando cercando
3.55 Ma le stelle [redacted] a guardare?

RAITRE
20.00 Rai Sport Notizie Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi
20.10 Blob Videoframmenti
20.30 [redacted] posto al sole Soap Opera
21.00 Chi l'ha visto? con F. Sciarelli. Regia di P. Belli
23.20 Tg3 Primo Piano - Speciale elezioni Amministrative 2005
0.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica. Breve rassegna sulle prime visioni in programmazione nelle sale cinematografiche. Per es[redacted] sempre informati sulle [redacted] vità proposte [redacted] grande schermo
0.30 Fuori Orario Rubrica cinematografica. Sul[redacted] [redacted] ma d'autore, ovvero "cose mai viste" in televisione
2.15 Speciale L'avvocato risponde

CANALE 5
20.30 Striscia la notizia Varietà satirico
21.00 Carabinieri 4 Serie [redacted] Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi. Regia [redacted] Raffaele Mertes e Rossella Izzo
23.15 Tg5 Speciale Elezioni
23.30 The Avengers - Agenti speciali Film (fant., 1998) con Ralph Fiennes, Uma Thurman, Sean Connery, Fiona Shaw, Jim Broadbent, Eddie Izzard. Regia di Jeremiah Chechik
1.45 Striscia la notizia
2.15 Il diario Striscia informativa a cura di Maurizio Costanzo. Quindici minuti a ridosso del tg5 per approfondire il tema del giorno attraverso interviste ai protagonisti
2.30 [redacted] fattoria - In diretta [redacted] Brasile Reality show
3.00 Shopping by night
4.10 Tre nipoti e [redacted] maggiordomo Telefilm

ITALIA 1
20.45 Super Sarabanda - Il torneo [redacted] campioni Gioco musicale
21.05 Camera Café Varietà con Luca Bizzarri, Paolo [redacted] soglu
[redacted] Love bugs con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
23.00 Lo spaccanoci Varietà con Fabio Volo
0.45 Pollicino Mix Cortometraggio
1.10 Studio Sport Notiziario sportivo
1.35 Tre minuti con Mediashopping Televendita
1.50 Secondo voi [redacted] Paolo Del Debbio (R)
2.05 X-Files Serie "Il signore delle mosche" con Gillian Anderson, David Duchovny
3.00 Shopping by night
3.25 Megasalvishow Varietà
3.40 Paulo Roberto Cotechiño centravanti di sfondamento Film

RETE 4
20.10 Walker Texas Ranger Telefilm. Le indagini [redacted] un ranger del Texas che non ha paura di niente e di nessuno. Le indagini [redacted] un ranger del Texas che non ha paura [redacted] di [redacted]
21.00 Siska Telefilm
22.20 Blue murder Telefilm
23.10 Appuntamento con la storia Documentari
0.10 West wing - Tutti gli uomini [redacted] Presidente Telefilm. La vita quotidiana del Presidente degli [redacted] Uniti e [redacted] suo staff tra relazioni personali, morale politica, conflitti interni e spinosi problemi internazionali
1.10 Tg4 Rassegna stampa
1.35 Pianeta Mare
2.25 [redacted] buongiorno di Mediashopping Televendita
2.40 I moschettieri del mare Film

La 7
6.00 Tg La7 Notiziario diretto da Giulio Giustiniani. Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura
7.00 Omnibus
9.15 Punto tg
9.20 Due minuti un libro Conduce Alain Elkann, che intervista uno scrittore e lascia che sia lui stesso a presentare il [redacted] libro. E' una [redacted] più antiche trasmi[redacted] culturali italiane
9.30 Jake & Jason [redacted] tectives Telefilm
10.30 Isole Documentari
11.30 Il cliente Serie
12.30 Tg La7 Notiziario
13.05 Matlock Telefilm
14.05 La rivolta dei pretoriani Film
16.05 Atlantide Documentari
17.00 Speciale Tg La7
18.00 Jag - avvocati in divisa Telefilm
19.00 The Division Telefilm
20.00 Tg La7 Notiziario
20.30 Otto e Mezzo
21.00 Il processo di Biscardi
24.00 Effetto reale Inchieste e reportage [redacted] settimanale di approfondimento, a cura della redazione giornalistica

MTV
6.00 Wake up!
10.00 Pure Morning
12.00 Into the music
13.30 That 70 show TF
14.00 TRL
15.00 Wanna com in
15.30 Saiyuki Cartoni
[redacted] MTV playground
16.55 Flash
17.00 MTV playground
18.00 Most Wanted
18.55 Fl[redacted]h N[redacted]
19.00 Into the music
20.00 City Hunter Cartoni
20.30 Room raiders
21.00 Absolutely star
22.30 Flash
22.35 The Andy Dick show
23.00 Osbourne
23.30 Viva la Bam

RETEA/ALLMUSIC
14.00 Call Center
14.55 TgA Notiziario
15.00 Inbox
15.55 TGA
16.00 Play.it 2
16.55 Tg [redacted] Notiziario
17.00 Your Chart
17.55 TgA Notiziario
18.00 Azzurro
18.55 TgA Notiziario
19.05 The Club pillole
20.00 Tg Web Notiziario
[redacted] All Moda
21.00 The Club
21.30 Mono- Gemelli Diversi
22.30 I Love Rock'n'roll
23.30 Modeland
0.30 The Club by night
1.00 [redacted]ght shift I video della notte

SKY [redacted] 1
9.45 Natale in India Film
11.35 Sinbad - La leggenda dei sette mari Film
13.05 Speciale - Le regole dell'attrazione
13.30 Il Paradiso all'improvviso Film
15.10 Christmas Carol: the movie Film
16.35 Speciale - Le regole dell'attrazione
17.00 Cantando dietro i paraventi Film
18.40 Il risolutore Film
20.35 Cine Lounge
21.00 Non ti muovere Film
23.05 Basic Film
[redacted] Cine Lounge
[redacted] Requiem - Il festival dei morti Film

SKY CINEMA 3
9.30 Gangs of New York Film
12.15 Sky cine news
12.45 Baciate chi vi pare Film
14.30 Piazza delle cinque lune Film
16.40 Speciale Extra
16.55 No Ordinary Summer Film
18.50 Identikit: Antonio Banderas
19.20 Verità violate Film
20.50 Extra - L'Asilo Dei Papà
21.00 L'asilo del papà Film
22.35 Una ragazza e il suo sogno Film
0.20 ExtraLarge
0.40 La casa 3 Film

SKY SPORT 1
14.00 Sport Time (Diretta)
14.30 Sky [redacted] Show (R)
15.15 Sport Time HL 8
15.30 Calcio: Bologna-Inter Serie A (R)
17.15 10 di 10
17.30 Numeri
18.00 Fidanzate d'Italia Stagione 1995-1996 Andata
19.00 Sport Time (Diretta)
19.30 Mondo Gol
20.30 Prepartita Serie [redacted]
20.45 Calcio: Modena-Verona Serie B Posticipo (Diretta)
[redacted] Aspettando Fuori Zona
[redacted] Fuori Zona
24.00 Sport Time

[redacted]

RADIOUNO: Gr [redacted]; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30; 12.36 [redacted] radio [redacted] parla; 13.24 Sport; 13.33 RadioUno Musica Village; [redacted] Scienze; 14.07 Con parole [redacted]; 14.50 News generation; [redacted] Gr1 Elezioni amministrative 2005; 16.00 Affari; 16.09 Baobab - L'albero delle notizie; 17.05 Gr1 Elezioni amministrative 2005; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.30 In Europa; 19.22 Radio1 Sport; 19.30 Ascolta, si fa sera; 19.36 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.12 Zona Cesarini; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.14 Radiouno Musica; 23.24 Demo; 23.43 Uomini e camion; 0.33 Aspettando il giorno.
RADIODUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 12.10 Graal: un codice eterno; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Viva Radio2; 15.00 Il Cammello [redacted] Radio2 - Gli Spostati; 16.30 Atlantis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della [redacted] [redacted] Dispenser; 21.00 Il Cammello [redacted] Radio2 - Decanter; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di [redacted].
[redacted] Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 12.00 I Concerti del mattino; 13.00 La Barcaccia; 14.00 Il Terzo Anello. Quelli che l'impresa; 14.30 Il Terzo Anello Musica; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville: Fred Buscaglione; 18.00 La via Francigena. In cammino verso Ro[redacted]; 19.01 Hollywood party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 In un borgo della Mancia; 20.30 Il Cartellone: Mahler Chamber Orchestra; 22.50 Il consiglio teatrale; 23.30 Il Terzo Anello. Fuochi; 24.00 Il Terzo Anello. Battiti.

RADIONOSTALGIA
7.00 Buongiorno, Good Morning; 7.00 Giornale radio (anche alle 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19); 7.20 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20; 17.20; 19.20); 7.40 Viabilità Nord-Ovest (anche 8; 8.20; 8.40; 9; 9.20; 12.20; 16.20; 16.40); [redacted] Emozioni; 12.20 Magazine Spettacolo (anche alle 14.20); 13.00 Musica di sempre da www.nostalgia.it; 17.00 Viabilità Nord-Ovest (anche 17.20; 17.40; 18; 18.20; 18.40; 19; 19.20; 19.40); 18.40 Gr Sport; 19.00 Juke Box Grandi Hit 70/80/90; [redacted] Nostalgia in Rock-Lovesong.

Solo il silenzio può dirlo.
[redacted] questo momento di [redacted]de commozione per Sua Santità Giovanni [redacted] II, sospendiamo le nostre comunicazioni pubblicitarie.
SKY

ALDO MONTANO: «HO PIANTO PER IL PAPA, MA BLOCCARE I RAGAZZI È STATO UN SACRIFICIO INUTILE»

Arbitri inflessibili, la scherma si ferma a Eboli

Marco Ansaldo

DA Eboli, che riporta al libro di Carlo Levi di cui ricorda il titolo anche chi non l'ha letto, «Cristo si è fermato ad Eboli», appunto, si è alzato il dissenso più forte alla decisione di sospendere qualsiasi attività sportiva per la morte del Papa. Lì, ieri, lo sport non si voleva f[illegible] perché fosse in programma una gara di miscredenti non toccati dal lutto, ma perchè arrivare da tutta Italia ad Eboli, in provincia di Salerno, per un torneo di scherma aveva richiesto una tale fatica che persino il Pontefice dall'aldilà avrebbe dato il permesso di disputarla, magari soffermandosi a guardarla.

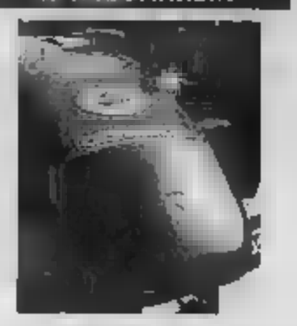
Invece una quindicina di arbitri l'hanno fatta saltare scatenando una protesta che si trascinerà per giorni, forse per mesi. Sono gli effetti del modo in cui Petrucci, il Coni e le varie federazioni hanno gestito la vicenda, con molta superficialità. È stata l'ennesima dimostrazione di come i nostri dirigenti lavorano senza pensare agli effetti delle loro decisioni», dice Aldo Montano, l'olimpionico ad Atene.

Lui, la gara, seconda prova di qualificazione ai campionati italiani di sciabola, non l'avrebbe comunque fatta. «- spiega Montano - ho chiarito subito che non avrei gareggiato perché la morte del Papa per me è stata devastante: sono profondamente cattolico e soprattutto amavo la sua figura. Giovanni Paolo II è stato il personaggio più importante negli anni in cui [illegible] cresciuto. Sabato sera ho pianto come non mi capitava da molti anni, quando ho saputo della sua morte. Perciò mi sono presentato al palazzetto senza armi e senza l'abbigliamento. Avevo fatto un lungo viaggio in auto, ma pazienza. La mia coscienza mi diceva di tornare a [illegible]. Come [illegible], anche un ragazzo di Lamezia Terme. Ma gli altri avevano deciso di gareggiare ed era giusto che lo facessero: il lutto, il dolore sono cose molto personali che non si impongono a comando e non si doveva dire a ragazzini che avevano trascorso magari la notte in treno per arrivare da 800 o 900 chilometri di distanza che il loro sacrificio era stato inutile. L'errore è stato nell'ambiguità della decisione. È doveva avere il coraggio di annullare ogni manifestazione già venerdì e non condizionarla alla morte del Papa: che senso ha fare un discorso di minuti come mi dicono che è successo nel basket per cui è partite si sarebbero giocate se Giovanni Paolo II fosse stato ancora vivo a 15 minuti dall'inizio? Non so [illegible] c'è stata ipocrisia. A me è sembrato un po' come negli scioperi a scuola: tanti vi partecipavano [illegible] per convinzione ma per fare [illegible]. È comunque [illegible] si può costringere la gente alle trasferte per poi rimandarli a casa».

A Eboli si sono alzati i toni. Gli sciabolatori (compresi gli [illegible]pionici Tarantino e Pastore) e le fiorettiste avevano deciso in maggioranza di gareggiare. Luigi Campofreda, neo consigliere federale, aveva dato il consenso a patto è rispettare dieci minuti di raccoglimento, di far disputare la prova a porte chiuse e di cancellare la cerimonia di premiazione. Una forma di rispetto. Sono stati invece 15 dei 23 arbitri a opporsi. Uno di loro ha chiarito che lo facevano per «motivazioni di valore etico», come [illegible] gesto dovuto». «Avevamo già avvertito del [illegible] disagio la Federazione».

Nel palleggiamento dalle [illegible] sponsabilità è del dolore non è rimasto che annullare la gara tra le proteste dei dirigenti è degli [illegible]sti, alcuni dei quali hanno insinuato il sospetto che si sia trattato in realtà di un «sabotaggio politico» da parte di una categoria non molto [illegible] sintonia con il nuovo Consiglio federale. Qualcuno adesso chiederà la punizione degli arbitri, altri hanno annunciato che pretenderanno il rimborso delle spese alla Federazione. No. Tutto questo è Wojtyla non sarebbe piaciuto.

BAHREIN



LA FERRARI (IN LUTTO) SCONFITTA [illegible]

Bis dello spagnolo Renault Barrichello 9°, Schumi out

Chiavegato e Mancini A PAG. 40 e 41

lunedìsport

LA STAMPA 4 Aprile 2005 PAGINA [illegible]

SI RIPARTE DALLE COPPE EUROPEE: DOMANI BIANCONERI A LIVERPOOL, MERCOLEDÌ IL DERBY. E SABATO IL CAMPIONATO RIPRENDERÀ DA DOVE SI ERA INTERROTTO

RICOMINCIO DA TRE

Juve e milanesi, brividi Champions

DEL PIERO. A Liverpool il capitano della Juve sarà affiancato da Ibrahimovic

[illegible]. L'ucraino del Milan torna in attacco e farà coppia con Crespo

Il nigeriano dell'Inter parte titolare con Cruz

DEL [illegible]
Pinturicchio ha deciso di ispirarsi al cestista e ha chiesto alla stella dei Lakers di scambiare [illegible] maglia Spera così di imitarlo facendo volare la squadra

HOOLIGAN PENTITO
Uno dei giovani che 20 anni fa provocarono gli scontri mortali dell'Heysel è venuto in Italia per chiedere scusa [illegible] parenti di una delle vittime

LUCI A SAN [illegible]
Shevchenko farà coppia con Crespo: al centro della difesa rossonera torna Nesta Fra I nerazzurri Vieri pronto alla staffetta con Martins [illegible] Cruz

CHAMPIONS LEAGUE
ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

[illegible] ore 20,45

LIVERPOOL - **JUVENTUS**
(Sky sport 1)

LIONE - PSV EINDHOVEN
(Rete 4)

ore 20,45

MILAN - INTER
(Canale 5)

CHELSEA - BAYERN MONACO
(Sky sport 1)

COPPA UEFA
ANDATA DEI QUARTI [illegible] FINALE

AUSTRIA VIENNA - **PARMA**

SERIE A 30ª GIORNATA

ore 18

BOLOGNA - INTER

MILAN - BRESCIA

ore 20,30

FIORENTINA - JUVENTUS
(Sky sport 1)

DOMENICA ore 15

ATALANTA - CHIEVO

CAGLIARI - SAMPDORIA

LAZIO - LIVORNO

LECCE - SIENA

PALERMO - MESSINA

REGGINA - PARMA

UDINESE - ROMA

SERIE B 32ª GIORNATA

VENERDI' ore 20,45

VENEZIA - CATANZARO
(Sky sport 1)

SABATO ore 20,30

BARI - CATANIA

CROTONE - TRIESTINA

GENOA - ALBINOLEFFE

PERUGIA - TERNANA

PESCARA - SALERNITANA

PIACENZA - TREVISO

TORINO - EMPOLI

VICENZA - ASCOLI

DOMENICA ore 20,45

MODENA - VERONA
(Sky sport 1)

CESENA - AREZZO [illegible]
(giocata venerdì 1 aprile)

PRIMA GLI IMPEGNI DELLE NAZIONALI, POI LA SCOMPARSA DEL PAPA CON IL BLOCCO DEL CAMPIONATO: LE ITALIANE NON GIOCANO DAL 20 MARZO

La sosta lunga aiuta Capello. Per adesso

Roberto Beccantini

TORNA la Champions League, e c'è un problema. Inter, Juventus e Milan non giocano dal 20 marzo. Prima le Nazionali, poi la scomparsa del Papa. La sosta riguardava una domenica, non due. Va da sé che il derby di San Siro azzera le differenze in chiave milanese, discorso che [illegible] regge sull'altro versante. Il Liverpool, che ha rispettato la tabella di marcia (1-0 al Bolton, sabato), si presenta più rodato ma anche più stanco; la Juve, più fresca ma anche più arrugginita. Questo sulla carta. Shevchenko, fermo dal 19 febbraio, avrebbe dovuto sperimentarsi contro il Brescia. Nedved, bloccato [illegible] febbraio, a Fire[illegible] Quanto a Vieri, il cui ultimo gettone risale al derby del 27 febbraio, il [illegible] impiego non era previsto neppure a Bologna; possibile che mercoledì parta titolare, più probabile che cominci dalla panchina.

E allora? È il riferimento è la Champions, non v'è dubbio che la squadra che ci farà guadagnato di più sia la Juve, variabile Nedved a parte. A Firenze, sabato, Capello sarebbe stato costretto a schierare la miglior formazione possibile, con il rischio di turbolente ricadute [illegible] piano morale e a livello fisico. Viceversa, scongiurato il pericolo infortuni, si è dedicato in santa pace al collaudo del modulo e ai recuperi di Buffon, Trezeguet e Zalayeta. Ogni medaglia, però, ha il suo rovescio: e così, nella settimana dal 17 al 24 aprile gli toccheranno, in rapida successione, Lecce e Inter in casa, Lazio in trasferta. Non proprio il massimo, per un alle[illegible] che già deve gestire [illegible] rosa competitiva ma meno ricca di quella [illegible] Ancelotti (e Mancini).

Al Liverpool, quinto a trenta punti [illegible] Chelsea, e all'Inter, terza a sedici [illegible] vetta, non rimane che la [illegible]. Di conseguenze, giocheranno alla morte: possono permetterselo. Juve e [illegible] si contendono lo scudetto: dovranno sdoppiarsi. Negli ottavi, i «reds» hanno eliminato il Bayer Leverkusen (3-1, 3-1). L'anello debole è il portiere, sia Dudek che Carson, terzo della lista, visto che Kirkland, il vice, è stato operato alla schiena. C'è poi il fattore Anfield, un'arena che trasmette emozioni da pelle d'oca. E, dista[illegible] l'angelo, il ventennale dell'Heysel, con il suo carico di tensioni e sentimenti. Nell'intervista concessa al nostro Marcotti, Ian Rush è fa garante di un'accoglienza calorosa e serena. La speranza è che gli ultràs juventini afferrino l'importanza del messaggio e non insudicino la bellezza della sfida. Siamo appena alla vigilia dell'andata, e già circolano voci orribili sul ritorno al Delle Alpi.

> Il tecnico può recuperare gli infortunati, ma dal 17 al 24 aprile avrà Lecce Inter e Lazio tutte in fila Nedved e Sheva in campo a scatola chiusa

La Juve ha rimontato il Real senza Nedved, [illegible] Nedved, quello vero, ha bisogno [illegible] dell'aria che respira. Il pronostico la bacia in f[illegible]: attenzione, però, alle fucilate di Gerrard e allo stiletto di Baros. L'allenatore, [illegible] Benitez, è l'artefice del rinascimento valenciano, due scudetti e una Coppa Uefa. Pratica un fiammeggiante mordi-e-fuggi che ha pagato molto in Europa, molto meno fra le bolge della Premier.

In teoria, più Milan che Inter. L'emergenza attacco condiziona Mancini: niente Adriano, niente Recoba, Vieri in bilico. Restano Cruz e Martins. Martins adora il derby, idem Kakà. Ci sarà un pienone biblico, la legge dei grandi numeri spinge l'Inter; la legge dei numeri è basta, il Mil[illegible]. Nel 2003, l'equilibrio, spasmodico, fece prigioniero il coraggio. E anche in campionato, senza [illegible] carambola di Kakà, sarebbero stati due pareggi. L'ordine degli incontri è lo stesso dell'altra volta, con il Milan che inaugurerà le danze da padrone di casa. Leggere la classifica non aiuta: può succedere di tutto, se non proprio tutto, quando i confini della formula sono così nebbiosi.

Completano il programma dei quarti Olympique Lione-Psv Eindhoven (arbitro Collina) e Chelsea-Bayern. Una semifinalista sicura, noi l'abbiamo. E[illegible] la Juve tiene botta, saranno due. Ma la sosta, ecco il punto, quali misteri nasconde, e quali traballi?

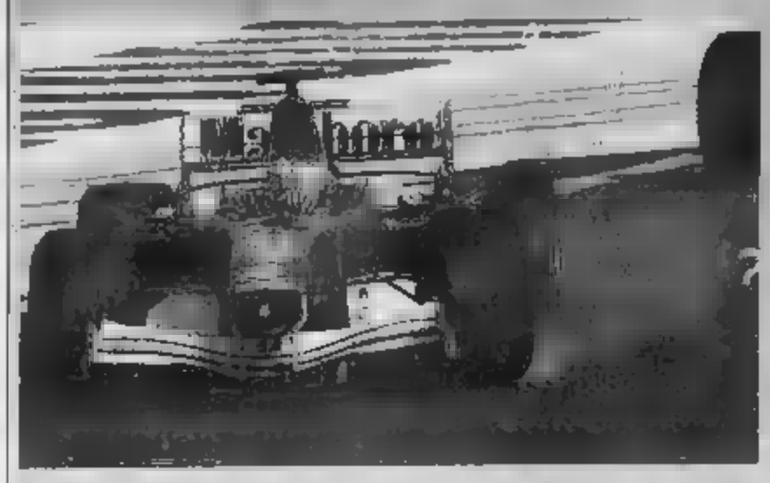
INTERVISTA

RUSH: PIÙ CHE BUFFON DECIDERÀ IBRAHIMOVIC

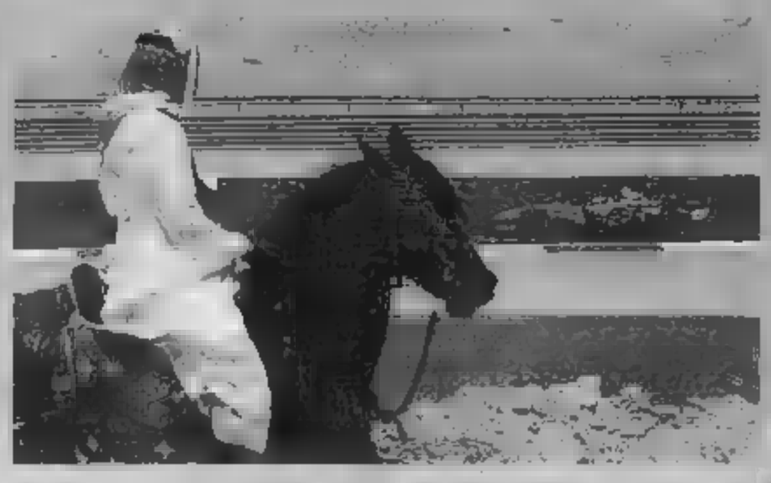
Il gallese ha giocato per entrambi i club che si ritroveranno ad Anfield, tempio degli inglesi

Marcotti [illegible] 45

MOMENTI CHIAVE DELLA CORSA



ILLUSIONE BARRICHELLO. Grande partenza di Barrichello, costretto a scattare dal fondo a causa della sostituzione del motore. In un paio di giri il pilota brasiliano recupera dieci posizioni. Alla prima curva Trulli attacca Michael Schumacher che stava tentando di passare Alonso, ma le posizioni non cambiano.



FISICHELLA KO. Dopo uno brutto qualifica (10°) e una bella partenza, Fisichella (giro 4) rallenta di colpo mentre il motore comincia a fumare. La Renault del pilota romano rientra ai box ma non si ferma, tenta di rientrare in gara ed è costretta al ritiro al passaggio successivo per un calo di pressione dell'olio.

F2005, ESORDIO SFORTUNATO. Michael Schumacher riaccende i sogni Ferrari per 12 giri: dopo la 1ª fila in qualifica, si piazza dietro Alonso e abbozza qualche attacco. Si preannuncia un duello influenzato, ma la F2005 finisce in testacoda per un calo di pressione del circuito idraulico che blocca il cambio.

IN BAHREIN FESTEGGIA ANCORA LA RENAULT (TERZO SUCCESSO CONSECUTIVO), TRULLI FANTASTICO SECONDO DAVANTI A RAIKKONEN

La Ferrari è un'illusione, Alonso una certezza

Lo spagnolo fa il bis mentre Schumi deve arrendersi: un guasto dopo 12 giri

Il tedesco messo ko dall'impianto idraulico Barrichello (9° e doppiato) penalizzato dalle gomme

Stefano Mancini

inviato a SAKHIR

L'illusione della Ferrari è durata dodici giri, il tempo di vedere Michael Schumacher che rende la vita difficile ad Alonso. Gliel'aveva promesso alla vigilia: «Tu vinci troppo facilmente». Poi è successo che la F2005 listata a lutto per la [illegible] del Papa si è rotta e il pilota spagnolo ha continuato la corsa in beata solitudine. A Rubens Barrichello è andata anche peggio: nono posto, doppiaggio incluso. La sua macchina ha retto, le gomme no.

Il Cavallino subisce in Bahrein una [illegible] sconfitte più pesanti degli ultimi anni. Schumi non si ritirava per problemi meccanici dal 29 luglio del 2001, Gran Premio di Germania. E dopo il Gp del Brasile 2003 almeno una rossa era sempre finita in zona punti. Questa volta è peggio: la Renault e Alonso hanno una marcia in più. Il pilota spagnolo sembra lo Schumacher del [illegible]. Due vittorie consecutive oltre a un terzo posto in Australia dopo una qualificazione compromessa dalla pioggia.

La sua gara è una lunga e piacevole passeggiata. Partito in pole position, resiste all'attacco di Schumi alla prima curva, poi ne controlla gli attacchi finché la sagoma rossa svanisce dagli specchietti retrovisori. La Ferrari si intraversa in rettilineo con il cambio bloccato e finisce nella lunga via di fuga in asfalto. Schumacher rientra subito in pista, ma il giocattolo si è rotto: l'impianto idraulico che alimenta le principali funzioni di una monoposto, tra le quali il cambio, ha perso pressione. Le marce non entrano più, la Ferrari numero 1 rientra ai box a bassa velocità.

Per Alonso la domenica rovente si trasforma in una passeggiata. [illegible] Trulli passa in seconda posizione. La distanza tra i due rimane immutata fino al termine, gara fotocopia di quella Malese.

L'altra Renault [illegible] va. Dopo [illegible] scatto in partenza, Giancarlo Fisichella è sorpassato dalla Bar-Honda di Sato. Rientra ai box, ma gli dicono di tirare dritto. Lui esegue, però dopo un giro a velocità turistica è costretto a fermarsi per un calo nella pressione dell'olio.

La primavera in Bahrein ha temperature impressionanti. Il vento è un phon da 42 gradi, l'asfalto raggiunge i 57. Sugli spalti resistono 42.300 persone. E' un Gp divertente perché, alle spalle delle due lepri, McLaren, Williams e la Toyota di Ralf hanno prestazioni simili. Dalle retrovie emerge anche Barrichello. Le vicissitudini del suo cambio sono da manuale della sfortuna: rottura nelle prove libere (venerdì); riparazione per [illegible] prima sessione di qualifica (sabato pomeriggio); sostituzione con un pezzo arrivato da Maranello su volo privato (sabato sera); rottura nella seconda qualifica (domenica mattina); nuova sostituzione con il vecchio cambio e un nuovo motore (domenica prima della gara). Da ragionamento, il pilota brasiliano parte dall'ultimo posto. Dopo due giri è decimo grazie a una serie di sorpassi da playstation. A metà gara raggiunge il sesto posto, poi comincia il declino della Bridgestone.

Prima di cedere, Rubinho decide di vendere cara la pelle. De La Rosa, sostituto di Montoya (spalla ko, rientro a Imola e Barcellona), lo prova tutte per sorpassare. Il ferrarista inventa [illegible] traiettorie, occupa il centro della pista per difendersi meglio. E alla fine induce l'avversario a tentare una [illegible]ccata impossibile a fondo rettilineo. La Mclaren finisce nella [illegible] di fuga, rientra e dopo un [illegible] inseguimento si rifà sotto.

Questa volta il pilota brasiliano non è più in grado di resistere. Lo p[illegible] via via [illegible]tton, Ralf, Webber, Massa e persino Coulthard, che in extremis recupera l'ultimo punto disponibile. Lo scozzese della Red Bull è [illegible] solo pilota oltre [illegible] Alonso a assersi [illegible] piazzato [illegible] i primi otto.

Lo show di De La Rosa [illegible]ntinua. Fa [illegible] giro più veloce e si incolla a Webber (Williams). Il duello dura otto tornate, diventa una questione di principio perché in ballo c'è soltanto il quinto posto. Webber ha una macchina più lenta, De La Rosa è un collaudatore poco allenato a sorpassare. Che però alla fine la spunta. Un disastro la Bar-Honda: Sato si ritira per un problema ai freni, Button ha [illegible] inconveniente alla frizione du[illegible] il pit stop. I meccanici lo spingono e lui riparte tirandosi dietro il cric per alcuni [illegible] poi posteggia [illegible] fondo alla corsia b[illegible]. Sato e Button sono gli unici a [illegible]n aver mai visto la bandiera a scacchi.

La Ferrari medita sul [illegible]. Do[illegible] a Maranello si terrà la tradizionale riunione post-gara. In contemporanea a Barcellona Marc [illegible] inaugurerà una quattro giorni [illegible] [illegible]. Ci [illegible] due settimane piene p[illegible] risolvere i problemi di affidabilità a gomme della F2005 (il Gp di San Marino è in programma il [illegible] aprile). La Ferrari vuole presentarsi di nuovo vincente davanti ai suoi tifosi e si rimette al lavoro partendo dall'unico punto di forza [illegible] sul circuito di Sakhir: la nuova monoposto è velocissima sul giro singolo. Ora occorre dotarla di gomme che resistano una [illegible] intera e restituirle l'affidabilità che da anni è un vanto [illegible] Cavallino.

Jarno Trulli (a sinistra) si complimenta dopo l'arrivo con Fernando Alonso, alla seconda vittoria consecutiva: lo spagnolo, 23 anni, ha già 26 punti e viaggia a ritmi che in passato ha saputo tenere soltanto Michael Schumacher

Record

337,7 Km/h

Pedro De La Rosa (Spa-McLaren)

PIÙ DEL GUASTO CHE HA BLOCCATO MICHAEL PREOCCUPA IL RITARDO DELLA BRIDGESTONE NEI CONFRONTI DELLA MICHELIN

Maranello ha pagato l'esordio frettoloso

La F2005 può crescere in fretta ma solo con pneumatici competitivi

analisi

Cristiano Chiavegato

Il Gran Premio del Bahrein [illegible] bocciato il risultato, al di sotto delle aspettative, ma non le prestazioni della [illegible]. Come poteva essere prevedibile, la F2005 ha pagato i guai di gioventù: Schumacher ritirato per problemi all'impianto idraulico, [illegible] si trovava in seconda posizione alle spalle della Renault di Alonso; Barrichello [illegible]no, rallentato ancora dalle gomme, dopo [illegible] rimonta che lo [illegible] portato in pochi [illegible] dal ventesimo posto sullo schieramento al decimo e poi largamente in zona punti. E' stato beffato all'ultimo giro da Coulthard [illegible] la Red Bull. Va aggiunto che se anche il tedesco non avesse incocciato il problema che lo ha eliminato [illegible]' passaggio, forse non sarebbe riuscito a salire sul podio, visto che gli pneumatici [illegible] Bridgestone sulla vettura del compagno di squadra alla fine si sono palesemente deteriorati. Ma almeno Schumi avrebbe [illegible]-[illegible] bilancio che invece è assolutamente negativo.

Il Cavallino [illegible] precipitato [illegible] sesto posto in classifica fra i Costruttori, i due piloti [illegible] rosso [illegible] lontani dai migliori. Sembra che una specie di sortilegio collettivo abbia colpito le prime [illegible] classe dello [illegible] anno, perché [illegible] Ferrari ha raccolto ben poco nelle prime tre corse [illegible] campionato, la BAR-Honda che nel 2004 aveva conquistato credibilità e [illegible] posto d'onore fra i [illegible], è ora l'unica squadra a non [illegible] ancora portato una vettura al traguardo.

Sul piano del rendimento sul giro, la F2005 [illegible] confermato [illegible] essere competitiva. Schumi, miglior tempo nel primo [illegible] [illegible] prove di sabato, terzo nella qualificazione con [illegible]oca benzina e secondo in quella pre-gara di ieri (performance che lo ha portato in prima fila nello schieramento [illegible] partenza), infatti non si lamenta troppo. E' soddisfatto della vettura. Barrichello invece ha passato uno di quei weekend da dimenticare. Cinque giri venerdì, appena il [illegible] di guidare per qualche minuto la F2005, poi un guasto, il cedimento di un cuscinetto del cambio. Il pezzo è stato riparato in fretta ma si è voluto attendere che ne arrivasse uno nuovo dall'Italia, così Rubens è rimasto fermo ai box anche sabato.

Ieri, nel secondo turno di qualificazione, sulla vettura del brasiliano si è verificato un altro guasto e così il pilota di San Paolo ha gareggiato [illegible] la monoposto su cui era [illegible] montato il cambio riparato. Questo ha funzionato alla perfezione, ma - come si è detto - Barrichello doveva ancora fare i conti [illegible] le gomme. Rubinho è [illegible] molto onesto dal sottolineare che ha gareggiato con una Ferrari sulla quale era stato fatto l'assetto preparato da Schumacher (lui non aveva provato) e che avendo una guida diversa [illegible] quella del campione del mondo, potrebbe avere qualche responsabilità nel compromettere la funzionalità degli pneumatici. Comunque si vedeva a occhio che la sua F2005 non aveva più, a circa venti giri dal termine [illegible] Premio, né aderenza, né trazione all'uscita delle curve, slittava come se fosse stata su un asfalto umido.

Il campione del mondo era secondo quando è bloccato il cambio Ma forse non avrebbe retto il confronto finale

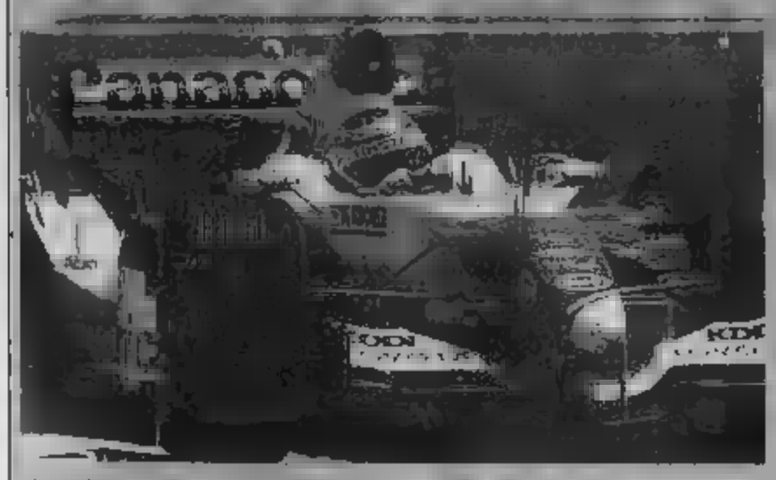
Non si ritirava per guai meccanici dal luglio 2001 E dopo il Brasile 2003 c'era sempre stata una Rossa in zona punti

Schumi al muretto dopo il ritiro

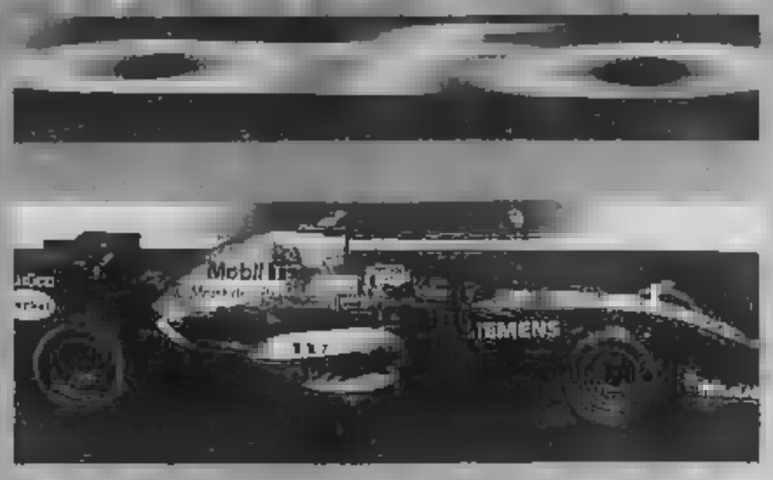
Adesso ci sono tre settimane di tempo per tentare di mettere a posto tutte le tessere di un mosaico complicato. Alla Ferrari sapevano che avrebbero [illegible] [illegible] rischi nel buttare in pista la F2005 [illegible] [illegible] mesi d'anticipo. Sarà come ripartire da [illegible] soprattutto [illegible] le gomme. Basti pensare che Massa, al volante della Sauber che monta un motore Ferrari ma dispone da quest'anno delle gomme Michelin, si [illegible] piazzato [illegible]. Questa settil[illegible] test in Spagna, [illegible] Genè, Badoer e i due piloti ufficiali. Sarà il primo [illegible] per cercare di presentarsi a Imola (il Gp di [illegible] Marino [illegible] in calendario [illegible] [illegible] aprile) davanti ai propri tifosi con qualche s[illegible] di recupero. Anche la Renault, e soprat[illegible] Alonso, non solo hanno conquistato un gran margine di vantaggio, ma vanno veramente forte. Il [illegible] dello spagnolo ieri, [illegible] secondo consecutivo, [illegible] [illegible] persino facile, [illegible] ha ammesso il pilota che qualcuno già chiama «El matador».

GP BAHREIN

LO SPRINT SOLITARIO VERSO IL TRIONFO



TRULLI IN TESTA. Al 20° giro Trulli si trova in testa alla gara perché Alonso si è fermato a rifornire prima di lui. E' l'illusione di un giro. La Toyota si conferma comunque la seconda forza del Mondiale: nessuno è mai in grado di insidiare la posizione del pilota abruzzese, mentre Ralf chiude la gara al quarto posto.



DE LA ROSA MATADOR. Show di Pedro De La Rosa, sostituto di Montoya. E' protagonista dei sorpassi più spettacolari, oltre che l'autore del giro più veloce. Belli gli attacchi a Barrichello, che resiste a lungo, e quello a Webber nelle fasi finali, concluso al penultimo giro con il sorpasso che gli vale il quinto posto.

IL TRIONFO. Finale triste per Barrichello, in grave difficoltà per l'usura delle gomme, il brasiliano è costretto a rallentare il ritmo, fino a subire il doppiaggio dello scatenato Alonso che va a vincere. Non solo: all'ultimo giro Coulthard, sempre rimasto nelle retrovie, riesce a conquistare il punto dell'8° posto

FERRARI CON IL MUSETTO NERO ■ SEGNO DI LUTTO PER IL PAPA. I PILOTI COMUNQUE SODDISFATTI PER LE POTENZIALITÀ DELLA NUOVA MONOPOSTO

Schumi non fa drammi: ora so di poter vincere

«Ero velocissimo e resto ottimista». Todt: «Per Imola lavoriamo sull'affidabilità»

Stefano [redacted]

Inviato a SAKHIR

«Adesso so che posso di nuovo lottare per vincere». «Non deluderemo i nostri tifosi a Imola». Così Michael Schumacher e Jean Todt dopo la sconfitta. I uomini di Maranello [redacted] no parole rassicuranti. Nel disastro di Sakhir scorgono l'aspetto buono: la ritrovata velocità. «Abbiamo un grande potenziale - aggiunge il direttore [redacted] Ferrari - ora lavoria[redacted] sull'affidabilità e sulle gomme».

Il processo alla F2005 e alla decisione di anticiparne l'esordio di due gare è respinto p[redacted] quattro motivi: il debutto della macchina ha consentito di scoprire subito punti di forza e di debolezza [redacted] progetto che, nei test, non sarebbero emersi; a Imola potrà scendere in pista di nuovo la F2005; con la vecchia vettura le speranze [redacted] finire in zona punti erano minime.

Schumi racconta la sua giornata [redacted]: «Andava tutto bene, ero persino più veloce [redacted] Alonso. Di colpo è calata la pressione del circuito idrauli[redacted] e non [redacted] più stato in grado di cambiare marcia. Nei primi giri c'erano molti detriti in pista, forse hanno causato danni. Lo scopriremo a Maranello. Sono dispiaciuto, p[redacted] la situazione è questa e dobbiamo prenderne at[redacted] Sono ottimista per natura e cerco di cogliere gli aspetti positivi di questa brutta domenica». Il campione del mondo ringrazia la squadra per lo sforzo e il lavoro giorno e notte che ha consentito di correre in Bahrein [redacted] la F2005. «E' stata una decisione giusta. D'ora in poi saremo molto competitivi».

E' [redacted] promessa, quella [redacted] Schumi. «Non vedo l'ora di essere a Imola - conclude -. E ora [redacted] lavoro. Ci attendono quattro giorni [redacted] Barcellona con Rubens, Badoer e Genè».

«Per dodici giri - sottolinea Todt - ci siamo sentiti tornati nella situazione migliore. Invece Michael ha dovuto fermarsi, mentre Rubens ha avuto [redacted] weekend difficile. Ha fatto una bella rimonta, [redacted] buona partenza, ma poi ha dovuto rallentare per un'usura eccessiva delle gomme».

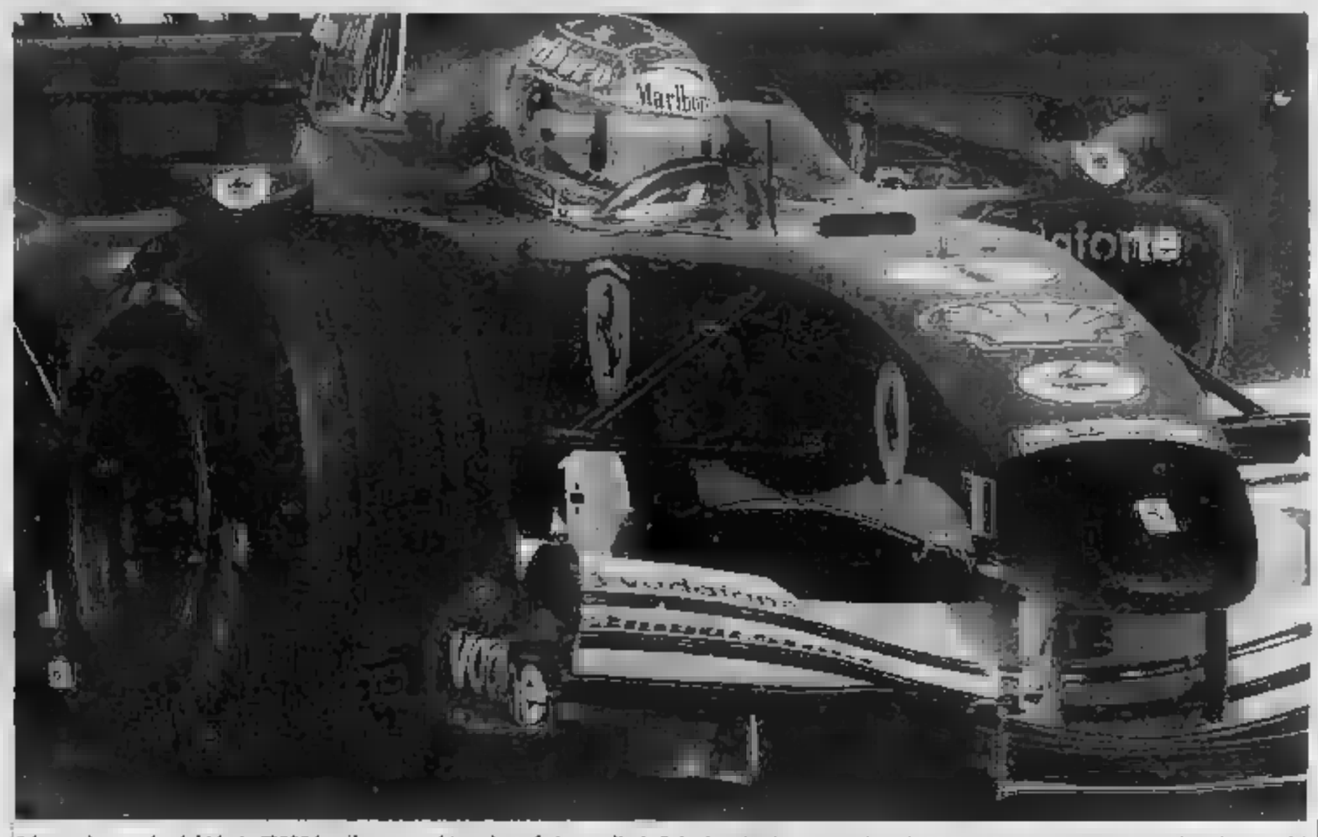
Allora anche Schumi avrebbe avuto lo stesso problema? «No, sulla vettura di Barrichello abbiamo adottato lo stesso [redacted] di Schumacher, che non è adatto al suo stile di guida. Quando Michael si è ritirato, le sue gomme erano a posto».

Todt chiude con una battuta: «A Imola saremo vicini a [redacted]. Se avremo bisogno di un cambio nuovo, sarà più facile recuperarlo».

Per Barrichello è stato il peggior fine settimana della carriera: «Le gomme hanno rovinato la mia gara. Ero riuscito a rimontare, poi [redacted] deteriorate, soprattutto quelle posteriori. Ho fatto la mia parte. Peccato quegli ultimi tre-quattro giri. Non [redacted] nulla da fare, ho dovuto cedere anche a Massa e Coulthard, perdendo gli ultimi due punti in palio. E' un [redacted] brutto, che ci serva per imparare».

L'esordio della nuova monoposto? «Se l'avessimo avuta già a Melbourne, nel primo Gran Premio della stagione, a questo punto saremmo in grado di vincere. E' questione di tempo e di lavoro: risolveremo in fretta i problemi».

Circa le prospettive per le [redacted] a Imola, Barrichello è chiarissimo: [redacted] una pista difficile per quanto riguarda freni e motore. Con questi pneumatici faremo ancora un po' di fatica. Ma una cosa è importante: la macchina c'è».



Schumacher non ha dubbi: «La F2005 è molto competitiva, giusto farla esordire in Bahrein». Il tedesco era reduce da 59 Gran Premi senza ritiri per problemi meccanici

NIENTE BRINDISI SUL PODIO IN [redacted]

Sul casco di Jarno «Thank you Pope»

SAKHIR. La Ferrari e Jarno Trulli hanno ricordato la morte di Papa Wojtyla. Le vetture di Schumacher e Barrichello sono scese in pista con la punta del muso dipinta di nero e una striscia - sempre nera - segno di lutto sulla parte superiore della carrozzeria. Il pilota della Toyota ha invece scritto sul casco «Thank you Pope». E sul podio ha convinto Alonso e Raikkonen a non stappare la bottiglia di finto champagne (una miscela analcolica di acqua di rose e succo di frutta, in rispetto della religione musulmana del Bahrein). «Ne ho parlato con Fernando e Kimi prima di presentarci alla premiazione. Mi sembrava il minimo in questo momento triste - spiega Trulli -. Piuttosto non mi è piaciuto l'atteggiamento assente della Federazione. Poteva almeno chiedere un minuto di silenzio».

Alonso, la forza

«Renault perfetta» Briatore sfida tutti

dall'inviato a SAKHIR

Fernando Alonso ha grande talento, ottima vettura e solida autostima. La Ferrari non gli fa paura: «Sì, è migliorata, ha dimostrato che lotterà ancora per il primo posto come ha fatto qui in Bahrein nella qualificazione e nei primi dodici giri, ma al momento non è il caso di preoccuparci troppo. La Toyota, piuttosto, mi sembra la principale avversaria».

Seconda frecciata: «Schumacher forse avrebbe potuto passarmi all'inizio, ma io ero sicura della bontà delle gomme Michelin e sarei riuscito senza problemi a recuperare la posizione». Nato a Oviedo, Spagna, 23 [redacted] fa, «Nano» è il più giovane vincitore di un Gran Premio (Ungheria 2003) e si candida a diventare anche il più giovane iridato. Della [redacted]za interna di Fisichella, vincitore in Australia, sembra essersi liberato. La Renault gli offre una monoposto che [redacted]la. [redacted] perfetta - dice -. Questa volta ha f[redacted] anche la borraccia dell'acqua». In Malesia, invece, [redacted] giunto disidratato al traguardo.

Giorni di gloria anche per Briatore, che alla Ferrari [redacted] elogi e una battutina: «Torneranno, ne [redacted] certo. [redacted] primi giri Michael andava forte. Mi fa piacere, perché il campionato diventa interessante». «Preferenze per Alonso? Assolutamente [redacted]. Qui non siamo a Maranello - risponde in inglese a una domanda - c'è la "pair condition". Un successo Fisichella, due Alonso. A Imola facciamo di nuovo vincere Fisichella perché siamo in Italia». Le tre settimane che separano dal Gp di Imola permetteranno alle Ferrari di recuperare? «E perché? [redacted] mica [redacted] qua a dormire [redacted] le palme. Utilizzeremo il tempo meglio di loro. Hanno sbagliato a non cominciare la stagione con il nuovo macchina e adesso ne pagano le conseguenze». [s. man.]

Trulli, la gioia

«Io e la mia Toyota faremo miracoli»

dall'inviato a SAKHIR

«Calma, sono felice [redacted] non esagerare[redacted]. Jarno Trulli è [redacted] per il presente. «A metà stagione faremo il punto e vedremo che cosa ci può regalare questa stagione». Inserirsi nella corsa [redacted] Mondiale per esempio? «Beh, a questo punto lo devo riconoscere: io tra i piloti e Toyota tra i costruttori siamo la seconda forza dopo Alonso e Renault. Al momento loro hanno un passo in più. Però noi miglioreremo». A Imola arriveranno nuove soluzioni aerodinamiche studiate da Niccolò Petrucci.

E sono pronti [redacted] cavalli [redacted] più per il motore progettato da Luca Marmorini: dietro il successo di Trulli ci sono anche due ingegneri italiani. «E se [redacted] Australia non [redacted] avuto quei problemi con le gomme...», [redacted] lascia scappare il pilota, che subito [redacted]: «Beata, non voglio guardarmi indietro». Se in Australia non avesse avuto problemi con le gomme oggi sarebbe a quota venti punti, vicinissimo ai 26 di Alonso. Ora ne ha 16: «Un bilancio straordinario [redacted] questa prima tre gare. Il mio obiettivo è migliorare. Mi godo il momento, però voglio battere la Renault». E' qualcosa di più di un proposito sportivo: è la rivincita di un pilota scaricato dall'ex team, una piccola rivalsa nei confronti dell'amico-nemico Flavio Briatore, che ha creduto più in Alonso.

«Ho preso una squadra a fondo classifica - conclude Jarno - ma dalle grandi potenzialità, in cui lavoravano tecnici nei quali ho la massima fiducia, per esempio [redacted] Gascoyne, con il quale [redacted] lavorato benissimo in Renault. Mi sono assunto dei rischi: o [redacted] o affogo. La Toyota mi ha cercato prima ancora che vincessi l'anno scorso a Montecarlo e con [redacted] si comporta in maniera stupenda. Però lo ripeto: restiamo con i piedi per terra, perché a Imola e Barcellona sarà più dura». [s. man.]

LA CORSA AI RAGGI X

Così al traguardo del Gp del Bahrein, terza prova del mondiale di F1 (57 giri per 308,523 km)

1. **Alonso** (Spa/Renault) in 1 h 19:18,531 (media: 207,274 km/h)
2. **Trulli** (Toyota) a 13"409
3. **Raikkonen** (McLaren-Mercedes) a 32"063
4. **R. Schumacher** (Toyota) a 53"272
5. **De la Rosa** (McLaren-Mercedes) a 1'04"988
6. **Webber** (Williams-BMW) a 1'14"701
7. **Massa** (Sauber-Petronas) a un giro
8. **Coulthard** (Red Bull-Cosworth) a un giro
9. **Barrichello** (Ferrari) a un giro
10. **Monteiro** (Jordan-Toyota) a 2 giri
11. **Villeneuve** (Sauber-Petronas) a 3 giri
12. **Friesacher** (Minardi-Cosworth) a 3 giri
13. **Albers** (Minardi-Cosworth) a 4 giri

Ritiri e cause
Klien (Red Bull) non partito; 4° giro: Karthikeyan (Jordan) problema elettrico; 5°: Fisichella (Renault), motore; 12°: M. Schumacher (Ferrari) impianto idraulico; 26°: Heidfeld (Williams) motore; 28°: Sato (Bar Honda), freni; 48°: Button (Bar Honda) frizione

Mondiale piloti

1	F. Alonso (Spa)	26
2	Trulli (Ita)	16
3	Fisichella (Ita)	10
4	Coulthard (GB) e R. Schumacher (Ger)	9
6	Barrichello (Bra) e Montoya (Col)	8
8	Raikkonen (Fin) e Webber (Aus)	7
10	Heidfeld (Ger)	6
11	De La Rosa (Spa)	4
12	Klien (Aut)	3
13	M. Schumacher (Ger) e Massa (Bra)	2

Mondiale costruttori

1	Renault	36
2	Toyota	25
3	McLaren	19
4	Williams	13
5	Red Bull	12
6	Ferrari	10
7	Sauber	2

Giro più veloce
43° giro di De La Rosa (Spa-McLaren) in 1'31"447, media 213,054 km/h

La pagelle

Alonso 10
Perfetto. E comincia a essere un'abitudine. Tre podi di fila, due vittorie consecutive: chi lo ferma più?

Trulli 9
Secondo posto per la seconda volta. E' secondo anche nella classifica mondiale: adesso vuole migliorare.

Raikkonen 7,5
Conquista un podio che è un'iniezione di fiducia: finisce fuori pista una volta e non eccelle nei sorpassi.

De La Rosa 7
Gran combattente. Ha una macchina velocissima ma fatica ad approfittarne. Deve trovare il ritmo gara.

Barrichello 6,5
Nei primi due giri lotta come un leone. Resiste bene a De La Rosa, poi alza la bandierina bianca.

Button S
Dov'è la super-Bar del 2004? Il suo pit-stop [redacted] fiera delle incomprensioni: riparte portandosi dietro il cric.

Lo sviluppo giro dopo giro

	10° giro	20° giro	30° giro	40° giro	50° giro	ARRIVO
1	Alonso	Alonso	Alonso	Alonso	Alonso	**Alonso**
2	M. Schumacher a 550 millesimi	Trulli a 1"454	Trulli a 8"171	Trulli a 13"674	Trulli a 12"627	Trulli a 13"409
3	Trulli a 3"366	Webber a 17"811	Webber a 29"358	Raikkonen a 40"444	Raikkonen a 37"744	**Raikkonen** a 32"063
4	Webber a 11"928	Heidfeld a 24"477	Raikkonen a 31"626	R. Schumacher a 47"376	R. Schumacher a 52"806	**R. Schumacher** a 53"272
5	R. Schumacher a 14"866	Raikkonen a 24"957	R. Schumacher a 38"705	Webber a 53"030	Webber a 1'02"102	**De La Rosa** a 1'04"988

Prossima gara: [redacted] di SAN [redacted]

DATA
24 aprile 2005
LUNGHEZZA TRACCIATO
4,933 km
GIRI:
69 per un totale di 305,609 km
VINCITORE 2004
Michael Schumacher (1:26:19,670 hrs)

LA SICUREZZA SUZUKI DEI 4X4

NUOVO JIMNY 4x4
1300 16v VVT jx EURO 4
1500 DDIS - Common Rail
a partire da
€ 12.900,00

IGNIS *1300 16v VVT EURO 4*
1300 DDIS - Common Rail EURO 4
1500 16v VVT 4x4 EURO 4
a partire da
€ 10.900,00

Finanziamenti totali
a tasso zero
senza anticipo
su tutta la gamma*

GRAN VITARA
FULL OPTIONAL

1600 16v 3 porte benzina
2000 TD Common Rail
3 e 5 porte
A partire da
€ 18.400,00

WAGON R+ *1300 16v VVT-jx EURO 4*
Cambio Automatico **4x4**
1300 DDIS - Common Rail EURO 4
a partire da **€ 9.990,00**

LIANA *1600 16v VVT*
4x4 *1400 DDIS - 2WD EURO 4*
Common Rail
a partire da
€ 13.290,00

Compreso
- **3 anni di assicurazione furto e furto**
- **3 anni di garanzia**
- **3 anni di assistenza stradale**

*OFFERTE NON CUMULABILI

COMPRESO SOGGIORNO DI 2 SETTIMANE PER 4 PERSONE MARE O MONTAGNA
NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ D'ITALIA

automeck
CONCESSIONARIA UFFICIALE AUTOVETTURE

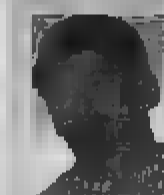
SUZUKI

TORINO
Corso Moncalieri, 308 bis
Tel. **011/6615444**

DOMENICA A JEREZ COMINCIA IL MONDIALE: NUOVA SFIDA ALLA YAMAHA DEL FENOMENO

MOTOGP

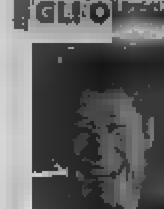
GLI SFIDANTI



MAX BIAGGI
Nato a Roma il 26-6-1971
Quattro titoli mondiali nella classe 250, da anni è alla ricerca della definitiva consacrazione nella classe regina. Quest'anno è pilota ufficiale Honda e non ha più alibi.

SETE GIBERNAU
Nato a Barcellona il 15-12-1972
Profondamente maturato nel corso degli ultimi anni, fa della regolarità il suo cavallo di battaglia. Soffre il marcamento stretto in pista ma è l'unico vero antagonista del campione di Tavullia.

GLI OUTSIDER



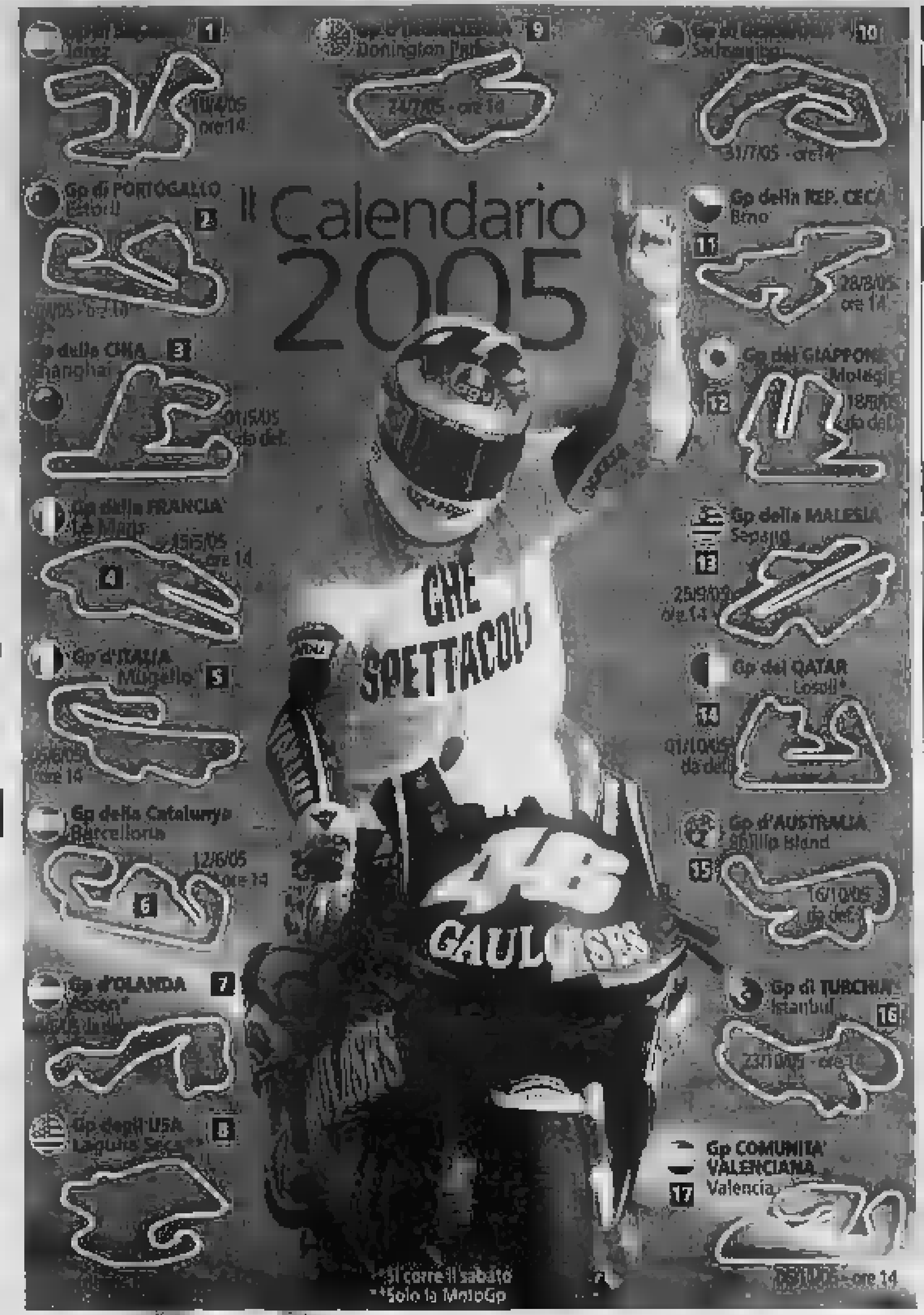
MAKOTO TAMADA
Nato a Shikoku il 4-11-1976
Vive a Verona, corre per un team italiano e ha a disposizione una Honda semiufficiale. Lo scorso anno ha vinto due gran premi, dimostrando di meritarsi la fiducia della casa madre.

LORIS CAPIROSSI
Nato a Castel San Pietro il 4-4-1973
Tutto cuore, grinta [redacted] grande professionalità. Il piccolo romagnolo non si tira mai indietro ed è stato l'unico finora a far vincere alla Ducati un Gran Premio (Barcellona 2003).

CACCIA AL RE

Tutti contro SuperRossi Biaggi, stavolta o mai più

Enrico [redacted]



SETTE mesi fa, sul circuito di Phillip Island in Australia, fece il giro d'onore e salì sul podio mostrando, raggiante, una maglietta tutta bianca con una grande scritta al centro: «Che Spettacolo». Un modo semplice per festeggiare una delle imprese più esaltanti del motociclismo mondiale. Valentino Rossi, quel giorno, [redacted] solo [redacted] la gara, umiliando il rivale diretto e nemico dichiarato nell'ultimo mese, lo spagnolo Gibernau, ma si laureò per la sesta volta campione [redacted]do riuscendo nell'impresa [redacted] scendere da vincitore su [redacted] moto stellare (la Honda) e di rivincere il titolo su una Yamaha, [redacted] sino a qualche mese prima veniva additata da tutti [redacted] «ferro [redacted] stiro» [redacted] le ruote, capace solo di prenderle di santa ragione dai cugini. Impresa straordinaria che solo un campione di razza superiore poteva permettersi.

E domenica prossima, sul magnifico circuito andaluso di Jerez de la Frontera, il Motomondiale versione 2005 riapre la sfida e ripropone il motivetto di sempre: tutti contro Valentino Rossi, tutti contro il campione, nella speranza che il pesarese sia stanco [redacted] vincere [redacted] lasci qualche briciola [redacted] gloria anche agli altri.

[redacted]

Il romano riparte con i soliti tormenti: la sua Honda non va Gibernau oggi è l'unico avversario pericoloso Rolfo e Battaini i «deb»

Però che il Folletto di Tavullia sia stanco è ipotesi da non prendere neppure in considerazione. È giov[redacted] (è nato a Pesaro il 16 febbraio del 1979 ed ha quindi 26 anni) nel pieno della sua maturazione tecnica, guadagna un sacco di soldi e si diverte un mondo. Fuori discussione anche la sua sazietà di vittorie. Quando perde si arrabbia come [redacted] bufalo (vedi Barcellona lo [redacted] quando per aver fallito l'assalto alla [redacted] messa in palio sferrò un pugno sul serbatoio [redacted] sua Yamaha): lo immaginate nei panni di [redacted] che guarda gli altri lottare senza provarci? No, quindi almeno da questo punto di vista i tifosi possono stare tranquilli.

L'unico aspetto che [redacted] farà bene [redacted] non sottovalutare [redacted] che quest'anno non potrà più contare sull'effetto sorpresa: li avrà tutti contro, nessuno escluso, come un branco di lupi famelici. Lui, nei lunghi mesi di test invernali, non ha fatto una piega, più preoccupato a trovare il giusto [redacted] sulla sua Yamaha nuova di zecca [redacted] a guardarsi attorno, alla ricerca dell'avversario di turno. E adesso che [redacted] va a cominciare non [redacted] ancora a posto al cento per cento, [redacted] si è portato avanti con il lavoro [redacted] professa grande ottimismo. In pratica, come sempre [redacted] fatto in questi anni, Rossi chiede ai suoi una moto il più possibile competitiva e ben assettata. Tutto ciò che manca ce [redacted] mette lui, a modo suo. E a questo punto qualcuno, alle [redacted] spalle, comincia già a mugugnare temendo il peggio.

E quando si parla di mugugni, il pensiero corre subito a Max Biaggi. Il romano è arrivato a un bivio visto che non avrà neppure uno straccio di alibi: adesso è diventato pilota ufficiale Honda, posto che solo pochi eletti posso ambire di raggiungere nella loro carriera. O vince o di [redacted] si ricomincerà a dire (e a scrivere) ciò che [redacted] tempo [redacted] in molti a pensare. Che cioè è stato un grande, [redacted] ha avuto la sfortuna di nascere nell'era [redacted] Valentino.

[redacted] vizietto di lamentarsi, [redacted]munque, non se lo è tolto neppure adesso. Dopo i primi test, andati benissimo, ecco che la sua Honda, improvvisamente, comincia a non essere più perfetta come prima. Tempi alti, discussioni (o liti, che lui smentisce) con il compagno [redacted] squadra Hayden, tensione con la Casa Madre. Insomma, il modo peggiore per cominciare un mondiale. Anche perché l'unica Honda ad andare normale è la sua: quella di Melandri (che bella sorpresa il pilota di Ravenna, se solo riuscisse a essere più costante in gara lo vedremmo tra gli outsiders), Hayden, Gibernau, Tamada e Barros sembrano orologi. Mistero fitto.

E intanto, Valentino gongola: sa che prima o poi anche il romano sarà della partita, ma avere in questo momento un avversario in meno non guasta, così potrà meglio controllare da vicino Gibernau, diventato «lo spione» dopo i fatti d[redacted] Qatar [redacted] l'unico, [redacted] momento, in grado [redacted] contrastarlo.

Se [redacted]iaggi è un grosso punto interrogativo, le Ducati (tutte, ufficiali o private) non sono [redacted] da meno. Le moto della Casa madre hanno scelto coperture Bridgestone dopo anni [redacted] Michelin e i risultati non arrivano. Peccato, proprio [redacted] che la nuova Desmosedici stava dando qualche soddisfazione dopo [redacted] flop dello [redacted] anno. Capirossi, da buon soldatino, tace [redacted] professa ottimismo, ma sia lui che Checa, il suo compagno (dolorante per giunta), non è che si divertano molto.

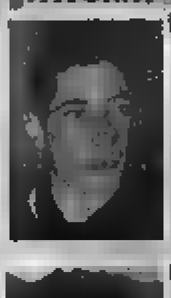
Honda [redacted] Yamaha, dunque: in 7 contro lui solo, il Valentino nazionale. Il resto, come sempre, è puro contorno con un'attenzione particolare a due altri piloti italiani che si affacciano nella motoGp: il piemontese Roberto Rolfo (su una Ducati versione 2004) [redacted] il lombardo Franco Battaini (su una fantomatica e per ora mai vista Blata Wcm [redacted] cilindri). In bocca al lupo [redacted] entrambi. Ne hanno bisogno.

CLASSE 125

NOVITA'
Si punterà decisamente sui giovani e per questo motivo è stato vietato ai piloti Under [redacted] iscriversi [redacted] campionato. Ciò comporterà una lotta serrata tra ragazzini desiderosi di emergere. Ma c'è anche [redacted] ritorno importante: quello di **Manuel Poggiali**.

OUTSIDER
La Spagna negli ultimi anni ha realizzato un progetto legato ai giovani che sta dando i suoi frutti. Moltissimi i «campioncini» potenziali (**Nieto, Terol, Simon, Espargaro**). L'unico handicap della 125: la decisione Dorna di «aprire» a piloti di ogni nazionalità che abbasserà il livello tecnico.

FAVORITI



MARCO SIMONCELLI
nato a Cattolica il 20/01/1987
Un combattente nato. Nel motomondiale ha uno sponsor d'eccezione: Valentino Rossi, che stravede per lui. La sua taglia (62 kg per 175 cm di altezza) è notevole e potrebbe essere [redacted] handicap.

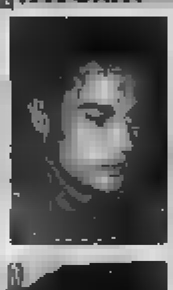
MATTIA PASINI
nato a Rimini il 13/08/1985
E' stato tra i più veloci e concreti nella serie di test invernali. Corre quest'anno per il team di Francesco Totti che ha deciso [redacted] seguire le orme dei «colleghi» Seedorf (Milan) e Roberto Carlos (Real Madrid) che gestiscono un altro team di 125.

CLASSE 250

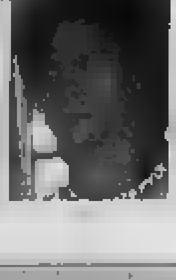
NOVITA'
E' la più povera dal punto di vista tecnico. Proprio per questo motivo le case costruttrici pensano di modificare il regolamento e introdurre moto [redacted] 4 tempi di 400 cc. Il 2005 sarà ancora una sfida **Honda-Aprilia** nonostante l'arrivo della **Fantic Motor**.

OUTSIDER
Su tutti **Alex De Angelis**. Il pilota [redacted] San Marino (ma di scuola tutta italiana) ha dimostrato lo scorso anno di essere tra i migliori. Sempre nelle prime posizioni, avrebbe bisogno di una vittoria per sbloccarsi. Alle sue spalle il francese **De Puniet** e gli spagnoli **Lorenzo e Barberà**.

FAVORITI



DANIEL PEDROSA
[redacted] Sabadell il 29/09/1985.
Campione del mondo in carica, come Poggiali [redacted] conquistato il titolo al 1° [redacted] 250. Classe autentica, ha già [redacted] futuro scritto nella MotoGp.



Nato a Rafaela (Argentina) il 12/09/1978. Il campione argentino è l'unico in grado di poter contrastare l'egemonia dello spagnolo. Per questo motivo l'Aprilia gli ha dato una moto «stellare».

PER SAPERNE DI PIÙ

1 REGOLE CAMBIATE
Parecchie novità per il mondiale 2005, poche quelle tecniche, moltissime quelle che riguardano la visibilità televisiva, primo veicolo per rendere sempre più appetibile il prodotto moto.

2 LE PROVE
Quelle valide per determinare lo schieramento di partenza saranno unicamente al sabato [redacted]meriggio (come accadeva in F1 sino allo scorso anno). Al venerdì 2 turni «liberi» per mettere a punto la moto più [redacted] al sabato mattina. Invariato il programma 125 e 250, con prove valide anche al venerdì.

3 BENZINA
Da quest'anno nei serbatoi delle MotoGp solo 22 litri di benzina (erano 24 nel 2004). Qualche moto potrebbe restare ferma in pista all'ultimo giro, gli ingegneri escludono questa possibilità.

4 [redacted] PIOGGIA
Confermata la regola del «flag [redacted] flag». La corsa non sarà fermata, ma in caso di gara dichiarata «bagnata» prima del via si [redacted] cambiare moto in ogni momento. Per la gara che parte asciutta, si cambierà il [redacted] dopo che i commissari avranno esposto la bandiera bianca. Il pilota che cade al sabato e salta il turno è qualificato se al venerdì era nel 107% del tempo limite. Invariate 125 e 250: stop e nuovo via[redacted] tempi.

5 VELOCITÀ AI BOX
Nella corsia box velocità massima consentita 60 km orari. Vietato il sorpasso: per chi lo farà ammenda di 500 dollari e, se lo farà durante la gara, anche un «ride-through» (passaggio lento all'interno dei box).

6 LIMITI DI ETÀ
Confermato per la classe 125 il limite di 28 anni. Oltre questa età si è obbligati a cambiare classe.

7 ORARIO GARE
Anticipate per esigenze televisive le partenze di 125 e 250. [redacted] ottavo di litro partirà alle 11 (anziché 11,15), la 250 prenderà il via alle 12,15 (prima 12,30). Invariato alle ore 14 l'orario della MotoGp.

8 MEDIASET ED EUROSPORT
Anche quest'anno il motomondiale in tv sarà seguito dalle reti Mediaset. Italia 1 trasmetterà al venerdì sera la sintesi della giornata, al sabato è prevista la diretta delle prove MotoGp e 250 (sintesi della 125). La domenica sono previste tutte le gare in diretta. Squadra che vince non si cambia, per cui ai microfoni ci saranno sempre Guido Meda e Loris Reggiani, dai box Alberto Porta e Paolo Beltramo. Approfondimenti in studio con Nico Cereghini e [redacted] ospiti. Eurosport prevede maxi dirette al sabato per le prove (12,45-16) e la domenica per le gare. In studio Roberto Ungaro e Marco Lucchinelli.

9 INTERNET
Numerosi i siti Internet che si occupano di Motomondiale. A parte quello ufficiale spagnolo (www.motogp.com) [redacted] su tutti si differenziano dagli altri. Si tratta [redacted] Motonline (www.motonline.it) e di GpOne (www.gpone.com): entrambi sono precisi, puntuali, con dovizia di particolari tecnici, interviste a fine gara e commenti in diretta dei protagonisti.

10 SCOMMESSE
Dopo la F1, tocca al Motomondiale tenere a battesimo «Big Race». Occorre pronosticare l'ordine d'arrivo dei primi 5 piloti. Unica [redacted]tegoria di vincita, giocata minima 2 euro.

I PRONOSTICI DI UN GRANDE EX SULLA STAGIONE CHE VERRÀ

«Nessuno si illuda: Valentino resta senza rivali»

Agostini: Max invece non ha più alibi, se non vince per lui sarà difficile continuare

intervista

DODICI mesi fa, in tempi non sospetti, Giacomo Agostini fu il primo ad affermare che il mondiale lo avrebbe rivinto Valentino Rossi.

Complimenti Agostini, aveva visto giusto. Ma quest'an[redacted] chi la spunterà?

«Domanda semplice, risposta semplice: Valentino Rossi».

E allora ci spieghi perché.

«Perché è il più forte di tutti. [redacted] vero che l'effetto sorpresa non c'è più e sarà un campionato durissimo [redacted] siccome in moto, fortunatamente, è ancora il pilota a fare la differenza, dico che [redacted] candidato resta sempre lui».

Neppure una chance per lo squadrone Honda?

«Il loro guaio è che hanno 7 [redacted] ma neppure un leader. A differenza [redacted] della Yamaha, che punta [redacted] Valentino, loro non [redacted] a chi affidarsi e sembrano una barca sballottata un po' qua [redacted] po' [redacted] Guardate gli ultimi test: Biaggi [redacted] bene in Malesia e male [redacted] Barcellona e Jerez. Gibernau bene in Europa e battuto a Sepang. E la Honda? Segue uno, l'altro e poi... non sa più chi privilegiare».

Ma allora è crisi vera.

«Andiamoci piano. Intanto hanno una moto che è un bolide. Il guaio [redacted] che a loro manca Valentino e si vede. Senza un leader devi fare più test e capire chi riesca a darti qualcosa di più».

Rossi meglio [redacted] pilota o come collaudatore?

«Per vincere ci vogliono entrambe le doti. E lui in questo momento ha tutto».

Che succederà, dopo il pensionamento di Valentino?

«Punto primo: Rossi non ha ancora l'età per fare il pensionato. Punto secondo: non so se andrà in F1 e non saprei cosa consigliargli. Non sono riuscito a consigliare me stesso, si figuri un po' come potrei dire a lui come comportarsi. Ha l'età per farlo, questo sì, ma non è semplice lasciare un mondo dove sei nato, cresciuto e diventato grande. [redacted] che ti sta dando gioia e soldi, molli tutto? No, lasci la moglie quando non [redacted] più innamorato, se lo sei ancora te la tieni».

Uno sguardo agli avversari: Gibernau è in grande spolvero, Biaggi invece è nervoso.

«Vero. Sete è caricato. [redacted] prova è andato molto forte. La Honda lo ha capito e lo sta aiutando. Difficile [redacted] capire [redacted] stia [redacted] dando a Biaggi. Credo che per lui sia un anno molto importante perché dopo essersi lamentato nel [redacted] per non [redacted] la moto identica a quella dei piloti ufficiali, adesso è approdato alla Casa madre. Lasciamogli tempo, vediamo come va. Ma se non riuscisse nemmeno quest'anno a dare la zampata, credo sarebbe difficile per lui continuare».

E dietro ai big che succede?

«C'è un pilota che cresce bene e mi ha impressionato [redacted]gli ultimi test a Jerez: è Marco Mel[redacted] è migliorato tantissimo e se acquisterà fiducia nei suoi mezzi questo potrebbe essere l'anno della sua definitiva consacrazione».

Giacomo Agostini, 15 titoli mondiali

> Rossi in F1? Non ci credo, non lasci la moglie se ne sei ancora innamorato Gli avversari hanno le moto, non un leader E attenzione a Melandri

Ducati nei guai. Colpa delle gomme, si dice. Lei avrebbe cambiato pneumatici?

«Difficile giudicare, dare pareri o consigli. Non conosco le [redacted]zioni del cambio né i programmi di Borgo Panigale. Certo che [redacted] sono accollati [redacted] rischio, perché se le Bridgestone andranno bene faranno dei gran risultati, altrimenti saranno dolori. Con le Michelin sarebbero partiti tutti alla pari e, personalmente, sarei [redacted] alla pari anch'io. Bella lotta, comunque, uno [redacted]tro tra potenze industriali».

In caso di pioggia si potrà cambiare moto.

«Avrei preferito una moto sola, ma i piloti temevano errori ai box ed è passata la loro idea. Peccato, si falsa un po' la gara».

Agostini, si parla di un [redacted] ritorno nel motomondiale, magari come direttore sportivo della mitica MV Agusta.

«Alle MV mi legano ricordi straordinari. [redacted] piacerebbe guidare [redacted] team Mv ma i discorsi sono prematuri. C'è la possibilità di entrare nel 2006 nel mondiale Superbike e si sta lavorando per questo. [redacted] mi fermo, anche se [redacted] idee [redacted] mancano».

Sia sincero: all'orizzonte c'è un altro Rossi?

«Campioni così non nascono tutti i giorni. E di gente che possa b[redacted]lo oggi non ne vedo. I piloti bravi non mancano: Melandri, Pedrosa, Dovizioso... ma bisognerà aspettare qualche [redacted]. Per il momento, forte come [redacted] c'è soltanto lui, Valentino». (a. b.)

BENE PETITO (5°), PETACCHI SEMPRE LEADER DEL PRO TOUR

Giro delle Fiandre di 256 km, ordine d'arrivo: 1. Tom Boonen (Bel, Quick Step) in 6h 22'00", media 40,209 km/h; 2. Klier (Ger) a 35"; 3. Van Petegem (Bel) 40"; 4. Zabel (Ger); 5. Petito (Ita); 6. Ballan (Ita); 7. Hincapie (Usa) 1'42"; 8. Van Bon (Ola); 9. S. Ivanov (Rus); 10. Gusev (Rus); 14. Baldato (Ita) 2'04"; 16. Celestino (Ita); 28. Armstrong (Usa).
Classifica Circuito Pro Tour 2005: 1. Alessandro Petacchi (Ita) punti 93; 2. Freire (Spa) 78; 3. Nondo (Ger) 70; 4. Boonen (Bel) 62; 5. Julich (Usa) 50; 6. Klier (Ger) 41.
Prossime gare: oggi Giro Paesi Baschi; merc. 6 Gand-Wevelgem; dom. 10 Parigi-Roubaix; dom. 17 Amstel Gold Race; merc. 20 Freccia Vallone; dom. 24 Liegi-Bastogne-Liegi.

PARLA FIAMMINGO LA PRIMA CLASSICA DEL NORD

Sui muri del Fiandre l'impresa di Boonen e la scoperta Ballan

Azione decisiva del nuovo astro belga a 9 km dall'arrivo Sesto il giovane veneto, ripreso dopo una fuga solitaria

Il belga Tom Boonen, 25 anni, passa sul muro di Grammont, il punto più famoso del Fiandre

Giorgio Viberti

Il Giro delle Fiandre è il 24enne belga Tom Boonen a nascente del ciclismo mondiale e scopre il nostro Alessandro Ballan, 25 anni, nuovo per le classiche del Boonen dominato la dei muri fiamminghi arrivando tutto solo sul traguardo di Meerbeke dopo essersi scrollato di dosso, a 9 km dalla conclusione, anche i cinque compagni di fuga con i quali costruito l'azione decisiva. Ballan ha invece animato gli ultimi 50 km della ed è stato protagonista anche di una fuga solitaria prima essere dagli altri cinque, che lo hanno infine preceduto all'arrivo.

Il Fiandre si è deciso previsto sugli ultimi dei 17 previsti. A circa 50 km dal traguardo è stato Ballan a dare fuoco alle polveri, andando a riprendere i pochi fuggitivi che ancora precedevano in quel momento il gruppo dei migliori restando poi solo in testa a una ventinna di km dal traguardo. Alle spalle i due belgi Boonen Van Petegem, favoriti della vigilia, hanno scatenato la rincorsa, formando così in il sestetto - prendente anche i tedeschi Klier e Zabel e gli italiani Ballan e Petito - che è rimasto compatto anche sul mitico tratto di Grammont (-16 km dal traguardo) e sull'ultima breve salita del Bosberg (-12 km). Pareva profilarsi volata a sei, quando invece a 9 km fine c'è stata la stoccata decisiva di Boonen, solitario a Meerbeke, con netto distacco su Klier (2°) che ha preceduto a sua volta Van Petegem, Zabel, Petito e Ballan.

L'exploit di Boonen conferma il giovane corridore belga come l'erede Johan Museeuw, il famoso corridore fiammingo, vincitore di tre Fiandre ('93, '95, '98), ritiratosi nel a 39 dopo vittoria da professionista. Quando il giovane Tom, tredicenne, cominciò correre, Museeuw anni già 27

CHI È IL VINCITORE

Nome e cognome: Tom Boonen
Nato il: 15/10/1980
Dove: Mol (Belgio)
Altezza e peso: 192 cm per 84 kg
Domicilio: Balen (Belgio)
Internet: www.tomboonen.be
Soprannome: Tommy
Professionista dal: 2002
Team: Quick Step Davitamon
Hobby: mountain bike, musica
Corsa preferita: Parigi-Roubaix
Colore preferito: verde
Vittorie da pro': 31
Principali vittorie: Giro delle Fiandre '05; 2 tappe Parigi-Nizza '05; 2 tappe Tour de France '04; Gand-Wevelgem '04; Tour di Picardia '04; Gp Herelbeke '04 e '05

vinceva il suo primo Fiandre. Un segno del destino. Tommy, al quale papà Andre - ex discreto professionista del pedale - aveva spesso raccontato le gesta di Merckx, Maertens e Vlaeminck, quel giorno trovò il idolo. E Museeuw, lo scorso aprile al termine delle sua ultima fatica nel Gp Escaut, gli regalò il rosario portava sempre con sé, anche in bicicletta. Fu il simbolico passaggio delle consegne, con Boonen che l'anno scorso - alla stagione da professionista - ha ottenuto ben 22 vittorie, tra le quali la Gand-Wevelgem e due tappe al Tour, l'ultima delle quali sui Campi a Parigi. E quest'anno è partito forte, conquistando già tappe in Qatar, 2 tappe alla Parigi-Nizza. Il Gp Herelbeke in Belgio prima dell'exploit di ieri, la più grande affermazione della sua vita.

«Speravo anche nella Milano-Sanremo - ha ricordato Boonen, che nella classica di Primavera vinta da Petacchi si era dovuto accontentare dell'8° posto - ma ho ancora due grandi obiettivi: la Parigi-Roubaix e il Mondiale di Madrida. Il primo dei due appuntamenti è domenica prossima e Tom ha già dimostrato di poterlo vincere, grazie al suo fisico possente - 192 cm per 84 kg - che fa volare sul pavè. Due anni si era sfilacciato per l'americano George Hincapie, allora suo capitano, solo quando quest'ultimo concluse la sua corsa in un fosso Tom ebbe via libera, finendo terzo anche se lontano dal vincitore, guarda caso, Johan Museeuw.

Dal quale, però, Boonen si distingue sicuramente per atteggiamenti e carattere. Tanto era chiuso e introverso il vecchio Johan, tanto è solare e aperto Tom, amato particolarmente dalle ragazze per gli occhi vivaci, il sorriso da star del cinema, i capelli biondi sparati in aria gommino, incolta e il look da rapper metropolitano. Boonen, come Cunego che ha quasi un anno in mano, rappresenta la nouvelle vague del ciclismo mondiale. Giovani atleti magari con pelli tinti, orecchini e tatuaggi, amanti della musica techno o di modelli trasgressivi Jim Morrison, ma poi solidi nel temperamento e tenaci nel fisico.

Come Alessandro Ballan, 25enne trevigiano di Castelfranco Veneto, la rivelazione italiana del Fiandre di ieri. Dopo un 2004, la sua prima stagione da professionista, senza vittorie, è diventato compagno di squadra di Cunego Simoni, scoprendosi corridore da classiche del Nord: a fine marzo ha vinto in Belgio una tappa della Tre Giorni di La Panne (2° nella classifica finale), poi ieri onorato l'impresa nel Fiandre, restando in fuga solo negli ultimi 40 km e poi ancora capace di arrivare sesto con i migliori, alle spalle del dominatore Boonen. In pochi mesi la sua vita è cambiata: il 26 dicembre ha sposato Daniela, presto diventerà papà e ha finalmente dimostrato di meritare un posto di riguardo i professionisti. Cunego ha trovato un altro alleato.

IPPICA: GRANDE TROTTO OGGI A VINOVO

Nel «Costa Azzurra» la favola di Creusa contro il Gigant Neo

Angelo Conti
TORINO

Dopo il rinvio di ieri per la morte Santo Padre, l'ippodromo torinese di Vinovo propone per oggi pomeriggio la riunione clou del proprio calendario.

E' bastato un'iniezione di quattrini per rilanciare il Gp Costa Azzurra: i 137 mila euro al traguardo mila più dei 2004) hanno infatti portato a un magico schieramento di trottatori provenienti da ogni angolo d'Europa anche dagli Usa. Il tema tecnico è la condizione fisica di Gigant Neo, al suo debutto sulla pista italiana. campione svedese, secondo nel Grand Prix d'Amerique a Parigi a fine gennaio, è migliore in assoluto (29 successi in 54 corse e vincite per oltre 1,4 milioni di ma è anche reduce da una pausa stalloniera nell'allevamento veneto Casa Toniatti. Che peso avrà, sulla questa «distrazione»? guida di Dominik Locqueneux, vero fuoriclasse delle redini lunghe, costituisce una garanzia importante.

All'opposizione piace il duo allenato da Fabrice Souloy, Pegasus Boko e Java Darche, del Campionato Europeo di Cesena del settembre scorso, guidati rispettivamente da Pietro Gubellini e Roberto Andreghetti, i migliori catch-driver italiani. Il tedesco Grand Slam As, lo svedese Musigny Degato (entrambi ad debutto in Italia) e l'americano Self Timer portano altro tasso di qualità. Prime Prospect, trionfatore (un po' a sorpresa) della scorsa edizione con Enrico Bellei, trova lo stesso di allora, il 12, ma la nuova guida di Andrea «Ciciman» Guzzinati che della pista di Vinovo conosce ogni granello di sabbia.

E i cavalli di scuderia italiana? Civil Action, Bube As e Cipollini Mario sono i più quotati. Civil Action torna a Torino dopo il 2° posto dell'anno passato, Pike Bube As e Cipollini Mario puntano a una piazza. Ci poi 4 : Dordogne Santo Mollo per i colori della Louisiana, il vecchio leone Zinzan Brooke Tur anni) guidato da Marco Smorgon, Becker Walter Lagorio Creusa di Jesolo, quest'ultimo acquistato dall'Allevamento il Grifone per fare la fattrice ma poi rimasta in pista ben oltre il previsto dopo sei vittorie Marino Lovera, il suo nuovo guidatore, sogna l'impresa.

Da ricordare infine che la ricca riunione odierna a Vinovo prevede anche il Premio Città di Torino, con in pista alcuni fra i migliori 4 anni indigeni e duello annunciato tra Edif del Rosco ed Ellymay.

SEDICI TROTTATORI AL VIA SUI 1600 MT

GP. COSTA AZZURRA, mt. 1600: 1. First Lavec (J.Frick); 2. Gigant Neo (D.Locqueneux); 3. Pegasus Boko (P.Gubellini); 4. Grand Slam As (W.Paal); 5. Pik Bube As (G.Di Nardo); 6. Dordogne (Santo Mollo); 7. Cipollini Mario (M.Matarazzo); 8. Java Darche (R.Andreghetti); 9. Civil Action (P.Leoni); 10. Self Timer (J.Konlio); 11. Concord Roc (D.Nuti); 12. Prima Prospect (A.Guzzinati); 13. Zinzan Brooke Tur (M.Smorgon); 14. Becker Bi (W.Lagorio); 15. Musigny Degato (P.Lennartson); 16. Creusa Di Jesolo (M.Lovera).

in breve

VOLLEY: LA PRIMA FASE SI CONCLUDE STASERA
Termina stasera (ore 20.30) la prima fase della serie A1 maschile: Copra Pc-Lube Mc; Edilbasso Pd-Acqua & Sapo Li; Prisma Ta-Itas Tn; Sisley Tv-Daytona Mo; Paradiso Monichiari-Teleunit Gioia del Colle; Lanza Vr-Rpa Pg; Bre Banca Lannutti Cn-Callipo Vibo Valentia (tv Sky Sport 2). Già ai playoff Piacenza (1ª), Macerata (2ª), Treviso (3ª), Perugia (4ª), Padova e Trento, Verona (37 punti), Vibo (37) e Cuneo (36) giocano gli ultimi 2 posti disponibili.

EUROPEI PREJUNIORES DUE BRONZI AZZURRI
Due terzi posti e qualificazione ai Mondiali di agosto per l'Italia agli Europei cadetti di volley, svoltisi in Lettonia (maschile) ed Estonia (femminile). Ieri, nelle finali per il bronzo, 3-0 degli azzurrini sulla Slovacchia e 3-1 delle azzurrine sulla Croazia.

NUOTO: PER PEIRSOL 100 DORSO DA RECORD
Lo statunitense Aaron Peirsol, 21 anni, ha migliorato a Indianapolis il record mondiale del 100 dorso con 53"17 (il precedente era 53"45, già suo, ai Giochi di Atene 2004).

MARCIA: LA RIGAUDO SESTA IN PORTOGALLO
Sesto posto per Elisa Rigaudo a Rio Maior, Portogallo, nella 20 km valida come prova del Challenge 2005: per l'azzurra, 1h 30'48", il successo è andato alla bielorussa Margaryta Turava in 1h 27'19". Fra i maschi, primo Francisco Fernandez (Spa) in 1h 19'02".

BASKET: LA FINALE NCAA È ILLINOIS-N. CAROLINA
A St. Louis, nelle semifinali del campionato universitario Ncaa, Illinois-Louisville 72-57 e North Carolina-Michigan State 87-71. Nella notte tra oggi e domani (ore 3,15 italiane) la finale Illinois-North Carolina.

EUROLEGA: DOMANI VIA AI QUARTI E FINALE
Domani e mercoledì si gioca gara-1 dei quarti dell'Eurolega di basket: domani Maccabi Tel Aviv-Scavolini Ps, Cska Mosca-Ulker Istanbul e Benetton Tv-Tau Vitoria; mercoledì Panathinaikos Atene-Efes Pilsen Istanbul.

EX DI REDS E BIANCONERI TRA PASSATO E PRESENTE: «DOMANI IN CHAMPIONS LEAGUE SARÀ UNA FESTA»

IAN RUSH

«Buffon non mi convince è Ibra il fenomeno-Juve»

intervista

Gabriela Marcotti

CHESTER

I BAFFI non ci sono più da quattro o cinque anni e allora la prima cosa che si [redacted] di Ian Rush sono gli occhi azzurro-verdi, vispi [redacted] intensi. Adesso allena il Chester, piccolo club [redacted] League 2, l'equivalente della nostra C2. E' un altro mondo, la Champions League è lontana, ma non da non potere riflettere su Liverpool e Juventus, i club che hanno segnato la [redacted] vita.

Cosa h[redacted] pensato dopo il sorteggio?

«Che era un ottimo sorteggio per entrambi. Che era giunto il momento di un nuovo confronto dopo vent'anni. Non si può scappare dal passato [redacted] si h[redacted] il dovere [redacted] ricordare perché [redacted] sappiano [redacted] tutti imparino».

Vent'anni dopo l'Heysel è solo un'occasione per commemorare op[redacted] può veni[redacted] fuori qualc[redacted] di [redacted]

«Verrà fuori qualcosa di buono. Non può essere altrimenti. So che agli juventini che verranno [redacted] Anfield verrà riservata un'accoglienza speciale, la migliore che avranno mai ricevuto. Per i tifosi del Liverpool è importante [redacted] sentire [redacted] loro calore, il loro affetto [redacted] anche la loro amicizia. Sono convinti che [redacted] miglior modo per rimediare, nei limiti del possibile, a ciò che è [redacted] sia accoglierli a braccia aperte. Sarà un'atmosfera incredibile e credo che quei tifosi bianconeri che verranno siano fortunati perché avranno un ricordo indimenticabile».

Liverpool è una città che [redacted] molte le tragedie, forse perché ne [redacted] vissute due in pochi anni tra l'Heysel e Hillsborough.

«E' vero, credo sia per le radici cattoliche e proletarie della città: sentono molto [redacted] dolore altrui. Basta pensare che due domeniche fa, nel giorno di Pasqua, sono venuti in 40 mila ad Anfield per assistere ad [redacted] partita di beneficenza tra vecchie glorie del Liverpool, a favore delle vittime dello tsunami».

Tornando all'Heysel, una delle domande più frequen[redacted] è quanto sapevate di quello che era successo prima del calcio d'inizio...

«Io non sapevo niente di certo. Non ho visto nulla, non sapevo nulla. Il nostro capitano Phil Neal è uscito e, assieme a Gaetano Scirea, ha fatto un appello alla calma e neanche lui sapeva niente. Se mi chiede poi [redacted] era giusto giocare o se avessimo potuto rifiutare di scendere in campo, allora [redacted] rispondere. La realtà è [redacted] il problema non [redacted] mai posto. Siamo stati tenuti all'oscuro e, anche se avessimo saputo, non era una decisione che potevamo prendere».

Una volta in campo però avrà realizzato che era suc[redacted] qualcosa di terribile...

«Certo. Anzi, quella è stata l'unica partita della mia carriera che ho giocato [redacted] motivazioni. Non mi importava nulla di vincere o perdere, volevo solo tornare a casa. È anche per quello che abbiamo perso. Nessuno pensava alla partita. [redacted] alla Juventus hanno regalato un rigore per un fallo fuori area, e [redacted] negato uno sacrosanto... Però tutto questo non importava a nessuno. Eravamo in campo a contare i minuti, sperando che il fischio finale arrivasse il prima possibile».

Quel giorno non poteva immaginare che pochi anni dopo si sarebbe trovato in bianconero...

«No di certo. Le prime voci le ho [redacted] nell'86, poi Boniperti venne [redacted] vedermi a Wembley nella finale di FA Cup vinta contro l'Everton. L'idea della Juve mi affascinava perché da gallese non ho mai avuto l'opportunità [redacted] giocare in altri campionati europei [redacted] quindi non mi ero mai misurato contro i migliori del mondo. E in quegli anni la serie [redacted] era il massimo. Anche per questo ho scelto la Juventus, anche se il Barcellona offriva molto di più, circa 4,5 milioni di sterline contro i 3,2 dei bianconeri. E a Barcellona avrei trovato [redacted] tecnico Venables, che [redacted] inglese. Però volevo la Juve, è il Liverpool d'Italia dopo tutto».

L'Italia si aspettava tantissimo da lei...

«E le [redacted] iniziarono bene. Il rapporto [redacted] i tifosi fu subito ottimo. Segnai tantissimo in precampionato. Poi però in campionato la squadra faticava a decollare. Difficile dire perché, però quell'anno c'erano sette giocatori [redacted] e non aiutò di certo. Anzi, Platini mi disse "Sei andato nella squadra giusta, nel momento sbagliato". Adesso, con il senno di poi, capisco che avrei dovuto adottare una mentalità diversa. Però ero giovane, non parlavo la lingua, [redacted] la Juventus rifiutò [redacted] prendermi un interprete. Fu molto difficile adattarsi».

E per questo fu considerato un fallimento già a metà stagione...

«Sì, e francamente non mi è sembrato giusto. Quell'anno segnai 14 gol, [redacted] cui sette in campionato. Non saranno tantissimi, ma io non tiravo rigori e punizioni. E comunque ho segnato più di gente come Voeller, che era osannata. Ma l'opinione pubblica è fatta così. Più quella inglese che quella italiana. I giornali inglesi fin dall'inizio hanno voluto che io fallissi. Un po' [redacted] fanno [redacted] Beckham e Owen al Real Madrid. Purtroppo molti inglesi, specialmente nella stampa, sono gelosi del successo altrui».

Però lei ha sempre detto che dell'esperienza juventina ha un buon ricordo.

«Certo, perché ho conosciuto persone fantastiche come l'Avvocato Agnelli e perché sono migliorato come calciatore. E resto convinto che se la Juve mi [redacted] tenuto [redacted] altro anno, avrebbero visto tantissimi gol. Sarei rimasto almeno cinque o sei stagioni e avremmo vinto qualcosa di importante assieme. Però hanno fatto le loro scelte....»

Torniamo a quest'anno. La Juventus è reduce da vari successi, il Liverpool è in fase di ricostruzione...

«Per questo la Juve è favorita sui 180 minuti, ma quando il Liverpool è in giornata può battere chiunque. Se il Liverpool non subisce gol ad Anfield avrà possibilità discrete nel ritorno».

Gerrard è il pericolo numero uno per la porta di Buffon. Ce lo racconti.

«È il Souness di oggi, con la differenza che Gerrard è ancora più forte e polivalente. Sa fare tutto: tiro da lontano, passaggio breve, dribbling, lancio lungo, bravo di testa e in più recupera tantissimi palloni. È il classico giocatore universale, una tipologia che sta scomparendo».

Il Liverpool è stato decimato dagli infortuni.

«[redacted] un peccato. Benitez è sfortu[redacted]. Cisse è uno dei centravan[redacted] più forti in circolazione. E la coppia formata da Gerrard e Xabi Alonso [redacted] la più forte [redacted] completa [redacted] Premier League. Però sia Xabi Alonso che Cisse non ci saranno».

Benitez avrà gli uomini contati, ma non avrà il difficile compito di Capello, che deve scegliere due titolari fra tre attaccanti di valore assoluto.

«Per me Ibrahimovic è il più forte dei tre. Uno così grosso e al tempo stesso così tecnico non l'ho mai visto. Poi c'è Del Piero. [redacted] sta bene deve giocare [redacted]pre. Trezeguet è bravo, però nei grossi appuntamenti, secondo me, devono giocare gli altri due».

Quest'anno la difesa bianconera è molto solida, merito anche di Cannavaro che in estate l'Inter non ha confermato.

«Per me se fosse rimasto all'Inter [redacted] sarebbe ai livelli attuali. Evidentemente Capello è stato bravo a rilanciarlo e [redacted] crederà in lui. Alla sua età l'ambiente conta tantissimo».

Dietro [redacted] c'è un certo Buffon...

«E' uno dei primi tre portieri al mondo. Sicuramente è il nume[redacted] uno in Italia, però anche lui fa i suoi errori. Io l'ho visto in Nazionale contro il Galles a Cardiff e, francamente, poteva fare di più. Forse soffre in certi ambienti, non [redacted] è sembrato irresistibile».

L'ultimo scudetto del Liverpool risale al 1991. C'è chi dice che il club sia a un crocevia.

«Sicuramente. Per questo motivo la Champions League è fondamentale. Negli Anni 70 [redacted] 80 tutti i bambini inglesi tifavano Liverpool, tutti volevano giocarci. Poi, negli Anni 90 siamo calati e Manchester United e Arsenal hanno preso il sopravvento. C'è poco da fare, i club che contano sono i club che vincono, sono loro ad attirare la generazione futura di tifosi. Al Liverpool resta un passato glorioso. È dovere di questa squadra riavvicinarsi alle glorie del passato, perché solo [redacted] ridiventeremo il club più seguito e amato d'Inghilterra».

> Il portiere è bravo ma fa i suoi errori Lo svedese è più forte di Del Piero e Trezeguet: mai visto uno così grosso eppure così tecnico Il Liverpool deve vincere per smettere [redacted] vivere solo del suo passato Occhio a Gerrard

[redacted] METEORA DA NOI

■ ALLENA IL CHESTER IN QUARTA SERIE
Ian Rush è nato a Flint (Galles) il 20 ottobre 1961. Centravanti più opportunista che potente si mette in luce nel campionato inglese con il Liverpool, dove segna 140 reti in 217 partite e vince di tutto un po', compresa la Scarpa d'Oro per il miglior cannoniere europeo e la Coppa dei Campioni del 1984, strappata all'Olimpico alla Roma in un drammatico epilogo ai calci di rigore. La Juventus lo acquista nel 1987 con l'ingrato compito di far dimenticare tanto Platini, che si è appena ritirato, quanto Charles, l'altro gallese illustre del passato bianconero. Carattere ruvido, totalmente estraneo all'ambiente juventino, Rush gioca 29 partite nella serie A 1987/88 e segna soltanto 7 gol: a fine stagione torna [redacted] Inghilterra e nessuno lo rimpiange. Oggi fa l'allenatore: guida il Chester nella 4ª serie ingl[redacted]

Ian Rush ai tempi del Liverpool, all'arrivo in Italia prima della finale di Coppa Campioni vinta nel 1984 contro la Roma e, sopra, dopo un gol segnato con la maglia della Juventus

> All'Heysel non m'importava [redacted] risultato: volevo solo tornare [redacted] casa. A Torino ho fallito ma non fu tutta colpa mia. Platini mi disse: sei andato nella squadra giusta al momento sbagliato

l'erba del vicino

Nazionalisti contro arabi Israele cambia davvero?

Giulia Zonca

STASERA si saprà se due gol possono davvero cambiare un microscopico pezzo di storia. Se due giocatori [redacted] portati in trionfo con la magl[redacted] di Israele bastano a mescolare sangue e idee. Stasera il Betar, la squadra più nazionalista di tutta Israele, ospita la multietnica Sakhnin, società della Galilea, proprietà araba e tesserati misti, che in 10 anni si è arrampicata dalla quinta divisione alla Coppa Uefa creando molti fastidi.

Il [redacted] può essere facil[redacted] usato [redacted] simbolo di integrazione, è [redacted] realtà povera, si allena in un campaccio [redacted] al fondo [redacted] una strada sporca, un rettangolo circonda[redacted] ulivi [redacted] non ha nulla di regolamentare. Il terreno che usano come «casalingo» in campionato sta a 30 km, a Haifa. Prima di essere anche il nome di questo laboratorio socio-calcistico, Sakhnin era soprattutto la città dove nel 1976, sei arabo-israeliani sono stati uccisi dalla polizia nella rivolta per i territori occupati. Lì vive il 18 per cento degli arabi con passaporto israeliano, un milione in tutto il Paese, una minoranza etnica sogg[redacted] a diverse limitazioni. E lì gioca un miscuglio di razze: maggioranza araba, qualche israeliano, un camerunense e due sudamericani.

Tra i titolari fissi c'è anche Abbas Suan, centrocampista trasformato in eroe nazionale dopo il gol che [redacted] fatto pareggiare Israele contro l'Eire sabato scorso, primo arabo a salvare [redacted] nazionale però non l'unico. Qualche giorno dopo lo ha imitato Walid Badir, altro pareggio, contro la Francia [redacted] diversa reazione. Anche Badir è arabo ma a differenza del [redacted] collega che ha innalzato il gol a «omaggio alla coesistenza tra ebrei e musulmani», si è defilato dai messaggi sulla fratellanza. Badir gioca per il Maccabi Haifa, squadra che sta per vincere lo scudetto (a 6 giornate dalla fine ha 13 punti di vantaggio sulla seconda) e non ha voglia [redacted] essere identificato come simbolo, bada a non cercare rogne perché [redacted] rogne esistono.

Il Sakhnin ha avuto parecchi guai in questa stagione, spesso fischiato [redacted] frange estremiste delle tifoserie avversarie, ha vissuto anche un incidente diplomatico bizzarro. Un suo dirigente è stato accusato di aver preso a pugni l'arbitro al termine [redacted] partita contro l'Hapoel Tel Aviv. Sono volate parole e ammende pesanti e il presidente dello Sakhnin, un normale tifoso proprietario di una ditta di costruzioni, ha [redacted] la Federazione [redacted] «cospirazione» perché il filmato della partita mostra solo il dirigente accompagnatore che agita le braccia per protestare, non ci sono scene di pugni come invece sostiene l'arbitro. Ci sono stati anche altri strani casi forse troppo presto associati a razzismo od ostracismo e ci sono stati espliciti cori, quelli del Betar. L'ultima volta che le due squadre si sono incontrate, i tifosi più estremisti e destrorsi del Betar hanno appeso lo striscione: «Morte agli arabi».

Stasera si rivedono, dopo due gol arabi che spingono Israele verso i Mondiali e dopo titoli come: «Niente arabi, niente punti» ed editoriali che intimavano alla curva del Betar: «Accoglieteli [redacted] fiori [redacted] posto delle frasi becere». In Israele le squadre [redacted] divise tra chi ha il [redacted] Hapoel, in origine i lavoratori del sindacato fondato da David Ben Gourion, legati a ideali socialisti e Maccabi, più vicini ai conservatori, poi c'è il Betar, anima ultranazionalista [redacted] il Sakhnin. Stasera stanno una davanti all'altra e si vedrà se qualcosa è cambiato.

capitano del Sakhnin

CHE PAURA

■ 3-3: IL BETIS PROTESTA
Il Barcellona, sotto di due gol in casa contro il Betis, trova un alleato nell'arbitro Pino Zamorano che gli concede due rigori molto dubbi e poi decide un lungo recupero che permette a Van Bronckhorst di segnare il 3-3 al 95'. Impegnato sul campo dell'Albacete, il Real Madrid senza Zidane, Beckham e Raul ha vinto 2-1 in rimonta (Helguera e Owen) riducendo il distacco a 9 punti. E domenica, al «Bernabeu», arriva proprio il Barça. Risultati 30° turno: [redacted] Sociedad-Osasuna 2-0; Saragozza-Valencia 2-2; Villarreal-Athletic 3-1; Malaga-Getafe 1-1; Barcellona-Betis 3-3; Levante-Deportivo 0-1; Santander-Espanyol 1-3; Siviglia-Numancia 1-0; Atl. Madrid-Maiorca 4-0; Albacete-Real Madrid 1-2.

MERCOLEDÌ SERA TUTTA MILANO GIOCA A SAN SIRO IL DERBY (E' PARTITA CHE VALE UNA STAGIONE)

Altafini va giù duro «Calcio senza poesia ma almeno c'è Pirlo»

«I suo lanci mi ricordano le parabole di Platini: precise al millimetro Per il resto, salvo qualche rara eccezione, è tutto atletismo spinto Il Milan è più forte, l'Inter più pazza: chissà che cosa ne uscirà»

intervista

Roberto Beccantini

INTER in finale: Josè Altafini, sono parole tue, di tre mesi fa. E adesso che c'è il derby?

«Comincio a farmela sotto».

Hai cambiato idea?

«Il Milan è il Milan. In una partita secca, vincerebbe a mani basse. In due, non so. L'Inter è la squadra più imprevedibile d'Europa: talmente imprevedibile che, spesso, neppure Mancini sa come giocherà e cosa farà».

La sosta chi ha favorito?

«Nell'ordine: la Juve, che in fatto di panchina non è che possa sciupare; e Firenze, per questo, avrebbe dovuto spremere i migliori. Poi il Milan che, come la Juve, è in lotta su due fronti ma meglio come Quindi, l'Inter: a Bologna, avrebbe potuto schierare persino i magazzinieri...»

Trascuri Shevchenko e Nedved: rientreranno in coppa senza straccio di collaudo.

«Il problema di Sheva è psicologico; quello di Pavel, fisico. Così, a occhio, tengo l'ucraino: si è rotto lo zigomo, un po' di paura nel darci di testa, punto e basta. Il ceco, viceversa, fa del corpo il centro del mondo: e se non è al massimo...»

Liverpool e Juve?

Gli inglesi li conosco bene. A proposito: sono una insalata mista di francesi, cechi, croati, spagnoli. Di inglese, ormai, non hanno che lo stadio, il mitico Anfield. Pensa: non ci ho mai giocato e non ci sono mai stato. Il Liverpool ha solo la coppa, la Juve anche il campionato. Dico Juve: non è imbattibile, ma più solida e continua».

L'ultimo Del Piero?

«Benedetto ragazzo, da due anni mi sgolo che deve partire lontano. Ha perso lo scatto dello giovinezza, l'hanno capito i bambini, possibile che non lo capisca lui? Da lontano, come Henry, e poi vada dove gli pare. Sarà un caso, ma e Reggina è partito un po' da dietro e ha fatto gol».

Ibrahimovic?

«Cominciano a prendergli le misure e, per questo, scalpita, scalcia, s'imbestialisce. Che talento, però».

Milan o Inter?

«Il Milan è più forte, l'Inter più pazza. Dalla fusione, può uscire di tutto. I derby di campionato sono stati molto equilibrati. Do a Mancini un leggerissimo vantaggio, quello della prima in trasferta. Segnasse mai gol...».

Per la cronaca, anche l'Inter di Cuper giocò la prima fuori.

«Appunto. Voglio sperare che questa abbia imparato la lezione».

Gli uomini chiave?

«Kakà, uno che con l'Inter segna sempre, e Martins, uno che al Milan segna sempre».

L'assenza di Adriano?

«Se penso all'Adriano di inizio stagione, dico che peserà tonnellate. In compenso, l'Adriano più recente è perdita grave. E poi, in tutta franchezza, ti ricordi un derby illuminato da Adriano? Io, sinceramente, no».

Vieri sta così così.

«Altro discorso. Vieri, a modo suo, è un trascinatore. E se venisse a mancare proprio mercoledì, per Mancini sarebbe un bel guaio. Bobo e Martins, ecco la coppia ideale».

Mettiti nei panni di Mancini.

«Difesa né alta né bassa: normale. Pressione enorme su Pirlo e gli altri centrocampisti. Se al Milan togli il fino, puoi farcela».

E nei panni di Ancelotti?

«L'Inter è un serpente. gioca di gruppo, anche se è migliorata. Gioca sui nervi, sui singoli. Possi Ancelotti, direi ai miei di con calma, un esploratore in selva sconosciuta, attento al fruscio. Con la difesa che ritrovo, male che vada faccio zero a zero. Esattamente come nel 2003».

Accennavi a Pirlo: dove lo collochi?

«E' me lo chiedi: Pirlo è, il regista più raffinato in circolazione. I progressi che ha compiuto a livello di personalità e qualità non temono confronti. I suoi lanci mi ricordano le parabole di Platini: precise al millimetro. E poi le punizioni, la padronanza del ruolo: non è per vezzo che ti parlavo di pressing: soffocarlo, significa sfilare la bussola al Milan».

Pirlo era dell'Inter...

«Come Roberto Carlos, Seedorf, Ronaldo eccetera eccetera. Le Inter che ho davanti agli occhi sono sempre due: quella del momento e l'altra, sparpagliata. E se mi domandi quale sceglierei, ti rispondo l'altra, quella che poteva essere e non fu».

I tuoi attaccanti da Oscar?

«Henry, Ronaldinho, Adriano, Shevchenko, l'Ibrahimovic d'autunno. Fra i giovani, Fernando Torres: un lottatore di classe, uno che, nell'Atletico Madrid, fa reparto da solo».

Ronaldo?

«Si è allargato un po' troppo: in tutti i sensi».

Scherzi a parte, sei sempre convinto che la Champions la vincerà l'Inter?

«Se elimina il Milan, sì. In caso contrario, un'italiana o il Chelsea, la più italiana della correnza. Prendi Mourinho: presuntuoso, arrogante, spocchioso, e forse mi sono pure dimenticato qualcosa. Ma capace di trasmettere stimoli e rispetto. Gli allenatori non sono dei papà, devono essere dei domatori».

Josè, tu che hai giocato sia nella Juve che nel Milan, perché l'una è così italiana e l'altra così europea?

«Difficile spiegarlo razionalmente. Forse perché il Milan, in Europa, ha vinto subito, e la Juve tardi, nell'era Platini. La mia Juve sarebbe stata già pronta nel '73, solo che ci trovammo di fronte un mostro».

L'Ajax del calcio totale.

«La squadra che, in assoluto, mi ha impressionato di più. Non dare retta a quegli scienziati da strapazzo che millantano di averla copiata. Quell'Ajax era e resterà un capitolo a sè, unico nel suo genere. Rimasi in campo per 90', e alla fine mi divertii a contare quanti avevano Blankenburg, Krol, lo stesso Cruyff, talvolta Neeskens. Per farla breve: tranne il portiere, più o meno tutti».

La Nazionale più forte?

«Il mio Brasile del '58, e quello dell'82».

La partita più bella della tua carriera?

«Un Palmeiras-Santos del '57. Io nel Palmeiras, Pelè nel Santos. Cito a memoria: 5-1 per loro, rimontissima, 6-4 per noi a dieci minuti dal termine. Risultato finale: 7-6 per il Santos. La gente impazzì, letteralmente. Pelè segnò tre gol, il sottoscritto pure. O forse due: boh...»

José Altafini ha giocato nel Milan dal 1958 al 1965 vincendo 3 scudetti ('58-59, '61-62) e 1 Coppa Campioni ('62-63)

MONDIALE NEL 1958

■ **COMPIRÀ 67 ANNI**
Alosè Altafini, detto «Mazzola» per la somiglianza con il sommo Valentino, è nato a Piracicaba, nello stato di San Paolo (Brasile), il 24 luglio 1938. Centravanti di ruolo, è stato uno dei più grandi cannonieri della storia del calcio italiano: con 216 gol al pari di Peppino Meazza - occupa il terzo posto assoluto dietro a Silvio Piola (274) e Gunnar Nordahl (225). Debutta nel Palmeiras di San Paolo, poi Milan (dal 1958 al 1965: 205 partite, 120 reti), Napoli (1965-1972: 180 partite, 71 reti) e Juventus (1972-1976: 74 partite, 25 reti). Nell'albo d'oro spiccano **quattro scudetti** (1959 e 1962 Milan, 1973 e 1975 Juventus), 1 **Coppa dei Campioni** (1963 Milan), la prima conquistata da una squadra italiana, 2-1 al Benfica nella finale di Wembley, doppietta di Josè. Capocannoniere in campionato nel 1962 e in Coppa dei Campioni nel 1963. Sono rimasti famosi, ai tempi del Milan, i burrascosi rapporti con Gipo Viani, che arrivò a chiamarlo «coniglio».

■ **FU ANCHE AZZURRO**
Con la **Nazionale brasiliana** ha disputato e vinto i Mondiali svedesi del 1958. Era, quella, la straordinaria «selecao» di Garrincha, Didi, Vavà e Pelè. Su sei partite, Altafini fu titolare con Austria (2 gol), Inghilterra e Galles, ma saltò semifinali e finale: il ct Feola gli preferì Vavà. In qualità di oriundo, Josè ha vestito anche la maglia azzurra: 6 partite, 5 reti, inclusa la fallimentare esperienza in Cile, Mondiali '62. Oggi, è uno dei più competenti e pittoreschi tele-commentatori di Sky sport.

BANDIERE A MEZZ'ASTA IN ONORE DEL PAPA

Sheva-Crespo: è ufficiale

■ MILANO. Il Milan onora la morte del Papa esponendo le bandiere a mezz'asta a Milanello e si allena in silenzio, provando e riprovando gli schemi sulle punizioni, che quest'anno sono già costate un sacco di gol. All'allenamento non ha partecipato il solo Filippo Inzaghi, fermato dal professor Maertens, dopo una visita effettuata giovedì in Belgio allo scopo di eliminare il solito dolore al solito ginocchio (sinistro), già operato nel dicembre 2001. Per l'attaccante, che ieri ha lavorato esclusivamente in piscina e in palestra, si allontana la speranza di andare almeno in panchina contro l'Inter. E' pronto comunque Andriy Shevchenko, che in attacco sarà affiancato da Hernan Crespo. Con tutti gli altri giocatori a disposizione Ancelotti si accinge a varare una formazione a due punte: Dida fra i pali, poi Cafu, Nesta (al rientro), Stam e Maldini (spostato a sinistra) in difesa; centrocampo a rombo con Pirlo «basso», Gattuso e Seedorf ai fianchi e Kakà «alto»; davanti, come detto, Sheva e Crespo.
Intanto il Milan ha comunicato che per il derby di mercoledì, lo stadio è da giorni: venduti 79.000 biglietti, compresi i 15 mila tagliandi girati all'Inter, per un incasso di 3,2 milioni di euro, record assoluto per la società milanista, superiore ai 2.540.034 euro ricavati il marzo scorso in occasione della sfida con il Manchester United. [n. sor.]

> Nei panni di Mancini farei un gran pressing per togliere fiato al loro centrocampo. Al posto di Ancelotti avanzerei piano piano come un esploratore. Gli uomini chiave saranno Kakà e Martins: nei derby segnano sempre

> L'Ajax di Cruyff resta la squadra più diversa che ricordi ma il calcio più bello l'ho visto giocare dal mio Brasile nel '58 e da quello dell'82. Fra Pelé e Maradona non ho dubbi Pelé era più completo di Diego. A Del Piero dico: parti da lontano

A proposito: o Maradona?

«Pelè. E non perché sono nato in Brasile. Pelè aveva tutto, a Diego sono sempre mancati il colpo di testa e il destro. Fuoriclasse assoluti, più dell'altro. La va studiata a fondo. Faccio un esempio: chi canta "nessuno come Shevchenko", evidentemente non ha visto Van Basten».

Il tuo gol più bello?

«Alla bellezza ho sempre preferito l'importanza. E il gol più importante che ho realizzato rimarrà, nei secoli, il secondo di Wembley, finale Benfica-Milan, il gol che ci diede la prima Coppa dei Campioni. Il paradosso è che fu uno dei più banali: in contropiede, su respinta di Costa Pereira. Ero solo e pure sbagliato mira...»

Cassano diventerà un super?

«Se cambia città, di sicuro».

Totti lo è già?

«Sì, ma Roma è una tentatrice e dispersiva. Francesco rischia di vincere poco, in rapporto al talento che ha. Dovrebbe cambiare aria anch'egli, ma lo capisco, è un monumento».

Josè, ti diverti ancora?

«Mica tanto».

Non si direbbe, dagli strilli che fai.

«Mi aiutano a mascherare la noia e l'avvilimento. Ormai il calcio è atletica spinta agli eccessi, senza poesia. Per questo, quando trovo uno che sa recitare o azzecca una rima, mi lascio andare. I calciatori moderni sono macchine. Sai che ti dico? allenassi loro, titolare in qualsiasi squadra. A 66 anni: giuro».

IL DIFENSORE INTERISTA È FRA I SUPERSTITI DELL'ELIMINAZIONE NEL DERBY DI DUE ANNI FA: «UN'AMAREZZA DEVASTANTE DA CUI PROVIAMO A RISOLLEVARCI»

Materazzi lancia la sfida: stavolta sarà diverso

«Rossoneri favoriti ma la differenza è minima. Segniamo di più, anche senza Adriano»

Marco Ansaldo

inviato ad APPIANO GENTILE

MARCO Materazzi è stato l'ultimo capitano dell'Italia, mercoledì contro l'Islanda, e ora potrebbe non giocare il derby con il Milan in Champions League. Gli scherzi dell'esterofilia dell'Inter, in cui vedere nove o dieci stranieri in campo non è un'eccezione. Straniera a meno, l'Inter tenta comunque il colpo. In Italia non vince da sedici dall'Europa è arrivata l'unica gioia per Moratti anche soltanto la Coppa Uefa. C'è un' sopra le righe. Materazzi l'ha espressa una frase, «darei un rene per battere il Milan», che non è stata di buon gusto. «Ho esagerato - ammette il difensore nerazzurro - o ho sbagliato. Volevo esprimere quale importanza ha assunto per noi questo derby».

E' perché due anni fa l'avete perso?

«Anche per quello. Chi ha vissuto l'eliminazione in semifinale contro il Milan senza avere perso partita si è portato dentro l'amarezza. Non è stata la prima, purtroppo l'ultima di questi anni però è stata una delusione devastante dalla quale proviamo a rialzarci».

Cosa c'è di diverso?

«Che il Milan è più forte. Stam, Kakà e Crespo non c'erano due anni fa e hanno migliorato la loro qualità: allora erano una buona squadra ma se li avessimo eliminati, come potevamo, la storia del Milan sarebbe stata diversa. Invece da quel e da Manchester hanno preso sicurezza».

L'Inter invece si sbatte, come allora, nei propri dubbi.

«Siamo migliorati in attacco. Segniamo di più».

Anche se manca Adriano e Vieri è malconcio?

«E' chiaro che gli interpreti incidono ma se chi va in campo dà il 110 per cento di sé si può rimediare anche all'assenza di Adriano».

Vi sentite più deboli, come nel giudizio della gente?

«Loro sono favoriti però in Coppa spesso e outsider. E se penso a come hanno vinto in campionato la differenza è minima.

Shevchenko sarà stesso dopo la lunga assenza?

«Lui è soprattutto un uomo intelligente, come lo sono i campioni. Le gambe possono girare così ma il problema per gli avversari è che fa funzionare la testa».

Quando non gliela spaccano in partita. Lui, Materazzi, è un giocatore sempre ruvido, con un'immagine difficile da presentare con simpatia. Quanto la disturba?

«Mi dispiace perché in realtà sono una persona sensibile. Il guaio è che il mondo del calcio non permette più di parlarsi e a volte neppure di spiegarsi. E, nel tentativo di non essere ipocrita, commetto qualche errore. Forse mi emoziono troppo».

In che senso?

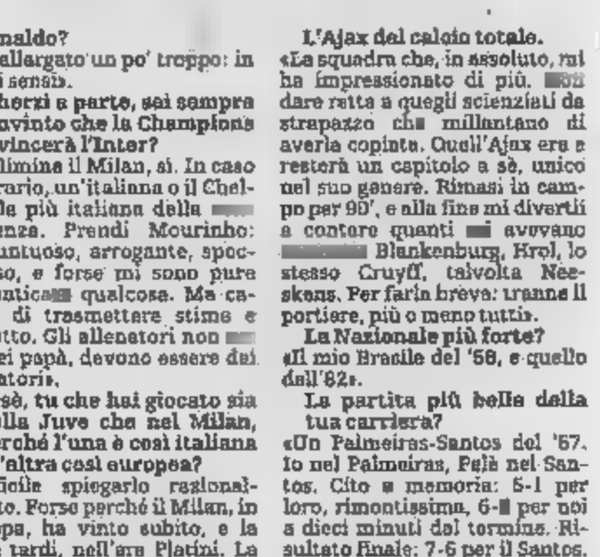
«Ad esempio quando ascolto l'inno di Champions c'è un rimescolio di passioni. Come quando c'è l'inno per la Nazionale: non lo canto perché mi sale il groppo in gola».

Insomma lei è un tenerone?

«No. Ho dei sentimenti».

QUI APPIANO: VIERI OGGI SI ALLENA

MILANO. Cresce la febbre in casa Inter. Buone nuove sul conto di Christian Vieri: l'attaccante ha confermato anche ieri di non avvertire più dolori al ginocchio sinistro. Ha partecipato all'allenamento e disputato la partitella conclusiva contro la formazione Berretti, segnando una rete. Per Bobo, fermo dal 27 febbraio, si profila, così, un posto almeno in panchina. La brutta notizia, viceversa, riguarda Emre che, nel corso della stessa partitella, ha riportato un risentimento alla coscia sinistra e oggi sarà sottoposto a ulteriori accertamenti clinici. Fra gli indisponibili - oltre ad Adriano, che lavora a parte nella speranza di recuperare per il derby di ritorno, e Recoba - figura anche Edgar Davids, che ha chiesto e ottenuto dallo staff medico il permesso di recarsi in Olanda per curarsi la pubalgia. Mancini pare orientato a schierare Toldo in porta, Javier Zanetti, Cordoba, Mihajlovic e Favalli in difesa, Veron, Combiasso, Cristiano Zanetti e Stankovic a centrocampo, Cruz e Martins in attacco. Con Vieri in panca, pronto a tutto. [n. sor.]



Marco Materazzi, 31 anni, quarta stagione con l'Inter, è stato capitano dell'Italia nell'ultima gara disputata dagli azzurri contro l'Islanda

E quale proverà nei confronti di Mancini se la terrà fuori dal derby come succede spesso in campionato?

«Mi arrabbierò moltissimo non lo farò vedere perché in questo momento conta soltanto la salute della squadra».

Si sente una mosca bianca nell'Inter degli stranieri?

«Essere mosche bianche significa avere qualcosa di eccezionale e per me non è così. Sono solo uno dei pochi italiani della squadra».

Invidia la Juve che non deve affrontare un'italiana?

«No, anche se noi restiamo a giocare nel cortile di casa e loro respirano con il Liverpool l'atmosfera dell'Europa. se passano il turno penso che affronteranno il Chelsea».

E allora?

«Il Chelsea è la mia favorita. E' più forte dell'anno scorso, non ha un gioco proprio inglese però è concreto e prende pochi gol. Cech, dopo Buffon, è il miglior portiere del mondo».

OGGI LA RIPRESA AD ORBASSANO

Il Toro riprepara la sfida clou con l'Empoli

Mercoledì (ore 15) granata in amichevole a Chieri

■ TORINO. Il Toro torna ad allenarsi oggi pomeriggio ad Orbassano (ore 14,30) per preparare il match clou contro l'Empoli, gara già prevista sabato scorso e rinviata per la scomparsa del Papa. Gli indisponibili restano al momento Marti, Conticchio e il belga-congolese Mudingayi, il cui rientro potrebbe avvenire per la sfida a Perugia. Nel menu settimanale del granata è prevista un'amichevole a Chieri mercoledì pomeriggio (ore 15) contro la formazione locale che milita in Eccellenza e una seduta a porte chiuse sul campo di Caramagna, il giorno successivo. La volontà di consolidare la pratica e l'allenamento settimanale lontano da occhi indiscreti è stata confermata dal tecnico Rossi. «Così posso provare soluzioni tattiche - dice - che non sperimento altrimenti. Spesso gli avversari sanno tutto di noi, almeno mischiamo un po' le acque».

Rossi rifarà una seduta a porte chiuse

DECISIVA I CONTRATTI DEL TRIO MERAVIGLIE

Roma-Montella, il rinnovo è molto vicino

Totti: «Voglio restare ma chiedo chiarezza sui programmi»

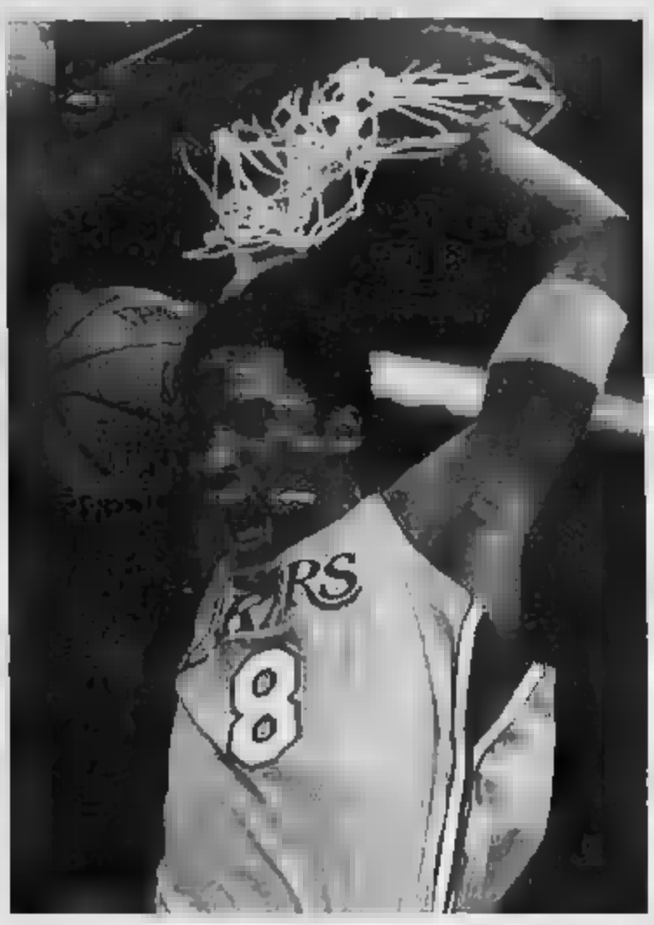
■ ROMA. La Roma del futuro comincerà a delinearsi questa settimana quando sul tavolo dell'ad giallorosso, Rosella Sensi, arriveranno le pratiche relative ai rinnovi contrattuali del trio delle meraviglie Totti-Montella-Cassano. Al momento, l'unico certo di non dover fare le valigie a fine stagione è l'Aeroplanino: Montella e la Roma sono ad un passo dalla stretta di mano che sancirà l'accordo dell'attaccante con la Roma fino a giugno 2009. Diverso il discorso per i suoi due compagni di reparto. «Voglio restare qua, ma chiedo chiarezza sui programmi», ripete Totti da settimane. Per il capitano non è una questione economica: l'ex Pupone prima di mettere la firma sotto un nuovo contratto (l'attuale scade nel 2006) vuole capire come sarà costruita la squadra del futuro. Il capitolo Cassano (anche lui in scadenza nel 2006) sembra destinato a chiudersi ancor prima di cominciare a trattare con il barese, già sul mercato.

Francesco Totti, un'icona della Roma

IN COPPIA CON ALEX CI SARÀ IBRAHIMOVIC. TREZEGUET CONVOCATO

Del Piero a Liverpool ispirandosi a Bryant

Il capitano della Juventus prima di imbarcarsi per l'Inghilterra ha chiesto di poter scambiare la maglia con la stella dei Lakers Come lui, domani sera ad Anfield ha tutta l'intenzione di volare



A fianco: la grinta di Kobe Bryant
Sopra: un pensieroso Fabio Capello

Nel 4-4-2 di Capello ci sarà Nedved dal primo minuto anche il ceco manca dal 22 febbraio quando si infortunò a Madrid Per Emerson seduta a parte con Montero

Alessandro Alciato
TORINO

Il Liverpool e Sasha Vujacic, i pensieri di Alessandro Del Piero sono simili. Perché la vita è fatta di priorità. La Champions League e la Nba, la coppa più bella d'Europa e il campionato di basket più bello del mondo, un sogno da regalare ai tifosi e un desiderio da tifoso da vedere realizzato.

Pinturicchio questa mattina giocherà a carte, sul charter che porterà la Juventus nella città dei Beatles: lo fa sempre. Intanto si arrovellerà per scoprire come battere i Reds, perché Capello al fianco a Ibrahimovic farà giocare lui ad Anfield, e allo stesso tempo tenterà di capire quanto tempo ci vorrà per recuperare quella benedetta maglia. La numero 8 che nella Juventus è proprietà privatissima di Emerson ma che nei Los Angeles Lakers - dall'altra parte del mondo, dove l'ultimo imperatore riconosciuto si chiamava Michael Jordan - appartiene a Kobe Bryant. L'uomo che nella città degli angeli vola. Il capitano bianconero, che di quella squadra e della sua stella è assolutamente innamorato, ha fatto di tutto per poter mettere le mani su una delle canotte più ambite d'America. Ce l'ha quasi fatta, perché ha trovato un tramite d'eccezione: il Vujacic di cui sopra, sloveno, compagno di Bryant che nella scorsa stagione giocava a Udine, dove il calcio gli è entrato nel sangue. Ha accettato, ma a una condizione: «Ok, lo vado da Kobe e gli chiedo una maglia per Alex, però anch'io voglio la casacca numero 10 di Del Piero». Sarà accontentato, lo scambio multiplo sta per essere fatto. La fantasia del calcio con quella del basket, e viceversa. Rimangono da chiarire i tempi, ma siamo nel campo dei dettagli.

Alex lo inseguiva da un bel po', quel regalo. Ora che ci siamo quasi, non gli resta che inseguire la Champions League. Che è sempre un gran bel trofeo. Per lui, per la Juventus, per tutti. Domani sera a Anfield si gioca l'andata dei quarti di finale, la spedizione inizia questa mattina da Caselle e, come nell'operazione-Bryant, ci sono mettere a posto solo i dettagli. Capello ha già ben presente la formazione anti-Liverpool, solo, con qualche ragionevole dubbio. Del Piero di quegli undici pare proprio un punto fisso. Davanti a lui Ibrahimovic, e la parte più avanzata del 4-4-2 è fatta. Perché, a meno di clamorosi cambiamenti di rotta, 4-4-2 sarà. E questo significa che dal primo minuto scenderà in campo anche Nedved, nella parte sinistra del centrocampo. L'ultima comparsata del ceco risale allo scorso 22 febbraio al Bernabeu, contro il Real Madrid. Il reparto d'attacco potrà contare pure su Trezeguet e Zalayeta: entrambi dopo i guai patiti con le rispettive Nazionali sono stati convocati, però - almeno all'inizio - sembra la panchina il posto a cui verranno destinati. Idee simili a certezze per il tecnico, a cui, ce ne fosse bisogno, rimangono ventiquattro ore per cambiarle.

Sul charter per l'Inghilterra non saliranno Tacchinardi (squalificato), Ferrara (problema muscolare) e Kapo (chi sa con certezza quale sia il suo infortunio, scagli la prima pietra). Ci saranno invece Emerson e Montero, nonostante ieri mattina alla Sisport non abbiano svolto lo stesso lavoro dei compagni. Il primo contatto con il prato di Anfield, la Juventus lo avrà stasera. Si allenerà a casa dei Reds, tenterà di esorcizzarla, prenderà le misure. Con la consapevolezza che chi sbaglia paga e i cocci sono suoi, perché il momento - in Champions League come in serie A - è quello delle partite che non si possono più sbagliare. La legge di *Highlander*: ne resterà uno, e i bianconeri ci provano.

Come ci prova Del Piero, che da troppo tempo non vive una partita così importante nel modo in cui piace a lui: da protagonista fra i protagonisti, magari con un sorriso, anche se forse questo è chiedere troppo. Perché la priorità è un'altra: maltrattare il Liverpool, possibilmente volando. Come un Kobe Bryant con i tacchetti.

ARBITRO BELGA

È DE BLEECKERE COLLINA A LIONE

È stato chiamato l'arbitro belga Frank de Bleeckere a dirigere Liverpool-Juventus ad Anfield. Per l'altra partita dei quarti di finale di Champions League in programma domani sera, quella di Lione fra la squadra francese allenata da Le Guen e gli olandesi del Psv Eindhoven, è stato designato il viareggino Pierluigi Collina.

LA PROVA-URNA DI NYON

Fra il Milan la prima scelta nel sorteggio

TORINO

Juventus-Milan: per i quarti di finale della Champions League, il destino aveva deciso così. Con buona pace di Inter e Liverpool, l'urna del sorteggio avrebbe dovuto sputare altre sentenze. I segnali erano chiari. Prima delle estrazioni vere e proprie, a Nyon è prassi farne due finte. Sono le prove generali, utili per ripassare discorsi e sorrisi di circostanza, più i secondi dei primi, e così era stato anche prima della cerimonia che avrebbe stabilito gli accoppiamenti delle squadre reduci dagli ottavi.

La sera precedente il grande giorno, in Svizzera era andato in scena il test numero uno: ok la parte tecnica, promossi i discorsi, qualcosa da rivedere sui trentadue denti e le dentiere in mostra, perchè non è che la felicità si possa simulare così facilmente. Poi, è arrivato il momento di tirare fuori i nomi dall'urna. Risultato: Juventus-Milan. «Chissenefrega, è una prova» ha pensato qualcuno, incrociando le dita e posando le mani dove di solito sta bene posarle, «domani andrà meglio». Il giorno dopo, al mattino presto, test numero due: parte tecnica, parte parlata, parte odontoiatrica. Come al solito, tutto a posto. Quando la parola è passata all'urna, il responso è stato però lo stesso di mezza giornata prima: Juventus-Milan. Sempre loro.

A quel punto, i pensieri bianconeri sono virati sul pessimismo cosmico: «Ora le prove sono diventate due, e il proverbio vuole a fare paura». Quello secondo cui non c'è due senza tre. Anche perchè, poche settimane prima, era accaduta la stessa cosa durante il cammino di avvicinamento agli ottavi. Prova numero uno: Juventus-Real Madrid. Prova numero due: Juventus-Real Madrid. E durante il sorteggio vero, Juventus-Real Madrid era stato. Ma fè cose, l'ultima volta, a Nyon sono andate diversamente. Perchè due prove non fanno una certezza, e infatti al momento del sorteggio ufficiale le mani sante che hanno tirato i bigliettini dall'urna hanno evitato ciò che sembrava inevitabile: Juventus-Liverpool sì, Juventus-Milan no, quanta fatica: a quanto pare, infatti, premonizioni del genere a Nyon non sono nuove. Quando è troppo è troppo, però: uno sgambetto del caso passi, il secondo a Torino l'avrebbero digerito piuttosto male.

E invece, alla fine il ruttino è stato dolce: giocare contro il Liverpool è molto meglio che farlo contro il Milan. Più facile, sulla carta. Allora la squadra di Carlo Ancelotti è toccata all'Inter. Come al solito, fregata dal destino. [a. alc.]

UNO DEI GIOVANI CHE 20 ANNI FA PROVOCARONO GLI SCONTRI MORTALI HA INCONTRATO LORENTINI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE VITTIME DELL'HEYSEL

L'hooligan pentito è venuto a chiedere scusa

«Il rimorso per quei morti bastava. Poi è nato il bisogno di incontrare questa persona»

retroscena
Giulia Zonca

NESSUNO ha mai chiesto scusa. 20 anni è niente che somigliasse a del vero rammarico per 39 vite perse. L'Heysel, non è stato né dimenticato, né ricordato, è stato messo via con vergogna e imbarazzo. Uno giornalista francese dell'Equipe, Jean-Philippe Leclaire, ha messo insieme un libro che esce in questi giorni, più racconto che inchiesta, su quella notte del 1985. Raccogliendo brandelli di ricordi ha incontrato Terry Wilson, un ex hooligan che in quel massacro stava innegabilmente dalla parte dei cattivi. A stabilirlo è stato un tribunale, Wilson è stato condannato a 6 anni, era uno dei 14 «tifosi» del Liverpool ritenuti colpevoli sui 26 arrestati.

Ha scontato solo 9 mesi, ma la sua vita è cambiata, stravolta dal senso di colpa. Ora ha 38 anni, ha i capelli biondi corti e l'aria di uno che non è riuscito a crescere sereno. A guardarlo è difficile dargli un'età, come se il tempo si fosse solo accumulato senza essere vissuto e la sua faccia fosse rimasta molto simile a quella da adolescente che aveva quella notte. La faccia di uno che non è mai riuscito ad andare oltre i suoi errori. Dice che solo Dio lo ha aiutato a gestire quel peso sulla coscienza, dice che non riesce nemmeno a descrivere quello che ha fatto, ma grazie a un cacciatore di memorie ha trovato il modo di chiedere scusa. Sabato è partito per l'Italia e ieri ha incontrato Otello Lorentini, presidente dell'associazione vittime dell'Heysel e padre di Roberto, morto nel settore Z mentre cercava di prestare soccorso a un ragazzo che non riusciva a respirare. Leclaire lo ha chiesto a Lorentini se era in grado di perdonare e lui ha risposto: «Nessuno mi ha mai chiesto perdono». Terry Wilson ci ha provato.

Se lo abbia ricevuto è un'altra questione. Lorentini non vuole parlarne: «Pezzesco, in 20 anni non mi ha mai cercato nessuno e ora provate a spremermi anche emozioni che non sono ancora in grado di definire. E tutto perché c'è una partita di Champions League. No, per ora è un fatto privato: Questo ragazzo è venuto qui e gli ho parlato, ma è qualcosa di troppo forte perché io possa raccontarlo subito. E' stata una conversazione intensa e io ho bisogno di qualche giorno per elaborarla». Wilson, dopo due decenni, ha capito quello che il senso di colpa non poteva spiegargli: «Queste persone stanno ancora soffrendo, in un modo che non mi sarei mai potuto immaginare, quando mi hanno raccontato la storia di Lorentini mi sono reso conto di come quella tragedia fosse ancora viva», lo confessa il sito del Liverpool dove spiega perché ha deciso di affrontare un viaggio a ritroso che lo avrebbe riportato davanti a ciò che ha provato a rimuovere per tutto questo tempo. «Non ho cercato di dare un nome e una storia a quei morti, il numero mi bastava, era un rimorso fin troppo grande da portarsi dietro. Quando qualcun altro mi ha costretto a guardare dentro una vita vera, ho sentito il bisogno di incontrare questa persona. So che per quante scuse io possa chiedere non servirà a molto, ma muovermi, andare a casa Lorentini mi sembrava un modo di avvicinarci alla riconciliazione, e un senso di pace che fino a qui non abbiamo davvero. Non abbiamo neppure pensato fosse possibile».

Non è un destino singolo, i tifosi del Liverpool presenti in quello stadio, ma anche chi non c'era e che ha dovuto gestire quell'imbarazzo, quel senso di responsabilità non diretta, non ha mai fatto i conti con l'Heysel. Da qualsiasi parte si arrivi ad Anfield si è investiti dal ricordo di Hillsborough (lo stadio di Sheffield dove nel 1989 morirono 96 tifosi del Liverpool schiacciati dalla folla che era più del doppio della capienza limite). C'è un memorial, un braciere sempre acceso, un monumento di marmo con il nome di chi perse la vita in quel disastro ed è impossibile non sbattere contro uno di questi simboli. Le tracce dell'Heysel sono confinate nel museo del club e solo in questi giorni gli inglesi, che hanno scacciato i violenti ma non i fantasmi, provano a tirarle fuori.

Un'immagine della tragedia avvenuta nel settore «Z» dello stadio Heysel di Bruxelles il 29 maggio 1985 in cui persero la vita ben 39 persone

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

UNIONFIDI

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

L'INTERVISTA

Formazione: il miglior investimento

Andrea Giacardi, titolare della CONSOFT SISTEMI - solido software house di oltre duecento addetti - è Vice Presidente dell'Unione Industriale di Torino, dalle cui linee programmatiche Presidenza Tazzetti compete lo sviluppo di quella relativa all'Education.

Andrea Giacardi

Ne tratta, tiene subito a precisare Giacardi, è un'area vasta e complessa, che ha evidenti punti di contatto con le altre due: con l'internazionalizzazione e, soprattutto, con il mondo della ricerca e dell'innovazione.

Parliamo dell'importanza della formazione.....

La formazione non serve a nulla!..... se un'azienda non ha fra i suoi obiettivi la crescita, l'innovazione – di processo e di prodotto – la conquista di nuovi mercati e di nuova clientela, investire in formazione non è assolutamente necessario.

Soltanto se l'obiettivo è, invece, guardare al futuro e crescere, per partecipare alla competizione globale, la formazione diviene un elemento assolutamente necessario, anzi indispensabile.

Però se ne fa poca....

Certo che ne fa poca. Il motivo è, purtroppo, molto semplice: siamo in un momento difficile, nel quale si fanno pochi investimenti. E la formazione è, per eccellenza, un investimento. E quando si investe è perché si guarda, con fiducia, al futuro.

Non è, anche, un problema di costi?

No, anche perché ci sono diverse possibili fonti di finanziamento.

Il fatto è che questo non è un momento nel quale si immettono risorse in azienda per crescere. E invece bisognerebbe farlo.

Perché?

Per competere oggi bisogna produrre prodotti o servizi ad alto valore aggiunto. Questo richiede che l'azienda abbia capacità di progetto. E per avere capacità di progetto deve possedere competenze evolute. Di qui il bisogno, forte, di formazione.

Di che tipo di formazione?

Di tutti i livelli: professionale, per qualificare il personale tecnico, intermedio, attraverso scuola ed università, per avvicinare la cultura di base all'industria, ed anche di alto profilo, per top manager e per giovani talenti che attraverso master, dottorati di ricerca e corsi specialistici, integrino le loro competenze con elementi d'eccellenza.

Che cosa devono apprendere questi soggetti?

Sicuramente tutti necessitano di alcune competenze trasversali: l'uso del PC, per intenderci, e la conoscenza dell'inglese. Ma basta più una conoscenza convenzionale: serve una conoscenza evoluta! Per esempio, oggi, in una trattativa commerciale, che si svolge normalmente in inglese, bisogna avere una padronanza assoluta della lingua per cogliere le sfumature e capire davvero chi fra gli interlocutori conta di più, chi vuole che cosa, e perché. Dalla comprensione di questi elementi può dipendere l'esito della trattativa ed il successo dell'azienda.

Le competenze trasversali che cosa si deve sovrapporre?

Naturalmente ci vogliono anche le competenze specifiche: penso soprattutto alle aree tecnologiche ove la specializzazione è molto spinta, ma anche alla finanza, al marketing, alle risorse umane.

Quanto contano la scuola e le scelte scolastiche?

Moltissimo; anche se al riguardo c'è un problema, che vede coinvolti non solo gli studenti, ma anche le famiglie.

Gli indirizzi scientifici sono molto penalizzati e ciò, per un Paese industriale - consapevole che il ritmo con cui si fa innovazione è fondamentale per competere - è un indubbio handicap.

Il problema è complesso e riguarda non solo la cultura, ma anche di qualità della vita, l'intensità dell'impegno, le prospettive lavorative e reddituali. Un terreno sul quale gli industriali debbono iniziare a far sentire la loro voce, con cautela e grande senso del responsabilità.

La formazione può rendere?

L'attività formativa oltrechè giocare un ruolo importante nel qualificare le risorse umane delle aziende, può anche essere un bel business.

Se anche a quest'attività si dà un respiro internazionale, e la si gestisce con logiche manageriali, vi è per la città l'opportunità di aggiungere un tassello, importante e di qualità, al percorso di diversificazione della sua economia.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Torino incontra la Cina

Alberto Tazzetti

Luca Cordero di Montezemolo

Andrea Pininfarina

L'ampiezza del mercato, la dinamicità dell'economia, la stabilità del sistema e la rappresentatività degli interlocutori fanno oggi della Cina, oltrechè lo spauracchio di molte economie mature, il più grande e appetibile mercato a livello mondiale. Se a ciò si aggiunge che proprio di recente i cinesi hanno dimostrato grande attenzione ed interesse per le caratteristiche e le competenze dell'industria italiana - soprattutto delle pmi - Torino, con la sua specializzazione nel campo della meccanica e della componentistica auto, ha, nei prossimi giorni, l'occasione per giocarsi un pezzo importante del proprio futuro industriale.

Infatti, a seguito della missione confindustriale svoltasi nel dicembre scorso, in concomitanza alla visita di Stato del Presidente Ciampi, si sono poste le basi per intensificare i rapporti fra il nostro sistema produttivo e quello della Provincia del Jiangsu – capitale Nanchino – un'area con una popolazione di poco superiore a quella italiana, dotata di una moderna rete infrastrutturale, con una spiccata vocazione industriale ad un'economia in grande crescita.

Nei giorni che vanno dall'11 al 15 aprile verrà in visita in Italia una delegazione istituzionale guidata dal Vice Governatore della Provincia del Jiangsu, Li Guanlin, con al seguito almeno ottanta imprese, di diversi settori merceologici, interessate a sviluppare i rapporti di collaborazione economica con il nostro apparato produttivo, segnatamente nel comparto meccanico ed in quello dell'arredo-mobilio.

In tale quadro, ed avvalendosi della collaborazione di Confindustria ed Anfia, la nostra Associazione ha organizzato le due giornate del 13 e 14 aprile che vedranno a Torino almeno 25-30 aziende cinesi operanti nei settori della componentistica auto, intenzionate ad entrare in contatto con il nostro sistema di fornitura, sia per acquisire know how, sia per eventuali più solidi rapporti di collaborazione e/o di partenariato industriale.

Le due giornate, oltre agli incontri ed alle visite delle delegazioni ufficiali in Fiat ed in Pininfarina, prevedono nel pomeriggio di mercoledì 13 gli incontri bilaterali fra le aziende cinesi ed italiane mentre nella successiva mattinata di giovedì 14 è stato organizzato un seminario tecnico sui temi emergenti nel settore della meccanica e della componentistica auto. Naturalmente, visto il rilievo dell'iniziativa, nell'arco delle due giornate la delegazione cinese incontrerà anche le autorità cittadine così come sarà ospite di quelle regionali. Lo scopo è fornire un segnale forte ai nostri interlocutori, sul fatto che, a Torino ed in Piemonte, sistema produttivo e rappresentanza politica costituiscono un unicum coeso ed impegnato le esigenze dell'industria, finalmente riconosciuta quale inalienabile strumento di sviluppo e vero motore della crescita, del benessere economico e sociale. *Per ulteriori informazioni Ufficio Export (Claudio Barbero – tel. 011/5718.421 – fax 011/5718.209 – e-mail: export@ui.torino.it).*

CONCORSO

Marchio e nome nuovi per il Centro Congressi

Il Centro Congressi è stato costituito nel 1992 dall'Unione Industriale con lo scopo di rispondere alle esigenze congressuali dell'Unione stessa, dei suoi associati e, più in generale, della città. Ma l'Unione Industriale ha deciso anche affidare al Centro l'incarico di diventare "punto di riferimento" per l'economia, il sociale e la cultura (non solo industriale) per l'opinione pubblica e, in particolare, di:

- punto d'incontro per l'aggiornamento e l'informazione per tutto quel pubblico che è, a vario titolo, più vicino al mondo d'impresa.
- sempre punto di informazione e aggiornamento per i giovani.
- porsi punto di arricchimento e anticipazione dello sviluppo e come opportunità per chi cerca riferimenti per spaziare con il proprio sguardo sul futuro.

La partecipazione al concorso per la creazione di un nuovo marchio e nome è ad inviti. Le aziende associate che intendono aderire possono rivolgersi direttamente al Centro Congressi oppure scaricare il bando di concorso e il documento briefing dal sito www.ccui.it. Il lavoro del Centro Congressi è venuto via via crescendo e oggi, con oltre 4 convegni al giorno, il Centro rappresenta circa il 60% dell'attività congressuale torinese; la metà di questo lavoro è realizzata con la progettazione in proprio per offrire iniziative culturali alle città, con la partecipazione a titolo gratuito.

La Presidenza del Centro Congressi è consapevole di questa situazione di forza del Centro, ma ritiene opportuno rivisitare il marchio ed inserire un nome per rappresentare adeguatamente la realtà e le finalità, anche quelle più recenti, del Centro stesso. In particolare marchio e nome devono porsi come punto di arricchimento e anticipazione dello sviluppo e come opportunità per chi cerca riferimenti per spaziare con il proprio sguardo sul futuro.

A tal fine sarà anche necessario prevedere una flessibilità d'uso e adattamento ed eventuale pay off in funzione di specifici target. Occorrerà inoltre tener presente che il marchio deve portare in chiara evidenza che si tratta di un Centro Congressi, e quindi di un'impresa che affitta anche saloni e servizi di alto livello, affiancati – unico in Torino – da ristorazione e bar interni.

Marchio e nome un comune denominatore che dovrà improntare nella impostazione tutto il materiale di comunicazione.

CENSIMENTO DELLE COMPETENZE

Industria-cultura: attendiamo segnalazioni

Si è parlato molto nei giorni scorsi di beni culturali, di valorizzazione e recupero del patrimonio artistico; e proprio Torino è stata al centro dell'attenzione pubblica con l'intervento del Ministro Urbani per l'inaugurazione del nuovo Centro Nazionale di Restauro di Venaria e con l'incontro avuto all'Unione Industriale con il Consiglio Direttivo. Non a caso Torino, in questo contesto, si candida ad un ruolo di primo piano in ragione sia della presenza del più grande cantiere di restauro d'Europa – appunto la Venaria Reale – sia delle diffuse competenze tecniche ed industriali che possiede.

E' questo dunque il momento di passare dalle parole ai fatti.

L'Associazione si farà carico di sostenere le "candidature", delle nostre imprese industriali associate, per promuovere il ruolo da protagonista di Torino e della sua industria culturale, settore che promette notevoli opportunità di crescita. Ma occorre innanzitutto una sorta di censimento delle realtà produttive e creative che possono arricchire il contributo torinese e questo consenta il tangibile rapporto tra industria, tecnologia e culture.

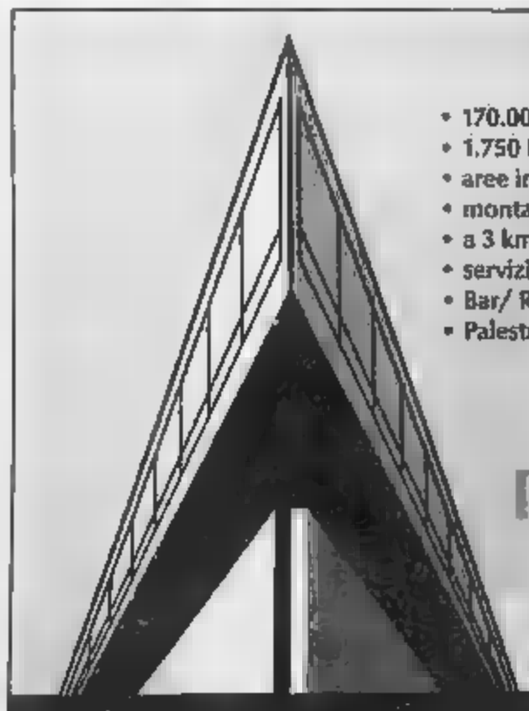
Realtà che può accadere siano note neppure agli addetti ai lavori. **Per questo invitiamo associati e non associati a segnalare alla presidenza dell'Unione Industriale (e-mail: direzione@ui.torino.it) esperienze in corso o in fieri.**

Sono certamente numerosi i settori che possono risultare coinvolti nel campo del recupero d'arte, per mirati interventi di tutela e restauro: dalla chimica alle materie plastiche, dai materiali per l'edilizia alla carpenteria specifica. Dalla consistenza delle risposte che saranno si trarranno le conseguenze operative più convenienti. L'Unione metterà in campo relazioni, rapporti con gli Enti specializzati, ricerche di finanziamenti, e tutto ciò che potrà essere utile per lanciare al meglio anche questo comparto strategico della Torino del futuro. L'Associazione, nei fatti si sta impegnando su un nuovo fronte di sviluppo associativo, aprendosi ad una collaborazione anche nei confronti di quei soggetti immediatamente associabili, ma che, in un prossimo futuro, rappresentano un'importante prospettiva di sviluppo economico.

CORFUI PER SCUOLAV

Stage estivi di qualità

Lo stage è uno degli strumenti che consentono agli studenti di avvicinarsi al mondo del lavoro prima del termine del percorso formativo, ed alle Scuole di creare un solido rapporto con le imprese dei settori produttivi di riferimento. Visto il gradimento espresso negli anni scorsi dagli studenti e dalle aziende, la Camera di Commercio di Torino ripropone, anche per quest'anno, il progetto **"Stage di Qualità"**, affidandone la realizzazione all'Unione Industriale. Tale progetto - che rappresenta una delle iniziative previste dal Protocollo d'Intesa SCUOLAV promosso da Comune e Provincia di Torino e sottoscritto dalla Camera di Commercio torinese e da numerose Associazioni datoriali, tra cui l'Unione Industriale - prevede l'avviamento di tirocini estivi adeguatamente organizzati. A tal fine, sarà garantita a studenti ed aziende assistenza gratuita, anche attraverso la collaborazione di uno psicologo del lavoro, sia per concordare nel modo più efficace l'incontro tra le richieste delle imprese e il curriculum scolastico dei giovani, sia per agevolare la definizione del piano formativo. Gli aspiranti stagisti, inoltre, per prepararsi all'ingresso in azienda, seguiranno un breve percorso di orientamento all'impresa al fine di acquisire le nozioni basilari relative all'organizzazione aziendale ed ai principi fondamentali della sicurezza e del problem solving. L'iniziativa, che coinvolge ragazzi del IV anno delle Scuole Superiori, ha una durata di circa un mese, collocato tra la metà di giugno e la fine di luglio. Gli stage sono totalmente gratuiti per le imprese; l'adempimento delle procedure burocratiche e le coperture assicurative sono infatti a carico degli Istituti Scolastici. Le aziende interessate dovranno far pervenire, **entro il 18 aprile**, la propria offerta al CORFUI (Consorzio per la Ricerca e la Formazione Università-Impresa) al n. fax 011. 5187.160, utilizzando l'apposito modulo ricarcabile da internet all'indirizzo www.ui.torino.it/ servizi/scuolauniversita/circolari. *Per informazioni: CORFUI (tel. 011.5718336).*



- 170.000 mq
- 1.750 Posti Auto coperti
- aree interne carico-scarico
- montacarichi da 5 t.
- a 3 km dal centro città
- servizio di vigilanza 24
- Bar/ Ristorante - Sale Riunioni
- Palestra

Nel cuore del nuovo distretto tecnologico "SPINA 3"
Centro per l'insediamento di Imprese Industriali, Commerciali, Professionali e di Servizi.

Ci stiamo rifacendo il look*
ma restiamo il 1° Business Center di Torino

Uffici, Open Space e Magazzini. Per disponibilità e informazioni 011.07.00.322

C.so Svizzera 185 TORINO www.centropdf.it e-mail: info@centropdf.it

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA
Business Center

*Gruppo Ordine impresa affidataria delle opere di Ristrutturazione e Decorazione del Centro Piero della Francesca

www.gruppoordine.it
N° Verde 800-812018

GRUPPO ORDINE

Enogastronomia, Buon Gusto, Cultura e Società.
info@aspassoconisapori.com
+39.011.19 71.88.73
www.aspassoconisapori.com

LA STAMPA
PAGINA 49 LUNEDÌ 5 APRILE
TORINO
VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@lastampa.it. «CRONISTA PER VOI» 011 6568740. cronisti@lastampa.it.
CRONACA

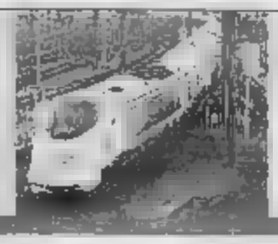
Enogastronomia, Buon Gusto, Cultura e Società.
info@aspassoconisapori.com
+39.011 19.71.88.73
www.aspassoconisapori.com

Calligrafia all'Archivio

Si apre oggi alle 10,30 all'Archivio Storico della Città di Torino (via Barbaroux 32), la mostra «Torino [illegible] carattere - Alfabeti, capilettera, numeri e cifre ispirati alla Città». Nata da un'idea di Raffaele Palma, la mostra è stata realizzata con Università Terza Età e Caus. Ingresso gratuito. Fino al 16 aprile. Orari: lun.-ven. 8,30-16,30 (festivi esclusi).

Il tempo

Correnti fresche orientali mantengano condizioni di tempo stabile sul Piemonte con debole nuvolosità sul settore Appenninico. Sereno ieri in città con 17.3 di massima; 6.2 di minima e 30% di umidità alle ore 17. Nuvoloso l'anno scorso con 19.2 di massima; 10.8 di minima e 40% di umidità e 0.6 mm di pioggia.



Prigionieri in galleria sul Tgv

Tensione, ieri, fra i 120 passeggeri del Tgv Milano-Lione bloccati dalle 8,30 alle 13 nella galleria di Exilles per un guasto. Solo dopo 4 ore il treno è stato rimorchiato e portato alla stazione di Salbertrand, dove i passeggeri inferociti sono saliti sul Tgv successivo, che ha accumulato oltre un'ora e mezza di ritardo. Sulla linea è [illegible] creato un senso unico alternato.

ELEZIONI, ULTIME ORE. SUBITO IL VIA ALLO SPOGLIO, OGGI A METÀ POMERIGGIO IL NOME DEL PRESIDENTE DEL PIEMONTE

Si vota fino alle 15 Ieri alle urne il 55,4% dei torinesi

Cinque anni fa l'affluenza ai seggi era stata del 69,9 per cento ma allora le elezioni erano state concentrate in un giorno solo

Maurizio Tropeano

Chissà se oggi alle 16 il numero dei votanti supererà la soglia del settanta per cento registrato cinque anni fa. Il dato sull'affluenza alle urne potrebbe infatti essere decisivo per l'assegnazione della vittoria in questa partita incertissima tra il presidente uscente, Enzo Ghigo, indicato [illegible] dalle Libertà, e la sfidante, Mercedes Bresso, candidata dall'Unione. Ieri sera alle 22 aveva votato il 55,44 per cento dei torinesi: 412.520 su 743.974 aventi diritto. L'astensionismo è più alto tra le donne (ha depositato la scheda solo il 53,55) che tra gli uomini (ha votato il 57,57 per cento). Sono quasi quindici punti in meno rispetto [illegible] regionali del 2000 (69,9 per [illegible]) anche se bisogna precisare che allora i seggi erano [illegible] rimasti aperti solo la domenica. Oggi si può ancora [illegible] a partire [illegible] 7 e fino alle [illegible].

Nei comuni dell'hinterland e nel resto della provincia la percentuale di votanti è stata più alta del capoluogo, quasi un punto e [illegible] più. L'ultimo dato disponibile è quello delle 19 quando aveva [illegible] il 41,9 degli aventi diritto contro il 40,24 della città. Cinque anni fa le percentuali di [illegible] erano state del 52,8 in provincia e del 48,8 a Torino.

L'affluenza alle [illegible] nel resto della Regione, sempre alle 19 di ieri, è in linea con quella di Torino. A Novara città aveva votato il 42,7, a Cuneo il 40,8. Nella provincia di Asti si sono presentati ai seggi il 36,6 per cento degli elettori, a Biella e Vercelli il 42 mentre a Verbania il 38,7.

Dalla sala operativa allestita dal Comune di Torino in via Ventimiglia non sono arrivate segnalazioni di particolari problemi riscontrati nelle 919 [illegible] ni cittadine. Il sindaco, Sergio Chiamparino, ha votato ieri pomeriggio nel seggio della scuola elementare Tommaseo in via dei Mille, dopo [illegible] visitato la task force elettorale [illegible] città accompagnato dagli assessori Marco Borgione e Gianluigi Bonino. Nello stesso istituto, ma al mattino, ha votato anche il presidente uscente [illegible] regione, Enzo Ghigo. Mercedes Bresso si è recato nel seggio di via Catalani 4 mentre il presidente della Provincia, Antonio Saitta, ha espresso le [illegible] preferenze a Rivoli.

Al piano terra del palazzo del Lavoro i primi esiti delle operazioni di spoglio inizieranno ad arrivare poco dopo le 16. Per conoscere il nome del nuovo presidente dalla Regione, però, bisognerà attendere i risultati di tutto il Piemonte. Sarà l'osservatorio istituito presso il Consiglio regionale, in collaborazione con la giunta, le prefetture e il supporto del Csi a raccogliere i dati. A partire dal tardo pomeriggio al piano terra di Palazzo Lascaris, i cittadini interessati potranno seguire quasi in tempo reale l'aggregazione dei risultati provenienti [illegible] singole prefetture. Gli stessi dati [illegible] no messi a disposizione della giunta che ha allestito una sala stampa nella sede di piazza Castello.

La provincia di Torino elegge 25 consiglieri regionali che saranno assegnati in modo proporzionale rispetto al risultato dei partiti. In corsa ci sono [illegible] candidati indicati [illegible] venti formazioni politiche. Sei posti spettano alla provincia di Cuneo, 5 ad Alessandria e 4 a Novara; due ciascuno alle province di Asti, Verbania e Vercelli.

Gli altri 12 consiglieri regionali assegnati come premio di maggioranza al candidato che vince le elezioni. In questo caso in lizza oltre a Ghigo e Bresso ci sono Lodovico Ellena per Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini e Gianfranco Rotondi per la Democrazia Cristiana.

Nel torinese si vota anche per eleggere 16 sindaci. Un solo comune, Venaria potrebbe andare al ballottaggio nel caso nessuno dei sei candidati raggiunga la maggioranza assoluta dei votanti. In questo caso si tornerà a votare il 17 e il 18 aprile.

CROSETTO (FI)

«Più silenzio dai politici»

«Il coordinatore regionale di Forza Italia Piemonte, Guido Crosetto, ha inviato una lettera aperta ai giornali per esprimere la delusione e il disappunto per le dichiarazioni di politici, in particolare di Piero Fassino e Giulio Urbani, nonostante la morte del Papa. «Tutti avevano applaudito al silenzio della politica [illegible] al calvario del Papa. Tutti, a maggior ragione, [illegible] convinti che il silenzio proseguisse dopo la sua morte - scrive Crosetto - . Io confesso: sono stupido, ingenuo, probabilmente inadatto al ruolo che ricopro. Lo so, e come Cassandra lo urlo da anni, che il futuro che ci sta di fronte è durissimo, e per costruirlo, occorrono uomini, veri, reali, ma con qualcosa da portare e nulla da chiedere».

Il presidente Enzo Ghigo deposita la scheda nell'urna del seggio di via dei Mille, Mercedes Bresso in via Catalani

Nella centrale operativa di via Ventimiglia una tranquilla domenica senza alcun intoppo

A Palazzo Lascaris i cittadini potranno seguire in tempo reale l'aggregazione dei risultati

Il sindaco Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia Antonio Saitta ieri ai rispettivi seggi

DIARIO DA UN SEGGIO

Giovani e nonni con il lenzuolo tra le mani

Andrea Parodi

C'è la bandiera italiana a mezz'asta in via Chambery 33. Siamo nella scuola elementare «Rosa Agazzi», sezione 311 di Torino, e la notizia della [illegible] del Papa caratterizza tutta la giornata di voto. L'affluenza alle urne è scarsa, soprattutto al mattino. Il primo elettore vota alle 8,35. Un risultato che parla da solo, considerando che l'anno scorso, per le Europee e le Provinciali, nello stesso seggio alle 8 del mattino un gruppo di venti elettori aspettava già fuori dal cancello prima della ricostituzione del seggio. Le ondate maggiori di votanti arrivano dopo le due messe della parrocchia di S. Leonardo Murialdo, a pochi isolati: alle 10,30 e alle 12,30. Ci sono le espressioni degli anziani, i più numerosi nelle prime ore del mattino. Il signor Luigi: «Sa, sono coscritto del Papa, io...».

Alle 11,30 [illegible] votato solo l'11%. Il passatempo dei due scrutatori addetti alla registrazione, [illegible] momenti liberi, è quello di confrontarsi a vicenda: «Quanti uomini hanno votato?». «37». «Io 34, tre donne in meno». Eppure il registro femminile segna più elettrici, come da medie statistiche (501 contro 463, per un totale di 364 votanti: uno dei seggi più affollati di Torino, sicuramente il più numeroso dell'edificio). La sezione 311 è anche [illegible] di quelli campione, a livello nazionale, per un noto partito. Il rappresentante di lista ogni tanto chiede notizie dell'affluenza al voto: «Devo avvisare Roma», afferma. Non mancano i lamentele: il «lenzuolo», come viene chiamata volgarmente la scheda elettorale, è sempre troppo difficile da piegare.

Luca ha compiuto diciotto anni [illegible] pochi giorni fa lo si capisce subito dal suo sorriso e dalla sua emozione, prima che dalla sua data di nascita sul documento: è la prima volta che compie qualcosa «da adulto». Arriva poi una nonnina che fatica a camminare. Figlia e nipote chiedono una sedia a rotelle: non hanno prenotato il servizio del Comune e ci si inventa un modo per portarla al seggio ugualmente. Si [illegible] così nella sala della segreteria, si prende [illegible] sedia da ufficio con le ruote e la si conduce così al seggio. I metodi di fortuna sono sempre i più efficaci.

DOMENICA IN FAMIGLIA PER I DUE BIG TRA LIBRI, FILM E CENE, CON UN OCCHIO GIÀ RIVOLTO A OGGI

E i duellanti si scambiarono il segno della pace

Insieme alla Consolata per ricordare Giovanni Paolo II: ha mutato il corso della storia

Il governatore e la sfidante accomunati dallo stesso numero di cabina: la 2

Emanuela Minucci

Sei tazze inglesi d'epoca, disegnate per una delle tante prime di «Sogno di una notte di mezza estate», per lei. Una rilassante pedalata sulla collina Chierese per lui. E poi, per entrambi, il tardo pomeriggio, un buon film. Per lei «Full Monty», versione dvd, gustato fra le pareti di casa insieme con il marito Claudo. Per lui, sempre in dvd, «Shrek 2» insieme con la moglie Anna e il figlio Pit.

Eccoli i segni (normalissimi) della giornata più lunga - anche se i momenti più stressanti [illegible] attesi per oggi - per i duellanti Enzo e Mercedes. Giornate che li ha visti sedere allo stesso banco della Consolata ieri a mezzogiorno durante la messa per il Papa. E lì si sono pure scambiati un segno della pace, commentando la scomparsa di Wojtyla: «un uomo che ha cambiato il corso della storia».

La prima a votare è stata la sfidante Mercedes Bresso, che, accompagnata dal marito Claudo Raffestin e da alcuni collaboratori, si è presentata alle 10,30 nella sezione 721 dell'istituto «Gozzo e Olivetti» in via Catalani. «Sono elezioni molto importanti - ha commentato all'uscita - perchè il ruolo delle Regioni negli ultimi anni è cresciuto. Ma si tratta anche di due giorni dove è particolarmente triste votare». E ha aggiunto, sempre parlando della scomparsa del Papa: «E' un momento di grande cordoglio verso [illegible] che ci ha insegnato a riflettere sulle grandi questioni mondiali».

Il presidente uscente della Regione, Enzo Ghigo, invece, ha votato mezz'ora più tardi, alle 11 alla scuola elementare «Tommaseo» in via dei Mille, nel cuore della città. Era accompagnato dalla moglie Anne e dal figlio Pit, che hanno votato con lui nella sezione 31. «Sono tranquillo - ha dichiarato - perchè credo di avere fatto il mio dovere come cittadino e come presidente di Regione negli ultimi 10 anni. Aspettiamo l'esito delle urne, ma spero che gli elettori mi premino». Riferendosi alla scomparsa del Papa ha aggiunto: [illegible] giornata triste perchè Giovanni Paolo II ci mancherà molto. Il compito della Chiesa è ora quello di trovare una guida altrettanto carismatica come lui». Tra le curiosità, invece, c'è il numero 2: Bresso e Ghigo, infatti, hanno entrambi votato, nelle rispettive sezioni, nella cabina numero due.

«Sono davvero serena - ha [illegible] ieri Bresso [illegible]tre stava leggendo un libro giallo in francese - sono addirittura riuscita a schiacciare un pisolino nel pomeriggio e poi stasera (ieri per chi legge, ndr), ho intenzione di gustarmi un bella costata comprata da mio marito al mercato di Porta Palazzo e innaffiata da una bella bottiglia di Brunello di Montalcino, non brindo piemontese solo per ragioni di scaramanzia». Tranquillissimo e dedito a una domenica fra sport e famiglia, anche Enzo Ghigo che dopo aver visto un film in cassetta ha cenato in casa con gli amici. E mentre Bresso oggi seguirà l'andamento dei risultati - almeno la prima parte - dalla sua casa a Superga, Ghigo lo farà dalla sede della Regione, in piazza Castello: «Si tratta di un punto attrezzato, c'è anche l'Urp, insomma, [illegible] pare che sia il posto migliore».

Enzo Ghigo, assieme a moglie e figlio, a Mercedes Bresso ieri mattina alla Consolata

LA STAMPA
da gustare

Nel tuo quotidiano vanno forte le torte.
E le delizie gelate sono già alle porte.

torte facili e veloci

gelati sorbetti e semifreddi

La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità per il gourmet che c'è in te.

In un comodo formato di oltre 60 pagine con foto a colori.

a soli 1,90 euro*

pasta

cioccolato

Lunedì 4 aprile:
Torte facili e veloci

Mercoledì 6 aprile:
Gelati e semifreddi

LA STAMPA

LA STAMPA

L'ARCIVESCOVO DI TORINO SEVERINO POLETTO NEL DUOMO DI CHIERI: ERA ENTRATO NEL CUORE DI QUESTO MONDO

Il cardinale Severino Poletto ieri nel duomo di Chieri

Un gruppo di fedeli si sofferma davanti all'immagine del Papa esposta nel santuario della Consolata

Al santuario della Consolata la commossa preghiera davanti alla foto del Santo Padre

In migliaia a Roma per l'addio al Papa

Nella notte il primo treno straordinario con i pellegrini

Il cardinale: «Sapeva guardare l'invisibile, questo era il suo grande segreto»

Maria Teresa Martinengo
Lodovico Poletto

S'inginocchiano i fedeli davanti alla grande fotografia del Papa, piazzata all'ingresso del santuario della Consolata. Gli occhi posano lumini accesi sul pavimento e, in silenzio, pregano davanti all'effige del Santo Padre non più giovane, ma ancora in salute.

Ore 13, la chiesa si svuota lentamente, qualcuno si ferma ancora a pregare nonostante l'ora tarda, nonostate tra qualche istante le porte debbano essere sbarrate. Ancora un attimo, una preghiera, poi anche gli ultimi se ne vanno.

Il lutto e il ricordo affettuoso che i torinesi hanno riservato a papa Wojtyla è anche questa. E' il primo treno straordinario di Trenitalia per i pellegrini, partito ieri sera da Porta Nuova alla volta di Roma (www.trenitalia.com, tel: 892021). E' la posta della parrocchia di San Secondo tappezzata di prime pagine di giornali. Sono le chiese stracolme, tutte, e le parole affettuose che i sacerdoti riservano al Papa durante le omelie. Sono le tantissime firme sul registro messo a disposizione dalla Prefettura, in piazza Castello 201. E' la visita del sindaco Sergio Chiamparino e dell'ex Marco Borgione al cardinale Severino Poletto, Arcivescovado, per portargli il cordoglio cittadino.

A Chieri, durante la solenne celebrazione per l'apertura del 600° anniversario della costruzione del Duomo, l'arcivescovo - che ieri ha inviato un telegramma al Cardinale Camerlengo Edoardo Martinez Somalo e che oggi a Roma renderà omaggio alla salma del pontefice e parteciperà a all'assemblea dei cardinali in vista del conclave - ha parlato a lungo, con emozione, di Giovanni Paolo II. Ad ascoltarlo, con il parroco don Dario Monticone e molte centinaia di fedeli, il presidente della Provincia Antonio Saitta, l'ex ministro Guido Bodrato, il sindaco Agostino Gal. «La commozione di tutti nel vedere il mondo si sia fermato davanti all'agonia e alla morte del papa, ci dice come fosse riuscito a entrare nel cuore di questo mondo. Un cuore che sembra marcio, ma che è ancora sensibile, attento e accogliente davanti ai profeti che testimoniano la presenza dell'amore cristiano», ha detto l'arcivescovo, soffermandosi poi a riflettere sulla forza di Karol Wojtyla. «Qual è il segreto di questo papa, che cosa ci lascia in eredità? Perché ha colpito così credenti e non credenti? Era un uomo di fede. E chi ha la fede somiglia a Mosè che sfidava il faraone e andava avanti nelle difficoltà senza paura. Come se vedesse l'invisibile. Come se vedesse Dio: questo è il segreto del papa».

Poi, il ricordo di un cristiano d'eccezione e di un'opera davvero senza confini. «"Io vi porto Gesù Cristo", diceva. E brandiva il pastorale, che era un crocefisso, per dire "ho solo questo da portarvi". Ma con il crocefisso ha portato la caduta dei muri, delle ideologie, senza spargimento di sangue. E portato un messaggio di pace che dice che la guerra non ha senso in nessuna circostanza. Ha portato la difesa dei poveri, la difesa della vita, della famiglia e un grande investimento sui giovani». I giovani, soprattutto. «Non ci colpisce che si muovano, piangano, preghino per lui? Come fa un Papa di 84 anni riesce ad affascinare i giovani di tutto il mondo? E' stata la sua ricchezza interiore di uomo di fede. Un uomo che non ha avuto paura a mostrarsi soggetto alla sofferenza, alla malattia, alla morte». Le parole del cardinale Poletto commuovono. «Dicono, le cronache, che alla 21,37, prima di spirare, il papa abbia aperto gli occhi e abbia guardato verso la finestra. Poi, si è sentito un amen. Come se avesse inteso dire: "Ho finito il mio compito". Ha guardato la finestra per benedire la chiesa e il mondo. Ed è andato all'incontro con Dio».

E mentre a Chieri la messa finisce, alla Consolata inizia quella che monsignor Franco Peradotto annuncia come dedicata al Santo Padre. Lo dice con commozione che gli strozza le parole in gola, che lo fa quasi piangere. Ripete: «Ho visto il papa piangere quando venne a Torino. Eravamo nella chiesa della Gran Madre di Dio. Era appena terminata la prima, lunghissima, giornata di visita del papa Wojtyla. S'è messo a piangere ed è rimasto in preghiera per diversi minuti...». Ma è durante l'omelia che monsignor Peradotto riesce a commuoversi e commuovere i presenti ancora di più. «Questo papa - ha detto - ci ha lasciato una grande eredità, ci ha incitati a seguire le orme dei nostri stanti, i santi sociali, da don Bosco a San Giuseppe Cafasso». In prima fila, Enzo Ghigo e Mercedes Bresso. Della campagna elettorale quasi non c'è un cenno. E' un giorno in cui non c'è spazio per altro che non siano le preghiere, la commozione e il lutto. Domani, alle 21 l'arcivescovo celebrerà in Duomo la solenne messa di suffragio.

LA TESTIMONIANZA

«Il giorno in cui mi trovai davanti a Giovanni Paolo II»

«Nonostante la timidezza, quasi la paura di trovarmi a tu per tu con una personalità così grande come quella del Papa, sul palco dello Stadio Comunale pieno di giovani, alla fine ho accettato. Con una ragazza, Cristina Di Cuneo, sarei stato il "portavoce" dei ventimila ragazzi che avevano scritto domande e sollecitazioni per Giovanni Paolo II, e ai quali lui avrebbe parlato. Volevo portargli un gesto di affetto, non mi rendevo conto che sarei andato a riceverlo». E' don Livio Demarie, salesiano, responsabile delle Comunicazioni sociali della Diocesi, allora giovane studente di teologia, a raccontare «un giorno molto importante». Un'esperienza che nel mondo milioni di giovani hanno fatto e che è rimasta lì dentro, incancellabile, a indirizzare la loro vita: l'incontro - la nascita di un'amicizia, si può dire - con il Papa polacco, Karol Wojtyla.

Nei primi giorni di settembre 1988, Giovanni Paolo II faceva la seconda visita a Torino da pontefice, una visita tutta dedicata alla famiglia salesiana nel centenario della morte di Don Bosco. «La mattina di quel sabato 8 settembre, al Colle Don Bosco il Papa aveva beatificato la tredicenne Laura Vicuña, dicendo che la santità dei giovani è possibile», ricorda don Livio. «Queste parole sono state sempre un grande incoraggiamento. Poi, sapere che il Papa aveva scritto opere per il teatro e che lui stesso aveva calpestato il palcoscenico, per me che ho lavorato in radio e che ho avuto interesse per la comunicazione, era una conferma che la santità poteva passare anche per questa via». Di Papa Wojtyla, don Livio ricorda la «fisicità», quel «saper comunicare, in un abbraccio, l'accoglienza di Cristo. E una paternità, un'amicizia, un rispetto e una delicatezza, che ho mai sentito altrimenti». [m.t.m.]

L'incontro tra Giovanni Paolo II e don Livio avvenuto a Torino nel 1988

IL RICORDO DEL SERMIG

«La sua rivoluzione d'amore nella terra dei santi sociali»

intervista

Francesca Paci

GIOVANNI Paolo II aveva grande attenzione per Torino, come Paolo VI sperava che da qui partisse una rivoluzione d'amore». Ora che il Papa ha smesso di soffrire, Ernesto Olivero può riprendere in mano i ricordi di una lunga amicizia, non senza dolore con la serenità infusa dall'uomo che prima di morire è riuscito a mormorare «amen».

Il fondatore del Sermig rovista nella memoria per ricostruire le tappe del rapporto del Santo Padre con il capoluogo piemontese, un piccolissimo tassello nella vita di un grande pellegrino della fede ma importante per capire come per lui ogni luogo fosse l'unico: «E' stato ospite della città solo quattro volte ma ne ha serbato il ricordo caro. Durante i nostri numerosi incontri ribadiva spesso quanto si attendesse dalla terra della solidarietà e della fede che aveva prodotto grandi esempi di impegno cristiano, da Don Bosco, al Cottolengo, ai santi sociali».

La primissima volta di Karol Wojtyla a Torino in realtà, risale al 1978, poche settimane prima d'essere incoronato Papa. «Una figura un carisma straordinario», ricorda un cronista che all'epoca l'aveva intervistato come fa di solito con gli stranieri che passano di qua senza destare grande attenzione. Poi, nel nuovo ruolo guida della Chiesa, tornò: ad accoglierlo c'era una folla tale che piazza Vittorio sembrava un immenso tappeto umano.

La veglia al Sermig

La fotografia più commovente nell'album dei ricordi di Olivero però quella di Giovanni Paolo II in ginocchio davanti alla Sindone, «accasciato, come pregare lui». E' ancora potenza dirompente delle immagini che Pontefice aveva mai utilizzato prima.

«Quando c'incontravamo mi chiamava Torino, Torino...». Wojtyla seguiva e apprezzava il lavoro dell'Arsenale della Pace. Tuneva in Vaticano un scultura donatagli un giorno da Ernesto Olivero per l'anniversario della struttura: «Insieme ad un bravissimo artista dello studio Testa assemblammo una vecchia cassa di armi con una pietra raccolta a Sarajevo e realizzammo quest'opera appositamente per donarla a lui...».

Lui veniva, parlava sempre meno, riempiva spazio con grandi gesti delle mani, l'espressione corrucciata eppure rassicurante. «Negli ultimi anni era stanchissimo», continua Olivero. «Seguiva tutto, l'evoluzione della città, i timori per la crisi dell'automobile e per le famiglie dei lavoratori, lo sviluppo della vocazione solidaristica locale come risorsa futura».

Il Pontefice pensava a Torino pensava al mondo, non risparmiando mai un'orazione. Ne è certo il fondatore del Sermig, che conserva gelosamente nel suo studio una Madonna in legno regalatagli dal Santo Padre: «E' uno dei suoi doni più preziosi, veglia sulla nostra attività e sulla città tutta. Era accaduto che un pastore sudamericano aveva preso a cuici una Madonna nel suo paese ed in ero andato dal Papa per chiedergli una statuetta da ribattezzare Madonna del Riparo come riparazione dell'offesa. Me ne diede una della sua diocesi, in Polonia, una scultura in legno alta 40 centimetri che custodisco come una vera reliquia».

Karol Wojtyla è venuto a Torino quattro volte ma è sempre stato presente nella vita religiosa e sociale della città che per il Giubileo dei giovani ha mandato a Roma centinaia e centinaia di Papaboys. Fino alla messa cantata di un mese fa, l'opera scritta per lui da Ernesto Olivero e musicata da Mauro Tabasso. Sembra che il Santo Padre abbia seguito il concerto in tivù, era ricoverato al Gemelli, non dimenticava niente.

RITROVI

DU PARC - Giardinetti - 011.5215275 - h. 15.15 a 21.15 Tropicalia. - 15 disco € 3.
LUCCIOLA - Tel. 200097 - 15.
TROCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 9 - Area fumatori. Tel. 011.5620966.

GALLERIE

PIRRA - Un grande maestro espressionista: Edgardo Corbelli.

SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

Salone La Stampa

L'orario di apertura del Salone di via Roma è il seguente:

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 18.00

sabato
dalle 9.00 alle 12.30

CRISTALLERIE
NOZZE
ROSATI
VENDITA PROMOZIONALE VALIDA 30 GIORNI
CON SCONTI DAL 30% AL 50%

ALCUNE NOSTRE PROPOSTE
Servizio tavola porcellana ETOILE 19 pezzi da € 46,00
Servizio tavola porcellana ETOILE 40 pezzi da € 99,00
Servizio tavola porcellana ROYAL 40 pezzi da € 199,00
Servizio tavola porcellana ROYAL 54 pezzi da € 269,00
Set pentole acciaio BARAZZONI 10 pezzi a partire da € 168,00
Set pentole acciaio BERGOFF 16 pezzi a partire da € 229,00
Servizio posate ARCOBALENO 24 pezzi a partire da € 36,00
Servizio posate acciaio LAGOSTINA 75 pezzi a partire da € 189,00
Servizio posate pesce LAGOSTINA 24 pezzi a partire da € 98,00
Servizio posate argento 25 m. 75 pezzi a partire da € 298,00
Servizio bicchieri cristallo 36 pezzi a partire da € 168,00
Complementi e tessuti d'arredamento a partire da € 25,00

FRANCIA
www.rosatiartedellatavola.com
SCIO ENEGOZIO
9.30-12.30

COFFEE HOUSE STORE
a TORINO!
NUOVO PUNTO VENDITA
Corso Vercelli, 400

LA SOLUZIONE DI DUE GIALLI

Il pentito «Nessuno» incastra l'assassino che ha ucciso due volte

Al killer attribuiti gli omicidi di Danilo Mellusi e Pietro Fortunato «Mister X» avrebbe agito per gelosia e su ordine della malavita

C'è [illegible] sola mano dietro due omicidi degli ultimi anni a Torino. La mano di [illegible] killer incastrato da un pentito.

Torino, notte tra il primo e il due ma[illegible] dello scorso anno. Davanti ad un bar del quartiere Falchera qualcuno spara sette colpi di pistola a Danilo Mellusi, [illegible], personaggio che, alle spalle, ha parecchi problemi con la giustizia. Sembra un omicidio destinato a finire in archivio con [illegible] nulla di fatto. La polizia scava nel suo passato. Ricostruisce la rete di amicizie e e frequentazioni. Ma non arriva a nulla. Almeno fino all'autunno scorso.

Una sera d'ottobre [illegible] chiede di parlare immediatamente con un magistrato: «Ho da raccontarle qualcosa che forse potrebbe interessarle...». Poco dopo al sesto [illegible] del Palagiustizia inizia a parlare. Di questo informatore, adesso, si sa che è un delinquente di medio calibro. Uno che, però, riesce ad orientarsi facilmente nella galassia della criminalità torinese. Il suo nome è segreto: da quella sera, infatti, è diventato un collaboratore di giustizia. Vive sotto protezione: ha cambiato il suo nome, si è trasferito di città. Ha smontato pezzo per pezzo tutta la sua vita e cercato di ricostruirla altrove, dove nessuno lo conosce.

Per tutti gli atti che la procura ha stilato da allora ad oggi, e che hanno permesso di fare [illegible] su almeno due omicidi irrisolti e chiarire molte zone d'ombra della criminalità organizzata locale, è il signor «Nessuno». L'unica cosa che conta sono le sue dichiarazioni, firmate e verificate. Sono quegli omicidi, sui quali sembrava esser sceso [illegible] velo di silenzio. Il primo è proprio quello di Danilo Mellusi. L'altro, sebbene tutto sia ancora un po' fumoso e più complicato, è quello di Pietro Fortunato, cameriera con «brutte amicizie», freddato una notte di luglio di tre anni fa in zona Barriera [illegible] Milano. Entrambi sarebbero stati commessi da una sola persona, forse addirittura con la stessa arma, una pistola calibro 7,65 con la quale avrebbe sparato, sia in un caso che nell'altro, sette colpi.

Quella notte, e negli interrogatori successivi, il sostituto procuratore Onelio Dodero ha domandato a «Nessuno», decine di volte l'identità [illegible] questo killer. E lui ha ripetuto sempre lo stesso nome. Un «Mister X» che avrebbe agito, [illegible] un caso, per interesse personale, e nell'altro per ordine della criminalità organizzata torinese, quella [illegible] controlla gli affari più lucrosi.

Per Mellusi, infatti, la storia è quasi banale. E' [illegible]a vicenda di donne da night e di gelosia. Di incontri chiarificatori [illegible]ti a nulla sul divanetti di raso rosso di qualche locale notturno. Mellusi si racconta avesse una relazione con [illegible] entraîneuse. Era geloso in modo ossessivo di quella ragazza così bella e provocante. Temeva Mister X. Che, un giorno, ha deciso di passare all'azione. «Nessuno», il pentito, sa molto. Avrebbe visto il passaggio delle pistole. Forse era addirittura presente quanto i due, la notte dell'omicidio, si sono affrontati. [illegible] la pistola di Mister X ha fatto fuoco sette volte.

Pietro Fortunato, invece, era un uomo che viveva ai margini [illegible] quella criminalità organizzata, bande diverse che si dividono i proventi di gioco d'azzardo, macchinette videopoker, lotto clandestino. E ha fatto il furbo. Ha cercato di «mettere nel sacc[illegible] i suoi amici. E lo hanno punito. Sette pallottole lo ban[illegible] fermato una notte del [illegible] mentre entrava in casa, un modesto alloggio [illegible] via Agliè. La avrebbe sparate lo [illegible] killer di Mellusi.

fl. pol.

La polizia indaga anche su un terzo delitto, quello di Vincenzo Casucci (nella foto il luogo del delitto)

LE VITTIME

DANILO MELLUSI
36 anni, spacciatore
Ucciso il 1° marzo 2004 di fronte a un bar in via degli Ulivi, alla Falchera. Un killer gli spara sette colpi di pistola calibro 7,65. Muore dopo tre ore di agonia.

PIETRO FORTUNATO
42 anni, cameriere
Ucciso il 27 luglio 2002 in via Agliè, in Barriera di Milano. L'assassino lo aspetta di notte sotto casa e lo fredda con sette colpi di pistola calibro 7,65.

ECCO [illegible] E' CAMBIATO L'AMBIENTE MALAVITOSO NELL' ULTIMO DECENNIO

Sulla città le mani della criminalità invisibile

Non c'è un capo riconosciuto, la ricchezza arriva dal gioco clandestino

[illegible]

Lodovico Poletto

C'ERA una volta, a Torino, il clan dei catanesi. C'era la famiglia Miano con la sua violenza. C'erano gli omicidi per il controllo della città, le sparatorie in mezzo alla strada, in puro stile mafioso. [illegible] una criminalità così sfacciata da arrivare a colpire [illegible] procuratore della Repubblica, Bruno Cac[illegible]. Poi, i pentiti e le indagini della polizia hanno smontato tutto, pezzo per pezzo. Hanno cancellato e spedito [illegible] carcere una fetta di storia della Torino nera. Ma [illegible] sono riusciti ad annientare una volta per tutte la criminalità organizzata.

L'inchiesta [illegible] «Nessuno» [illegible] contribuito a far ripartire svala, in qualche modo, molti retroscena della nuova criminalità subalpina. Che controlla [illegible] gioco d'azzardo e le bische, [illegible] lotto clandestino [illegible], [illegible] tempo, anche [illegible] racket delle macchinet[illegible] da videopoker. Che fa soldi rapidamente e, altrettanto rapidamente, li sperpera.

Cinque giugno del 2000. In via Barbania 6 viene ammazzato Vincenzo Casucci, 60 anni, titolare del circolo Champagne. Visto da fuori questo locale sembra un modesto night di periferia. Ma dentro si cela una bisca clandestina. C'è gente, si dice, che s'è rovinata tra quelle mura. C'è [illegible] parla di fiumi di soldi, di puntate milionarie. [illegible] c'è anche chi racconta che lo Champagne era il diretto [illegible] corrente di [illegible] altro locale molto chiacchierato a Torino, un'altra bisca. E che Casucci era nel mirino della banda avversaria: portava [illegible] i clienti all'altro circolo, non pagava la «cagnotta». E allora qualcuno ha deciso di farlo fuori. Chi?

Dalla violenza del clan dei catanesi alla lotta per gestire videopoker e locali per bische

La storia giudiziaria racconta che tutte le persone finite in carcere e sospettate dell'omicidio [illegible] sempre state prosciolte. Gli ultimi, Carmelo Camuglia e Lorenzo Spampinato sono stati «salvati» dalla Corte Suprema. In galera, però, loro due erano finiti per un'altra storia dai contorni strani: la rapina miliardaria al deposito Bsk Securmark di [illegible] Gioberti nell'ottobre del 2002. Riuscirono a portare via un milione e [illegible] mila euro, [illegible] pochi [illegible] dopo finirono in carcere. Per Spampinato e Camuglia le condanne [illegible] Appello variarono tra i 4 anni e i 4 anni e 2 mesi. [illegible] colpo doveva servire a finanziare il gruppo, a portare nuova liquidità nei portafogli ormai semivuoti di alcuni elementi «influenti» della banda.

[illegible] i nomi di Camuglia e di Spampinato ritornano nelle indagini sull'omicidio [illegible] Pietro Fortunato. Ancora una volta il pm Onelio Dodero imbocca la pista della criminalità organizzata, di quel «giro» di malavitosi che stanno facendosi largo in città. Ma [illegible] in questo [illegible] l'inchiesta affonda: tutto deve ripartire da zero. E i faldoni con gli atti d'indagine di quel delitto tornano a prendere polvere negli archivi della Procura.

E poi ci [illegible] le indagini sui fratelli Salvatore, Francesco [illegible] Alessandro Magnis e Domenico Linguaglossa. Ed è, anche in questo caso, [illegible] Dodero a condurre le danze. Finiscono tutti [illegible] carcere per la vicenda Casucci. Il tribunale del Riesame, però, li fa tornare in libertà. Restano indagati per una complicata vicenda di estorsioni e racket dei videopoker. E una delle loro vittime era, guarda caso, proprio il gestore dello Champagne. Gestiscono, guarda caso, anche una bisca in via Monginevro: sono considerati elementi «emergenti» nel panora[illegible] torinese. Pochi mesi fa, proprio per questi reati, sono stati condannati in primo grado quasi tutti gli indagati. Le pene variano dai [illegible] ai 4 anni e mezzo. Unico assolto Domenico Linguaglossa.

La rapina alla Bsk commessa da alcuni banditi della nuova criminalità torinese

In questo ambiente criminale - «la nuova mafia» come la definì lo stesso Dodero - non ci sono bande il cui organigramma è stabile e preciso. C'è, piuttosto, una nebulosa di malavitosi e criminali che difendono interessi più o meno comuni. Che perseguono gli stessi obiettivi. Un capo vero, inutile cercarlo, non esiste. O, comunque, [illegible] ne è mai stata trovata traccia. In questa galassia si [illegible] rapine quando in tasca non ci sono più soldi. Si ammazza se è il caso di ammazzare, ma senza [illegible] strategia precisa. E si continua a lucrare sul gioco clandestino: dal lotto alle macchinette mangiasoldi che, per un [illegible] periodo di tempo, avevano invaso bar e locali notturni della città.

Una criminalità «invisibile», verrebbe da dire, ma pericolosissima, che ha marchiato gli ultimi dieci anni della malavita sotto la Mole.

Specchio dei tempi

«Un brutto guaio [illegible] derubati all'estero poche ore prima del rientro in Italia» - «Pista ciclabile nel Parco» - «Le lampade "magiche" del Conservatorio» - «Solo treni lumaca per Mondovì»

Una lettrice ci scrive:

«Praga, venerdì, ore 14,45 circa. Siamo alla fine di una piacevole vacanza e mancano solo tre ore alla partenza per l'Italia quando[illegible] accorgo che, in Piazza dell'Orologio, piena all'inverosimile, mi è stato rubato il portafogli con [illegible] euro, documenti e bancomat. Per quest'ultimo ho telefonato in Italia e l'ho bloccato, [illegible] senza la carta d'identità non sarei potuta ripartire. Ovviamente, visto il poco tempo disponibile, il panico ha avuto il sopravvento! E ho chiamato l'ambasciata italiana.

«Già la risposta non è stata incoraggiante: in pratica il furto di un portafogli è all'ordine [illegible] giorno per cui calma: [illegible] tutto può essere avviato andando presso l'ambasciata dove mi avrebbero dato [illegible] foglio con [illegible] quale andare alla polizia locale, sporgere denuncia; [illegible] questa, l'ambasciata avrebbe rilasciato un documento provvisorio valido solo per il rientro. [illegible]o chiesto se era possibile che la stessa ambasciata segnalasse l'urgenza alla polizia locale e la risposta è stata: "Non vorrà mica che l'accompagniamo noi!"

«Mi chiedo com'è possibile che un'ambasciata non abbia un fondo per aiutare i connazionali in difficoltà; non mi servivano i soldi per il ristorante, [illegible] solo 10 euro per le foto! Nulla da fare; per fortuna mio marito ha trovato in tasca un tesoro, [illegible] euro, [illegible] sono precipitata al posto di polizia, dove sono stati rapidi e gentilissimi, ho fatto le foto e, finalmente sono ripartita. Alla fine [illegible] quest'amara [illegible] mi chiedo come può fare [illegible] si trova in situazioni analoghe [illegible] ha bisogno anche solo di piccole cose per superare rapidamente un momento difficile».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Con i lavori per Torino 2006, si sta rifacendo la pista ciclabile di corso IV Novembre, a lato di Piazza d'Armi, allarga[illegible] ed affiancata da un nuovo marciapiede. Molti ciclisti si augurano che tale opera sia estesa anche negli altri tre lati di Piazza d'Armi (c. Lepanto, c. E. Ferraris e c. Sebastopoli) e completare così l'intero perimetro del parco, uniformando uno dei più classici e frequentati percorsi dai podisti torinesi e dalle passeggiate (a piedi e in bicicletta) dei residenti».

Luigi Bobbio

Un lettore ci scrive:

«Apprendo dall'articolo apparso su *La Stampa* nei giorni scorsi che la sala del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi sarà nuovamente sottoposta a restauro, anche al fine di migliorare l'acustica. [illegible] scopo, leggo [illegible] [illegible] oggetto di modifiche le poltrone e che verranno addirittura eliminate le storiche cinque lampade a paralume poste ad illuminazione del palco. Tali lampade, attualmente non più originali, sono nate con il Conservatorio e hanno [illegible] sempre dato luce alle esecuzioni dei più grandi musicisti del mondo che si [illegible] succeduti su quel palco. Sin da bambino, le ha sempre ammirate, per il loro carattere intimo e per quella luce quasi familiare che, illuminando soltanto gli esecutori, creava un'atmosfera magica nella penombra separata dalla sala.

«Il progresso tecnologico e le nuove idee emergenti potranno forse migliorare l'acustica ma non potranno [illegible] ricreare l'atmosfera e la suggestione regalateci per tanto tempo da quelle lampade che, a mio avviso, dovrebbero essere in qualche modo salvaguardate».

Franco De Napoli

Una lettrice ci scrive:

«Da cinque [illegible] [illegible] una pendolare della Torino-Savona. Con l'introduzione di Memorario (l'orario cadenzato nato con l'intento di essere più facilmente memorizzabile), problemi ritardi e tempi di percorrenza sono aumentati in maniera esponenziale. Spesso, quindi, mi sono ritrovata a presentare reclami per i quali ricevo risposta ogni 4-5 mesi. Ma soprattutto ho l'impressione che non "gradiscano", sape[illegible] se il ritardo è [illegible] 5 a 100 minuti, se le carrozze [illegible] lurido, fredde e con le porte bloccate, se il personale della stazione di Fossano non è in grado di comunicare quando il pullman sostitutivo, appena annunciato, arriverà effettivamente. Qualunque sia la protesta, la risposta è sempre uguale e generica.

«Preferiremmo vedere risultati tangibili: arrivare a Torino [illegible] Mondovì in 55 minuti [illegible] cinque anni fa, e non in 1 ora e 45 minuti come ieri e molte altre volte, perché... si è rotto un cavo sulla linea, piove, nevica, grandina, è caduta un'auto sui binari, la navetta a Fossano è partita vuota anziché aspettare il treno da Torino di cui dovrebbe essere invece la coincidenza».

Silvia Gasco

specchiotempi@lastampa.it

in breve

[illegible] **CALUSO, SFIORATA LA TRAGEDIA.** Tre feriti, di cui due in gravi condizioni, per un incidente avvenuto la scorsa notte sulla Circonvallazione di Caluso all'incrocio con la provinciale per San Giorgio. Nicolò Chiri, 19 anni, di Agliè, al volante di una Mazda in compagnia di Federica Sardo, 19 anni, pure di Agliè e Luca Baracca, 21 anni, di Ivrea, ha bruciato lo stop ed è stato travolto da una «Passat». A bordo Simone Panetto, 28 anni, e Cristina Mignacca, [illegible] anni, entrambi di Caluso, rimasti illesi. Chiri e Sardo sono stati ricoverati rispettivamente a Torino alle Molinette e al Giovanni Bosco in prognosi riservata e Baracca in Ortopedia a Chivasso.

[illegible] **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via po 51; via Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via degli Abeti 10; via Buen Aires 77; via Brandizzo 90; corso Vinzaglio 31/E; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; via Fratelli Carle 5; corso Toscana 185; via Genova 89/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 bis. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.150; www.farmapiemonte.org.

[illegible] **CHIAMATA PUBBLICA AL LAVORO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 6 aprile del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. (39+*39) Usciere addetto alle informazioni (* Lavoratori avviati in qualità di riserva). Gli interessati rimarranno vincolati fino alla pubblicazione della graduatoria definitiva e pertanto non potranno effettuare ulteriori prenotazioni fino al 25 aprile.

film

CITTÀ TORINO · BELLO · INTERESSANTE · MEDIOCRE · PESSIMO

■ **CONSTANTINE.** Azione. Regia di Francis Lawrence, con Keanu Reeves e Rachel Weisz. John Costantine è un detective dotato di poteri paranormali che combatte il male per guadagnarsi il paradiso. Dal fumetto di Alan Moore. ●●● [Pathé]

■ **COSE DA PAZZI.** Commedia. Regia di [illegible] Vincenzo Salemme, con [illegible] Catagrande. Al ritorno delle vacanze, l'impiegato statale Giuseppe Coccuzza comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni [illegible] cospicua [illegible] denaro ●● [Reposi, Nuovo]

■ **CUORE SACRO.** Drammatico. Regia di Ferzan Ozpetek, con Barbora Bobulova e Andrea Di Stefano. Irene [illegible] è una rampante imprenditrice immobiliare che comincia a fare i conti con il passato, incontra una misteriosa bedicenna, entra in contatto con quel mondo della solitarietà a lei sconosciuto ●● [Greenwich]

■ **CURSED - IL MALEFICIO.** Horror. Regia di Wes [illegible] Christina Ricci e Joshua Jackson. Il nuovo lavoro del creatore di «Nightmare» comincia [illegible] un incidente [illegible] in una zona [illegible] a Los Angeles: i giovani sopravvissuti hanno acquisito poteri soprannaturali [Massaua, Pathé]

■ **HEIMAT 3.** [illegible] Regia di Edgar Reitz, con Henry [illegible] e Edith Behleit. Terzo lungo capitolo della saga creata dal tedesco Reitz. Al centro del racconto, la storia d'amore che comincia nel novembre del 1989, alla caduta del Muro di Berlino, tra il direttore d'orchestra Hermann Simon e la cantante Clarissa Lichtblau [illegible] episodio ●●● [Massimo]

■ **HITCH.** Commedia. Regia di Andy Tennant, con Will Smith e Eva Mendes. Il newyorkese Alex Hitchens, detto Hitch, è un rinomato consulente matrimoniale che aiuta gli uomini timidi a conquistare la donna dei loro sogni. Mentre cerca di trasformare il mite contabile Albert in un casanova, Hitch conosce la giornalista Sara e se ne innamora perdutamente ●● [Adua, Ambrosio, Arlecchino, Massaua, Medusa, Pathé]

■ **HOSTAGE.** Azione. Regia di Florent Emilio Siri, con Bruce Willis e Kevin Pollak. Jeff Talley è un poliziotto che ha lavorato a lungo nella Swat come negoziatore di ostaggi e che, a causa di un'operazione finita in tragedia, ha scelto di diventare capo della polizia di una tranquilla cittadina. Un giorno, tuttavia, dovrà intervenire come un tempo: tre ragazzotti si barricano in una casa ●● [Ideal, Medusa, Olimpia, Pathé]

■ **HOTEL RWANDA.** Drammatico. Regia di Terry George con Don Cheadle e Sophie Okonedo. La storia vera di Paul Rusesabagina, il direttore di un albergo che in Ruanda, durante l'eccidio degli Hutu nei confronti dei Tutsi, trasforma il suo hotel in un luogo di rifugio per i perseguitati. ●●● [Empire]

■ [illegible] **GOOD COMPANY.** Commedia. Regia di Paul Weitz con Dennis Quaid e Topher Grace. L'azienda dove lavora il cinquantenne dirigente Dan Foreman viene acquistata da una multinazionale: il suo capo diventa Carter Duryea, giovane rampante che comincia anche a corteggiargli la figlia (l'emergente Scarlett Johansson). Dal regista di «About a boy». ●● [Fratelli Marx, Romano]

■ **KINSEY.** Drammatico. Regia di Bill Condon con Liam Neeson e Laura Linney. La vita di Alfred Kinsey, ricercatore statunitense che nel 1948 pubblicò il primo studio statistico sulla sessualità degli americani intervistando migliaia di persone sugli aspetti più intimi della loro esistenza. ●●● [Ambrosio]

■ **LA FEBBRE.** Commedia. Regia di Alessandro D'Alatri, con Fabio Volo e Valeria Solarino. A Cremona il geometra Mario Bettini è un entusiasta che vuol rendere concreto il suo sogno: aprire un locale con gli amici. L'impresa si rivelerà complicata a causa della burocrazia. Seconda esperienza nel cinema del versatile Fabio Volo, già diretto da D'Alatri in «Casomai» ●● [Eliseo, Greenwich, Medusa, Pathé, Reposi]

■ **LEMONY SNICKET.** Fantasy. Regia di Brad Silberling, con Jim Carrey e Meryl Streep. Riduzione per il grande schermo di una serie di libri per ragazzi di Daniel Handler, vede tre adolescenti che perdono i genitori in un incendio ed ereditano un patrimonio a cui mira il perfido Conte Olaf. ●●● [Ideal, Pathé, Reposi]

■ **MANUALE D'AMORE.** Commedia. Regia di Giovanni Veronesi, [illegible] Verdone e Luciana Littizzetto. Quattro storie che s'intrecciano e descrivono altrettanti momenti di un rapporto di coppia. ●● [Arlecchino, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi]

■ **MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?.** Commedia drammatica. Regia di Pupi Avati, con Claudio Santamaria e Paolo Briguglia. Due ventenni bolognesi si conoscono nel 1994: entrambi sognano di diventare musicisti jazz importanti e amano la stessa ragazza, Francesca ●●[F. Marx]

■ **MARE DENTRO.** Commedia drammatica. Regia di Alejandro Amenábar, con Javier Bardem e Belén Rueda. Il regista spagnolo di «The others» è tornato a lavorare in patria per portare sullo schermo la storia vera di Ramon Sampedro, tetraplegico che ha combattuto a lungo per il diritto all'eutanasia. Nel suo mondo, due donne: Julia è l'avvocato che l'aiuta, mentre Rosa cerca di convincerlo a continuare a vivere. ●●● [Due Giardini]

■ **IL MERCANTE DI VENEZIA.** Commedia drammatica. Regia di Michael Radford con Al Pacino e Jeremy Irons. Al Pacino è Shylock, usuraio ebreo che presta denaro al mercante di Venezia. La condizione: se non restituirà i soldi entro tre mesi, dovrà dare in cambio una libbra di carne del suo corpo. Da Shakespeare ●●● [Due Giardini, Erba]

■ **MILLION DOLLAR BABY.** Drammatico. Regia di Clint Eastwood, con Hilary Swank e Eastwood. Frankie Dunn è un allenatore di boxe che, deluso dalla vita, trascorre le giornate tra la chiesa e la palestra di Los Angeles che gestisce con l'amico Scrap. Un giorno si presenta a loro Maggie, ragazza pronta a diventare una professionista del ring: Frankie cercherà di convincerla a desistere ●●●● [Eliseo, Pathé, Reposi, Ritz]

■ **LA MORTE SOSPESA.** Avventura. Regia di Kevin MacDonald, con Nicholas Aaron e Brendan Mackey. Nel 1985 i giovani alpinisti inglesi Joe Simpson e Simon Yates si cimentano nella scalata delle Siula Grande, sulle Ande peruviane: l'impresa riesce, il ritorno diventa un incubo. Da una storia vera ●●● [Eliseo]

■ **NASCOSTO NEL BUIO.** Thriller. Regia di John Polson, con Robert De Niro e Dakota Fanning. Traumatizzata dalla morte della madre, la piccola Emily lascia New York con il padre psicologo per andare a vivere in campagna. Nella nuova [illegible] Emily comincia a parlare a un amico immaginario, Charlie. ●●● [Adua]

■ **NON DESIDERARE [illegible] D'ALTRI.** Drammatico. Regia di [illegible] Bier con Connie Nielsen e Ulrich Thomsen. L'apprezzato militare Michael vive con la moglie e due figlie. In missione in Afghanistan viene [illegible] per disperso: il fratello, uno sbandato da poco uscito dal carcere, comincerà inaspettatamente a prendersi cura della sua famiglia. Produzione danese ●●● [Romano]

■ **IL RESTO DI NIENTE.** Drammatico. Regia di Antonietta De Lillo con Maria De Medeiros e Rosalio Sparno. Eleonora Pimentel Fonseca è una donna che nel 1799 sposa le idee della Rivoluzione Napoletana. ●●● [Centrale]

■ **ROBOTS.** Film d'animazione. Regia di Chris Wedge. Rodney è un geniale robot di provincia che spera di superare i confini del suo mondo e decide quindi di andare a Robot City in cerca di fortuna. Dal [illegible] di animatori de «L'era glaciale» ●●● [Adua, Due Giardini, Fratelli Marx, Greenwich, Ideal, Lux, Medusa, Pathé]

■ **LA SCHIVATA.** Commedia drammatica. Regia di Abdel Kechiche con Osman Elkharraz e Sara Forestier. Lydia è una ragazza della periferia parigina che viene scelta per recitare nello [illegible] di fine anno «Gioco del caso e dell'amore» di Marivaux: quando il tunisino Krimo la vede nel suo costume settecentesco [illegible] innamora talmente da mettersi a studiare il testo per affiancarla sul palcoscenico [illegible] [F. Marx]

■ **SIDEWAYS.** Commedia. Regia di Alexander Payne, con [illegible] Giamatti e Sandra Oh. L'aspirante scrittore Miles e il prossimo sposo Jack [illegible] per una vacanza da passare fra i vigneti [illegible] California: incontri, situazioni comiche, riflessioni sulla [illegible]. [illegible] [Romano]

■ [illegible] **UNA ZEBRA [illegible] RISCOSSA.** Commedia. Regia di Frederik Du Chau con Bruce Greenwood e Hayden Panettiere. Striscia è un cucciolo di zebra che, persa dal circo in seguito a una tempesta, viene trovato da un addestratore di cavalli che s'impegna ad allevarlo [Medusa, Pathé]

■ **SUSPECT ZERO.** Thriller. Regia di E. Elias Merhige con Aaron Eckhart e Carrie-Anne Moss. Thomas Mackelway è un agente Fbi [illegible] precario equilibrio psichico chiamato a indagare su una serie di omicidi apparentemente non collegati [illegible] loro. Principale indiziato, il sensitivo Benjamin O'Ryan (Ben Kingsley). Dal racconto di Zak Penn, secondo film per il regista de «L'ombra [illegible] vampiro» con Malkovich e Dafoe [Ideal, Pathé]

■ **LA TERZA STELLA.** Commedia. Regia di Alberto Ferrari, con Alessandro Besentini e Francesco Villa. Ale e Franz, cabarettisti di «Zelig», debuttano con questa storia che descrive un paese di origine medioevale che si prepara al principale avvenimento dell'anno: la [illegible] a scacchi con personaggi viventi. ●●● [Alfieri, Medusa]

■ **THE [illegible] 2.** Horror. Regia di Oxide Pang Chun e Danny Pang, con Shu Qi e Jesdaporn Pholdee. Abbandonata dall'uomo che ama, la giovane Joey [illegible] il suicidio: sopravvissuta, scopre di incinta e comincia ad avere visioni di persone morte. Nuovo lavoro «made in Hong Kong» della coppia Oxide e Danny Pang, già [illegible] precedente «The eye». ●● [Doria, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé]

■ **THE JACKET.** Thriller. Regia di John Maybury con [illegible] Brody e [illegible] Knightley. Jack Stark (Brody, [illegible] per «Il pianista») è un marine che, gravemente ferito durante la Guerra del Golfo, [illegible] d'amnesia [illegible] ritorno in patria, egli viene [illegible] di omicidio e rinchiuso in un manicomio dove diventa [illegible] per [illegible] droghe. Durante i [illegible] viaggi nel tempo, Jack [illegible] l'[illegible] per l'affascinante Jackie. Nel cast, Kris Kristofferson e Jennifer Jason Leigh ●●● [Ambrosio, Pathé]

■ **THE MASK 2.** Commedia. Regia di Lawrence Guterman con Jamie Kennedy e Alan Cumming. A dieci anni di distanza dal campione d'incassi «The Mask» con Jim Carrey, il regista di «Come [illegible] e gatti» porta sullo schermo la storia di un disegnatore di fumetti che un giorno trova una misteriosa maschera dagli straordinari poteri ●● [Medusa, Olimpia, Pathé, Nuovo]

■ **TICKETS.** Commedia. Regia di Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami, Ken Loach. Tre racconti in un viaggio su un treno che parte dal centro dell'Europa e arriva a Roma: un'improbabile storia d'amore, una famiglia di clandestini, una donna arrogante, tre tifosi scozzesi ●●● [Massimo]

■ **UN TOCCO DI ZENZERO.** Commedia. Regia di Tassos Boulmetis con George Corraface e Tassos Bandis. Fanis è un ragazzo greco cresciuto ad Istanbul: suo nonno gli insegna l'amore per il cibo. Trionfo di pubblico in Grecia. [Adua, Nazionale]

■ **UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI.** Drammatico. Regia di Jean-Pierre Jeunet con Audrey Tautou e Gaspard Ulliel. Il regista de «Il favoloso mondo di Amélie» racconta una storia d'amore ambientata durante la prima guerra mondiale, tra la giovane Mathilde e Manech, soldato francese condannato da una corte marziale e abbandonato dal suo esercito tra le trincee francesi e tedesche. Lui viene dato per morto, lei non si rassegna e [illegible] andare a cercarlo. ●●● [Alfieri]

■ **LA VITA È UN MIRACOLO.** Commedia drammatica. Regia di Emir Kusturica, con Slavko Stimac e Natasa Solak. Il lavoro dell'autore di «Underground» è ambientato nel 1992, durante la guerra dei Balcani, e descrive l'amore impossibile tra il bosniaco Luka e la prigioniera serba Sabaha ●●● [Nazionale]

A CURA DI **Daniele Cavalla**

PIÙ [illegible] DELLA SETTIMANA

«Manuale d'amore» superstar ma i bambini scelgono «Robots»

Daniele Cavalla

Trionfa «Manuale d'amore». Da tempo assente dai vertici della classifica settimanale dei film più visti sotto la Mole, il cinema italiano torna in testa grazie alla riuscita commedia di Giovanni Veronesi con Carlo Verdone, Luciana Littizzetto, Sergio Rubini e Margherita Buy fra i personaggi che vivono quattro differenti fasi del rapporto di coppia (l'innamoramento, la crisi, il tradimento, l'abbandono). Il film ha divertito dal 24 al 31 marzo ben 16.208 torinesi.

Al secondo posto si mantiene «Hitch», commedia americana con Will Smith nel ruolo di un consulente d'amore che aiuta gli uomini timidi a conquistare la donna dei loro sogni. Spettatori, 6.125. In terza posizione, una novità: «Robots», cartoon che ha segnato il ritorno sulle scene della squadra di animatori [illegible] «L'era glaciale» guidata da Chris Wedge. Presenze, 6486. Seguono in graduatoria il capolavoro di Clint Eastwood «Million dollar baby» con Hilary Swank nel ruolo della ragazza di umili origini che cerca di sfondare nel mondo del pugilato, il fantasy noir «Lemony Snicket» [illegible] Jim Carrey nel ruolo del perfido Conte Olaf, l'action movie «Hostage» con Bruce Willis negoziatore in un rapimento anche nel paesino dove è andato a vivere dopo una lunga militanza nella Swat di Los Angeles, il lungometraggio a disegni animati «Shark Tale».

All'ottavo posto, una «new entry»: «In good company», commedia esistenziale di Paul Weitz (suo «About a boy» con Hugh Grant) con Dennis Quaid nel ruolo di un cinquantenne che si vede sorpassato nel lavoro da un giovane rampante (l'attore televisivo Topher Grace). Per il resto si segnala il debutto al botteghino inferiore alle attese di «Tickets», film a episodi realizzato da tre maestri del cinema internazionale quali Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami e Ken Loach, mentre è da ritenersi eccellente l'esordio nelle sale del pregevole lungometraggio danese «Non desiderare la donna d'altri».

[illegible] TORINO PRIME VISIONI

■ **ADUA** corso Giulio Cesare 67, tel. 011.856.521. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

Film	Sala	Orari
Hitch - Lui sì che capisce le donne	Adua 100	15.30-17.50-20.10-22.30
Nascosto nel buio	Adua 200	15.30-17.50-20.10-22.30
Robots	Adua 400	16.00-18.10
Un tocco di zenzero	Adua 400	20.20-22.30

■ **ALFIERI** piazza Solferino 4, tel. 011.562.3800. Prezzi: € 4,00 intero

Film	Sala	Orari
Una lunga domenica di passioni	Solferino 1	20.00-22.15
La terza stella	Solferino 2	20.15-22.30

■ **AMBROSIO** corso Vittorio 52, tel. 011.547.007. Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 anziani

Film	Sala	Orari
The Jacket	Sala 1	16.00-18.10-20.20-22.30
Kinsey - E ora parliamo di sesso	Sala 2	15.00-17.30-20.00-22.30
Hitch - Lui sì che capisce le donne	Sala 3	15.00-17.30-20.00-22.30

■ **ARLECCHINO** corso Sommeiller 22, tel. 011.581.7190. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60

Film	Sala	Orari
Manuale d'amore	Sala 1	15.30-17.50-20.10-22.30
Hitch - Lui sì che capisce le donne	Sala 2	15.30-17.50-20.10-22.30

■ **CENTRALE** via Carlo Alberto 27, tel. [illegible].110. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani

Film	Sala	Orari
Il resto di niente		16.15-18.20-20.25-22.30

■ [illegible] **MASSAUA** piazza Massaua 9, tel. 011.77960200 (progr. sett.) - 199.199.991 (progr. e prenot.). Prezzi: € 5,00 intero

Film	Sala	Orari
Winnie The Pooh e gli Efelanti		15.00-16.45-18.30
Hitch - Lui sì che capisce le donne		20.00-22.30
Striscia, una zebra alla riscossa		15.30-17.45
Robots		15.15-17.35-20.00-22.30
Manuale d'amore		15.00-17.30-20.00-22.30
Cursed - Il maleficio		20.00-22.30
The Eye 2		15.30-17.50-20.10-22.30

■ **DORIA** via Gramsci 9, tel. 011.542.422. Prezzi: € 4,00 intero; € 4,50 ridotto; € 4,50 Agis e Aiace, IN+, ragazzi under 18, universitari; € 3,00 over60

Film	Sala	Orari
The Eye 2		16.00-18.10-20.20-22.30

■ **DUE GIARDINI** via Monfalcone 62, tel. 011.327.2214. Prezzi: € 5,00 intero; € 4,00 universitari, militari, Aiace; € 3,00 over 60, under 18; € 3,00 1° spettacolo

Film	Sala	Orari
Robots	Nirvana	15.30
Mare dentro	Nirvana	17.30-20.00-22.30
Il mercante di Venezia	Ombrerosse	15.10-17.40-20.10-22.30

■ **ELISEO** p.zza Sabotino, tel. 011.447.5241. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 Anziani

Film	Sala	Orari
Million Dollar Baby	Eliseo Grande	14.55-17.30-20.00-22.30
La morte sospesa	Eliseo Blu	15.45-18.00-20.15-22.30
La febbre	Eliseo [illegible]	15.20-17.40-20.00-22.30

■ **EMPIRE** piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011.813.8237. Prezzi: € 4,70 intero

Film	Sala	Orari
Hotel Rwanda		16.00-18.10-20.20-22.30

■ **ERBA** corso Moncalieri 241, tel. 011.661.5447. Prezzi: € 4,00 intero

Film	Sala	Orari
Il mercante di Venezia	Erba 1	20.00-22.30
Vedi teatro	Erba 2	

■ **F.LLI MARX** corso Belgio 53, tel. 011.812.1410. Prezzi: € 5,00 intero; € 4,00 universitari, militari, Aiace; € 3,00 over 60, under 18; € 3,00 1° spettacolo

Film	Sala	Orari
Robots	Groucho	15.30-17.30
Ma quando arrivano le ragazze?	Groucho	20.20-22.30
In Good Company	Chico	15.50-18.10-20.30-22.30
La schivata	Harpo	15.45-18.00-20.15-22.30

■ [illegible] via Po 30, tel. 011.839.0123. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,00 over [illegible]

Film	Sala	Orari
La febbre	Sala 1	15.10-17.30-20.10-22.30
Cuore sacro	Sala 2	15.15-17.40-20.15-22.30
Robots	Sala 3	15.00-16.50-18.40-20.30-22.30

■ **IDEAL - CITYPLEX** corso Beccaria 4, tel. 011.521.4316. Prezzi: € 5,00 intero; € 3,50 over 60; € 5,00 Cinecard Ideal

Film	Sala	Orari
Manuale d'amore	Sala 1	15.30-17.50-20.10-22.30
The Eye 2	Sala 2	16.00-18.10-20.20-22.30
Lemony Snicket	Sala 3	15.15-17.40-20.05-22.30
Robots	Sala 4	15.00-16.50-18.40
Suspect Zero	Sala 4	20.30-22.30
Shark Tale	Sala 5	15.00-16.50-18.40
Hostage	Sala 5	20.25-22.35

■ **LUX** galleria S. Federico, tel. 011.541.283. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Film	Sala	Orari
Robots		15.30-17.45-20.15-22.30

■ **MASSIMO** via Verdi 18, tel. 01[illegible]. Prezzi Massimo 1 e 2: € 6,50 int.; € 4,50 rid. Aiace, CFC, militari, under 18 e stud. univ.; € 3,00 over 60. Prezzi Massimo 3: € 5,00 int.; € 3,50 rid. Aiace, CFC, militari, under 18 e stud. univ. (spett. serali); € 2,50 over 60 e stud. univ. (spett. pom.)

Film	Sala	Orari
Tickets	Massimo 1	16.30-18.30-20.30-22.30
Heimat 3 - Terzo episodio	Massimo 2	15.30-17.50-20.10-22.30
Il cielo può attendere VO (Sott.It.)	Massimo 3	16.30-20.30
Gremlins	Massimo 3	18.30-22.30

■ **MEDUSA MULTICINEMA TORINO** via Livorno 54, tel. 011.481.1221. Prezzi: € 7,00 dopo le 17.55; € 5,00 entro le 17.55, militari e ragazzi fino a [illegible] anni; € 3,00 over60; € 2,50 cinecard entro le 17.55

Film	Sala	Orari
Manuale d'amore	Sala 1	15.00-17.30-20.00-22.30
Hitch - Lui sì che capisce le donne	Sala 2	14.45-17.15-19.45-22.20
La febbre	Sala 3	14.40-17.10-19.40-22.10
Striscia, una zebra alla riscossa	Sala 4	16.05
La terza stella	Sala 4	18.10-20.25-22.40
The Eye 2	Sala 5	15.55-18.15-20.30-22.45
The Mask 2	Sala 6	15.50-18.00-20.15-22.25
Hostage	Sala 7	15.05-17.35-20.05-22.35
Robots	Sala 8	16.00-18.05-20.10-22.15

■ [illegible] via Pomba 7, tel. 011.812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

Film	Sala	Orari
La vita è un miracolo	Nazionale 1	[illegible]
Un tocco di zenzero	Nazionale 2	16.00-18.10-20.20-22.30

■ **NUOVO** corso d'Azeglio 17, tel. 011.650.0200. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

Film	Sala	Orari
Hostage	Sala Valentino 1	20.30-22.35
Cose da pazzi	Sala Valentino 2	20.15-22.30
Vedi Teatro	Sala Valentino 3	

■ **OLIMPIA** via Arsenale 31, tel. 011.532.448. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,50 anziani

Film	Sala	Orari
The Mask 2	Olimpia 1	16.00-18.10-20.20-22.30
Hostage	Olimpia 2	15.30-17.50-20.10-22.30

■ **PATHÉ LINGOTTO** via Nizza 262, tel. [illegible]. Prezzi: € 6,00 intero; € 5,70 bambini; € 4,50 anziani

Film	Sala	Orari
Robots		15.45-17.55-20.00
Million Dollar Baby		22.10
Suspect Zero		15.45-17.55-20.15
Constantine		22.35
Striscia, una zebra alla riscossa		15.15-17.40
Hostage		20.05-22.30
Winnie The Pooh e gli Efelanti		15.00-16.50-18.40
Cursed - Il maleficio		20.30-22.45
La febbre		15.05-17.35-20.05-22.35
[illegible] d'amore		15.05-17.35-20.10-22.40
Hitch - Lui sì che capisce le donne		15.00-17.30-20.00-22.35
The Eye 2		15.45-18.05-20.25-22.40
Lemony Snicket		15.05-17.30-20.00-22.30
The Mask 2		15.50-18.00-20.10-22.20
The Jacket		20.00-22.20

■ **REPOSI** via XX Settembre 15, tel. 011.531.400. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

Film	Sala	Orari
Million Dollar Baby	Reposi 1	14.45-17.15-20.00-22.35
La febbre	Reposi 2	15.00-17.30-20.00-22.30
Manuale d'amore	Reposi 3	15.00-17.30-20.00-22.30
Cose da pazzi	Reposi 4	15.45-18.00-20.15-22.30
Lemony Snicket	Reposi 5	15.10-17.50-20.10-22.30

■ **ROMANO** galleria Subalpina, tel. 011.562.0145. Prezzi: € 4,50 intero; € 2,50 anziani

Film	Sala	Orari
Sideways - In viaggio con Jack	Sala 1	15.15-17.40-20.05-22.30
Non desiderare la donna d'altri	Sala 2	15.30-17.50-20.10-22.30
In Good Company	Sala 3	15.45-17.55-20.15-22.30

■ **STUDIO RITZ** via Acqui 2, tel. 011.819.0150. Prezzi: € 3,50 over 60; € 4,00 intero

Film	Sala	Orari
Million Dollar Baby		15.00-17.30-20.00-22.30

Aria condizionata · Accesso facilitato disabili · Bar interno · CineFreeCard

[illegible] TORINO ALTRE VISIONI

■ **AGNELLI** via P. Sarpi 111/a, tel. 011.316.1429 **Alexander** 21.00
■ **CINE TEATRO BARETTI** via Baretti 4, tel. 011.655.187. **Riposo**
■ **CUORE** via Nizza 56, tel. 011.668.7668 **Riposo**
■ **ESEDRA** via Bagetti 30, tel. 011.433.7474. **Riposo**
■ **MONTEROSA** via Brandizzo 65, tel. 011.284.028 **Ora e per sempre** [illegible]
■ **VALDOCCO** via Salerno 12, tel. 011.522.4279. **Riposo**

CINEMA ■ AREA METROPOLITANA

■ [illegible] 011.349.0270

Film	Sala	Orari
Shark Tale		21.00

Warner Village Cinemas Le Fornaci [illegible] G. Falcone, tel. 011.361.11

Film	Sala	Orari
Striscia, una zebra alla riscossa	Sala 1	[illegible]
The Jacket	Sala 1	18.10-20.20-22.30
Hitch - Lui sì che capisce le donne	Sala 2	17.20-19.50-22.20
The Eye 2	Sala 3	16.00-18.15-20.25-22.40
Robots	Sala 4	16.55-19.00-21.00-22.50
La terza stella	Sala 5	[illegible]
Hostage	Sala 5	17.30-22.25
Manuale d'amore	Sala Mazda	17.00-19.30-22.00
La febbre	Sala 7	17.10-19.40-22.10
Lemony Snicket	Sala 8	17.05-19.25-21.50
Suspect Zero	Sala 9	16.30-20.50
Cursed - Il maleficio	Sala 9	18.40-23.00

■ **BORGARO TORINESE** ■ **Italia - Digital** ■ 011.470.3576

Film	Orari
Manuale d'amore	21.15

■ **CASCINE VICA - RIVOLI** ■ **Don Bosco Dig** ■ 011.950.8908

Film	Orari
Cuore sacro	21.15

■ [illegible] ■ **Studio Luca** ■ 011.405.6681

Film	Orari
Million Dollar Baby	20.00-22.30

Regina Uno ■ 011.781.623

Film	Orari
Manuale d'amore	20.20-22.30

Regina Due ■ 011.781.623

Film	Orari
The Eye 2	20.30-22.30

■ **MONCALIERI** ■ **K.K. Castello** ■ 011.641.236 **La vita è un miracolo** 21.15

UGC Ciné Cité 45° ■ [illegible] Postiglione, tel. 899.788.678. Prezzi: € 7,20 intero; € 5,50 ridotto. Abb. Carta UGC5 5 posti a € 20,90; Carta UGC7 5 posti a € 27,50

Film	Orari
Robots	16.35-18.35
Constantine	20.25-22.45
Winnie The Pooh e gli Efelanti	15.40-17.10-18.40
Anteprima: Profondo blu	20.30
Striscia, una zebra alla riscossa	15.55-17.55-20.00
Million Dollar Baby	22.00
Manuale d'amore	16.35-18.40-20.50-22.55
Lemony Snicket	15.40-17.45-20.10-22.40
Robots	15.55-17.55-20.00-22.00
La febbre	15.35-17.50-20.15-22.35
The Mask 2	15.55-18.05-20.30-22.05
Manuale d'amore	15.45-17.55-20.05-22.15
The Eye 2	15.50-18.00-20.10-22.10
Hitch - Lui sì che capisce le donne	15.35-17.55-20.15-22.35
Shark Tale	15.50-17.50
Suspect Zero	20.20-22.20
Hostage	16.10-18.25-20.35-22.45
La terza stella	18.15-18.15-20.20-22.20
In Good Company	15.30-17.45-20.10-22.20
The Jacket	16.50-18.50-20.50-22.50

■ **RIVOLI** ■ **Borgonuovo** [illegible] 1956.4946 **Riposo**

■ **SAN [illegible] TORINESE** ■ [illegible] via [illegible] Martiri della Libertà 17, tel. 011.822.2192 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** 21.10

■ **SETTIMO TORINESE** ■ **Petrarca** via Petrarca 7, tel. 011.800.2050

Film	Sala	Orari
Manuale d'amore	Sala 1	21.10
The Eye 2	Sala 2	21.20
La terza stella	Sala 3	21.30

■ **VENARIA** ■ **Supercinema** ■ 011.459.4406

Film	Orari
Robots	17.30
Manuale d'amore	20.15-22.30
Lemony Snicket	17.30
Hostage	20.15-22.30
Striscia, [illegible] zebra [illegible] riscossa	17.30
La [illegible] stella	20.15-22.30

Teatro della Concordia ■ 011.424.1124 **Vedi teatro**

CINEMA ■ ■ PROVINCIA

■ **AVIGLIANA** ■ **Corso**, tel. 011.931.2403 **Million Dollar Baby** 20.00-22.30
■ **BARDONECCHIA** ■ **Sabrina**, tel. 0122.996.33 **Riposo**
■ **BUSSOLENO** ■ **Narciso**, tel. 0122.492.49 **Hostage** 21.00
■ **CARMAGNOLA** ■ **Margherita - Digit**, tel. 011.971.6525 **La terza stella** 21.30
■ **CESANA TORINESE** ■ **SanSicario**, tel. 0122.811.564 **Riposo**
■ **CHIERI** ■ **Splendor**, tel. 011.942.1601 **Manuale d'amore** 21.15
Universal, tel. 011.941.1867 **Million Dollar Baby** 20.00-22.30
■ **CHIVASSO** ■ **Moderno**, tel. 011.910.9737 **Million Dollar Baby** 20-22.15
Politeama, tel. 011.910.1433 **Manuale d'amore** 20.00-22.05
■ **CIRIÉ** ■ **Nuovo**, tel. 011.920.9984 **Robots** 20.00 **Sideways - In viaggio con Jack** 21.30
■ **CUORGNÈ** ■ **Margherita**, tel. 0124.657.573 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** 21.30
■ **CONDOVE** ■ **Condovese**, tel. 339.839.1871 **Riposo**
■ **GIAVENO** ■ **San Lorenzo**, tel. 011.937.5923 **Riposo**
■ **IVREA** ■ **ABC Cinema D'Essai**, tel. 0125.425.084 **Proiezioni riservate** ai soci Cineclub Ivrea: **Sotto falso nome** 15.00-17.10-19.20-21.30
Boaro - Guarti, tel. 0125.641.480 **Manuale d'amore** 21.00
Politeama, tel. 0125.641.571 **Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi** 20.20-22.30
■ **LEINÌ** ■ **Auditorium**, tel. 011.996.3098 **Riposo**
■ **NONE** ■ **Cinema Eliseo**, tel. 011 [illegible] **Manuale d'amore** 21.00
■ [illegible]**ZZA** ■ **Lumiere**, tel. 011.969.2088 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** 22.30 **The Eye 2** 17.00-20.30-22.30 **The Mask 2** 17.00-20.30-22.30 **Manuale d'amore** 17.00-20.10-22.30 **Robots** 17.00-20.30
■ **PINEROLO** ■ **Hollywood**, tel. 0121.201.142 **The Mask 2** 21.30
Multisala Italia 200, tel. 0121.393.905 **Manuale d'amore** 20.20-22.30
Italia 500 **Robots** 20.30 **Nascosto nel buio** 22 [illegible]
Ritz Ma quando arrivano le ragazze? 21.30
■ **SAUZE D'OULX** ■ **Sayonara**, tel. 0122.850.974 **Riposo**
■ **SESTRIERE** ■ **Fraiteve**, tel. 0122.763.38 **Riposo**
[illegible] ■ **Cenisio**, tel. [illegible] **Manuale d'amore** 21.00
■ **VALPERGA** ■ **Ambra** Uno, tel. 0124.617.122 **The Eye 2** 21.30
Due **Manuale d'amore** 21 [illegible]
■ **TORRE PELLICE** ■ **Trento**, tel. 0121.933.096 **La morte sospesa** 21 [illegible]
■ **VILLAR PEROSA** ■ **Nuovo**, tel. 0121.933.096 **Million Dollar Baby** 21.15
■ **VILLASTELLONE** ■ **Jolly**, tel. 011.969.6034 **Riposo**
[illegible] ■ **Auditorium digital**, tel. 011.965.1181 **Cineforum: Il fantasma dell'opera** 21.00

TEATRI ■ TORINO

■ [illegible] Lun [illegible] ore 21 in programma il **Novecento inglese**. Musiche di Walton, Holst, Bridge, Butler, Coop e Orchestra dell'Accademia "Stefano Tempia" diretti da Massimo Peritti. Biglietto euro 12, rid. 7. Info 011.5214706.

■ **ALFA TEATRO** via Casalborgone 16/i, tel. 011.819.3529. Sab. 9 apr. ore 15,30 e ore 20.45 e dom. 10 apr. ore 16.00 la comp. Allabies presenta **La principessa della Czarda** operetta di E. Kalman, regia di [illegible]. Ingr. euro 20 (SIAE com. biglietto unico a euro 13), rid. 15. Sab. 7 mag. ore 20.45 e dom. 8 mag. ore 16 la comp. Allabies presenta **La perla della città rosa del Gange** operetta. Intero euro 20, rid. 18. Info 011.819.35.29, www.alfateatro.com

■ **ALFIERI** piazza Solferino 2, tel. 011.562.3800. Ore 12/45 G. Angione, G. Rulli, F. Tolardo e E. Canore in **Parlo** [illegible]. Da domani ore 20.45 a domenica ore 15.30, ultima settimana, la Compagnia della Rancia presenta M. Pantoni in **Pinocchio, il grande musical** - uno spett. di S. Marconi, musiche dei Pooh, coreografie F. Angelini, regia S. Marconi. Biglietteria da lun. a sab. ore 10-23, domenica ore 15-23. www.torinospettacoli.it, info@torinospettacoli.it

■ **BARALDO** via Cherubini 3, tel. 011.331.764 "Zuppa d'Aglio - Teatro per buongustai" venerdì e sabato ore 21.15 la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani presenta **Robinson & Crusoe** di N. D'Inzeo e G. Ruscelli. Biglietti euro 5/6.50. Prenotazioni ore 16-19, tel. 011.331.764 info www.fondazionetrg.it

■ **CARIGNANO/T.S.T.** piazza Carignano 6, tel. 011.517.6246 [illegible]. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, tel. 011.517.8246, orario 12 - 19, lunedì riposo, da mar. 5 apr. vendita biglietti per lo spett. **Ascoltami bene** di C. Giordano, con M. Muzy. N° verde 800235333, www.teatrostabiletorino.it

■ **CAVALLERIZZA/T.S.T.** via Verdi 9, tel. 011.517.6246. Cavallerizza, Maneggio Reale/T.S.T. Riposo. Domani, ore 20.45 **Scenari di guerra – Roma, 4 giugno 1944**, uno spett. di A. Celestini. Produzione Fabbrica – La Biennale di Venezia. Cavallerizza, Manica lunga/T.S.T. Riposo. Domani, ore 20.45 **Vortice del Macbeth**, regia di M. Isidori. Produzione M. Marcidone e E. Mimosa. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, tel. 011.517.6246, orario 12 - 19, lunedì riposo. N° verde 800235333, www.teatrostabiletorino.it

■ **COLOSSEO** via M. Cristina 71. 7 e 8 apr. ore 21 **The rocky horror show** regia di C. Malcom, musiche R. O'Brien. Dal 9 al 14 apr. (domenica esclusa) ore 21 Teo Teocoli in **Sono tornato normale, show**. Info 011.6698034, www.teatrocolosseo.it [illegible] è anche punto vendita Ticket One e biglietteria per le olimpiadi.

■ **CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI** piazza Bodoni: Mer. 6 apr. ore 17.30 Salone del Conservatorio **Giorgio Ferrari**. Collaborazione fra le Classi di Musica da Camera e di Musica a Fiati. Ingr. libero.

■ **ERBA** corso Moncalieri 241, tel. 011.661.5447. Da gio. 7 apr. ore 21 A. Incocciati e P. Fuji presentano **Agatha, la signora degli enigmi** di E. Groppali, e da G. Geyonel. Biglietteria da lun. a sab. ore 10-23, domenica ore 15-23 www.torinospettacoli.it, info@torinospettacoli.it

■ **GARIBALDI TEATRO** via Garibaldi 4 - Settimo Torinese, tel. 011.495.676. Da domani a dom. 17 apr. **Apocalisse**. [illegible] D. Castaldi, F. Carvero, laboratorio Performance di [illegible]. Orario [illegible] spettacoli da lun. [illegible] ore 20.45, dom. ore [illegible]. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, tel. 011.517.6246. Garibaldi, via Garibaldi 4, Settimo Torinese. Aliglietteria T.S.T. via Rossini 8, tel. 011.815.9132, orario 10.30 - 19.00, [illegible] riposo.

■ **GIANDUJA TEATRO** via S. Teresa 5, tel. 011.530.238. Dom. 10 apr. alle ore 16.30 Compagnia Teatrobus (Firenze) in **La bella addormentata e altre storie**. Repliche festivi del repertorio Compagnia Marionette Lupi e pupi siciliani su prenotazione telefonica per scuole e gruppi

■ **GIOIELLO TEATRO** via Cristoforo Colombo 31 bis, tel. 011.580.5768. Si prenota per l'unica commedia sul "toon, salkan" **Singles** e per **SOLDI**. Orario biglietteria da lun. a sab. 10-22, domenica 15-20. Info 011.5805768, www.pianospettacoli.com

■ **GOBETTI TEATRO/T.S.T.** via Rossini 8, tel. 011.815.9132. Riposo. Domani, ore 20.45 **L'eredità** di A. Ruzante. Scuola regia di A. Cello. Produzione Nuovo Teatro Nuovo – Teatro Stabile di innovazione Napoli. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, tel. 011.517.6246, orario 12.00-19.00, lunedì riposo. N° verde 800235333, www.teatrostabiletorino.it

■ [illegible] **CONCERTI DEL POMERIGGIO**. Stagione 2004/05, campagna abb. presso Teatro Alfieri tel. [illegible] abb. per 6 concerti a scelta euro 14, bigl. euro 5,5 rid. 4.5. Prenotazioni **Occasioni d'ascolto**. Fino ad esaurimento [illegible] disponibili. [illegible] 16 [illegible] pianoforte. Allegro, scherzo e fantasie. Mer. 13 apr. ore 16 **Laura Beltrametti** pianoforte, **Ennio Poggi** pianoforte. Minuetto, danze e rondò. Mer. 20 apr. ore 16 **Susy Picchio** soprano, **Andrea Bertino** violino, **Alberto Bertino** pianoforte. Da Paganini a Rossini, omaggio a Sant'Agostino. Ven. 29 apr. ore 16 **Slawoch Gadjiev** pianoforte. Capolavori d'opera... con interessante sorpresa.

■ **JUVARRA** via Juvarra 15, tel. 011.540.675. Mar. 6 ore 20.45 Musica Juvarra presenta **Vergine Madre** di e con L. Gragnano. Info e pren. da lun. a sab. dalle 15 [illegible] 540675. **Café Procope** ore 22 **Patrick Wolf in concerto**. Info dal lun. a sab. dalle 15 alle 19 tel. 011.540675.

■ **L'ESPACE** via Mantova 38, tel. 011.238.6067 **...Atelier visuali tra... Knight...** Comp. Sperimentale Espressioni, dai testi di Altre Laudi, musiche in scena eseguite dal vivo. Dal 2 al 7 apr., tutte le sere ore 21, dom. 3 apr. ore 15.30. Spettacolo inserito nell'abb. "Metti una sera a teatro". Info 011.2386067, info@lespace.it, www.lespace.it

■ **MONTEROSA** via Brandizzo 65, tel. 011.284.028. 9 apr. ore 21 e 10 apr. ore 15.30, per la Rassegna "Note a Teatro" la Compagnia Operette Champagne presenta **Musical!**. Prevendita presso il teatro 17-19, gom. fest. www.teatromonterosa.it

■ **TEATRO NUOVO** corso M. D'Azeglio 17, tel. 650.0200 26° Gesto e l'Anima – Rassegna internazionale di Danza e Arti Integrate. Sab. 9 apr. ore 15.30 – Mer. 12 – Mer. 13 – Gio. 14 apr. ore 21 [illegible] **Maria di Lisbona, passione a fado** una opera di G. Mesiano e R. Norch – musiche e canzoni dal vivo dell'Accademia italiana del fado, scenografia e regia di R. Norch.

■ **OFFICINA CADS** piazza E. Montale [illegible] www.stalenteatro.net, tel. 011.739.9833. Ven. 8 apr. ore 21 **Inaugurazione del nuovo teatro CADS**. Sotto [illegible] **L'opera dei figuranti** dal Don Giovanni di [illegible] regia G. Boccagni, musiche A. Chedde. The Working Party in **Memories of Earth**, regia E. Plaveselli e P. Hill. Ingresso gratuito, prenotazione consigliata 011.7399833

■ **ORSA TEATRO** via Bosco 15, tel. 011.517.4409. 15 apr. Sala ORSA ore 21 **La memoria** [illegible] **al performing media** di [illegible] e con G. Kone, direzione, esecuzione guidate e discussione con il pubblico. Ingr. libero.

■ **PICCOLO REGIO GIACOMO PUCCINI** 12 / 14 ore 20.30 al Teatro Vaccaro **L'amore delle tre melarance**, opera di Sergej Prokof'ev. Soliti e Orchestra [illegible] a Giuria dell'Accademia di Musica di Milano, diretta da Direttore Alessandro Mauro Carl. "A fuoco di battaglia" in teatro. Scuole per gruppi info tel. 011.8815.557.

■ **PICCOLO TEATRO PERMANENTE** Gio. [illegible] tel. 011.721.280. Stagione Teatrale 2004-05. 9 e 10 apr. ore 21 **Un ó mi' in'**. Presso la Sala Auditorium "Gruppo Abele", Corso Trapani 95, to. Prezzi int. 8 euro, rid. 5. Info 011.7808712 ore 9-12. Acquistabili dal 4 all'8 apr. ore 9-13 presso Teatro Permanente.

■ **SALA TEATRO** [illegible] piazza Chiesa della Salute 17/b, tel. 011.218.5361 [illegible] 16 apr. ore 21 Comp. Gamma presenta **Da "Masaniello" a "Gennariello"**, commedia in tre atti di Autori vari e E. De Filippo. Prevendita gio., ven., sab. ore 16-19 [illegible] info tel. 011.4553906 ore 8-19.

■ **TANGRAM TEATRO** via Don Orione 5, tel. 011.338.698. 8-9-10 apr. ore 21 **F.D.A. Bocca di rosa e altre storie... - Omaggio a Fabrizio De André** [illegible] testo e drammaturgia di M. Sarti. V. La Marma, E. [illegible], F. De Andrè, A. Gennari. Produzione Tangram Teatro Torino. Info tel. 011.338698, www.tangramteatro.it

■ **TEATRO AGNELLI** via Sarpi 111, tel. 011.619.2155. [illegible] 7 apr. alle ore 21 A. Lunigi presenta **Venticinquemila granelli di sabbia**. Info e pren. tel. 011.3040808 [illegible]

■ **TEATRO BARETTI** via Baretti 4, tel. 011.655.187. Dal 5 all'8 apr. **Lato destro** di G. Fioris. Produzione [illegible] Biglietti intero euro 7, rid. lovers 60, under 25 [illegible] euro 6. Info 011.655187

■ **TEATRO CA[illegible] MASSAUA** via C. Massaua 10/d, tel. 011.757.8830. Dal 15 Pra con Ed. [illegible] 21 [illegible] La Professione della Mara Mauri in **Gli Stati della nuova Europa**. Ingresso gratuito, agli enti e. 7-8-9-04 Per la Rass. Nera [illegible] Festival in **La biblioteca dormita** di W. Shakespeare. 10/04 Per la Rass. di Teatro per Ragazzi e Famiglie Scena [illegible] 17 Abbazoae Rotwansoni in **Festa finale di musica e parole**. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Info [illegible] gg. feriali ore 15-18, informazioni@[illegible], www.teatrocamassaua.it

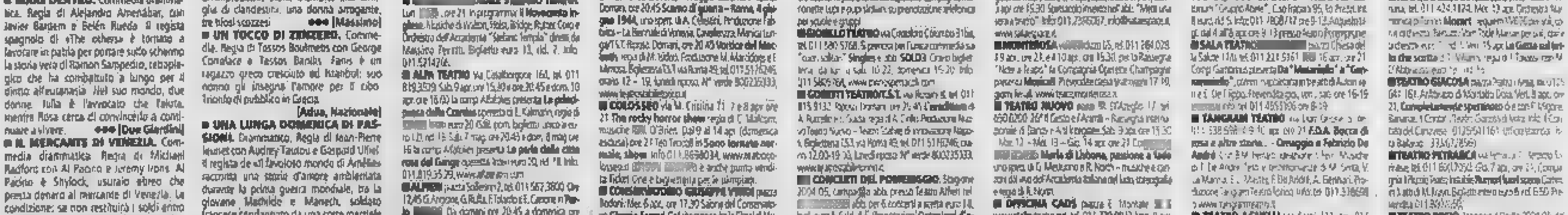
■ **TEATRO DELLA CONCORDIA** c.so Puccini - Venaria, tel. 011.424.1124. Mer. 13 apr. Orchestra Filarmonica presenta **Mozart**, requiem KV626 per soli, coro, orchestra. [illegible] per soli, coro e orchestra [illegible]. Ven. 15 apr. **La Gazza sul letto che scotta** di T. Williams, regia di T. [illegible] con M. D'Abbraccio [illegible]

■ **TEATRO GIACOSA** piazza Pratto - Ivrea, tel. 0125.641.161. Artiburo di Montalto Dora. Ven. 8 apr. ore 21, **Completamente spettinato** di e con F. Mogore, Banana, I Condor, Teatro Garzella. Info tel. Contatto del Canavese 0125.641161 Ufficio Ivrea. B. Balaso 333.6728590

■ **TEATRO PETRARCA** via Petrarca 7 - Settimo Torinese, tel. 011.800.2050. Gio. 7 apr. ore 21, Compagnia Il Piccolo Teatro, Inscible, **Ruma al fuori scena** Carrera, Satiroli, M. Ravon. Biglietto intero euro 8 rid. 6.50. Prevendita 011.8002050

■ **TEATRO REGIO** Stagione d'Opera 2004-05 dal [illegible] al 24/4 **L'amore dei tre re**, opera tragica di Italo Montemezzi. Dieg Cantini direttore, Regia di Gui Montavon. Orchestra e Coro del Teatro Regio. Nuovo allestimento. Con R. Scandiuzzi, [illegible] F. Palumbi, M. Vuotaghia, etc. Tel. 011.8815.557

■ **TEATRO SUPERGA** piazza Molasso - Nichelino www.teatrosuperga.it, tel. 011.627.9789. **Sab. 9/4** – ore 21.15 – **Alla [illegible] vocali nelle grotte tra i fiumi della Val Padana** - con **Natalino Balasso** - Euro 15/12. **Sab. 16/4** - Rassegna Prosa – **Ti amero fino alla follia – Compagnia le Porte dell'Arte** - Euro 10/7. **Ven. 22/4** - ore 21 – Rassegna Prosa – **Buonanotte in Casa Co** di e con **Alessandro Benvenuti** - Euro 13/10.



LA STAMPA
PAGINA 54 LUNEDÌ 4 APRILE 2005

SPORT PIEMONTE

Pallapugno, sabato scatta la [illegible] con Bellanti-Trincheri

Secondo le direttive del Coni anche la pallapugno si [illegible] fermata nell'ultimo weekend e non ha disputato la giornata che avrebbe aperto il campionato di serie A. La Federazione non ha ancora stabilito le date dei [illegible]ri: è probabile che slittino al termine del girone d'andato. Nel prossimo fine settimana si giocherà la seconda giornata. Sabato prossimo, alle 15, è in programma ad Alba il confronto tra Bellanti (nella foto) e Trincheri; domenica, sempre alle 15, si giocheranno Molinari-Sciorella, Dotta-Corino, Giribaldi-Gallisno e Bessone-Danna.

L'Hockey va in pista: Novara e Roller sconfitte

Disattendendo le raccomandazioni del Coni, perchè giunte troppo tardi, l'Hockey su pista sabato sera ha disputato regolarmente la 22ª giornata. Le partite sono state interrotte per tre minuti quando è giunta la notizia della morte del pontefice. Una decisione, quella di giocare, che ha provocato non poche polemiche. Il Novara è stato sconfitto di misura 5-4 dal Prato dopo che avrebbe meritato di vincere. Il Roller impegnato sulla pista di Superfollonica ha rimediato una pesante sconfitta per 12-4. Da segnalare la vittoria del Bassano 5-3 sulla Salernitana mentre Rotellistica Andersen-Forte Marmi si gioca domani sera.

CALCIO C1 GIOCATORI AZZURRI E TECNICO JACONI HANNO CONDIVISO LA DECISIONE DI RINVIARE LA PARTITA CON LO SPEZIA

Novara, contro la Cremonese è emergenza

Ieri mattina si sono bloccati nuovamente Pinamonte e Brizzi

Lorenzo Pinamonte: il bomber [illegible] è bloccato ieri per [illegible] guaio al ginocchio sinistro

Renato Ambiel
NOVARA

«Fermarsi per rendere omaggio ad un uomo [illegible] ha segnato il nostro tempo con la sua straordinaria testimonianza durata 26 anni è stato doveroso. Sono un credente ma ritengo che questo Papa abbia segnato la storia di tutti noi. Ha lasciato segni importanti non solo religiosi ma anche politici ed umani. La partecipazione collettiva [illegible] questi giorni mi pare dimostri che siano stati ben colti dalla nostra comunità e dal mondo sportivo». Così Osvaldo Jaconi, l'allenatore, ha condiviso la scelta di fermare il calcio per rendere omaggio al Papa polacco.

Fra i giocatori azzurri [illegible] molti i credenti. Fra questi Aldo Monza insieme a Morganti, Colombini, Linedo. Cusaro sono certo i più praticanti. La domenica vanno sempre in chiesa. «Magari non c'è il tempo per la messa - ammette Monza - ma una visita in chiesa la facciamo. Sono contento che il calcio si sia fermato di fronte alla morte del papa. Un pastore che amava i giovani. Ma non sono triste convinto che la vita continua. Lui è solo tornato a rinbbracciare il Padre».

Il Novara doveva giocare a La Spezia, prima partita di un tour de force che lo vedrà mercoledì, nel tardo pomeriggio (si gioca alle 18) impegnato a Cremona contro [illegible] capolista del girone. Proprio [illegible] questo obiettivo Jaconi ha fatto disputare, ieri mattina allo stadio, una partitella [illegible] la formazione primavera. Il bilancio potrebbe risultare addirittura disastroso. Pinamonte appena rientrato dopo una lunga assenza per [illegible] guaio al ginocchio destro si è nuovamente bloccato. Stessa sorte per Brizzi costretto a lasciare anzitempo il terreno di gioco. [illegible] dovuto lasciare [illegible] campo anche Martinetti toccato duro da un difensore [illegible] retti che, entrando da dietro gli ha procurato [illegible] larga ferita lacero contusa. L'emergenza, insomma continua e [illegible] si aggrava. «La dinamica dell'incidente è la stessa della volta scorsa - ammette Pinamonte visibilmente contrariato - Sono andato in elevazione per colpire di testa e ricadendo mi si è girato il ginocchio destro. [illegible] un dolore intenso. Non mi resta che aspettare l'esito dela risonanza. E' un peccato, rischio un altro stop proprio quando stavo riacquistando la migliore condizione. Ci tenevo a giocare a Cremona».

Jaconi dovrà già fare a meno di Cusaro che deve scontare la giornata di squalifica. Così il tecnico dice: «Mercoledì mattina saprò chi sta in piedi per mandarlo in campo contro la capolista. Non so più cosa pensare. Staremo a vedere. Mancano ancora [illegible] paio di giorni durante i quali dovremo c[illegible] di non farci male perchè diversamente dovremo ricorrere ai ragazzi».

Queste le gare [illegible] dopodomani: Como-Pavia; Cremonese-Novara; Grosseto-Acireale; Lumezzane-Torres; Mantova-Prato; Pisa-Luccheso; Pistoiese-F. Andria; Sangiovannese-Spezia; Vittoria-Frosinone.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CREMONESE	58	18	4	7	45	30
PAVIA	55	16	7	6	39	23
MANTOVA	54	15	9	5	35	21
GROSSETO	52	14	10	4	28	11
FROSINONE	49	14	7	7	35	29
PISTOIESE	47	13	8	8	29	21
SPEZIA	45	11	8	9	41	35
PISA	41	10	11	8	29	24
PRO PATRIA	40	9	13	7	29	24
SANGIOVANNESE	38	10	8	10	[illegible]	28
LUMEZZANE	36	9	9	11	[illegible]	34
TORRES	33	8	9	11	31	34
NOVARA	31	7	10	11	28	33
LUCCHESE	30	6	12	11	30	41
F. ANDRIA	28	5	13	10	17	26
ACIREALE	26	5	11	12	24	35
VITTORIA	24	5	9	14	[illegible]	[illegible]
COMO (-6)	18	4	12	12	25	39
PRATO	14	2	8	18	18	47

Ivrea nei guai

Per arrivare ai play off serve un super filotto

IVREA

In questa stagione l'Ivrea non era mai stata così con l'acqua alla gola, lontana dalla vetta. Il [illegible] di Legnano, non solo ha dato una bella ridimensionata verso il basso [illegible] sua classifica, ma [illegible] è trasformato anche una mazzata a livello psicologico per i ragazzi allenati dal duo Zanelli-Castagna. Che adesso non possono perdere altri punti per strada per non rischiare di uscire davvero dal giro dei play off ancora incredibilmente aperto ad [illegible] decina di squadre più o meno favorite. Oggi alle 15 gli oranges disputeranno una gara amichevole allo stadio «Pistoni» contro la Cossatese. Non sarà una sgambata, ma, un test importante, come spiega mister Beppo Zanelli.

Alessandro Castagna

«In questa settimana abbiamo lavorato sodo e con attenzione per cercare [illegible] evitare gli errori e la sbavature commesse contro il Legnano. E' stata una partita sfortunata, il pareggio lo meritavamo, ma nel calcio conta solo chi vince».

Ovviamente ad Ivrea si guarda alle sei gare che mancano come a sei finali. In pallo ci sono 18 punti quelli che serviranno per raggiungere gli spareggi, un traguardo che, fino a qualche settimana fa, sembrava a portata di mano. «Ormai il momento di fare calcoli è finito, conta solo vincere - ammette Zanelli -. Mi auguro che ci sbloccchiamo al più presto».

Il match che si sarebbe dovuto disputare ieri contro il Portosummaga potrebbe essere recuperato domenica. I padroni di casa [illegible] potranno schierare lo squalificato Vianello e dovranno prestare molta attenzione al capocannoniere del girone Volpato che a suon di gol sta trascinando [illegible] [illegible] salvezza i giallorossi. (g. gia.)

SE DOMENICA [illegible] RECUPERA IL TURNO DI IERI I ROSSOBLU' SONO ATTESI DA UN DUPLICE IMPEGNO CASALINGO

La Valenzana in due match si gioca la promozione

Patron Omodeo fa il profeta: «Battiamo Belluno e Olbia e torniano in vetta»

Rodolfo Castellaro
VALENZA

«Sono rimasto deluso, questa interruzione non ci voleva» Alberto Omodeo, patron della Valenzana è sconcertato: «D'accordo sono cose più grandi di noi, che siamo solo in C2, ma forse si poteva giocare - aggiunge Alberto Omodeo -: la forma unita all'entusiasmo ci avrebbe dato le ali a [illegible] che avremmo interrotto anche la serie negativa legata ai confronti con il Belluno».

Nella passata stagione, gli orafi furono sconfitti in casa e fuori e nel campionato attuale, all'andata, sono caduti in terra veneta, sempre [illegible] l'identico punteggio [illegible] 1-0, firmato da Sessolo, ora passato al Fano: «Le due partite casalinghe ci facevano parecchio comodo, nel senso che ottenendo due successi, avremmo posto le premesse per tornare in testa - prosegue il massimo responsabile rossoblu - inutile dire che credo sempre nella conquista della C1».

Il patron della Valenzana Alberto Omodeo è convinto di salire in C1

L'interruzione delle gare, voluta dal Coni per ricordare il papa, ha modificato solo in parte i programmi di mister Pagliuri: «In sostituzione della partita, ieri ho fatto sostenere un allenamento molto intenso, oggi ho concesso [illegible] consueto riposo, fissando la ripresa della preparazione per domani».

Dopo la sosta del 10 aprile che potrebbe [illegible] indicata per recuperare la sfida con [illegible] Belluno, in calendario c'è un altro scontro casalingo con l'Olbia, compagine di centro classifica e quindi alla[illegible] tranquilla: «L'apparenza inganna - mette in guardia Giovanni Pagliari - i sardi verranno qui per fare una grande partita e noi dovremo essere al massimo per sfruttare i favori del campo amico. C'è da riscattare la sconfitta dell'andata e i ragazzi intendono chiudere il conto».

Alla fine del campionato mancano sei gare: «Facciamo 18 punti e saliamo in C1 - dice tra il serio e il faceto il tecnico rossoblu - scherzi [illegible] parte, sono convinto [illegible] se riusciamo a compiere un exploit simile, le porte della serie superiore si spalancherebbero, senza bisogno di ricorrere ai play off. Tra l'altro, abbiamo anche uno [illegible] tro diretto nell'ultima giornata con la Sanremese, che divide con [illegible] la seconda posizione della classifica, il che ci mette in una posizione di vantaggio».

E' LA TABELLA [illegible] MARCIA IDEALE DEI NEROSTELLATI

Casale, obiettivo 7 punti «Eviteremo le sorprese»

CASALE

Sette punti. Sono quelli che mister Iacolino mette fra il [illegible] Casale e la salvezza. «Forse ne possono bastare anche sei anche perché abbiamo tre punti di vantaggio sulla prima squadra che al momento dovrebbe fare i play-out e più [illegible] altro siamo messi benissimo negli scontri diretti con chi ci insegue».

Poi l'allenatore dei nerostellati analizza l'ultima parte di campionato che vedrà i nerostellati affrontare in ordine Portosummaga in trasferta, poi Palazzolo fra le mura amiche (probabilmente recupero nel pomeriggio del [illegible] sprile), quindi nuova trasferta ad Ivrea, ancora al Palli con la Pro Sesto, per chiudere fuori con l'Alto Adige e l'ulti[illegible] di campionato fra le mura amiche con il Legnano.

«Saranno sicuramente decisive la prime due gare dove dobbia[illegible] fare almeno quattro punti - prosegue l'allenatore - un pareggio con il Portosummaga vorrebbe dire lasciarli dietro ancora ad un punto e poi sarà determinante battere il Palazzolo. Gli altri tre punti li dovremo trovare nelle ultime quattro sfide che ci metteranno di fronte compagini in lotta per la promozione. Da un lato è sicuramente un ostacolo difficile, dall'altro potrebbe succedere che a fine stagione anche i nostri avversari potrebbero accontentarsi di un pareggio per legittimare un posto play-off. Situazioni che si definiranno solo al momento di giocare. L'unica certezza è che se non ci sarà recupero prima del 17 nella gara con il Portosummaga noi dovremo rinunciare a Melchiori, ma loro dovranno fare a meno di ben tre titolari, squalificati». Per quel che riguarda la tabella di lavoro i nerostellati oggi alle 15 disputeranno un galoppo in famiglia [illegible] Palli, [illegible] giovedì, test con il Derthona. (ro. sa.)

I BIANCHI CREDONO NELLA SALVEZZA DIRETTA

La Pro attesa da sei finali per non finire ai play out

VERCELLI

L'atteso derby televisivo con la Biellese è saltato. Come tutto lo sport italiano, anche la C2 ha osservato la [illegible] per la [illegible] del Papa, dunque anche [illegible] Pro Vercelli è stata costretta a saltare l'attesa sfida del La Marmora con la Biellese, [illegible] incontro di capitale importanza nella corsa verso la salvezza.

[illegible] ritroveremo domani per iniziare [illegible] normale preparazione settimanale - osserva il coach della Pro Luciano Filippi - [illegible] probabilmente conosceremo [illegible] modalità per l'eventuale recupero». Secondo la logica le gare annullate dovrebbero venire recuperate domenica, quando [illegible] torneo di C2 doveva osservare l'ultimo [illegible] [illegible] riposo previ[illegible] [illegible] calendario: «La decisio[illegible] [illegible] sospendere le gare in onore del Papa - prosegue Filippi - è da condividere nell'intera totalità; se mai c'è qualche dubbio sull'opportunità di decidere lo stop alla vigilia».

A meno di novità clamorose, dunque, Biellese-Pro Vercelli slitterà [illegible] sei giorni senza, probabilmente, la diretta [illegible] Rai Sport: «Dal punto di vista tecnico non cambia molto - osserva Filippi - anche [illegible] è chiaro che, un palcoscenico come quello televisivo avrebbe dato ulteriore pepe alla [illegible]

Martedì, quindi, re-inizierà nuovamente la lunga marcia [illegible] il derby: «Noi eravamo già pronti a questo appuntamento - commenta Daniele Dalla Bona -: durante la settimana ci siamo allenati con il [illegible] impegno proprio perché sapevamo l'importanza, non solo per ragioni campanilistiche della gara. Credo che non avremo problemi nel trovare, [illegible] da domani, [illegible] giuste motivazioni. Già, quella [illegible] la Biellese rappresenterà davvero una sorta di spartiacque per la stagione dei bianchi: «Alla salvezza sen[illegible] passare attraverso i play out noi continuiamo a crederci - osserva il patron Marco Mongardini - ci attendono sei "finali" da Champions, a cominciare dallo scontro diretto [illegible] Biellese, dalle quali dovremo trarre assolutamente, il massimo del punti». (p. m. f.)

Il mister della Pro Luciano Filippi

I BIGLIETTI DELLA PREVENDITA RESTANO VALIDI

Biellese, ora è a rischio il derby in diretta tv

BIELLA

La Biellese ha annullato la rifinitura di ieri mattina e i giocatori sono stati messi in libertà sino a martedì. In condizioni di regolare svolgimento del week-end sportivo, probabilmente il presidente del club laniaro Enzo Albertini ieri pomeriggio sarebbe stato incollato davanti al televideo per gustare in diretta i risultati del girone A di C2, con un occhio di riguardo alle concorrenti dirette alla salvezza: «La salvezza non passa tanto dai risultati degli altri ma [illegible] quello che sapremo fare [illegible]. Comunque per una domenica passa tutto in secondo piano, comprese le problematiche quotidiane».

Sul piano prettamente logistico-organizzativo, lo stop ha messo in ginocchio la Biellese, da giorni alacremente al lavoro per organizzare al meglio il derby in posticipo con la Pro Vercelli, un evento che sarebbe stato trasmesso in diretta da Rai Sport Satellite. Ora la trasmissione della partita è fortemente a rischio, anche perchè i palinsesti delle dirett[illegible] già disegnati. Enzo Alberti[illegible]vola l'argomento: «Anche se è palese che siamo di fronte a problemi oggettivi, ci passiamo sopra. In questo momento la cosa più giusta e doverosa da fare, è rendere omaggio al Papa. Ognuno di noi può avere le sue idee in merito allo stop e personalmente accetto la decisione presa dal Coni, che condivido anche se con qualche perplessità. Se si è deciso in un certo modo per rendere il massimo degli onori a un Papa che stava morendo e che poi è morto, ed è stato un grande uomo, va benissimo, se ci sono altri motivi accetto con riserva. E' lecito pensare che se lo sport fosse andato avanti, la memoria di Giovanni Paolo II non sarebbe stata minuita, anzi probabilmente ne avremmo onorato la memoria come lui avrebbe voluto: con la preghiera, senza simulazioni, senza falli, senza esasperazioni. Poi forse il pathos avrebbe preso il sopravvento, ma valeva la pena provarci».

Enzo Albertini presidente della Biellese

Tornando in ambito agonistico, i giocatori riprenderanno ad allenarsi domani pomeriggio, mentre la prevendita del derby, per il quale la Biellese ha indetto la «giornata bianconera», è stata sospesa sino a quando non si conoscerà la data del recupero. I tagliandi già acquistati varranno ugualmente. (c. no.)

[illegible]

SQUADRA	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
PRO SESTO	45	13	6	9	33	24
VALENZANA	44	12	8	8	31	27
SANREMESE	44	11	11	6	23	19
LEGNANO	43	13	10	7	27	21
PIZZIGHETTONE	43	11	10	7	35	31
MONZA	42	11	9	8	24	17
ALTO ADIGE	41	9	14	5	34	24
IVREA	40	10	10	8	36	28
CARPENEDOLO	39	10	9	9	37	30
OLBIA	36	10	8	9	28	26
SASSUOLO	37	9	10	9	28	29
CASALE	34	7	13	6	22	26
PORTOSUMMAGA	33	8	6	13	35	[illegible]
MONTICHIARI	31	6	13	9	27	32
PALAZZOLO	30	6	12	10	24	31
[illegible]	30	7	9	12	23	36
BIELLESE	29	6	11	11	24	31
BELLUNO	22	4	10	14	17	36

PROSSIMO TURNO
12ª DI RITORNO 10/04 - ORE 15.00

Biellese-Pro Vercelli; Casale-Palazzolo; Ivrea-Portosummaga; Monticchiari-Carpenedolo, Olbia-Sassuolo; Pizzighettone-Legnano; Pro Sesto-Monza; Sanremese-Alto Adige, Valenzana-Belluno

BALLA COI LUPI. Il decimo DVD di "Cinema da Oscar", la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.

Durante la guerra civile americana un ufficiale viene mandato in uno sperduto avamposto, qui conosce una tribù Sioux. Diventerà uno di loro, anche a costo di affrontare i suoi ex compagni. Ecco in poche parole un film ricco di tante emozioni, premiato con ben sette Oscar, tra cui quelli per il miglior film e la miglior regia a Kevin Costner. Impossibile perderlo.

A SOLI 7,90 €* IN EDICOLA DA VENERDÌ 1° APRILE

LA STAMPA
Tutto il mondo, a partire dal tuo.

*più il prezzo del quotidiano. È un'iniziativa riservata ai lettori del Piemonte e della Valle d'Aosta.

IL BELLO DIVENTA
ANCORA PIÙ ACCESSIBILE
VIENI A SCOPRIRE
nostre
le gemme
DAL 12.03.05 AL 12.04.05
CENTRO
MOBILI
STATALE
TORINO - SALUZZO
CASALGRASSO INFO.011.975.175
MARTEDÌ - SABATO 9 - 12,30 • 15 - 19,30
POMERIGGIO 15 - 20
CUCINE MODERNE • UTILITY • SALOTTI
• CLASSICI • GIORNI MODERNI
• CAMERE DA LETTO CLASSICHE • CAMERE
• CAMERETTE BIMBI • MOBILI RUSTICI
IVA, TRASPORTO E A 50 CHILOMETRI.
FORMULE DI PAGAMENTO SU MISURA.
nostre le gemme | sconto ulteriore del 5%
oppure 12 rate a interessi Ø
ACCETTANO LE PIÙ DIFFUSE CARTE DI CREDITO • OFFERTA ACCUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

CALCIO SERIE D, GIRONE A. DOMENICA I BIANCOROSSI RICEVERANNO IL PERICOLANTE VALLE D'AOSTA. FACCHETTI: «VOGLIAMO REGALARE LA C2 AL PRESIDENTE ARESE»

«Cuneo avanti di un punto, ma tutto è in bilico»

L'allenatore Daniele Fortunato: non dobbiamo sottovalutare nessuna rivale

Gian Piero Civalleri
CUNEO

A 540 minuti dalla fine della volata nella serie D di calcio, con le prossime 6 giornate decisive, l'Ac Cuneo 1905 mantiene un punto di vantaggio sulla Cossatese, sua rivale nella corsa alla C2: 62 contro 61. Lo stop deciso ieri dal Coni e dalla Federazione in segno di onore e rispetto per Papa Giovanni Paolo II, farà slittare di 7 giorni la conclusione del torneo, ora fissata domenica 15 maggio. Domenica si riprenderà con i biancorossi dell'allenatore Daniele Fortunato in casa contro il Valle d'Aosta Sarre.

I valligiani del presidente Giuseppe Amato, affidati al tecnico Carlo Bresciani, sono terz'ultimi. Dovrebbero recuperare Menchini, uno dei migliori in campo nel 3-1 dell'andata. Nell'ultima sfida, il Cuneo ha pareggiato per 0-0 a Borgosesia, un'altra pericolante. Ieri mattina Daniele Fortunato ha fatto svolgere ai suoi ragazzi una breve seduta di allenamento, poi riposo fino a domani. «Probabilmente - dice l'ex giocatore di Torino e Juventus, rispettoso come tutta la società per la scelta del Coni in ricordo della grande figura del Pontefice - la lunga sosta ci è stata utile. Non avevamo infortunati, ma diversi atleti erano stanchi e reduci dall'influenza».

Domenica prossima, salvo inconvenienti, mancherà il solo Marco Cristini, squalificato. Daniele Fortunato giudica l'attuale break di un punto sulla Cossatese non decisivo. «Sei gare non sono tantissime, è vero, ma nemmeno poche e questo punticino alla ripresa del campionato potrebbe andare a favore dei nostri avversari, ribaltando di nuovo provvisoriamente la situazione» spiega il tecnico dell'Ac Cuneo 1905, che precisa: «Se mi chiedete un pronostico su questo testa a testa, al momento dico 51 per cento a noi, 49 a loro, solo perché siamo avanti di un punto. E' ancora lunga, tutto è in bilico. Quello che reputo molto importante per noi, oltre ai 62 punti che sono davvero molti, è l'avere recuperato alla Cossatese 5 punti in altrettante gare». L'Ac Cuneo 1905 di qui al 15 maggio affronterà in casa Val d'Aosta, Vado e Orbassano, e andrà in Toscana dal Versilia, a Trino, chiudendo a Lonno. Per la Cossatese, 4 gare casalinghe con Loanesi San Francesco, Lavagnese, Novese e Savona e trasferte con Casteggiobroni e Canavese.

Per la sfida di domenica, alle 15, al «Paschiero» con l'Aosta Sarre - nella quale per celebrare il Centenario della società biancorossa in tribuna siederanno ospiti d'onore tanti prestigiosi ex giocatori, tecnici, presidenti e collaboratori - Daniele Fortunato dovrebbe avere a dispozione più soluzioni tattiche. La più probabile prevede l'utilizzo dei giovani Gallotti e Sapetti in difesa, con il rilancio in avanti di Minniti al fianco di Luca Facchetti, goleador cuneese finora autore di 13 gol. Ed è proprio il figlio d'arte di Giacinto, presidente dell'Inter, ex «bandiera» del calcio giocato italiano, a commentare: «Anche se siamo in vantaggio di un punto, il duello con la Cossatese è ancora lungo, ora abbiamo le stesse possibilità di vincere. Noi ce la metteremo tutta per regalare questa benedetta C2 al nostro presidente Franco Arese, a tutti i dirigenti e soprattutto ai tifosi (che stravedono per Facchetti junior, ndr). Io mi sono ripreso fisicamente, spero di dare ancora il mio contributo». Daniele Fortunato chiude sul match con il Valle d'Aosta: «La strada verso la C2 è ancora lunga. Non dobbiamo sottovalutare nessun avversario. Per esempio, tutti dicono che la trasferta di Trino sarà decisiva, ma prima ci sono altri ostacoli importanti, come appunto l'Aosta. Guai a giocare rilassati, però in un modo o nell'altro dovremo cercare i 3 punti».

L'attaccante del Cuneo Luca Facchetti finora ha segnato 13 gol (FOTO BEDINO)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CUNEO	62	19	5	4	48	25
COSSATESE	61	19	4	5	52	28
VOGHERA	50	14	8	8	54	34
CASTIGGIOBRONI	48	13	9	6	46	33
GIAVENO	46	13	7	8	44	35
LAVAGNESE	42	10	12	6	37	29
VADO	38	10	8	10	27	33
LOANESI S.F.	36	8	12	8	38	40
TRINO	36	9	9	10	27	29
ORBASSANO	35	8	11	9	38	39
A. PICCHI	34	9	7	12	33	37
CANAVESE	33	8	9	11	35	43
FO.CE.VARA	32	7	11	10	36	37
SAVONA	30	5	12	10	26	33
VERSILIA	28	6	10	11	29	37
AOSTA SARRE	27	7	6	15	37	48
BORGOSESIA	23	5	8	15	28	46
NOVESE	17	3	8	17	18	46

PROSSIMO TURNO
12ª DI RITORNO 10/04 - ORE 15.00

A. Picchi-Voghera; Canavese-Vado; Casteggiobroni-Orbassano; Cossatese-Loanesi S.F.; Cuneo-Aosta Sarre; Giaveno-Borgosesia; Lavagnese-Fo.Ce.Vara; Novese-Trino; Savona-Versilia.

Cossatese, errori vietati

Capitan Cretaz: ogni partita è uno spareggio

Marco Perazzi
COSSATO

Il mondo sportivo aveva deciso di fermarsi sabato a mezzogiorno. Scelta quanto mai azzeccata alla luce della scomparsa in serata del Papa e così la 29ª giornata del campionato è stata rinviata a domenica.

«E' un momento particolare per lo sport e la Cossatese si adegua ad una giusta decisione presa dall'alto - commenta il direttore sportivo degli azzurri Orazio Buda -. Per ben ventisette anni questo Pontefice ha portato il verbo della pace in tutto il mondo e mi sembra normale che si fermi a commemorarlo».

Per riprendere confidenza con il calcio giocato, visto il tra sosta pasquale e stop alle partite la serie D è ferma da due settimane, l'undici allenato da Enrico Bortolas sarà in campo oggi pomeriggio alle 15 ad Ivrea per sostenere un'amichevole contro la compagine guidata dal duo formato da Zanelli e Castagna. L'intera rosa della Cossatese, con l'unica eccezione di Mastro, è a disposizione del tecnico torinese. Il prolungarsi dello stop ha favorito la completa guarigione dell'esterno di difesa Cavagnino e della punta Simone Spinelli. Quest'ultimo, rientrato nei minuti finali del match contro l'Orbassano, è parso ristabilito dopo l'infortunio al malleolo che l'aveva tenuto lontano dai campi per quasi due mesi e pronto a dare il suo contributo in questo acceso finale di stagione.

«Prima di tutto vorrei ricordare la figura del Pontefice - dichiara il bomber degli azzurri -. Ancora prima di sapere della sua scomparsa ritenevo giusto bloccare ogni manifestazione sportiva, perchè non si poteva giocare in un momento di lutto per l'intera cristianità. Per quanto riguarda le mie condizioni il malleolo è guarito, ora devo ritrovare un po' di condizione atletica ed il ritmo partita, cosa che potrò fare solo scendendo in campo».

La lotta per la promozione in C2 si è fatta serrata. A sei giornate dal termine il Cuneo ha completato la fase di recupero, superando nell'ultimo turno la Cossatese di un punto. «Il margine che avevamo di +4 si è consumato, ed ora siamo noi ad inseguire - prosegue Spinelli -. Il tempo per recuperare si è assottigliato, e non possiamo più commettere dei passi falsi».

La Cossatese avrà la possibilità di giocare quattro delle ultime sei partite in casa, fattore non trascurabile considerando che l'undici di capitan Cretaz all'Abate ha pareggiato una sola volta, vincendo i rimanenti dodici incontri. «Credo che la squadra abbia la tranquillità necessaria per arrivare fino in fondo - conclude l'attaccante azzurro -. Le sfide saranno tutte importanti, ma credo che alla 13ª giornata con Cossatese-Lavagnese e Versilia-Cuneo ed alla 15ª con Cossatese-Novese e Trino-Cuneo si potranno decidere molte cose. Siamo decisamente in credito con la fortuna, vedi sconfitta nei secondi finali ad Orbassano, quando un pareggio era il risultato più giusto, per cui spero che in questo finale la buona sorte si ricordi di noi».

VOLLEY LO STOP IMPOSTO DAL CONI HA RIVOLUZIONATO I CALENDARI. I TORNEI CADETTI RIPARTONO SABATO PROSSIMO

Mercoledì Chieri sogna l'impresa con Pesaro

Dopo l'inattesa sconfitta in «gara4» Novara teme la rimonta di Jesi

Enrico Zambruno

La direttiva del Coni d'interrompere le competizioni sportive in segno di rispetto per la morte di Papa Giovanni Paolo II ha naturalmente fermato anche tutti i campionati di pallavolo. I playoff scudetto della serie A1 femminile hanno quindi subito uno slittamento; la BigMat Kerakoll Chieri recupererà mercoledì sera (ore 20,30) al PalaDionigi di Montecchio gara 3 dei quarti di finale contro la Scavolini Pesaro (situazione 2-0 per le piemontesi), programmata per lo scorso sabato pomeriggio. La quarta sfida tra Sant'Orsola Asystel Novara e Monte Schiavo Jesi (2-1 a favore delle gaudenziane) si svolgerà invece sabato 9 oppure domenica 10 aprile al PalaTricocoli, rimasto chiuso ieri.

Le due formazioni regionali stanno vivendo con sereni stati d'animo l'andamento del sentiero che porta allo scudetto. Le «asystelle» hanno gettato alle ortiche la grande occasione si sbarazzarsi delle prilline e di accedere con il minimo sforzo alle semifinali. Nulla comunque è perduto: in questa stagione Novara ha dimostrato varie volte di essere più forte delle avversarie allenate dall'ex Jenny Lang Ping, e la gara persa venerdì sembra soprattutto uno scivolone casuale. Jesi ha sbagliato poco o nulla, dimostrandosi un avversario ben diverso da quello pallido delle prime due uscite contro il team di Frigoni. Muro e ricezione hanno funzionato al meglio così come l'attacco trascinato da Togut, Ritschelova e Pachale.

Se anche Chieri dovrà ricorrere a gara 4 per sorpassare Pesaro, questo si saprà solo tra due giorni. Il gruppo biancoblù è tornato sabato in Piemonte, pronto per ripartire martedì pomeriggio alla volta delle Marche. Guidetti ha così a disposizione altri preziosi giorni per recuperare Antonina Zatova, i cui progressi fisici si stanno evidenziato di ora in ora. Ad aspettare la vincente tra BigMat Kerakoll e Scavolini in semifinale c'è già la Foppapedretti Bergamo, perfetta nel mettere la museruola alla Minetti Vicenza in tre soli match. Le campionesse d'Europa, trascinate da Kilic e Piccinini, si confermano la squadra favorita per la conquista del tricolore, già vinto nel 2004. L'ultima sfida dei quarti sta mettendo di fronte Perugia e Forlì. Miracolosa la vittoria delle romagnole in terra umbra nel terzo faccia a faccia, frutto di una Costagrande in forma smagliante. Ora alla Despar di Barbolini toccherà vincere nel prossimo week-end al PalaPiera per chiudere il turno, comunque più complicato delle previsioni.

I tornei cadetti, come quelli maggiori, riprenderanno la loro corsa a partire da sabato prossimo con la giornata 22, mentre la ventunesima verrà recuperata in data ancora da definire. In B1 maschile a Candelo ci sarà il derby piemontese tra Biella e Asti: lanieri nettamente favoriti. Nel campionato femminile spicca l'incrocio tra Casale e Novara, senza dimenticare l'interessante match Capannori-Alba. Chiudono Settimo in trasferta a Cologno Monzese e Chieri in casa contro Ostiano.

Il Sant'Orsola Asystel Novara giocherà sabato o domenica al PalaTricoli

in breve

■ **IPPICA, OGGI SI CORRE IL COSTA AZZURRA**
Anche l'ippica ieri si è fermata, nel ricordo di Papa Giovanni Paolo II. E così saltato il convegno del Gran Premio Costa Azzurra, previsto a Vinovo. La classica corse internazionale verrà recuperare oggi. Inizio alle 15, poi, Gran Premio Città di Torino, per i quattro anni: 17 i partenti. Star della classica internazionale, lo svedese Gigant Neo, al debutto in Italia. Il campione svedese, secondo nel parigino Grand Prix d'Amerique, è il migliore in assoluto. A contrastare, il duo allenato da Fabrice Souloy, Pegasus Boko e Java Darche, il tedesco Grand Slam As, lo svedese Musigny Degato (entrambi ad debutto in Italia) e l'americano Self Timer, rime Prospect, trionfatore della scorsa edizione, e i cavalli italiani Civil Action, Pike Bube As e Cipollini Mario. Da ricordare, nel pomeriggio, anche il Città di Torino con i suoi 17 partenti. Previsto un bel match Edif del Ronco-Ellymay. Ingresso gratuito per tutti. Le corse inizieranno alle ore 15.

■ **A SERRAVALLE PODISMO NEL RICORDO DEL PAPA**
I podisti della Gamba d'oro non hanno cancellato la tappa di Serravalle Sesia. Ieri, alle 9, si sono presentati in 498 nella cittadina valsesiana e dopo un minuto di raccoglimento hanno affrontato, nel silenzio più totale, un percorso campestre di 10 chilometri. Il primo a giungere al traguardo è stato Salah Ouyat, marocchino residente a Soriso, che ha preceduto il connazionale Abdel Hraiba, quindi Marco Tiozzo, Stefano Demiliani e Massimo Rotti. La prima donna è risultata la lombarda Cristina Clerici, davanti a Roberta Picozzi, Alice Di Simone, Barbara Caione e Simonetta Montis. Tra gli under 14 primi Massimiliano Cerutti e Monica Mercatali.

■ **PALLANUOTO, TORINO '81 BATTE L'ESPERIA**
Quando è giunta la notizia dal Coni che tutto lo sport si sarebbe fermato per rispetto al Papa che si stava spegnendo in Vaticano, la Torino '81 in trasferta a Cagliari stava già giocando l'ottava giornata di campionato. Il risultato finale ha visto la Torino '81 battere l'Esperia Cagliari per 6-5.

BASKET LA SOSPENSIONE VOLUTA DAL CONI CREA PROBLEMI ORGANIZZATIVI

«Decisione presa in tempi sbagliati»

Il presidente Bassignana: bisognava fermare i tornei già venerdì

Fabrizio Turco

«Nulla da dire, è stata una decisione giusta. Ma certamente è stata presa in tempi sbagliati». Il presidente della Federbasket piemontese Giorgio Bassignana non le manda a dire all'indomani del provvedimento di sospendere tutta l'attività per l'agonia prima e la morte poi di Papa Giovanni Paolo II. «Non metto in discussione la scelta di paralizzare l'attività in segno di lutto; ma non condivido i tempi e i modi - spiega Bassignana -. Se l'avessero deciso venerdì pomeriggio avrebbero dato la possibilità di organizzarci; invece mi è parsa la solita decisione presa alla carlona. Detto questo ovviamente mi sono uniformato alle disposizioni prese a Roma».

Il comitato piemontese è stato contattato una prima volta nella mattinata di sabato, verso le 11,30: «Se il Papa muore fate giocare soltanto le partite che devono iniziare entro un quarto d'ora dall'annuncio del decesso» è stato il primo input ricevuto. Poi, due ore e mezza dopo, giunge la notizia della sospensione totale: «Il Consiglio Federale, condividendo quanto espresso dal presidente del Coni Giovanni Petrucci, ha deliberato di sospendere tutte le attività federali, sia a livello nazionale che regionale, fino a nuova comunicazione» è lo scarno comunicato giunto da Roma.

«Ma mica è facile stoppare al volo una macchina organizzativa che distribuisce in giro per l'Italia e per il Piemonte arbitri, squadre, ragazzi e famiglie. Perché a basket, proprio come a calcio e a pallavolo non giocano soltanto i professionisti; ci sono i dilettanti e i tantissimi giovani che non giocano soltanto la domenica ma anche durante tutto il sabato: chi rimborserà le famiglie per i viaggi intrapresi? E poi sono certo che un uomo come Karol Wojtyla, che amava i giovani e lo sport, avrebbe preferito essere ricordato con un minuto di raccoglimento, ma senza sconvolgere la vita di tanti ragazzi».

Fatta la frittata, adesso è il momento di rimediare e studiare quando recuperare le partite rinviate in un primo tempo a data da destinarsi. A complicare ulteriormente una situazione già non facile, si aggiunge anche il fatto che i campionati sono ormai in dirittura d'arrivo. «Per quanto riguarda l'attività regionale, che è sotto la nostra competenza, abbiamo già deciso come rimediare. La serie C2, D e B2 femminile giocheranno un turno infrasettimanale la prossima settimana, fra mercoledì 13 e giovedì 14 aprile, sulla base della disponibilità di impianti e palestre» rivela Bassignana.

E i campionati nazionali? La decisione verrà presa a Roma nella giornata di oggi, ma le possibilità sono sostanzialmente due. La prima opzione prevede di recuperare il turno perso in coda al campionato. L'alternativa consiste nel far disputare, proprio come farà il Comitato Piemontese, il recupero a metà della prossima settimana.

Intanto fin da oggi torneranno in campo le formazioni Under 21, come annunciato ieri mattina direttamente dal presidente nazionale Maifredi, via mail ai responsabili regionali.

Giorgio Bassignana

BOCCE LE ATLETE DEL BORGONUOVO SETTIMO TERZE

Gli astigiani della Tubosider ai quarti della Coppa Europa

Giovanni Capponi

I vice campioni d'Italia delle bocce, gli astigiani della Tubosider, hanno vinto a Aix les Bains anche l'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Europa per 12-10 (andata 17-5) e si sono qualificati per i quarti di finale in programma il 16 e 30 aprile.

Questi gli accoppiamenti: Club Rocher (Monaco)-Istra Porec (Croazia); Zrinjevac Zagabria (Croazia)-Montpellier (Francia); Ljubuski (Bosnia Erzegovina)-Ferrero Caudera Ciriacese (Italia); Tubosider Asti (Italia)-Pekarna Vrhnika Kranj (Slovenia).

Si è conclusa ieri a Pont de Claix (Francia) la 1ª Coppa Europa femminile vinta dalle giocatrici di casa per 16-0 sul Pasac Rijeka (Croazia). La squadra italiana, il Borgonuovo Settimo, battuta 6-10 in semifinale dalle transalpine, ha poi trionfato (14-2) nella finale per il 3° posto sulla compagine slovena di Lubiana.

A Tunisi si è svolto un torneo internazionale del volo e della petanca con la partecipazione dell'Auxilium CR Saluzzo e delle azzurre e Under 18 della petanca.

I saluzzesi Ferrero-Castellino si sono classificati terzi nelle coppie e Ferrero è risultato quarto nel tiro di precisione. Gli azzurrini della petanca (Allio, Martino e Bottero) hanno vinto a terne, mentre le donne (Bagalà e Girodengo) hanno ottenuto due terzi posti a coppie ed a terne.

Stasera, ore 21 a Saluzzo sui campi dell'Auxilium CR, si disputerà la finale del 30° Memorial Pinin De Chiesa tra le squadre Beccaria Ecotermica Service (Minirelli-Arinaldo-Rossello-Marchetti) e Veloce Club Pinerolo Confezioni Bubel (Gay-Collino-Tarello-Demattеis).

Al nostro tenerone piacciono le cene romantiche.

tenerone

Taglio adatto per un ottimo spezzatino
ed un gustosissimo arrosto.

Realizzato con il concorso finanziario della Regione Piemonte

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756

CO.AL.VI. RAZZA PIEMONTESE
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

LA SOLUZIONE DI DUE GIALLI

Il pentito «Nessuno» incastra l'assassino che ha ucciso due volte

Al killer attribuiti gli omicidi di Danilo Mellusi e Pietro Fortunato «Mister X» avrebbe agito per gelosia e su ordine della malavita

C'è una sola mano dietro due omicidi degli ultimi anni a Torino. La mano di un killer incastrato da un pentito.

Torino, notte tra il primo e il due marzo dello scorso anno. Davanti ad un bar del quartiere Falchera qualcuno spara sette colpi di pistola a Danilo Mellusi, 36 anni, personaggio che, alle spalle, ha parecchi problemi con la giustizia. Sembra un omicidio destinato a finire in archivio con un nulla di fatto. La polizia scava nel suo passato. Ricostruisce la rete di amicizie e e frequentazioni. Ma non arriva a nulla. Almeno fino all'autunno scorso.

Una sera d'ottobre un uomo chiede di parlare immediatamente con un magistrato: «Ho da raccontarle qualcosa che forse potrebbe interessarla...». Poco dopo al sesto piano del Palagiustizia inizia a parlare. Di questo informatore, adesso, si sa che è un delinquente di medio calibro. Uno che, però, riesce ad orientarsi facilmente nella galassia della criminalità torinese. Il suo nome è segreto: da quella sera, infatti, è diventato un collaboratore di giustizia. Vive sotto protezione: ha cambiato il suo nome, si è trasferito di città. Ha smontato pezzo per pezzo tutta la sua vita e cercato di ricostruirla altrove, dove nessuno lo conosce.

Per tutti gli atti che la procura ha stilato da allora ad oggi, e che hanno permesso di fare luce su almeno due omicidi irrisolti e chiarire molte zone d'ombra della criminalità organizzata locale, è il signor «Nessuno». L'unica cosa che conta sono le sue dichiarazioni, firmate e verificate. Sono quegli omicidi, sui quali sembrava esser sceso un velo di silenzio. Il primo è proprio quello di Danilo Mellusi; l'altro, sebbene tutto sia ancora un po' fumoso e più complicato, è quello di Pietro Fortunato, cameriere con «brutte amicizie», freddato una notte di luglio di tre anni fa in zona Barriera di Milano. Entrambi sarebbero stati commessi da una sola persona, forse addirittura con la stessa arma, una pistola calibro 7,65 con la quale avrebbe sparato, sia in un caso che nell'altro, sette colpi.

Quella notte, e negli interrogatori successivi, il sostituto procuratore Onelio Dodero ha domandato a «Nessuno», decine di volte l'identità di questo killer. E lui ha ripetuto sempre lo stesso nome. Un «Mister X» che avrebbe agito, in un caso, per interesse personale, e nell'altro per ordine della criminalità organizzata torinese, quella che controlla gli affari più lucrosi.

Per Mellusi, infatti, la storia è quasi banale. E' una vicenda di donne da night e di gelosia. Di incontri chiarificatori serviti a nulla sui divanetti di raso rosso di qualche locale notturno. Mellusi si racconta avesse una relazione con una entraîneuse. Era geloso in modo ossessivo di quella ragazza così bella e provocante. Temeva Mister X. Che, un giorno, ha deciso di passare all'azione. «Nessuno», il pentito, sa molto. Avrebbe visto il passaggio delle pistole. Forse era addirittura presente quanto i due, la notte dell'omicidio, si sono affrontati. E la pistola di Mister X ha fatto fuoco sette volte.

Pietro Fortunato, invece, era un uomo che viveva ai margini di quella criminalità organizzata, bande diverse che si dividono i proventi di gioco d'azzardo, macchinette videopoker, lotto clandestino. E ha fatto il furbo. Ha cercato di «mettere nel sacco» i suoi amici. E lo hanno punito. Sette pallottole lo hanno fermato una notte del 2002 mentre entrava in casa, un modesto alloggio di via Agliè. Le avrebbe sparate lo stesso killer di Mellusi. [l. pol.]

La polizia indaga anche su un terzo delitto, quello di Vincenzo Casucci (nella foto il luogo del delitto)

LE VITTIME

DANILO MELLUSI
36 anni, spacciatore
Ucciso il 1° marzo 2004 di fronte a un bar in via degli Ulivi, alla Falchera. Un killer gli spara sette colpi di pistola calibro 7,65. Muore dopo tre ore di agonia.

PIETRO FORTUNATO
42 anni, cameriere
Ucciso il 27 luglio 2002 in via Agliè, in Barriera di Milano. L'assassino lo aspetta di notte sotto casa e lo fredda con sette colpi di pistola calibro 7,65.

La rapina alla Bsk commessa da alcuni banditi della nuova criminalità torinese

ECCO COME E' CAMBIATO L'AMBIENTE MALAVITOSO NELL' ULTIMO DECENNIO

Sulla città le mani della criminalità invisibile

Non c'è un capo riconosciuto, la ricchezza arriva dal gioco clandestino

retroscena
Lodovico Poletto

C'ERA una volta, a Torino, il clan dei catanesi. C'era la famiglia Miano con la sua violenza. C'erano gli omicidi per il controllo della città, le sparatorie in mezzo alla strada, in puro stile mafioso, c'era una criminalità così sfacciata da arrivare a colpire un procuratore della Repubblica, Bruno Caccia. Poi, i pentiti e le indagini della polizia hanno smontato tutto, pezzo per pezzo. Hanno cancellato e spedito in carcere una fetta di storia della Torino nera. Ma non sono riusciti ad annientare una volta per tutte la criminalità organizzata.

L'inchiesta che «Nessuno» ha contribuito a far ripartire svela, in qualche modo, molti retroscena della nuova criminalità subalpina. Che controlla il gioco d'azzardo e le bische, il lotto clandestino e, un tempo, anche il racket delle macchinette da videopoker. Che fa soldi rapidamente e, altrettanto rapidamente, li sperpera.

Cinque giugno del 2000. In via Barbania 6 viene ammazzato Vincenzo Casucci, 60 anni, titolare del circolo Champagne. Visto da fuori questo locale sembra un modesto night di periferia. Ma dentro si cela una bisca clandestina. C'è gente, si dice, che s'è rovina tra quelle mura. C'è chi parla di fiumi di soldi, di puntate milionarie. Ma c'è anche chi racconta che lo Champagne era il diretto concorrente di un altro locale molto chiacchierato a Torino, un'altra bisca. E che Casucci era nel mirino della banda avversaria: portava via i clienti all'altro

Dalla violenza del clan dei catanesi alla lotta per gestire videopoker e locali per bische

circolo, non pagava la «cagnotta». E allora qualcuno ha deciso di farlo fuori. Chi?

La storia giudiziaria racconta che tutte le persone finite in carcere e sospettate dell'omicidio sono sempre state prosciolte. Gli ultimi, Carmelo Camuglia e Lorenzo Spampinato sono stati «salvati» dalla Corte Suprema. In galera, però, loro due erano finiti per un'altra storia dai contorni strani: la rapina miliardaria al deposito Bsk Securmark di via Gioberti nell'ottobre del 2002. Riuscirono a portare via un milione e 150 mila euro, ma pochi mesi dopo finirono in carcere. Per Spampinato e Camuglia le condanne in Appello variarono tra i 4 anni e i 4 anni e 2 mesi. Quel colpo doveva servire a finanziare il gruppo, a portare nuova liquidità nei portafogli ormai semivuoti di alcuni elementi «influenti» della banda.

E i nomi di Camuglia e di Spampinato ritornano nelle indagini sull'omicidio di Pietro Fortunato. Ancora una volta il pm Onelio Dodero imbocca la pista della criminalità organizzata, di quel giro di malavitosi che stanno facendosi largo in città. Ma anche in questo caso l'inchiesta affonda: tutto deve ripartire da zero. E i faldoni con gli atti d'indagine di quel delitto tornano a prendere polvere negli archivi della Procura.

E poi ci sono le indagini sui fratelli Salvatore, Francesco e Alessandro Magnis e Domenico Linguaglossa. Ed è, anche in questo caso, il pm Dodero a condurre le danze. Finiscono tutti in carcere per la vicenda Casucci. Il tribunale del Riesame, però, li fa tornare in libertà. Restano indagati per una complicata vicenda di estorsioni e racket dei videopoker. E una delle loro vittime era, guarda caso, proprio il gestore dello Champagne. Gestiscono, guarda caso, anche una bisca in via Monginevro: sono considerati elementi «emergenti» nel panorama torinese. Pochi mesi fa, proprio per questi reati, sono stati condannati in primo grado quasi tutti gli indagati. Le pene variano dai 10 ai 4 anni e mezzo. Unico assolto Domenico Linguaglossa.

In questo ambiente criminale - «la nuova mafia» come la definì lo stesso Dodero - non ci sono bande il cui organigramma è stabile e preciso. C'è, piuttosto, una nebulosa di malavitosi e criminali che difendono interessi più o meno comuni. Che perseguono gli stessi obiettivi. Un capo vero, inutile cercarlo, non esiste. O, comunque, non ne è mai stata trovata traccia. In questa galassia si commettono rapine quando in tasca non ci sono più soldi. Si ammazza se è il caso di ammazzare, ma senza una strategia precisa. E si continua a lucrare sul gioco clandestino: dal lotto alle macchinette mangiasoldi che, per un certo periodo di tempo, avevano invaso bar e locali notturni della città.

Una criminalità «invisibile», verrebbe da dire, ma pericolosissima, che ha marchiato gli ultimi dieci anni della malavita sotto la Mole.

Specchio dei tempi

«Un brutto guaio essere derubati all'estero poche ore prima del rientro in Italia» - «Pista ciclabile nel Parco» - «Le lampade "magiche" del Conservatorio» - «Solo treni lumaca per Mondovì»

Una lettrice ci scrive:

«Praga, venerdì, ore 14,45 circa. Siamo alla fine di una piacevole vacanza e mancano solo tre ore alla partenza per l'Italia quando mi accorgo che, in Piazza dell'Orologio, piena all'inverosimile, mi è stato rubato il portafogli con 200 euro, documenti e bancomat. Per quest'ultimo ho telefonato in Italia e l'ho bloccato, ma senza la carta d'identità non sarei potuta ripartire. Ovviamente, visto il poco tempo disponibile, il panico ha avuto il sopravvento! E ho chiamato l'ambasciata italiana.

«Già la risposta non è stata incoraggiante; in pratica il furto di un portafogli è all'ordine del giorno per cui calma; il tutto può essere risolto andando presso l'ambasciata dove mi avrebbero dato un foglio con il quale andare alla polizia locale, sporgere denuncia; con questa, l'ambasciata avrebbe rilasciato un documento provvisorio valido solo per il rientro. Ho chiesto se era possibile che la stessa ambasciata segnalasse l'urgenza alla polizia locale e la risposta è stata: "Non vorrà mica che l'accompagniamo noi!"

«Mi chiedo com'è possibile che un'ambasciata non abbia un fondo per aiutare i connazionali in difficoltà; non mi servivano i soldi per il ristorante, ma solo 10 euro per le foto! Nulla da fare; per fortuna mio marito ha trovato in tasca un tesoro, 10 euro, mi sono precipitata al posto di polizia, dove sono stati rapidi e gentilissimi, ho fatto le foto e, finalmente sono ripartita. Alla fine di quest'amara esperienza mi chiedo come può fare chi si trova in situazioni analoghe e ha bisogno anche solo di piccole cose per superare rapidamente un momento difficile».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Con i lavori per Torino 2006, si sta rifacendo la pista ciclabile di corso IV Novembre, a lato di Piazza d'Armi, allargata ed affiancata da un nuovo marciapiede. Molti ciclisti si augurano che tale opera sia estesa anche negli altri tre lati di Piazza d'Armi (c. Lepanto, c. G. Ferraris e c. Sebastopoli) a completare così l'intero perimetro del parco, uniformando uno dei più classici e frequentati percorsi dei podisti torinesi e delle passeggiate (a piedi e in bicicletta) dei residenti».

Luigi Bobbio

Un lettore ci scrive:

«Apprendo dall'articolo apparso su *La Stampa* nei giorni scorsi che la sala del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi sarà nuovamente sottoposta a restauro, anche al fine di migliorare l'acustica. Allo scopo, leggo che saranno oggetto di modifiche le poltrone e che verranno addirittura eliminate le storiche cinque lampade a paralume poste ad illuminazione del palco. Tali lampade, attualmente non più originali, sono nate con il Conservatorio e hanno da sempre dato luce alle esecuzioni dei più grandi musicisti del mondo che si sono succeduti su quel palco. Sin da bambino, le ho sempre ammirate, per il loro carattere intimo e per quella luce quasi familiare che, illuminando soltanto gli esecutori, creava un'atmosfera magica nella penombra separata dalla sala.

«Il progresso tecnologico e le nuove idee emergenti potranno forse migliorare l'acustica ma non potranno mai ricreare l'atmosfera e la suggestione regalateci per tanto tempo da quelle lampade che, a mio avviso, dovrebbero essere in qualche modo salvaguardate».

Franco De Napoli

Una lettrice ci scrive:

«Da cinque anni sono una pendolare della Torino-Savona. Con l'introduzione di Memorario (l'orario cadenzato nato con l'intento di essere più facilmente memorizzabile), problemi ritardi e tempi di percorrenza sono aumentati in maniera esponenziale. Spesso, quindi, mi sono ritrovata a presentare reclami per i quali ricevo risposta ogni 4-5 mesi. Ma soprattutto ho l'impressione che non "gradiscano", sapere se il ritardo è di 5 o 100 minuti, se le carrozze sono luride, fredde o con le porte bloccate, se il personale della stazione di Fossano non è in grado di comunicare quando il pullman sostitutivo, appena annunciato, arriverà effettivamente. Qualunque sia la protesta, la risposta è sempre uguale e generica.

«Preferiremmo vedere risultati tangibili: arrivare a Torino da Mondovì in 55 minuti come cinque anni fa, e non in 1 ora e 45 minuti come ieri e molte altre volte, perché... si è rotto un cavo sulla linea, piove, nevica, grandina, è caduta un'auto sui binari, la navetta a Fossano è partita vuota anziché aspettare il treno da Torino di cui dovrebbe essermi invece la coincidenza».

Silvia Gasco

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Trasporti, sospeso lo sciopero di venerdì

Lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale previsto per venerdì 8 aprile è stato sospeso. Lo hanno deciso le segreterie nazionali di Sult-Tpl e Sin Cobas, che avevano proclamato l'agitazione. La delibera segue le note della Commissione di Garanzia che ha valutato non conforme lo sciopero. Le segreterie, pur non condividendo le motivazioni, hanno ritenuto di non coinvolgere i singoli lavoratori in una vertenza individuale sull'esercizio del diritto di sciopero ed ad eventuali sanzioni disciplinari.

Trattativa tutta in salita per i panificatori

Riprende oggi la trattativa per il rinnovo del contratto dei panettieri, scaduto nel febbraio 2004. La vertenza, che riguarda circa 80 mila addetti di oltre 53 mila aziende. Per quanto riguarda la parte normativa, sono in gioco alcune novità rilevanti, fra cui l'adeguamento a provvedimenti adottati a livello legislativo in questi ultimi anni. Sulla parte economica, la richiesta è di 80 euro medi mensili di aumento per i lavoratori dei panifici tradizionali e 85 per quelli industriali.

RIPARTE AL SENATO L'ESAME DELLE REGOLE PER LA FINANZA: SCONTRO POSSIBILE SUI CONTROLLI PREVIDENZIALI ALL'ISVAP

Lavoro e risparmio, doppia verifica per il governo

Mercoledì vertice Maroni-sindacati sulla riduzione del costo del lavoro

ROMA

Il sindacato si prepara a una settimana ricca di impegni: mercoledì prossimo al ministero del Welfare si terrà l'incontro promosso dal ministro Roberto Maroni per iniziare a discutere - con governo e imprese - una possibile riduzione del costo del lavoro. E in Senato, da giovedì, riprende l'esame della riforma del risparmio, che contiene la norma (contestata dalle parti sociali e dallo stesso titolare del Welfare) che attribuisce parte della vigilanza sui fondi pensione all'Isvap, l'Authority del settore assicurativo. E se la norma incriminata non venisse corretta - ripristinando integralmente il ruolo di controllo della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - c'è il serio rischio che il varo della riforma della previdenza complementare possa essere rinviato o affossato.

L'iniziativa del ministro Roberto Maroni ha colto un po' tutti gli interlocutori di sorpresa, e tra l'altro è stata lanciata nella stessa giornata in cui il governo ha proposto ai sindacati di avviare una grande trattativa sulla riforma del sistema contrattuale, a margine della difficile vertenza degli statali. La proposta di Maroni prende spunto da un'idea espressa dal direttore generale dell'Inail, Maurizio Castro: ridurre selettivamente l'aliquota contributiva che le imprese italiane devono pagare per l'assicurazione contro gli infortuni dal 2,4% all'1,1% del costo del lavoro complessivo, a patto che le aziende dimostrino di aver investito in sicurezza e prevenzione, diminuendo così il numero (ancora alto nel nostro Paese) di incidenti sul lavoro. Un argomento che sarà posto sul tavolo, anche se l'intenzione di Maroni è di allargare il confronto a tutta la partita riguardante il cuneo fiscale e contributivo, i cosiddetti oneri impropri, che grava sul costo del lavoro, compresa la riduzione dell'Irap. Le eventuali soluzioni definite potrebbero essere inserite nel prossimo Dpef e poi nella legge Finanziaria.

Cgil-Cisl-Uil si approcciano al confronto con grandissima cautela. «Se pensano di affrontare la riduzione del costo del lavoro sfogliando la margherita, eliminando via via pezzi dell'attuale sistema contrattuale, si sbagliano di grosso», avverte il segretario confederale Cgil Carla Cantone. «Se si interviene per ridurre gli oneri sociali, senza intaccare il modello contrattuale e i diritti dei lavoratori, se ne può discutere - osserva la dirigente del sindacato di Epifani - ma temiamo che ci sia l'idea di utilizzare la riduzione del costo del lavoro intervenendo sul modello contrattuale». Per il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, l'iniziativa di Maroni «in sè è buona». Ma, secondo il sindacalista, per far partire il confronto sono innanzitutto necessarie due condizioni: «Deve avere agibilità politica - spiega - e la mossa del ministro deve rispondere ad una volontà effettiva dell'intero governo; c'è, poi, l'incognita risorse, in particolare la loro consistenza e reperibilità». Anche il numero due della Uil, Adriano Musi, auspica che quella di mercoledì non si risolva in una «boutade personale» del ministro leghista, così come si augura di non assistere al «triste spettacolo» che c'è stato per gli statali. «Spero - dice il vice di Angeletti - che ci sia una posizione unitaria del governo e non si ripeta quanto avvenuto con la competitività. Il costo del lavoro, poi - avverte - non solo è legato a cosa si può togliere, ma riguarda anche i diritti sociali del lavoro».

Situazione complicata anche sul versante della riforma del risparmio. La richiesta delle parti sociali e del governo sul ripristino dei poteri della Covip è esplicita, ma la questione è ancor aperta. E come spiega lo stesso relatore di maggioranza, Giuseppe Semeraro (An), non è affatto scontato che la norma possa essere corretta. «È una strada percorribile - chiarisce Semeraro - ma devo prima ascoltare cosa emerge dal dibattito parlamentare», dice. Il voto comunque non arriverà prima di metà aprile. E proprio l'incertezza sui tempi sta spingendo Maroni ad abbandonare l'idea di una riforma della previdenza complementare in due tappe per ritornare ad un decreto unico, che ripristini sia le regole sui fondi pensione che il «silenzio assenso», seppure con tempi diversi di entrata in vigore. Da settembre partirebbe così il periodo di tempo (sei mesi) in cui i lavoratori potranno eventualmente chiedere di lasciare le loro liquidazioni in azienda, mentre in questo caso il via libera alle nuove regole sui fondi arriverebbe qualche mese dopo. (r. gi.)

IL RISIKO BANCARIO SUL TAVOLO DI FAZIO

Si apre un'altra settimana cruciale per il destino di Bnl e Antonveneta, le due banche finite nelle le mire di due istituti stranieri, rispettivamente gli spagnoli del Bilbao e gli olandesi dell'Abn Amro. Domani è previsto il tradizionale appuntamento del Governatore con le principali banche italiane per fare il punto sullo stato di salute del credito e per sondare l'andamento dell'economia del Paese, di cui le banche possono misurare il polso attraverso l'erogazione degli impieghi o il livello di indebitamento e sofferenze. L'occasione dell'incontro tra Antonio Fazio (nella foto a destra) e i banchieri è attesa soprattutto per la possibilità di un ulteriore giro di contatti tra la Vigilanza italiana e i protagonisti del mondo creditizio, dopo quelli avuti nelle ultime settimane, per cercare di contrapporre cordate italiane all'espansione degli istituti stranieri. Tramontata l'ipotesi di coinvolgere la Popolare di Novara e Verona, che non ha trovato alla fine l'accordo con il contropatto degli immobiliaristi di Bnl, il tradizionale appuntamento di primavera tra Bankitalia e banche troverà nuovi protagonisti (a partire dalle popolari) per un ultimo round, in vista della finalizzazione di misure anti-scalata dall'estero. Potrebbe essere l'occasione per fare chiarezza e dare una svolta al tumultuoso Risiko bancario.

I SOCI SONO CHIAMATI A VOTARE I BILANCI E A DARE IL VIA LIBERA ALL'INTEGRAZIONE DEI CELLULARI NELLA CASA MADRE

Al rush finale la nuova Telecom accorciata

Oggi prima assemblea per Ti Media, giovedì il sigillo della holding

Tim si prepara a lasciare il listino dopo dieci anni di quotazione Voci di una riorganizzazione della presenza su Internet

Francesco Spini

MILANO

Conto alla rovescia vero la Nuova Telecom, frutto della fusione per integrazione di Tim in Telecom Italia. Ad aprire le danze all'interno del gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera, dopo la riunione degli azionisti di Telecom Italia Media, chiamati oggi ad approvare i risultati 2004 - sarà martedì l'ultima assemblea nella storia di Tim, in sessione ordinaria e straordinaria. Mercoledì seguirà l'assise degli azionisti di Tim risparmio, mentre a chiudere la settimana, giovedì, toccherà agli azionisti di Telecom Italia, che si riuniranno in terza convocazione. Tutti i soci saranno chiamati a dare l'ok, oltreché sul bilancio 2004, all'integrazione della società di telefonia mobile nella casa madre, decisa a inizio dicembre.

Sorprese non ce ne dovrebbero essere, nemmeno al fronte degli azionisti di risparmio. L'offerta pubblica di acquisto che aveva interessato sia i titoli ordinari sia quelli di risparmio, si era conclusa il 21 gennaio con esiti alterni. Se sul primo fronte le adesioni erano andate oltre le attese e si erano fermate al 107,4% dei titoli oggetto d'offerta; sul secondo non sono andate oltre il 6,4%. Nonostante ciò Telecom Italia, dopo l'esercizio di opzioni call e l'esecuzione di contratti di prestito titoli, ha in mano il 50,3% del capitale di risparmio, sufficiente, insomma, per affrontare l'assemblea con la massima tranquillità.

Per Tim, quindi, si avvicina a marce forzate, la data d'addio al listino. Il primo passo formale, dopotutto, è già stato compiuto il 24 febbraio scorso, quando è stata data esecuzione allo scorporo del complesso aziendale relativo al business di telefonia mobile oggi in capo a Tim. Tutte le attività italiane di telefonia mobile passano così a «Tim Italia Spa», mentre «Tim International NV» è la holding che riunisce tutte le attività internazionali del settore mobile. Le due società resteranno sotto il controllo di Tim, in attesa che la fusione porti tutto sotto il cappello di Telecom Italia. Sui tempi di fusione - che comporterà un concambio di 1,73 azioni Telecom ogni azione Tim e 2,36 risparmio ogni analogo titolo della compagnia mobile - si prevede una conclusione entro la fine del mese di giugno: entro il 7 dovrebbe avvenire l'incorporazione, entro il 30 la fusione.

La parabola di Tim in Borsa si chiuderà così dopo soli 10 anni di permanenza. Dieci anni - alla primo giorno di quotazione si stabilì a 2.196 lire, pari a 1,08 euro - in cui, passo dopo passo, si è confermata una vera e propria macchina da generazione di cassa, che d'ora in avanti servirà direttamente la catena superiore di controllo, attraverso Telecom. Anche l'ultimo bilancio è stato ricco di soddisfazioni, con ricavi in crescita nel 2003 del 9,5%, con un utile netto, al netto delle operazioni straordinarie, in salita del 7,5%. Agli investitori questo è significato, per molti anni, un dividendo particolarmente elevato, diventato allettante in anni di tassi votati al ribasso.

Nel mezzo c'è anche la questione delle attività Internet del gruppo. Dopo il susseguirsi di indiscrezioni, martedì scorso il gruppo ha dichiarato l'intenzione di voler riordinare il suo settore Internet, che include l'Isp Tin.it per cui si scomoda sul passaggio da Telecom Italia Media - per cui lunedì, oltre all'assemblea è previsto pure un consiglio di amministrazione straordinario - alla capogruppo. Tra le ipotesi circolate sul mercato c'è pure la possibilità di un riacquisto - come fu di recente fatto in Germania Deutsche Telekom nei confronti della controllata T-Online - delle minorities di Telecom Italia Media.

I nodi, tra cui l'acquisto prossimo delle attività francesi di Tiscali, saranno sciolti nel corso della settimana. Anche perché, a conclusione dell'ottava cruciale, è previsto il Telecom-day 2005, appuntamento in cui Marco Tronchetti Provera e gli altri vertici del gruppo incontreranno la comunità finanziaria per illustrare le strategie e le sinergie del gruppo dopo la fusione tra Telecom e Tim, svelarne gli aspetti finanziari, oltre ad annunciare eventuali nuove operazioni straordinarie.

Sul punto finanziario, le agenzie internazionali di valutazione, dopo l'annuncio dell'operazione di fusione del dicembre scorso, hanno mantenuto i propri rating. Standard & Poor's giudica BBB+ il debito a lungo termine e A-2 quello a breve, Moody's Baa2 quello a lungo, mentre A- è la valutazione di Fitch. Ora, il primo passo dopo le assemblee sarà lo stacco dividendi. Poi si darà il via alla fusione e alla successiva incorporazione, e a Piazza Affari i telefonini di Tim smetteranno di trillare.

Tasse e canoni penalizzano i telefonini

Inchiesta dell'Authority inglese in cinque Paesi Bene i servizi italiani. Più alti i prezzi in Germania

ROMA

Tariffe vantaggiose ma bollette appesantite da canoni e Iva. Dal confronto tra i costi dei servizi di telefonia mobile in 5 Paesi, realizzato dall'Authority inglese per le telecomunicazioni, l'Italia esce in chiaroscuro, soprattutto per quanto riguarda i profili tariffari con abbonamento. La Ofcom ha realizzato il tradizionale studio su Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Svezia, eliminando però dai costi generali quelli relativi all'acquisto dell'apparecchio, che negli anni scorsi faceva lievitare i prezzi italiani in cima alla classifica dei principali Paesi europei.

Nella rilevazione di quest'anno, invece, si prendono in considerazione solo i costi dei servizi e quelli medi mensili. Per quanto riguarda gli abbonamenti, la Ofcom, facendo base 100 l'indice dei prezzi nel Regno Unito, colloca l'Italia a 96, risultato migliore dei cinque. Sotto quota 100 si piazza anche la Svezia (97), mentre Germania (105) e Francia (102) sono al di sopra della soglia. Quando si passa, però, ai costi mensili, l'Italia svetta in prima posizione assieme alla Germania con 18 sterline (circa 26 euro). La Svezia si ferma invece a 18, e Francia e Gran Bretagna a 17. A pesare sul dato italiano sono, evidentemente, oltre al traffico telefonico elevato, la tassa di concessione governativa (5,16 euro), assente in ogni altro Paese europeo, nonché l'Iva al 20%, contro il 16% della Germania, il 17,5% del Regno Unito, il 19,6% della Francia e il 25% della Svezia. Negli ultimi due anni comunque, i prezzi in Italia sono scesi del 9%, meglio la Germania (10%), non Francia (-6%), Svezia e Regno Unito (-4%).

Meno vantaggiose sono invece le tariffe per chi le sono in Italia la maggioranza preferisce affidarsi alle carte prepagate. Secondo il confronto, è il Regno Unito il Paese più conveniente (100) e l'Italia è al secondo posto (116), seguita a un passo dalla Svezia. La media del costo mensile, su cui incidono ovviamente i costi di ricarica, vede il Regno Unito con 13 sterline (circa 19 euro), seguito da Francia e Svezia con 15. C'è poi l'Italia, a 16 sterline, mentre la Germania è la più cara, con 18 sterline. Anche nelle carte pre-pagate si registrano negli ultimi due anni ribassi nelle tariffe, che in Italia sono scese del 6%. Più netti i cali in Germania (-9%) e Svezia (-8%), meno per Regno Unito (-4%) e Francia (-2%).

I CONTI IN TASCA

Efficienza e mercato Un'equazione tutta da dimostrare

Alfredo Recanatesi

La buona stampa che ha accolto i tentativi del Bbva e di Abn-Amro di acquisire il controllo della Bnl e della Antonveneta, gli auspici che questi tentativi riescano, i benefici che da tale eventuale riuscita sono attesi per il sistema creditizio italiano e, dunque, per l'intera economia sono reazioni generate dalla fiducia che l'azione del "mercato" conduca alla selezione del gestore in grado di produrre la massima "efficienza". Considerare questi due termini può essere utile per giudicare se auspici ed attese nascano da argomentati ragionamenti, o se siano frutto di un tifo alimentato alla ansia di novità dovuta alla tediosa staticità del sistema economico.

Il mercato, dunque. Gli spagnoli, ma più pacatamente anche gli olandesi, hanno esibito il sostegno del loro governo - Aznar prima ed ora Zapatero -; hanno chiesto che la loro sortita fosse protetta da un fuoco di copertura nientemeno che di un Commissario Ue il quale si è prestato ad una iniziativa in questo senso dal più definita "irrituale"; anzi prima di formalizzare una offerta, hanno comunicato i generosi termini di scambio delle azioni, così condizionando preventivamente la borsa. Difficile negare che il mercato non sia già stato ampiamente scavalcato, condizionato, artato. Ammesso (e per parte nostra non concesso) che il destino di una banca possa essere risolto nei termini di chi offre di più per poterla controllare, questo criterio, il criterio appunto di mercato, è già stato stravolto.

È stato stravolto creando le condizioni perché ogni comportamento, sia degli operatori che delle autorità, venga interpretato, indipendentemente da calcoli e motivazioni, come espressione di modernità costruttiva, se favorevole alla riuscita dei tentativi, o come disperante difesa di antistorici ed antieuropei assetti nel caso contrario. E poi, se da più parti si ritiene che le regole del mercato non dovrebbero valere per il commercio con la Cina a motivo delle condizioni di lavoro che vi vengono praticate così lontane da quelle proprie dei Paesi occidentali, coerenza vorrebbe che qualche riconoscimento dovrebbe essere accordato alla circostanza che i motivi di interesse che, per motivi storico-ambientali, il sistema bancario italiano offre alle banche straniere, non hanno un corrispettivo nei motivi di interesse che i sistemi bancari degli altri Paesi dell'area euro possono offrire alle banche italiane.

Il che porta a parlare dell'efficienza. È impressione diffusa che le banche degli altri Paesi siano più efficienti di quelle italiane. Mettendo da parte indicatori internazionali che dimostrano il contrario, ed ammettendo per comodità di ragionamento che quell'impressione possa corrispondere alla realtà, i casi non potrebbero essere che due: o ritenere che i banchieri stranieri siano geneticamente più bravi di quelli italiani, oppure invocare una diversità delle condizioni operative. Certamente queste diversità ci sono, e rilevanti: le banche italiane vengono da una recente ristrutturazione epocale dell'intero sistema; per anni hanno operato con tassi inusitatamente elevati che portavano a conseguire ricavi con il margine di interesse, mentre con la normalizzazione dei tassi, i ricavi stessi hanno dovuto essere cercati sui servizi; sono sottoposte alla pressione di una ricchezza finanziaria moltiplicata negli anni dei dissesti finanziari pubblici ed ora insofferente perché viziata da impieghi sicuri e nello stesso tempo altamente redditizi come quelli sui titoli di Stato; hanno dovuto supplire ad un capitalismo debole e pigro sostenendo il sistema produttivo con impieghi che dal credito hanno più la forma che la sostanza. Altro che foresta pietrificata, sono semmai piante appena innestate e bisognose di lignificare.

Allora ci si dovrebbe chiedere: quand'anche fosse vero che una banca spagnola risulti efficiente in Spagna più di quanto una banca italiana lo sia in Italia, si dovrebbe ritenere con tanta certezza che la banca spagnola manterrebbe questo vantaggio anche operando in Italia? Qualche dubbio è suggerito dal fatto che le banche estere, è vero, non hanno il totale controllo di qualche grande banca italiana, ma vi hanno posizioni comunque di preminenza, sono le maggiori azioniste, partecipano ai sindacati di controllo, sono presenti nei comitati esecutivi, non sono certo soci passivi. Ciò nondimeno, non si ha notizia che qualche loro proposta orientata all'efficienza, o all'attenzione per i clienti "deboli", o al finanziamento delle "buone idee", o ancora all'abbattimento dei costi di tenuta o di chiusura dei conti sia stata avanzata, e poi naufragata sugli scogli di maggioranze oligopolistе e retrive.

È allora, se si vogliono chiamare le cose col loro nome, occorre concludere che il confronto è impari, che avviene su un mercato a dir poco condizionato, e che la maggiore capacità di generare efficienza non è credibile come chiave che possa spiegare l'arrembante intraprendenza del Bbva e dell'Abn.